



Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente documento. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025

Sommario

Introduzione	7
Sezione 1 - Requisito informativo generale	17
Sezione 2 - Ambito di applicazione	47
Sezione 3 - Fondi propri	55
Sezione 4 - Requisiti di capitale	69
Sezione 5 - Rischio di liquidità	89
Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali	99
Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito	111
Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	129
Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	135
Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	167
Sezione 11 - Rischio di controparte	173
Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione	185
Sezione 13 - Rischio di mercato	217
Sezione 14 - Rischio operativo	243
Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	251
Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	253
Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate	259
Sezione 18 - Leverage ratio	263
Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione	267
Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	293
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	341
Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR	343
Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3	345

Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (EU CCA Reg. 2024/3172)	349
Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2024/3172)	381
Contatti	387

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico relativi a: 1) adeguatezza patrimoniale, 2) composizione del capitale regolamentare e modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, 3) rischi di liquidità, 4) leva finanziaria nonché sull'esposizione ai rischi (credito, controparte, mercato, operativi, ESG) e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il **Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR, Capital Requirements Regulation)** e successive modifiche (di cui nel seguito), applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la **Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD, Capital Requirement Directive)** e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

In data 7 giugno 2019, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation), sono stati introdotti significativi cambiamenti al framework dell'Unione definito dalle due norme sopra citate.

In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il **Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR3)** che, nel trasporre nel quadro legislativo europeo i principi di Basilea 4, modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo sono applicabili **dal 1° gennaio 2025**.

Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- il **CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti"** (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) applicabile dal 1° gennaio 2025;
- i **Regolamenti della Commissione Europea** che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 del 31 dicembre 2024 applicabile dal 1° gennaio 2025 in sostituzione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, e approfondito nel prosieguo;
- la **Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (c.d. BRRD, Banking Recovery and Resolution Directive)** e successive modifiche che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento;
- gli **Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA** – conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa – con lo scopo di stabilire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con il **nuovo quadro normativo istituito da CRR3**, il 31 dicembre 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172** che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III del CRR. Tale regolamento di esecuzione, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, modifica taluni modelli per l'informativa per riflettere le novità normative introdotte dal CRR3 e abroga il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – che aveva recepito nell'informativa le novità introdotte nel 2019 dal Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. CRR2) – fatta eccezione per le disposizioni attinenti all'informativa sul rischio di mercato, che si applicheranno fino al 31 dicembre 2026. Tra le **principali novità normative** che comportano modifiche ai preesistenti modelli per l'informativa piuttosto che l'introduzione di modelli nuovi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si richiama quanto segue: i) l'introduzione del c.d. meccanismo dell'"output floor" comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata; ii) la presenza di maggiori dettagli informativi relativi alle classi di esposizioni dell'approccio standard; iii) le limitazioni introdotte all'utilizzo dell'approccio a modelli

interni (IRB) per alcune classi di esposizioni ai fini del calcolo dei requisiti per il rischio di credito; iv) l'adozione di un nuovo ed unico approccio standard per il calcolo del requisito per il rischio operativo; v) le modifiche apportate nei metodi per il calcolo del rischio di CVA, vi) le novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB) applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2027¹ in coerenza con il posticipo del quadro stesso; vii) la previsione di un trattamento prudenziale temporaneo per le esposizioni in crypto-asset².

Il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 accoglie inoltre i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti sia con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 sia con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631, entrambi modificativi del precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 e sviluppati per adempiere agli obblighi di informativa sanciti rispettivamente dall'articolo 449 bis CRR, che impone ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro di pubblicare informazioni relative ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione, nonché dall'articolo 448 CRR (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book). Con particolare riferimento agli obblighi di informativa legati ai rischi ESG, in data 22 agosto 2025 si è conclusa la consultazione pubblica EBA avviata il 22 maggio 2025 in merito al progetto di modifica (EBA/ITS/2025/07) del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 concernente gli obblighi di informativa previsti dal Terzo Pilastro (Pillar 3) che, tra le modifiche proposte, introduce una semplificazione degli obblighi in materia previsti per i grandi enti quotati, anche grazie ad un rimando diretto al Regolamento UE 2020/852 (Taxonomy Regulation). Tali proposte di modifica, originatesi in un contesto che vede il cambiamento in parallelo dell'EU Taxonomy, strettamente connessa con l'informativa ESG, sono accompagnate da disposizioni transitorie che si sostanziano ad esempio nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) fino all'entrata in vigore di quelli nuovi prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto, l'EBA ha pubblicato una "no action letter"³ indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino alla data di applicazione dei nuovi EBA ITS prevista per il 31 dicembre 2026. In linea con tali indicazioni, il Gruppo ISP ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Inoltre, a partire dal 30 giugno 2024, in conformità al **Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763** e successive modifiche, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica la disclosure relativa al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL) stabilito dalla Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD).

In continuità con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità – già precedentemente perseguito in occasione dell'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 – l'EBA ha rivisto il c.d. **"Mapping tool"**, il file messo a disposizione degli enti per raccordare la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità dell'informativa di Pillar 3, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate in grado di garantire anche una maggiore efficienza nella gestione e pubblicazione delle informative prudenziali, è in corso di finalizzazione un'iniziativa avviata da EBA su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR3, il c.d. **Pillar 3 Data Hub (P3DH)**, volta a centralizzare le informative prudenziali attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. In base alla timeline riportata nel Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01), è stata prevista una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne richiedeva l'adozione da parte dei grandi enti (tra cui il Gruppo ISP) e degli altri enti a partire dal 30 giugno 2025 – prima reference date per l'informativa di Pillar 3 – a seguire, entro il 31 dicembre 2025, da parte degli enti piccoli e non complessi. In concomitanza con l'avvio ufficiale della nuova piattaforma, EBA ha pubblicato nel mese di gennaio 2026 il documento **"Pillar 3 Data Hub User Guide"** per supportare i grandi enti e gli altri enti lungo l'intero processo che devono seguire per inviare le informazioni all'hub.

In merito alle disposizioni in ambito Pillar 3 fornite dall'EBA tramite gli Orientamenti, occorre far riferimento alle EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza dell'informativa da fornire nel Terzo Pilastro, ai sensi degli art. 432, paragrafi 1 e 2, e art. 433 CRR.

Infine, per quanto riguarda gli impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina, si rimanda a quanto descritto nel Bilancio 2025 del Gruppo.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle richiamate disposizioni e secondo quanto sopra indicato, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario, integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente (come descritto alla Sezione 2 – Ambito di applicazione - Informativa qualitativa).

¹ Il Regolamento delegato (UE) 2025/1496, pubblicato il 19 settembre 2025, posticipa di un ulteriore anno, al 1° gennaio 2027 la data di prima applicazione del framework FRTB. Fino a tale data le banche continueranno a calcolare i requisiti per i rischi di mercato ed a pubblicare l'informativa secondo le norme vigenti.

² Per ulteriori indicazioni sul nuovo framework prudenziale e sui relativi interventi di adeguamento si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "La normativa Basilea e il Progetto Interno" in Sezione 1 del presente documento e nella trattazione dei singoli profili di rischio nel prosieguo del presente fascicolo.

³ Tale pubblicazione è prevista dall'Articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

Come riportato anche nel Bilancio consolidato 2025, rispetto al 31 dicembre 2024, il perimetro di consolidamento contabile integrale non ha registrato nuovi ingressi, mentre le uscite hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di Epsilon SGR S.p.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A., con efficacia giuridica dal 1° marzo 2025 ed effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2025 (trattandosi di operazione under common control, non vi sono impatti a livello consolidato);
- la cancellazione dal Registro delle Imprese Ungherese, a partire dall'8 aprile 2025, di CIB Insurance Broker Ltd in Liquidation;
- la cessione di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A. con efficacia giuridica e contabile a partire dal 1° giugno 2025;
- la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR S.p.A. a favore di Fideuram – Intesa Sanpaolo private Banking S.p.A. e di Eurizon Capital SGR S.p.A., con effetti civilistici, contabili e fiscali dal 1° luglio 2025. La scissione totale ha determinato l'estinzione di Fideuram Asset Management SGR S.p.A. (trattandosi di operazione under common control, non vi sono impatti a livello consolidato);
- la fusione per incorporazione di First Bank S.A. in Banca Commerciale Intesa Sanpaolo Romania S.A. L'operazione ha efficacia giuridica, contabile e fiscale dal 31 ottobre 2025;
- la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Ireland Plc in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. L'operazione ha efficacia giuridica e fiscale dal 17 novembre 2025, con effetto contabile dal 1° gennaio 2025;
- la fusione per incorporazione di Eurizon Capital S.A. in Eurizon Capital SGR S.p.A. L'operazione ha efficacia giuridica, contabile e fiscale dal 1° dicembre 2025;
- la variazione del metodo di consolidamento da Integrale a Patrimonio Netto di Qingdao Yicai Fund Distribution CO. LTD. in quanto scesa al di sotto della soglia di materialità, con efficacia dal 1° ottobre 2025.

Per completezza si segnala infine che la società Private Equity International S.A. – in precedenza controllata direttamente da Intesa Sanpaolo S.p.A. – è ora controllata tramite Intesa Sanpaolo Holding International S.A.

Con riferimento alle variazioni del perimetro di consolidamento prudenziale, si segnala che tutte le variazioni del perimetro di consolidamento contabile soprariportate incidono anche sul perimetro prudenziale, ad eccezione della cancellazione dal Registro delle Imprese Ungherese, a partire dall'8 aprile 2025, della società CIB Insurance Broker Ltd in Liquidation e della cessione di Intesa Sanpaolo Rent Foryou S.p.A. con efficacia giuridica e contabile a partire dal 1° giugno 2025.

In merito alle modalità con cui le due controllate del Gruppo presenti in Ucraina e Russia, rispettivamente Pravex Bank Joint-Stock Company (di seguito: Pravex) e Joint-Stock Company Banca Intesa (di seguito: Banca Intesa Russia), contribuiscono alla redazione della situazione consolidata al 31 dicembre 2025 – come già descritto nel Bilancio 2025, a cui si rimanda per ulteriori dettagli – si precisa che Banca Intesa Russia è stata consolidata sulla base delle risultanze al 31 dicembre 2025, mentre per Pravex, il permanere della situazione critica nella città di Kiev (dove ha sede la controllata) ha portato a ritenere – in un'ottica di contenimento del rischio "operativo" – più opportuno procedere a consolidare i dati della banca ucraina mediante una situazione contabile al 30 settembre 2025. Nel dettaglio, in sede di bilancio al 31 dicembre 2025, quindi, le risultanze patrimoniali ed economiche di Pravex sono state recepite sulla base di un package di consolidamento, redatto in osservanza dei principi contabili IAS/IFRS come declinati nelle Regole Contabili di Gruppo, relativo al 30 settembre 2025, utilizzando peraltro nella conversione in euro il tasso di cambio al 31 dicembre 2025.

La scelta di utilizzare i dati al 30 settembre 2025 per il consolidamento integrale di Pravex, valutata anche alla luce della scarsa materialità della partecipata, oltre che motivata da oggettivi vincoli operativi, trova altresì riferimento – ancorché per fattispecie distinte – nelle indicazioni dell'IFRS 10⁴.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Sulla base degli artt. 433 e 434 della CRR, le banche pubblicano le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR ("Informativa da parte dei grandi enti").

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito – come in precedenza indicato – ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Altre informazioni relative ai rischi sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In particolare, le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio. In tale sede, sono illustrati anche:

- le diverse tipologie di rischi del comparto assicurativo (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione);
- i rischi delle altre imprese (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 4 – Rischi delle altre imprese);

⁴ L'IFRS 10 prevede che, qualora non risulti possibile utilizzare i dati della controllata aggiornati alla stessa data di riferimento del bilancio consolidato, è consentito utilizzare dati contabili precedenti, purché tale data anteriore non sia superiore a 3 mesi. Per maggiori dettagli si vedano i seguenti paragrafi dell'IFRS 10: IFRS 10.B92 "I bilanci della capogruppo e delle sue controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato devono recare la stessa data di riferimento. Quando la data di chiusura dell'esercizio della controllante è diversa da quella della controllata, quest'ultima prepara, a fini di consolidamento, informazioni finanziarie aggiuntive alla stessa data del bilancio della capogruppo, così da consentire alla capogruppo di consolidare le informazioni finanziarie della controllata, a meno che ciò non sia fattibile"; IFRS 10.B93 "Se questo non è fattibile, la controllante deve consolidare le informazioni finanziarie della controllata utilizzando il suo bilancio più recente rettificato per tenere conto dell'effetto di operazioni o eventi significativi che si verificano tra la data di tale bilancio e la data del bilancio consolidato. In ogni caso, la differenza tra la data del bilancio della controllata e quella del bilancio consolidato non deve essere superiore a tre mesi; inoltre, la lunghezza degli esercizi di riferimento e le differenze tra le date del bilancio dovranno essere uguali di esercizio in esercizio".

- il rischio di cambio del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.2.3 Rischio di cambio);
- l'esposizione in prodotti strutturati di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: Altre informazioni sui rischi finanziari – Informativa sui Prodotti strutturati di credito);
- il contenzioso legale, il governo del rischio fiscale e il contenzioso fiscale (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.5 Rischi operativi – Rischi legali, Governo del rischio fiscale e Contenzioso fiscale).

Al fine di una migliore comprensione dell'articolazione del Gruppo si rimanda anche alla Relazione sull'andamento della gestione del bilancio consolidato ("I risultati per settori di attività e per aree geografiche").

Infine, con riferimento all'informativa ESG, riportata in Sezione 20 del presente documento per quanto richiesto da CRR e relativo Reg.2024/3172, si rimanda anche a quanto presente nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nella Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato.

Infine, come richiesto dal G-SIBs assessment exercise promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Approvazione, attestazione e pubblicazione dell'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025

L'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2025 ("Pillar 3") di Intesa Sanpaolo è stata redatta conformemente alla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013, considerando le specifiche prescrizioni introdotte dal Regolamento (UE) n. 2024/3172.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate – incluse le informazioni relative ai rischi ESG (art. 449 bis CRR) – siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio. Sempre con riferimento all'informativa ESG richiesta dall'art. 449 bis CRR, il Chief Financial Officer, il Chief Governance, Operating & Transformation Officer e il Chief Sustainability Officer garantiscono, per quanto di rispettiva competenza, che tale informativa sia conforme alla regolamentazione prudenziale e coerente con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Inoltre, in coerenza con le "Linee Guida in materia di remunerazione, incentivazione e individuazione del personale più rilevante", il Chief Governance, Operating & Transformation Officer garantisce che le informazioni riportate nel documento Pillar 3 in ottemperanza dell'art. 450 CRR siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.

In quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente Preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario e di Sostenibilità" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione.

L'informativa al pubblico viene redatta nel rispetto dei processi e dei sistemi di controllo interno di cui la Banca si è dotata.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In considerazione della rilevanza dell'informativa, Intesa Sanpaolo ritiene opportuno sottoporre il Documento annuale riferito al 31 dicembre a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo.

Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente, come previsto dall'art. 434 CRR (*Mezzi d'informazione*), tutte le informazioni richieste da Parte Otto CRR sono presentate all'EBA nell'apposita piattaforma Pillar 3 Data Hub – P3DH (descritta nel precedente paragrafo), nel formato elettronico stabilito (file xbrl-csv e pdf). Inoltre, il documento viene pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo, al link www.group.intesasnpaolo.com alla sezione Governance – Risk Management.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR Parte Otto e relativo Regolamento (UE) n. 2024/3172.

Articolo CRR 3 – Parte Otto	Riferimento Sezione Pillar 3 al 31.12.2025	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	▪ Requisito informativo generale	▪ Annuale
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	▪ Ambito di applicazione	▪ Annuale
437 - Informativa sui fondi propri	▪ Fondi propri	▪ Trimestrale (eccetto tavola "EU CC2 Riconciliazione" con frequenza semestrale)
	▪ Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (EU CCA Reg. 2024/3172)	▪ Annuale
	▪ Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2024/3172)	▪ Semestrale
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	-	N/A per Gruppo ISP*
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	▪ Requisiti di capitale ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	▪ Requisiti di capitale	▪ Semestrale
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	N/A per Gruppo ISP**
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	▪ Attività vincolate e non vincolate	▪ Annuale
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato ▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale
445 bis - Informativa sul rischio di CVA	▪ Rischio di controparte	▪ Annuale
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
447 - Informativa sulle metriche principali	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	▪ Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	▪ Operazioni di cartolarizzazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Semestrale
449 ter - Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra	-	Applicabile dal 31 dicembre 2026
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	▪ Politica di remunerazione	▪ Annuale
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	▪ Leverage ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	▪ Rischio di liquidità	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 ter - Informativa sulle esposizioni alle crypto-attività e attività connesse	▪ Rischi di mercato	▪ Annuale
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischi di mercato	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)

* Non applicabile al Gruppo ISP in quanto non G-SII. Per quanto riguarda la disclosure del Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL), dal documento Pillar 3 al 30 giugno 2024 si applica quanto previsto dal Reg.2021/763 (e successive modifiche).

** Non applicabile al Gruppo ISP in quanto non G-SII.

Riferimento ai requisiti del Regolamento (UE) n. 2024/3172 e n. 2021/763 (e successive modifiche)

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Regolamento (UE) n. 2024/3172 applicabile dal 1° gennaio 2025 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR. Inoltre, a partire da giugno 2024 la tabella è stata integrata con l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2021/763 (e successive modifiche).

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU KM1	Metriche principali	Trimestrale	Introduzione
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Annuale	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Annuale	
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Annuale	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Semestrale	Sezione 3 – Fondi propri
EU OVC	Informazioni ICAAP	Annuale	
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Trimestrale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU CMS1	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	Trimestrale	
EU CMS2	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	Trimestrale	
EU KM2	Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Semestrale	
EU TLAC1	Metriche principali MREL	Annuale	
EU TLAC3b	Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	Annuale	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU CVA4	Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	N/A	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Semestrale	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Semestrale	
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	Semestrale	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Annuale	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Trimestrale	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio)	Trimestrale	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio)	Semestrale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Annuale	
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Annuale	
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Semestrale	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	N/A*	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	Annuale	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore	Semestrale	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	
EU CQ2	Qualità della concessione	N/A*	
EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	N/A*	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Semestrale	
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - suddivisione per anzianità	N/A*	

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
EU CR4	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Annuale	
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Annuale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR7	Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR6	Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale	Semestrale	
EU CR7-A	Metodo IRB - informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB - test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito
EU CR9.1	Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	N/A	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Annuale	
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR (Counterparty Credit Risk)	Annuale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CVAA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Annuale	
EU CVAB	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di CVA per gli enti che utilizzano il metodo standardizzato	Annuale	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo	Semestrale	
EU CVA1	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)	Annuale	
EU CVA2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base integrale (F-BA)	Annuale	
EU CVA3	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	N/A	
EU CCR3	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso controparti centrali (CCP)	Semestrale	
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	Sezione 12 – Operazioni di cartolarizzazione
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Semestrale	
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Semestrale	
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Semestrale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MRA**	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Annuale	
EU MRB**	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Annuale	
EU MR1**	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	
EU CAE1	Esposizioni alle crypto-attività	Annuale	
EU MR2-A**	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Semestrale	Sezione 14 – Rischio operativo
EU MR3**	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	
EU MR4**	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Annuale	
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Annuale	Sezione 16 – Rischio di tasso di interesse
EU OR1	Perdite da rischio operativo	Annuale	
EU OR2	Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	Annuale	
EU OR3	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	Annuale	
EU IRRBBA	Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU IRRBB1	Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Annuale	
EU AE3	Fonti di gravame	Annuale	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	

* Al 31 dicembre 2025 non applicabile per il Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto NPL ratio < 5%.

** Per la disclosure Pillar 3 al 31 dicembre 2025 risulta ancora applicabile il precedente Regolamento n. 2021/637, dato il posticipo dell'introduzione del nuovo quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB).

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	Sezione 18 – Leverage ratio
EU LR2	LRCOM - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR1	LRSUM - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR3	LRSPI - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Semestrale	
EU REMA	Politica di remunerazione	Annuale	Sezione 19 – Politica di remunerazione
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Annuale	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
EU REM3	Remunerazione differita	Annuale	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	Annuale	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tavola 1 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Semestrale	
Tavola 2 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Semestrale	
Tavola 3 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Semestrale	
Tabella 1	Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Semestrale	
Tabella 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali	Semestrale	
Tabella 3	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Semestrale	
Tabella 4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Semestrale	
Tabella 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Semestrale	
Tabella 6***	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	***	
Tabella 7***	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	***	
Tabella 8***	GAR (%)	***	
Tabella 10***	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852)	***	
EU CCA	Fondi Propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari	Annuale	Allegato 1
EU CC1	Fondi Propri: Composizione dei fondi propri regolamentari	Semestrale	Allegato 2

*** Come già indicato, al 31 dicembre 2025 la disclosure dei template GAR/Altre azioni di mitigazione è sospesa, in linea con quanto previsto dal Regulator (ref. no action letter EBA del 6 agosto 2025).

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2024/3172)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'Art. 447 (Informativa sulle metriche principali), sono espresse le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Inoltre, a partire dall'informativa al 31 marzo 2025 (prima applicazione CRR3), la tabella è stata aggiornata come previsto dal Reg. 2024/3172, per recepire il nuovo meccanismo dell'"output floor", che - come già indicato - comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

A partire da marzo 2025, quindi, l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (riga 4) e i relativi coefficienti di capitale (righe 5, 6 e 7) sono calcolati tenendo conto di tale meccanismo e sono esposti anche escludendo l'impatto dello stesso (rispettivamente nelle nuove righe 4a, 5b, 6b e 7b). In linea con quanto prescritto dall'art. 26(5) Reg. 2024/3172, i dati relativi ai periodi precedenti non sono esposti se i dati sono pubblicati per la prima volta.

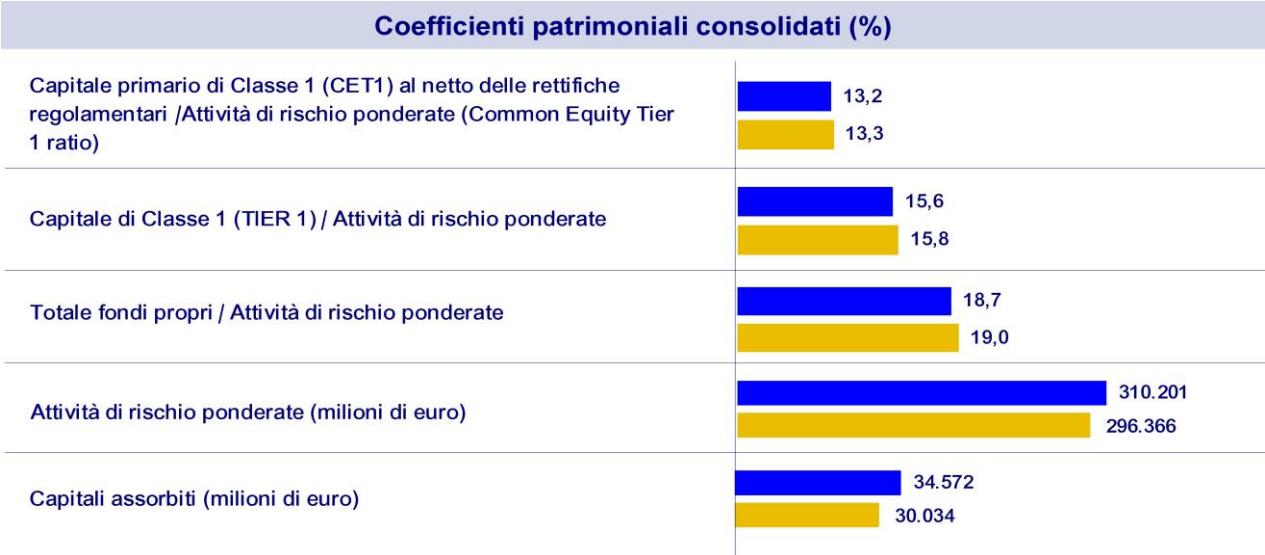
Con riferimento al Gruppo ISP, al 31 dicembre 2025 (così come già al 31 marzo, al 30 giugno e al 30 settembre 2025) non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo.

		31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024
		(milioni di euro)				
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.854	40.167	40.018	39.634	39.307
2	Capitale di classe 1	48.522	47.835	47.686	47.185	46.858
3	Capitale totale	58.041	56.704	57.227	56.370	56.397
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	310.201	306.097	308.508	304.636	296.366
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	310.201	306.097	308.508	304.636	
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,17%	13,12%	12,97%	13,01%	13,26%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	13,17%	13,12%	12,97%	13,01%	
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,64%	15,63%	15,46%	15,49%	15,81%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,64%	15,63%	15,46%	15,49%	
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,71%	18,53%	18,55%	18,50%	19,03%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,71%	18,53%	18,55%	18,50%	
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,31%	0,29%	0,28%	0,28%	0,26%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,43%	0,45%	0,45%	0,22%	0,26%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	4,49%	4,49%	4,48%	4,25%	4,27%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,99%	13,99%	13,98%	13,75%	13,77%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,83%	7,78%	7,63%	7,67%	7,92%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	831.920	824.144	823.751	824.130	821.853
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,83%	5,80%	5,79%	5,73%	5,70%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	117.295	117.375	118.311	119.351	124.856
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	106.849	105.372	104.360	103.580	103.543
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	22.731	22.642	22.672	22.546	22.888
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	84.118	82.730	81.688	81.034	80.655
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	139,6%	141,9%	145,0%	147,4%	154,8%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	510.453	507.627	509.126	510.762	518.493
19	Finanziamento stabile richiesto totale	418.245	415.899	419.400	421.771	427.145
20	Coefficiente NSFR (%)	122,0%	122,1%	121,4%	121,1%	121,4%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda: i) al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella sezione Requisiti di capitale) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEA); ii) alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito all'andamento di questi ultimi; iii) alla sezione relativa al Rischio di liquidità per maggiori dettagli sui coefficienti LCR e NSFR; iv) alla sezione relativa al Leverage ratio per la descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo.

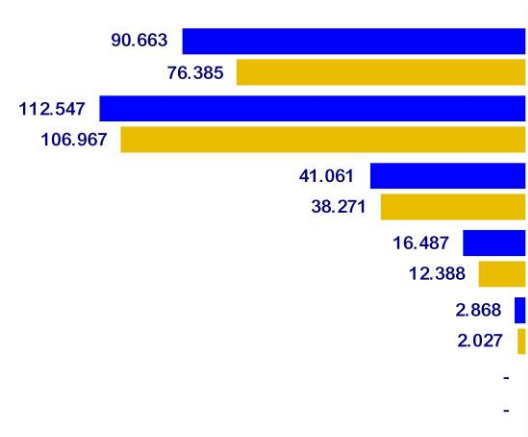
Sezione 1 - Requisito informativo generale

Profilo di rischio del Gruppo: indicatori chiave al 31 dicembre 2025

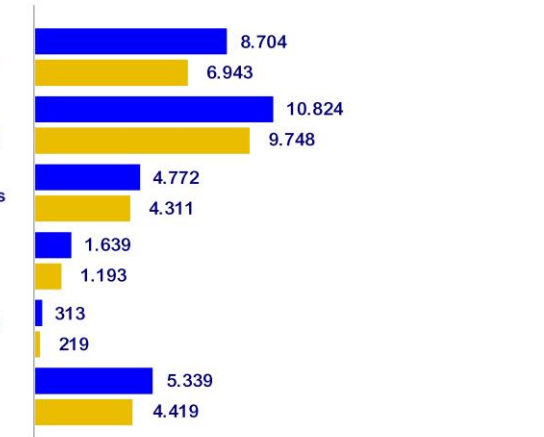


Si precisa che i dati al 31 dicembre 2025 sono stati determinati in base al Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR3), con cui vengono recepiti nella legislazione europea i principi di Basilea 4. I dati di raffronto non sono stati riesposti.

Attività di rischio ponderate per settori di attività (*) (milioni di euro)



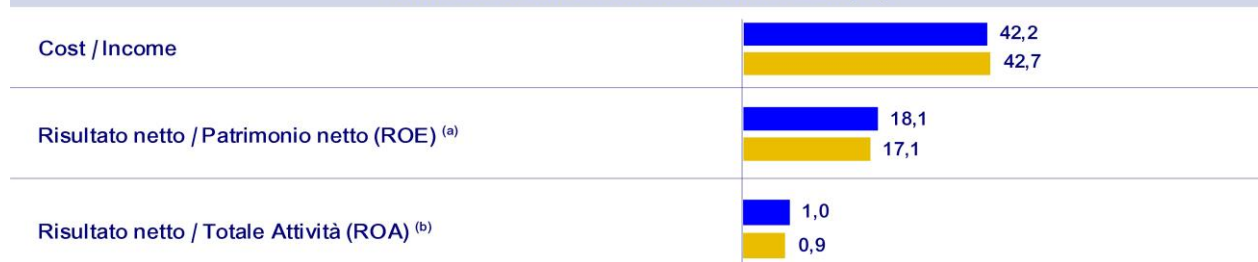
Capitali assorbiti per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2025
31.12.2024

Indicatori di redditività consolidati (%)

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non include gli strumenti di capitale AT1 e l'utile di periodo. Il dato di raffronto non è stato riesposto.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo di fine periodo. Il dato di raffronto non è stato riesposto.

Utile per azione (euro)

(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti rapportato al numero medio ponderato delle azioni in circolazione, calcolato escludendo le azioni proprie in portafoglio. Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è interamente rappresentato da azioni ordinarie.

(d) L'utile diluito è calcolato come indicato per l'utile base, tenendo conto anche di eventuali future emissioni di nuove azioni ordinarie.

Indicatori di rischio consolidati (%)

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

2025 (Dati economici)
31.12.2025 (Dati patrimoniali)

2024 (Dati economici)
31.12.2024 (Dati patrimoniali)

Principi generali di gestione del rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico e geopolitico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- il Gruppo è un conglomerato finanziario bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane la forza strutturale del Gruppo e include non solo prodotti bancari e servizi di investimento tradizionali ma anche soluzioni assicurative e di wealth management specificamente concepite per i clienti del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi e di assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- il Gruppo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la stabilità della propria redditività corrente e prospettica;
- il Gruppo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei e si impegna a garantire un livello di capitale sufficientemente superiore ai requisiti patrimoniali regolamentari anche al verificarsi di scenari di stress;
- il Gruppo gestisce la propria posizione di liquidità con la massima attenzione, con riferimento sia al medio sia al breve termine, includendo anche l'orizzonte infragiornaliero. A tal fine, detiene buffer di liquidità prudentemente calibrati, concepiti per assorbire deflussi di liquidità inattesi al verificarsi di eventi avversi sia di mercato sia di natura idiosincratICA;
- il Gruppo attribuisce la massima importanza al rispetto dei requisiti di resolvability capacity, in linea con i propri principi di sana e prudente gestione e con il proprio impegno costante a tutelare e rispettare tutti i propri stakeholder;
- il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui rischi derivanti dalla propria attività;
- il Gruppo è particolarmente impegnato nel rafforzamento continuo della propria cultura del rischio quale strumento fondamentale per promuovere una consapevole assunzione di rischi e assicurare che eventuali prese di rischio che eccedono il proprio risk appetite siano rilevate, valutate, comunicate nelle sedi opportune e gestite in maniera tempestiva;
- per garantire la sostenibilità del proprio modello operativo nel lungo periodo, il Gruppo attribuisce grande enfasi al monitoraggio e al controllo dei rischi non finanziari, del rischio modello, dei rischi reputazionali e di quelli Environmental Social and Governance (ESG) e di Climate Change. Con specifico riferimento a questi ultimi, Intesa Sanpaolo riconosce la rilevanza strategica dei fattori ESG e l'urgenza di limitare il cambiamento climatico ed è impegnata a includere questi aspetti nei processi decisionali strategici e a integrarli pienamente nel suo framework di gestione dei rischi con l'obiettivo di mantenere un profilo di rischio contenuto. Ciò implica monitorare come i rischi ESG e quelli connessi al cambiamento climatico si riflettano sui rischi primari (rischio di credito, operativo, reputazionale, di mercato e di liquidità) e includere elevati standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e nei servizi offerti ai clienti oltre che nella selezione di controparti e fornitori.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui si sviluppa la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità, resolvability capacity e redditività, e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari, il rischio modello, nonché i rischi reputazionali ed ESG e di Climate Change.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar 1 sia al Pillar 2, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio, la Risk Bearing Capacity, il Solvency Ratio e la riserva Accumulated Other Comprehensive Income (AOCI);
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit Ratio, Asset Encumbrance Ratio e Survival Period in scenario avverso;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- resolvability capacity (Total e Subordination MREL Ratios) al fine di essere in grado di assorbire eventuali perdite e di ricostituire la posizione patrimoniale del Gruppo, continuando a svolgere le proprie funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi;
- rischi non finanziari, al fine di minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica del Gruppo;
- rischio modello, con l'obiettivo di limitare gli impatti finanziari e reputazionali derivanti dal proprio portafoglio modelli;
- rischi reputazionali, ESG e Climate Change, attraverso la gestione attiva della propria immagine, cercando di prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla propria reputazione e integrando nel framework di gestione dei rischi degli aspetti connessi ai fattori ESG, compreso il climate change.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento e in particolare nelle Linee Guida EBA (EBA/GL/2021/11) in termini di "Recovery plan indicators", il Gruppo include anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni riguardano i rischi tipici dell'attività del Gruppo quali i rischi di credito, mercato e tasso, oltre che le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico, nonché altre tipologie di operatività ritenute meritevoli di particolare attenzione da parte degli Organi Societari (es: operatività esposta a valuation risk, esposizione verso soggetti collegati⁵).

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite (CRA) Framework, uno specifico Risk Appetite Framework (RAF) per il rischio di credito, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi.

I limiti definiti nell'ambito del RAF si distinguono in due categorie: Hard Limit e Soft Limit, che differiscono per il processo di escalation innescato da una loro eventuale violazione. In particolare, con riferimento ai limiti di Gruppo, la cui governance è dettagliatamente disciplinata nelle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo, la responsabilità di approvare il piano di rientro è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione per gli Hard Limit, tipicamente utilizzati con riferimento alle principali metriche poste a presidio del rischio complessivo (es. Common Equity Tier 1 Ratio, Liquidity Coverage Ratio);
- al Consigliere Delegato e CEO per i Soft Limit, definiti sulle metriche poste a presidio dei principali rischi specifici (es. concentrazione single name, concentrazione verso il settore pubblico Italia).

Oltre ai limiti propriamente detti, possono essere definite delle soglie di Early Warning, al superamento delle quali si prevede una tempestiva discussione nell'ambito del Comitato manageriale competente⁶.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Divisioni, si sviluppa in coerenza con i processi di Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP), Recovery Plan, Capital Plan e Liquidity Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano d'Impresa. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF è possibile individuare alcune fasi principali:

- definizione del perimetro dei rischi RAF: l'attività di identificazione dei rischi viene svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della continuità aziendale nel lungo periodo, e viene formalizzata all'interno del processo di Risk identification del Gruppo. Il perimetro dei rischi RAF viene quindi definito a partire da tale processo, ponendo particolare attenzione all'evoluzione dei rischi per i quali si ritiene necessario definire specifici limiti e/o azioni di risk strategy;
- formulazione della proposta di limiti: in linea di principio, i limiti RAF sono definiti secondo un approccio prudenziale. I criteri adottati per la loro determinazione differiscono, tuttavia, a seconda che si tratti di limiti relativi al presidio del rischio complessivo di Gruppo o al presidio dei principali rischi specifici di Gruppo;
- raccordo tra RAF, Piano d'Impresa/Budget, Recovery Plan e operatività delle Divisioni: la coerenza tra RAF, Piano di Impresa/Budget e altri processi viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer, dell'Area di Governo Chief Financial Officer e dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer per quanto di competenza, bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

Il RAF è aggiornato con cadenza annuale in vista della predisposizione del Budget annuale e/o del Piano d'Impresa. In corso d'anno, al verificarsi di avvenimenti di rilievo, quali variazioni eccezionali del contesto di mercato in cui il Gruppo opera, evoluzioni significative della configurazione del Gruppo stesso e/o del suo approccio strategico o su diretta indicazione del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Rischi e Sostenibilità, l'Area di Governo Chief Risk Officer valuta il persistere dell'adeguatezza del framework RAF e, se del caso, propone revisioni anche parziali del RAF stesso.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la

⁵ Per quanto concerne i "Soggetti Collegati" si fa riferimento al "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., soggetti collegati del Gruppo e soggetti rilevanti ex art. 136 TUB", che fissa le regole sui rapporti con soggetti che presentano elementi speciali di "prossimità" ai centri decisionali della Banca e del Gruppo bancario, qualificati come Soggetti Collegati, in adempimento delle disposizioni in materia emanate dalla Banca d'Italia e coerenti con i dettami Consob. In tale contesto si prevede che almeno una volta all'anno, nell'ambito del Risk Appetite Framework, vengano proposti al Consiglio di Amministrazione, previo coinvolgimento delle strutture di Capogruppo interessate, appositi massimali di esposizione di Gruppo. Tali massimali, definiti in coerenza con i limiti applicabili, sono ripartiti in sub-limiti di esposizione tra le strutture di Capogruppo interessate e ciascuna società del Gruppo, tenendo conto delle componenti creditizie, partecipative e finanziarie di mercato.

⁶ Il Comitato manageriale competente varia a seconda delle metriche RAF considerate:

- per le metriche riferite al rischio modello, la competenza è del Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2;
- per le metriche relative ai rischi non finanziari e ai rischi reputazionali, la competenza è del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo;
- per le metriche relative ai rischi di liquidità, mercato, tasso di interesse di banking book, credit spread di banking book, partecipazioni (relative ai fondi di private equity), cambio strutturale e al rischio assicurativo, la competenza è del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- per le metriche di adeguatezza patrimoniale, resolvability capacity, stabilità degli utili, ESG & climate change, asset quality, rischio di credito, rischio Paese, rischio partecipazioni (escluse quelle relative ai fondi di private equity), wealth management e per tutte quelle non esplicitamente indicate nei punti precedenti, la competenza è del Comitato di Direzione.

rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Nell'ambito di una corretta valutazione dei rischi e della realizzazione di un adeguato sistema di presidi e controlli per la loro mitigazione, il Chief Risk Officer, con il supporto del Chief Compliance Officer e Legal Affairs – Group General Counsel, laddove previsto, effettua un risk assessment preventivo delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) – intese quali operazioni di particolare rilevanza, di tipo proprietario o con singoli clienti o controparti, potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo e/o sui rischi specifici del Gruppo come definiti nel RAF - al fine di assicurare l'assunzione di un livello di rischio accettabile per il Gruppo e coerente con il RAF stesso. Il modello di governo delle OMR prevede, altresì, che il Chief Risk Officer effettui un reporting semestrale agli Organi Societari avente ad oggetto le attività svolte.

La valutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP e con l'ILAAP, che rappresentano i processi di autovalutazione secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

Relativamente all'ICAAP, in ottemperanza ai dettami BCE, il processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione, sia in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario di stress:

- prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di Primo Pilastro, con un orizzonte temporale di medio termine pluriennale;
- prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di Secondo Pilastro, con un orizzonte temporale pluriennale per lo scenario di base e con un orizzonte temporale di almeno due anni nello scenario di stress.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo, al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato annesso all'ICAAP Package nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad esempio intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

L'ILAAP è il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità di breve termine e strutturale del Gruppo, parimenti basato su due pilastri complementari, la prospettiva economica e la prospettiva normativa, finalizzati a supportare una chiara valutazione dei rischi di liquidità nonché il loro governo efficace, basato su una strategia di gestione ben ponderata in tutti i suoi aspetti con la definizione di un adeguato sistema di limiti all'assunzione dei rischi.

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan è disciplinato dalle direttive europee Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD - 2014/59/UE, recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D.Lgs. n.180 e n.181, e Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD II - Direttiva (UE) 2019/879, recepita in Italia con D.Lgs. 8 novembre 2021 n.193, in vigore dal 1° dicembre 2021 e stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan del Gruppo, l'Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo.

Per il 2025, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sviluppato quattro scenari di stress, di cui: uno puramente idiosincratico e con evoluzione molto rapida e tre di "natura combinata", in quanto basati su uno scenario macroeconomico e resi più severi dall'introduzione di eventi specifici. Con particolare riferimento agli scenari combinati, si evidenzia che uno di essi è stato sviluppato ipotizzando una crisi globale generata dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e al deterioramento delle relazioni tra Cina e Taiwan.

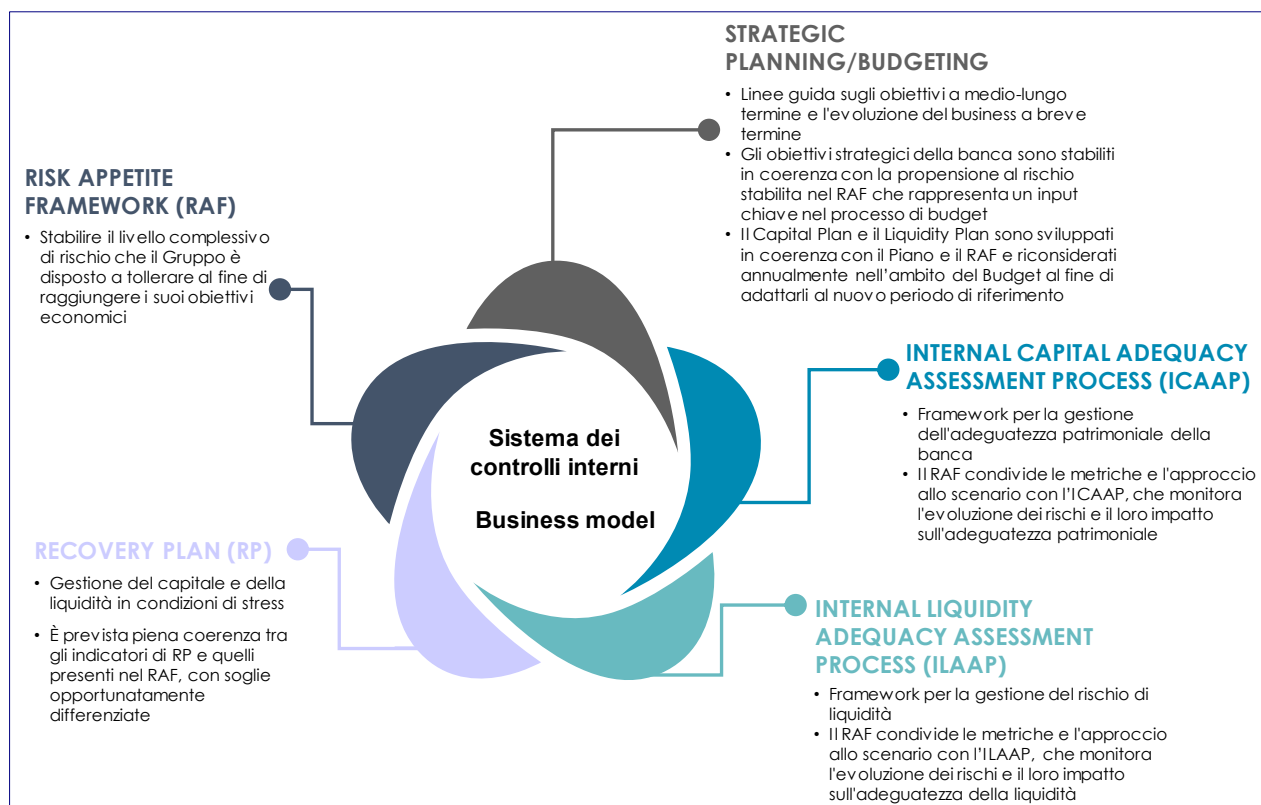
A seguito della pubblicazione dell'European Banking Authority's Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan (EBA/Rec/2017/02), datato 1° novembre 2017, Intesa Sanpaolo ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra:

- Group relevant;
- Locally relevant;
- Not relevant.

L'applicazione di tali criteri al perimetro di Gruppo ha comportato la classificazione tra le Group relevant entities della Capogruppo nonché di Fideuram ISPB Group, VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland⁷, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB Group, PBZ Group, Banca Intesa AD Beograd e Intesa Sanpaolo Romania. Le restanti società sono rientrate nella categoria not relevant entities. La sopra descritta ripartizione risulta coerente con il perimetro coperto dal Recovery Plan del 2025 (con data di riferimento 31 dicembre 2024).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assicura piena coerenza del modello di business e del sistema dei controlli interni con il Piano d'Impresa e il Budget, il RAF, il Recovery Plan, l'ICAAP e l'ILAAP, come illustrato nel seguente schema.

⁷ La Banca è stata incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg nel 2025.



Stress Test

Gli esercizi di stress rappresentano uno strumento fondamentale di risk management che consente alle banche di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning.

Il Gruppo effettua periodicamente esercizi di stress nell'ambito dei principali processi aziendali (RAF, ICAAP/ILAAP, Recovery Plan, Budget/Capital Plan, ...) con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

In coerenza con le normative vigenti, il Gruppo dispone di un articolato framework di stress testing volto a disciplinare le attività di stress test con riferimento sia agli aspetti organizzativi e di governance sia a quelli metodologici e relativi all'infrastruttura dati. Esso costituisce parte integrante dei sistemi aziendali di gestione dei rischi e rappresenta un supporto fondamentale per i processi e le decisioni aziendali, in particolare quelli strategici legati alla gestione del capitale e della liquidità. Consente inoltre di valutare, in ottica forward-looking, i rischi materiali potenziali e le principali vulnerabilità cui il Gruppo è esposto anche nell'ipotesi di scenari di stress, sia attraverso analisi di scenario che analisi di sensitivity a seconda dell'obiettivo dell'esercizio.

Il framework di stress testing definisce:

- ruoli e responsabilità delle strutture coinvolte e degli Organi Sociali;
- attività di stress testing (tipologie di esercizi, perimetro, frequenza, obiettivi e applicazioni);
- macroprocesso adottato;
- approccio metodologico;
- infrastruttura dati;
- indirizzo e coordinamento delle società del Gruppo.

Con particolare riferimento al *macroprocesso*, la conduzione degli esercizi di stress test prevede tre fasi fondamentali:

- selezione e approvazione degli scenari;
- esecuzione delle attività di stress test;
- approvazione dei risultati.

Con riferimento alle *tipologie di esercizi*, il Gruppo conduce i seguenti esercizi:

- **esercizi di stress multirischio**: basati sull'analisi di scenario, consentono di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management. Questo tipo di esercizio, che richiede la full revaluation degli impatti, è utilizzato anche nell'ambito dei processi RAF, ICAAP / ILAAP e Recovery Plan;
- **esercizi di stress multirischio regolamentari**: disposti e coordinati dal Supervisor/Regulator che ne definisce le ipotesi generali;
- **esercizi situazionali**: esercizi interni o disposti dal Top Management o dal Supervisor/Regulator aventi l'obiettivo di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geopolitico, finanziario, economico, competitivo, ecc.);
- **esercizi di stress monorischio o specifici**: finalizzati a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori di rischio) su aree di rischio specifiche;

- **esercizi di stress monorischio o specifici regolamentari:** disposti e coordinati dal Supervisor/Regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari con l'obiettivo di valutarne l'impatto su aree di rischio specifiche. I risultati degli esercizi di stress, effettuati attraverso analisi di scenario e/o di sensitivity, costituiscono uno strumento a supporto del Gruppo per:
 - la valutazione complessiva, corrente e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità nell'ambito dei principali processi aziendali (ICAAP, ILAAP, Recovery Plan e Budget/Capital Plan);
 - la valutazione delle potenziali vulnerabilità cui il Gruppo è esposto e delle eventuali azioni di mitigazione;
 - la definizione dei limiti previsti nel RAF.

Con specifico riferimento agli esercizi multirischio regolamentari, si segnala che il 1° agosto 2025 sono stati resi noti i risultati del 2025 EU-wide stress test condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con il Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU), la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS), cui è stata sottoposta anche Intesa Sanpaolo con riferimento al perimetro consolidato. Lo stress test, con orizzonte temporale di 3 anni, è stato condotto su un'ipotesi di bilancio statico al dicembre 2024 senza considerare strategie aziendali e iniziative gestionali future. Non rappresenta una previsione della redditività del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il CET1 ratio fully loaded risultante dallo stress test al 2027, anno finale della simulazione, per il Gruppo Intesa Sanpaolo è pari al 13,95% nello scenario base e all'11,78% nello scenario avverso, rispetto al 12,40% risposto per CRR3 (ex 13,26% effettivo) del 31 dicembre 2024. Tali risultati evidenziano la capacità di Intesa Sanpaolo di confermare la propria solidità anche in scenari complessi, grazie al modello di business ben diversificato e resiliente.

Nel corso del 2026 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà all'esercizio regolamentare 2026 SSM Geopolitical Risk Reverse Stress Test condotto dalla Banca Centrale Europea (BCE). L'esercizio, che coinvolgerà 110 banche direttamente vigilate dalla BCE, prevede un approccio "reverse" stress test: ciascuna banca dovrà disegnare uno scenario di rischio geopolitico in grado di determinare una riduzione di almeno 300 punti base del capitale di elevata qualità (common equity tier 1, CET1). I risultati a livello aggregato saranno resi noti nell'estate del 2026.

Cultura del rischio

La cultura del rischio è un insieme concreto di principi e comportamenti che orientano la percezione e la gestione del rischio ed è oggetto di crescente attenzione, in quanto strumento essenziale per promuovere la solidità come valore irrinunciabile, in un contesto di riferimento in rapida evoluzione. Essa ha un duplice volto, in quanto espressione dei principi che guidano il Gruppo (top-down), da un lato, e dei valori e delle attitudini delle persone dall'altro (bottom-up). Particolare attenzione è riservata alla diffusione dei principi guida, anche attraverso l'aggiornamento sistematico ed accurato della documentazione di riferimento sul rischio (per esempio: Tableau de Bord dei rischi, ICAAP, RAF) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative. Inoltre, nel corso del 2025 sono state promosse numerose iniziative volte a rafforzare la consapevolezza e la responsabilità nei confronti del rischio, tra cui:

- alcuni workshop/webinar dedicati alle Funzioni di controllo con finalità divulgativa e formativa, tenuti da relatori interni ed esterni, su tematiche innovative e ad alto impatto potenziale sul profilo di rischio del Gruppo (ad esempio, la transizione demografica, l'ottimizzazione del portafoglio finanziario, i cambiamenti climatici, la risk aversion, la geopolitica, l'intelligenza artificiale nonché i megatrend del contesto operativo del Gruppo);
- è stato avviato il programma formativo Risk Resilience Foundation nell'ambito della faculty dedicata alla Risk Culture, che coinvolge, in step successivi, tutti i colleghi del Gruppo;
- l'iniziativa Risk Culture Ambassador, in continuità con gli anni precedenti, che ha previsto uno scambio di risorse in capo all'Area Chief Risk Officer, ricevendo altrettante risorse dalle strutture destinarie delle Direzioni Centrali e Divisioni.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, Organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi. Inoltre, in quanto Organo con funzione di gestione, è individuato quale Esponente responsabile per l'antriciaggio.

Gli Organi Societari beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. In particolare:

- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, consultivo e informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dal Consiglio di Amministrazione. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame della proposta di RAF del Gruppo, propedeutica e funzionale all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, l'analisi del package ICAAP e ILAAP di Gruppo e del Tableau de Bord dei rischi;
- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sui rischi relativi al business bancario (tra i quali rischio di mercato, rischi finanziari di banking book, rischio di liquidità, rischi finanziari per gli investimenti della clientela, presidio e monitoraggio dei business model e Active Value Management) sia su quelli assicurativi ramo vita e danni (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato e delle variabili tecniche). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in tre sessioni:

- la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, le linee guida di assunzione e misurazione dei rischi finanziari e del rischio di liquidità di Gruppo e, in ottica di coerenza con il RAF, le proposte di limiti operativi per l'operatività finanziaria riferita al rischio di tasso di interesse del banking book, al trading book e valuation risk, definendone, nell'ambito delle deleghe ricevute, l'articolazione sulle principali unità del Gruppo; analizza inoltre periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo e l'esposizione al rischio di liquidità e di tasso del Gruppo e delle singole banche e società del Gruppo, in condizioni ordinarie e di stress, verificando gli eventuali sconfinamenti dei limiti e monitorando le procedure di rientro approvate;
 - la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative (ALCO), presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce alle società del Gruppo gli indirizzi operativi in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio;
 - la Sessione ALCO – Allargata, presieduta dal Chief Risk Officer, che analizza l'andamento di impieghi e raccolta, in termini correnti e prospettici, unitamente alla dinamica attesa delle attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) e delle attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) valutate secondo il criterio del Fair Value through Other Comprehensive Income (riserve FVOCI), al fine di monitorarne e valutarne gli impatti sui profili di liquidità e di capitale del Gruppo;
 - il Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar 2 è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo competente per:
 - i modelli interni di misurazione e gestione del rischio di credito;
 - i modelli interni relativi ai rischi di Pillar 2⁸.
 - il Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo è articolato in apposite e distinte sessioni:
 - sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo, che ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi, e in relazione ai rischi non finanziari e reputazionali, agevolandone un'efficace gestione;
 - sessione Operational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di presidiare gli indirizzi e le politiche, nell'ambito delle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione, in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali e di verificare periodicamente il profilo di rischio non finanziario complessivo, monitorando l'attuazione degli interventi di mitigazione individuati nell'ambito delle indicazioni formulate dagli Organi Societari e/o dal Comitato di Direzione;
 - sessione Reputational Steering, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di rafforzare i presidi esistenti per la gestione proattiva dei potenziali impatti reputazionali sul Gruppo;
 - sessione Compliance Risk, con ruolo informativo e consultivo, che ha il compito di esaminare gli esiti di valutazione periodica dei rischi di non conformità.
- Alle sessioni del Comitato partecipano, tra gli altri, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonché, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo;
- il Comitato Crediti di Gruppo è un Organo tecnico con ruolo deliberativo e consultivo, volto ad assicurare la gestione coordinata delle tematiche inerenti ai rischi di credito ed è articolato in distinte sessioni. Il Comitato, tra l'altro, delibera in merito alla concessione, rinnovo e conferma degli affidamenti nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite;
 - il Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell (HTCS), infine, ha il compito di proporre l'assunzione di rischi di mercato avanzata da parte delle strutture di business della Capogruppo o delle società controllate sulle quote HTCS previste nell'ambito delle operazioni Originated to Share. Tali operazioni consistono in finanziamenti originati con l'intento di essere distribuiti ad operatori terzi sul mercato primario o postprimario/secondario e che all'originazione prevedono un holding period variabile in relazione alla classe di rating della controparte e alla tipologia di prodotto.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

L'Area ha la responsabilità di governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché di coadiuvare gli Organi Societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; attua i controlli di secondo livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, inclusa la Data Governance, la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi e del modello di Data Governance di Gruppo.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Area di Coordinamento Credit, Enterprise & Operational Risk Management:
 - Credit Risk Management;
 - Enterprise Risk Management;
 - Operational, IT & Cyber Risk Management;

⁸ Nel perimetro sono esclusi i modelli di Pillar 2 per la misurazione e quantificazione dei rischi finanziari di Banking Book, già rientranti nell'ambito del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, e i modelli di Pillar 2 per la misurazione e quantificazione dei rischi operativi e reputazionali, che rientrano invece nelle competenze del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo; sono invece ricompresi i modelli utilizzati nell'ambito degli esercizi di Stress Testing e delle valutazioni prospettiche di Conto economico.

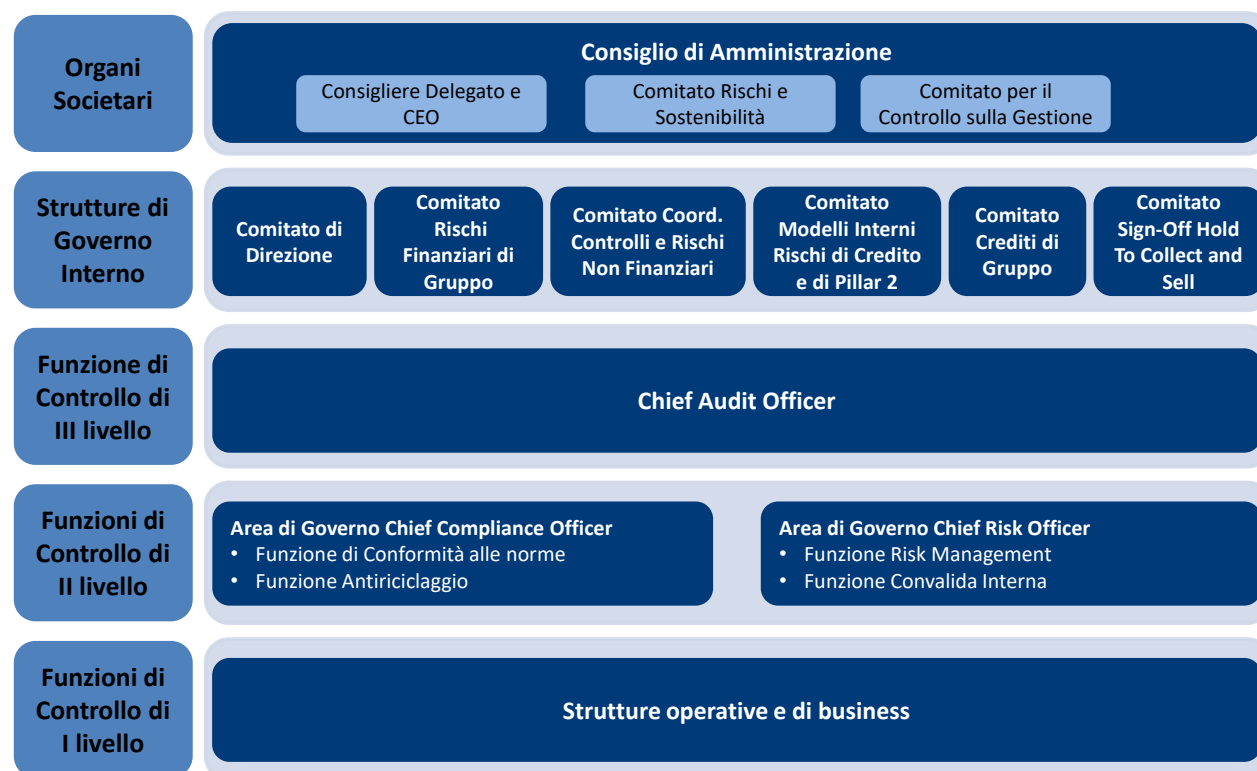
- Area di Coordinamento Business Units, Market & Financial Risk Management:
 - Market & Financial Risk Management;
 - IMI CIB Risk Management;
 - BdT Risk Management;
 - ISB & Other Subsidiaries Risk Management;
- Area di Coordinamento Internal Validation & Controls:
 - Internal Validation & Model Risk Management;
 - Second Level Controls & Data Governance Validation.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. Ad essa riportano le funzioni di controllo dei rischi delle società controllate con modello di gestione decentrata e gli eventuali referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le società controllate con modello di gestione accentrata.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, ivi incluso il rischio di condotta. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'Area di Governo Chief Compliance Officer (i) propone gli statement e i limiti con riferimento al rischio di non conformità, e (ii) collabora con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi non finanziari per l'ambito compliance, e, in caso di violazione dei limiti previsti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer si articola nelle seguenti strutture:

- Direzione Centrale Compliance Regolamentare BdT e Private;
- Direzione Centrale Compliance Regolamentare Corporate e Investment Banking;
- Direzione Centrale Compliance Governance, Privacy e Controlli, nell'ambito della quale opera la funzione Data Protection Officer che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy;
- Direzione Centrale Anti Financial Crime, alla quale sono attribuiti, tra gli altri, i compiti e le responsabilità della funzione anticiclaggio;
- Compliance Digital Transformation.



La Capogruppo svolge nei confronti delle società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento⁹, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi Societari della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli adottati in funzione delle specifiche caratteristiche delle società controllate e dei vincoli normativi locali: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello

⁹ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

di gestione decentralizzata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

Il sistema dei controlli interni è delineato da una infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.

L'impianto normativo è costituito da documenti di governance, tempo per tempo adottati, che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Codice Interno di Comportamento di Gruppo, Regolamento di Gruppo, Regolamento dei Comitati di Gruppo, Regolamento delle operazioni con parti correlate, Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, Facoltà e poteri, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli (Regole, Guide di processo, Schede Controllo, ecc.).

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello monistico di amministrazione e controllo, ai sensi degli artt. 2409-sexiesdecies e seguenti del Codice Civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

In base al modello citato:

- il Consiglio di Amministrazione è l'Organo con funzione di supervisione strategica ed esercita tutti i compiti ad esso riservati dallo Statuto, dalla normativa vigente e dai documenti di governance della Banca;
- il Consigliere Delegato e CEO esercita i compiti attribuiti dalla normativa di vigilanza all'Organo con funzione di gestione indicati nei documenti di governance della Banca, approvati dal Consiglio di Amministrazione, fatte salve le attribuzioni riservate al Consiglio stesso;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge la funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti, al di fuori del Presidente del Consiglio stesso, dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del numero minimo di Consiglieri Indipendenti, un Consigliere Delegato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- Area di Governo Chief Compliance Officer, alla quale sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento e nella quale sono allocate la "funzione antiriciclaggio" cui, nell'ambito della Direzione Centrale Anti Financial Crime, sono attribuiti i compiti e le responsabilità definiti nella normativa in materia di antiriciclaggio, contrasto al terrorismo, presidio delle financial sanctions, anticorruzione e la "funzione Data Protection Officer", nell'ambito della Direzione Centrale Compliance Governance, Privacy e Controlli, che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy;
- Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (Risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls, cui sono attribuiti, inter alia, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento, nonché i presidi di II livello in ambito credito e data governance;
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle società del Gruppo ove costituite.

Inoltre, al sistema dei controlli interni concorre anche il Dirigente Preposto, che ai sensi dell'art.154 bis del TUF, esercita, a livello di Gruppo, il presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile, finanziaria e di sostenibilità.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Le responsabilità e i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dagli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli Organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio della permanenza delle condizioni di conformità, sia mediante il controllo sul rispetto della normativa da parte delle strutture aziendali, sia attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme nonché al potenziamento delle competenze tecnico-professionali, tra le quali l'evoluzione delle conoscenze digitali;
- gestione delle relazioni con le Autorità inerenti alle tematiche di conformità e agli eventi di non conformità.

Nell'ambito della funzione di conformità opera anche la funzione Data Protection Officer che svolge i compiti attribuiti dalle disposizioni normative in materia di privacy secondo il modello di governo descritto nelle Linee Guida sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche.

Il perimetro normativo - comprensivo delle tematiche Environmental, Social e Governance (c.d. fattori ESG), Cybersecurity ed Intelligenza Artificiale - e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle citate Linee guida. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili al Gruppo che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, le Linee Guida di Compliance di Gruppo prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso.

In particolare:

- per le banche e le società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Capogruppo;
- per le altre società, per cui sussiste un obbligo normativo o specificamente individuate in ragione dell'attività svolta, nonché per le filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, cui sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle società controllate riportano funzionalmente alle strutture dell'Area di Governo Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture dell'Area di Governo Chief Compliance Officer. Il riporto funzionale è previsto anche per i Data Protection Officer locali delle società del Gruppo stabilite nell'Unione Europea.

La Funzione Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della funzione antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Anti Financial Crime che riporta al Chief Compliance Officer risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, come previsto dalle Linee Guida per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi, dalle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo e dalle Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento, la Direzione Centrale Anti Financial Crime assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, violazione degli embarghi, armamenti e corruzione (c.d. Financial Crime), attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- l'individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni aziendali, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Direzione Centrale Anti Financial Crime svolge inoltre il proprio ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo secondo un modello analogo a quello descritto per la funzione di compliance.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo del Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls, l'Area di Governo del Chief Risk Officer svolge controlli di II livello a presidio del credito e della data governance.

Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di gestione e recupero su singole esposizioni (c.d. Single name).

In via generale, lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.

L'Area di Coordinamento definisce e presidia il framework di convalida del modello di Data Governance del Gruppo assicurando la predisposizione e l'esecuzione del "Regular Assessment" annuale del processo Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR) a livello di Gruppo e garantendo, nell'ambito del complessivo processo di gestione dei rischi, il presidio dei controlli di secondo livello connessi con la Data Governance.

In accordo con le evoluzioni del contesto regolamentare, l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls è responsabile dello sviluppo, della manutenzione e del presidio di un framework per il governo del rischio modello finalizzato ad assicurare l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio per tutti i Sistemi Interni, ivi inclusi i sistemi di misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro e i sistemi utilizzati ai fini contabili. A tal fine l'Area di Coordinamento, di concerto con le funzioni interessate, si occupa principalmente delle seguenti attività: a) definire ed evolvere il modello di governo del model risk e il framework metodologico per l'identificazione dei modelli, l'assegnazione della relativa priorità, la valutazione e la mitigazione del rischio modello, ivi inclusa la metodologia di quantificazione del capitale economico a fronte del rischio modello; b) definire, gestire ed evolvere la piattaforma di Model Management del Gruppo (Group Model Inventory) con l'obiettivo di assicurare un inventario completo ed aggiornato dei modelli e la tracciatura dei processi collegati alle varie fasi del loro ciclo di vita; c) assicurare la periodica identificazione e valutazione del rischio modello e contribuire al calcolo del capitale economico a fronte del rischio modello; d) presidiare il processo per l'assegnazione della priorità ai modelli (Tier) con l'obiettivo di indirizzare in modo efficiente il loro governo, con particolare riferimento al livello di profondità, analiticità e frequenza delle attività di convalida e di sviluppo; e) per la componente relativa al rischio modello, contribuire alla proposta di aggiornamento annuale del RAF di Gruppo e al monitoraggio periodico degli indicatori di model risk appetite; f) fornire una periodica informativa sul

Model Risk Management Framework e sulle risultanze delle valutazioni del rischio modello al Responsabile dell'Area Chief Risk Officer, ai Comitati manageriali competenti ed agli Organi Societari.

Inoltre, all'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls è assegnata la funzione di convalida, volta ad assicurare la validazione a livello di Gruppo dei sistemi interni di misurazione dei rischi, utilizzati sia per la determinazione dei requisiti patrimoniali sia a fini non regolamentari, con la finalità di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento¹⁰.

I sistemi interni adottati dal Gruppo sono validati in fase di prima adozione (sulla base dei piani di estensione progressiva definiti dal Gruppo) ovvero in occasione di modifiche agli stessi, in conformità al processo di sviluppo e di convalida approvato dagli Organi Societari. La funzione di convalida garantisce inoltre il riesame periodico dei sistemi interni in termini di modelli, processi, dati utilizzati e implementazioni nei sistemi IT, valutandone l'adeguatezza, la capacità predittiva e le performance, nonché la rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Nella convalida dei modelli interni di rischio di credito di Primo Pilastro, in fase di First Adoption, sono stati definiti due approcci: lo Stage Gate Approach e il Waterfall Approach, dove quest'ultimo coincide con la validazione tradizionalmente effettuata al termine dello sviluppo del modello. Sostanzialmente l'approccio Stage Gate configura una serie di step intermedi in cui la funzione di Sviluppo rilascia il materiale alla funzione di Convalida (Internal Validation & Model Risk Management) in momenti successivi formalizzati, a seguito dei quali la funzione di Convalida produce report intermedi, che includono la valutazione dal punto di vista sia del rispetto della normativa sia dei controlli di validazione formalizzati (in normativa interna). Il motivo per cui è stato introdotto lo Stage Gate approach è quello di consentire che le osservazioni della Convalida possano già essere fattorizzate nel nuovo modello, in modo da renderlo più solido.

Tra i compiti della Convalida, rientra anche la valutazione di tipo consulenziale su problemi e interpretazioni di tipo normativo a più ampio spettro, in risposta a richieste, legate al rischio di credito, che sorgono nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer. Il controllo normativo è inoltre esteso anche ad alcuni rischi non di primo pilastro, segnatamente: ESG, IFRS 9 e alla normativa AI.

Le verifiche di convalida sono svolte in linea con la pianificazione delle attività della funzione, definita in coerenza a quanto previsto dalla normativa interna ed esterna di riferimento e presentata ai competenti Organi aziendali. Tra i criteri rilevanti che definiscono la tipologia di validazione da applicare (Standard o Full) e la relativa frequenza vi è anche la rilevanza del modello e dei suoi usi (c.d. Tier), così come attribuita nell'ambito del framework del Model Risk Management.

Si specifica che per i rischi di Primo Pilastro, la frequenza di validazione è in ogni caso definita nel rispetto della normativa esterna di riferimento.

Al fine di assicurare periodica informativa circa gli esiti del processo di convalida svolto nel continuo agli Organi aziendali competenti e, con riferimento ai sistemi interni di misurazione dei rischi di Primo Pilastro, all'Autorità di Vigilanza, la funzione di convalida predispone le Relazioni annuali di convalida relative rispettivamente ai sistemi interni di Primo Pilastro e ai sistemi interni utilizzati per fini gestionali, nelle quali sono riassunti i risultati delle analisi svolte nel corso dell'anno di riferimento sui sistemi interni in uso presso la Capogruppo e le società del Gruppo ed il relativo giudizio formulato; sono inoltre evidenziate le principali aree di miglioramento identificate ed il relativo livello di criticità assegnato. Inoltre, la funzione di convalida predispone un aggiornamento dell'andamento dei modelli interni in termini di performances e di risoluzione dei rilievi formulati dalla funzione che viene presentato semestralmente agli Organi aziendali competenti. Nello svolgimento del processo di convalida a livello di Gruppo, la funzione interagisce con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa; adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (le principali società italiane ed estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed un approccio accentrato per le altre società. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, quantitative e di prassi operativa.

La Funzione di Internal Auditing

La funzione di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer, posto alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO. Il Chief Audit Officer non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La funzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Il Chief Audit Officer – al quale riportano funzionalmente le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo – è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la Funzione ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. La funzione di audit della Banca non può essere affidata a soggetti esterni; in caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni (ad es., dell'attività di elaborazione dei dati), la Funzione di revisione interna deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

La struttura valuta, in un'ottica di terzo livello, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni Aziendali di Controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla Funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo. Nell'ambito del RAF, il Chief Audit Officer elabora il proprio contributo al Risk Assessment Integrato condotto dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto.

La struttura opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal

¹⁰ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

Auditors (IIA). Gli internal auditor svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors. La Funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna; la più recente verifica è stata avviata a fine 2024, dopo tre anni dalla precedente review sulla base di una frequenza concordata con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e si è conclusa nel primo trimestre 2025 con la conferma della massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme").

La Funzione di revisione interna utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal Vertice e dagli Organi societari, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo sulla Gestione e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.

In corso d'anno il Piano può subire variazioni per eventi di natura straordinaria, derivanti anche dalla possibile evoluzione dei rischi, nonché per nuove richieste da parte degli Organi societari.

Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

Il Chief Audit Officer supporta la governance aziendale e assicura al Vertice Operativo, agli Organi Societari e alle competenti Autorità (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sull'avanzamento delle azioni correttive. Inoltre, contribuisce alla diffusione della cultura del rischio all'interno della Banca e del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture locali, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati sono sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento cui segue adeguata attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione.

Gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati trasmessi al Consiglio di Amministrazione, al Consigliere Delegato e CEO e al Comitato per il Controllo sulla Gestione nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.

I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio.

Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo; supporta l'Organismo di Vigilanza 231 nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231; partecipa infine alle sessioni Plenaria, Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), Analisi dei Rischi di Gruppo e Supervisory Remediation Plans del Comitato di Direzione nonché, su specifica richiesta, anche alla sessione Investimenti.

La Funzione di revisione interna ha assicurato un'attività continuativa di auto-valutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel 2025, è terminato il programma di evoluzione strategica dell'audit, in coerenza con i tempi del Piano d'Impresa 2022-2025, ed è stato avviato un nuovo programma per il periodo 2026-2029 in allineamento con il nuovo Piano d'Impresa.

Il Dirigente Preposto

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari, sul processo d'informativa finanziaria e di sostenibilità, è assicurato dal Dirigente Preposto, nel rispetto delle previsioni di cui all'art 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative.

Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, secondo le regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni).

Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, il Dirigente Preposto:

- esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di sostenibilità nonché di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria e alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- sovrintende all'attuazione degli adempimenti di legge secondo impostazioni comuni al Gruppo, definite da specifici regolamenti interni;
- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili, delle regole e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- dirama altresì le istruzioni per la redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- predispone idonee procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, curandone l'adeguamento in rapporto ai requisiti d'informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- accerta l'adeguatezza delle procedure amministrativo contabili e l'efficacia del sistema dei controlli sul processo di informativa finanziaria;
- accerta l'adeguatezza delle procedure funzionali alla predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nonché l'efficacia del sistema dei controlli necessario a garantire le attestazioni di legge;

- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell'informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la Società incaricata della revisione legale dei conti;
- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le società del Gruppo finalizzato ad assicurare:
 - l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
 - che le informazioni necessarie alla redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità siano predisposte in conformità agli standard di rendicontazione ai sensi della normativa CSRD;
- partecipa al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e al Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2, nell'ambito dei quali le deliberazioni in merito a regolamentazioni e adozioni di modelli aventi impatti sull'informativa finanziaria sono adottate con il suo necessario voto favorevole;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria e di sostenibilità:
 - esprimendo un parere di adeguatezza in via preventiva sugli interventi di modifica dell'assetto organizzativo in essere (nuova normativa interna) avente riflesso sull'adeguatezza del disegno delle procedure rilevanti;
 - predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative, contabili e di sostenibilità, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea secondo le disposizioni Consob (Regolamento Mercati, art. 15 cit.);
 - monitorando le progettualità, la cui implementazione presenta degli impatti sulle modalità di produzione e controllo dell'informativa;
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e di sostenibilità e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo ed in particolare dal Chief Audit Officer a cui compete l'attività di assurance complessiva sul sistema dei controlli interni nei termini indicati nel "Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni Integrato";
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato e della revisione limitata della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- riferisce periodicamente, circa l'ambito e i risultati delle attività di assurance svolte al Comitato per il Controllo sulla Gestione (in seduta congiunta con il Comitato Rischi e Sostenibilità) e al Consiglio di Amministrazione.

Il Dirigente Preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposito Regolamento aziendale, in coerenza ai disposti di legge (D. Lgs. 39/2010 modificato dal D. Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e del Regolamento Europeo 537/2014). Il citato Regolamento aziendale attribuisce al Dirigente Preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il Dirigente Preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest'Organo in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente Preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative, contabili e di sostenibilità. Tali informative sono preliminarmente discusse con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati endoconsiliari, per i profili di rispettiva competenza.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel Capitale Economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese e i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischi operativi;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti;
- rischio modello.

La copertura dei rischi, siano essi inclusi o meno nella quantificazione del Capitale Economico, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dedica particolare attenzione:

- alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedure” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sotto-perimetri operativi coerenti con la normativa internazionale e il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo;
- al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati all'identificazione e alla valutazione tempestiva degli eventi a potenziale rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting. Inoltre, a partire dal 2018, è stato introdotto uno specifico add-on sul capitale economico nell'ambito del rischio operativo, definito in funzione delle perdite operative, con l'obiettivo di rafforzare la protezione a fronte di possibili ricadute reputazionali;
- al presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG) delle attività economiche in cui il Gruppo è coinvolto, nonché di quelli associati alle attività delle imprese clienti. Nell'ambito dei rischi ESG risulta particolarmente rilevante l'integrazione del climate change risk nel framework complessivo di risk management, in coerenza con le indicazioni regolamentari e le best practice internazionali;
- all'evoluzione del contesto geopolitico, al fine di individuare i principali fenomeni in grado di produrre impatti a livello internazionale. In considerazione dell'elevata incertezza e volatilità che caratterizzano tali dinamiche, vengono condotte specifiche analisi volte a valutare i rischi connessi al contesto geopolitico e le possibili ricadute sull'operatività del Gruppo, anche attraverso l'utilizzo di analisi di stress finalizzate a stimare gli impatti potenziali sulla redditività e sull'adeguatezza patrimoniale.

Nel corso del 2025, il processo di valutazione dei rischi connessi al contesto geopolitico, i cui esiti sono periodicamente sottoposti agli Organi Sociali, è stato rafforzato garantendo un maggiore allineamento con i principali processi strategici del Gruppo ed estendendo l'ambito di analisi ai profili di cyber risk, anti-financial crime e sicurezza aziendale e fisica.

Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato e implementato i necessari miglioramenti strutturali e operativi di una reportistica integrata dei rischi il più possibile completa, precisa e su base periodica, col fine di supportare il senior management.



I processi di monitoraggio dei rischi sono stati interessati da un progressivo rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance, anche in ottemperanza alla normativa di riferimento (“Principi per un’efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio BCBS239”) e “ECB Guide on effective Risk Data Aggregation and Risk Reporting” con le relative attività di aggiornamento ed evoluzione del modello di Data Governance così come già illustrato nella Relazione sull’andamento della gestione - I risultati per settori di attività e per aree geografiche - Centro di Governo - Area Data, A.I. and Technology Officer del Bilancio consolidato.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal Capitale Economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno, ad un determinato livello di confidenza. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l’ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell’ambito del processo ICAAP.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, nell’ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Oltre al governo dei rischi sopra descritti, Intesa Sanpaolo presta molta attenzione all'identificazione e al presidio di specifici ambiti di rischio emergenti, che potrebbero compromettere, nel medio periodo, il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo o influenzare in modo sensibile l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questo documento.

Per l'informativa relativa alle differenti tipologie di rischio disciplinate nell'ambito dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3 (rischio di credito, di controparte, di mercato, di tasso, di liquidità, operativo e ESG), si rimanda alle singole sezioni di dettaglio nel seguito nel presente documento. Riguardo al rischio assicurativo, esterno al perimetro prudenziale, si rinvia alla Parte E di Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2025, consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet del Gruppo, all'indirizzo Internet www.group.intesasnpaolo.com.

Il Gruppo, oltre ai rischi sopra indicati, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale e il supporto delle diverse funzioni aziendali, assicura la mitigazione della componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per quanto riguarda la componente riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo e da variazioni inattese nel costo del rifinanziamento, viene fronteggiata, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, anche con apposito capitale interno, valutato in base ad un approccio simulativo alla volatilità del margine, delle commissioni, dei costi operativi e di rifinanziamento, ancorato al business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder, attraverso il coinvolgimento di tutte le Unità Organizzative e ricercando una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti i portatori di interesse. Inoltre, il Gruppo si propone di minimizzare i possibili effetti negativi sulla propria reputazione attraverso la governance rigorosa e dettagliata, la gestione proattiva dei rischi e l'indirizzo e il controllo delle attività.

La gestione complessiva dei rischi reputazionali viene anzitutto perseguita attraverso:

- il rispetto degli standard etici e comportamentali e delle policy di autoregolamentazione. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative;
- il contributo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con compiti specifici di presidio della reputazione le quali, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework;
- i processi di Reputational Risk Management governati dall'Area di Governo Chief Risk Officer che operano in modo trasversale rispetto alle funzioni aziendali e in sinergia con i processi decisionali.

Tali processi, che coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business, includono in particolare:

- la valutazione delle iniziative del Piano di Impresa potenzialmente esposte a rischio reputazionale, al fine di rilevare e verificare il presidio di rischio già previsto oppure, in alternativa, lo specifico presidio di rischio reputazionale da attivare. Gli esiti delle valutazioni vengono sottoposti al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo, anche in relazione a possibili azioni di mitigazione da attivare nel corso del tempo;
- il Reputational Risk Assessment, volto ad identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, con l'obiettivo di determinarne la probabilità di accadimento e l'esposizione al rischio di reputazione del Gruppo. L'analisi si svolge con cadenza annuale e raccoglie l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie. A questi fini, oltre alle evidenze aziendali emerse dai Top Manager e dal Piano Industriale di Gruppo, vengono considerati i contributi che possono pervenire da osservatori esterni. A titolo esemplificativo, a partire dal 2022, viene svolta un'analisi sulla popolazione informata in ambito economico finanziario e sugli opinion leader (es: analisti ed esperti economico finanziari, accademici, istituzioni);
- l'ESG & Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali connessi alle operazioni di business più significative e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- il Reputational Risk Monitoring, volto ad analizzare e verificare nel continuo l'evoluzione dell'esposizione al rischio reputazionale avvalendosi di specifici monitoraggi a carattere nazionale e internazionale (es. Web & press monitoring), di algoritmi volti a cogliere l'andamento dell'esposizione dell'azienda al rischio di reputazione e delle evidenze fornite dalle

analisi di posizionamento reputazionale svolte periodicamente.

Il modello di governance del rischio reputazionale include inoltre un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Gruppo sta attuando diverse iniziative per valutare il rischio reputazionale nei vari processi di business, rafforzare la governance legata a questo rischio e monitorarlo costantemente nell'ottica di rafforzare l'early detection degli eventi con potenziale impatto reputazionale e garantirne una gestione tempestiva. Tra le misure adottate, il Gruppo ha istituito una specifica sessione chiamata "Reputational Steering" all'interno del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo (CCRINF) per l'esamina tempestiva di situazioni che potrebbero influire sulla reputazione del Gruppo e la definizione delle azioni da intraprendere relativamente ai potenziali impatti reputazionali e alla loro mitigazione.

Nell'ambito dello svolgimento dell'attività di servizio di investimento per la clientela, si configurano per il Gruppo potenziali rischi legati all'attività medesima, di tipo reputazionale, legale, strategico e operativo.

Al fine di minimizzare le dimensioni di rischio sopra citate, anche in ottemperanza delle Normative di riferimento, il Gruppo si è da tempo dotato di opportuni processi volti a coglierne gli aspetti salienti. In particolare, si segnalano i seguenti processi:

- Product Governance Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di valutare ex ante la congruità, di concerto con le competenti funzioni di controllo e con il business owner, dei prodotti in vendita/collocamento alla clientela, analizzando ogni potenziale fattore di rischio;
- Risk Profile Annual Review, perseguita attraverso la verifica annua della congruità del rischio "limite" di portafoglio associato a ogni segmento di clientela individuato;
- Framework di Adeguatezza degli Investimenti, a valere sulla sottoscrizione di investimenti finanziari e sull'effettuazione di operazioni in derivati non quotati.

La commercializzazione dei prodotti finanziari è quindi disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della Banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari e operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi e i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti), al fine di una corretta individuazione e mitigazione di ogni potenziale fonte di rischio implicita nell'attività medesima.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolato un capitale economico basandosi sulla volatilità storicamente osservata degli indici di prezzi immobiliari (principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo), con granularità di indicazione geografica e di destinazione d'uso appropriata al portafoglio immobiliare alla data di riferimento.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.

Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.

Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è basato su un approccio PD/LGD, analogo al modello di portafoglio del rischio di credito, a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone, integrato con valutazioni di mercato per la parte quotata. La LGD di riferimento è prudenzialmente pari al 90%, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato dal punto di vista del capitale economico, e, con un modello econometrico a valere sulle principali variabili macroeconomiche, anche negli scenari prospettici di base e di stress.

Rischio modello

Il rischio modello è definito come il rischio di incorrere in una perdita, un mancato ricavo, un danno reputazionale o un qualsiasi altro tipo di pregiudizio che un ente potrebbe subire a seguito di decisioni che potrebbero essere principalmente basate sui risultati di modelli interni, a causa di errori nello sviluppo, nell'attuazione o nell'utilizzo di tali modelli. In continuità con gli anni precedenti, nell'ambito del Resoconto ICAAP 2025, l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls ha aggiornato la valutazione del rischio modello (sinteticamente espressa attraverso uno score) delle metodologie a supporto della misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro che concorrono anche al calcolo del Capitale Economico e ha fornito alla struttura Enterprise Risk Management i parametri funzionali alla quantificazione del capitale economico a fronte del rischio di modello.

Rischi emergenti

Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti, ossia quei rischi caratterizzati da componenti poco conosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati.

L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dell'attività di identificazione dei rischi, svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della "Long term viability". Tale attività, oltre a essere svolta nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, passa anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.

Eventuali rischi emergenti, per i quali non sia stato ancora sviluppato un modello di calcolo del capitale economico, vengono comunque valutati mediante approcci expert-based oppure utilizzando proxy o modelli di calcolo semplificati al fine di garantire una prudente valutazione del capitale economico assorbito.

Un ulteriore aspetto rilevante è connesso alla crescente digitalizzazione dell'infrastruttura tecnologica e dell'offerta commerciale ed alla maggiore automazione dei processi, grazie all'introduzione della robotica e dell'intelligenza artificiale. Tali innovazioni hanno infatti indotto una modifica della morfologia di alcuni rischi i quali, pur non essendo intrinsecamente nuovi, hanno visto modificarsi i profili di criticità, esponendo potenzialmente il Gruppo a:

- rischi IT e Cyber, in relazione a: (i) crescente aumento della dipendenza dai sistemi ICT e conseguente aumento del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e dei dispositivi interconnessi; (ii) crescita esponenziale della quantità di dati gestiti che devono essere protetti e di qualità; (iii) maggior ricorso ai servizi IT offerti da terze parti (Open Banking, Fintech, sistemi Cloud); (iv) bassi costi di produzione di nuove tecniche di attacco con la presenza di organizzazioni dotate di competenze ed esperienze specifiche; (v) risvolti di pericolosità di attacchi cyber mirati alle istituzioni finanziarie italiane, anche connessi alla crescente instabilità geopolitica, oltre che alla perdurante crisi russo-ucraina e alla possibile apertura di nuovi fronti conflittuali;
- rischi connessi al percorso di trasformazione digitale legati all'aumento della concorrenza indotta dalla digitalizzazione del settore finanziario (es. ingresso di nuovi competitor) e dalle vulnerabilità che caratterizzano ancora l'attuale contesto operativo (es. costi del processo di digitalizzazione, obsolescenza dei sistemi di legacy, frammentazione del framework regolamentare);
- rischio terze parti, in relazione a una maggiore dipendenza da sistemi e servizi offerti da soggetti terzi (sia in relazione all'esternalizzazione di processi aziendali sia alla crescente dipendenza da fornitori di servizi cloud, anche in relazione alla cosiddetta Cloud Sovereignty, e IT in generale);
- rischi connessi all'Intelligenza Artificiale (IA) e Intelligenza Artificiale Generativa (GEN AI) a supporto dell'esecuzione dei processi aziendali, attraverso lo sviluppo di use case che prevedono l'applicazione di tecniche differenziate a seconda degli obiettivi e delle funzioni aziendali coinvolte. Il potenziale impatto dei rischi connessi a tali applicazioni è valutato in relazione a: (i) possibili implicazioni in termini di compliance alla normativa in materia (Artificial Intelligence Act); (ii) utilizzo etico e responsabile delle soluzioni di IA; (iii) governo delle soluzioni di IA e valutazione dei rischi ad essi connessi, di natura tecnologica, reputazionale e di modello. La gestione delle soluzioni di IA e la valutazione/mitigazione dei rischi ad essi connessi è garantita attraverso l'aggiornamento e l'integrazione della normativa aziendale applicabile, lo sviluppo e le prime applicazioni di metodologie per l'assessment preliminare dei rischi. Sono stati confermati specifici statement e metriche nel Risk Appetite di Gruppo, garantendone il monitoraggio nel tempo.

Inoltre, considerata la rapida evoluzione del contesto dei Digital Asset ed in particolare delle criptovalute, il Gruppo ha adottato specifiche normative interne oltre ad aver avviato una serie di iniziative progettuali e partecipato ad iniziative consortili finalizzate allo studio, alla sperimentazione ed alla graduale implementazione di use case relativi all'offerta di servizi in tema di asset digitali e all'applicazione delle tecnologie ad essi connessi (Blockchain, Distributed Ledger Technology - DLT). Dalle analisi effettuate sulla rischiosità associata al comparto, emerge che l'operatività in digital asset e l'utilizzo delle nuove tecnologie presentano le stesse famiglie di rischio dei prodotti di finanza tradizionale, ma con una rilevanza accresciuta a causa dei seguenti fattori:

- vulnerabilità non del tutto esplorate delle nuove tecnologie;
- standard tecnologici in via di definizione;
- framework normativo/giuridico di riferimento in continua evoluzione;
- presenza di soggetti non regolamentati e/o con sede in giurisdizioni extra-EU/OCSE.

I rischi connessi alle iniziative in corso sono oggetto di valutazione negli ordinari processi di clearing e sono monitorati nell'ambito del Risk Appetite Framework (overview complessiva delle iniziative in fase di studio e implementazione, limitazioni in termini di segmenti di clientela potenzialmente interessati dalle iniziative, limiti operativi molto stringenti, rischi identificati nell'ambito dei progetti in corso). In particolare, il RAF prevede specifici limiti riferiti ai rischi legati alle criptovalute, incluso strumenti finanziari collegati (ETF, Futures, Spot, Option).

La continua evoluzione del contesto operativo, interno ed esterno, impone il continuo aggiornamento degli attuali framework di analisi (es. politiche di sviluppo del portafoglio, sistema dei controlli interni, sistemi di pagamento, presidi di cybersecurity, presidi anticiclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo, trattamento contabile, fiscale e prudenziale degli asset) in modo da tener conto della nuova/mutata operatività e massimizzare l'efficacia dei presidi di identificazione e mitigazione della potenziale esposizione del Gruppo. In tal senso, proseguono le iniziative progettuali volte ad ottimizzare il profilo di resilienza del Gruppo.

Nell'ambito dei rischi emergenti, continuano ad avere estremo rilievo le incertezze politiche a livello mondiale che appaiono purtroppo sempre crescenti, rendendo probabili scenari critici un tempo ritenuti assai remoti; le dispute geopolitiche hanno infatti implicazioni che oltrepassano i confini dei paesi coinvolti e generano rischi macroeconomici ostacolando gli scambi internazionali di beni e servizi e i movimenti dei capitali, fino a provocare una frammentazione dell'economia, una significativa instabilità generalizzata ed una maggiore fragilità degli operatori economici.

Nell'ambito della gestione dei rischi, il Gruppo presta particolare attenzione al contesto geopolitico, alle problematiche da esso derivanti e alle loro evoluzioni al fine di individuare i principali fenomeni che possano avere impatto su scala internazionale e che possano modificare significativamente il proprio profilo di rischio e influenzarne l'operatività. Il Gruppo conduce, pertanto, specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale.

Per quanto il contesto geopolitico sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation che potrebbero portare a esiti difficilmente valutabili, le analisi confermano la capacità del Gruppo di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

Con particolare riferimento al conflitto russo-ucraino, nel rimandare al paragrafo “Gli impatti valutativi per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare tra Russia e Ucraina” per quanto concerne il rischio di credito, si evidenzia che continuano a non segnalarsi impatti significativi sulle metriche di misurazione dei rischi di controparte e dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario del Gruppo. Analogamente, alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili. Per quanto riguarda il rischio cambio, continuano a non registrarsi impatti significativi a fronte di esposizioni contenute. Relativamente ai rischi operativi, si precisa che gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le eventuali perdite derivanti da danni fisici arrecati alle sedi/filiali situate nella zona del conflitto rientrano nell'ambito del monitoraggio dell'esposizione al rischio, incluso quello riferito al Risk Appetite Framework. Per quanto attiene infine al monitoraggio dei rischi assicurativi, l'attenzione permane rivolta alle esposizioni verso i paesi coinvolti nel conflitto, che mantengono carattere del tutto residuale rispetto al totale degli attivi.

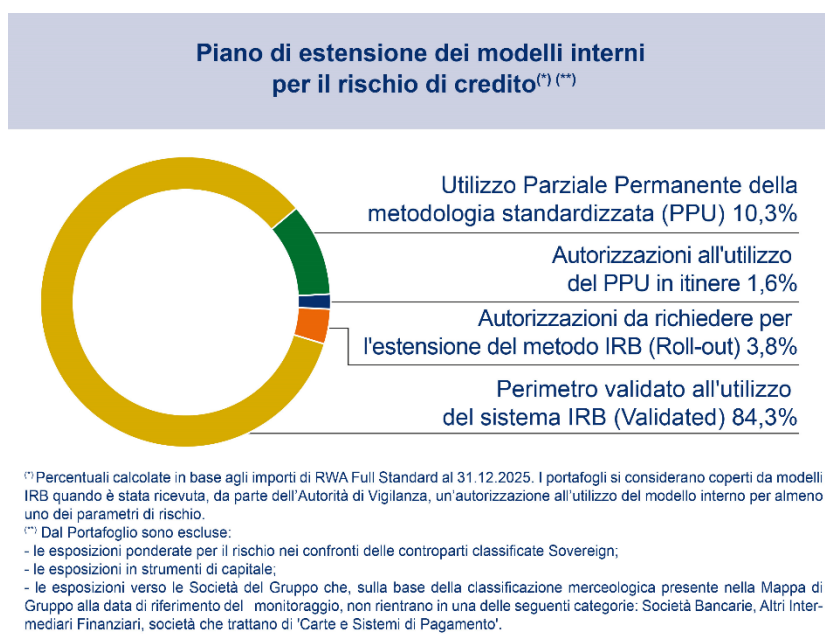
La normativa Basilea e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, per garantire nel continuo la compliance normativa agli accordi del Comitato di Basilea, a partire dal 2024 aveva intrapreso adeguate iniziative progettuali al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo a fini regolamentari del nuovo modello di rating Large Corporate (febbraio 2025), dei modelli Corporate, SME Retail e PD Esclusivi Factoring Pro soluto (agosto 2025) e dei modelli Institutions (novembre 2025).

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Con riferimento allo stato di avanzamento del piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito (IRB regulatory Roadmap), la composizione percentuale delle quote di portafoglio autorizzate al sistema IRB e di quelle trattate permanentemente con metodologia standardizzata risulta influenzata, rispetto al 31/12/2024, dalla ricomposizione del portafoglio anche legato all'introduzione del nuovo framework regolamentare di Basilea 4, al recepimento dei provvedimenti autorizzativi legati ai Model Change Corporate, SME Retail, Banche ed Enti pubblici nonché ai provvedimenti per il trattamento a PPU di diversi portafogli già inoltrati e per i quali si attende un riscontro dall'Autorità di Vigilanza.



Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo Bancario effettua la misurazione e il monitoraggio tramite il proprio modello interno (IMM), sviluppato e mantenuto in accordo alla normativa vigente (CRR – Capital Requirement Regulation). Ai fini segnaletici Capogruppo è autorizzata alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing) tramite la metodologia dei modelli interni. Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016. Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC e gli SFT per le società del gruppo bancario. A livello di Capogruppo sono stati eseguiti per la prima volta gli esercizi annuali di simulazione del Default Management Process specifico per il Counterparty Credit Risk (CCR), i c.d. Fire Drill, richiesti dalla Targeted Review CCR, ed è stata integrata la normativa interna. È stata predisposta una rendicontazione trimestrale sintetica relativa alle segnalazioni di Active Management, che viene condivisa anche con le strutture di Audit e Compliance. Il framework dell'Active Management è stato perfezionato, sia in termini di processo che tecnologici. Non si segnalano inoltre variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 31 dicembre 2024.

Il progetto di riforma Basilea 4 ha comportato una profonda revisione del framework prudenziale, entrato in vigore il 1° gennaio 2025, con la prima segnalazione di Vigilanza sulla data di riferimento di marzo 2025¹¹. In accordo ai principi e linee guida formalizzati dal Comitato di Basilea, la Commissione Europea ha promosso nel 2021 una proposta legislativa (i.e. pacchetto CRR3/CRD6) per dare attuazione agli standard previsti dal nuovo framework di Basilea 4, tenendo conto delle specificità del settore bancario europeo e armonizzando i regimi di vigilanza adottati dagli Stati membri; il nuovo framework normativo ha inteso irrobustire il livello di fiducia nella rappresentatività dei coefficienti patrimoniali e nella solidità del settore bancario, anche mediante provvedimenti finalizzati al contenimento della volatilità dei risultati dei modelli interni utilizzati dalle istituzioni. La formulazione del testo conclusivo è stata promulgata il 6 dicembre 2023, ad esito del perfezionamento del processo di negoziazione nell'ambito del trilogato tra Commissione, Parlamento e Consiglio Europei, con successiva pubblicazione del Regolamento (UE) 2024/1623 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel mese di giugno 2024.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha predisposto gli interventi di adeguamento per recepire le previsioni regolamentari mediante una progettualità dedicata (Progetto Basilea 4) nella quale sono state sviluppate le implementazioni procedurali per la gestione delle informazioni richieste nel sistema di misure, con adattamenti coerenti ai processi di governance. Intesa Sanpaolo ha completato un programma di lavoro pluriennale secondo una specifica roadmap progettuale, avviata nel secondo semestre del 2023 con un'attività ricognitiva per identificare le principali modifiche introdotte dalle disposizioni normative e definire le coerenti impostazioni metodologiche, organizzative e architetturali da adottare in prospettiva. Le attività sono proseguite regolarmente lungo l'esercizio 2024, anche mediante un sistematico confronto con i Regolatori, le Associazioni di categoria, le ECAI (Agenzie esterne di valutazione del merito di credito) riconosciute, i peers, le società di consulenza, per introdurre organicamente il sistema di regole e di criteri di misurazione richiesto, con interventi sulle architetture informatiche, le procedure applicative, i processi organizzativi, la normativa interna e i rapporti contrattuali verso la clientela. Il programma di lavoro, costantemente monitorato con avanzamenti periodici rappresentati alla Direzione del Progetto, alle Funzioni Aziendali di Controllo e agli Organi amministrativi si è concluso in linea con le tempistiche previste.

Il nuovo framework ha rimodulato il calcolo dei requisiti di capitale per tutte le principali tipologie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio operativo), nonché i processi di regulatory reporting, introducendo inoltre il concetto di "Output Floor", comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

Con riferimento alle disposizioni concernenti la determinazione dei requisiti di capitale per il rischio di credito, le principali modifiche introdotte hanno comportato:

- il decadimento della possibilità di utilizzo:
 - dell'approccio Advanced Internal Ratings-Based (AIRB) per i portafogli Large Corporate, Financial Institutions e Other Financial Sector Entities;
 - dell'approccio Internal Ratings-Based (IRB) per il portafoglio Equity, con obbligo di trattamento secondo l'approccio standardizzato (SA-CR);
- la revisione dei criteri di misura basati su approcci IRB, con:
 - introduzione/ricalibrazione di livelli floor per taluni parametri di rischio stimati internamente (i.e. PD, LGD, Credit Conversion Factor - CCF);
 - eliminazione del fattore moltiplicativo (valore pari a 1,06) nella formula utilizzata per la determinazione del Risk Weight;
- la revisione dei criteri di misura basati sull'approccio standardizzato con sostanziali modifiche apportate:
 - alle logiche di attribuzione delle ponderazioni sulle esposizioni del portafoglio Real Estate;
 - all'introduzione di sottocategorie per i portafogli Retail e Specialised Lending;
 - alla determinazione dei valori per il CCF per le esposizioni fuori bilancio;
 - nel processo di valorizzazione delle esposizioni per le Banche prive di rating;
 - al comparto assicurativo incluso nel perimetro del Danish Compromise con riconoscimento di un trattamento prudenziale più favorevole;
 - al processo di validazione, mediante esecuzione di una sistematica attività indipendente di Due Diligence interna, dei rating contribuiti esternamente da ECAI, relativamente ai portafogli Corporate, Institutions e Covered Bond.

Quanto all'evoluzione delle disposizioni normative, il programma di lavoro ha contemplato interventi:

- sui sistemi alimentanti e sulle procedure applicative, per un recupero di taluni attributi informativi relativi allo stock delle esposizioni in essere, al fine di adeguare il patrimonio informativo necessario alle valorizzazioni secondo le prescrizioni normative;
- sui sistemi di calcolo per la determinazione dei requisiti di capitale, al fine di recepire i nuovi criteri di computo con adeguamento degli approcci, degli algoritmi di calcolo e delle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione;
- sui sistemi di reporting, per riflettere l'evoluzione degli schemi segnaletici e le modalità di consolidamento.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal primo trimestre 2025, l'entrata in vigore della normativa "Basilea 4" ha comportato una revisione delle ponderazioni creditizie delle controparti in derivati e SFT. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per l'implementazione del nuovo framework per il rischio CVA previsto da tale regolamentazione.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare modelli interni (il modello AMA, utilizzato fino al 31 dicembre 2024) ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito S.A. (Standardised Approach).

¹¹ Sono inoltre previste disposizioni transitorie con introduzione modulare nel tempo fino al 2033.

Attraverso le nuove regole, ispirate a criteri maggiormente prudenziali e finalizzate ad una maggiore uniformità fra le istituzioni finanziarie europee, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2025.

Informativa sul sistema di governance

Intesa Sanpaolo aderisce al Codice di Corporate Governance e la sua governance si informa, pertanto, anche alle finalità e alle indicazioni dallo stesso espresse nonché, in generale, alla best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali e in particolare, tenendo anche conto delle Disposizioni di Vigilanza, un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Il modello monistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello di amministrazione e controllo monistico, ed opera pertanto tramite il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del quale convergono funzioni di indirizzo e supervisione strategica; le funzioni di controllo sono esercitate dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito all'interno del Consiglio, composto integralmente da Consiglieri indipendenti, entrambi nominati dall'Assemblea; il Consigliere Delegato e CEO - Chief Executive Officer sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio.

Il modello di governance adottato dalla Banca è connotato da una chiara ripartizione di ruoli e responsabilità tra gli Organi:

- è allocata in capo al Consiglio di Amministrazione la funzione di indirizzo e supervisione strategica della Società e il compito di deliberare tutti i più rilevanti atti aziendali;
- i Comitati di nomina consiliare supportano il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle proprie funzioni, al fine di agevolare l'assunzione di decisioni pienamente consapevoli;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i poteri e le funzioni attribuite dalla normativa vigente all'organo con funzione di controllo e al comitato per il controllo interno e la revisione contabile, di cui al D. Lgs. n. 39/2010;
- il Consigliere Delegato e CEO svolge la funzione di gestione corrente, nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione;
- i Manager supportano il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento della funzione di gestione corrente riuniti in Comitati Manageriali, nell'esercizio dei compiti e dei poteri loro attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e dettagliati nell'ambito di specifici Regolamenti, che ne disciplinano il funzionamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Delegato e i Comitati Consiliari

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 membri, anche non soci, nominati dall'Assemblea sulla base di liste di candidati presentate dai soci. I Consiglieri restano in carica per tre esercizi sino alla data della successiva Assemblea chiamata ad approvare il bilancio e la proposta di distribuzione degli utili ai sensi dell'art. 2364 c.c. e sono rieleggibili. L'Assemblea di Intesa Sanpaolo, tenutasi in sede ordinaria il 29 aprile 2025, ha determinato in 19 il numero dei componenti del Consiglio con l'ingresso di 8 nuovi Consiglieri e ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2025/2026/2027, eleggendone Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidente Paola Tagliavini. Al Consiglio di Amministrazione compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali, con il potere di compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, di natura sia ordinaria sia straordinaria. e di adottare tutte le decisioni al medesimo riservate dalla legge, dallo statuto e dalla regolamentazione. Nei casi specifici e con le modalità previsti dalla legge e dallo Statuto, le decisioni più significative di indirizzo della gestione sono sottoposte all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti. Per quanto riguarda la funzione di gestione dell'impresa, il Consiglio, ferme le sue competenze riservate, delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio, nell'attribuire la delega al Consigliere Delegato, ne ha determinato il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio, definendo anche come deve essere assicurata al Consiglio l'informativa sull'attività delegata, su base trimestrale.

Il Consiglio di Amministrazione del 29 aprile 2025 in continuità con il precedente mandato ha confermato all'unanimità, nella carica di Consigliere Delegato e CEO Carlo Messina, conferendogli tutti i poteri necessari e opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso.

Il Consigliere Delegato è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici determinati dal Consiglio. Egli determina e impartisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale.

Come previsto anche dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione sono costituiti i seguenti Comitati:

- Comitato Nomine: 5 membri - tra i quali il Presidente del Consiglio di Amministrazione - di cui 3 indipendenti ai sensi della normativa vigente e di Statuto e 1 rappresentante della Lista di Minoranza;
- Comitato Remunerazioni: 5 membri - di cui 3 indipendenti ai sensi della normativa vigente e di Statuto e 2 (fra cui il Presidente) rappresentanti della Lista di Minoranza;
- Comitato Rischi e Sostenibilità: 5 membri - fra i quali il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione - di cui 4 indipendenti ai sensi della normativa vigente e di Statuto, 2 iscritti nel Registro dei Revisori che hanno esercitato l'attività per un periodo di almeno tre anni e 1 rappresentante della Lista di Minoranza.

È altresì presente il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, composto da 5 membri, tutti indipendenti ai sensi della normativa vigente e di Statuto, 2 dei quali iscritti nel Registro dei Revisori che hanno esercitato l'attività per un periodo di tempo di almeno tre anni e 1 rappresentante (il Presidente) della Lista di Minoranza.

In data 6 maggio 2025, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione di un nuovo Comitato Consiliare, il Comitato Governance, che si aggiunge a quelli obbligatori. Il Comitato Governance è composto da 5 membri - tra cui il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione – di cui 3 indipendenti e uno iscritto nel Registro dei revisori che ha esercitato l'attività per un periodo di almeno 3 anni.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 Consiglieri di Amministrazione nominati direttamente dall'Assemblea del 29 aprile 2025, che ne ha nominato Presidente Roberto Franchini. Due componenti appartengono al genere meno rappresentato.

I componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione devono essere tutti indipendenti e in possesso dei requisiti richiesti per i componenti del Consiglio di Amministrazione, nonché di requisiti aggiuntivi di professionalità previsti dalla normativa e dallo Statuto, a pena di decadenza.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo di una capogruppo bancaria quotata al vertice di un conglomerato finanziario ed emittente azioni quotate ed opera anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010.

Tra le altre attività, il Comitato vigila:

- sull'osservanza della normativa, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Corporate Governance;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società;
- sul processo di revisione legale dei conti e sull'informativa contabile e finanziaria;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del sistema dei controlli interni;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di governo e gestione dei rischi e del piano di continuità operativa.

Il Comitato può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle proprie funzioni o nel caso in cui, nell'espletamento del proprio incarico, ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

La "Relazione su governo societario e assetti proprietari" redatta in adesione a quanto previsto dall'art.123-bis del Testo Unico della Finanza, fornisce dettagliate informazioni relative agli assetti proprietari, all'adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

Di seguito sono riportate le specifiche informazioni richieste dall'Art. 435 (2) CRR - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio, in relazione al sistema di governance del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dai Consiglieri di Amministrazione in altre società ed enti

Gli incarichi dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in altre società o enti sono soggetti a restrizioni specifiche, nel rispetto delle disposizioni previste dalla Direttiva Europea 2013/36 e dalla normativa bancaria.

In aggiunta, i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione devono assicurare il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla legge e dalla regolamentazione vigente per l'espletamento dell'incarico di componente degli organi di controllo di una banca emittente azioni quotate in mercati regolamentati nonché rispettare le ulteriori limitazioni previste dallo Statuto.

I Consiglieri sono tenuti a informare la Banca in merito agli incarichi assunti presso altre società ed enti.

La Tabella di seguito indica il numero di incarichi di amministrazione e controllo che i Consiglieri hanno dichiarato di ricoprire, precisando l'appartenenza ad uno stesso gruppo, la rilevanza della carica ai fini delle limitazioni previste dall'art. 17 DM 169/2020, nonché la natura esecutiva o non esecutiva della carica quando ricoperta in una società.

Consigliere	Carica	E/NE	Società/Ente	R
Gian Maria Gros-Pietro	Consigliere		ABI – Associazione Bancaria Italiana	
	Consigliere di Amministrazione	NE	ABI Servizi S.p.A.	•
	Consigliere di Amministrazione		LUISS – Università Guido Carli	
	Consigliere del Comitato di Presidenza		ASSONIME	
	Consigliere di Amministrazione		COTEC	
	Presidente Consiglio di Amministrazione		Fondazione Felice Gianani	
	Consigliere Consiglio Direttivo		FEBAF	
	Consigliere di Amministrazione		ISPI	
Paola Tagliavini	Consigliere di Amministrazione	NE	Rai Way S.p.A.	•
Carlo Messina	Consigliere di Amministrazione		Università Bocconi	
	Consigliere		ABI - Associazione Bancaria Italiana	
Mariangela Zappia	Presidente		ISPI	
	Consigliere di Amministrazione	NE	Brightstar Plc	•
Franco Ceruti	Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l. (¹)	
	Consigliere di Amministrazione	NE	Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (¹)	
	Presidente Consiglio di Amministrazione		Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore	
Paolo Maria Vittorio Grandi	Consigliere	NE	Istituto Europeo di Oncologia S.r.l.	•
	Consigliere	NE	Intesa Sanpaolo Wealth Management S.A. (¹)	
	Presidente	NE	Intesa Sanpaolo Holding International S.A. (¹)	
	Consigliere	NE	Camfin S.p.A.	•
Luciano Nebbia	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	Equiter S.p.A.	•
Liana Logiurato	Consigliere di Amministrazione		IMD Business School - International Alumni Association	
Pietro Previtali	Consigliere di Amministrazione		IED - Istituto Europeo di Design S.p.A.	•
	Consigliere del Consiglio di Indirizzo	NE	Fondazione CNAO - Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica	
	Consigliere di Amministrazione		Fondazione della Comunità della Provincia di Pavia Onlus	
	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione		Fondazione Istituto Neurologico Nazionale Casimiro Mondino	
Maria Alessandra Stefanelli				
Bruno Maria Parigi				
Anna Gatti	Consigliere di Amministrazione	NE	WiZink Bank S.A.	•
	Consigliere di Amministrazione	NE	Wizz Air Holdings PLC	•
Guido Celona	Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	Coalescent Labs S.p.A.	•
Mariarosaria Taddeo	Consigliere di Amministrazione	NE	United Ventures SGR S.p.A.	•
	Consigliere di Amministrazione		Istituto Italiano Di Tecnologia	
Roberto Franchini	Presidente Organo di Controllo		Casa Ronald Mc Donald Italia	
	Member Executive Board		British Chamber of Commerce for Italy (¹)	
Mariella Tagliabue	Membro Organo di Controllo		Fondazione Telethon Ets	
	Membro del Collegio dei Revisori		Accademia Nazionale dei Lincei	
	Presidente Organo di Controllo		Fondazione Anima Ets	
Maura Campra	Membro Collegio Sindacale	NE	Pirelli & C. S.p.A.	•
	Sindaco Unico	NE	Cogefa Partecipazioni S.r.l.	•
	Consigliere di Amministrazione		Fondazione Piero Piccatti e Aldo Milanese	
Fabrizio Mosca	Presidente Collegio Sindacale	NE	Bolaffi S.p.A. (²)	•
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Aste Bolaffi S.p.A. (²)	
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A. (²)	
	Amministratore Unico	E	Fly S.r.l. (**)	
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Diasorin Italia S.p.A.	•
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Mindicity S.r.l. Società Benefit	•
Riccardo Secondo Carlo Motta	Membro Collegio Sindacale		Società Numismatica Italiana	

E/NE = Esecutivo/Non Esecutivo

R = Cariche rilevanti ex art.17 DM 169/2020

(1) Società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo

(2) Società appartenenti al Gruppo Bolaffi

(*) ente senza scopo di lucro con sede legale nel Regno Unito

(**) società costituita al solo scopo di gestire interessi economici personali

Politica di selezione e sostituzione dei componenti dell'organo di amministrazione

Con riferimento al procedimento di nomina dei Consiglieri, le disposizioni statutarie prevedono che si proceda sulla base di liste di candidati presentate dai Soci, secondo modalità coerenti con la normativa per le società quotate. Non è prevista la facoltà del Consiglio di Amministrazione di presentare una lista di candidati.

Il sistema elettorale definito nello Statuto è basato su un principio maggioritario, temperato attraverso la previsione di una quota di componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione assegnata secondo un criterio proporzionale.

Il meccanismo previsto consente quindi di assicurare un'adeguata rappresentanza delle minoranze azionarie negli Organi sociali, attraverso la presentazione di liste di candidati all'Assemblea in sede di rinnovo del Consiglio e, successivamente, anche in sede di sostituzione dei Consiglieri eventualmente cessati.

Agli azionisti di minoranza è infatti riconosciuta la possibilità di eleggere, nell'ambito sia del Consiglio sia del Comitato per il Controllo sulla Gestione, un numero di Consiglieri ben superiore rispetto a quello normativamente previsto.

Tale soluzione realizza un assetto in linea con gli standard internazionali e valorizza il sistema di elezione mediante liste, previsto dalla legislazione italiana, consentendo alle minoranze di esprimere componenti tanto nell'ambito del Consiglio quanto nell'ambito del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

In ogni caso, alla lista di minoranza non collegata agli azionisti di maggioranza e che abbia riportato più voti in Assemblea viene assicurata la possibilità di nominare, oltre al Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, anche un secondo Consigliere componente del medesimo Comitato, così da rafforzare ulteriormente il livello di protezione delle minoranze all'interno dell'organo di controllo.

Le liste, contenenti da un minimo di 2 a un massimo di 19 nominativi, devono essere divise in due sezioni: nella prima sezione devono essere indicati i nominativi dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione e nella seconda quelli dei candidati alla carica di Consigliere e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Ai fini dell'elezione, dalla lista di maggioranza sono tratti tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione ad eccezione di 5 o 4 Consiglieri in ragione del numero complessivo di essi. Dalla lista di maggioranza sono in particolare tratti tre Consiglieri per assumere altresì la carica di componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione. Tra i Consiglieri espressi dalle liste di minoranza, due sono in ogni caso riservati alla lista di minoranza che abbia riportato il secondo maggior numero di voti (prima lista di minoranza) e non abbia alcun collegamento con la maggioranza, come prescritto dalla normativa.

Il primo di tali Consiglieri assume la carica di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione. Gli altri componenti del Consiglio sono tratti proporzionalmente dalle liste diverse da quella che ha ottenuto il maggior numero di voti, intendendosi tra queste inclusa anche la prima lista di minoranza, purché tali liste, prese complessivamente, abbiano ottenuto voti almeno pari al 10% del capitale ordinario rappresentato in Assemblea.

Ove occorra completare la composizione del Consiglio, ad esito del riparto proporzionale, gli ulteriori componenti del Consiglio sono prelevati dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, fino ad esaurimento dei candidati in essa presenti.

Il procedimento di nomina garantisce una composizione del Consiglio adeguata ai requisiti di professionalità, di indipendenza e di equilibrio di genere.

Lo Statuto disciplina un meccanismo suppletivo in forza del quale il candidato privo dei requisiti è sostituito da quello dotato dei requisiti richiesti e tratto dalla medesima lista a cui apparteneva il candidato escluso. Nel caso in cui i candidati presenti nelle liste non siano sufficienti a tal fine o in ogni altro caso in cui i criteri definiti non consentano di eleggere tutti i componenti del Consiglio nel rispetto dei requisiti richiesti, il completamento dell'assetto è assicurato dall'Assemblea, con procedure di sostituzione che consentono di soddisfare ogni requisito necessario.

In caso di presentazione di una sola lista di candidati i componenti del Consiglio di Amministrazione sono eletti nell'ambito di tale lista, sino a concorrenza dei candidati in essa inseriti, prelevando dalla seconda sezione della lista tutti i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione. In tale ipotesi, la carica di Presidente del Comitato è attribuita al candidato collocato in prima posizione nella graduatoria della seconda sezione della lista.

In assenza di liste, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa del capitale rappresentato in Assemblea, fermo restando il necessario rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto. In tale ipotesi, l'Assemblea in sede di nomina dei componenti del Comitato provvede anche alla nomina del suo Presidente.

L'assemblea elegge a maggioranza relativa il Presidente del Consiglio di Amministrazione e uno o più Vice Presidenti.

Per ulteriori dettagli in merito alla nomina dei Consiglieri, si rinvia alle disposizioni statutarie.

In linea con le Disposizioni di Vigilanza, ai fini della nomina o della cooptazione degli amministratori, il Consiglio di Amministrazione identifica la propria composizione quali-quantitativa ottimale nell'ambito della quale deve essere tra l'altro espresso un adeguato grado di diversificazione dei componenti anche in termini di età, genere, provenienza geografica e competenze.

Il Consiglio attualmente in carica è stato nominato nel rispetto delle raccomandazioni indirizzate agli azionisti in materia di composizione del Board e di diversity, fornite dal Consiglio uscente in occasione del rinnovo del 2025 nell'ambito del documento sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione, approvato il 27 febbraio 2025 e pubblicato sul sito internet in data 28 febbraio 2025.

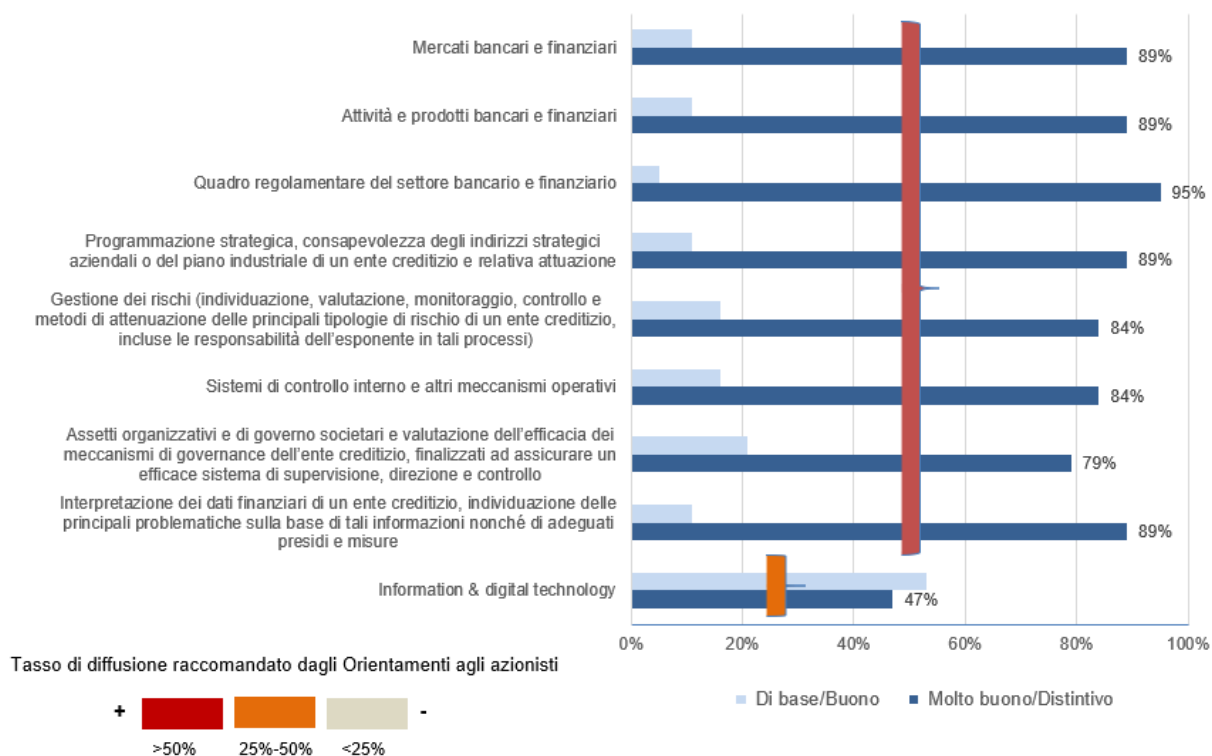
Nel documento, tenendo conto degli esiti dell'autovalutazione, ivi compreso il profilo teorico dei candidati, sono state individuate e motivate le caratteristiche professionali e le idoneità ritenute adeguate a questi fini, nonché i criteri di diversità, anche di genere, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata composizione complessiva.

Con particolare riferimento all'adeguatezza e diversità dei profili professionali richiesti, è stato delineato, in una "Skills Directory", l'insieme di esperienze, conoscenze e competenze, molto buone o distintive - che, nell'insieme, determinino una presenza molto diffusa, diffusa o poco diffusa - considerate opportune per conseguire la composizione qualitativa ottimale del nuovo Consiglio di Amministrazione, quantificando altresì il tempo minimo richiesto per lo svolgimento dei diversi incarichi nell'ambito del Consiglio stesso. Inoltre, è stata valorizzata la necessità di una maggiore presenza di competenze ed esperienze maturate a livello internazionale sui temi di geopolitica e sull'evoluzione strategica a livello macro e microeconomico dei mercati e degli operatori finanziari, nonché su ambiti strategici come l'antiriciclaggio e le tematiche della sostenibilità, la gestione della qualità dei dati e il wealth management ed è stato delineato nel dettaglio il profilo professionale richiesto per il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Delegato e CEO e il Presidente e i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Ad esito del rinnovo degli Organi nel 2025, le caratteristiche dichiarate dai Consiglieri sono state valutate dal nuovo Consiglio come opportunamente diversificate e idonee a consentire una composizione del Consiglio adeguata nonché una composizione dei Comitati Consiliari correttamente bilanciata. In particolare, il Consiglio ha riscontrato: la più ampia diversità di genere, la presenza di adeguate professionalità e la diversificazione tra le fasce di età degli amministratori, oltre che un articolato livello di conoscenze ed esperienze; un'ampissima rispondenza delle conoscenze e competenze dei Consiglieri alle indicazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del documento sulla valutazione sulla composizione qualitativa e quantitativa messo a disposizione dei soci; la coerenza della disponibilità di tempo dichiarata dai Consiglieri con il tempo minimo richiesto. Analogamente, il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha valutato la rispondenza della propria composizione alle raccomandazioni indirizzate agli azionisti. Il Consiglio e il Comitato per il Controllo sulla Gestione hanno inoltre valutato e confermato il possesso di tutti i requisiti di idoneità dei propri componenti, tenendo conto delle disposizioni normative e statutarie.

I Consiglieri soddisfano le generali conoscenze richieste per tutti gli ambiti previsti dalla vigente normativa. Le rilevazioni svolte in sede di rinnovo degli Organi, inoltre, evidenziano come siano state ampiamente soddisfatte nella composizione del Consiglio le aspettative di diffusione media di una conoscenza distintiva o molto buona per tutte le materie considerate più rilevanti dalla normativa, così come per le altre materie chiave indicate come opportune dal Consiglio stesso. In particolare, si evidenzia come, coerentemente con gli orientamenti indirizzati agli azionisti, ad aprile 2025 è stata ulteriormente rafforzata la presenza di competenze ed esperienze distintive maturate a livello internazionale¹², sui temi di geopolitica e sull'evoluzione strategica a livello macro e microeconomico dei mercati e degli operatori finanziari, nonché su ambiti strategici come l'antiriciclaggio e le tematiche della sostenibilità, la gestione della qualità dei dati e il wealth management. Le competenze e le conoscenze indicate hanno successivamente trovato rafforzamento e integrazione attraverso programmi di inserimento, un articolato piano di induction dedicato al Consiglio, nonché degli approfondimenti condotti anche nel corso delle riunioni degli Organi sociali.

Competenze e conoscenze presenti nel Consiglio di Amministrazione*



* ambiti richiesti dall'art. 10 del D.M. n. 169/2020

In caso di cessazione dalla carica di un Consigliere, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Nomine, può provvedere alla sostituzione del Consigliere cessato mediante cooptazione, rispettando i requisiti richiesti dallo Statuto, purché la maggioranza sia sempre costituita da Consiglieri nominati dall'Assemblea.

In caso di cessazione anticipata dalla carica del Presidente del Consiglio di Amministrazione, quest'ultimo viene sostituito nell'esercizio delle proprie funzioni dal Vice Presidente sino alla data della successiva Assemblea di nomina del nuovo Presidente.

Ove, invece, venga a cessare dalla carica un componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, al suo posto subentra il primo non eletto della seconda sezione della lista a cui apparteneva il componente venuto a mancare, avente i requisiti prescritti o, nel caso in cui il soggetto così individuato non avesse i requisiti di legge, regolamentari o fissati dallo Statuto del componente venuto a mancare, quest'ultimo sarà sostituito dal candidato successivo non eletto tratto dalla seconda sezione della stessa lista e dotato dei medesimi requisiti prescritti per il componente da sostituire. Ove per qualsiasi motivo non fosse possibile procedere alla sostituzione sulla base di tali criteri, il componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione venuto a mancare sarà sostituito dall'Assemblea convocata senza indugio.

¹² La presenza di competenze ed esperienze a livello internazionale è riscontrata da evidenze quali attività professionale o accademica svolta o cariche in organi di gruppi con sede o rilevanti articolazioni in altri mercati e territori, per periodi significativi.

Ove venga a cessare il Presidente del Comitato, la Presidenza è assunta dal componente tratto dalla medesima lista di quello cessato e ad esso successivo in graduatoria in sede di nomina.

I componenti subentrati nel Comitato per il Controllo sulla Gestione e i componenti nominati dal Consiglio per cooptazione restano in carica fino alla successiva Assemblea.

L'Assemblea convocata per la nomina di un nuovo Consigliere in sostituzione di quelli cessati procede alla nomina nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze, dell'equilibrio di generi e degli altri requisiti richiesti dalla normativa e dallo Statuto.

Con riferimento ai piani di successione del Consigliere Delegato e Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Comitato Nomine il compito di supportarlo, coordinandosi con il Presidente, nella definizione del relativo processo. Tale processo è stato incorporato nell'ambito della regolamentazione interna adottata dal Consiglio sulla valutazione dei requisiti di idoneità alla carica e dell'adeguatezza complessiva dell'Organo.

In occasione dell'avvicendamento nella carica e della nomina di nuovi Consiglieri, il Consiglio conduce un processo di accertamento di tutti i requisiti di idoneità alla carica richiesti e valuta inoltre la complessiva rispondenza della composizione quali-quantitativa del Consiglio stesso alle raccomandazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione uscente.

La politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione

In coerenza con le disposizioni di vigilanza, nell'ambito del documento sulla composizione quali-quantitativa ottimale approvato dal Consiglio di Amministrazione ai fini del rinnovo degli Organi, deve essere espresso un adeguato grado di diversificazione dei componenti anche in termini di età, genere, provenienza geografica e competenze.

Al riguardo, lo Statuto precisa che il Consiglio adotta le misure necessarie ad assicurare che ciascun Consigliere e il Consiglio nel suo complesso risultino costantemente adeguati per grado di diversificazione, anche in termini di esperienza, genere e proiezione internazionale, oltre che per competenza, correttezza, reputazione, autonomia di giudizio e dedizione di tempo.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, ciascuno per quanto di propria competenza, ad esito della nomina, verificano la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Fermo restando quanto già indicato nel precedente paragrafo sugli aspetti attinenti alla diversity, si evidenzia, in relazione alla diversità di genere, che Intesa Sanpaolo garantisce il pieno rispetto delle quote di genere prescritte dalla normativa.

Al genere meno rappresentato è riservata almeno la quota di due quinti dei componenti, in linea con la normativa applicabile in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società.

Nell'attuale struttura del Consiglio il genere femminile è rappresentato in tutti i Comitati Consiliari, raggiunge la quota del 60% nel Comitato Nomine, nel Comitato Remunerazioni e nel Comitato per le Operazioni con Parti Correlate ed esprime la presidenza di 3 Comitati (Comitato Rischi e Sostenibilità, Comitato Remunerazioni e Comitato Nomine).

Le minoranze azionarie sono adeguatamente rappresentate nel Consiglio (5 componenti, pari al 26% del totale, sono stati nominati dalla lista presentata dagli azionisti di minoranza) e nella attuale struttura del Consiglio sono presenti in tutti i Comitati Consiliari obbligatori per la normativa di vigilanza (nel Comitato Remunerazioni la minoranza azionaria esprime ben due componenti). Inoltre, i Consiglieri rappresentanti della lista di minoranza rivestono la carica di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, del Comitato Remunerazioni e del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Comitato Rischi e Sostenibilità

Come già indicato, Intesa Sanpaolo ha costituito, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi e Sostenibilità, composto da 5 membri non esecutivi – tra i quali il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione – di cui 4 indipendenti ai sensi della normativa vigente e di Statuto e 2 iscritti nel Registro dei Revisori e che hanno esercitato l'attività per un periodo di almeno tre anni e un rappresentante della Lista di Minoranza.

Nel 2025 il Comitato si è riunito 44 volte. La Relazione su Governo societario e assetti proprietari pubblicata dalla Banca delinea le principali responsabilità e le attività svolte dal Comitato a supporto del Consiglio, in coerenza con i Regolamenti di organizzazione e funzionamento adottati.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie a supporto del Consiglio, formulando anche pareri ove previsto dalla normativa di riferimento. Presta particolare attenzione alle attività strumentali affinché il Consiglio possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi, oltre che alle ulteriori determinazioni in materia di rischi ad esso riservate dalla normativa vigente.

Il Comitato supporta il Consiglio nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di:

- modello di business, indirizzi strategici e propensione al rischio;
- governo societario e struttura organizzativa della Banca e del Gruppo;
- sistema dei controlli interni, con un coinvolgimento qualificato nel processo di nomina dei responsabili delle Funzioni di controllo;
- governo e gestione dei rischi;
- sostenibilità (ESG), che attiene al modello di responsabilità dell'impresa, e include tematiche ambientali, sociali e culturali;
- sistemi informativi e continuità operativa;
- presidio delle Operazioni di Maggior Rilevo, sottoposte al vaglio preventivo della funzione di Risk Management.

In particolare il Comitato supporta il Consiglio: nella definizione e approvazione delle politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, incluse quelle riferite al rischio di liquidità, che tengano conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, svolgendo inoltre l'attività funzionale al loro riesame periodico da parte del Consiglio, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; nel supervisionare il processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca nonché nell'approvazione dell'informativa al pubblico (Pillar 3); nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nella definizione e

approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il miglior presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; nell'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo; nell'approvazione degli aggiornamenti al Codice Etico; nelle valutazioni e nelle determinazioni da adottare in merito all'analisi della materialità d'impatto e finanziaria in materia di sostenibilità, anche ai fini dell'approvazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità; nell'approvazione di ogni altra reportistica di particolare rilievo in ambito di sostenibilità sottoposta al Consiglio; nell'esame della Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale; nella verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità.

Flussi informativi in materia di rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità e tenendo conto di quanto proposto dal Consigliere Delegato e CEO, definisce e approva, tra l'altro, l'assetto complessivo di governo e organizzativo della Banca e del Gruppo, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, la propensione al rischio e le politiche e i processi di governo di gestione dei rischi e identifica i flussi informativi necessari ad assicurare la piena circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio e quelli che agli Organi e ai Comitati devono essere indirizzati dalle strutture aziendali.

Il Consiglio, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, esamina le relazioni predisposte, con cadenza almeno annuale, dalle Funzioni aziendali di controllo e approva il programma annuale di attività, compreso il piano di audit e il piano di audit pluriennale predisposti dalla funzione di Revisione Interna, tenendo conto anche dei rilievi e delle osservazioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione illustrati dallo stesso al Consiglio.

I Comitati riferiscono periodicamente al Consiglio l'attività svolta e le principali evidenze riscontrate.

Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione in particolare contiene al suo interno il "Documento sui flussi informativi", che ne costituisce parte integrante e riassume i necessari scambi di informazioni tra Consiglio, Comitato per il Controllo sulla Gestione, altri Comitati e Consigliere Delegato.

I flussi informativi interni costituiscono un elemento imprescindibile per il corretto svolgimento dei compiti del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati di nomina consiliare e del Comitato per il Controllo sulla Gestione, nonché per l'adempimento degli obblighi imposti dalla normativa vigente.

L'impianto delineato garantisce un sistema di flussi informativi tra il plenum del Consiglio, il Consigliere Delegato, il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati, che risulta idoneo, per periodicità e contenuti, ad assicurare uno stretto e puntuale raccordo, pur nelle nette separazioni di compiti, tra le funzioni esercitate dai predetti Organi.

Inoltre, nell'ambito del Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono individuati in forma tabellare i principali flussi informativi (con la relativa periodicità), di cui sono destinatari il Consiglio di Amministrazione, il Comitato per il Controllo sulla Gestione e i Comitati consiliari, oltre che ciascuna componente del sistema dei controlli interni, ferma restando l'individuazione di ulteriori e specifici flussi informativi nell'ambito dei documenti di governance dedicati alle specifiche aree di operatività e di rischio, ivi inclusi quelli riguardanti l'Organismo di Vigilanza previsto dal D. Lgs. n. 231/2001.

In particolare, in relazione ai flussi informativi riguardanti la rendicontazione e la gestione di eventuali violazioni e/o carenze rilevanti riscontrate, il processo di rendicontazione da parte delle funzioni di controllo verso gli Organi prevede:

- un'informazione tempestiva in presenza di situazioni di particolare criticità verso il Consigliere Delegato e CEO e il Presidente del Consiglio di Amministrazione, affinché possano valutare eventuali azioni gestionali, e al Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- almeno semestralmente l'invio da parte delle funzioni aziendali di controllo dei Tableau de Bord e di un Tableau de Bord integrato, contenenti le criticità riscontrate e le relative azioni correttive, al Comitato per il Controllo sulla Gestione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione;
- annualmente la presentazione da parte di ciascuna delle funzioni aziendali di controllo al Consiglio di Amministrazione, (previa presentazione al Comitato per il Controllo sulla Gestione e al Comitato Rischi e Sostenibilità) della relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione e informativa, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. La relazione può essere aggiornata semestralmente;
- trimestralmente l'invio, da parte dell'Area Chief Risk Officer al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione, del Tableau de Bord dei Rischi per la valutazione dei risultati del Gruppo alla luce della componente di rischio e di consumo di capitale.

Infine, riferiscono al Consiglio i seguenti Comitati Manageriali: Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo, Comitato di Direzione, Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2, Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell (HTCS) e Comitato Crediti di Gruppo.

Sezione 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d'informativa

Intesa Sanpaolo S.p.A. Capogruppo del Gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo "Gruppo bancario", così come definito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

L'area di consolidamento del Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento "prudenziale") differisce dall'area di consolidamento del bilancio (l'elenco completo delle società consolidate è riportato nella Parte A della Nota integrativa del bilancio consolidato) che include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

L'area di consolidamento "prudenziale", invece, esclude dal consolidamento integrale le società che esercitano attività assicurativa, commerciale o altri tipi di attività diversa da quella bancaria e finanziaria e alcune tipologie di società veicolo. Inoltre, ai fini del consolidamento "prudenziale", sono consolidate con il metodo proporzionale le società controllate congiuntamente da società del Gruppo Bancario, che nel consolidamento del bilancio sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito l'elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l'indicazione del relativo trattamento "prudenziale". Si precisa che le partecipazioni in società che figurano nella colonna "Né consolidate né dedotte" sono pesate ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate totali; lo stesso vale per le società riportate nella colonna "Metodo del patrimonio netto", dove sono indicate quelle che, pur appartenendo al Gruppo Bancario, sono consolidate al patrimonio netto per immaterialità (art. 19 (1) CRR).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avanzato richiesta di potersi avvalere della facoltà ammessa dall'Art. 49 (1) (altrimenti noto come "Danish Compromise"), e ha ricevuto l'autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019.

Il trattamento sopra esposto, che prevede l'applicazione della ponderazione in luogo della deduzione, comporta il mancato superamento delle soglie stabilite dagli Artt. 46 ("Deduzione degli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti nei casi in cui un ente non ha un investimento significativo in un soggetto del settore finanziario") e 48 ("Soglie per l'esenzione dalla deduzione dal capitale primario di classe 1") della CRR, con conseguente mancata valorizzazione della colonna "Dedotte" a partire dal 30 settembre 2019, data di decorrenza dell'autorizzazione all'applicazione del Danish Compromise accordata da BCE.

Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)
(EU LI3 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 4)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
INTESA SANPAOLO S.P.A.	Integrale	X				BANCARIA
ACANTUS S.P.A.	Integrale	X				FINANZIARIA
ALPIAN SA	Integrale	X				BANCARIA
BANCA COMERCIALA EXIMBANK S.A.	Integrale	X				BANCARIA
BANCA COMERCIALA INTESA SANPAOLO ROMANIA SA	Integrale	X				BANCARIA
BANCA INTESA AD BEOGRAD	Integrale	X				BANCARIA
BANK OF ALEXANDRIA S.A.E.	Integrale	X				BANCARIA
BANKA INTESA SANPAOLO D.D.	Integrale	X				BANCARIA
CIB BANK LTD	Integrale	X				BANCARIA
CIB LEASING LTD.	Integrale	X				FINANZIARIA
CIB RENT OPERATIVE LEASING LTD	Integrale	X				FINANZIARIA
DUOMO FUNDING PLC	Integrale				X	SOCIETA' VEICOLO DEI PAESI UE UM
EURIZON ASSET MANAGEMENT CROATIA D.O.O.	Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON ASSET MANAGEMENT HUNGARY LTD	Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON ASSET MANAGEMENT SLOVAKIA SPRAV SPOL AS	Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL REAL ASSET SGR S.P.A.	Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL SGR S.P.A.	Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON SLJ CAPITAL LIMITED	Integrale	X				FINANZIARIA
EXETRA S.P.A.	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) DAC	Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM VITA SPA	Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
IMI CAPITAL MARKETS USA CORP	Integrale	X				FINANZIARIA
IMI INVESTMENTS SA	Integrale	X				FINANZIARIA
IMMIT - IMMOBILI ITALIANI SRL	Integrale	X				STRUMENTALE
IMMOBILIARE CASCINA RUBINA S.R.L	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INSALUTE SERVIZI S.P.A.	Integrale				X	ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
INTESA LEASING D.O.O. BEOGRAD	Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO ASSICURAZIONI SPA	Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG SA	Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANKA D.D. BOSNA I HERCEGOVINA	Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO HARBOURMASTER III S.A.	Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL SA	Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO HOUSE LUXEMBOURG S.A.	Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO IMI SECURITIES CORP	Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER SPA	Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO INSURANCE AGENCY S.P.A.	Integrale				X	MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASS
INTESA SANPAOLO INTERNATIONAL VALUE SERVICES D.O.O.	Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PROTEZIONE S.P.A.	Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO SERVITIA S.A.	Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO WEALTH MANAGEMENT S.A.	Integrale	X				BANCARIA

Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)
(EU LI3 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 4)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
ISYBANK S.P.A.	Integrale	X				BANCARIA
JOINT STOCK COMPANY BANCA INTESA	Integrale	X				BANCARIA
JOINT STOCK COMPANY INTESA LEASING	Integrale	X				FINANZIARIA
MSG COMPARTO SECONDO S.R.L.	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
PBZ CARD D.O.O.	Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ LEASING D.O.O.	Integrale	X				FINANZIARIA
PORTA NUOVA GIOIA	Integrale				X	ALTRI O.I.C.R.
PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Integrale	X				BANCARIA
PRESTITALIA S.P.A.	Integrale	X				FINANZIARIA
PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Integrale	X				FINANZIARIA
PRIVREDNA BANKA ZAGREB DD	Integrale	X				BANCARIA
RB PARTICIPATIONS SA	Integrale	X				FINANZIARIA
RECOVERY PROPERTY UTILISATION AND SERVICECS ZRT.	Integrale				X	SOC NON FINANZIARIE UE NO UM
REYL & CIE SA	Integrale	X				BANCARIA
REYL FINANCE (MEA) LTD	Integrale	X				FINANZIARIA
RI AMBIENTE SRL	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
RI IMMOBILIARE DUE SRL	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
RI IMMOBILIARE UNO SRL	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
RI INFRASTRUTTURE SRL	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
RI. RENTAL S.R.L.	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
RISANAMENTO SPA	Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
ROMULUS FUNDING CORP	Integrale				X	ALTRE SOC. FINANZ. PAESI NON UE
SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA - S.I.R.E.F. S.P.A.	Integrale	X				FINANZIARIA
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	Integrale	X				BANCARIA
VUB GENERALI DOCHODKOVA SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST, A.S.	Integrale	X				FINANZIARIA
VUB OPERATING LEASING	Integrale	X				STRUMENTALE
1875 FINANCE HOLDING AG	Equity				X	ALTRE SOC. FINANZ. PAESI NON UE
ALPIAN TECHNOLOGIES LTD	Equity			X		STRUMENTALE
ALPIAN TECHNOLOGIES S.R.L.	Equity			X		STRUMENTALE
ANTI FINANCIAL CRIME DIGITAL HUB S.C.A.R.L.	Equity			X		STRUMENTALE
APSIDE S.P.A.	Equity				X	SOC.PART (HOLDING) GR FIN-NO FIN
ASTERIA INVESTMENT MANAGERS S.A.	Equity				X	ALTRE SOC. FINANZ. PAESI NON UE
AUGUSTO SRL	Equity				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BACK2BONIS	Equity				X	FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
BRERA SEC S.R.L.	Equity				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
CAMFIN SPA	Equity				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	Equity				X	SISTEMA BANCARIO
CBP QUILVEST PE FUND GP SARL	Equity			X		FINANZIARIA
CENTAI INSTITUTE S.P.A.	Equity				X	IMPRESE PRODUTTIVE
CLARA SEC. S.R.L.	Equity				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
COLLINE E OLTRE SPA	Equity				X	IMPRESE PRODUTTIVE
COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA	Equity				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Equity			X		STRUMENTALE
DESTINATION GUSTO S.R.L.	Equity				X	IMPRESE PRODUTTIVE
DIGIT'ED HOLDING S.P.A.	Equity				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
DIOCLEZIANO SRL	Equity				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.

Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)
(EU LI3 Reg. 2024/3172) (Tav. 3 di 4)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
ECRA PRIVATE DEBT FUND	Equity				X		FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
EFESTO	Equity				X		FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
EQUITER SPA	Equity				X		ALTRE FINANZIARIE
EURIZON CAPITAL ASIA LIMITED	Equity			X			FINANZIARIA
EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
EXELIA SRL	Equity			X			STRUMENTALE
FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI	Equity				X		FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT UK LIMITED	Equity			X			FINANZIARIA
FONDO BASKET EQUE	Equity				X		FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Equity				X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO ELEUTERIA	Equity				X		ALTRI O.I.C.R.
FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. RIF	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L.	Equity				X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO SVILUPPO ECOSISTEMI DI INNOVAZIONE	Equity				X		FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
FONDO TEMATICO PIANI URBANI INTEGRATI S.R.L.	Equity				X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO TEMATICO TURISMO S.R.L.	Equity				X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO UTP ITALIA COMPARTO CREDITI	Equity				X		FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
GAP MANCO SARL	Equity			X			STRUMENTALE
GIADA SEC. S.R.L.	Equity				X		SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
GRENKE ITALIA SPA	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
IBERIA DISTRESSED ASSETS MANAGER SARL	Equity			X			FINANZIARIA
IDEA CCR (CORPORATE CREDIT RECOVERY) II COMPARTO CREDITI	Equity				X		FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
INDACO VENTURE PARTNERS SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.P.A	Equity				X		SOCIETA' DI GESTIONE DI FONDI
INTERNATIONAL CARE COMPANY S.P.A.	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA INVEST AD BEOGRAD	Equity			X			FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO (QINGDAO) SERVICE COMPANY LIMITED	Equity			X			STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HIGHLINE SRL	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO PRIVATE ARGENTINA S.A.	Equity			X			FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	Equity			X			FINANZIARIA
INTRUM ITALY S.P.A.	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
ISM INVESTIMENTI SPA	Equity				X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Equity			X			FINANZIARIA
ISP OBG S.R.L.	Equity			X			FINANZIARIA
LENLEASE MSG HEARTBEAT	Equity				X		ALTRI O.I.C.R.
LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Equity				X		HOLDING OPERATIVE PRIVATE
MARKETWALL SRL	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
MATERIAS S.R.L.	Equity				X		IMPRESE PRODUTTIVE
MIR CAPITAL MANAGEMENT SA EN LIQUIDATION	Equity				X		ALTRI INTERMED. FIN. PAESI UE UM
MIR CAPITAL S.C.A. SICAR (EN LIQ VOLONTAIRE)	Equity				X		ALTRI INTERMED. FIN. PAESI UE UM

Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)
(EU LI3 Reg. 2024/3172) (Tav. 4 di 4)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
MISR ALEXANDRIA FOR FINANCIAL INVESTMENTS MUTUAL FUND CO. IN LIQ	Equity				X	ALTRE SOC. FINANZ. PAESI NON UE
MISR INTERNATIONAL TOWERS CO.	Equity				X	SOCIETA' NON FINANZIARIE DI PAESI NON UE
MONILOGI SRO	Equity				X	SOC NON FINANZIARIE UE UM
MONTEFELTRO SVILUPPO SOC. CONS. A R.	Equity				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MOONEY GROUP S.P.A.	Equity		X			SOC.PART (HOLDING) GR FIN-NO FIN
NETWORK IMPRESA S.P.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Equity				X	IMPRESE PRODUTTIVE
NEVA FIRST	Equity				X	FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
NEVA II	Equity				X	FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
NEVA II ITALIA	Equity				X	FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
NEVA SGR S.P.A.	Equity			X		FINANZIARIA
PBZ CROATIA OSIGURANJE PUBLIC LIMITED COMPANY COMPULSORY PENSION	Equity		X			ALTRI INTERMED. FIN. PAESI UE UM
PENGHUA FUND MANAGEMENT CO. LTD	Equity				X	ALTRE SOC. FINANZ. PAESI NON UE
QINGDAO YICAI FUND DISTRIBUTION CO. LTD.	Equity			X		FINANZIARIA
RCN FINANZIARIA S.p.A.	Equity				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
RETAIL & LEISURE FUND	Equity				X	FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
REXER S.P.A.	Equity				X	IMPRESE PRODUTTIVE
REYL & CIE (MALTA) HOLDING LTD	Equity			X		FINANZIARIA
REYL & CIE (MALTA) LTD	Equity			X		FINANZIARIA
REYL & CO (UK) LLP	Equity			X		FINANZIARIA
REYL & CO HOLDINGS LTD	Equity			X		FINANZIARIA
REYL OVERSEAS AG	Equity			X		FINANZIARIA
REYL PRIVATE OFFICE (LUXEMBOURG) SARL	Equity			X		STRUMENTALE
REYL SINGAPORE HOLDING PTE. LTD.	Equity			X		FINANZIARIA
REYL SINGAPORE PTE LTD	Equity			X		FINANZIARIA
RSCT FUND - COMPARTO CREDITI	Equity				X	FONDI COMUNI DI INV MOBILIARE SICAV
S.F. CONSULTING S.R.L.	Equity				X	IMPRESE PRODUTTIVE
SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Equity				X	SOC NON FINANZIARIE UE UM
SLOVAK BANKING CREDIT BUREAU, S.R.O.	Equity				X	SOC NON FINANZIARIE UE UM
SOCIETA' EDITRICE ALLEMANDI ARL	Equity				X	IMPRESE PRODUTTIVE
SRM STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Equity				X	ISTIIT ED ENTI DI ASSISTENZA E SIMILI
SVILUPPO COMO - COMONEXT SPA	Equity				X	IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI
SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Equity				X	SOC.PART (HOLDING) GR FIN-NO FIN
TINEXTA INNOVATION HUB SPA	Equity				X	IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI
TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Equity				X	SOC NON FINANZIARIE UE UM
UBI FINANCE S.R.L.	Equity			X		FINANZIARIA

La tabella che segue (LI1) riporta, con riferimento al 31 dicembre 2025, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato (Bilancio) con i dati di Stato patrimoniale secondo il perimetro prudenziale, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Nella tabella successiva (EU LI2) si espone la riconciliazione tra l'importo totale di bilancio in base al perimetro di consolidamento prudenziale e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (EU LI1 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale		Valori contabili degli elementi				(milioni di euro)
			Soggetti al quadro relativo al rischio di credito	Soggetti al quadro relativo al CCR	Soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	Soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	Non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri	
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato								
10. Cassa e disponibilità liquide	37.868	37.277	37.277	-	-	-	-	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	162.472	52.773	6.304	26.597	195	46.261	26	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	46.241	46.262	13	26.597	-	46.261	1	
b) attività finanziarie designate al fair value	4	4	4	-	-	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	116.227	6.507	6.287	-	195	-	25	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163.441	89.950	87.376	-	2.574	-	-	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	532.711	533.850	448.662	43.555	41.583	-	50	
a) crediti verso banche	46.006	46.006	24.454	21.552	-	-	-	
b) crediti verso clientela	486.705	487.844	424.208	22.003	41.583	-	50	
50. Derivati di copertura	7.372	7.342	-	7.342	-	-	-	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.983	-5.983	-5.983	-	-	-	-	
70. Partecipazioni	2.735	9.851	8.840	-	-	-	1.011	
80. Attività assicurative	669	-	-	-	-	-	-	
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	477	-	-	-	-	-	-	
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	192	-	-	-	-	-	-	
90. Attività materiali	8.645	8.311	8.311	-	-	-	-	
100. Attività immateriali	10.003	9.470	2.018	-	-	-	7.452	
- avviamento	3.699	3.275	-	-	-	-	3.275	
110. Attività fiscali	11.591	10.826	8.814	-	-	-	2.012	
a) correnti	1.112	1.001	1.001	-	-	-	-	
b) anticipate	10.479	9.825	7.813	-	-	-	2.012	
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	1.065	1.065	-	-	-	-	
130. Altre attività	27.298	23.725	19.939	-	-	3.786	-	
Totale attività	959.887	778.457	622.623	77.494	44.352	50.047	10.551	

Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (EU LI1 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)							
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale		Valori contabili degli elementi			
			Soggetti al quadro relativo al rischio di credito	Soggetti al quadro relativo al CCR	Soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	Soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	Non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	623.444	626.243	-	68.655	-	-	557.588
<i>a) debiti verso banche</i>	57.715	56.543	-	37.540	-	-	19.003
<i>b) debiti verso clientela</i>	466.380	468.653	-	31.115	-	-	437.538
<i>c) titoli in circolazione</i>	99.349	101.047	-	-	-	-	101.047
20. Passività finanziarie di negoziazione	39.656	39.711	-	24.596	-	38.983	728
30. Passività finanziarie designate al fair value	76.381	27.197	-	-	-	-	27.197
40. Derivati di copertura	2.695	2.641	-	2.641	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.923	-2.923	-	-	-	-	-2.923
60. Passività fiscali	2.881	1.629	-	-	-	-	1.629
<i>a) correnti</i>	865	805	-	-	-	-	805
<i>b) differite</i>	2.016	824	-	-	-	-	824
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	45	45	-	-	-	-	45
80. Altre passività	14.691	13.482	-	-	-	-	13.482
90. Trattamento di fine rapporto del personale	614	611	-	-	-	-	611
100. Fondi per rischi e oneri	4.507	4.443	-	-	-	-	4.443
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	676	711	-	-	-	-	711
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	54	54	-	-	-	-	54
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.777	3.678	-	-	-	-	3.678
110. Passività assicurative	132.517	-	-	-	-	-	-
<i>a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività</i>	132.480	-	-	-	-	-	-
<i>b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività</i>	37	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	-1.512	-1.512	-	-	-	-	-1.512
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	7.704	7.704	-	-	-	-	7.704
150. Riserve	18.540	18.539	-	-	-	-	18.539
155. Acconti su dividendi	-3.234	-3.234	-	-	-	-	-3.234
160. Sovrapprezzi di emissione	24.279	24.279	-	-	-	-	24.279
170. Capitale	10.369	10.369	-	-	-	-	10.369
180. Azioni proprie (-)	-240	-241	-	-	-	-	-241
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	152	153	-	-	-	-	153
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	9.321	9.321	-	-	-	-	9.321
Totale passività	959.887	778.457	-	95.892	-	38.983	668.178

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro prudenziale sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio (EU LI2 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)			
	Totale	Esposizioni soggette al			
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	767.906	622.623	44.352	77.494	50.047
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	110.279	-	-	95.892	38.983
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	878.185	622.623	44.352	146.149	89.030
4 Importi fuori bilancio	300.174	286.736	4.563	8.875	
5 Differenze di valutazione	-	-	-	-	
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	(124.663)	-	-	(124.663)	
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	7.604	7.604	-	-	
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(11.373)	(11.152)	-	(221)	
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(217.582)	(217.582)	-	-	
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	(3.009)	-	(3.009)	-	
11 Altre differenze	(8.101)	(10.139)	2.020	18	
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	756.174	678.090	47.926	30.158	-

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento prudenziale e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi delle esposizioni fuori bilancio, non incluse nei valori contabili, riportate ai fini regolamentari al valore nominale post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
- importi riferiti alle rettifiche di valore, dedotte dal valore lordo ai fini contabili, mentre ai fini regolamentari e per le esposizioni per cassa assoggettate ai modelli interni non riducono il valore dell'EAD (Exposure at Default), in quanto computate nel calcolo della Excesse Reserve - Shortfall (confronto tra rettifiche di valore e perdite attese);
- importi relativi al valore delle garanzie reali ricevute che, nel caso della metodologia standardizzata, vanno a decurtare il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione, in applicazione del metodo integrale previsto dalla normativa;
- importi riferiti ai margini iniziali e di variazione, in relazione a operazioni di derivati, che sono esclusi dal valore dell'esposizione ai fini del rischio di credito perché sono invece inclusi nel calcolo del valore dell'esposizione dei derivati soggetti alla metodologia EPE (Expected Positive Exposure), nella tabella inclusi nella riga 11 "Altre differenze".

Con riferimento alla colonna "Totale", l'importo di riga 12 non coincide con la sommatoria da riga 3 a 11, ma con la somma in riga delle tre colonne successive; l'intento è quello di rappresentare in riga 12 un'EAD coerente con quanto segnalato in Pillar 1.

Le principali differenze ascrivibili al rischio di controparte, che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari, sono principalmente riconducibili al fatto che la normativa ai fini regolamentari richiede di stimare l'esposizione al default (EAD) non come valore attuale delle posizioni, ma tramite misure che tengano conto della variabilità dello stesso nel tempo in funzione di fattori di mercato. In particolare, per quanto concerne la parte preponderante del portafoglio valutata tramite il metodo del modello interno, vanno considerati i seguenti fattori:

- l'utilizzo del modello interno di tipo EPE permette di valutare nel tempo l'intero portafoglio di derivati e SFT, simulando i fattori di rischio su un orizzonte temporale di un anno (conformemente al requisito normativo). Vengono simulate e rivalutate anche le posizioni che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ma che potrebbero assumere fair value positivo nel corso dell'orizzonte di un anno;
- nel contempo, la metodologia del modello interno permette di beneficiare appieno dei contratti di mitigazione del rischio che consistono in accordi di netting e di marginazione che il Gruppo mette in atto, sia ai fini della riduzione del rischio bilaterale, che in ottemperanza agli obblighi di clearing in ambito EMIR. L'esposizione verso ogni controparte, in ogni scenario simulato, viene ricavata come parte positiva della differenza fra il valore del portafoglio e dell'eventuale collaterale finanziario ricevuto o postato alla controparte. L'EAD finale corrisponde alla media ponderata per il tempo delle esposizioni simulate, scalata per un fattore prudenziale.

Sezione 3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come successivamente modificati¹³, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework di Basilea).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3117 della Commissione che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451.

Tali disposizioni sono inoltre integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, e successive modifiche, integrativo del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri e passività ammissibili per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Tale framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;

¹³ Tra le modifiche si ricorda il nuovo Regolamento (UE) n. 2024/1623 (anche noto come CRR3), già descritto nell'Introduzione al presente documento, e la Direttiva n. 2024/1619 (anche nota come CRDVI).

- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 2019/630 (c.d. "Minimum Loss Coverage");
- l'eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell'importo minimo che l'ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal CRR.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal CRR. A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto al fine di mitigarne gli impatti patrimoniali. I fondi propri tengono tuttavia ancora conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, la quale ha previsto in via temporanea, fino al 2028, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR.

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrare. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse – calcolate ai fini prudenziali – può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2) aveva introdotto nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) l'art. 494 ter "Clausola grandfathering per gli strumenti di Fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili", che prevedeva un regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consentiva di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di Fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 – data di entrata in vigore di CRR2 – che non rispettavano le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 CRR ("Strumenti aggiuntivi di classe 1"), come modificato dall'art. 1 punto 23) di CRR2, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 CRR ("Strumenti di classe 2"), come modificato dall'art. 1 punto 27) di CRR2. A partire dal 30 giugno 2025, con la conclusione del regime transitorio sopra illustrato, non è più computato alcuno strumento di fondi propri che non sia pienamente conforme alle disposizioni in materia previste dal CRR.

Sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) n. 2020/2176 sulla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, il quale ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni (indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili). Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1, mentre la parte residua (la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta), è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Si segnala inoltre la risposta di EBA ad un quesito sottopostole nel 2021 da una "competent authority" (Q&A 2021_6211) in relazione al trattamento da riservare all'avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi in società assicurative ai fini della determinazione, illustrata nell'art 37(b) CRR, dell'ammontare della deduzione da apportare al CET1. L'EBA chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo, finora incluso nella deduzione dal CET1 effettuata dal Gruppo ISP, a decorrere dal 30 giugno 2023, è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative in forza dell'autorizzazione al c.d. Danish Compromise ottenuta nel 2019.

Inoltre, con riferimento alla previsione normativa contemplata dall'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei Fondi propri al 31 dicembre 2025 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 relativa al calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2¹⁴.

Infine, si precisa che il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3117, recante le norme tecniche di attuazione (ITS) in materia di segnalazioni di vigilanza ai sensi del CRR, come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3), ha abrogato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451, fatta eccezione per le disposizioni relative agli obblighi segnaletici concernenti i requisiti di fondi propri per il rischio di mercato, che rimarranno applicabili fino al 31 dicembre 2026, in coerenza con il posticipo al 1° gennaio 2027 dell'entrata in vigore del framework FRTB (Fundamental Review of the Trading Book) disposto dal Regolamento delegato (UE) 2025/1496.

Restrizioni significative al trasferimento dei fondi propri o al rimborso di passività nell'ambito del Gruppo

In termini di restrizioni significative si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali.

Ciò premesso, con riferimento all'informativa da rendere ai sensi dell'IFRS 12, si rammentano in questa sede le limitazioni attualmente poste dalla normativa russa che – nella sostanza – impone restrizioni a rimborsi e pagamenti verso soggetti residenti in Paesi "unfriendly" che gravano anche sulla controllata Banca Intesa Russia. Al riguardo va sottolineato come le attuali restrizioni legali al trasferimento di risorse monetarie oltre confine non pregiudichino in alcun modo né la titolarità delle somme (di spettanza delle banche creditrici) né tantomeno costituiscano un elemento ostativo al mantenimento del controllo sulla partecipata russa. Per maggiori informazioni al riguardo si rinvia alla "Sezione 5 – Altri aspetti – Rischi, incertezze e impatti della crisi Russia / Ucraina" del Bilancio consolidato del Gruppo.

Infine, nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali delle controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Al 31 dicembre 2025 non risultavano deficienze patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

¹⁴ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018 contempla la possibilità che le banche "deducano" con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	31.12.2025	31.12.2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	54.259	53.359
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	167	96
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre (A +/- B)	54.426	53.455
D. Elementi da dedurre dal CET1	-13.572	-14.148
E. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D)	40.854	39.307
F. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre	7.668	7.551
G. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
H. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (F - G)	7.668	7.551
I. Totale Capitale di classe 1 (Equity Tier 1 - T1) (E + H)	48.522	46.858
L. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre	9.519	9.539
M. Elementi da dedurre dal T2	-	-
N. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (L - M)	9.519	9.539
O. Totale fondi propri (E + H + N)	58.041	56.397

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile e l'evoluzione nell'esercizio dei fondi propri.

Inoltre, la disclosure in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025, è riportata:

- in conclusione alla presente Sezione: template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile;
- nell'Allegato 1, in cui si riportano i termini e le condizioni di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, in linea con il template EU CCA;
- nell'Allegato 2: template EU CC1 – Composizione dei Fondi propri regolamentari.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2025	31.12.2024
Patrimonio netto di Gruppo	65.226	65.176
Patrimonio netto di terzi	152	145
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	65.378	65.321
Acconti su dividendi ^(a)	3.234	3.022
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-7.668	-7.551
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-152	-145
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-6.683	-6.217
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari ^(c)	2.555	2.176
- Acquisto azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) ^(d)	-2.300	-2.000
- Altre componenti non computabili a regime ^(e)	-105	-1.247
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	54.259	53.359
Rettifiche regolamentari ^(f)	-13.405	-14.052
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	40.854	39.307

(a) Al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, rispettivamente pari a 3.234 milioni e a 3.022 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2025 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, del rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale e della beneficenza.

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto.

(d) L'importo al 31 dicembre 2025 si riferisce all'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 2,3 miliardi, essendo pervenuta la relativa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea.

(e) Al 31 dicembre 2024 l'importo includeva una deduzione pari a 1.150 milioni a seguito dell'autorizzazione al riacquisto di due strumenti AT1, ricevuta nel corso del quarto trimestre.

(f) Le rettifiche regolamentari al 31 dicembre 2025 non comprendono più gli impatti derivanti dall'applicazione del filtro transitorio IFRS 9 - la cui applicabilità si è conclusa nel 2022 - mentre includono 717 milioni di deduzione aggiuntiva Art.3 CRR (relativi alla deduzione volontaria del calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2).

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2025	31.12.2024
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	10.369	10.369
Sovraprezzi di emissione	24.279	27.602
Riserve (a)	18.485	15.271
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-1.512	-2.332
Utile o Perdita di periodo	9.321	8.666
Utile o Perdita di periodo non computabile (b)	-6.683	-6.217
Interessi di minoranza	-	-
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	54.259	53.359
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-2.555	-2.176
Avviamento	-3.701	-3.699
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.979	-3.830
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-2.012	-2.742
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-	-233
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	167	96
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	107	111
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	252	181
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-192	-196
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-63	-48
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (c)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (c)	-	-
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) (d)	-717	-941
Elementi positivi o negativi - altri (e)	-545	-479
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-13.405	-14.052
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	40.854	39.307

(a) La quota computabile nel CET1 al 30 dicembre 2025 comprende l'utile 2024 destinato a riserva.

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2025 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, del rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale e della beneficenza.

(c) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla specifica tabella riportata nel seguito.

(d) La deduzione aggiuntiva Art.3 CRR è relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2.

(e) La voce comprende anche i "Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1".

Ancorché si sia concluso il periodo transitorio IFRS 9, i fondi propri tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 (e successive modifiche), la quale ha previsto in via temporanea, attualmente fino al 2029, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, nel calcolo delle soglie previste dall'art. 48 CRR. Al 31 dicembre 2025 tali DTA "IFRS 9" non hanno generato alcuna deduzione dai Fondi Propri e risultano incluse tra le attività di rischio ponderate. I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 630/2019 del 17 aprile 2019. Inoltre, in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2025 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 del calendar provisioning¹⁵ sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, con impatto pari a circa 23 punti base.

¹⁵ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018, contempla la possibilità che le banche «deducano» con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

A decorrere dal 30 giugno 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo si conforma alla EBA Q&A 2021_6211, la quale chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative. Ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2025 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio 2025 al netto del relativo dividendo e degli oneri prevedibili¹⁶. Si precisa che gli oneri prevedibili tengono altresì conto dell'importo pari a 2,3 miliardi, autorizzato dalla BCE, per l'acquisto di azioni proprie finalizzato al loro annullamento (share buyback), così come approvato dal Consiglio d'Amministrazione in data 2 febbraio 2026, da avviare a luglio 2026, subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 31 dicembre 2025 è pari a 63 milioni.

¹⁶ Cedole maturate sulle emissioni di Additional Tier 1 (402 milioni) e proposta assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale (30 milioni).

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2025	31.12.2024
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	7.668	7.551
Interessi di minoranza	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	7.668	7.551
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	7.668	7.551

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso pagabile semestralmente	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.235
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso pagabile semestralmente	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	741
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	NO	750.000.000	741
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	NO	750.000.000	741
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	30-mar-2022	perpetuo	30-mar-2028 - 30-set-2028	Eur	NO	1.000.000.000	988
Intesa Sanpaolo	9,125% fisso pagabile semestralmente	NO	07-set-2023	perpetuo	07-set-2029 - 07-mar-2030	Eur	NO	1.250.000.000	1.236
Intesa Sanpaolo	7,00% fisso pagabile semestralmente	NO	20-mag-2024	perpetuo	20-mag-2032	Eur	NO	1.000.000.000	988
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	26-mag-2025	perpetuo	26-mag-2033	Eur	NO	1.000.000.000	980
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	NO	12.000.000	5
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	NO	15.000.000	13
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									7.668

Per quanto riguarda gli AT1, si precisa che, a seguito dell'autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza, il 20 gennaio 2025 e il 27 febbraio 2025 sono stati rimborsati anticipatamente due titoli AT1 denominati in Euro per il valore nominale complessivo pari a 1.150 milioni e il 17 settembre 2025 è stato rimborsato anticipatamente un titolo AT1 denominato in USD per il valore nominale di 1 miliardo.

Il 26 maggio 2025 è stato emesso un AT1 per l'importo di Euro 1 miliardo, a tasso fisso con cedola annua del 6,375% pagabile semestralmente. Gli strumenti sono perpetui con facoltà di rimborso anticipato esercitabile da parte dell'emittente a partire dall'ottavo anno.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2025	31.12.2024
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.980	8.752
Interessi di minoranza	-	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	539	787
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.519	9.539
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	9.519	9.539

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	142
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso pagabile semestralmente	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500.000.000	11
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	29
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 pb/4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	35
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	306
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	90
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 pb/4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	177
Intesa Sanpaolo	2,925% fisso	NO	14-ott-2020	14-ott-2030	NO	Eur	NO	500.000.000	440
Intesa Sanpaolo	4,198% fisso pagabile semestralmente	NO	01-giu-2021	01-giu-2032	01-giu-2031	USD	NO	750.000.000	558
Intesa Sanpaolo	4,95% fisso pagabile semestralmente	NO	01-giu-2021	01-giu-2042	01-giu-2041	USD	NO	750.000.000	482
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 345 pb/4	NO	16-giu-2022	16-giu-2032	NO	Eur	NO	861.800.000	845
Intesa Sanpaolo	8,505% fisso pagabile semestralmente	NO	20-set-2022	20-set-2032	NO	GBP	NO	400.000.000	451
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 415 pb/4	NO	14-ott-2022	14-ott-2032	NO	Eur	NO	677.400.000	647
Intesa Sanpaolo	6,184% fisso	NO	20-feb-2023	20-feb-2034	20-nov-2028	Eur	NO	1.000.000.000	1.053
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 226 pb/4	NO	20-mar-2024	20-mar-2034	NO	Eur	NO	245.000.000	221
Intesa Sanpaolo	5,00% fisso	NO	20-mar-2024	20-mar-2034	NO	Eur	NO	1.063.000.000	1.061
Intesa Sanpaolo	4,271% fisso	NO	14-nov-2024	14-nov-2036	14-nov-2031	Eur	NO	1.250.000.000	1.209
Intesa Sanpaolo	4,20% fisso	NO	12-giu-2025	12-giu-2035	15-nov-2031	Eur	NO	600.000.000	582
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	15-ott-2025	15-ott-2035	NO	Eur	NO	669.000.000	641
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.980

Il 12 giugno 2025 è stato emesso un titolo subordinato T2 l'importo di Euro 600 milioni e il 15 ottobre è stato emesso un titolo T2 per l'importo di Euro 669 milioni. In data 23 aprile 2025 è scaduta una emissione T2 per l'importo di Euro 500 milioni.

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2025	31.12.2024
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.157	4.032
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.157	4.032
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.622	6.400

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei fondi propri dell'esercizio.

FONDI PROPRI	01.01.2025 - 31.12.2025
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo iniziale 01.01.2025	39.307
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo	8
Variazione di Riserve [a]	-566
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [b]	820
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [c]	2.638
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [d]	71
Propri strumenti di CET1 [e]	-2.379
Avviamento e altre attività immateriali [f]	-151
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee [g]	730
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	233
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-15
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) [h]	224
Altre deduzioni	-66
Saldo finale 31.12.2025	40.854
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale 01.01.2025	7.551
Emissioni/rimborsi strumenti AT1 [i]	117
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 31.12.2025	7.668
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale 01.01.2025	9.539
Emissioni/rimborsi strumenti T2 [j]	228
Interessi di minoranza	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-248
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 31.12.2025	9.519
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	58.041

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nell'esercizio.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

[a] La riduzione delle riserve è attribuibile principalmente alle cedole su titoli AT1 pagate e al contributo straordinario previsto dalla Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Legge di Bilancio 2026)¹⁷.

[b] La variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:

- al decremento della riserva di pertinenza delle imprese di assicurazione per 77 milioni;
- al miglioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per 949 milioni;
- al miglioramento della riserva CFH per 3 milioni;
- al miglioramento della riserva su attività materiali per 2 milioni;
- al peggioramento della riserva su passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (DVA) per 39 milioni;
- al miglioramento della riserva differenze cambio per 5 milioni;
- altri effetti minori (-23 milioni)

[c] L'utile di periodo consolidato al 31 dicembre 2025, pari a 9.321 milioni, è computato nei Fondi Propri per 2.638 milioni, stante il rispetto, come già indicato, delle condizioni regolamentari per la sua inclusione al netto del dividendo, del rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale e della beneficenza (6.683 milioni al 31 dicembre 2025).

[d] Lo scostamento è dovuto principalmente alla variazione del Filtro sulla Riserva CFH (-4 milioni), alla variazione del proprio merito creditizio (DVA) (+71 milioni) e alla variazione della Prudent Valuation (+4 milioni).

[e] Lo scostamento è principalmente dovuto alla deduzione prudenziale delle azioni proprie di futuro riacquisto a sostegno del piano di Buyback 2026, per 2,3 miliardi di euro, già autorizzato dalla BCE, da avviare a luglio 2026 subordinatamente all'approvazione dell'Assemblea.

[f] La variazione è principalmente imputabile alla riduzione del beneficio relativo al trattamento prudenziale del software introdotto dal Reg. (UE) 2020/2176, parzialmente compensata dall'aumento della fiscalità differita su intangibles.

[g] La variazione è principalmente imputabile all'utilizzo delle DTA su perdite da parte della Capogruppo.

[h] La variazione è imputabile alla riduzione della deduzione aggiuntiva Art.3 CRR, relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2.

Additional Tier 1 (AT1)

[i] L'incremento è riconducibile all'emissione di un nuovo titolo AT1 per 1.000 milioni nel secondo trimestre, compensata dalla scadenza di un altro titolo nel corso del terzo trimestre.

Tier 2 (T2)

[j] Nel corso dell'anno si rileva l'emissione di due nuovi titoli e la scadenza di uno strumento, a cui si somma all'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni e altri effetti minori.

¹⁷ Che modifica la disciplina della c.d. "Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse" istituita dall'art. 26 del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136. In proposito, nella riunione del 2 febbraio 2026, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato (i) di avvalersi della facoltà di corrispondere il contributo straordinario nella misura del 27,5% della "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136" mediante imputazione del relativo importo, pari a 547,6 milioni, alla Riserva sovrapprezzo, in contropartita all'iscrizione di "Passività fiscali correnti" nel Bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 e (ii) di proporre all'Assemblea di approvazione del Bilancio 2025 l'approvazione di tale imputazione a Riserva sovrapprezzo unitamente alla destinazione, con decorrenza dalla liquidazione del predetto contributo nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in cui esso è applicato, dell'intero importo iscritto nella "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136" alla Riserva straordinaria, con conseguente eliminazione della "Riserva utili ex L. 9/10/2023, n. 136", in quanto liberata da ogni vincolo. Per maggiori dettagli, si veda quanto riportato nella Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato 2025 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (EU CC2 Reg. 2024/3172)

	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	(milioni di euro) Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:				
Voci dell'Attivo				
10. Cassa e disponibilità liquide	37.868	37.277	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	162.472	52.773	-	-
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	46.241	46.262	-	-
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	4	4	-	-
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	116.227	6.507	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163.441	89.950	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	532.711	533.850	-	-
<i>a) crediti verso banche</i>	46.006	46.006	-	-
<i>b) crediti verso clientela</i>	486.705	487.844	-	-
50. Derivati di copertura	7.372	7.342	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-5.983	-5.983	-	-
70. Partecipazioni	2.735	9.851	-460	8, 18, 19
80. Attività assicurative	669	-	-	-
<i>a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività</i>	477	-	-	-
<i>b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività</i>	192	-	-	-
90. Attività materiali	8.645	8.311	-	-
100. Attività immateriali	10.003	9.470	-7.384	8
<i>di cui: avviamento</i>	3.699	3.275	-3.242	8
110. Attività fiscali	11.591	10.826	-2.012	10, 25
<i>a) correnti</i>	1.112	1.001	-	-
<i>b) anticipate</i>	10.479	9.825	-2.012	-
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.065	1.065	-	-
130. Altre attività	27.298	23.725	-	-
Voci del Passivo				
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	623.444	626.243	8.980	46, 52
<i>a) debiti verso banche</i>	57.715	56.543	-	-
<i>b) debiti verso clientela</i>	466.380	468.653	-	-
<i>c) titoli in circolazione</i>	99.349	101.047	8.980	46, 52
20. Passività finanziarie di negoziazione	39.656	39.711	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	76.381	27.197	-	-
40. Derivati di copertura	2.695	2.641	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-2.923	-2.923	-	-
60. Passività fiscali	2.881	1.629	163	8
<i>a) Passività fiscali - correnti</i>	865	805	-	-
<i>b) Passività fiscali - differite</i>	2.016	824	-	-
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	45	45	-	-
80. Altre passività	14.691	13.482	-	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	614	611	-	-
100. Fondi per rischi e oneri	4.507	4.443	-	-
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	676	711	-	-
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	54	54	-	-
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.777	3.678	-	-
110. Passività assicurative	132.517	-	-	-
<i>a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività</i>	132.480	-	-	-
<i>b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività</i>	37	-	-	-
120. Riserve da valutazione	-1.512	-1.512	-1.405	3, 11
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	7.704	7.704	7.668	30
150. Riserve	18.540	18.539	21.720	-
155. Acconti su dividendi	-3.234	-3.234	-3.234	-
160. Sovrapprezzi di emissione	24.279	24.279	24.279	1
170. Capitale	10.369	10.369	10.369	1
180. Azioni proprie (-)	-240	-241	-2.555	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	152	153	-	5, 34, 48
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	9.321	9.321	2.638	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:				
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			252	14, 27a
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-192	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-63	20a, 20c
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-	12
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			539	50
Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-545	25b, 27a
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR)			-717	27a

Sezione 4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della banca

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti i livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- Capitale Economico complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2 (ICAAP).

Il Capitale Regolamentare ed il Capitale Economico complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla conseguente misurazione con l'adozione di modelli interni in relazione all'esposizione assunta.

L'attività di Capital Management si sostanzia nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Pillar 2), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di "doppio binario": Capitale Regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di Primo Pilastro e Capitale Economico complessivo di secondo pilastro ICAAP.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. In tale ambito, l'allocazione del capitale alle diverse Business Unit è stabilita in funzione della specifica capacità di contribuire alla creazione di valore, tenuto conto del livello di remunerazione atteso dagli azionisti. A tale scopo sono adottate metriche interne di misurazione della performance (Economic Value Added - EVA) basate sia sul Capitale Regolamentare che sul Capitale Economico.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratio a livello di singola banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di payout, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di patrimonializzazione più idonei al conseguimento degli obiettivi.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, ove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, joint venture, ecc.). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Come già sottolineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

Il Capitale Economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, ad un determinato intervallo di confidenza, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Il livello di assorbimento di Capitale Economico viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico atteso, e in relazione a scenari di stress.

Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit IMI Corporate & Investment Banking (30,0% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, è attribuita una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book. La Business Unit "Banca dei Territori" (18,5% del Capitale Economico totale) rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi. Alla Business Unit "Insurance" (16,7% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi. Alla Business Unit "International Banks" è attribuito l'8,1% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito. Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti alle esposizioni in default, il rischio tasso e cambio di Banking Book e i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio FVOCI della Capogruppo (21,3% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" e "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 4,1% e 1,3%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - i Resoconti ICAAP con riferimento al precedente esercizio in ottica consolidata. Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2025 e prospettici su un intervallo di quattro anni in vista dell'invio al Supervisor del documento definitivo entro il 15 marzo 2026. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 13,99% (Total capital ratio, di cui 9,83% in termini di Common Equity Tier 1 ratio)¹⁸ del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 10 dicembre 2024 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2025.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulterebbe attualmente pari al 9,88%. A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,50%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50%, nel cui ambito lo 0,84% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020¹⁹;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
 - o Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
 - o O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari all'1,25%;
 - o riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,36%²⁰;
 - o riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer), pari allo 0,43%²¹.

Il 31 ottobre 2025 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2026.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 9,97%.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,65%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,65%, nel cui ambito lo 0,93% in termini di Common Equity Tier 1 ratio applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020;
- requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, invariati rispetto a quanto precedentemente esposto.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione dei modelli interni relativi ai rischi creditizi, rispetto al 31 dicembre 2024, si segnala il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo a fini regolamentari del nuovo modello di rating Large Corporate (febbraio 2025), dei modelli Corporate, SME Retail e PD Esclusivi Factoring Pro soluto (agosto 2025) e dei modelli Institutions (novembre 2025).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal primo trimestre 2025, l'entrata in vigore della normativa "Basilea 4" ha comportato una revisione delle ponderazioni creditizie delle controparti in derivati e SFT. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per l'implementazione del nuovo framework per il rischio CVA previsto da tale regolamentazione.

Relativamente all'applicazione del modello interno ai fini del calcolo dell'esposizione non si segnalano variazioni rispetto al 31 dicembre 2024.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare modelli interni (il modello AMA, utilizzato fino al 31 dicembre 2024) ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito S.A. (Standardised Approach).

¹⁸ A determinare tale requisito concorrono: il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% (4,5% in termini di CET1), il requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50% (0,84% in termini di CET1) ed il Combined Buffer pari a 4,49% (di cui la riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 31 dicembre 2025 è pari allo 0,31% - come dettagliato nel prosieguo della presente sezione - e la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico al 31 dicembre 2025 è pari allo 0,43%).

¹⁹ La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

²⁰ Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2025 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2027 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2025 e per il primo trimestre 2026).

²¹ Systemic Risk Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2025 verso i residenti in Italia.

Attraverso le nuove regole, ispirate a criteri maggiormente prudenziali e finalizzate ad una maggiore uniformità fra le istituzioni finanziarie europee, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate.

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2024/3172)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31.12.2025	30.09.2025	31.12.2025
(milioni di euro)				
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	225.130	225.597	18.010
2	<i>di cui metodo standardizzato</i>	<i>98.495</i>	<i>97.087</i>	<i>7.880</i>
3	<i>di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)</i>	<i>55.350</i>	<i>55.594</i>	<i>4.428</i>
4	<i>di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)</i>	<i>692</i>	<i>727</i>	<i>55</i>
EU 4a	<i>di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
5	<i>di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)</i>	<i>67.697</i>	<i>68.254</i>	<i>5.416</i>
6	Rischio di controparte (CCR)	5.291	5.284	424
7	<i>di cui metodo standardizzato</i>	<i>506</i>	<i>472</i>	<i>41</i>
8	<i>di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	<i>3.484</i>	<i>3.598</i>	<i>279</i>
EU 8a	<i>di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)</i>	<i>470</i>	<i>432</i>	<i>38</i>
9	<i>di cui altri CCR</i>	<i>831</i>	<i>782</i>	<i>66</i>
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Rischio di CVA	744	710	60
EU 10a	<i>di cui metodo standardizzato (SA)</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
EU 10b	<i>di cui metodo di base (F-BA e R-BA)</i>	<i>744</i>	<i>710</i>	<i>60</i>
EU 10c	<i>di cui metodo semplificato</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)	10.405	9.137	832
17	<i>di cui metodo SEC-IRBA</i>	<i>6.813</i>	<i>5.830</i>	<i>545</i>
18	<i>di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	<i>186</i>	<i>204</i>	<i>15</i>
19	<i>di cui metodo SEC-SA</i>	<i>3.094</i>	<i>2.740</i>	<i>247</i>
EU 19a	<i>di cui 1250%</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
(**)	<i>di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate</i>	<i>312</i>	<i>363</i>	<i>25</i>
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	14.950	14.977	1.196
21	<i>di cui metodo standardizzato alternativo (ASA) (***)</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
EU 21a	<i>di cui metodo standardizzato semplificato (SSA) (***)</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
22	<i>di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA) (***)</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
EU 22a	Grandi Esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazione tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio Operativo	53.651	50.262	4.292
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	30	130	2
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (****)	10.236	8.923	819
26	Output floor applicato (%)	50,00	50,00	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	TOTALE	310.201	306.097	24.816

(*) Memo item: cartolarizzazioni di Banking Book dedotte dal Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2025 equivalenti a 779 milioni di RWEA e 62 milioni di requisito.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

(***) Non applicabile nel 2025 dato il posticipo dell'introduzione del nuovo quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB).

(****) L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 31 dicembre 2025 è pari a 310,2 miliardi con un incremento di circa 4,1 miliardi rispetto a fine settembre 2025. In particolare, si segnala quanto segue:

- rischio di credito escluso il rischio di controparte (-0,5 miliardi rispetto al trimestre precedente): il decremento è ascrivibile principalmente alla strutturazione di nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica, al processo di re-rating sui portafogli Banche ed Enti pubblici (per effetto del recepimento del provvedimento autorizzativo ricevuto nel quarto trimestre), ad azioni di ottimizzazione del capitale e all'andamento del business assicurativo; gli effetti sono parzialmente compensati dalla evoluzione del portafoglio crediti, dal processo di re-rating sui perimetri Large Corporate e Corporate (provvedimenti autorizzativi ricevuti nel corso del 2025) e dall'andamento delle DTA e software;
- rischio di controparte e rischio di CVA: dato in linea rispetto al trimestre precedente;
- esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (+1,3 miliardi rispetto al trimestre precedente): l'incremento è legato alla finalizzazione di nuove cartolarizzazioni sintetiche, parzialmente compensato dalla naturale evoluzione del portafoglio in essere;
- rischio di mercato (-0,1 miliardi rispetto al trimestre precedente): RWA sostanzialmente stabili rispetto al trimestre precedente, con una lieve variazione riconducibile a un effetto di compensazione tra la riduzione dei requisiti connessi al rischio di cambio e ai crediti fiscali e il moderato incremento delle metriche a modello interno, legato all'operatività del portafoglio di trading;
- rischio operativo (+3,4 miliardi rispetto al trimestre precedente): coerentemente con l'introduzione della nuova normativa Basilea 4 e con l'applicazione del modello standard per il calcolo del requisito patrimoniale, il calcolo per il rischio operativo è stato riaggiornato su base annua.

Per quanto riguarda le movimentazioni dei RWEA con metodi IRB, IMM e IMA (relativi, rispettivamente, al rischio di credito, controparte e mercato), si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B). Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172), tali tavole riportano la movimentazione dei RWEA nel corso dell'ultimo trimestre.

Di seguito sono riportate due tabelle di dettaglio introdotte dal Regolamento 2024/3172 sul meccanismo del c.d. "output floor", riferite l'una a tutte le tipologie di rischio (EU CMS1), l'altra al solo rischio di credito (EU CMS2).

Come già indicato, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, al 31 dicembre 2025 (come già al 31 marzo, al 30 giugno e al 30 settembre 2025) non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo.

Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (EU CMS1 Reg.2024/3172)

(milioni di euro)					
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)					
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza (a)	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati (b)	Totale RWEA effettivi (c=a+b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo (d)	RWEA che costituiscono la base dell'output floor (EU d)
1 Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	126.027	99.103	225.130	292.859	292.859
2 Rischio di controparte	4.169	1.122	5.291	13.402	12.173
3 Aggiustamento della valutazione del credito		744	744	744	744
4 Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	7.017	3.388	10.405	26.232	15.559
5 Rischio di mercato	11.568	3.382	14.950	19.513	19.513
6 Rischio operativo		53.651	53.651	53.651	53.651
7 Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		30	30	30	30
8 Totale	148.781	161.420	310.201	406.431	394.529

La tabella espone le attività ponderate per il rischio differenziandole in colonna per tipologia di calcolo e in riga per tipologia di rischio. A dicembre 2025 le attività ponderate per il rischio riferite alle esposizioni cui si applica la metodologia avanzata tenuto conto dei regimi transitori previsti da CRR3 sono pari a 148,8 miliardi indicate nella colonna (a). Nella colonna (b) sono invece rappresentate, per 161,4 miliardi, le attività ponderate riferite alle esposizioni per le quali si adotta l'approccio standardizzato. I valori rappresentati in colonna (a) e (b) determinano per somma i RWEA regolamentari (c.d. AIRB misto), pari a 310,2 miliardi riportati in colonna (c).

L'aggregato RWEA calcolato utilizzando la metodologia standard, con applicazione dell'approccio transitional esclusivamente alle esposizioni richiamate nell'art. 495 CRR3, è complessivamente pari a un valore di 406,4 miliardi, quale individuato in colonna (d) (c.d. full STD), mentre il medesimo aggregato ricalcolato tenendo conto anche delle disposizioni transitorie previste nell'art. 465 è pari a 394,5 miliardi come indicato in colonna (EU d).

La differenza tra i valori di RWEA regolamentari determinati in parte con metodologia avanzata e in parte con quella standard (c) e i RWEA determinati applicando esclusivamente la metodologia standard (d) è pari a:

- 67,7 miliardi, per quanto concerne il rischio di credito (riga 1); maggiori dettagli si trovano come differenza delle colonne (a) e della colonna (b) della successiva tabella EU CMS2;
- 8,1 miliardi, per quanto concerne il rischio di controparte (riga 2), aggravio che risulta parzialmente ridotto (6,9 miliardi) nella determinazione dell'Output Floor (colonna EU d) per l'utilizzo di un Alpha Factor inferiore nel calcolo dell'Exposure at Default (EAD). La differenza è prevalentemente imputabile alla metodologia adottata nel calcolo dell'EAD: mentre con approccio AIRB è consentita l'applicazione del metodo EPE sia per le esposizioni correlate ad operazioni in derivati che per le operazioni in pronti contro termine, nel calcolo STD si applica invece la metodologia SACCR per le esposizioni relative ad operazioni in derivati e la metodologia integrale (Comprehensive Method) per le operazioni di pronti contro termine, entrambe caratterizzate da una maggior livello di conservatività. In misura più limitata, influiscono inoltre anche i differenti fattori di ponderazione che qualificano i due metodi di calcolo;
- 15,8 miliardi, per quanto concerne le esposizioni verso la cartolarizzazione (riga 4), con incidenza significativamente più contenuta nella determinazione dell'Output Floor (5,2 miliardi) per effetto dell'applicazione del c.d. P-factor che determina valori dimezzati rispetto al calcolo c.d. full STD. In generale la differenza è riconducibile all'utilizzo dell'approccio SEC-IRBA, ove consentito, nel metodo AIRB rispetto agli approcci SEC-SA e SEC-ERBA che qualificano il computo nel metodo standard.

Con riferimento al complessivo aggregato l'incidenza degli RWEA con metodo c.d. AIRB misto (310,2 miliardi) rispetto al metodo c.d. Full STD (406,4 miliardi) si attesta al 76,3%, mentre si attesta al 78,6% rispetto al metodo STD finalizzato alla determinazione del valore di Output Floor (394,5 miliardi).

Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (EU CMS2 Reg.2024/3172)

		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA) (milioni di euro)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza (a)	RWEA per la colonna (a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato (b)	Totale RWEA effettivi (c)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo (d)	RWEA che costituiscono la base dell'output floor (EU d)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	80	18.387	18.467	18.467
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.196	734	1.672	1.210	1.210
EU 1b	Organismi del settore pubblico	606	1.147	956	1.497	1.497
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	5.364	5.923	7.975	8.534	8.534
3	Strumenti di capitale	-	-	21.906	21.906	21.906
4	Non applicabile					
5	Imprese	80.124	117.635	96.919	134.461	134.461
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	47.618	76.214	47.617	76.213	76.213
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	32.506	50.900	32.506	50.900	50.900
EU 5a	di cui imprese – in generale	73.553	101.960	89.741	118.179	118.179
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	5.381	13.136	5.988	13.743	13.743
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	1.190	2.539	1.190	2.539	2.539
6	Al dettaglio	26.041	47.527	36.297	57.783	57.783
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	13	43	13	43	43
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	166	237	166	237	237
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	8.744	15.864	19.000	26.120	26.120
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	17.118	31.383	17.118	31.383	31.383
7	Non applicabile					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	7.074	12.434	13.019	18.379	18.379
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	647	1.852	9.225	10.430	10.430
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	2.725	2.964	3.208	3.447	3.447
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	1.149	1.932	1.323	2.106	2.106
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	1.101	1.284	1.480	1.663	1.663
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	213	12.763	12.976	12.976
9	Totale	126.027	193.725	225.130	292.859	292.859

L'aggregato espone le attività ponderate per il rischio di credito (riga 1 della precedente tabella EU CMS1) differenziandole per tipologia di calcolo. Le colonne espongono, rispettivamente:

- colonna (a): RWEA relativi alle esposizioni per la quale si è ottenuto la validazione all'applicazione dei modelli interni (126 miliardi);
- colonna (b): RWEA delle esposizioni di cui al punto precedente ricalcolati con metodo standard (STD) (193,7 miliardi);
- colonna (c): RWEA totali riferiti al rischio di credito determinati con approccio c.d. AIRB misto (225,1 miliardi);
- colonna (d): RWEA totali riferiti al rischio di credito rideterminati con metodo standard ed applicazione delle disposizioni transitorie dell'art. 495 CRR3 (292,9 miliardi);
- colonna (EU d): RWEA totali riferiti al rischio di credito rideterminati con metodo standard ed applicazione delle disposizioni transitorie dell'art. 465 e dell'art. 495 CRR3 (292,9 miliardi).

I benefici di RWEA più rilevanti raffrontando il calcolo con modelli interni rispetto al calcolo con metodo standard sono riconducibili ai portafogli Corporate (-37,5 miliardi) e Retail (-21,5 miliardi), con sostanziale equivalenza di assorbimento

patrimoniale relativamente alle esposizioni verso le Amministrazioni regionali o autorità locali (+0,5 miliardi), verso gli Enti (-0,6 miliardi) e verso le Obbligazioni garantite per le quali il requisito prudenziale è computato con metodo SA (-0,2 miliardi).

A livello di esposizione, le asset class delle voci EU 7a e da EU 7c ad EU 7f sono esclusive del computo con metodologia standard; conseguentemente gli importi di RWEA AIRB esposti sono stati scorporati dai portafogli di riferimento (voci da 1 a 7 della tabella sopra riportata).

A dicembre 2025 l'incidenza degli RWEA determinati con approccio c.d. AIRB misto (225,1 miliardi) in rapporto agli RWA calcolati con metodo c.d. Full STD (292,9 miliardi) si attesta al 76,9%.

Si precisa infine che, con riferimento alla classe di attività "5. Imprese" esposta nella tabella sopra riportata, nella colonna (b) (rappresentativa degli RWA delle posizioni cui si applicano i modelli interni ricalcolati utilizzando la metodologia standard), gli importi indicati nelle sottoclassi "5.1 – di cui si applica il metodo F-IRB" per 76,2 miliardi e "5.2 – di cui si applica il metodo A-IRB" per 50,9 miliardi (determinati seguendo i criteri di portafogliazione a modelli interni) includono rispetto al totale indicato nella classe "5. Imprese", pari a 117,6 miliardi, anche esposizioni ricomprese prevalentemente in tabella nelle seguenti classi di attività (che invece seguono i criteri di portafogliazione del metodo standard):

- "EU 7a – Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC²² secondo il metodo SA", per circa 7,5 miliardi;
- "EU 7c - Esposizioni in stato di default secondo il metodo SA", per circa 2 miliardi.

In conseguenza di tale impostazione, le due sottoclassi citate (5.1 e 5.2) assumono un valore complessivo superiore a quello del totale della classe "5. Imprese".

²² Esposizioni che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo e la costruzione di immobili (ADC - Acquisition Development Construction).

Requisito Minimo di Fondi propri e Passività Ammissibili (MREL)

Le banche dell'Unione Europea sono tenute a soddisfare in ogni momento un Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities, MREL), che garantisca una capacità di assorbimento delle perdite e ricapitalizzazione sufficiente in fase di eventuale risoluzione, evitando il ricorso al sostegno finanziario pubblico, con l'obiettivo ultimo di garantire la sostenibilità, la stabilità e l'efficienza a lungo termine del sistema finanziario.

Il quadro normativo di riferimento per il requisito MREL è rappresentato: i) dalla Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e la risoluzione delle banche dell'UE (BRRD); ii) dal Regolamento 806/2014/UE che istituisce un Meccanismo di Risoluzione Unico (SRMR); iii) dal Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) insieme alla Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD). Tale framework normativo è stato modificato nel 2019 con l'approvazione del c.d. "Banking Reform Package", che ha introdotto novità, in particolare per i requisiti di ammissibilità delle passività ai fini MREL, sia con riferimento alla BRRD (c.d. BRRD II), sia alla CRR (CRR2).

La BRRD, in combinato disposto con CRR, SRMR e i regolamenti delegati, stabilisce i criteri che l'Autorità di Risoluzione deve considerare nella determinazione dei requisiti MREL per ciascuna Banca.

I requisiti MREL totale e di subordinazione assegnati dall'Autorità di Risoluzione devono essere soddisfatti con le risorse rispettivamente ammissibili e sono espressi sulla base di due metriche: in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) e in percentuale della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (TEM). I requisiti MREL così definiti devono essere rispettati in ogni momento.

Con riferimento al gruppo Intesa Sanpaolo, la strategia di risoluzione preferita (c.d. PRS – Preferred Resolution Strategy) è definita dal Single Resolution Board (SRB) e consiste nell'approccio Single Point of Entry (SPE). Tale strategia prevede come strumento di risoluzione il "Bail-in" applicabile a livello di Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. (Resolution Entity).

La Resolution Entity deve rispettare un requisito MREL su base consolidata a livello del suo Gruppo di risoluzione, definito per Intesa Sanpaolo da SRB nella "Joint Decision on minimum requirement for own funds and eligible liabilities for Intesa Sanpaolo S.p.A." del 2025 che prevede quanto segue:

1. MREL totale da rispettare pari al massimo tra:
 - 21,00% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) a cui sommare ai soli fini M-MDA²³ il Combined Buffer Requirement del Gruppo alla data di riferimento (4,49%²⁴); pertanto, il requisito applicabile al 31 dicembre 2025 è pari al 25,49%;
 - 5,94% della misura dell'esposizione complessiva (TEM).
2. MREL di subordinazione da rispettare pari al massimo tra:
 - 13,50% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) a cui sommare ai soli fini M-MDA²⁵ il Combined Buffer Requirement del Gruppo alla data di riferimento (4,49%²⁶); pertanto, il requisito applicabile al 31 dicembre 2025 è pari al 17,99%;
 - 5,94% della misura dell'esposizione complessiva (TEM).

Gli strumenti ammissibili per il rispetto del requisito MREL totale di cui all'art. 45 ter BRRD ("Passività ammissibili per le entità soggette a risoluzione") sono:

- fondi propri (strumenti di common equity Tier 1 - CET1, strumenti di Additional Tier 1 - AT1 e strumenti di Tier 2 - Tier 2), definiti sulla base delle disposizioni della CRR;
- strumenti di Tier 2 per l'ammontare relativo all'ammortamento regolamentare non incluso nei Fondi Propri, ai sensi dell'art. 64 CRR ("Ammortamento degli strumenti di classe 2") e strumenti di debito chirografario di secondo livello (c.d. Senior non Preferred);
- altre passività ammissibili ai fini MREL che soddisfano le condizioni di computabilità di cui all'art. 72 ter della CRR, in particolare, Senior unsecured liabilities, Structured notes, Depositi not covered and not preferential.

In applicazione del regime di grandfathering previsto dall'art. 494 ter (par. 3) della CRR2 ("Clausola grandfathering per gli strumenti di fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili") sono considerate come strumenti ammissibili ai fini MREL anche le passività emesse prima del 27 giugno 2019, che non rispettano le condizioni di cui all'art. 72 ter, par. 2, lettera b), punto ii), e all'art. 72 ter, par. 2, lettere da f) a m) CRR.

Ai fini del soddisfacimento del requisito MREL di subordinazione, all'interno della MREL Capacity vengono computati i fondi propri, gli altri strumenti subordinati non inclusi nei fondi propri e le passività c.d. Senior Non Preferred.

Nella successiva tabella EU KM2 non vengono riportati i due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi da Reyl & Cie S.A., società di diritto svizzero, e dettagliati nella tabella relativa agli strumenti di AT1 presente nella sezione Fondi propri (ISIN CH0511381185 e CH0450495376), in quanto non includono contractual recognition.

²³ M-MDA: "MREL-Maximum Distributable Amount" o "Ammontare massimo distribuibile connesso al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" come definito nell'art. 16bis della BRRD.

²⁴ Combined Buffer Requirement del Gruppo a regime pari a 4,54%.

²⁵ M-MDA: "MREL-Maximum Distributable Amount" o "Ammontare massimo distribuibile connesso al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" come definito nell'art. 16bis della BRRD.

²⁶ Combined Buffer Requirement del Gruppo a regime pari a 4,54%.

Metriche principali MREL (EU KM2 Reg.2021/763)

La seguente tabella – introdotta da giugno 2024 in base al Reg. 2021/763 (e successive modifiche) – fornisce informazioni sintetiche sull'ammontare dei fondi Propri e delle passività ammissibili e dei relativi ratio.

		(milioni di euro)
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31.12.2025
Fondi Propri e Passività ammissibili, ratio e componenti		
1	Fondi Propri e passività ammissibili	115.648
EU-1a	di cui fondi propri e passività subordinate	67.338
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	310.201
3	Fondi Propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	37,28%
EU-3a	di cui fondi propri e passività subordinate	21,71%
4	Misura dell'Esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	831.920
5	Fondi Propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	13,90%
EU-5a	di cui fondi propri o passività subordinate	8,09%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter (4) del CRR (deroga 5%)?	n/a
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter (3) del CRR (deroga 3,5% massimo)	n/a
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter (3) del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	n/a
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	21,00%
EU-8	di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	13,50%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,94%
EU-10	di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	5,94%

Nel semestre si osserva un aumento sia delle passività ammissibili che dei fondi propri, con effetti in parte compensati - a livello di MREL ratio - dall'aumento dell'esposizione al rischio (TREA) del Gruppo soggetto a risoluzione.

Composizione MREL (EU TLAC1 Reg.2021/763)

		(milioni di euro)
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.854
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	7.650
3	Campo vuoto nell'UE	
4	Campo vuoto nell'UE	
5	Campo vuoto nell'UE	
6	Capitale di classe 2 (T2)	9.519
7	Campo vuoto nell'UE	
8	Campo vuoto nell'UE	
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	58.023
Fondi propri e passività ammissibili: elementi del capitale non regolamentare		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	8.460
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	1.013
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	48.281
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	30
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	48.310
15	Campo vuoto nell'UE	
16	Campo vuoto nell'UE	
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	57.783
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	9.473
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	115.807
19	Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE)	n/a
20	Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili	-159
21	Campo vuoto nell'UE	
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	115.648
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	67.338
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	310.201
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	831.920
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	37,28%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	21,71%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	13,90%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	8,09%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	5,78%
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	n/a
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	n/a
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	n/a
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	n/a
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	n/a
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	n/a

Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione (EU TLAC3b Reg.2021/763)

(milioni di euro)

		Rango in caso di Insolvenza					(milioni di euro)	
		1 (rango più basso)	2	3	4	5	6 (rango più elevato)	Somma da 1 a 6
			Strumenti di capitale e Crediti Subordinati secondo il grado di subordinazione contrattualmente concordato tra le parti	Passività subordinate che non costituiscono fondi propri	Senior Non-Preferred Debt (strumenti di debito chirografario di secondo livello)	Crediti non garantiti	Depositi diversi da quelli indicati nei ranking IT 7 e IT 8	
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	Capitale						
2	Campo vuoto nell'UE							
3	Campo vuoto nell'UE							
4	Campo vuoto nell'UE							
5	Fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini del MREL	40.216	16.941	1.013	8.460	47.645	665	114.940
6	Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	-	8.248	618	984	7.580	47	17.477
7	Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	-	748	137	2.108	23.872	34	26.899
8	Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	-	6.219	96	4.096	13.821	160	24.392
9	Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	-	1.726	162	1.272	2.372	424	5.956
10	Di cui titoli perpetui	40.216	-	-	-	-	-	40.216

I valori della tabella si riferiscono ai fondi propri ed alle passività emesse da Intesa Sanpaolo S.p.A. a livello individuale.

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 4° trimestre (EU CR8 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 30 settembre	125.231
2	Dimensioni delle attività (+/-)	3.138
3	Qualità delle attività (+/-)	-375
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	951
5	Metodologia e politica (+/-)	-106
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-7
8	Altro (+/-)	-4.446
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 dicembre	124.386

Al 31 dicembre 2025 il valore dell'aggregato dei RWEA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata²⁷ è pari a 124.386 milioni²⁸, registrando un decremento di -845 milioni rispetto a settembre 2025, quando il valore si era attestato a 125.231 milioni. Le principali variazioni intervenute nel trimestre sono ascrivibili alle seguenti componenti:

- +3.138 milioni derivanti dall'incremento dei volumi di operatività, in particolare nel portafoglio Large Corporate;
- -375 milioni ascrivibili principalmente alla rimodulazione del profilo di rischio del portafoglio Retail assistito da garanzie immobiliari;
- +951 milioni derivanti dal processo di aggiornamento dei rating sia nell'ambito del nuovo modello Large Corporate che per l'applicazione dei nuovi parametri di rischio legati al recepimento del provvedimento autorizzativo inerente al Model Change Institutions;
- -4.446 milioni ricondotti alla voce "Altro", prevalentemente imputabili alla dinamica del portafoglio cartolarizzato in seguito al perfezionamento di alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica.

²⁷ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'art. 92, par. 3, lettera a.

²⁸ Tale valore è attribuibile per 55.350 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 692 milioni a slotting criteria (Riga 4 EU OV1), per 67.697 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1) e per 647 milioni all'esposizione verso OIC trattate a modelli interni.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 4° trimestre (EU CCR7 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

	RWEA
1 RWEA al 30 settembre	3.598
2 Dimensione delle attività	213
3 Qualità creditizia delle controparti	-106
4 Aggiornamenti del modello (solo IMM)	-221
5 Metodologia e politica (solo IMM)	-
6 Acquisizioni e dismissioni	-
7 Oscillazioni del cambio	-
8 Altro	-
9 RWEA al 31 dicembre	3.484

Come richiesto dal Reg.2024/3172 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs).

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in diminuzione nel trimestre: 3.598 milioni a settembre 2025 e 3.484 milioni a dicembre 2025. Il calo di -114 milioni è attribuibile alle seguenti componenti concentrate nel portafoglio Banche:

- +213 milioni derivanti dall'incremento di esposizioni del trimestre;
- -106 milioni dovuti ad una ricomposizione del portafoglio;
- -221 milioni derivanti dal processo di aggiornamento dei rating nell'ambito del nuovo modello Institutions.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 4° trimestre (EU MR2-B Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	VaR	sVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Requisiti di fondi propri totali
1 RWEA al 30 settembre	2.126	6.290	2.786	-	133	11.335	907
1a Rettifica regolamentare	1.533	4.216	868	-	5	6.622	530
1b RWEA alla fine del trimestre precedente (fine giornata)	593	2.074	1.918	-	128	4.713	377
2 Variazioni dei livelli di rischio	21	-8	-296	-	-128	-411	-33
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4 Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6 Oscillazioni del cambio	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a RWEA alla fine del periodo di informativa (fine giornata)	614	2.066	1.622	-	-	4.302	344
8b Rettifica regolamentare	1.786	4.822	649	-	9	7.266	581
8 RWEA al 31 dicembre	2.400	6.888	2.271	-	9	11.568	926

Il moderato incremento (+0,2 miliardi) degli RWEA a modello interno al 31 dicembre 2025 è legato all'operatività del portafoglio di trading.

Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA) nel 4° trimestre (EU CVA4 Reg. 2024/3172)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non calcola il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) in base al metodo standardizzato.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2025 e del Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 che integra il Regolamento (UE) N. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il primo trimestre del 2026 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del Regolamento (UE) n. 575/2013 che sono soggette ai requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito di cui alla parte tre, titolo II, di tale Regolamento. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 31 dicembre 2025, i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione di:

- Paesi con coefficiente invariato nel semestre: Australia (1,00%), Belgio (1,00%), Bulgaria (2,00%), Cile (0,50%), Cipro (1,00%), Corea del Sud (1,00%), Croazia (1,50%), Danimarca (2,50%), Estonia (1,50%), Francia (1,00%), Germania (0,75%), Hong Kong (0,50%), Irlanda (1,50%), Islanda (2,50%), Lettonia (1,00%), Lituania (1,00%), Lussemburgo (0,50%), Norvegia (2,50%), Paesi Bassi (2,00%), Regno Unito (2,00%), Repubblica Ceca (1,25%), Romania (1,00%), Slovacchia (1,50%), Slovenia (1,00%), Svezia (2,00%);
- Paesi con coefficiente variato nel semestre: Armenia (1,75% da 1,50% di giugno 2025), Macedonia (1,75% da 1,50% di giugno 2025) e Ungheria (1,00% da 0,50% di giugno 2025);
- Paesi con coefficiente introdotto nel corso del semestre: Albania (0,50%), Georgia (0,50%), Grecia (0,25%), Montenegro (0,50%), Polonia (1,00%), Russia (0,50%) e Spagna (0,50%).

A livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,31%.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (EU CCyB2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)	
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	310.201
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,31%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	962

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 31 dicembre 2025.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale (*)			
ITALIA	43.758	270.533	238	44	44.180	358.752	9.624	34	758	10.417	130.208	63,15	-
AFGHANISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ALBANIA	785	4	-	-	-	789	46	-	-	46	574	0,28	0,50
ALGERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANDORRA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANGOLA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANTARTIDE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ANTIGUA E BARBUDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ARABIA SAUDITA	2	1.022	-	23	-	1.047	24	1	-	24	305	0,15	-
ARGENTINA	4	4	-	-	-	8	-	-	-	-	6	0,00	-
ARMENIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	1,75
AUSTRALIA	129	1.909	399	2	-	2.439	69	6	-	75	936	0,45	1,00
AUSTRIA	156	365	-	8	-	528	19	-	-	19	236	0,11	-
AZERBAIJAN	-	258	-	-	-	258	14	-	-	14	175	0,08	-
BALIATO DI GUERNSEY	30	28	-	-	-	58	3	-	-	3	36	0,02	-
BALIATO DI JERSEY	139	55	-	-	-	194	7	-	-	7	83	0,04	-
BOHAIRE, SINT EUSTATIUS AND SABA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BAHAMA (ISOLE)	-	128	-	-	-	128	2	-	-	2	19	0,01	-
BAHREIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
BANGLADESH	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BARBADOS	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BELGIO	160	1.175	-	9	-	1.344	57	-	-	57	714	0,35	1,00
BELIZE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BENIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA	-	343	-	1	-	345	4	-	-	4	51	0,02	-
BIELORUSSIA	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BOLIVIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA ED ERZEGOVINA	1.309	3	-	-	-	1.312	81	-	-	81	1.017	0,49	-
BOTSWANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BRASILE	300	524	-	2	-	826	42	1	-	43	536	0,26	-
BRUNEI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BULGARIA	5	4	-	1	-	11	1	-	-	1	10	0,01	2,00
BURKINA FASO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BURUNDI	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
COREA, REPUBBLICA DI	10	229	-	-	-	240	5	-	-	5	59	0,03	1,00
COREA, REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CURACAO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
CAMBODIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CAMERUN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CANADA	689	111	-	5	-	806	15	1	-	16	201	0,10	-
CAPO VERDE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CAYMAN (ISOLE)	302	293	-	-	17	612	12	-	-	12	153	0,07	-
CECA (REPUBBLICA)	179	1.521	-	5	-	1.704	67	-	-	67	839	0,41	1,25
CENTROAFRICANA REP.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CILE	13	281	-	-	-	294	10	-	-	10	128	0,06	0,50
CINA	760	333	-	-	-	1.093	162	1	-	162	2.029	0,98	-
CIPRO	4	55	-	-	-	58	2	-	-	2	22	0,01	1,00
CITTA' DEL VATICANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale (*)			
COLOMBIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
CONGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CONGO, REPUBBLICA DEMOCRATICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
COSTA D'AVORIO	-	-	3	-	-	3	-	-	-	-	1	0,00	-
COSTARICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CROAZIA	11.542	97	-	-	-	11.640	611	-	-	611	7.632	3,70	1,50
CUBA	31	-	-	-	-	31	-	-	-	-	-	0,00	-
DANIMARCA	76	289	-	7	-	372	14	-	-	14	180	0,09	2,50
DOMINICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
ECUADOR	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
EGITTO	1.246	54	-	-	-	1.300	84	-	-	84	1.047	0,51	-
EMIRATI ARABI UNITI	43	2.422	-	3	-	2.468	80	1	-	80	1.005	0,49	-
ERITREA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ESTONIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	1,50
ESWATINI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	-	100	-	-	-	100	-	-	-	-	-	0,00	-
FAER OER, ISOLE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00
FIJI, ISOLE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FILIPPINE	-	18	-	-	-	18	-	-	-	-	6	0,00	-
FINLANDIA	44	210	-	16	-	271	11	-	-	11	142	0,07	-
FRANCIA	1.491	5.331	68	102	1.467	8.458	298	17	18	334	4.174	2,02	1,00
GABON	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GAMBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GEORGIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	2	0,00	0,50
GEORGIA DEL SUD E ISOLE SANDWICH AUSTRALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GERMANIA	324	3.754	30	158	829	5.095	196	8	8	212	2.651	1,29	0,75
GHANA	11	2	-	-	-	13	1	-	-	1	8	0,00	-
GIAMAICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GIAPPONE	-	1.146	-	11	-	1.158	62	2	-	63	793	0,38	-
GIBILTERRA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
GIBUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GIORDANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
GRECIA	29	149	-	3	-	180	7	1	-	8	99	0,05	0,25
GUADALUPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUATEMALA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA BISSAU	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUINEA EQUATORIALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GUYANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONDURAS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONG KONG	7	181	-	-	18	206	9	-	1	10	128	0,06	0,50
INDIA	-	1.133	-	-	-	1.133	32	-	-	32	395	0,19	-
INDONESIA	-	40	-	-	-	40	1	-	-	1	18	0,01	-
IRAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
IRAQ	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
IRLANDA	218	857	235	1	1.846	3.157	39	13	23	74	928	0,45	1,50
ISLANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	2,50
ISOLA DI MAN	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
ISOLE VERGINI BRITANNICHE	17	41	-	-	-	58	4	-	-	4	47	0,02	-
ISRAELE	2	70	-	1	-	73	4	-	-	4	52	0,03	-
KAZAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav.3 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale (*)			
KENYA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
KIRGHIZISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,00	-
KOSOVO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
KUWAIT	1	32	-	-	-	33	1	-	-	1	14	0,01	-
LAOS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LESOTHO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LETTONIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	1,00
LIBANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LIBERIA	-	525	-	-	-	525	25	-	-	25	314	0,15	-
LIBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LIECHTENSTEIN	21	1	-	-	-	22	1	-	-	1	11	0,01	-
LITUANIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	1	0,00	1,00
LUSSEMBURGO	3.837	4.757	3	13	-	8.610	360	5	-	365	4.562	2,21	0,50
MACEDONIA DEL NORD	15	1	-	-	-	16	1	-	-	1	10	0,00	1,75
MACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MADAGASCAR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALAWI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALDIVE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALESIA	-	43	-	-	-	43	1	-	-	1	15	0,01	-
MALTA	3	45	-	-	-	48	-	-	-	-	6	0,00	-
MAROCCO	2	13	-	-	-	15	1	-	-	1	12	0,01	-
MARSHALL (ISOLE)	34	50	-	-	-	85	5	-	-	5	62	0,03	-
MARTINICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MAURITANIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MAURITIUS (ISOLE)	-	171	-	-	-	171	9	-	-	9	106	0,05	-
MESSICO	-	529	-	16	18	564	20	3	-	24	296	0,14	-
MICRONESIA, STATI FEDERATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MOLDAVIA	180	1	-	-	-	181	7	-	-	7	92	0,04	-
MONGOLIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MONTENEGRO	38	-	-	-	-	38	2	-	-	2	23	0,01	0,50
MOZAMBICO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MYANMAR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NAMIBIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NEPAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGER	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGERIA	-	42	-	-	-	42	1	-	-	1	14	0,01	-
NORVEGIA	90	534	-	8	-	632	29	-	-	29	360	0,17	2,50
NUOVA CALEDONIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NUOVA ZELANDA	17	118	-	-	-	134	4	-	-	4	46	0,02	-
OMAN	-	46	-	-	-	46	1	-	-	1	15	0,01	-
PAESI BASSI	682	5.538	5	117	107	6.449	306	3	1	310	3.873	1,88	2,00
PAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
PALESTINA, TERRITORI AUTONOMI DI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PANAMA	12	366	-	-	-	378	16	-	-	16	195	0,09	-
PARAGUAY	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PERU*	-	44	-	-	-	44	2	-	-	2	20	0,01	-
POLINESIA FRANCESE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
POLONIA	21	1.218	-	4	-	1.243	47	1	-	47	591	0,29	1,00
PORTO RICO	-	26	-	-	-	26	1	-	-	1	14	0,01	-
PORTOGALLO	78	241	12	4	8	343	11	4	1	16	198	0,10	-
PRINCIPATO DI MONACO	33	34	-	-	-	67	3	-	-	3	38	0,02	-
QATAR	-	266	-	1	-	268	8	-	-	8	94	0,05	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2024/3172) (Tav. 4 di 4)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva (*)	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	Coefficiente anticiclico (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale (*)			
REGNO UNITO	499	7.448	156	268	649	9.020	414	13	8	434	5.425	2,63	2,00
ROMANIA	1.883	198	-	-	-	2.082	99	-	-	99	1.233	0,60	1,00
RUSSIA	73	1.046	-	-	-	1.120	50	-	-	50	629	0,30	0,50
RWANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SAINT LUCIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SALVADOR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SAN MARINO	-	40	-	-	-	40	1	-	-	1	13	0,01	-
SAO TOME E PRINCIPE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SENEGAL	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
SERBIA	5.890	57	-	-	-	5.947	315	-	-	315	3.940	1,91	-
SEYCHELLES	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SIERRA LEONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SINGAPORE	13	1.419	-	-	-	1.432	45	-	-	45	556	0,27	-
SINT MAARTEN (TERRITORI DEL REGNO DEI PAESI BASSI)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SIRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SLOVACCA (REPUBBLICA)	1.617	16.877	-	-	-	18.494	511	-	-	511	6.384	3,10	1,50
SLOVENIA	1.485	1.085	-	-	-	2.570	110	-	-	110	1.370	0,66	1,00
SOMALIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SPAGNA	226	5.345	41	34	151	5.796	276	2	8	286	3.575	1,73	0,50
SRI LANKA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ST. KITTS E NEVIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ST. VINCENT E GRENADINE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
STATI UNITI	1.913	16.264	7	86	343	18.614	694	30	5	729	9.113	4,42	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	-	79	-	2	-	81	5	-	-	5	62	0,03	-
SUDAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SURINAME	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
SVEZIA	25	944	-	19	-	988	42	-	-	42	528	0,26	2,00
SVIZZERA	385	1.871	-	76	-	2.332	93	3	-	96	1.196	0,58	-
TURKS E CAICOS (ISOLE)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TAGIKISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TAILANDIA	1	14	-	-	-	15	-	-	-	-	4	0,00	-
TAIWAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TANZANIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TERRITORI FRANCESI DEL SUD	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TIMOR EST	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TOGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TRINIDAD E TOBAGO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	-	4	-	-	-	4	-	-	-	-	1	0,00	-
TURCHIA	3	375	-	-	-	378	19	-	-	19	236	0,11	-
TURKMENISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
UCRAINA	19	104	-	-	-	123	3	-	-	3	39	0,02	-
UGANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
UNGHERIA	5.623	215	-	-	-	5.839	256	-	-	256	3.199	1,55	1,00
URUGUAY	-	95	-	-	-	96	2	-	-	2	28	0,01	-
UZBEKISTAN	-	95	-	-	-	95	-	-	-	-	1	0,00	-
VENEZUELA	2	2	-	-	-	3	-	-	-	-	4	0,00	-
VIETNAM	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
YEMEN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ZAMBIA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
ZIMBABWE	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
Totale	88.549	363.318	1.197	1.054	49.634	503.752	15.511	152	831	16.494	206.179	100,00	

(*) I valori esposti sono calcolati partendo da importi non arrotondati al milione.

La tabella espone paesi con importi nulli se arrotondati al milione, ma con valori in unità di euro.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo, pari a 0,31%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo.

Partecipazioni in assicurazioni (EU INS1 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri			
1		6.379	15.946

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto “conglomerato finanziario” con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Assicurazioni, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l’assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. “Danish Compromise” di cui all’articolo 49 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che consentiva alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA, fino al 31 dicembre 2024. Tale ponderazione è diventata 250% in conseguenza dell’applicazione di Basilea 4 a marzo 2025.

Tra giugno e dicembre 2025 si osserva un decremento di 0,6 miliardi in termini di RWA, derivante dalla diminuzione del valore delle partecipazioni assicurative nel semestre (pari a circa 0,2 miliardi), principalmente a seguito della distribuzione del dividendo solo parzialmente compensata dagli utili del periodo.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo, sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione (ovvero, a partire da marzo 2025, 250%). L’esposizione al 31 dicembre 2025 ammonta al valore residuale di circa 13 milioni, con ulteriore aggravio di circa 32 milioni di RWA. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi attraverso le società assicurative controllate in via esclusiva:

- Intesa Sanpaolo Assicurazioni;
- Intesa Sanpaolo Protezione;
- Fideuram Vita;
- InSalute Servizi;
- Intesa Sanpaolo Insurance Agency.

Nel rispetto dell'art. 438(g) della CRR, si riporta di seguito il requisito di fondi propri supplementare e il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario, calcolati conformemente alle vigenti disposizioni²⁹.

Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari (EU INS2 Reg. 2024/3172)

	(milioni di euro)
	31.12.2025
1 Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	46.218
2 Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	127,87

In dettaglio, al 31 dicembre 2025 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 12.881 milioni. Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali delle componenti bancarie si è tenuto conto di un Total Capital Ratio del 14,19%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2026.

A partire dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore l'impianto normativo di vigilanza prudenziale Solvency II applicabile all'intero comparto assicurativo europeo. Il nuovo impianto normativo ha interamente rivisto le modalità di calcolo degli indicatori sintetici finalizzati a misurare la solvibilità delle compagnie assicurative.

Le compagnie assicurative del Gruppo per l'esercizio 2025 hanno dato seguito a tutti gli adempimenti previsti al riguardo dal calendario di invio dei dati segnaletici all'Autorità di Vigilanza IVASS, tra i quali i principali hanno riguardato i Fondi Propri Ammissibili (Eligible Own Funds), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR) e l'Indice di Solvibilità (Solvency Ratio). Il calcolo del Solvency Ratio aggregato riferito alle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Assicurazioni in qualità di Capogruppo Assicurativa all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

In base all'art. 96 del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private), Intesa Sanpaolo Assicurazioni è inoltre tenuta alla redazione di un Bilancio consolidato "aggregato" del Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Protezione, Intesa Sanpaolo Insurance Agency in quanto controllate al 100% e InSalute Servizi in quanto controllata al 65%, oltre a Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

L'esercizio 2025 è stato caratterizzato dalla scissione totale non proporzionale di Cronos Vita Assicurazioni S.p.A. in favore delle cinque primarie Compagnie assicurative italiane (tra cui Intesa Sanpaolo Assicurazioni); nell'ambito della sopracitata scissione, con effetti giuridici, fiscali e contabili a decorrere dal 1° ottobre 2025, Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha designato quale soggetto beneficiario Fideuram Vita.

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni presenta un Solvency ratio regolamentare pari al 259%, inteso come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo, entrambi calcolati secondo quanto definito dalla normativa Solvency II.

Si segnala inoltre che nel corso dell'esercizio 2025 è stata deliberata dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Intesa Sanpaolo Assicurazione la distribuzione di riserve dell'esercizio a favore della Capogruppo per complessivi 1.495,1 milioni.

²⁹ L'art. 49, paragrafo 5, CRR prevede che "qualora applichi i metodi 1, 2 o 3 dell'allegato I della Direttiva 2002/87/CE, un ente segnala il requisito di fondi propri supplementare e il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario calcolati conformemente all'articolo 6 e all'allegato I di tale direttiva".

Sezione 5 - Rischio di liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità introdotte dall'Unione Europea sin da giugno 2013 e successivamente aggiornate, stabiliscono che le banche debbano rispettare: (i) il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR > 100%), nonché (ii) il requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio – NSFR > 100%), come stabiliti nell'ambito della Direttiva 2019/878/UE, del Regolamento (UE) 575/2013, del Regolamento 2019/876 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 con relativi supplementi/modifiche. Completano il quadro normativo gli "Implementing Technical Standard" sviluppati dall'EBA e le Guidelines della BCE finalizzati ad accrescere l'armonizzazione regolamentare dell'Unione Europea nel quadro del c.d. Meccanismo Unico di Vigilanza (Single Supervisory Mechanism - SSM) che, sempre in tema di liquidità, ha previsto anche un esercizio di autovalutazione, c.d. "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP), da condurre con periodicità annuale ai fini del "Supervisory Review and Evaluation Process" (SREP).

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" – oltre a fare riferimento alle indicazioni della Banca d'Italia in materia di rischio di liquidità presenti nelle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" - hanno via via recepito tutte le suddette disposizioni normative, applicando le vigenti disposizioni regolamentari.

In tal quadro, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli Organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti e soglie di attenzione assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le "Linee Guida per il Governo dei Processi di Contribuzione e di Gestione della Crisi nell'ambito del Piano di Risoluzione".

Le "Linee Guida di Governo del Rischio Liquidità di Gruppo" definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto. Allo scopo di massimizzare il coordinamento e il controllo integrato del rischio di liquidità, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" individuano i seguenti perimetri societari: (i) "Perimetro sub-consolidato Area euro", che comprende la Capogruppo con le sue filiali estere e tutte le altre banche italiane ed estere del Gruppo dell'Area euro il cui trasferimento di liquidità non è bloccato o limitato da vincoli normativi e che pertanto contribuiscono all'equilibrio della gestione integrata nell'area dell'euro, di cui è diretta responsabile la Tesoreria centrale, fermo restando il rispetto di limiti previsti per ogni singola legal entity; (ii) Perimetro "Altre

Banche/Società del Gruppo”, che include le controllate estere del Gruppo, la cui gestione della liquidità è svolta dalle funzioni di Tesoreria/ALM di ciascuna controllata, sotto la guida e il monitoraggio delle competenti strutture della Capogruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la struttura Group Treasury & Capital Management e la struttura Planning & Control, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la struttura Market & Financial Risk Management, che nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer (CRO), ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso un dettagliato presidio dei flussi di liquidità ed una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La struttura Market & Financial Risk Management ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle citate “Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo” che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La politica di liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo include l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo “accettabile” di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

La liquidità infragiornaliera è oggetto di costante presidio all'interno del Gruppo. Nel corso del 2025, tramite l'aggiornamento della normativa e dei processi interni, è stato ulteriormente rafforzato il relativo framework, consolidando ulteriormente i principi e gli strumenti a supporto di un'efficace gestione di tale rischio.

In particolare, sono stati ridefiniti ruoli e responsabilità delle diverse funzioni aziendali coinvolte ed è stato intensificato il processo di monitoraggio dei flussi di cassa infragiornalieri, con particolare riferimento alle divise rilevanti. L'evoluzione del

framework ha inoltre previsto la ridefinizione dei buffer minimi di riserve di liquidità, calibrati sui picchi storici di deflusso e su scenari di stress, al fine di garantire la continuità dei pagamenti anche in condizioni di mercato avverse, integrata dall'adozione di un sistema di indicatori di Early Warning.

Nell'ambito delle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo" è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Il Contingency Liquidity Plan (CLP), prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla struttura Market & Financial Risk Management. In tale ambito, è formalmente assegnata alla struttura Group Treasury & Capital Management di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

Il CLP è parte del più generale piano di Gestione della Crisi (ossia è il primo step del processo di escalation previsto nella gestione delle emergenze di liquidità) e gli strumenti in esso previsti rappresentano una selezione delle azioni di recovery che si ritiene possano essere realizzate nel breve termine e anticipate rispetto ad altri interventi più radicali, che in quanto tali, presentano carattere e/o dimensione ulteriormente straordinari. A tal fine, le strategie e gli strumenti d'intervento sono definiti in funzione di tipologia, durata e intensità dell'emergenza di liquidità, nonché a seconda del contesto di riferimento in cui si ipotizza che si verifichi l'emergenza.

Posizione di liquidità del Gruppo

La posizione di liquidità del Gruppo – sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail – si è mantenuta nel corso di tutto l'esercizio 2025 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.

Entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Nel corso del 2025, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 si è attestato in media³⁰ a 139,6% (154,8% a dicembre 2024). Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 31 dicembre 2025, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 122,0% (121,4% a fine 2024).

I surplus di entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR sono principalmente originati nell'ambito del perimetro Sub-consolidato Area euro. Ai fini dell'indicatore LCR, gli avanzi individuali registrati presso alcune controllate estere risultano inoltre sterilizzati in fase di consolidamento, ai sensi della vigente normativa di vigilanza prudenziale.

A fine dicembre 2025, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a 128,5 miliardi (127,4 miliardi a fine 2024). Tali riserve risultano composte per circa il 28% da cash a seguito dei versamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in Banca Centrale. Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere di Gruppo risultano pari a 214,4 miliardi (207 miliardi a fine 2024), di cui 83% detenute presso la Tesoreria Centrale di Capogruppo e 17% presso le Tesorerie decentrate, funzionalmente alle esigenze locali delle diverse sussidiarie del Gruppo.

Le complessive riserve disponibili del Gruppo aumentano principalmente a fronte dei maggiori surplus di liquidità rivenienti dall'operatività delle Reti Commerciali del Gruppo, utilizzati per il rimborso di funding MLT, e da maggiore produzione di cartolarizzazione self-retained ECB eligible.

(milioni di euro)		
	DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	31.12.2025	31.12.2024
Riserve di Liquidità HQLA	128.476	127.378
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	32.822	35.446
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	82.741	81.064
Altre riserve HQLA non computate in LCR	12.913	10.868
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	85.896	79.621
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	214.372	206.999

Regolari prove di stress sono svolte per valutare l'impatto di eventi negativi sulla posizione di liquidità aziendale e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità, in relazione alla situazione corrente e prospettica del Gruppo, della Banca e del mercato, in modo da consentire la pronta conoscibilità da parte degli Organi Aziendali di sopraggiunte vulnerabilità ed indirizzare l'attivazione di conseguenti azioni correttive.

³⁰ Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento 2024/3172.

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Di regola, la strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) raccolta di medio-lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati, nonché Covered Bonds/ABS), (iii) funding di breve termine su mercati *wholesale*, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, iv) repo su eligible retained asset.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Adeguate e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP, che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS), approvato dal Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo la normativa regolamentare europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Ambito di consolidamento: consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)					117.295	117.375	118.311	119.351
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	274.941	273.653	272.011	270.397	19.391	19.306	19.200	19.070
3	<i>depositi stabili</i>	201.850	201.003	199.952	199.034	10.092	10.050	9.998	9.952
4	<i>depositi meno stabili</i>	73.091	72.650	72.059	71.363	9.299	9.256	9.202	9.118
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	124.960	123.907	122.308	121.044	54.434	53.776	53.019	52.532
6	<i>depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	35.718	36.703	37.708	38.409	8.883	9.129	9.378	9.551
7	<i>depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	86.077	84.189	81.571	79.466	42.386	41.632	40.612	39.812
8	<i>debito non garantito</i>	3.165	3.015	3.029	3.169	3.165	3.015	3.029	3.169
9	Finanziamento all'ingrosso					4.233	4.090	3.800	3.314
10	Obblighi aggiuntivi	87.201	85.480	84.791	84.784	19.019	19.122	19.477	20.165
11	<i>deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	4.803	4.522	4.453	4.874	4.324	4.342	4.453	4.874
12	<i>deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>linee di credito e di liquidità</i>	82.398	80.958	80.338	79.910	14.695	14.780	15.024	15.291
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	7.824	7.220	7.237	6.955	4.309	3.890	3.810	3.381
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	125.287	118.392	111.609	110.208	5.463	5.188	5.054	5.118
16	Totale dei deflussi di cassa					106.849	105.372	104.360	103.580
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	16.268	15.590	15.479	13.983	1.044	897	739	559
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	19.399	19.627	19.596	19.219	13.265	13.317	13.251	12.846
19	Altri afflussi di cassa	23.345	23.221	23.406	24.023	8.422	8.428	8.682	9.141
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	59.012	58.438	58.481	57.225	22.731	22.642	22.672	22.546
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	59.012	58.438	58.481	57.225	22.731	22.642	22.672	22.546
Valore corretto totale									
EU-21	Riserva di liquidità					117.295	117.375	118.311	119.351
22	Totale dei deflussi di cassa netti					84.118	82.730	81.688	81.034
23	Coefficiente di copertura della liquidità					139,6%	141,9%	145,0%	147,4%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Coefficiente netto di finanziamento Stabile, come da Regolamento (UE) n. 2024/3172, per i trimestri relativi al 31 dicembre 2025, 30 settembre 2025, 30 giugno 2025 e 31 marzo 2025.

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 dicembre 2025 (EU LIQ2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	59.371	-	-	8.980	68.352
2	Fondi propri	59.371	-	-	8.980	68.352
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		282.832	3.641	31.202	299.347
5	Depositi stabili		205.867	529	169	196.245
6	Depositi meno stabili		76.965	3.112	31.033	103.102
7	Finanziamento all'ingrosso:		224.113	16.871	70.599	137.700
8	Depositi operativi		34.707	-	-	17.354
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		189.406	16.871	70.599	120.346
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	935	36.392	-	5.054	5.054
12	NSFR derivati passivi	935				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		36.392	-	5.054	5.054
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					510.453
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					7.849
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		194	199	10.431	9.200
	16 Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		576	-	-	288
17	Prestiti e titoli in bonis:		113.704	33.387	313.773	306.494
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		18.214	2.933	7.059	8.573
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		17.863	4.428	15.130	18.701
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		54.002	19.416	141.561	156.704
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		457	421	3.986	3.031
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.475	3.537	112.524	83.469
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.163	3.223	100.733	72.943
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		20.150	3.073	37.499	39.047
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	27.829	4.333	71.768	81.543
27	Merci negoziate fisicamente				2	1
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.518	12	3.404	5.894
29	NSFR derivati attivi		333	-	-	333
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		10.679	-	-	534
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		13.299	4.321	68.362	74.781
32	Elementi fuori bilancio		4.058	1.220	226.252	12.871
33	RSF totale					418.245
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					122,0%

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 settembre 2025
(EU LIQ2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	59.140	-	-	8.599	67.739
2	Fondi propri	59.140	-	-	8.599	67.739
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		280.061	3.212	30.285	295.437
5	Depositi stabili		203.677	441	165	194.077
6	Depositi meno stabili		76.384	2.771	30.120	101.360
7	Finanziamento all'ingrosso:		213.231	18.025	72.190	138.100
8	Depositi operativi		34.408	-	-	17.204
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		178.823	18.025	72.190	120.896
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	724	36.421	3.797	4.452	6.351
12	NSFR derivati passivi	724				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		36.421	3.797	4.452	6.351
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					507.627
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					8.129
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		182	186	9.926	8.750
	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		684	47	36	401
	Prestiti e titoli in bonis:		110.939	31.650	309.079	303.155
	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		15.232	3.302	6.835	8.519
	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		17.035	4.010	14.943	18.280
	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		56.524	18.339	138.195	154.599
	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		543	434	4.114	3.165
	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.623	3.518	112.068	83.470
	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.237	3.222	100.548	73.111
	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		18.525	2.481	37.038	38.287
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	25.047	6.257	73.345	83.458
27	Merci negoziate fisicamente				1	1
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.533	48	3.721	6.206
29	NSFR derivati attivi		1.265	-	-	1.265
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		11.476	-	-	574
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		8.773	6.209	69.623	75.412
32	Elementi fuori bilancio		3.484	72	214.713	12.006
33	RSF totale					415.899
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					122,1%

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 giugno 2025
(EU LIQ2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	61.143	-	-	8.759	69.902
2	Fondi propri	61.143	-	-	8.759	69.902
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		278.379	4.048	28.725	293.064
5	Depositi stabili		202.628	467	178	193.119
6	Depositi meno stabili		75.751	3.581	28.547	99.945
7	Finanziamento all'ingrosso:		203.871	21.036	74.516	140.972
8	Depositi operativi		35.300	-	-	17.650
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		168.571	21.036	74.516	123.322
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	769	42.244	1.315	4.530	5.188
12	NSFR derivati passivi	769				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		42.244	1.315	4.530	5.188
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					509.126
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					8.274
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		231	238	11.074	9.812
	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		798	40	31	450
17	Prestiti e titoli in bonis:		106.769	34.153	306.258	302.728
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		11.450	3.448	7.462	9.186
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		17.321	4.677	15.800	19.569
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		56.416	20.246	136.575	154.142
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		432	448	4.104	3.112
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.457	3.494	109.498	81.844
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.138	3.186	98.592	72.016
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		18.125	2.288	36.923	37.987
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	26.938	4.282	76.151	86.551
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.635	9	3.502	6.074
29	NSFR derivati attivi		1.475	-	-	1.475
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		11.647	-	-	582
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		10.181	4.273	72.649	78.420
32	Elementi fuori bilancio		3.322	45	200.256	11.585
33	RSF totale					419.400
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					121,4%

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 marzo 2025
(EU LIQ2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	58.811	-	-	8.432	67.243
2	Fondi propri	58.811	-	-	8.432	67.243
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		279.881	4.090	27.959	293.637
5	Depositi stabili		201.377	711	221	192.205
6	Depositi meno stabili		78.504	3.379	27.738	101.432
7	Finanziamento all'ingrosso:		201.361	21.594	76.570	144.640
8	Depositi operativi		37.849	-	-	18.925
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		163.512	21.594	76.570	125.715
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.034	42.895	-	5.242	5.242
12	NSFR derivati passivi	1.034				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		42.895	-	5.242	5.242
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					510.762
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					8.780
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		226	234	10.973	9.718
	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		994	26	15	525
17	Prestiti e titoli in bonis:		109.569	33.449	303.972	302.077
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		11.734	1.557	7.987	8.808
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		18.304	4.703	14.473	18.387
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		59.129	21.629	134.641	154.559
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		268	446	4.358	3.196
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.489	3.492	108.749	81.281
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.167	3.204	97.417	71.092
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		16.913	2.068	38.122	39.042
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	29.866	311	80.757	89.686
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.450	1	4.304	6.591
29	NSFR derivati attivi		798	-	-	798
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		11.587	-	-	579
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		14.031	310	76.453	81.718
32	Elementi fuori bilancio		3.213	42	189.832	10.985
33	RSF totale					421.771
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					121,1%

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù dei modelli di gestione accentrata della liquidità adottati nel Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione e (cfr. Parte 6, CRR) con riferimento alle principali sussidiarie italiane del Gruppo.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel corso di tutto il 2025 ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine, e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, dal consolidamento tutte le quote in eccesso).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 31 dicembre 2025 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari USA (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati, nonché Covered Bond/ABS), (iii) funding di breve termine su mercati *wholesale*, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta in Certificati di deposito/Commercial paper, iv) repo su *eligible retained asset*.

Operatività in derivati e potenziali collateral call

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look-Back Approach - HLBA), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. È altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'*Intraday liquidity usage ratio*, che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o BCE ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si mantiene su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità intraday.

Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Risk Appetite Framework, le strategie, le Facoltà in materia di credito e le Regole di Concessione del Credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, su settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Occorre poi sottolineare che il Piano d'Impresa 2022-2025 contempla – tra le altre – specifiche iniziative mirate alla riduzione massiva dello stock di NPL e alla continua prevenzione attraverso una strategia modulare.

Stante il massivo de-risking realizzato negli scorsi esercizi, nel 2025 sono state realizzate alcune operazioni straordinarie di cessione a valore su portafogli per circa 1,4 miliardi in termini di Gross Book Value (GBV) a livello di Gruppo, di cui 1,3 miliardi afferenti a Intesa Sanpaolo Capogruppo comprensivo di 0,3 miliardi già riclassificati a IFRS 5 a dicembre 2024. Inoltre, nell'ultimo trimestre del 2025 sono stati classificati portafogli di crediti deteriorati destinati a prossime cessioni nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, sussistendone i presupposti di applicabilità in base al principio contabile IFRS 5, pari a 1,9 miliardi lordi, per i quali è prevista la cessione nel 2026.

Per maggiori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025" della Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato 2025.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer;
- Area di Governo Chief Risk Officer;
- Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture:

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati del Gruppo;
- gestisce gli stock e i flussi di sofferenze mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli outsourcer;

- contribuisce per l'ambito di competenza al processo di formulazione della proposta delle strategie creditizie indirizzate alle Divisioni con l'obiettivo di incentivare le nuove erogazioni, attraverso correttivi di pricing adjustment, verso i settori economici e cluster di clientela con la maggiore attrattività in termini di profilo di rischio-rendimento anche tenendo conto delle politiche ESG del Gruppo;
- contribuisce alla definizione e all'evoluzione del framework settoriale di Gruppo, coordinando e supportando il Tavolo Settoriale per la definizione degli indicatori di andamento settoriale;
- analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette strategie creditizie;
- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuisce alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantisce, coerentemente con le Linee Guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicurare la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'Area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di risk adjusted pricing e assicura la misurazione del rischio di portafoglio in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà in materia di credito;
- assicura la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- assicura la definizione e il presidio del framework per il governo del rischio modello;
- svolge il monitoraggio e i controlli di II livello per il presidio del credito in termini di qualità, composizione ed evoluzione dei diversi portafogli creditizi e per la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (c.d. single name);
- definisce e presidia il framework di convalida del modello di Data Governance del Gruppo;
- assicura la predisposizione e l'esecuzione del "Regular Assessment" annuale del processo Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR) a livello di Gruppo e garantisce, nell'ambito del complessivo processo di gestione dei rischi, il presidio dei controlli di II livello connessi con la Data Governance.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate per le quali si applica il modello accentrato.

Con riferimento alle politiche di gestione del rischio di credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, ottimizzazione delle poste patrimoniali in ottica rischio-rendimento, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- presidia le attività di balance sheet optimization a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti;
- contribuisce alla definizione del framework delle strategie creditizie;
- monitora l'evoluzione dei portafogli di credito al fine di proporre le azioni correttive necessarie per il raggiungimento degli obiettivi economico-patrimoniali stabiliti;
- coordina e supporta il processo di analisi, elaborazione e revisione annuale del Piano NPL di Gruppo e dei documenti ad esso collegati, anche valutandone la coerenza con il Piano d'Impresa e con il Risk Appetite Framework in cooperazione con le altre funzioni aziendali interessate, anche al fine di predisporre le comunicazioni inerenti ai crediti deteriorati verso il Group Strategic Credit Committee, il Consiglio di Amministrazione e le Authorities;
- monitora l'andamento del Piano NPL di Gruppo, contribuendo ad identificare eventuali aree di criticità ed azioni correttive, attraverso il costante allineamento delle funzioni interessate.

Il Chief Data, A.I. and Technology Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

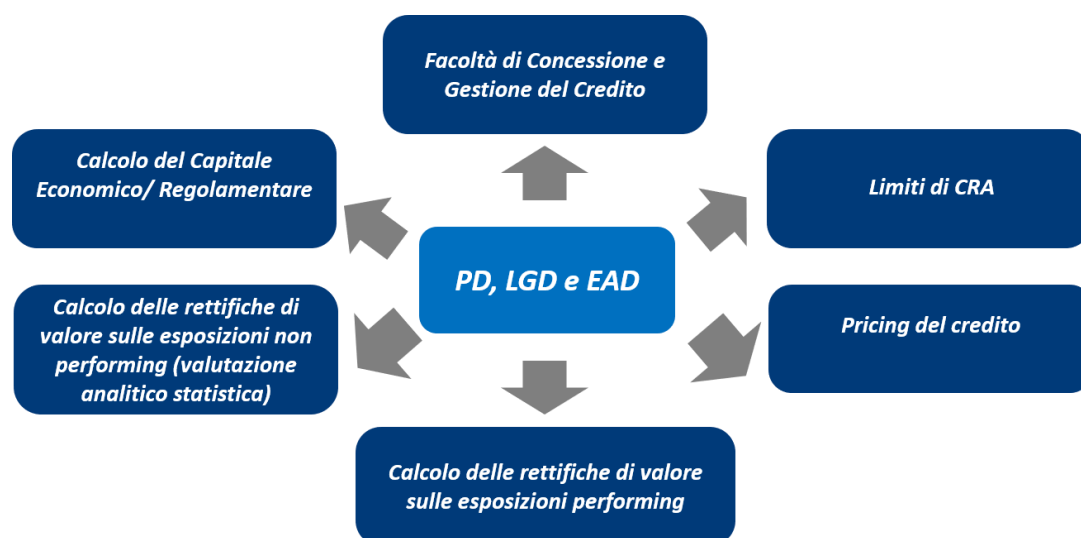
Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel paragrafo successivo.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha la finalità di ottimizzare il profilo rischio-rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale economico viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno, ad un determinato livello di confidenza. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli Organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità di indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione del Credito, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di strategie creditizie che hanno l'obiettivo di indirizzare l'origination e la gestione dello stock dei crediti anche grazie all'applicazione di correttivi di prezzo, tramite lo steering di portafoglio, il monitoraggio e la gestione dinamica degli impieghi, tenuto anche conto degli obiettivi aziendali di supporto al Sustainable Lending con sconti dedicati ad una categoria di prodotti ed operazioni ESG.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio periodico che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo, infatti, con evoluzioni introdotte nel Piano d'Impresa 2022-2025, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System (EWS), applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. I modelli sono stati sviluppati valorizzando anche gli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e sono composti da una parte statistica, una parte qualitativa e un'integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto,

le relative posizioni sono intercettate e segnalate negli specifici processi gestionali. I modelli di EWS, come menzionato in precedenza, dalla seconda metà del 2021 sono stati oggetto di ulteriori sviluppi con progressivo inserimento nei processi del credito. Inoltre, il Gruppo ha proseguito l'evoluzione di propri modelli gestionali a supporto dei processi di concessione e revisione (es. affordability, motori di concessione automatica e previsionali), in coerenza con il Piano d'Impresa 2022-2025, con i progetti di digitalizzazione del credito e con le normative di riferimento. Infine, a supporto di molteplici processi aziendali quali il RAF, le strategie creditizie e per attività/strumenti di concessione e monitoraggio del credito, nonché della definizione di aggiustamenti manageriali ai modelli IFRS 9, sono attivi i modelli di previsione settoriale.

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e delle esposizioni non performing si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9, dettagliatamente descritte nella successiva Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito del presente documento ed in particolare nel paragrafo “Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore”. Nel successivo paragrafo “Metodi di misurazione delle perdite attese” vengono rappresentati i principali profili applicativi al 31 dicembre 2025.

Il rischio Paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia, pertanto, sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio Paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo. Si ricorda, inoltre, che in conseguenza della situazione eccezionale determinatasi con l'avvento del conflitto Russia/Ucraina la stima del rischio di trasferimento del paese Federazione Russa è stata presa a riferimento per la definizione della LGD attribuita alle controparti “cross-border” come descritto nel paragrafo “1.1 Gli impatti valutativi per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina” della Nota integrativa - Parte E del Bilancio consolidato 2025.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e SFT (Securities Financing Transactions ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (solo per Capogruppo) e gestionale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). L'Area di Coordinamento Business Units, Market & Financial Risks Management provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT per Capogruppo e Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Si precisa che anche per le altre banche del Gruppo viene applicata la misurazione a modello interno, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework, queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti sulla name concentration del portafoglio (top 20) e sugli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento alle c.d. “grandi esposizioni”;
- azioni di correzione ex post del profilo di rischio, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, svolge specifiche attività di controllo di II livello a presidio del credito e della data governance.

Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione e l'adeguatezza del processo di gestione su singole esposizioni (c.d. Single name).

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggio agiti dalle funzioni di controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.

Valuta inoltre la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (quasi l'80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono. Viene inoltre generata e inviata la segnalazione AnaCredit, finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE (Regolamento UE 2016/867) nei confronti delle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Large Corporate, Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico.

Ai segmenti Large Corporate e Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fonti informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione. In particolare:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda della fascia dimensionale, con le versioni più aggiornate autorizzate a febbraio 2025 (modello Large Corporate Groups, dedicato alle controparti con fatturato individuale o di gruppo maggiore di 500 milioni) e agosto 2025 (modello Corporate Groups, dedicato alla clientela con fatturato compreso tra 5 e 500 milioni);
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di leveraged buy-out/acquisition finance. L'autorizzazione all'utilizzo delle versioni più aggiornate è stata ricevuta a dicembre 2023.

Per quanto concerne i portafogli SME Retail (PMI), Factoring e Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da agosto 2025 è in uso una nuova versione del modello di rating automatizzato, dedicata alle PMI con fatturato inferiore a 5 milioni. Inoltre, è stato sviluppato un nuovo modello trasversale automatizzato per la valutazione dei debitori ceduti del factoring pro-soluto con fatturato inferiore a 500 milioni. I nuovi modelli valorizzano la crescente disponibilità di dati sulle imprese e consentono l'utilizzo di tecniche avanzate di analisi, come il machine learning, rispondendo al contempo alle esigenze normative del regolatore. Ciò permette di ottenere un rating online in tempo reale, idoneo a processi automatici più efficienti e accurati, con una significativa riduzione del time-to-market;
- per il segmento Retail, il modello di rating per controparte in uso a partire da settembre 2018 è stato aggiornato ad agosto 2022, a seguito della ricezione della lettera Autorizzativa, con effetti segnalatici a partire da settembre 2022. A maggio 2023 il Gruppo ha ricevuto autorizzazione al passaggio in produzione della notifica ex-ante Retail UBI inviata a ottobre 2022.

Relativamente al portafoglio Institutions (comprendente le Financial Institutions e gli Enti Pubblici) a novembre 2025 è stata ricevuta l'autorizzazione per l'utilizzo dei nuovi modelli:

- il modello banche è composto di una parte quantitativa, differenziata tra banche appartenenti a paesi con economie mature e banche appartenenti a paesi con economie emergenti, di una parte qualitativa e di una componente rischio Paese che valuta l'eventuale effetto Paese sul rischio di credito della controparte;
- il modello Enti Pubblici, utilizzato per la valutazione di Comuni, Province, Regioni ed ASL, è composto di una componente quantitativa e di una componente qualitativa specializzate per le diverse tipologie di controparti analizzate. Per gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'ente di riferimento (es. Regione). Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le banche estere del Gruppo sono adottati modelli PD che possono essere:

- sviluppati dalle stesse banche estere, in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali;
- in estensione da Capogruppo;
- mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali.

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo.

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Specialised Lending, Enti pubblici e Banche).

Per i modelli di Specialised Lending, Banche e Sovereign la metodologia di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti basati sulla LGD osservata sui dati storici interni, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi.

I modelli LGD di Specialised Lending per i modelli Project Finance High, Real Estate High e Leverage and Acquisition Finance si basano su una scala LGD a cinque livelli. La scala è derivata da un approccio modellistico simulativo mentre i valori LGD assegnati a ciascun livello sono stimati utilizzando le perdite osservate su dati storici interni, garantendo così l'allineamento tra i livelli finali di LGD e la media delle perdite di lungo periodo osservata sul portafoglio. La scala LGD è frutto di una fase di differenziazione del rischio basata su un campione di default simulato. In particolare, viene utilizzata una simulazione Monte Carlo per generare i debitori in default sulla base di parametri di input predefiniti e risultati di perdita simulati.

Per il segmento Banche il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei livelli di reddito e di altre specificità che caratterizzano i singoli paesi.

I modelli LGD relativi a Banche e Sovereign sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail e Specialised Lending). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Per le società del Gruppo che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating (PD), di LGD e EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello di adeguatezza dell'impianto metodologico esistente da parte della funzione di Convalida con cadenza annuale conformemente alle regole stabilite dalla Vigilanza e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate e i valori realizzati e, in occasione di modifiche sostanziali apportate ai modelli, rilasciano un giudizio di conformità. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sulle esposizioni creditizie in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio. La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito del presente documento e in particolare nel paragrafo "Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore".

In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-On". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On calcolato in funzione della distanza tra scenario centrale e scenari alternativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Al 31 dicembre 2025 si è proceduto, come di consueto, all'aggiornamento delle serie storiche e all'affinamento dei modelli satellite adottati nel perimetro Core per i quali, a seguito dell'aggiornamento, rimangono confermate le variabili più significative e l'impianto metodologico adottato nei precedenti esercizi.

L'efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida con cadenza periodica conformemente alle regole interne attraverso specifiche attività di verifica e backtesting dei parametri di rischio concernente (modelli SICR usati per lo staging, modelli di PD, LGD, EAD ed haircut). È stata inoltre disegnata una metodologia di valutazione anche per quanto riguarda il valore della Perdita Attesa. Conformemente alla normativa interna, la funzione di Convalida effettua verifiche preventive in caso di modifiche significative dei modelli rilevanti. Gli esiti delle verifiche della funzione di Convalida, sia a carattere preventivo o continuativo, sono rappresentati ai Comitati manageriali competenti e alle funzioni owner del modello e sono rendicontati nella relazione annuale sui modelli interni utilizzati ai fini gestionali, condivisa con il Supervisor.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL – secondo la metodologia descritta nel paragrafo “Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore” della Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito - l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato dalla struttura Research di Area Chief Financial Officer.

Nella tabella si dà evidenza delle principali variabili di scenario macroeconomico utilizzate per la determinazione delle perdite attese su crediti in prospettiva forward-looking, declinate per gli scenari base, migliorativo e peggiorativo. Tali scenari sono stati applicati nella valutazione dei crediti secondo il modello “Most-Likely scenario + Add-On” descritto in precedenza.

		Base				Migliorativo				Peggiorativo			
		2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028
Area euro	PIL Reale Area euro (variazione annua)	1,4%	1,0%	1,4%	1,3%	1,4%	1,6%	2,1%	2,2%	1,4%	0,5%	0,6%	0,3%
	Inflazione Area euro (variazione annua)	2,1%	1,9%	1,8%	1,9%	2,1%	2,1%	2,6%	2,5%	2,1%	2,2%	2,1%	1,3%
	Euribor 3M	2,17	2,00	2,02	2,03	2,17	2,34	2,92	3,34	2,17	1,80	1,53	1,53
	EurIRS 10Y	2,58	2,78	2,99	3,09	2,58	3,01	3,74	4,27	2,58	2,62	2,82	2,89
	Euro/USD	1,13	1,20	1,19	1,18	1,13	1,20	1,17	1,16	1,13	1,20	1,19	1,20
Italia	PIL Reale Italia (variazione annua)	0,5%	0,8%	0,8%	0,7%	0,5%	1,0%	1,2%	1,2%	0,5%	0,0%	0,0%	0,2%
	Inflazione Italia (variazione annua)	1,5%	1,4%	1,8%	1,9%	1,5%	1,7%	2,7%	2,5%	1,5%	1,7%	2,0%	1,2%
	Prezzi immobili Italia (variazione annua)	3,8%	2,6%	1,7%	2,0%	3,8%	5,2%	5,2%	6,4%	3,8%	0,3%	-2,7%	-2,5%
	Rendimento BOT 6 mesi	2,09	2,02	1,94	1,93	2,09	2,34	2,84	3,23	2,09	1,82	1,49	1,46
	Rendimento BTP 10 anni	3,56	3,55	3,82	3,98	3,56	3,72	4,37	4,84	3,56	3,49	3,88	3,94
	BTP-Bund Spread 10 anni (basis points)	94	80	91	105	94	73	71	73	94	89	114	121
	Tasso % di disoccupazione	6,1	6,1	6,3	6,5	6,1	6,0	6,1	6,3	6,1	6,2	6,6	6,9
Beni	Prezzo gas naturale (€/MWh)	36,4	30,0	24,0	20,0	36,4	30,3	25,9	21,4	36,4	30,7	23,8	18,0
	Prezzo petrolio (BRENT)	68,3	63,0	64,0	66,0	68,3	64,0	71,6	78,1	68,3	68,3	67,3	61,8
USA	PIL Reale (variazione annua)	1,9%	1,8%	1,9%	1,7%	1,9%	2,7%	3,1%	3,5%	1,9%	1,1%	0,3%	0,4%
	Tasso % di disoccupazione	4,3	4,5	4,3	4,3	4,3	4,3	3,9	3,5	4,3	4,7	5,0	5,2

Scenari elaborati a dicembre 2025 da CFO-Research. Dati previsionali per il quarto trimestre 2025 (PIL, disoccupazione, prezzi immobiliari) o il mese di dicembre 2025 (tassi di interesse, inflazione, cambio, indici di borsa, spread) e per gli anni 2026, 2027 e 2028.

Lo scenario di dicembre 2025 mantiene ipotesi sostanzialmente coerenti con quelle delle previsioni di settembre e giugno. Nel quarto trimestre 2025 le misure protezionistiche adottate dall'amministrazione statunitense sul fronte commerciale si sono stabilizzate: il dazio medio teorico applicato dagli Stati Uniti è stimato al 16,8%; il dazio medio effettivo si collocava in novembre all'11,5%. Il regime di dazi bilaterali è attualmente all'esame della Corte Suprema, che dovrebbe pronunciarsi sulla sua legalità entro marzo 2026. Lo scenario base assume che i dazi americani in vigore siano mantenuti per tutto il periodo di previsione. La dinamica generale dello scenario sarebbe preservata anche nell'ipotesi che le tariffe IEEPA, come il dazio base universale e i dazi “reciproci”, fossero bloccate dalla Corte Suprema; in tale caso si ipotizza che esse saranno rimpiazzate da un'estensione dei dazi settoriali. Lo scenario di base assume continuità nei principali focolai geopolitici, escludendo shock rilevanti su energia, commercio e catene del valore. Si ipotizza che i conflitti in Medio Oriente e Ucraina non producano squilibri sul mercato del petrolio e del gas naturale e non impattino in modo significativamente più negativo rispetto a oggi sul clima di fiducia in Europa e che le tensioni Cina-Taiwan non compromettano l'export di microchips e non conducano a stress significativi delle linee di fornitura. Per quanto riguarda piani fiscali strutturali e budget nell'Area Euro, la politica fiscale in Area Euro è attesa tornare espansiva nel 2026, dopo la sostanziale neutralità del 2025. L'allentamento fiscale, però, sarà concentrato soprattutto in Germania, dove è stimato in circa un punto di PIL, mentre l'indebitamento netto calerà in Francia, Italia e Spagna. In Francia, alla luce degli ultimi positivi sviluppi si assume che il bilancio verrà approvato entro i primi mesi del 2026, come accaduto nel 2025. Nel caso di un'applicazione temporanea della legge speciale, non superiore a un paio di mesi come nel 2025, l'impatto sul disavanzo sarebbe molto contenuto.

Nell'Area Euro la crescita del PIL è prevista all'1,4% nel 2025 e all'1,0% per il 2026. Nel 2026 la domanda interna beneficerà del completamento del trasferimento dello stimolo monetario all'economia reale e del sostegno, sia pure quasi esclusivamente concentrato in Germania, derivante dalla politica fiscale.

L'inflazione in Area Euro sarà marginalmente inferiore al 2%: sulla riduzione dell'inflazione incidono i prezzi dei beni energetici: la proiezione del prezzo del petrolio è stabile rispetto a settembre su quasi tutto l'orizzonte previsionale; si ipotizza che i più

elevati livelli di produzione OPEC, l'autunno relativamente mite e il formarsi di un ampio surplus di offerta sul mercato possano agire da calmieri sui prezzi. I rischi rispetto a queste previsioni appaiono bilanciati.

In Italia la stima di crescita del PIL inclusa nello scenario base (definita da Research a inizio dicembre 2025) è pari allo 0,5% nel 2025 e allo 0,8% nel 2026. La modesta accelerazione del 2026 è dovuta principalmente agli investimenti fissi non residenziali, supportati da digitalizzazione e investimenti in intelligenza artificiale, e ai consumi privati. Il contributo della bilancia commerciale sarà negativo, come nel 2025. Si attende un tasso di disoccupazione stabile nel 2026, in modesto rialzo successivamente, a causa di un calo dell'elasticità dell'occupazione alla crescita del PIL. Si prevede che i prezzi degli immobili residenziali cresciuti di poco meno del 4% nel 2025, rallentino nel 2026, per riallinearsi nel biennio 2026-27 ad una crescita tendenziale del 2% che, in termini reali, implica un incremento pressoché leggermente negativo. La dinamica del mercato, soprattutto in termini di crescita delle transazioni, è sostenuta dal calo dei tassi avvenuto a seguito dell'allentamento della politica monetaria BCE e dalla ripresa del reddito reale delle famiglie. Di contro, per ora, le dinamiche demografiche e le divergenze legate a localizzazione geografica e tipologia degli immobili incidono meno negativamente sulla dinamica aggregata dei prezzi.

Per gli Stati Uniti, nel 2025 la crescita del PIL ha mostrato una tenuta migliore del previsto. Nel 2026 la crescita dovrebbe mantenersi sui livelli del 2025, sorretta dagli effetti dell'allentamento monetario e dello stimolo fiscale ai quali potrebbe aggiungersi un contributo crescente dalla diffusione dell'IA. L'incertezza in merito all'evoluzione del commercio con l'estero è diminuita dopo gli accordi raggiunti, in primo luogo con la Cina, in un contesto in cui il dazio medio effettivo resta inferiore a quello "teorico" (a novembre, 11,4% contro 16,8%). La conseguenza è una previsione di crescita del PIL all'1,9% nel 2025 e all'1,8% nel 2026.

La metodologia adottata dal Gruppo prevede, come descritto nella successiva Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito e in particolare nel paragrafo "Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore", di tenere in considerazione anche gli scenari alternativi (migliorativo/peggiorativo), per i quali si utilizzano principalmente informazioni esterne (tra le altre, le previsioni minime e massime di una variabile fondamentale come il PIL sulla base di quanto rilevato da Consensus Economics). Gli scenari alternativi migliorativo e peggiorativo sono stati costruiti sulla base della metodologia standard, a partire dalle previsioni rispettivamente più elevate e meno elevate di crescita del PIL rilevate nel sondaggio di Consensus Economics pubblicato a novembre 2025.

Per lo scenario migliorativo si è ipotizzata una più elevata crescita della produttività nell'arco del triennio, quale potrebbe risultare da un'impennata nel tasso di adozione dell'IA nei servizi. Tali ipotesi restituiscono uno scenario caratterizzato da tassi di crescita reale più elevati, inflazione moderatamente più elevata, tasso di disoccupazione più basso. La distanza dei tassi di crescita dallo scenario base per l'Italia è inizialmente irrilevante, poi stabilmente positiva e crescente. I tassi di interesse sono più elevati su tutte le scadenze: si ipotizza che la maggiore crescita induca la BCE ad alzare i tassi già nel corso del 2026; il tasso sui depositi salirebbe sopra il 3% già nel 2027. I tassi a lungo termine sono più elevati che nello scenario base, con un differenziale crescente. L'andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari è significativamente più robusto che nello scenario di base. Per lo scenario peggiorativo si è ipotizzata una deviazione dallo scenario base, a partire dal primo trimestre 2026, guidata da sorprese negative su crescita economica e mercati azionari. Sono stati introdotti alcuni elementi di shock aggiuntivi relativi a: una inattesa recrudescenza, a partire dal primo trimestre 2026, delle tensioni mediorientali che porta a un aumento dei premi per il rischio sul mercato del petrolio e a ripetute ma transitorie intensificazioni delle tensioni fra Cina e Taiwan che causano un modesto stress sulle linee di fornitura dall'Asia. Sotto tali ipotesi, nell'Area Euro la crescita del PIL è stimata inferiore dello 0,7% in media nel triennio 2026-28. L'Italia registra una crescita media annua inferiore di circa lo 0,7% rispetto allo scenario base nel triennio 2026-28, con significative ripercussioni sul livello della disoccupazione: alla fine del periodo, è più alta di 0,4 punti percentuali, nell'orizzonte di proiezione inferiore di circa mezzo punto percentuale rispetto allo scenario base. L'inflazione è inizialmente più sostenuta a causa degli shock negativi di offerta, ma scende sotto l'obiettivo BCE nel 2028, inducendo la Banca Centrale a portare i tassi ufficiali in territorio espansivo (1,50%). Le condizioni monetarie più accomodanti si trasferiscono in parte ai tassi a lungo termine: il tasso IRS decennale è più basso di circa 15 punti base rispetto allo scenario centrale nel periodo 2026, nel 2028 il livello è inferiore di 19 punti base. I prezzi di petrolio e gas naturale sono più elevati a causa della contrazione dell'offerta legata alle tensioni in Medio Oriente. La bassa crescita del PIL si traduce in un andamento peggiore del rapporto debito/PIL in diverse economie avanzate, tra le quali l'Italia, facendo allargare i premi per il rischio sovrano nel biennio 2027-28 di circa 20 punti base per l'Italia e di 15 punti base per la Francia.

Analisi di sensitività della ECL

L'ECL, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi nel rispetto delle raccomandazioni di ESMA. Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) e relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (include Banche e società del perimetro Italia, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg (compresa l'incorporata Intesa Sanpaolo Bank Ireland) che rappresentano circa il 90% dell'esposizione complessiva del Gruppo). Si ricorda che la metodologia di stima dell'ECL adottata dal Gruppo per il condizionamento macroeconomico di PD e LGD prevede l'utilizzo di uno scenario base ("Most Likely") poi corretto con un Add-On calcolato in funzione della distanza tra scenario centrale e scenari migliorativo/peggiorativo. Questi ultimi vengono in buona parte determinati a partire dalla selezione delle ipotesi più ottimistiche/peessimistiche delle variabili macroeconomiche di Consensus Economics, pertanto essi accolgono previsioni attese. L'analisi di sensitività è la differenza tra la ECL determinata assumendo come ipotesi di riferimento quelle proprie dei singoli scenari alternativi (rispettivamente migliorativo e peggiorativo) e la ECL derivante dal modello sopra richiamato, che include quindi già le previsioni alternative fattorizzate attraverso la distanza delle stesse dallo scenario base. Sulla base di quanto premesso e del fatto che la distanza degli scenari peggiorativo e migliorativo rispetto allo scenario base è contenuta, l'applicazione dello scenario peggiorativo comporterebbe lo scivolamento in Stage 2 di 1,4 miliardi di esposizione, un incremento dell'ECL di circa 53,1 milioni e una leggera crescita dell'indice di copertura. La sensitività del portafoglio allo scenario migliorativo vedrebbe invece una diminuzione di 39,9 milioni della ECL, con rientro in Stage 1 di 0,6 miliardi di esposizione. L'indice di copertura delle esposizioni in bonis rimarrebbe sostanzialmente invariata. Si evidenzia che il Gruppo, al fine di tener conto della maggiore incertezza che caratterizza gli scenari previsionali, ha incluso nella ECL dei crediti performing rilevata a partire dal Bilancio 2023 un aggiustamento (più dettagliatamente descritto nel paragrafo successivo) teso a cogliere tali elementi di incertezza attraverso la considerazione di ipotesi di scenari alternativi più estremi che incorporano ipotesi di deviazioni significative rispetto alle aspettative di evoluzione del quadro macroeconomico. L'aggiustamento relativo agli scenari alternativi estremi, che ha

determinato un aumento dell'ECL dei crediti in bonis di circa 210,5 milioni, non è incorporato nell'esercizio di sensitivity sopra descritto. L'ulteriore intervento di aggiustamento manageriale dell'esito dei modelli, richiamato nel paragrafo successivo, ha la finalità di cogliere vulnerabilità che colpiscono in modo asimmetrico i singoli settori economici, non intercettate dai modelli in uso e, pertanto, non direttamente collegabili alle componenti forward-looking oggetto di analisi di sensitivity.

Aggiustamenti manageriali all'esito dei modelli (in-model e post-model)

Con riferimento alle metodologie di stima delle perdite di valore delle esposizioni creditizie performing, è possibile che in determinate circostanze emerga l'esigenza di apportare aggravii alle valutazioni, correlati a contesti macroeconomici particolarmente complessi e volatili, rispetto agli esiti della modellistica adottata. Tale evenienza può nascere a seguito di eventi o rischi nuovi, di natura inattesa, non osservati nelle serie storiche alla base della predisposizione dei modelli e non proiettabili con affidabilità ai fini della componente forward looking richiesta dal principio IFRS 9.

Il framework adottato dal Gruppo si compone dei seguenti elementi complementari:

- “Overlay da scenari estremi”: definito sotto la responsabilità di Area CRO, è volto a identificare un adjustment stimato a fronte di possibili scenari di rischio attualmente non colti dalla modellistica IFRS 9. In specifici momenti congiunturali, quali quello attuale, caratterizzati da elevata volatilità il rischio che lo scenario prospettico possa divergere dal range rappresentato dagli scenari base, migliorativo, peggiorativo alla base del modello “most likely+add on” è più elevato. Di conseguenza il Gruppo ha assunto la decisione di utilizzare scenari alternativi più estremi e tendenzialmente legati dal momento del ciclo rispetto a quelli già in uso per il calcolo dell'add-on incorporato nei modelli. L'aggiustamento manageriale, calcolato a partire da un “cono di volatilità” dei suddetti scenari rispetto a quello base, consente di incorporare nella valutazione delle esposizioni creditizie la maggiore incertezza sulla traiettoria prospettica delle dinamiche macroeconomiche. Tale overlay agisce anche sulla staging allocation, prevedendo una correzione alle soglie di “Significant Increase in Credit Risk”. Tale intervento consente di qualificare l'aggiustamento come in-model adjustment in quanto agisce direttamente sulle PD delle singole operazioni sia ai fini ECL che staging.
- “Overlay Climate Risk”: a partire da dicembre 2025 è stato definito da Area CRO un nuovo approccio di valutazione del rischio climatico con l'obiettivo di incorporarne l'effetto come in-model adjustment nei parametri di rischio (PD e LGD), con un focus sui prestiti ad imprese e mutui a persone fisiche del perimetro Core. Nello specifico, sono valutati gli effetti di rischio di Transizione e Fisico sul merito creditizio delle imprese, simulando gli impatti dei rischi climatici sui bilanci, nonché le ricadute dei rischi Fisici Acuti sul valore futuro del collateral dei mutui retail.
- “Overlay risk sensitive”: definito da Area CLO, rafforza il framework metodologico per la identificazione di vulnerabilità di specifici portafogli (trasversali tra settori, geografie e classi di rating) maggiormente esposti ad impatti da fattori di rischio strutturali e/o emergenti o una combinazione di essi. L'attuale contesto congiunturale è caratterizzato da crisi che colpiscono in modo asimmetrico i singoli settori merceologici e in questi casi la modellistica in uso, basata statisticamente su macrosettori, spesso non coglie tali differenziazioni. Viene pertanto integrato l'esito valutativo discendente dai modelli con valutazioni di natura industriale, settoriale e gestionale derivate dalle attività di monitoraggio creditizio. Questo overlay valorizza pertanto le informazioni rivenienti dai processi di monitoraggio della qualità creditizia, utilizzando un framework basato su dati granulari in grado di combinare la valutazione del profilo di rischio derivante dalla modellistica tradizionale con la valutazione di credit metrics di natura industriale, settoriale, operativa e gestionale derivate dalle attività di gestione, monitoraggio, attribuzione del rating e dalla gestione della relazione con il cliente sul territorio. Si evidenzia che, nella componente risk sensitive, permangono considerati i rischi emergenti già individuati in sede di primo impianto (“Energy”, “Supply Chain” e “Financial Tightening”), mentre il fattore “Climate Risk”, integrato a dicembre 2024, è stato rimosso a partire da dicembre 2025 in quanto quantificato con lo specifico in-model adjustment sopra richiamato.

La ristima degli overlay viene effettuata – sulla base delle specifiche regole previste per ciascuna componente – su base trimestrale. A partire da dicembre 2025, oltre a quanto sopra richiamato, è stato esteso il modello di Overlays “Scenari Estremi” e “Risk Sensitive” alle Banche della International Banks Division secondo le regole di Gruppo, con il contestuale superamento degli approcci specifici applicati dalle singole Banche.

Nell'insieme, nei fondi rettificativi delle esposizioni performing, riferite sia a esposizioni per cassa che di firma, al 31 dicembre 2025 insistono aggiustamenti manageriali per 0,9 miliardi. In tale dato non sono compresi gli accantonamenti integrativi operati su esposizioni verso controparti russe e ucraine, relative alle posizioni cross-border e a quelle di Banca Intesa Russia e di Praxex.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio-lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Le linee guida per la gestione delle garanzie sono uniche per tutto il Gruppo. La gestione delle garanzie attive per la Capogruppo e le controllate Italiane è su una piattaforma unica ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia. Nell'ambito del processo di concessione la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia. Mentre per le garanzie immobiliari si considera, invece, il property value³¹ o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da periti interni ed esterni/società provider. Le società provider e i periti esterni sono inseriti in apposito elenco di società e professionisti (Albo Periti) accreditati sulla base di una verifica individuale delle competenze, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società provider specializzate. L'operato dei periti, in termini di qualità e performance, è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione; è previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle strutture centrali, per operazioni di maggiore dimensione.

I periti devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole sulle Valutazioni Immobiliari ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le principali disposizioni regolamentari di vigilanza in materia di valutazioni immobiliari, tra cui per citarne alcune le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI, le "Guidelines Loan Origination and Monitoring (EBA)", gli "Standard globali di valutazione" (RICS) e con gli "European Valuation Standards (TEGOVA)".

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del workflow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il property value dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. È inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "motore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ai metodi ammessi dalla normativa in relazione alle diverse categorie di garanzie per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

La Banca utilizza due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie. Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di scambio di collaterale, principalmente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa European Market Infrastructure Regulation (EMIR); anche per l'operatività in SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

A mitigazione dell'esposizione verso le controparti, principalmente verso la clientela corporate, e della volatilità derivante dagli aggiustamenti creditizi alle valutazioni dei derivati (CVA - Credit Value Adjustment), la Banca acquista inoltre protezione tramite Credit Default Swap, che forniscono garanzia sulle singole società o su indici di credito.

Nel corso del 2025 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.

³¹ In linea con quanto previsto dalla CRR artt. 4(74a) e 495 (f).

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2025 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nella Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione del presente documento.

In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre perfezionate operazioni di copertura del rischio di credito tramite financial guarantees e polizze assicurative su posizioni presenti nel Banking Book del Gruppo e rinnovate operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo che operano in Egitto e Albania.

Impatti del conflitto militare fra Russia e Ucraina

Con riferimento agli impatti del conflitto militare fra Russia e Ucraina, si rimanda a quanto descritto in calce alla tabella EU CQ4 (Sezione 7 del presente documento), per quanto riguarda in dettaglio le esposizioni in essere al 31 dicembre 2025 verso controparti residenti in Russia e Ucraina. Inoltre, nel Bilancio consolidato 2025, in particolare nella Parte A (Sezione 5: Altri aspetti) è descritto più in generale l'approccio seguito dal Gruppo relativamente ai rischi, alle incertezze e agli impatti connessi con il conflitto tra Russia e Ucraina, e nella Parte E (Sezione 2 "Rischi del consolidato prudenziale" - paragrafo 1.1 Rischio di credito) sono illustrati gli aspetti quali-quantitativi relativi alle esposizioni creditizie verso controparti residenti nei Paesi in conflitto, in portafoglio alle due controllate residenti in Russia ed Ucraina, Banca Intesa Russia e Pravex Bank (banca ucraina) o erogati da altre realtà del Gruppo (esposizioni cross border), con particolare riguardo alla loro valutazione.

Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio “per debitore”. Pertanto, è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Sulla base del quadro regolamentare, secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in una delle tre citate categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite “Soglie di Rilevanza”):
 - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. “Soglia Assoluta”) da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. “Soglia Relativa”);
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato “Inadempienza probabile” (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Le Regole in materia di Credito Deteriorato del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno inoltre previsto, all'interno delle “inadempienze probabili”, un'ulteriore classificazione, individuata come “inadempienze probabili forborne” nella quale sono ricomprese controparti che evidenziano almeno un'esposizione sottoposta a misura di “forbearance” regolarmente rispettata o che permangono nello stato di rischio nelle more:

 - a) della decorrenza del “cure period” normativamente imposto (minimo 12 mesi) o
 - b) del verificarsi delle condizioni per il ritorno in bonis come previsto dalle sopracitate Regole;
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie, basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

La valutazione delle posizioni deteriorate classificate tra le attività in dismissione viene effettuata sulla base degli attesi prezzi di vendita al netto degli oneri accessori alla vendita stessa, supportati da apposite fairness opinion.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte nel prosieguo della presente Sezione e in particolare nel paragrafo “Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore”.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La gestione del credito deteriorato del Gruppo può essere effettuata direttamente da strutture organizzative interne o essere effettuata da/con partner esterni opportunamente incaricati (outsourcer), nei cui confronti l'Area di Governo Chief Lending Officer svolge un ruolo di supervisione nella gestione degli stock e dei flussi affidati in gestione esterna e di interfaccia per le attività di delibera oltre i limiti di facoltà agli stessi delegati e per le attività di carattere amministrativo e tecnico-operativo previste nei processi di interazione con i medesimi outsourcer. Le strutture organizzative interne sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verifichino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance (posizioni forborne performing provenienti da forborne non performing) per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto “probation period” di 24 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti previsti dalla normativa di riferimento per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi e in particolare, per i rapporti già oggetto di targatura forborne, la c.d. reiterazione (ovvero concessione di una ulteriore misura di forbearance) e/o la presenza di sconfinamenti continuativi oltre 30 giorni sopra determinate soglie assolute ed a operazioni soggette a ristrutturazione onerosa, concesse su posizioni in bonis che presentano una perdita superiore all'1%.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le inadempienze probabili, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Durante tale probation period dovrà essere valutato il comportamento della controparte alla luce della relativa situazione finanziaria (in particolare, mediante verifica dell'assenza di sconfini sopra le soglie di rilevanza).

Per le controparti classificate ad inadempienza probabile forborne prevale l'applicazione del c.d. “cure period” di almeno 12 mesi, al termine del quale la posizione potrà essere riclassificata in bonis, a condizione che non siano presenti sconfini in capo al debitore e il debitore abbia pagato un ammontare significativo di capitale o interessi e che, più in generale, siano comunque soddisfatti i criteri per il rientro in bonis delle controparti.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti, il passaggio in bonis è effettuato in via automatica trascorso il suddetto probation period di 90 giorni; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

L'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls dell'Area di Governo Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti nei diversi stati di credito deteriorato, selezionate a campione con criteri prevalentemente risk based, al fine di verificarne la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning, nonché l'adeguatezza dei processi gestionali e di recupero.

Esposizioni oggetto di concessione

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento (“troubled debt”).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (“modification”), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (“refinancing”). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forborne”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per

la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comportano la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- intercettamento nei processi di Credito Proattivo rilevato alla data della misura o nel corso dei tre mesi precedenti;
- scaduto superiore alle soglie di materialità per più di trenta giorni consecutivi nel corso dei tre mesi precedenti o per più di venti giorni alla data della misura;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) associato a un livello rischioso.

Lo stato di difficoltà finanziaria si presume sempre nel caso in cui il debitore sia classificato tra le attività deteriorate.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets possono essere ricompresi nello Stage 2 (performing) o nello Stage 3 (non performing – c.d. operazioni oggetto di concessioni deteriorate).

Le misure di forbearance concesse vengono monitorate per periodi minimi, differenziati in base allo stato amministrativo di rischio assegnato alla controparte, in dettaglio:

- 24 mesi per le posizioni in bonis (“probation period”);
- 36 mesi per le posizioni classificate a deteriorato, rappresentati da 12 mesi di “cure period” e ulteriori 24 mesi di “probation period”.

All'atto della concessione di una misura di forbearance ad una controparte performing, vengono effettuate verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell'1%) e/o qualitative previste dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che potrebbero determinare l'eventuale classificazione tra i crediti deteriorati.

L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all'originazione del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo “forborne” – negli Stage 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la Banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l'allocazione degli strumenti finanziari (c.d. “Stage Assignment” o “Staging”), nelle seguenti categorie:

- Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
- Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
- Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. “evidenze di impairment”), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.

Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili (“unlikely to pay” – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello Stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili IAS/IFRS e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita

costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;

- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello Stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili IAS/IFRS e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello Stage 2), gli elementi che – ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo – costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello Stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello Stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all'iscrizione iniziale. L'attivazione di una misura di forbearance implica una permanenza di almeno 24 mesi (c.d. probation period) del credito a Stage 2;
- sono poi considerati – ai fini del passaggio tra “Stage” – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati all'interno del Gruppo. Il riferimento, in particolare, è relativo:
 - per il perimetro accentrato (principali realtà italiane e banche Corporate estere), ai sistemi di “early warning”, ove siano identificati segnali di rischiosità elevata (c.d. esiti semaforici) per almeno tre mesi consecutivi da tali sistemi, viene definito un perimetro di controparti potenzialmente più rischiose, da classificare a Stage 2;
 - per le banche appartenenti al perimetro estero (International Banks Division), alle c.d. “watch-lists”, ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Da ultimo è presente anche un effetto di staging allocation nell'ambito dell'in-model adjustment legato all'identificazione di scenari “estremi” (descritto nel proseguo di questo paragrafo), che comporta la classificazione a Stage 2 delle controparti ritenute più vulnerabili ai citati scenari estremi in relazione al rating assegnato.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito (“SICR”) è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting (“observation”) nonché dalla variazione della previsione dei fattori macroeconomici futuri.

La suddetta variazione “relativa” di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi “significativo” (e comportare, quindi, il passaggio tra Stage), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo Stage 1 allo Stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a Stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a Stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Ad integrazione della metodologia sopra descritta, è prevista inoltre una soglia “relativa” (triplicazione della PD lifetime alla data di osservazione rispetto alla PD lifetime alla data di prima iscrizione), che agisce in via residuale rispetto alla metodologia principale. Pertanto, ove tale soglia venga superata, la posizione viene automaticamente classificata a Stage 2. Al fine di evitare lo “scivolamento” a Stage 2 di posizioni di qualità creditizia particolarmente elevata, la soglia si attiva solo per i crediti e i titoli non “investment grade”.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una

metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn);
- l'introduzione di trattamenti specifici rispetto al dettato regolamentare, ai fini della stima della LGD contabile, per includere nella modellistica (in coerenza con le indicazioni dell'IFRS 9 sull'utilizzo di informazioni entity specific) le stime di recupero interne oltre la soglia regolamentare del Maximum Recovery Period, cioè il limite massimo oltre il quale la Vigilanza ipotizza recuperi nulli;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (Stage 2 e 3). A tal fine si specifica che, per la determinazione della vita residua dei singoli strumenti finanziari, si utilizza, di norma, la durata contrattuale degli stessi. Fanno eccezione i prodotti "revolving" e quelli a vista, per i quali la durata viene definita alla luce delle analisi comportamentali sull'effettiva tempistica di rimborso di crediti («behavioural» maturity), mantenendo comunque una durata minima pari ad un anno. Tali analisi sono mutate dalla modellizzazione delle poste a vista sviluppata nell'ambito dei rischi finanziari;
- l'introduzione di alcuni trattamenti specifici per gli strumenti finanziari che presentano obblighi di pagamento significativi soltanto in prossimità della scadenza dello strumento finanziario stesso (si tratta degli strumenti che vedono il rimborso in un'unica soluzione di capitale ed interessi, i c.d. "bullet", o che vedono una quota significativa di rimborso in linea capitale alla scadenza ultima del contratto, i c.d. "balloon"). Per tali strumenti il rischio di inadempimento potrebbe non diminuire necessariamente con il passare del tempo, di conseguenza per queste tipologie di strumenti finanziari è stato introdotto un correttivo al calcolo dell'ECL, che modula le PD "lifetime" in funzione della scadenza originaria e residua delle esposizioni, applicando fattori di aggiustamento tali da riflettere, in modo più realistico, la distribuzione empirica dei default rilevata storicamente. Tale aggiustamento è applicato sull'intero portafoglio dei crediti in bonis in Stage 2 e sulle sole controparti in Stage 1 con durata residua inferiore all'anno e con una macro classe di rating non "investment grade";
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most-Likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most-Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Lo scenario macroeconomico è determinato dal Research Department della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare, la determinazione dello scenario “Most-Likely” e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei principali paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti, del Regno Unito e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- prezzo del Brent;
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese “Global Economic Model” di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P 500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most-Likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo - per ognuno - i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi, non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed internazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.

I suddetti scenari macroeconomici (Most-Likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).

Nello specifico, le serie storiche dei tassi di default acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es. Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, ...) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di default prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most-Likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime.

In particolare, ai fini della determinazione delle matrici TTC per i segmenti Corporate, SME Retail e Retail vengono utilizzati i tassi di default interni, mentre per i segmenti Low Default, per i quali la profondità delle serie storiche interne è più esigua, si utilizzano i tassi di sistema di Banca d'Italia. Ai fini della determinazione delle matrici Point in Time forward-looking vengono, invece, utilizzati i tassi di default di sistema per tutti i segmenti.

Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Infine, con riferimento alle metodologie di stima delle perdite di valore delle attività finanziarie performing, è possibile che in determinate circostanze emerga l'esigenza di apportare aggiustamenti (aggravi alle valutazioni) rispetto agli esiti della modellistica adottata. Tale evenienza può nascere, a titolo indicativo, a seguito di eventi esogeni, di natura inattesa, non controllabili ad opera della banca, e con conseguenze potenziali, anche su vasta scala, sulla misurazione della ECL dei portafogli per effetto di elementi altrimenti non colti adeguatamente all'interno del framework IFRS 9. Va ricordato, infatti, che le metodologie di stima IFRS 9 si fondano su assunzioni basate sull'esperienza ed hanno un forte ancoraggio alle osservazioni storiche, che vengono considerate su un arco temporale congruo e in un contesto di riferimento sufficientemente stabile. Pertanto, al fine di cogliere compiutamente gli effetti di particolari volatilità o di possibili e congiunturali deviazioni significative dagli scenari macroeconomici attesi, anche in relazione ai c.d. "rischi emergenti", è stato identificato un apposito framework di riferimento entro cui agire tali interventi – opportunamente approvati dai competenti Organi manageriali – tesi a fattorizzare nel calcolo dell'ECL ulteriori elementi non ancora e/o non sufficientemente colti dalla modellistica in uso.

Più specificatamente, la misura dell'ECL in tali situazioni viene adeguata (in incremento), tramite i seguenti elementi:

- un primo impatto (in-model adjustment) sul complesso delle posizioni performing, in presenza di specifici momenti congiunturali caratterizzati da rischi di deviazione significativa dagli scenari attesi, stimato – attraverso la modellistica di condizionamento forward-looking - con impatto sui singoli parametri di rischio (PD ed LGD), mediante l'identificazione di scenari "estremi", connotati da una probabilità di accadimento decisamente contenuta e tipica solo di eventi estremi (quindi al di fuori dei range di consensus), rispetto allo scenario macroeconomico di lungo periodo. L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation con la classificazione a Stage 2 delle controparti ritenute più vulnerabili agli scenari estremi in relazione al rating assegnato;
- un secondo impatto (in-model adjustment) che ha l'obiettivo d'incorporare l'effetto del rischio climatico nei parametri di rischio di credito, con un focus sui prestiti performing ad imprese e mutui a persone fisiche. Nello specifico, sono valutati gli effetti del rischio di transizione e fisico sul merito creditizio delle imprese, simulando gli impatti dei rischi climatici sui bilanci (con impatto sulla PD), nonché le ricadute dei rischi fisici acuti sul valore prospettico delle garanzie immobiliari dei mutui retail (con impatto sulla LGD). Gli effetti sono ottenuti valutando diversi scenari climatici (fonte NGFS – Network for Greening the Financial System). L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation;
- un ulteriore impatto (post-model adjustment) connesso agli effetti – su perimetri di clientela "vulnerabile" ed al contempo appartenente a sottosettori del portafoglio creditizio particolarmente esposti a conseguenze da fattori di rischio c.d. "emergenti" – della combinazione di rischi strutturali in evoluzione e di nuovi rischi, ad esclusione del rischio climatico fattorizzato direttamente nei parametri di rischio (in-model adjustment) come indicato in precedenza. Si valorizzano in questo modo le informazioni rivenienti dai processi di monitoraggio della qualità creditizia. Quest'ultimo aggravio valutativo viene quindi determinato, per la clientela vulnerabile dei sottosettori a maggior rischio, attraverso la determinazione di un incremento di ECL correlato alla maggiore rischiosità stimata. L'approccio descritto produce anche un effetto di staging allocation con la classificazione a Stage 2 delle posizioni più vulnerabili.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto degli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché della permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e della permanenza nello stato di rischio.

Per le società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni non comportino una riclassifica ai sensi del principio IFRS 5. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla

base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (c.d. probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare, per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi, sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale e industriale, ulteriormente differenziate a seconda se il bene sia finito o in costruzione, oltre ai terreni). I cluster di garanzie immobiliari così identificati sono poi differenziati in funzione della localizzazione del bene, facendo riferimento all'efficacia del tessuto socioeconomico in cui il bene è ubicato, ovvero riferendosi alla capacità di tale area geografica di consentire il raggiungimento di un esito dell'asta che rappresenti il massimo valore di realizzo del bene. Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'haircut.

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

Con riferimento alle inadempienze probabili, inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "Going Concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;
 - o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut (determinato come per le Sofferenze) nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Per le controparti deteriorate appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Retail la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Defaulted Asset determinate sulla base delle perdite osservate sulle posizioni deteriorate lungo l'intero periodo di default, indipendentemente dagli stati di rischio osservati (Sofferenza, Inadempienza probabile e Scaduto e/o sconfinante da oltre 90 giorni). Il modello LGD Defaulted Asset, oltre che considerare come per la LGD dei crediti performing quali variabili predittive la forma tecnica, la presenza di garanzie personali eleggibili o statali e di garanzie ipotecarie (con apertura per Value to Loan), considera altresì, quali variabili specifiche per il credito deteriorato,

il Vintage, la tipologia di stato di rischio (Sofferenza vs altro) e, solo per le Sofferenze, la presenza di procedure legali di recupero giudiziali. Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. Vintage, tipologia di stato di rischio).

Con riferimento agli ulteriori segmenti regolamentari (essenzialmente il Retail), la valutazione analitico-statistica è ottenuta, invece, tramite la definizione di griglie di LGD basate sulla stima dei recuperi osservati sulle sole posizioni in sofferenza (LGD sofferenza). Per le Inadempienze probabili e per i crediti Scaduti e/o sconfinanti tale LGD è corretta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate, ovvero un fattore moltiplicativo da applicare alla LGD sofferenza al fine di tener conto dei tassi di perdita registrabili nei diversi status di default (stato di Inadempienza probabile o Scaduto e/o sconfinante).

Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, vengono effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, per le esposizioni deteriorate, viene considerata anche una componente stimata statisticamente (Add On da scenario macroeconomico) legata agli scenari Most-Likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.

Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD e la componente sopra richiamata è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario Most-Likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativi e Most-Likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato Add on da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianità nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, viene affiancato – ove applicabile come strategia di recupero alternativa – anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

Qualora i piani aziendali e le strategie del Gruppo identifichino specifici obiettivi di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

In particolare, qualora si identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti di proprietà del Gruppo che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi, ad esempio, posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, come da indicazione puntuale delle strutture gestionali e che non siano oggetto di cartolarizzazione sintetica), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

Più in dettaglio, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come peso di ponderazione, la percentuale dei crediti cedibili - determinata come rapporto tra il target di volume di crediti da cedere ed i rispettivi portafogli "aggredibili" per caratteristiche similari, ovvero come percentuale che riflette la probabilità di vendita dei portafogli la cui dismissione è ritenuta altamente probabile. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione del "valore in ipotesi di cessione" è effettuata sulla base di valutazioni di mercato attraverso il ricorso a valutatori indipendenti.

Qualora, invece, si identifichino in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione. Tali crediti vengono anche riclassificati tra le attività in via di dismissione.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale – di partite contabili inesigibili (c.d. “write-off”) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecoverability del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili ecc.);
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o del residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecoverability del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*. Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:
 - percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > di 1 anno;
 - percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto “Calendar Provisioning”) almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni, come richieste da CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato.

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CR1 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE (milioni di euro)					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	41.001	39.948	1.053	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	451.383	416.984	33.257	7.589	-	7.482
20	Banche centrali	2.004	2.004	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	17.326	15.702	1.623	48	-	48
40	Enti creditizi	31.919	31.772	59	53	-	53
50	Altre società finanziarie	59.038	56.147	2.819	223	-	221
60	Società non finanziarie	161.480	140.652	20.414	4.900	-	4.821
70	di cui: PMI	53.012	43.315	9.548	3.218	-	3.157
80	Famiglie	179.616	170.707	8.342	2.365	-	2.339
90	Titoli di debito	162.844	158.456	3.441	855	-	852
100	Banche centrali	179	156	23	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	113.609	113.151	458	1	-	1
120	Enti creditizi	18.202	18.023	179	-	-	-
130	Altre società finanziarie	20.493	17.348	2.198	799	-	796
140	Società non finanziarie	10.361	9.778	583	55	-	55
150	Esposizioni fuori bilancio	309.503	287.699	21.802	1.955	-	1.955
160	Banche centrali	1.240	1.222	18	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	14.702	13.813	889	9	-	9
180	Enti creditizi	36.245	35.803	442	-	-	-
190	Altre società finanziarie	37.895	34.949	2.946	7	-	7
200	Società non finanziarie	202.840	186.062	16.777	1.901	-	1.901
210	Famiglie	16.581	15.850	730	38	-	38
220	TOTALE	964.731	903.087	59.553	10.399	-	10.289

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti
(EU CR1 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI (*)						CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	(milioni di euro) GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
		Non deteriorate - Riduzione di valore cumulata e accantonamenti			Deteriorate - Riduzione di valore cumulata, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3			
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-8	-1	-7	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	-1.942	-538	-1.401	-3.677	-	-3.613	-1.066	287.394	2.867
20	Banche centrali	-3	-3	-	-	-	-	-	1.331	-
30	Amministrazioni pubbliche	-28	-15	-13	-18	-	-18	-6	3.008	9
40	Enti creditizi	-6	-3	-3	-19	-	-19	-	20.961	30
50	Altre società finanziarie	-96	-39	-57	-89	-	-87	-2	32.936	109
60	Società non finanziarie	-1.189	-297	-891	-2.421	-	-2.371	-921	78.695	1.845
70	di cui: PMI	-683	-150	-532	-1.636	-	-1.598	-659	39.341	1.363
80	Famiglie	-620	-181	-437	-1.130	-	-1.118	-137	150.463	874
90	Titoli di debito	-103	-64	-37	-216	-	-216	-	892	192
100	Banche centrali	-4	-	-4	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-60	-47	-13	-1	-	-1	-	-	-
120	Enti creditizi	-3	-3	-	-	-	-	-	7	-
130	Altre società finanziarie	-17	-5	-11	-174	-	-174	-	884	191
140	Società non finanziarie	-19	-9	-9	-41	-	-41	-	1	1
150	Esposizioni fuori bilancio	307	202	105	403	-	403		55.835	272
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	2	2	-	1	-	1		330	-
180	Enti creditizi	86	86	-	-	-	-		2.167	-
190	Altre società finanziarie	58	52	6	-	-	-		11.512	4
200	Società non finanziarie	145	54	91	394	-	394		36.466	262
210	Famiglie	16	8	8	8	-	8		5.360	6
220	TOTALE	-2.360	-805	-1.550	-4.296	-	-4.232	-1.066	344.121	3.331

(*) Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 150 a 210) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

Le esposizioni relative ai Prestiti e anticipazioni e ai Titoli di debito includono anche esposizioni non soggette ad impairment nonché le esposizioni acquisite impaired (POCI).

Con riferimento alla voce Prestiti e anticipazioni si osserva, rispetto a giugno 2025, per le esposizioni non deteriorate un incremento del valore lordo pari a 11,7 miliardi complessivi, principalmente dovuto all'incremento registrato sulle esposizioni verso enti creditizi, Altre società finanziarie e Famiglie che aumentano rispettivamente di 5,2 miliardi, 5,1 miliardi e 2,5 miliardi in parte compensato dalla riduzione delle esposizioni verso Società non Finanziarie per 2,3 miliardi. I crediti lordi in Stage 1 aumentano di 13,4 miliardi mentre quelli in Stage 2 risultano in flessione di 1,9 miliardi e si attestano a 33,3 miliardi con un lieve calo anche della relativa incidenza sul totale dei prestiti e anticipazioni non deteriorati. L'aumento delle esposizioni registrato nel semestre è ascrivibile all'aumento delle operazioni pronti c/termine in parte compensato dalla lieve diminuzione dei crediti da attività commerciale.

La copertura complessiva dei Prestiti e anticipazioni non deteriorati si attesta allo 0,43%, in leggera diminuzione rispetto al 30 giugno 2025 (0,47%), di cui crediti in Stage 2 per 4,21% (4,24% al 30 giugno 2025) e crediti in Stage 1 per 0,13% (0,14% anche al 30 giugno 2025).

Per i Prestiti e anticipazioni deteriorati si osserva a fine 2025 un ammontare del valore lordo pari a 7,6 miliardi in diminuzione rispetto ai 9,9 miliardi di giugno 2025 grazie anche alle iniziative di de-risking perfezionate nel corso del secondo semestre. La copertura dei deteriorati si attesta (considerando i write-off parziali, esposti nella tabella sopra riportata) al 54,8% (in diminuzione rispetto a giugno 2025, che presentava un livello del 56,9%). Sempre con riferimento ai Prestiti e anticipazioni, risulta in aumento di circa 8,1 miliardi l'ammontare delle garanzie ricevute, correlato alla maggiore operatività in pronti c/termine.

Con riferimento alla voce Titoli di debito si rileva, rispetto a giugno 2025, un aumento di 3,7 miliardi dell'ammontare complessivo lordo. Nel dettaglio, i principali fenomeni riguardano le Amministrazioni pubbliche che determinano un incremento dello Stage 1 per 6,1 miliardi e un decremento dello Stage 2 di 2,8 miliardi; in aumento di 0,4 miliardi i titoli in Stage 1 emessi da Enti Creditizi. Le esposizioni fuori bilancio, rispetto a giugno 2025, registrano un aumento del valore lordo di 3,3 miliardi, imputabile principalmente all'incremento delle esposizioni verso Società non finanziarie per 4,8 miliardi e verso Amministrazioni pubbliche

per 3,3 miliardi, valori compensati dalla riduzione delle esposizioni verso Altre società finanziarie per 3,7 miliardi ed Enti creditizi per 1,1 miliardi.

Durata delle esposizioni (EU CR1-A Reg. 2024/3172)

		Valore netto dell'esposizione					(milioni di euro)
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	21.630	118.189	107.804	205.730	-	453.353
2	Titoli di debito	-	12.710	49.676	100.994	-	163.380
3	Totale	21.630	130.899	157.480	306.724	-	616.733

La tabella riporta le esposizioni al 31 dicembre 2025 dei prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista. Si conferma la concentrazione di tali esposizioni prevalentemente nella fascia con durata maggiore di 5 anni in linea con giugno 2025.

Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (EU CR2 Reg. 2024/3172)

		Valore contabile lordo	(milioni di euro)
1	Saldo iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre dell'anno precedente	9.783	
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	3.722	
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-5.916	
4	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	-829	
5	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	-5.087	
6	Saldo finale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre	7.589	

Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Gli afflussi verso portafogli deteriorati ammontano a 3,7 miliardi e comprendono nuovi ingressi a deteriorato intervenuti nell'anno per circa 3,4 miliardi.

I deflussi dovuti ad altre situazioni comprendono principalmente: i) riclassifiche a esposizioni in via di dismissione per 1,8 miliardi; ii) i deflussi dovuti al rimborso parziale o totale per 1,4 miliardi; (iii) la cessione di crediti deteriorati lordi per circa 1,1 miliardi; iv) i rientri nello stato di performing che ammontano a circa 0,5 miliardi.

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto (EU CQ3 Reg. 2024/3172)

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio.

(milioni di euro)

(milioni di euro)

VALORI LORDI															
ESPOSIZIONI NON DETERIORATE				ESPOSIZIONI DETERIORATE									Di cui: in stato di default / impaired		
	Totale	Non scadute o Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni				
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista			41.001	41.001	-	-	-	-	-	-	-	-		
10	Prestiti e anticipazioni			451.383	450.598	785	7.589	2.463	485	1.304	1.469	1.254	194	420	7.589
20	Banche centrali			2.004	2.004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
30	Amministrazioni pubbliche			17.326	17.114	212	48	32	-	-	1	7	2	6	48
40	Enti creditizi			31.919	31.919	-	53	-	-	4	45	1	-	3	53
50	Altre società finanziarie			59.038	59.037	1	223	60	24	1	100	32	1	5	223
60	Società non finanziarie			161.480	161.284	196	4.900	1.663	288	975	932	715	88	239	4.900
70	Di cui: PMI			53.012	52.879	133	3.218	999	211	536	679	607	67	119	3.218
80	Famiglie			179.616	179.240	376	2.365	708	173	324	391	499	103	167	2.365
90	Titoli di debito			162.844	162.844	-	855	812	-	2	-	14	-	27	855
100	Banche centrali			179	179	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche			113.609	113.609	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1
120	Enti creditizi			18.202	18.202	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie			20.493	20.493	-	799	786	-	-	-	13	-	-	799
140	Società non finanziarie			10.361	10.361	-	55	25	-	2	-	1	-	27	55
150	Esposizioni fuori bilancio			309.503			1.955								1.955
160	Banche centrali			1.240			-								-
170	Amministrazioni pubbliche			14.702			9								9
180	Enti creditizi			36.245			-								-
190	Altre società finanziarie			37.895			7								7
200	Società non finanziarie			202.840			1.901								1.901
210	Famiglie			16.581			38								38
220	TOTALE			964.731	654.443	785	10.399	3.275	485	1.306	1.469	1.268	194	447	10.399

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa, la tabella mostra principalmente, rispetto a dicembre 2024, una diminuzione dell'incidenza nella fascia scaduti oltre i 7 anni, scaduti tra due e cinque anni e scaduti tra cinque e sette anni prevalentemente sulla controparte Società non finanziarie compensate dalle variazioni sulle scadenze più ravvicinate. Con riferimento alle variazioni intervenute sui valori lordi si rinvia a quanto descritto nella precedente tabella EU CR1. L'NPE ratio lordo al 31 dicembre 2025 risulta pari all'1,65%, in calo rispetto al 31 dicembre 2024 (2,15%). Il ratio è calcolato, secondo il Regolamento (UE) n. 2024/3172, come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni escludendo le disponibilità di cassa presso banche centrali e altri depositi a vista con banche.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (EU CQ4 Reg. 2024/3172)

						(milioni di euro)
	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (*)
	Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui assoggettati ad impairment		
						VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
1 ESPOSIZIONI IN BILANCIO	663.672	8.444	8.444	661.609	-5.911	-35
2 Italia	381.745	6.692	6.692	380.316	-4.062	-35
3 Stati Uniti	32.174	11	11	32.133	-26	-
4 Francia	27.828	115	115	27.793	-41	-
5 Spagna	27.548	1	1	27.548	-11	-
6 Regno Unito	17.240	2	2	17.233	-34	-
7 Slovacca (Repubblica)	20.651	380	380	20.651	-349	-
8 Lussemburgo	13.124	52	52	13.101	-23	-
9 Germania	10.654	2	2	10.654	-11	-
10 Croazia	14.854	272	272	14.854	-243	-
11 Irlanda	7.794	-	-	7.794	-16	-
12 Paesi Bassi	5.858	2	2	5.858	-10	-
13 Ungheria	9.980	93	93	9.459	-127	-
14 Serbia	8.601	156	156	8.600	-192	-
15 Belgio	5.770	-	-	5.770	-4	-
16 Emirati Arabi Uniti	3.580	-	-	3.580	-9	-
17 Giappone	5.023	-	-	5.023	-3	-
18 Svizzera	2.242	18	18	2.239	-12	-
19 Egitto	4.342	48	48	4.342	-102	-
20 Altri Paesi	64.664	600	600	64.661	-636	-
21 ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	311.458	1.955	1.955			710
22 Italia	167.534	1.847	1.847			536
23 Stati Uniti	26.092	1	1			14
24 Francia	12.056	1	1			3
25 Spagna	7.890	1	1			4
26 Regno Unito	7.083	-	-			3
27 Slovacca (Repubblica)	3.555	24	24			19
28 Lussemburgo	7.212	-	-			1
29 Germania	9.271	3	3			4
30 Croazia	3.378	20	20			20
31 Irlanda	6.697	-	-			52
32 Paesi Bassi	7.632	-	-			2
33 Ungheria	2.155	1	1			6
34 Serbia	2.326	6	6			6
35 Belgio	1.898	-	-			-
36 Emirati Arabi Uniti	2.773	-	-			3
37 Giappone	1.206	-	-			-
38 Svizzera	3.653	-	-			1
39 Egitto	1.474	5	5			8
40 Altri Paesi	37.573	46	46			28
41 TOTALE	975.130	10.399	10.399	661.609	-5.911	-35

(*) Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 21 a 40) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto "Mapping Tool", che ha subito una variazione in data 22 maggio 2025 (EBA/ITS/2025/01 del 12 febbraio 2025) prevedendo l'inclusione tra le "Esposizioni in bilancio" delle "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista" per un importo pari a 41.001 milioni al 31 dicembre 2025. Nella tabella sono riportati, in ordine decrescente per esposizione complessiva, i soli Paesi per i quali le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo rappresentano circa il 90% delle esposizioni totali (con esposizione complessiva superiore alla soglia di 5,8 miliardi).

Il totale delle esposizioni in bilancio, pari a 663.672 milioni, include oltre ai citati 41.001 milioni di Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista, titoli di debito per 163.699 milioni e 2.063 milioni di esposizioni non soggette ad Impairment.

In linea con giugno 2025, l'ammontare delle esposizioni verso controparti russe si attesta sotto la soglia di significatività sopra indicata e pertanto la Russia non risulta esposta in tabella. Al fine di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo, in seguito al conflitto militare tra Russia e Ucraina aperto il 24 febbraio 2022, si rimanda a quanto dettagliatamente descritto nel Bilancio Consolidato 2025 del Gruppo con particolare riferimento alla presenza del Gruppo nei due citati paesi tramite le due controllate Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia) e Pravex Bank Joint-Stock Company.

Le esposizioni lorde riferibili alle citate due controllate e quelle verso controparti residenti in Russia e Ucraina al 31 dicembre 2025 sono pari a 0,8 miliardi di esposizioni per cassa (valore al netto delle garanzie ECA che risultano pari a circa 0,6 miliardi) a cui si aggiungono 1,2 miliardi di "Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista" per un totale complessivo pari a 2 miliardi, in calo rispetto ai 2,2 miliardi complessivi di giugno 2025, oltre a 0,1 miliardi di esposizioni fuori bilancio (valore al netto delle garanzie ECA che risultano pari a circa 0,3 miliardi) sostanzialmente invariate rispetto a giugno 2025.

Tra gli "Altri Paesi" non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi – oltre alle esposizioni verso organizzazioni sovranazionali come richiesto dal Reg. 2024/3172 – sono:

- 1) Europa: Repubblica Ceca, Slovenia, Austria, Romania;
- 2) Asia: Qatar, Cina;
- 3) America: Brasile, Canada;
- 4) Oceania: Australia.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore (EU CQ5 Reg. 2024/3172)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI					RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	
		Totale	Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default				
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.561	179	179	3.561	-176	-
2	Attività estrattiva	1.965	79	79	1.965	-168	-
3	Attività manifatturiera	42.932	1.674	1.674	42.611	-1.010	-13
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.540	81	81	11.539	-69	-
5	Approvvigionamento idrico	2.238	28	28	2.238	-24	-
6	Costruzioni	10.465	564	564	10.451	-398	-13
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	27.443	1.011	1.011	27.411	-720	-8
8	Trasporto e stoccaggio	10.798	125	125	10.798	-109	-
9	Servizi di alloggio e di ristorazione	5.151	266	266	5.149	-178	-
10	Servizi di informazione e comunicazione	9.769	125	125	9.764	-111	-1
11	Attività finanziarie e assicurative	5.316	42	42	5.307	-30	-
12	Attività immobiliari	10.356	246	246	10.356	-223	-
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	15.235	206	206	15.227	-151	-
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	5.861	127	127	5.826	-92	-
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	1	-	-	1	-	-
16	Istruzione	311	8	8	311	-5	-
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	1.842	64	64	1.841	-58	-
18	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	600	31	31	600	-23	-
19	Altri servizi	996	44	44	995	-30	-
20	TOTALE	166.380	4.900	4.900	165.951	-3.575	-35

Il totale delle esposizioni, pari a 166.380 milioni, include 429 milioni di esposizioni non soggette ad impairment.

La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a giugno 2025.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (EU CQ1 Reg. 2024/3172)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI (*)		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	
		Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni			Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	di cui su esposizioni deteriorate
			Totale	di cui in stato di default	di cui impaired				
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	4.283	2.118	2.118	2.117	-226	-866	3.768	971
20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	74	19	19	19	-3	-4	4	1
40	Enti creditizi	-	48	48	48	-	-15	30	30
50	Altre società finanziarie	218	110	110	110	-5	-49	143	37
60	Società non finanziarie	3.033	1.386	1.386	1.385	-164	-602	2.515	602
70	Famiglie	958	555	555	555	-54	-196	1.076	301
80	Titoli di debito	-	23	23	23	-	-16	-	-
90	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	279	42	42	42	3	4	70	9
100	Totale	4.562	2.183	2.183	2.182	-229	-886	3.838	980

(*) Si precisa che per gli Impegni all'erogazione di finanziamenti dati (riga 90) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

I valori lordi riferiti ai Prestiti ed anticipazioni oggetto di concessioni al 31 dicembre 2025 risultano complessivamente in diminuzione per 1,1 miliardi rispetto al 30 giugno 2025; in particolare la riduzione è riferita quasi completamente alle esposizioni deteriorate; tale variazione si concentra principalmente sulle esposizioni verso Società non finanziarie e Famiglie. Con riferimento alle esposizioni in Titoli di debito e Impegni all'erogazione di finanziamenti dati non si rilevano variazioni significative rispetto al 30 giugno 2025.

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione (EU CQ7 Reg. 2024/3172)

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
1	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	3	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	578	-244
3	<i>Immobili residenziali</i>	35	-3
4	<i>Immobili non residenziali</i>	250	-60
5	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	1	-
6	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	292	-181
7	<i>Altre garanzie reali</i>	-	-
8	Totale	581	-244

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia. Rispetto a giugno 2025 si rileva una lieve diminuzione del valore degli immobili non residenziali.

Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni, quella intermedia; qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore. Il Gruppo svolge attività di Due Diligence indipendente sui rating contribuiti dalle Agenzie per rafforzare la comprensione del profilo di rischio e delle caratteristiche dei debitori nell'ambito dei propri processi valutativi, al fine di confermare se il rating applicato sia appropriato e prudente.

Elenco delle Agenzie esterne di rating

Portafogli	ECA/ECAI			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali (*)	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Rating	Morningstar DBRS
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (*)	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Rating	Morningstar DBRS
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (*)	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Rating	Morningstar DBRS
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (*)	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Rating	Morningstar DBRS
Esposizioni verso OICR (*)	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Rating	Morningstar DBRS
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Rating	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Rating	

(*) Caratteristiche del rating: solicited e unsolicited.

Ai fini di quanto richiesto dall'Art. 444 (d) CRR in merito all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI alle ponderazioni del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito previste dalla stessa CRR, si conferma che il Gruppo Intesa Sanpaolo rispetta l'associazione normale pubblicata da EBA.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emittente ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il rating emittente. Per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la stessa prevalenza. Per le emissioni unrated di intermediari vigilati, l'estensione dell'eleggibilità è strettamente subordinata alle condizioni citate dalla normativa (quotazione nei mercati regolamentari, titoli non subordinati, emissioni di pari rango associate alle classi da 1 a 3 della scala di valutazione del merito creditizio).

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia sono anche rappresentate nella tavola EU CR5 distribuite nei fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziaria.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM (EU CR4 Reg. 2024/3172)

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA (milioni di euro)	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (*) (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	178.722	6.766	222.456	3.601	18.387	8,13
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	5.405	555	4.889	217	826	16,18
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	3.544	318	3.705	173	476	12,27
EU 2b	Organismi del settore pubblico	1.861	237	1.184	44	350	28,53
3	Banche multilaterali di sviluppo	2.528	25	2.728	113	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	6.548	70	6.548	-	-	-
4	Enti	7.336	2.552	6.153	418	2.611	39,73
5	Obbligazioni garantite	3.135	-	3.135	-	379	12,09
6	Imprese	24.148	17.904	19.863	4.411	16.186	66,68
6.1	di cui finanziamenti specializzati	655	79	636	49	607	88,62
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	9.195	40	9.195	40	22.080	239,09
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	108	-	108	-	174	161,76
EU 7b	Strumenti di capitale	9.087	40	9.087	40	21.906	240,00
8	Al dettaglio	20.649	8.286	14.246	1.102	10.256	66,83
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	11.484	734	11.284	356	5.945	51,07
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	7.901	83	7.831	39	2.768	35,18
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	4	-	4	-	3	65,32
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	2.361	387	2.256	173	1.739	71,58
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	781	13	760	3	613	80,34
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	437	251	433	141	822	143,23
10	Esposizioni in stato di default	495	51	406	9	482	115,96
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	4.607	1.169	4.607	552	8.579	166,27
EU 10c	Altre posizioni	18.104	-	18.134	8	12.764	70,35
11	Non applicabile	-	-	-	-	-	-
12	Totale	292.356	38.152	323.644	10.827	98.495	29,45

(*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodo standardizzato, rappresentate per tipologia di portafoglio, evidenziando gli effetti dei Credit Risk Mitigation (CRM) e dei Credit Conversion Factor (CCF).

Il valore del complessivo aggregato patrimoniale è pari a 331 miliardi a dicembre 2025, prima di computare in deduzione il beneficio indotto dalle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) e di applicare i fattori di conversione del credito (CCF) previsti per la determinazione dell'esposizione (EAD) a fini di regolamentazione prudenziale. L'applicazione di tali criteri di computo determina un incremento dei valori esposti nella rappresentazione prudenziale rispetto ai valori accolti nelle voci di bilancio (+31,3 miliardi) e un decremento dei valori relativamente alle poste fuori bilancio (-27,3 miliardi), con un differenziale netto pari a 4 miliardi. A dicembre, l'aggregato della complessiva esposizione a fini regolamentari risulta quindi individuato in 334,5 miliardi, cui corrisponde un valore degli attivi ponderati a rischio (RWA) di 98,5 miliardi. In relazione alla specifica incidenza dei fattori CCF/CRM, rappresentati per forma tecnica e per classe di esposizione, il computo prudenziale delle grandezze patrimoniali evidenzia rispetto ai dati di giugno 2025 un incremento dei portafogli "Amministrazioni e Banche Centrali" (+1,8 miliardi), "Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali" (+1,1 miliardi), "Banche Multilaterali di Sviluppo" (+0,2 miliardi), "Organizzazioni Internazionali" (+1,1 miliardi) e "Al dettaglio" (+0,8 miliardi), nonché del portafoglio "Altre posizioni" (+0,7 miliardi), in cui vengono classificate le esposizioni che non trovano una collocazione nelle precedenti classi di esposizioni (ad esempio: il cash on hand di bilancio, i valori all'incasso e le attività materiali). Tale accrescimento è parzialmente compensato da marginali decrementi che interessano i portafogli "Enti" (-0,6 miliardi), "Obbligazioni garantite" (-0,9 miliardi), "Imprese" (-0,2 miliardi), "Esposizioni in stato di default" (-0,1 miliardi) e "OIC" (-0,2 miliardi).

Nell'insieme, la rimodulazione ha determinato nel semestre un moderato incremento dell'aggregato assoggettato a metodo standardizzato indotto dallo sviluppo dei volumi, mentre rimane inalterato il relativo profilo di rischio riflesso nella densità di RWA, che si attesta a dicembre 2025 sul valore del 29,5%.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (EU CR5 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio														(milioni di euro)	
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%	75%	80%		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	208.080	-	361	1.366	2.984	-	-	-	-	1.575	-	-	-	-		
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	3.023	-	-	-	1.428	-	-	-	-	230	-	-	-	-		
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	2.362	-	-	-	1.301	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 2b	Organismi del settore pubblico	661	-	-	-	127	-	-	-	-	230	-	-	-	-		
3	Banche multilaterali di sviluppo	2.841	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 3a	Organizzazioni internazionali	6.548	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
4	Enti	-	28	-	-	2.810	1.581	-	622	-	662	-	-	225	-		
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	2.688	155	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
6	Imprese	-	-	-	-	6.877	-	-	-	-	2.915	-	33	1.687	4		
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	87	-	-	-	-	-	-	-	-	4		
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	368	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 7b	Strumenti di capitale	368	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	3.071	-	570	-	-	-	10.155	-		
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	6.039	1	-	1	-	42	1.202	-	2.002	1		
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	6.037	-	-	-	-	-	-	-	1.768	-		
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	776	-		
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	6.037	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	992	-		
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-		
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	1	-	42	1.202	-	234	1		
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	180	1		
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.200	-	-	-		
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	1	-	40	-	-	54	-		
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	183	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-		
EU 10c	Altre posizioni	4.786	-	-	-	761	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
11	Non applicabile																
EU 11c	Totale	225.829	28	361	4.054	21.054	1.582	3.071	623	570	5.425	1.202	33	14.071	5		

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (EU CR5 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio											(milioni di euro)	
		90%	100%	105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri	Totale	Di cui prive di rating
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	7.492	-	-	-	1.135	3.064	-	-	-	-	226.057	4.394
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	425	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.106	1.450
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.878	915
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	210	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.228	535
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.841	9
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.548	250
4	Enti	-	265	-	-	-	378	-	-	-	-	-	6.571	1.466
5	Obbligazioni garantite	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	281	3.135	39
6	Imprese	-	12.472	-	-	183	103	-	-	-	-	-	24.274	12.924
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	338	-	-	183	73	-	-	-	-	-	685	597
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	95	8.766	-	6	-	-	9.235	9.222
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	95	13	-	-	-	-	108	95
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	8.753	-	6	-	-	9.127	9.127
8	Esposizioni al dettaglio	-	1.552	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.348	15.348
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	86	1.020	-	62	50	607	-	-	-	-	527	11.640	11.573
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	53	-	-	-	12	-	-	-	-	-	7.870	7.870
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	18	-	-	-	12	-	-	-	-	-	806	806
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.037	6.037
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.027	1.027
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	4	4
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	889	-	-	50	8	-	-	-	-	2	2.429	2.362
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	531	-	-	50	8	-	-	-	-	-	774	774
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	34	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1.236	1.222
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	324	-	-	-	-	-	-	-	-	-	419	366
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	86	-	-	62	-	90	-	-	-	-	525	763	763
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	78	-	-	-	496	-	-	-	-	-	574	574
10	Esposizioni in stato di default	-	282	-	-	-	133	-	-	-	-	-	415	415
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	2.155	-	-	54	19	1.707	-	-	11	1.027	5.159	5.098
EU 10c	Altre posizioni	-	12.561	-	-	-	34	-	-	-	-	-	18.142	18.142
11	Non applicabile													
EU 11c	Totale	86	38.235	-	62	287	2.504	13.537	-	6	11	1.835	334.471	80.330

Il valore dell'aggregato delle esposizioni che confluiscono nel computo con metodo standardizzato è individuato in 334,5 miliardi, successivamente all'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) e ai trattamenti prudenziali di Credit Risk Mitigation (CRM). La distribuzione delle esposizioni per classe e per fattore di ponderazione evidenzia nel semestre una sostanziale stabilità della densità media di RWA che si attesta al 29,5%. Rimane confermata la polarizzazione delle esposizioni sulle classi a ponderazione nulla che costituiscono il 67,5% del complessivo aggregato.

Si fa presente che l'informazione "di cui prive di rating" riferita al portafoglio equity esposta nella tabella sopra riportata mostra il totale delle esposizioni in portafoglio in quanto fa riferimento ai rating di emissione specifici per gli strumenti di capitale. Tuttavia, considerando il giudizio ECAI rilasciato all'ente emittente, circa il 67% del totale delle esposizioni del portafoglio equity risulterebbero coperte da rating emittente.

Inoltre, sempre con riferimento al portafoglio equity in base al metodo standardizzato, si rimanda anche a quanto esposto in tabella EU CR10.5 nella successiva Sezione Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB.

Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

Rischio di credito – informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Il piano di estensione dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base, le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Procedono le attività messe a piano negli scorsi anni essenzialmente volte a raggiungere gli obiettivi della c.d. "IRB regulatory roadmap", focalizzata sull'update e ristima dei modelli al fine di aggiornare periodicamente le serie storiche, recepire le più recenti disposizioni normative (e.g. EBA Guidelines, Guide for the Targeted Review of Internal Models - TRIM) e implementare le misure correttive imposte nell'ambito dei provvedimenti autorizzativi. In particolare, nel corso del 2025 si segnalano il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo a fini regolamentari del nuovo modello di rating Large Corporate (febbraio 2025) e dei modelli Corporate, SME Retail e PD Esclusivi Factoring Pro soluto (agosto 2025). Ad aprile si è conclusa l'ispezione di convalida legata all'istanza di model change Institutions cui ha fatto seguito il relativo provvedimento autorizzativo pervenuto a novembre 2025. Inoltre, nel mese di luglio è stata inviata l'istanza di model change Retail con la relativa ispezione avviata ad ottobre.

Relativamente al perimetro delle partecipate estere, gli impegni a piano per i prossimi anni prevedono principalmente i) l'implementazione delle misure correttive imposte nell'ambito dei provvedimenti autorizzativi ottenuti nel corso del triennio 2023/2025 ii) la prima adozione dei modelli interni per il rischio di credito per le banche incluse nel Piano di Roll-Out.

Non ricomprese nel piano di estensione sono invece alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni nei confronti del Gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni riferite a unità operative minori;
- classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità o non modellizzabili per loro natura.

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno del segmento Corporate, Retail e Institutions

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

Le principali caratteristiche dei sistemi di rating in uso sono le seguenti:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- il rating assegnato dalle strutture del Gruppo Intesa Sanpaolo è unico per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo Intesa Sanpaolo stesso;
- la definizione di default utilizzata coincide con inadempienze probabili, sofferenze ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (cfr. Sezione 7);
- i dati utilizzati per la stima sono per quanto possibile relativi all'intero Gruppo Intesa Sanpaolo; laddove ciò non è risultato possibile, sono stati utilizzati criteri di stratificazione, in modo tale da rendere il campione il più possibile rappresentativo della realtà del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- la lunghezza delle serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli è stata determinata sulla base di un compromesso tra l'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale e quella di rappresentare in ottica forward looking la realtà del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- all'interno della segmentazione individuata, si è cercato di utilizzare modelli omogenei, anche se laddove opportuno si è scelto di differenziare in base a dimensioni di analisi ritenute rilevanti (per es. fatturato, tipologia di controparte, ecc.); tale differenziazione può avvenire in fase di sviluppo o in fase di calibrazione;
- i modelli integrano componenti finanziarie, andamentali e qualitative. In fase di attribuzione del rating, in particolare per i modelli/segmenti afferenti alla valutazione di controparti "complesse" o di dimensione maggiore, la componente umana riveste un ruolo rilevante al fine di tenere conto di tutte le informazioni disponibili, anche quelle più aggiornate o difficilmente incorporabili in un modello automatizzato;
- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento; Intesa Sanpaolo si è dotata di procedure in grado di elevare la frequenza di aggiornamento laddove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

La PD output dei modelli è mappata sulla Master Scale interna; in funzione del tipo di modello, la Master Scale si compone di un numero diverso di classi.

Di seguito si propone il raccordo tra le (n) classi di rating interno e il rating delle principali agenzie: S&P Global Ratings, Moody's, Fitch Ratings e Morningstar DBRS. Come si evince dalla tabella:

- per le controparti rated con modelli Large Corporate e Banche esiste un raccordo pressoché completo con le classi delle Agenzie di Rating;
- per le restanti controparti, le classi risultano in alcuni casi accorpate e/o presentano un cap al rating e dunque alle PD segnaletiche.

Raccordo tra le classi di rating interno e il rating delle principali agenzie

Rating esterni principali agenzie			Classe interna											
S&P Global Ratings														
Fitch Ratings	Moody's	Large Corporate	Corporate	Project Finance High	Project Finance Low	Real Estate High	Real Estate Low	Asset Finance	Leverage & Acquisition Finance	Enti Pubblici	Banche	Sme Retail	Factoring	Retail
Morningstar DBRS														
AAA	Aaa	LC_IG01	-	-	-	-	-	-	-	EP_IG01	BK_IG01	-	-	-
AA+	Aa1	LC_IG02	-	-	-	-	-	-	-	EP_IG01	BK_IG01	-	-	-
		LC_IG02												
AA	Aa2	LC_IG02	-	I4	I4	-	-	-	I1	EP_IG01	BK_IG01	-	-	-
AA-	Aa3	LC_IG02	-	-	-	-	-	-	I2	EP_IG01	BK_IG01	-	-	RT01
														RT02
														RT03
A+	A1	LC_IG02	-	-	-	-	-	-	I3	EP_IG02	BK_IG01	-	-	-
A	A2	LC_IG02	-						I4		BK_IG02	-	-	-
A-	A3	LC_IG02	CO_I1						-	-	I4	I4	I4	-
BBB+	Baa1	LC_IG03		I5	I5	I5	-	I5	I5	EP_IG02	BK_IG02		-	RT04
														RT05
BBB	Baa2	LC_IG03	CO_I2	-	-	-	-	I6	-	EP_IG03	BK_IG03	IA2	FC1	-
			CO_I3									IA3	FC2	
			CO_I4									IA4	FC3	
BBB-	Baa3	LC_IG04	CO_I5	I6	I6	I6	I5	M1	I6	EP_IG04	BK_IG03	IA5	FC4	-
			CO_I6									IA6		
BB+	Ba1	LC_MG05	-	M1	M1	M1	I6	M2	M1	EP_MG05	BK_MG04	-	-	RT06
						M2	M1							RT07
BB	Ba2	LC_MG06	CO_M1	M2	M2	M3	M2	M3	M2	EP_MG06	BK_MG05	MA1	FC5	RT09
			CO_M2									MA2		RT10
BB-	Ba3	LC_MG07	CO_M3	M4	M4	M4	M3	M4	M3	EP_RG07	BK_MG05	MA3	-	RT11
		LC_MG08							M4					
B+	B1	LC_RG09	CO_M4	R1	R1	R1	M4	R1	R1	EP_RG07	BK_RG06	MA4	FC6	-
				R2										
B	B2	LC_RG10	CO_R1	R3	R2	R2	R2	R2	R2	EP_RG07	BK_RG06	RA1		RT12
						R2			R3					
B-	B3	LC_RG11	CO_R2	R4	R3	R3	R3	R3	R4	EP_RG07	BK_RG06	RA2	FC7	RT13
			CO_R3		R4	R4		R4				RA3	FC8	
CCC	Caa1	LC_RG12	CO_R4	R5	R5	R5	R4	R5	R5	EP_RG07	BK_RG07	RA4	FC9	RT14
			CO_R5				R5					RA5		

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo.

Le principali caratteristiche dei modelli di LGD in uso sono le seguenti:

- i modelli LGD, coerentemente con quanto prescritto dalla normativa, si pongono il duplice obiettivo di stimare il tasso di perdita sia per i crediti in bonis che per i crediti non performing (c.d. Defaulted Asset);
- i modelli sono basati sulla LGD osservata sui dati storici interni, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi;
- la LGD osservata è calcolata a livello di singolo rapporto;
- in coerenza con i modelli PD la definizione di default utilizzata coincide con esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze;
- in coerenza con i modelli PD la segmentazione dei modelli di LGD è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- per il calcolo della LGD tutti i dati disponibili sono utilizzati sfruttando le serie storiche più ampie possibili;

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Enti pubblici e Specialised Lending).

I modelli sono sottoposti annualmente ad aggiornamento in compliance alla normativa interna ed esterna.

Utilizzi dei sistemi di rating (PD, LGD, EAD)

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e della durata dell'esposizione (maturity).

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà in materia di credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.

Facoltà in materia di credito

I livelli di Facoltà, fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli Organi competenti della Capogruppo.

Credit Risk Appetite

Il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa.

I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte delle strutture preposte dell'Area Chief Risk Officer.

Monitoraggio e gestione del credito

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione del Credito, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di strategie creditizie che rispondono allo scopo di orientare, indirizzare la nuova produzione (steering power) e la gestione dinamica degli impieghi, quale strumento proattivo di ribilanciamento del portafoglio, tramite una visione unica e forward looking in coerenza con i target di Piano, l'appetito per il rischio e gli obiettivi ESG.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio periodico, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo, infatti, il sistema di intercettamento e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. I modelli sono stati sviluppati valorizzando anche gli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e si compongono di una parte statistica, una parte qualitativa e un'integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate negli specifici processi gestionali.

Pricing

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Processi di bilancio e valutazione delle esposizioni performing e non performing

Come descritto nel dettaglio nella Sezione 7 – Rischio di Credito: qualità del credito, i parametri stimati internamente sono alla base della metodologia di valutazione collettiva delle esposizioni performing e della valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing in applicazione del principio contabile IFRS 9.

I rating vengono utilizzati nella redazione delle tabelle previste dalla normativa di bilancio relative alla distribuzione per classi di rating.

Calcolo del capitale economico e governo del valore

Il capitale a rischio consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno ad un determinato livello di confidenza. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

Reporting

Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la struttura Credit Risk Management predispone trimestralmente il report Group Loan Portfolio, che fornisce una rappresentazione complessiva dell'evoluzione del portafoglio crediti del Gruppo (in bonis e deteriorato) e delle sue principali componenti e variabili in termini di composizione e rischiosità, come l'andamento delle esposizioni, il livello di concentrazione (top 20), la perdita attesa, i tassi di default, il costo del credito e l'entità delle coperture. Le principali analisi e viste riguardano i settori economici, anche in funzione del relativo andamento prospettico, le Business Unit, le aree geografiche, le classi di Credit Risk Appetite, le classi di rating e PD, i processi di re-rating, gli stock ed i flussi dei crediti deteriorati. Particolari approfondimenti sono inoltre trattati nelle specifiche sezioni relative ai finanziamenti concessi a mitigazione degli effetti della crisi Covid-19, ai settori real estate related, alla Cash-In analysis, alle Leveraged Transactions e allo Shadow Banking ed al Banks Portfolio. Tale informativa viene completata, sempre trimestralmente, dal Tableau de Bord dei Rischi prodotto dalla struttura Enterprise Risk Management che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio sia in ottica di primo che di secondo pilastro (Pillar I e Pillar II). I principali elementi di analisi nel Tableau de Bord dei Rischi sono il capitale assorbito (Regolamentare vs. Economico), le metriche specifiche per ogni singolo rischio (es. sensitività e perdita attesa) e il monitoraggio dei limiti definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Sviluppo dei modelli interni di rating

L'insieme strutturato e documentato delle metodologie di quantificazione dei rischi, dei processi organizzativi di gestione e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consentono la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per la misurazione dei rischi è definito “Sistema Interno”.

Si identificano due tipologie di Sistemi Interni di misurazione dei rischi:

- Sistemi Interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali del Gruppo Intesa Sanpaolo e posti a presidio dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte (rischi di “primo Pilastro”);
- Sistemi Interni utilizzati a fini gestionali, posti principalmente a presidio dei rischi di “secondo Pilastro”. Essi concorrono alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e dei ratio di liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo. Appartengono, inoltre, a questa categoria i Sistemi Interni riconducibili ai rischi di Pillar 1 che non saranno adottati a fini regolamentari, ma concorrono alle valutazioni in ambito ICAAP e stress testing e i modelli adottati ai fini IFRS 9.

In particolare, l'adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni relativi ai rischi di primo Pilastro si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del Sistema Interno ed attivazione dell'indirizzo strategico;
- sviluppo e adozione. Tale passaggio comprende le seguenti sotto-fasi: (i) sviluppo del modello organizzativo/di misurazione; (ii) messa in opera, convalida e revisione interna del medesimo e invio dell'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea;
- monitoraggio e modifica del Sistema Interno adottato.

Specificamente, una volta attivata la decisione del Consiglio di Amministrazione di adottare i Sistemi Interni e sviluppare processi e metodologie oggetto di convalida e revisione interna, si procede con le attività di sviluppo e adozione dei modelli stessi. In particolare, tale fase prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- sviluppo del framework metodologico del modello da parte della competente funzione di sviluppo dei modelli; lo sviluppo di tale framework deve garantire il rispetto dei principi di Data Governance e Data Quality, secondo quanto delineato dalle “Linee Guida in materia di Data Governance”;
- sviluppo delle scelte organizzative finalizzate al recepimento dei modelli nei processi aziendali. Credit Processes si coordina con la competente funzione di sviluppo dei modelli e con le altre funzioni interessate per definire le opportune soluzioni di processo e supportare gli owner del processo nel redigere la necessaria normativa interna; la Direzione Centrale Organizzazione viene interessata per la valutazione degli impatti organizzativi e di ruoli e responsabilità;
- sviluppo e configurazione, da parte di Group Technology, in coordinamento con la competente funzione di sviluppo dei modelli, delle soluzioni tecnologiche a supporto dei modelli e dei processi oggetto di delibera (la struttura Market & Financial Risk Management è direttamente responsabile dello sviluppo e della configurazione dei modelli e dei processi relativi ai Rischi di Controparte e di Mercato, con il supporto di Group Technology per quanto attiene agli aspetti sistemistici e di integrazione con il resto del sistema informativo aziendale);
- svolgimento, da parte della funzione di convalida interna, delle verifiche preliminari di competenza sulla base della documentazione di disegno e sviluppo del Sistema Interno. Le risultanze delle analisi vengono discusse con la competente funzione di sviluppo dei modelli, le altre funzioni coinvolte e la competente funzione di revisione interna;
- presentazione dell'impianto del Sistema Interno, corredato dalle risultanze delle analisi della funzione di convalida interna, al Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2 perché ne effettui una valutazione preliminare e suo successivo

inoltre al Consiglio di Amministrazione. Responsabile della presentazione e degli inoltri è la competente funzione di sviluppo dei modelli, supportata dalla funzione di convalida e, dove necessario, dalle altre funzioni di sviluppo;

- inoltrare la proposta di adozione del Sistema Interno al Comitato Rischi e Sostenibilità e per approvazione al Consiglio di Amministrazione. L'inoltro è effettuato dalla competente funzione di sviluppo dei modelli.

La fase di messa in opera e convalida prevede i seguenti passaggi:

- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo interessate, mette in opera il modello, i processi ed i sistemi informativi che compongono, nel loro insieme, il Sistema Interno;
- la funzione di convalida interna effettua un'attività di convalida finalizzata a valutare: (i) l'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi ed alle esigenze operative aziendali e (ii) la performance complessiva del sistema, il suo funzionamento ed il suo effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale. Le analisi condotte possono portare all'identificazione di eventuali criticità e ambiti di miglioramento;
- la competente funzione di revisione interna effettua un'attività di revisione finalizzata a verificare: (i) le attività di sviluppo e la performance del modello, (ii) il suo effettivo utilizzo nei rilevanti processi della gestione aziendale, (iii) le attività svolte dalla funzione di convalida;
- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo e controllo, fornisce informativa periodica sulle attività di messa in opera e sull'avanzamento delle attività di convalida e revisione interna al Comitato manageriale competente e, ove opportuno, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.

L'invio dell'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea avviene secondo l'iter indicato dall'Autorità stessa e che prevede (i) almeno 4 mesi prima della official application date, la conferma di tale data da parte della Banca, via e-mail da parte della struttura Corporate Bodies and Corporate Affairs al JST e (ii) almeno 2 mesi prima della official application date, l'invio del pacchetto documentale a supporto della richiesta (pre-application package).

L'esito positivo delle verifiche in termini di completezza e compliance del set documentale richiesto da parte dell'Autorità di Vigilanza comporta la conferma della data di application ufficiale e il conseguente avvio del processo ispettivo al termine del quale la BCE invia la final decision, che ha effetto immediato, è giuridicamente vincolante e può richiedere il soddisfacimento di misure correttive.

I Sistemi Interni sono sottoposti a verifica con frequenza almeno annuale. In presenza di particolari situazioni (a fronte, ad esempio, dell'andamento del contesto economico generale, dell'eventuale verificarsi di tensioni su di un particolare segmento di clientela o dell'esistenza di specificità nella metodologia di sviluppo), la frequenza di verifica può essere maggiore.

A fronte di cambiamenti del contesto regolamentare di riferimento, di modifiche nell'operatività aziendale o del contesto in cui il Gruppo opera, di opportunità gestionali, di raccomandazioni da parte delle funzioni di convalida e revisione interna ovvero di rilievi/osservazioni espressi dall'Autorità di Vigilanza a seguito di accessi ispettivi, può sorgere la necessità di apportare delle modifiche al Sistema Interno.

Al fine di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni in materia di Sistemi Interni di Misurazione dei Rischi a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. Di conseguenza, questi ultimi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo ma anche alla complessiva operatività dell'intero Gruppo.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating, sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi una volta ottenuta l'autorizzazione.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è l'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls, collocata all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer di Capogruppo, che opera in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo e dalla funzione di revisione interna. In particolare, alla struttura compete nel continuo e in maniera iterativa la convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Relativamente ai macro-processi di sviluppo, adozione, monitoraggio e modifica dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza dell'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls le seguenti attività:

- redazione della relazione di convalida annuale da presentare al Consiglio di Amministrazione a corredo della delibera di attestazione di rispondenza nel continuo del sistema interno ai requisiti normativi con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- redazione della segnalazione "Supplementary Validation Report" (c.d. Annex 2) sulle performance dei modelli autorizzati all'uso dell'approccio avanzato, come richiesto dal framework delle Autorità di Vigilanza;
- redazione delle relazioni di convalida a verifica delle modifiche sostanziali o ex ante ai Sistemi Interni da presentare agli Organi competenti alla loro approvazione;
- analisi periodiche della coerenza degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento del sistema evidenziati dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dei Piani di Rimedio prodotti in occasione delle visite in loco, dalla funzione di revisione interna nonché dalla funzione di convalida interna medesima in occasione delle attività periodiche, sulla base dello stato di avanzamento fornito dalla struttura Credit Risk Management;
- convalida iniziale e nel continuo dei modelli interni delle controllate italiane ed estere prive di una funzione di validazione locale;
- supervisione e coordinamento sulle attività di convalida locali svolte dalle corrispondenti funzioni delle società del Gruppo;
- monitoraggio delle performance del sistema IRB e segnalazione annuale all'Eurosystem Credit Assessment Framework - ECAF (c.d. Static Pool).

La funzione di revisione interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è in carico al Chief Audit Officer. La struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

In particolare, alla struttura compete la valutazione della funzionalità del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito anche attraverso revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa di Basilea e della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Sono pertanto di pertinenza del Chief Audit Officer le attività di:

- revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa esterna/interna;
- verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni:
 - revisione del processo di convalida interna (verifica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle analisi svolte e della coerenza dei risultati);
 - revisione dei controlli di primo e secondo livello;
- verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi;
- verifiche sull'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- redazione della relazione di propria competenza a corredo delle istanze di autorizzazione inviate al Supervisor in relazione alle attività di material model change e/o alle notifiche "ex-ante";
- autovalutazione del processo ICAAP di Gruppo;
- revisione su base periodica del processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3;
- redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa ai competenti Organi Societari anche in relazione al piano degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento evidenziate dalla funzione di revisione interna medesima nonché dalla funzione di convalida interna e dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito periodicamente dalla struttura Credit Risk Management;
- indirizzo e coordinamento funzionale delle attività delle funzioni di revisione interna presenti nelle società controllate, al fine di garantire omogeneità dei controlli con quanto effettuato dalla Capogruppo.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Corporate regolamentare

Il segmento Corporate regolamentare comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario superiore a 1 milione o con fatturato consolidato superiore a 5 milioni.

Due gruppi di modelli e di connessi processi creditizi sono stati sviluppati per questo segmento. Il primo riguarda le imprese non finanziarie italiane ed estere. Il secondo fa invece riferimento al c.d. "Specialised Lending", in particolare al Project Finance, Asset Finance e più in generale alle iniziative di sviluppo immobiliare.

Modelli specifici sono inoltre in uso presso le società controllate VUB e Banka Intesa Sanpaolo d.d.

Il modello Corporate Groups

Il modello di rating Corporate Groups, aggiornato a settembre 2025, si applica alle controparti, nazionali o estere, con fatturato minore di 500 milioni o appartenenti a gruppi il cui fatturato (dato consolidato della Capogruppo consolidante) è inferiore alla stessa soglia.

Il modello è costituito dai seguenti moduli:

- modulo statistico: derivante dall'integrazione della valutazione basata sui dati di bilancio (specializzata a sua volta per settore di attività e residenza al fine di cogliere al meglio le specificità di ciascuna tipologia di controparte), di quella andamentale (basata sull'analisi dei dati di sistema della Centrale Rischi al fine di cogliere l'andamento dell'impresa nei confronti del sistema finanziario nel suo complesso) e di quella relativa all'anagrafica/fattori di successo (volta a cogliere alcuni elementi di tipo "strutturale" caratteristici delle singole controparti o del settore in cui queste operano);
- modulo qualitativo: tale componente è costituita dalla componente "puramente" qualitativa, desunta dall'analisi delle informazioni storiche (risposte) raccolte in sede di compilazione dei questionari qualitativi, alla quale è integrato un modulo di posizionamento competitivo, basato su dati di bilancio ma che mette in relazione lo stato della singola controparte affidata rispetto al settore di riferimento e un modulo nuovo, definito "rischi catastrofali" che ha l'obiettivo di sintetizzare, sulla base della localizzazione geografica, il rischio che eventi catastrofali (ad esempio alluvioni, terremoti) possano determinare sullo standing creditizio della controparte.

A valle di questi elementi agiscono ulteriori fattori che hanno l'obiettivo di completare la valutazione della controparte:

- modulo a notch: si tratta di un modulo derivante dall'analisi delle risposte fornite al questionario qualitativo, ma che rispetto alle precedenti, fanno riferimento ad eventi rari e, pertanto, non modellabili statisticamente;
- modulo filiere: volto a cogliere il beneficio dell'appartenenza della controparte ad una filiera;
- modulo Gruppi Economici: mette in relazione la valutazione della Capogruppo e quella della sussidiaria (oggetto di valutazione) differenziandone l'effetto sulla base del grado di intensità della connessione;
- modulo Country Risk, che determina una correzione prudenziale della valutazione della controparte sulla base del rischio associato al paese in cui è svolto/agito prevalentemente il business.

Il modello Large Corporate Groups

Il modello Large Corporate Groups si applica a controparti (italiane o estere) con fatturato superiore a 500 milioni di euro, o appartenenti a gruppi il cui fatturato consolidato supera tale soglia ed è articolato nei seguenti moduli:

- Modulo di bilancio che analizza i dati contabili della controparte, con criteri differenziati per Capogruppo o sussidiarie fortemente connesse;
- Componente andamentale, basata su un modulo NEWS (basato sulle informazioni di mercato) e sull'indicatore Distance to Default (DTD) volti a valutare in un caso la presenza di determinate categorie di news rilevanti emerse nell'arco dei 12 mesi precedenti e correlate al rischio di credito, e dall'altro l'andamento dei dati di mercato (capitalizzazione di borsa) in relazione ai dati di bilancio (debito) della controparte;

- componente qualitativa, basata sull'analisi statistica delle risposte storicamente fornite in sede di compilazione dei questionari da parte degli analisti in sede di attribuzione del rating e del modulo ESG introdotto con l'obiettivo di valorizzare gli aspetti Environmental, Social e di Governance nel framework di credit risk;
- modulo di tipo anagrafico, volto a valutare caratteristiche più strutturali/peculiari e trasversale a tutte le tipologie di controparti.

A partire dallo score integrato, risultante dalle componenti sopra descritte, vengono integrati ulteriori elementi valutativi rilevanti (ulteriori domande con impatto a notch, modulo Gruppi Economici e Country Risk) per determinare il rating da modello. Infine, l'analista può modificare il rating da modello attraverso il processo di override, nel rispetto delle regole e dei limiti previsti dalla normativa interna.

Il modello Banche

Il modello Banche si applica alle istituzioni finanziarie vigilate ed è articolato nei seguenti moduli:

- Modulo di bilancio basato sull'analisi dei dati contabili della controparte e specializzato in base all'operatività della controparte in paesi maturi o emergenti;
- Componente qualitativa: basata sull'analisi statistica delle risposte storicamente fornite dagli analisti durante la compilazione dei questionari in fase di attribuzione del rating;
- Componente andamentale: fondata sull'indicatore Distance to Default (DTD), che valuta l'andamento dei dati di mercato (capitalizzazione di borsa) in relazione ai dati di bilancio (debito) della controparte;
- Componente rischio paese: finalizzata a incorporare il rischio intrinseco di ciascun paese per il proprio sistema bancario.

A partire dallo score integrato, risultante dalle componenti sopra descritte, vengono integrati ulteriori elementi valutativi rilevanti (esito degli stress test, livello di supervisione bancaria del paese, Country Risk e influenza del gruppo economico di appartenenza) per determinare il rating da modello. Infine, l'analista può modificare il rating da modello attraverso il processo di override, nel rispetto delle regole e dei limiti previsti dalla normativa interna.

Il modello Enti Pubblici

Il modello Enti Pubblici si applica a tutte le controparti Comuni (o Unioni di Comuni), Province (o Città Metropolitane), Regioni e Aziende Sanitarie Locali (ASL). Il modello è composto da un modulo di bilancio e da una componente qualitativa, entrambi differenziati in base alla tipologia di controparte. Il modulo di bilancio si basa sull'analisi dei dati contabili della controparte mentre la componente qualitativa sull'analisi statistica delle risposte storicamente fornite dagli analisti durante la compilazione dei questionari in fase di attribuzione del rating.

A partire dallo score integrato, risultante dalle componenti sopra descritte, vengono integrati ulteriori elementi valutativi rilevanti (area geografica e presenza di procedure di dissesto finanziario) per determinare il rating da modello. Infine, l'analista può modificare il rating da modello attraverso il processo di override, nel rispetto delle regole e dei limiti previsti dalla normativa interna.

I modelli per lo Specialised Lending

Il segmento dello Specialised Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione.

a) Il modello Project Finance High

Il modello Project Finance High è utilizzato per valutare le esposizioni riferibili a veicoli societari la cui esclusiva finalità è la realizzazione e la gestione di un progetto specifico (grandi infrastrutture, impianti, ecc.). Il modello è costituito da un modulo quantitativo, che, a differenza dei modelli standard di tipo econometrico, si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche del progetto. Il modello è poi completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi delle principali aree di rischio del progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

b) Il modello Project Finance Low

Il modello è utilizzato per valutare le esposizioni riferibili a veicoli societari la cui esclusiva finalità è la realizzazione e la gestione di progetti specifici di piccole dimensioni. Il modello è costituito da un modulo quantitativo basato sulle informazioni economico-finanziarie prospettiche del progetto. Il modello è poi completato dal questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

c) Il modello Real Estate High

Il modello Real Estate High si applica alle controparti che effettuano iniziative immobiliari non continuative finalizzate alla vendita o alla locazione di asset assistiti da garanzia ipotecaria, con esposizione verso la banca e il sistema al di sopra di una soglia prestabilita. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti da affitti e/o vendite sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è poi completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

d) Il modello Real Estate Low

Il modello di rating Real Estate Low si applica alle controparti che effettuano iniziative immobiliari non continuative finalizzate alla vendita o alla locazione di asset assistiti da garanzia ipotecaria, con esposizione verso la Banca e il sistema al di sotto di una soglia prestabilita.

Il sistema di rating è stato stimato con un approccio 'default model', attraverso l'utilizzo delle tradizionali tecniche di modellizzazione statistica. Il sistema di rating è caratterizzato dall'integrazione di 5 moduli sviluppati con metodi statistici alla quale si aggiungono informazioni provenienti dal questionario qualitativo che hanno un impatto a notch sul rating statistico determinato da modello.

e) Il modello Asset Finance

Il modello è destinato alla valutazione delle operazioni di acquisizione di asset con presidio di tipo ipotecario sul bene finanziato, destinate al noleggio ad un terzo soggetto non appartenente al gruppo di riferimento del borrower. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti dai noli sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

f) Il modello Leverage & Acquisition Finance

Il modello Leverage & Acquisition Finance è destinato alla valutazione di operazioni di finanza straordinaria destinate alle acquisizioni societarie condotte prevalentemente con capitale di debito (alta leva finanziaria); pur non rientrando nelle categorie regolamentari dello Specialised Lending, condivide le caratteristiche essenziali con i modelli della specie. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che prende in considerazione sia i dati di bilancio storici che quelli prospettici e da un modulo qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi delle principali aree di rischio dell'operazione in oggetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

I modelli utilizzati da Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg

La banca (compresa l'incorporata Intesa Sanpaolo Bank Ireland) utilizza i modelli Corporate Groups, Large Corporate Groups, Specialised Lending e il modello Banche di Capogruppo sopra descritti.

I modelli utilizzati da VUB

Per le controparti con fatturato superiore a 500 milioni, VUB utilizza il modello Large Corporate Groups di Capogruppo. Per il perimetro Banche viene utilizzato il Modello Banche di Capogruppo.

La Banca utilizza poi i seguenti modelli sviluppati localmente:

a) Il modello Corporate

Per le controparti con fatturato compreso tra 2 e 500 milioni, il modello Corporate di VUB, stimato internamente dalla controllata slovacca, si articola nei seguenti moduli:

- il modulo di bilancio, che utilizza informazioni finanziarie della controparte;
- il modulo qualitativo, che si basa sulle risposte ad un questionario in merito a caratteristiche specifiche della controparte;
- il modulo andamentale, che si basa sul comportamento della controparte in relazione alle obbligazioni creditizie nei confronti della Banca;
- il modulo transazionale, che valuta l'attività della controparte con riferimento all'attività in conto corrente.

A valle dello score integrato (frutto delle integrazioni delle componenti precedenti) si ottiene il rating da modello.

b) Il modello Small e Medium Enterprises (SME)

Per le controparti con fatturato inferiore ai 2 milioni, il modello SME di VUB, stimato internamente dalla controllata slovacca, si articola in due moduli. Il primo modulo, statistico, è formato da una componente relativa alle caratteristiche della controparte, quali localizzazione geografica, numero di dipendenti, anzianità e specie giuridica, e da una componente finanziaria, differenziata a seconda della struttura contabile (contabilità ordinaria o semplificata). Il secondo modulo, che considera variabili andamentali, è integrato statisticamente con il primo.

c) I modelli per lo Specialised Lending

Per lo Specialised Lending sono adottati modelli, sviluppati internamente dalla controllata slovacca con il supporto delle competenti strutture di Capogruppo che producono in output una classe di slotting.

I modelli utilizzati da Banka Intesa Sanpaolo d.d.

Per le controparti con fatturato superiore a 500 milioni, Banka Intesa Sanpaolo d.d. utilizza il modello Large Corporate Groups di Capogruppo. Per il perimetro Banche viene utilizzato il Modello Banche di Capogruppo.

Per le controparti con fatturato compreso tra 2 e 500 milioni, il modello Corporate di Banka Intesa Sanpaolo d.d., stimato internamente dalla controllata slovena con il supporto delle competenti strutture di Capogruppo, si articola nei seguenti moduli:

- il modulo di bilancio, che utilizza informazioni finanziarie della controparte;
- il modulo qualitativo, che si basa sulle risposte ad un questionario in merito a caratteristiche specifiche della controparte;
- il modulo andamentale, che si basa sul comportamento della controparte in relazione alle obbligazioni creditizie nei confronti della Banca.

A valle dello score integrato (frutto delle integrazioni delle componenti precedenti) è prevista l'integrazione di ulteriori aspetti valutativi rilevanti (ulteriori domande con impatto a notch, Gruppi Economici e posizionamento competitivo) per ottenere il rating da modello.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Retail

Per il portafoglio Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di Rating (PD, LGD, EAD) composto dal segmento Mortgage e dal segmento Other Retail. Il sistema di rating interno Retail, suddiviso nei sotto-segmenti Mutui e Other Retail, adotta un approccio per controparte e copre la totalità del portafoglio privati.

A seguito del recepimento del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli Retail, il nuovo modello di rating Retail è in vigore da settembre 2022 ed è stato oggetto di calibrazione con l'utilizzo dei dati più recenti con notifica ex-ante nel 2023.

Il sistema di rating è stato progettato in modo da sfruttare il più ampio set informativo disponibile, in riferimento alla controparte, utilizzando informazioni andamentali interne ed esterne, dati anagrafici e relativi al mix di prodotti creditizi detenuti, moduli dedicati alla fase di accettazione di nuovi prodotti richiesti, disponibilità finanziarie e nuove fonti innovative, non utilizzate in precedenza: dinamiche dei movimenti di conto corrente (Cash Flow) e transazioni con carte. Il modello è pensato anche per soddisfare le esigenze dei nuovi processi automatizzati e digitalizzati che, attraverso un calcolo del rating in tempo reale, e comunque nel rispetto di tutto quanto previsto dalla normativa a protezione dei dati personali, ove applicabile, puntano a migliorare il customer journey del cliente, mantenendo elevate performance della valutazione del merito creditizio, anche grazie all'utilizzo di dati innovativi e algoritmi di machine learning, che permettono una classificazione ancora più mirata ed efficace. I moduli che compongono il modello sono statisticamente integrati ottenendo uno score integrato su cui viene effettuata la calibrazione per definire la classe di rating.

Successivamente, il rating può subire notching peggiorativi in presenza di ulteriori fattori critici rilevanti.

Modello PD Retail VUB

Il modello, sviluppato con il supporto delle competenti strutture di Capogruppo, adotta l'approccio per controparte e si compone di numerosi moduli che tengono conto di informazioni andamentali interne ed esterne alla Banca, differenziando la clientela anche in base alla tipologia di prodotti sottoscritti con la Banca.

Tali moduli sono successivamente integrati statisticamente per ottenere il rating finale del cliente.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento SME Retail

I modelli di rating SME Retail si applicano a tutta la popolazione Small Business Retail segmentata in base a due criteri definiti a livello normativo (esposizione del Gruppo bancario inferiore a 1 milione) e di Gruppo Intesa Sanpaolo (con fatturato singolo o di Gruppo Economico inferiore a 5 milioni).

Il modello è in uso da maggio 2021 ed è stato aggiornato a luglio 2025, con effetti segnaletici a decorrere da settembre 2025, a seguito della ricezione della relativa lettera autorizzativa.

Il sistema di rating è stato progettato in modo da sfruttare il più ampio set informativo disponibile, in riferimento alla controparte, utilizzando informazioni andamentali interne ed esterne dati anagrafico/societari e relativi al mix di prodotti creditizi detenuti, attività finanziarie, informazioni contabili da bilancio o dati fiscali e nuove fonti innovative, non utilizzate in precedenza: dinamiche dei movimenti di conto corrente (Cash Flow), transazioni POS e transazioni con carte. Il modello è pensato anche per soddisfare le esigenze dei nuovi processi automatizzati e digitalizzati che, attraverso un calcolo del rating in tempo reale, e comunque nel rispetto di tutto quanto previsto dalla normativa a protezione dei dati personali, ove applicabile, puntano a migliorare il customer journey del cliente, mantenendo elevate performance della valutazione del merito creditizio, anche grazie all'utilizzo di dati innovativi e algoritmi di machine learning, che permettono una classificazione ancora più mirata ed efficace. Infine, per la clientela con solo prodotti factoring pro-soluto è stato stimato un modello unico, dedicato alle controparti non Large, in modo da gestire al meglio le informazioni presenti e il processo dedicato.

Descrizione del modello di LGD per i segmenti Corporate, SME Retail, Retail, Enti Pubblici e Specialised Lending

La determinazione della Loss Given Default (LGD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Enti pubblici e Specialised Lending).

Per quanto riguarda i nuovi modelli Corporate, SME Retail ed Enti Pubblici autorizzati nel 2025, il model design è stato significativamente modificato ed evoluto: si è passati da un approccio a componenti, tipico delle banche italiane e basato sullo studio separato delle fasi di pre-sofferenza e sofferenza, ad un framework "Whole Life" (o "campata unica"), che analizza le posizioni lungo l'intera vita del default dall'ingresso fino alla chiusura dello stesso. Tale modifica, che è stata fortemente incentivata dal Regulator ed introdotta in allineamento alla best practice europea, ha permesso di semplificare i modelli e di rispondere più puntualmente alle sollecitazioni normative.

Per quanto riguarda i modelli Retail, in attesa dell'autorizzazione prevista nel corso del 2026, il framework si basa sull'approccio a componenti e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del "Danger Rate", un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare livelli di LGD rappresentativi del portafoglio Performing nonché di tutti i possibili stati di default;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

Nell'ambito del segmento di Specialised Lending, le controparti relative al portafoglio "Real Estate Low" presentano un modello dedicato interamente sviluppato sui dati di default interni; invece, i modelli Project Finance High, Real Estate High e Leverage and Acquisition Finance si basano su una scala LGD a cinque livelli. La scala è derivata da un approccio modellistico simulativo mentre i valori LGD assegnati a ciascun livello sono stimati utilizzando le perdite osservate su dati storici interni, garantendo così l'allineamento tra i livelli finali di LGD e la media delle perdite di lungo periodo osservata sul portafoglio. La scala LGD è

frutto di una fase di differenziazione del rischio basata su un campione di default simulato. In particolare, viene utilizzata una simulazione Monte Carlo per generare i debitori in default sulla base di parametri di input predefiniti e risultati di perdita simulati.

Il modello di LGD per il segmento Corporate utilizzato da Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg

Analogamente al modello PD, anche la griglia LGD di Capogruppo è stata oggetto di estensione per la banca (compresa l'incorporata Intesa Sanpaolo Bank Ireland).

I modelli di LGD per i segmenti Large Corporate, Corporate, SME Retail e Retail di VUB

Relativamente al perimetro LGD Large Corporate, è adottato il modello della Capogruppo con adattamenti alla realtà locale, mentre per i portafogli Corporate e SME Retail la Banca utilizza dei modelli sviluppati localmente.

I modelli LGD Retail, sviluppati con il supporto delle competenti strutture di Capogruppo, sono stati sviluppati secondo approccio workout, sulla base dei tassi di recupero realizzati durante il periodo di default, tenendo in considerazione i costi diretti e indiretti e i tempi di recupero. I modelli sono differenziati sulla base della tipologia di prodotto: mutui, carte di credito, crediti al consumo, scoperti di conto corrente.

Descrizione dei modelli di EAD

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail e Specialised Lending). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Il modello di EAD per il segmento Retail di VUB

Il modello EAD Retail di VUB, sviluppato con il supporto delle competenti strutture di Capogruppo, è differenziato per tipologia di prodotto.

Informativa quantitativa

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2025, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions, Corporate e Retail.

Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁵⁾	Parametri regolamentari (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017 FIRB da marzo 2025 ⁽¹⁾
	Default model (Enti Pubblici)	Workout model (Enti Pubblici)	Parametri regolamentari (Enti Pubblici)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate, Large Corporate)	Workout model (Corporate) Parametri regolamentari (Large Corporate)	CCF/ K factor model (Corporate) Parametri regolamentari (Large Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2008 AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010 EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽²⁾ Large Corporate FIRB da marzo 2025 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi / Default model (Specialised Lending)	Modelli simulativi / Workout Models (Specialised Lending)	CCF/ K factor model (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012 EAD autorizzata da ottobre 2023
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Other Retail autorizzato da settembre 2018, IRB Mortgage da dicembre 2010 ⁽³⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	IRB PD/LGD autorizzato da dicembre 2012, EAD autorizzato da giugno 2021 ⁽⁴⁾

(1) A seguito delle nuove disposizioni del Regolamento CRR3.

(2) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, AIRB LGD dal dicembre 2010 e EAD dal 2017, VUB (2010), ISP Slovenia (2017), ISP Luxembourg (2017).

(3) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD e LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.

(4) VUB autorizzata da giugno 2014.

(5) VUB e ISP Slovenia autorizzate da novembre 2025 per modello PD Banche.

Ambito d'uso dei metodi IRB e SA (EU CR6-A Reg. 2024/3172)

		Valore dell'esposizione complessiva come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	(milioni di euro) Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	193.591	100,00	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	3.683	5.409	19,14	73,67	7,19
3	Organismi del settore pubblico	1.638	3.330	34,84	64,46	0,70
4	Enti		33.234	23,86	72,13	4,01
5	Imprese	181.493	212.872	10,64	84,57	4,79
5.1	di cui imprese – in generale	161.641	192.225	11,32	83,42	5,26
5.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati		17.690	5,01	94,49	0,50
5.2.1	di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		16.814	5,27	94,20	0,53
5.2.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		876	-	100,00	-
5.3	di cui imprese – crediti acquistati	3.063	2.957	-	100,00	-
6	Al dettaglio	174.775	196.716	8,72	84,06	7,22
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate		732	-	10,76	89,24
6.2	di cui al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali		134.726	1,19	94,25	4,56
6.3	di cui al dettaglio – crediti acquistati		345	-	100,00	-
6.4	di cui al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio		60.913	25,55	62,31	12,14
7	Strumenti di capitale	-	9.127	100,00	-	-
EU 7a	Organismi di investimento collettivo (OIC)	3.105	6.731	56,11	24,46	19,43
8	Altre attività diverse dai crediti	-	18.124	100,00	-	-
9	Totale	383.892	679.134	40,43	55,53	4,04

Le differenze più significative tra la prima colonna della tabella EU CR6-A (valore dell'esposizione come definito all'art. 166 del CRR per le esposizioni secondo il metodo IRB) e la seconda (valore dell'esposizione complessiva conformemente all'art. 429, par. 4 del CRR) sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- trattamento delle rettifiche di valore per le esposizioni per cassa, in quanto il valore dell'esposizione secondo l'art. 429 ter della leva è al netto delle rettifiche di valore (a norma dell'art. 111 del CRR);
- fattori di conversione creditizia (CCF) applicati alle esposizioni fuori bilancio, poiché l'art. 429 septies che disciplina il calcolo del valore dell'esposizione degli elementi fuori bilancio ai fini del Leverage prevede l'applicazione di fattori di conversione creditizia fissi (10%, 20%, 40%, 50%, 100%) in luogo di quelli a standard o di quelli calcolati a modelli interni nell'ambito del framework rischio di credito;
- perimetro considerato, in quanto la prima colonna è valorizzata solo dalle società autorizzate ad applicare i modelli interni, mentre la seconda colonna è compilata a prescindere dalla metodologia applicata nella valutazione delle esposizioni.

Metodo IRB - Effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM (EU CR7 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	-	-
EU 1a	Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	-	-
EU 1b	Organismi del settore pubblico – F-IRB	188	188
2	Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	1.215	1.215
EU 2b	Organismi del settore pubblico – A-IRB	475	475
3	Enti – F-IRB	7.542	7.596
4	Non applicabile		
5	Imprese – F-IRB	48.386	48.258
EU 5a	Imprese – in generale	47.694	47.566
EU 5b	Imprese – finanziamenti specializzati	692	692
EU 5c	Imprese – crediti acquistati	-	-
6	Imprese – A-IRB	38.134	38.134
EU 6a	Imprese – in generale	30.006	30.006
EU 6b	Imprese – finanziamenti specializzati	6.927	6.927
EU 6c	Imprese – crediti acquistati	1.201	1.201
7	Non applicabile		
8	Non applicabile		
EU 8a	Al dettaglio – A-IRB	27.873	27.873
9	Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	20	20
10	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	17.657	17.657
EU10a	Al dettaglio – crediti acquistati	167	167
EU10b	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	10.029	10.029
11	Non applicabile		
12	Non applicabile		
13	Non applicabile		
14	Non applicabile		
15	Non applicabile		
16	Non applicabile		
17	Esposizioni in base al F-IRB	56.116	56.042
18	Esposizioni in base all'A-IRB	67.697	67.697
19	Totale delle esposizioni	123.813	123.739

Nella tabella sopra riportata non risultano inclusi - come da istruzioni EBA - gli ammontari relativi al portafoglio OICR che al 31 dicembre 2025 risultano essere pari a 3.105 milioni di EAD e 647 milioni di RWA.

Il ricorso ai derivati creditizi quale strumento di credit risk mitigation (CRM) è marginale e gli effetti a dicembre 2025 sono di ordine contenuto: a fronte della riduzione di -128 milioni di RWA sul portafoglio Imprese F-IRB si registra un incremento di +54 milioni di RWA sul portafoglio Enti F-IRB, con una variazione netta di -74 milioni di RWA.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD (EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 4)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	(milioni di euro)	
												Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso Amministr. regionali o autorità locali	da 0,00 a < 0,15	310	371	3,27%	324	0,11	142	20,67	4,06	63	19,43%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	12	36	8,96%	15	0,07	37	22,39	3,60	2	14,68%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	298	335	2,66%	309	0,11	105	20,58	4,09	61	19,67%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	226	757	0,80%	239	0,21	422	19,38	4,09	61	25,55%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	639	653	17,98%	800	0,39	229	14,71	4,59	220	27,45%	1	-1
	da 0,50 a < 0,75	678	342	0,02%	680	0,63	140	10,20	4,89	163	23,96%	1	-
	da 0,75 a < 2,50	1.342	212	0,57%	1.367	1,18	241	13,94	4,08	488	35,69%	2	-1
	da 0,75 a < 1,75	1.246	180	0,68%	1.271	1,10	155	13,44	4,08	427	33,57%	2	-1
	da 1,75 a < 2,5	96	32	0,00%	96	2,31	86	20,50	4,10	61	63,76%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	301	1.106	0,00%	300	4,87	227	16,69	4,07	186	61,92%	2	-4
	da 2,5 a < 5	213	878	0,00%	212	3,63	133	14,95	4,45	112	52,70%	1	-2
	da 5 a < 10	88	228	0,01%	88	7,86	94	20,90	3,13	74	84,25%	1	-2
	da 10,00 a < 100,00	20	73	0,00%	20	14,16	23	28,32	1,56	25	125,83%	1	-
	da 10 a < 20	18	73	0,00%	18	12,55	19	29,39	1,28	22	127,11%	1	-
	da 20 a < 30	2	-	0,00%	2	26,20	4	20,30	3,60	3	116,28%	-	-
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	100,00 (Default)	30	8	0,00%	30	100,00	26	86,20	3,19	9	30,50%	25	-13
	Totale parziale	3.546	3.522	3,89%	3.760	1,90	1.450	15,22	4,31	1.215	32,31%	32	-19
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	13	11,09%	2	0,12	12	25,91	1,37	-	13,19%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	5	0,00%	-	0,05	7	32,08	1,00	-	8,32%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	8	18,61%	2	0,12	5	25,84	1,38	-	13,24%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1	33	25,14%	9	0,19	31	30,43	1,11	2	20,21%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	165	2.401	0,85%	177	0,41	231	26,98	2,73	72	40,83%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	128	379	14,74%	154	0,61	153	25,15	2,46	64	41,48%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	463	1.995	7,86%	539	1,50	368	17,81	2,00	208	38,67%	1	-1
	da 0,75 a < 1,75	412	1.949	7,79%	491	1,43	329	17,63	1,84	180	36,76%	1	-1
	da 1,75 a < 2,5	51	46	11,04%	48	2,19	39	19,66	3,73	28	58,25%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	163	156	7,32%	161	3,80	89	21,16	1,87	103	63,67%	2	-1
	da 2,5 a < 5	124	143	7,73%	131	3,12	55	19,64	1,59	71	53,83%	1	-1
	da 5 a < 10	39	13	2,74%	30	6,82	34	27,94	3,10	32	107,61%	1	-
	da 10,00 a < 100,00	14	17	28,28%	17	20,33	135	24,53	2,23	21	125,39%	1	-
	da 10 a < 20	12	-	1,42%	10	16,87	11	21,64	2,85	11	110,08%	-	-
	da 20 a < 30	2	17	28,47%	7	24,66	117	28,71	1,30	10	149,45%	1	-
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	75,85	7	40,82	0,87	-	107,56%	-	-
	100,00 (Default)	14	7	49,95%	17	100,00	30	76,21	2,14	5	26,98%	12	-12
	Totale parziale	948	5.001	5,25%	1.076	3,36	1.049	22,01	2,17	475	44,19%	16	-14
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	136	-	0,00%	136	0,06	17	15,85	2,21	9	6,61%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	106	-	0,00%	106	0,05	7	13,81	2,50	6	6,02%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	30	-	0,00%	30	0,12	10	23,10	1,21	3	8,69%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1.290	1.104	37,46%	1.644	0,22	63	24,05	4,27	489	29,75%	1	-1
	da 0,25 a < 0,50	2.975	1.730	37,75%	3.551	0,35	149	18,83	3,75	1.038	29,23%	2	-2
	da 0,50 a < 0,75	2.421	3.781	37,78%	3.836	0,54	180	23,22	3,71	1.552	40,46%	5	-11
	da 0,75 a < 2,50	3.974	2.081	42,08%	4.633	1,44	379	22,06	3,18	2.337	50,45%	15	-33
	da 0,75 a < 1,75	2.530	1.687	41,17%	3.049	1,00	165	22,07	3,09	1.379	45,24%	7	-9
	da 1,75 a < 2,5	1.444	394	45,97%	1.584	2,29	214	22,04	3,37	958	60,50%	8	-24
	da 2,50 a < 10,00	1.043	653	39,41%	1.254	5,72	434	26,31	1,99	994	79,31%	19	-61
	da 2,5 a < 5	570	238	36,68%	645	3,68	170	25,33	2,01	435	67,52%	6	-4
	da 5 a < 10	473	415	40,98%	609	7,89	264	27,36	1,98	559	91,80%	13	-57
	da 10,00 a < 100,00	175	43	38,63%	185	30,95	196	40,63	2,54	340	182,94%	23	-21
	da 10 a < 20	53	16	41,76%	55	15,21	72	40,15	2,33	80	144,85%	3	-7
	da 20 a < 30	12	1	39,34%	12	25,19	20	41,37	3,03	20	164,28%	1	-3
	da 30 a < 100	110	26	36,77%	118	38,88	104	40,78	2,59	240	202,62%	19	-11
	100,00 (Default)	243	11	44,19%	247	100,00	152	59,78	2,66	168	67,99%	134	-163
	Totale parziale	12.257	9.403	38,81%	15.486	3,10	1.570	22,93	3,44	6.927	44,73%	199	-292

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD
(EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 4)

(milioni di euro)													
A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso imprese - crediti acquistati	da 0,00 a < 0,15	22	-	0,00%	22	0,10	182	37,63	0,18	2	8,52%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	8	-	0,00%	8	0,08	72	38,67	0,21	1	6,90%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	14	-	0,00%	14	0,12	110	37,00	0,17	1	9,48%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	79	-	0,00%	79	0,19	484	35,93	0,22	11	13,74%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	749	-	0,00%	746	0,33	3.372	37,31	0,21	186	24,96%	1	-1
	da 0,50 a < 0,75	454	-	0,00%	454	0,58	1.091	32,58	0,19	137	30,31%	1	-1
	da 0,75 a < 2,50	1.054	-	0,00%	1.018	1,40	2.717	32,06	0,24	467	45,93%	4	-1
	da 0,75 a < 1,75	868	-	0,00%	839	1,24	1.945	31,90	0,25	368	43,92%	3	-1
	da 1,75 a < 2,5	186	-	0,00%	179	2,16	772	32,82	0,21	99	55,37%	1	-
	da 2,50 a < 10,00	547	-	0,00%	531	5,29	1.273	27,99	0,24	342	64,44%	8	-6
	da 2,5 a < 5	311	-	0,00%	305	3,74	737	25,29	0,24	153	50,18%	3	-1
	da 5 a < 10	236	-	0,00%	226	7,38	536	31,63	0,25	189	83,67%	5	-5
	da 10,00 a < 100,00	30	-	0,00%	29	18,97	170	28,66	0,25	31	105,19%	2	-2
	da 10 a < 20	18	-	0,00%	18	15,08	108	27,94	0,24	17	95,59%	1	-1
	da 20 a < 30	12	-	0,00%	11	23,56	33	29,49	0,25	14	120,50%	1	-1
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	62,75	29	37,38	0,23	-	99,90%	-	-
	100,00 (Default)	128	-	0,00%	128	100,00	240	82,80	0,66	25	19,24%	104	-95
	Totale parziale	3.063	-	0,00%	3.007	6,03	9.529	34,99	0,24	1.201	39,96%	120	-106
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	491	1.514	34,40%	954	0,11	3.445	37,55	2,73	154	16,17%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	79	427	30,43%	195	0,08	1.071	36,25	1,43	20	10,28%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	412	1.087	35,95%	759	0,11	2.374	37,88	3,06	134	17,68%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1.045	3.280	29,02%	1.683	0,18	6.312	37,81	1,72	388	23,08%	1	-1
	da 0,25 a < 0,50	4.703	10.763	27,61%	6.150	0,36	19.916	37,24	2,25	2.248	36,55%	9	-10
	da 0,50 a < 0,75	6.033	7.017	26,87%	5.601	0,57	15.693	37,33	1,81	2.495	44,55%	12	-9
	da 0,75 a < 2,50	21.605	14.750	26,42%	18.859	1,41	39.498	37,10	2,03	12.191	64,64%	99	-81
	da 0,75 a < 1,75	17.128	11.694	26,64%	15.078	1,23	31.540	37,24	1,99	9.329	61,87%	69	-49
	da 1,75 a < 2,5	4.477	3.056	25,57%	3.781	2,13	7.958	36,54	2,20	2.862	75,70%	30	-32
	da 2,50 a < 10,00	12.017	5.709	27,12%	9.360	5,31	23.737	36,83	2,34	8.888	94,96%	186	-328
	da 2,5 a < 5	6.335	3.386	27,40%	5.105	3,74	11.658	36,79	2,24	4.390	85,98%	71	-71
	da 5 a < 10	5.682	2.323	26,71%	4.255	7,20	12.079	36,89	2,46	4.498	105,73%	115	-257
	da 10,00 a < 100,00	2.090	476	31,22%	1.520	19,89	8.547	38,03	2,43	2.300	151,26%	117	-169
	da 10 a < 20	1.184	309	30,07%	833	14,77	3.070	36,63	2,29	1.136	136,37%	49	-98
	da 20 a < 30	711	157	32,58%	612	23,78	5.049	40,53	2,64	1.062	173,49%	57	-60
	da 30 a < 100	195	10	45,22%	75	44,91	428	33,17	2,30	102	135,25%	11	-11
	100,00 (Default)	3.889	651	33,96%	3.246	100,00	6.679	65,13	2,16	1.342	41,33%	2.010	-2.346
	Totale parziale	51.873	44.160	27,50%	47.373	9,22	123.827	39,08	2,12	30.006	63,34%	2.434	-2.944
Esposizioni al dettaglio - garantite da beni immobili residenziali (*)	da 0,00 a < 0,15	66.420	369	40,03%	62.416	0,08	722.769	24,24	-	3.129	5,01%	13	-4
	da 0,00 a < 0,10	43.897	139	39,71%	41.452	0,07	471.186	23,61	-	1.680	4,05%	7	-2
	da 0,10 a < 0,15	22.523	230	40,22%	20.964	0,12	251.583	25,50	-	1.449	6,91%	6	-2
	da 0,15 a < 0,25	7.591	24	41,35%	6.834	0,19	82.815	23,29	-	615	9,00%	3	-1
	da 0,25 a < 0,50	24.889	114	39,93%	22.585	0,34	272.690	23,54	-	3.132	13,87%	18	-7
	da 0,50 a < 0,75	11.153	77	40,08%	10.249	0,70	125.536	23,54	-	2.354	22,97%	17	-8
	da 0,75 a < 2,50	8.879	52	41,22%	8.246	1,35	109.744	22,63	-	2.752	33,37%	25	-20
	da 0,75 a < 1,75	8.658	50	41,16%	8.029	1,32	107.181	22,70	-	2.701	33,64%	24	-18
	da 1,75 a < 2,5	221	2	42,75%	217	2,37	2.563	20,00	-	51	23,70%	1	-2
	da 2,50 a < 10,00	4.841	44	39,81%	4.587	3,36	77.039	22,13	-	2.513	54,78%	34	-33
	da 2,5 a < 5	3.809	36	39,74%	3.626	2,75	63.254	21,94	-	1.799	49,61%	22	-22
	da 5 a < 10	1.032	8	40,10%	961	5,67	13.785	22,84	-	714	74,28%	12	-11
	da 10,00 a < 100,00	2.455	16	40,79%	2.349	21,16	32.145	22,91	-	2.624	111,70%	115	-142
	da 10 a < 20	1.192	9	40,11%	1.128	11,12	16.246	22,77	-	1.161	102,92%	29	-43
	da 20 a < 30	804	4	40,95%	776	22,05	10.546	22,65	-	953	122,75%	39	-51
	da 30 a < 100	459	3	42,58%	445	45,04	5.353	23,73	-	510	114,71%	47	-48
	100,00 (Default)	1.067	3	42,42%	1.053	100,00	13.819	40,90	-	538	51,11%	387	-380
	Totale parziale	127.295	699	40,16%	118.319	1,71	1.436.557	23,92	-	17.657	14,92%	612	-595

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD
(EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 3 di 4)

(milioni di euro)													
A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni al dettaglio - rotative qualificate (*)	da 0,00 a < 0,15	27	88	21,29%	47	0,11	72.644	50,36	-	1	3,25%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	5	20	20,72%	10	0,08	15.123	50,03	-	-	2,54%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	22	68	21,45%	37	0,12	57.521	50,45	-	1	3,44%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	16	40	18,23%	23	0,33	38.875	50,40	-	2	7,98%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	6	9	19,99%	8	0,62	12.190	50,73	-	1	13,35%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	6	4	21,65%	7	1,31	8.067	50,67	-	2	23,74%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	6	4	21,65%	7	1,31	8.067	50,67	-	2	23,74%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	6	2	25,35%	6	3,99	7.080	50,72	-	3	52,01%	-	-
	da 2,5 a < 5	5	2	24,55%	5	3,43	5.858	50,71	-	2	47,29%	-	-
	da 5 a < 10	1	-	31,57%	1	6,62	1.222	50,76	-	1	73,93%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	3	1	67,63%	3	28,78	2.199	52,70	-	4	129,73%	1	-1
	da 10 a < 20	2	-	32,25%	2	14,29	1.525	51,12	-	2	113,40%	-	-1
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 30 a < 100	1	1	86,68%	1	49,70	674	54,97	-	2	153,29%	1	-
	100,00 (Default)	2	-	0,00%	2	100,00	1.923	61,15	-	7	264,89%	1	-1
	Totale parziale	66	144	20,58%	96	4,11	142.978	50,81	-	20	20,81%	2	-2
Esposizioni al dettaglio - crediti acquistati (*)	da 0,00 a < 0,15	32	-	0,00%	32	0,09	2.368	57,58	-	4	11,07%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	19	-	0,00%	19	0,06	1.447	60,67	-	2	9,13%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	13	-	0,00%	13	0,13	921	53,34	-	2	13,74%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	9	-	0,00%	9	0,22	841	54,00	-	2	20,63%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	141	-	0,00%	141	0,35	15.478	65,48	-	50	35,58%	1	-
	da 0,50 a < 0,75	10	-	0,00%	10	0,71	921	46,82	-	3	36,18%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	115	-	0,00%	114	1,46	20.284	62,04	-	76	66,36%	1	-
	da 0,75 a < 1,75	60	-	0,00%	60	0,91	9.427	61,43	-	34	56,19%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	55	-	0,00%	54	2,07	10.857	62,73	-	42	77,63%	1	-
	da 2,50 a < 10,00	32	-	0,00%	32	5,09	7.039	62,82	-	28	86,85%	1	-
	da 2,5 a < 5	25	-	0,00%	25	3,93	5.284	62,24	-	21	84,23%	1	-
	da 5 a < 10	7	-	0,00%	7	9,31	1.755	64,95	-	7	96,42%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	4	-	0,00%	4	25,90	557	52,99	-	3	99,54%	-	-
	da 10 a < 20	2	-	0,00%	2	17,05	373	57,18	-	2	108,48%	-	-
	da 20 a < 30	1	-	0,00%	1	23,20	49	35,18	-	-	67,26%	-	-
	da 30 a < 100	1	-	0,00%	1	59,41	135	60,32	-	1	108,28%	-	-
	100,00 (Default)	11	-	0,00%	11	100,00	341	89,20	-	1	6,61%	10	-9
	Totale parziale	354	-	0,00%	353	4,50	47.829	63,23	-	167	47,20%	13	-9
Esposizioni al dettaglio - Altre (*)	da 0,00 a < 0,15	7.949	6.431	74,70%	12.346	0,09	1.993.215	37,02	-	920	7,45%	4	-2
	da 0,00 a < 0,10	4.627	4.796	75,42%	8.231	0,07	1.417.660	36,66	-	501	6,09%	2	-1
	da 0,10 a < 0,15	3.322	1.635	72,60%	4.115	0,12	575.555	37,74	-	419	10,18%	2	-1
	da 0,15 a < 0,25	2.299	1.031	69,85%	2.537	0,20	284.467	36,14	-	343	13,51%	2	-1
	da 0,25 a < 0,50	7.442	2.539	68,21%	7.906	0,37	1.012.676	36,75	-	1.631	20,63%	11	-7
	da 0,50 a < 0,75	3.263	852	61,49%	3.192	0,70	384.409	37,64	-	969	30,36%	8	-6
	da 0,75 a < 2,50	7.253	1.555	59,73%	6.140	1,53	623.470	36,30	-	2.325	37,86%	33	-33
	da 0,75 a < 1,75	5.142	1.169	60,70%	4.658	1,27	552.258	37,19	-	1.760	37,78%	21	-20
	da 1,75 a < 2,5	2.111	386	56,78%	1.482	2,38	71.212	33,54	-	565	38,11%	12	-13
	da 2,50 a < 10,00	4.283	537	64,38%	3.593	4,74	482.474	36,05	-	1.763	49,07%	60	-60
	da 2,5 a < 5	2.921	380	62,79%	2.428	3,70	293.892	36,35	-	1.163	47,88%	32	-33
	da 5 a < 10	1.362	157	68,25%	1.165	6,92	188.582	35,42	-	600	51,55%	28	-27
	da 10,00 a < 100,00	2.510	285	64,01%	2.010	24,70	482.434	35,84	-	1.446	71,97%	178	-238
	da 10 a < 20	1.036	152	64,42%	898	12,53	183.931	36,28	-	564	62,84%	41	-75
	da 20 a < 30	737	77	68,02%	604	22,64	199.840	34,89	-	460	76,25%	48	-72
	da 30 a < 100	737	56	57,37%	508	48,64	98.663	36,22	-	422	83,01%	89	-91
	100,00 (Default)	2.468	76	59,52%	2.017	100,00	240.893	65,64	-	632	31,33%	1.267	-1.526
	Totale parziale	37.467	13.306	69,76%	39.741	7,16	5.504.038	38,15	-	10.029	25,24%	1.563	-1.873
Totale AIRB		236.869	76.235	33,83%	229.211		7.268.827		2,45	67.697	29,53%	4.991	-5.854

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

I valori di CCF, PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD (EU CR6 Reg. 2024/3172) (Tav. 4 di 4)

(milioni di euro)													
F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo delle perdite attese	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1	30	0,00%	1	0,24	2	40,00	1,24	-	32,29%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	231	1.373	14,23%	427	0,30	18	40,00	2,01	188	43,90%	1	-
	da 0,50 a < 0,75	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 0,75 a < 1,75	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	-	-	0,00%	-	9,32	1	40,00	1,03	-	152,03%	-	-
	da 2,5 a < 5	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 5 a < 10	-	-	0,00%	-	9,32	1	40,00	1,03	-	152,03%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 10 a < 20	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	100,00 (Default)	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	Totale parziale	232	1.403	13,93%	428	0,30	21	40,00	2,01	188	43,90%	1	-
Enti	da 0,00 a < 0,15	9.640	19.061	3,90%	11.010	0,07	608	38,20	2,98	3.084	28,01%	3	-1
	da 0,00 a < 0,10	8.496	15.694	3,78%	9.716	0,06	464	38,39	2,91	2.583	26,58%	2	-1
	da 0,10 a < 0,15	1.144	3.367	4,44%	1.294	0,11	144	36,79	3,45	501	38,70%	1	-
	da 0,15 a < 0,25	3.473	4.550	9,98%	3.928	0,18	174	34,70	2,87	1.645	41,88%	2	-1
	da 0,25 a < 0,50	3.297	3.716	11,49%	3.728	0,40	249	27,20	3,19	1.657	44,43%	4	-2
	da 0,50 a < 0,75	18	827	5,46%	63	0,65	35	41,76	0,57	38	60,56%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	582	4.011	5,02%	764	1,48	198	44,12	0,81	725	95,02%	5	-1
	da 0,75 a < 1,75	202	2.982	4,87%	341	1,02	128	43,72	0,91	277	81,40%	2	-
	da 1,75 a < 2,5	380	1.029	5,46%	423	1,86	70	44,44	0,73	448	105,99%	3	-1
	da 2,50 a < 10,00	67	1.761	8,07%	206	3,67	128	41,86	0,63	258	125,21%	3	-1
	da 2,5 a < 5	63	1.551	8,33%	190	3,35	95	42,02	0,64	233	122,60%	3	-1
	da 5 a < 10	4	210	6,20%	16	7,39	33	40,00	0,55	25	156,34%	-	-
	da 10,00 a < 100,00	89	156	2,11%	87	13,09	78	41,69	3,64	189	217,18%	5	-1
	da 10 a < 20	89	156	2,11%	87	13,09	78	41,69	3,64	189	217,18%	5	-1
	da 20 a < 30	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	da 30 a < 100	-	-	0,00%	-	-	-	-	-	-	0,00%	-	-
	100,00 (Default)	16	-	20,00%	16	100,00	6	40,00	1,08	-	0,00%	6	-12
	Totale parziale	17.182	34.082	5,92%	19.802	0,38	1.476	35,73	2,88	7.596	38,36%	28	-19
Imprese - Altre Imprese	da 0,00 a < 0,15	1.265	7.938	25,89%	3.321	0,06	228	39,92	1,98	533	16,04%	1	-1
	da 0,00 a < 0,10	1.159	7.811	25,67%	3.165	0,05	179	39,99	1,94	480	15,15%	1	-1
	da 0,10 a < 0,15	106	127	39,45%	156	0,14	49	38,47	2,82	53	34,03%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	23.246	46.837	21,77%	31.956	0,19	1.908	39,02	2,37	11.732	36,71%	25	-21
	da 0,25 a < 0,50	17.176	40.894	23,55%	25.003	0,30	2.350	39,61	2,58	12.233	48,93%	30	-16
	da 0,50 a < 0,75	8.181	17.420	18,96%	10.809	0,52	1.529	39,76	2,22	6.403	59,24%	22	-11
	da 0,75 a < 2,50	12.383	18.657	22,96%	14.634	1,15	2.592	39,65	2,16	11.589	79,19%	67	-50
	da 0,75 a < 1,75	10.249	16.414	22,08%	12.151	0,97	2.045	39,60	2,18	9.190	75,63%	47	-35
	da 1,75 a < 2,5	2.134	2.243	29,38%	2.483	2,04	547	39,90	2,08	2.399	96,60%	20	-15
	da 2,50 a < 10,00	2.489	3.367	31,43%	3.074	4,24	925	39,54	1,99	3.606	117,32%	52	-37
	da 2,5 a < 5	1.818	2.240	29,94%	2.158	3,11	484	39,43	1,97	2.317	107,38%	27	-20
	da 5 a < 10	671	1.127	34,41%	916	6,91	441	39,80	2,03	1.289	140,73%	25	-17
	da 10,00 a < 100,00	1.316	591	39,19%	722	21,01	813	39,54	1,86	1.470	203,78%	61	-126
	da 10 a < 20	1.196	565	39,83%	577	18,55	165	39,58	1,94	1.181	204,74%	43	-111
	da 20 a < 30	42	8	33,20%	41	24,58	121	38,41	1,09	68	167,41%	4	-6
	da 30 a < 100	78	18	21,51%	104	33,30	527	39,74	1,68	221	212,64%	14	-9
	100,00 (Default)	545	872	30,33%	671	100,00	252	39,57	1,28	-	0,00%	266	-461
	Totale parziale	66.601	136.576	22,71%	90.190	1,46	10.597	39,43	2,34	47.566	52,74%	524	-723
Totale FIRB		84.015	172.061	19,32%	110.420		12.094		2,43	55.350	50,13%	553	-742

I valori di CCF, PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Nella tabella sopra riportata non risultano inclusi - come da istruzioni EBA - gli ammontari relativi al portafoglio OICR che al 31 dicembre 2025 risultano essere pari a 3.105 milioni di EAD e 647 milioni di RWA.

Il valore dell'aggregato delle esposizioni soggette a rischio credito, il cui assorbimento patrimoniale è computato con ricorso ad approcci avanzati (339,6 miliardi EAD), presenta nel semestre un decremento netto di -1,6 miliardi EAD (-0,5% rispetto a giugno 2025), con speculare variazione del corrispondente valore di attività ponderate per il rischio pari a -1,4 miliardi RWA (-1,2% rispetto a giugno 2025).

Con riferimento alla variazione di EAD, la diminuzione di valore dell'aggregato prudenziale è riconducibile al decremento delle poste valutate ad approccio FIRB (-4,6 miliardi) ascrivibili al portafoglio "Organismi del settore pubblico", "al portafoglio "Enti", al portafoglio "Imprese – Large Corporate" nonché alla variazione rilevata sul portafoglio AIRB "Altre Imprese" (-4 miliardi), compensate dall'incremento registrato nei portafogli "Finanziamenti specializzati" e "Al dettaglio" (+7 miliardi) per ampliamento di operatività.

Le variazioni sui portafogli "Imprese-Large Corporate" e "Imprese" riflettono la contrazione delle esposizioni conseguente al perfezionamento nel semestre di alcune operazioni di cartolarizzazione: GARC Infrastructure-2, GARC New Origination-3 (in fase di ramp up), GARC RCF - 1 e GARC CORP-8 (si rimanda alla sezione 12 del presente documento) che compensano più che proporzionalmente gli incrementi correlati alle nuove erogazioni e alla riclassificazione di controparti in precedenza annoverate in altri portafogli (principalmente Enti Pubblici).

Il decremento registrato sul portafoglio "Enti" è riconducibile principalmente alla riallocazione del portafoglio di esposizioni creditizie annoverate nel parabancario (leasing, factoring, credito al consumo) verso l'aggregato PPU (Permanent Partial Use) valorizzato secondo la metodologia standardizzata. Per quanto concerne il portafoglio "Organismi del settore pubblico", si registra una diminuzione dell'aggregato, sia per un riassorbimento delle linee affidate, sia per riclassificazione verso il portafoglio "Imprese" di una quota di operatività.

La riduzione dell'assorbimento patrimoniale riflette le dinamiche degli aggregati sopra esposte, con un profilo di rischio sostanzialmente stabile nel periodo che presenta una PD pari a 1,2% e un tasso di perdita attestato al 29,5% rispetto al 29,2% rilevato a giugno 2025.

Esposizioni da finanziamenti specializzati in base al metodo di assegnazione (slotting criteria)
(EU CR10.1 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione - slotting criteria)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	2	-	50%	2	1	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	48	143	70%	105	73	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	14	1	70%	15	8	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	20	5	90%	22	17	-
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	8	-	115%	8	7	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	3	-	-	3	-	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	19	1		20	9	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	76	148		135	97	1

Esposizioni da finanziamenti specializzati in base al metodo di assegnazione (slotting criteria)
(EU CR10.2 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)

Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	77	21	50%	85	43	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	154	1	70%	154	108	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	134	92	70%	171	119	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	235	70	90%	263	237	2
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	12	-	115%	12	14	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	35	-	115%	35	40	1
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	4	-	250%	4	9	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	8	-	250%	8	20	1
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	2	-	-	2	-	1
Totale	Inferiore a 2,5 anni	227	113		272	185	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	434	71		462	405	5

Il confronto con i dati di giugno 2025 evidenzia un decremento di valore ponderato, in particolare per la tipologia “Beni immobili generatori di reddito”, dovuto all'aggiornamento dei modelli di rischio adottati per il portafoglio Finanziamenti Specializzati nel quarto trimestre 2025 e ad attività di revisione di rating scaduti.

La controllata slovacca VUB è l'unica società del Gruppo ad adottare il metodo di assegnazione.

Le tabelle EU CR10.3 e EU CR10.4 (Reg. 2024/3172) non sono riportate in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025 non presenta le fattispecie.

Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo standardizzato (a norma dell'articolo 133, paragrafi da 3 a 6, e dell'articolo 495 bis, paragrafo 3, del CRR) (EU CR10.5 Reg. 2024/3172)

Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	(milioni di euro)	
					Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Fattore di ponderazione 0%	368	-	0%	368	-	-
Fattore di ponderazione 250%	8.713	40	250%	8.753	21.883	-
Fattore di ponderazione 400%	6	-	400%	6	23	-
Totale	9.087	40		9.127	21.906	-

La tabella espone le esposizioni in strumenti di capitale, che sulla base dell'aggiornamento del Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. Basilea 4) devono essere computate secondo il metodo standardizzato. Le ponderazioni applicate sono: i) 0%, per le esposizioni verso Banche Centrali (0,4 miliardi a dicembre 2025); ii) 250%, per le esposizioni verso partecipazioni quotate, per le esposizioni non quotate qualora detenute in modo continuativo per un periodo di almeno 3 anni, per le esposizioni in strumenti significativi di capitale e per le esposizioni in strumenti di capitale che rientrano nell'ambito del "Danish Compromise" (aggregato complessivamente pari a 8,8 miliardi a dicembre 2025); iii) 400% per le esposizioni verso partecipazioni qualificate come speculative quali investimenti con finalità di profitto a breve termine ovvero investimenti in società di venture capital ed assimilabili con finalità di conseguire significative plusvalenze nel breve termine (complessivamente 6 milioni a dicembre 2025).

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2024/3172) (Tav.1 di 2)

		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito												(milioni di euro)	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)												Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
A-IRB		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)	RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	3.760	-	1,18	1,18	-	-	-	-	-	-	-	1.198	1.215		
3	Organismi del settore pubblico	1.076	2,62	6,91	6,91	-	-	-	-	-	13,39	-	553	475		
5	Imprese	65.866	1,37	11,76	11,76	-	-	-	-	-	31,21	-	50.204	38.134		
5.1	Imprese – in generale	47.373	1,66	11,36	11,36	-	-	-	-	-	42,13	-	41.797	30.006		
5.2	Imprese – finanziamenti specializzati	15.486	0,74	15,26	15,26	-	-	-	-	-	3,33	-	7.174	6.927		
5.3	Imprese – crediti acquistati	3.007	-	-	-	-	-	-	-	-	2,73	-	1.233	1.201		
6	Al dettaglio	158.509	0,31	76,77	76,77	-	-	-	-	-	12,92	-	32.447	27.873		
6.1	Al dettaglio – Rotative qualificate	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	20		
6.2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	118.319	0,02	100,00	100,00	-	-	-	-	-	7,82	-	19.351	17.657		
6.3	Al dettaglio – crediti acquistati	353	-	-	-	-	-	-	-	-	0,99	-	168	167		
6.4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	39.741	1,17	8,47	8,47	-	-	-	-	-	28,24	-	12.908	10.029		
7	Totale	229.211	0,62	56,52	56,52	-	-	-	-	-	17,97	-	84.402	67.697		

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2024/3172) (Tav.2 di 2)

		Totale delle esposizioni		Tecniche di attenuazione del rischio di credito										(milioni di euro)		Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
				Protezione del credito di tipo reale (FCP)								Protezione del credito di tipo personale (UFCP)					
F-IRB		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)	RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)			
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
3	Organismi del settore pubblico	428	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	188	188			
4	Enti	19.802	0,11	0,00	0,00	-	-	-	-	-	1,51	-	7.446	7.596			
5	Imprese	91.072	1,07	0,61	0,61	-	-	-	-	-	13,32	0,13	54.833	48.258			
5.1	Imprese – in generale	90.190	1,08	0,62	0,62	-	-	-	-	-	13,45	0,13	54.141	47.566			
5.2	Imprese – finanziamenti specializzati	882	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	692	692			
5.3	Imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
6	Totale	111.302	0,89	0,50	0,50	-	-	-	-	-	11,17	0,11	62.467	56.042			

Nella tabella viene fornita indicazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nell'ambito di applicazione del modello IRB (A-IRB e F-IRB). Si richiama che in ottemperanza alle "Regole di Vigilanza Prudenziale Armonizzata" di Gruppo e alle previsioni del Regolamento UE 575/2013, talune forme di garanzia costituite a favore del prestatore riconducibili alle "esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale" sono considerate non ammissibili e/o non eleggibili; in particolare si fa riferimento:

- al contante e agli strumenti assimilati detenuti da un ente terzo, qualora non inquadrati entro un servizio di custodia;
- alle polizze di assicurazione vita;
- agli strumenti emessi da terzi, riacquistabili dagli stessi su richiesta dell'ente.

Inoltre, nella tabella sopra riportata non risultano inclusi - come da istruzioni EBA - gli ammontari relativi al portafoglio OICR che al 31 dicembre 2025 risultano essere pari a 3.105 milioni di EAD e 647 milioni di RWA.

Nell'ambito del decremento (EAD -1,5 miliardi) rilevato nel semestre del complessivo aggregato di esposizioni soggette ai metodi di computo AIRB e FIRB (340,5 miliardi), si rileva una sostanziale stabilità della quota di esposizioni assistite da garanzia immobiliare che a dicembre raggiugliano il 38,2%. In particolare, l'esposizione al dettaglio, pari a 158,5 miliardi, presenta una copertura pari al 76,8%, di cui 118,3 miliardi costituiscono il portafoglio "Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali". Il portafoglio "esposizioni verso Imprese", presenta invece un'incidenza limitata delle garanzie immobiliari, pari al 5,3%. L'utilizzo delle garanzie personali, quale strumento di mitigazione del rischio di credito, con incidenza del 15,7%, comporta (effetto sostituzione) una riduzione di -23,1 miliardi nel computo degli RWEA a dicembre 2025: il beneficio è polarizzato sul portafoglio "Imprese" (-18,6 miliardi RWA) e presenta incidenza più limitata per le esposizioni del portafoglio "Al dettaglio" (-4,6 miliardi RWA).

Perdite effettive e raffronti con le stime effettuate

Nella tabella sottostante sono riportate le rettifiche di valore effettive registrate a conto economico nel corso degli ultimi tre esercizi sulle controparti in default appartenenti a portafogli regolamentari sui cui il Gruppo applica metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito.

Perdite effettive per portafoglio regolamentare

Portafoglio regolamentare	Perdite effettive		
	2025	2024	2023
Esposizioni verso o garantite da imprese (Corporate)	-1.014	-764	-670
Esposizioni garantite da immobili residenziali (Mutui retail)	-58	-21	-46
Esposizioni verso PMI (SME retail)	-318	-199	-217

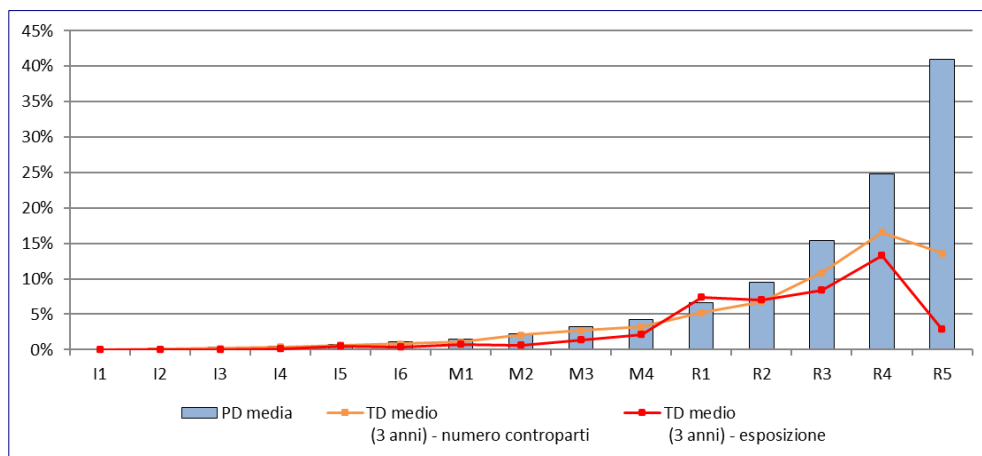
Nel triennio 2023-2025 le perdite attese sulle controparti Corporate in bonis (determinate sulla base del dato a fine anno precedente) ammontavano complessivamente a 2.706 milioni, su Mutui Retail a 727 milioni e su SME Retail a 323 milioni.

Dal confronto emerge che le perdite attese del triennio 2023-2025 hanno superato le perdite effettive riscontrate nel triennio per i portafogli Corporate e Mutui Retail, mentre si è registrata un'eccedenza delle perdite effettive solamente per il perimetro Sme Retail.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Corporate

Nell'ambito delle proprie attività, la struttura Credit Rating Models confronta con cadenza periodica i tassi di default³² rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa. Si evidenzia che il modello di rating Corporate Groups COCG8 è stato aggiornato e utilizzato a fini regolamentari a partire da settembre 2025, a seguito della ricezione della relativa lettera autorizzativa ad agosto 2025.

Per il modello Corporate Groups (controparti Corporate con fatturato inferiore a 500 milioni) si riporta, nel grafico seguente, il confronto per singola classe di rating, tra PD e tassi di default (calcolati in termini di numero controparti ed esposizione). I valori sono stati ricostruiti mediante simulazioni di calcolo per tutte e tre le date di riferimento considerate (dicembre 2022, dicembre 2023 e dicembre 2024):



Le curve dei tassi di default, calcolati come media semplice tra le date di riferimento performing dicembre 2022 – 2023 – 2024 (finestre di default 2023, 2024 e 2025³³), evidenziano un andamento sostanzialmente monotono crescente al peggiorare della classe di rating, con valori comunque non superiori ai rispettivi valori di PD per singola classe di rating.

La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta soddisfacente, con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità leggermente superiore al 70%.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Sme Retail

Nell'ambito delle proprie attività, la struttura Credit Rating Models confronta con cadenza periodica i tassi di default³⁴ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) come richiesto dalla normativa.

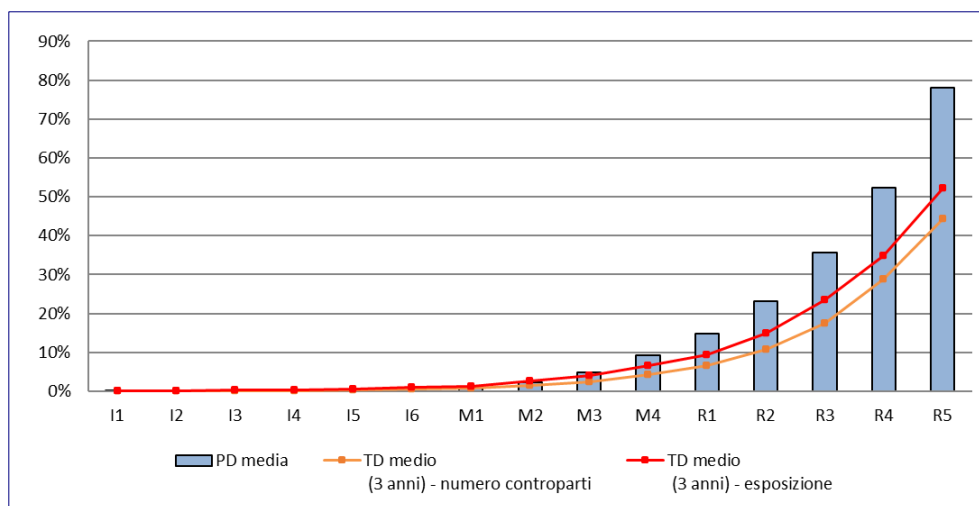
Si evidenzia che il modello di rating Sme Retail banking SR002 è stato aggiornato e utilizzato a fini regolamentari a partire da settembre 2025, a seguito della ricezione della relativa lettera autorizzativa ad agosto 2025.

Per il modello Sme Retail banking (controparti con fatturato inferiore a 5 milioni) si riporta, nel grafico seguente, il confronto per singola classe di rating, tra PD e tassi di default (calcolati in termini di numero controparti ed esposizione). I valori sono stati ricostruiti mediante simulazioni di calcolo per tutte e tre le date di riferimento considerate (dicembre 2022, dicembre 2023 e dicembre 2024):

³² La definizione di default, considerata per il popolamento del grafico per il segmento Corporate, è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

³³ La data di riferimento performing è la data alla quale viene definito il perimetro per il confronto tra PD e TD; la finestra di osservazione dell'evento default, per costruzione, è un anno (i.e. gennaio 2024 – dicembre 2024 per la data di riferimento dicembre 2023).

³⁴ La definizione di default, considerata per il popolamento del grafico per il segmento Sme Retail, è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

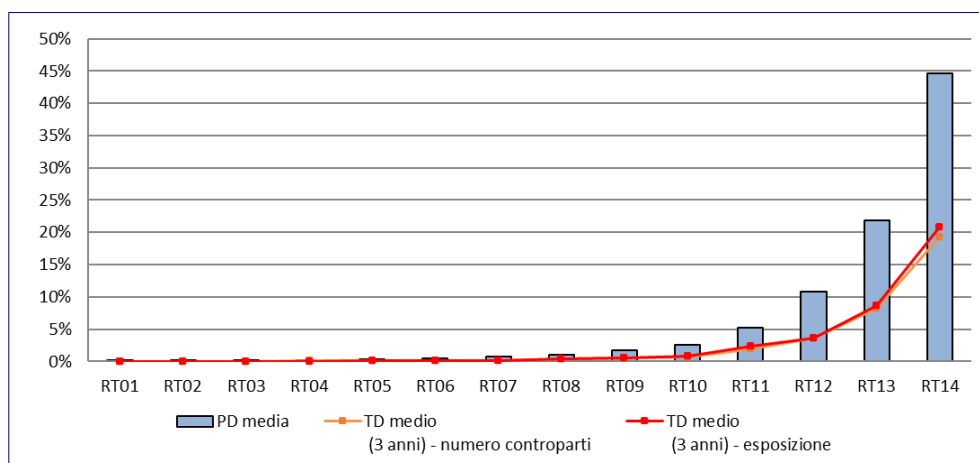


I tassi di default sono inferiori alle PD medie così ottenute nelle macro-classi rating I ed M³⁵, e significativamente inferiori nella macro-classe rating R; presentano inoltre un andamento monotono crescente lungo la scala di rating. Le curve dei tassi di default per numero di controparti ed esposizione risultano sovrapposte nelle macro-classi I ed M, mentre nella macro-classe R, i tassi di default per esposizione sono maggiori. La performance dei modelli in termini di capacità discriminante risulta generalmente buona e l'Accuracy ratio si attesta tra il 75% e l'80% nei 3 anni considerati nel calcolo dei TD medi.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Retail – Mutui

Nell'ambito delle proprie attività, la struttura Credit Rating Models-confronta con cadenza periodica i tassi di default³⁶ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa. L'attuale sistema di rating interno Retail ha ricevuto autorizzazione all'utilizzo nel corso del terzo trimestre 2022 e si suddivide nei sotto-segmenti Mutui e Other Retail, adottando un approccio per controparte³⁷. Il modello è stato oggetto di calibrazione con l'utilizzo dei dati più recenti con notifica Ex-Ante autorizzata nel 2023. Si evidenzia che attualmente il modello è oggetto di model change (application inviato a BCE a settembre 2025, con conclusione dell'OSI da parte del team ispettivo a gennaio 2026) e conseguente ingresso in produzione previsto nel secondo semestre del 2026.

Di seguito si riporta la distribuzione per classe di rating per il segmento Retail - Mutui, utilizzando i dati di produzione al punto bonis dicembre 2022 – 2023 – 2024 (finestre di default 2023, 2024 e 2025).



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori molto simili tra le due curve di tassi di default. Le PD di classe risultano superiori, per tutte le classi, ai rispettivi tassi di default, in particolare per le classi di rating da RT10 in poi.

³⁵ Per macro-classi rating I, M e R si intende l'aggregazione, rispettivamente, delle classi rating da I1 a I6 – da M1 a M4 – da R1 a R5.

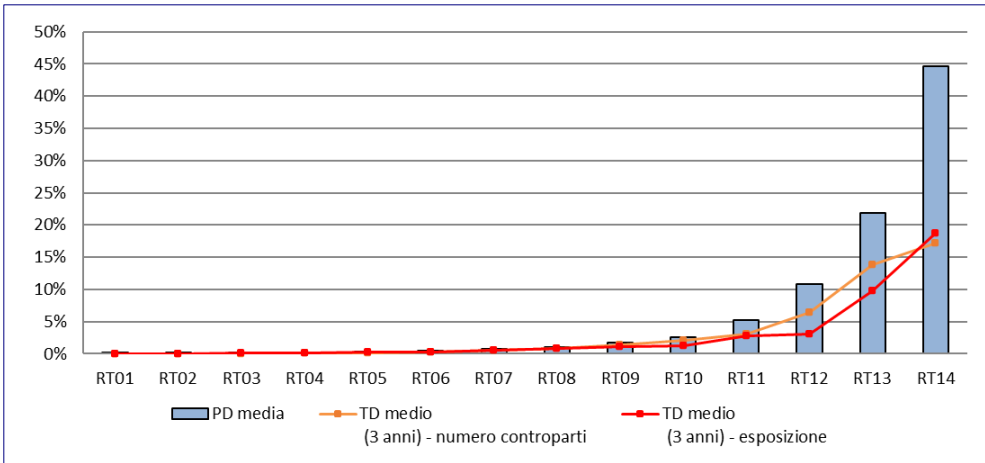
³⁶ La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici per il segmento Retail (sia Mutui che Other), è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

³⁷ Il sotto-segmento Retail – Mutui concerne tutte le controparti aventi almeno un prodotto *mortgage* tra i propri rapporti. Il sotto-segmento Retail – Other, contestualmente, raggruppa invece tutte le altre controparti Retail.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Retail – Other

Nell'ambito delle proprie attività, la struttura Credit Rating Models-confronta con cadenza periodica i tassi di default³⁸ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa. L'attuale sistema di rating interno Retail ha ricevuto autorizzazione all'utilizzo nel corso del terzo trimestre 2022 e si suddivide nei sotto-segmenti Mutui e Other Retail, adottando un approccio per controparte. Il modello è stato oggetto di calibrazione con l'utilizzo dei dati più recenti con notifica Ex-Ante autorizzata nel 2023. Si evidenzia che attualmente il modello è oggetto di model change (application inviato a BCE a settembre 2025, con conclusione dell'OSI da parte del team ispettivo a gennaio 2026) e conseguente ingresso in produzione previsto nel secondo semestre del 2026.

Il grafico seguente riporta il confronto tra PD e tassi di default per il segmento Retail - Other, utilizzando i dati di produzione al punto bonis dicembre 2022 – 2023 – 2024 (finestre di default 2023, 2024 e 2025).



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori di PD generalmente in linea con i tassi di default per la prima parte della distribuzione (fino a RT11). Nella seconda parte della distribuzione si delinea una significativa superiorità della PD rispetto alle curve dei tassi di default (da RT12 a RT14).

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione

Nell'ambito di ciascuna classe di esposizione, sono stati considerati tutti i modelli di portafoglio utilizzati AIRB e FIRB. La suddivisione, in termini di RWA al 31 dicembre 2025³⁹ sul perimetro Banche Italia, tra i vari portafogli considerati ai fini della successiva analisi per classe di esposizione, viene riportata nella seguente tabella:

Classe di esposizione	RWA
TOTALE AIRB	49,40%
Enti pubblici	1,44%
Specialised lending	5,04%
Corporate	14,42%
Sme Corporate	8,62%
Retail esposizioni coperte da immobili	12,37%
Retail other	3,87%
Sme Retail	3,64%
TOTALE FIRB	40,72%
Enti pubblici	0,15%
Banche	7,56%
Large Corporate	33,01%
ALTRO - Portafogli validati	9,88%

La classe di esposizione Large Corporate è la più impattante in termini di RWA (pari al 33,01%), seguita da Corporate e Sme Corporate (complessivamente pari al 23,04%). Le classi di esposizione Sme Retail, Retail – esposizioni coperte da immobili e Retail – Other, pur numericamente le più rilevanti, costituiscono cumulativamente il 19,88% di RWA (3,64% per Sme Retail +

³⁸ La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici per il segmento Retail (sia Mutui che Other), è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

³⁹ I dati sono ricavati dalla fonte segnaletica alla data di riferimento 31 dicembre 2025. La suddivisione tra portafogli AIRB e FIRB utilizzati, al netto delle controparti Infragruppo, è stata ottenuta a partire dai report prodotti trimestralmente sulla fonte segnaletica.

16,24% per i due perimetri Retail). La classe di esposizione Specialized Lending impatta in termini di RWA il 5,04%. Per quanto riguarda gli Intermediari Vigilati, viene fornita la suddivisione tra Intermediari Finanziari con quota pari a 7,56% ed Enti del Settore Pubblico con una quota di RWA pari a 1,59% (complessivamente FIRB e AIRB)⁴⁰.

La tabella seguente EU CR9⁴¹ mette a confronto PD e tassi di default, suddividendo il portafoglio alla data di riferimento considerata (31 dicembre 2024) per classe di esposizione e scala di PD.

Per la scala di PD ai fini della tabella EU CR9 si è proceduto all'aggregazione, nelle classi di range PD indicate nel Regolamento 2024/3172, dei valori di PD ottenuti in seguito alla suddivisione delle controparti nelle classi rating specifiche di ogni singolo segmento regolamentare. I valori PD considerati sono quelli considerati anche ai fini segnaletici, comprensivi di eventuali floor regolamentari o add-on. Le controparti non-performing⁴² sono state tutte incluse nell'ultimo range mentre, nelle altre classi di PD, per poter procedere con il confronto tra PD e Tassi di Default, sono ovviamente considerate le sole controparti con rating disponibile.

Le variabili riportate nella tabella EU CR9, per le varie combinazioni di classe di esposizione / intervalli di PD, sono le seguenti:

- Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (i.e. 31 dicembre 2024);
- Numero di debitori in stato di default nell'anno (i.e. 2025), ossia entrati in stato *non-performing* nel corso dell'anno di osservazione;
- Tasso medio di default osservato, corrispondente al rapporto tra le precedenti due variabili (controparti in default nel 2025 e totale controparti al 31 dicembre 2024);
- PD media ponderata per l'esposizione (tramite EAD), calcolata sul perimetro alla fine dell'anno precedente (i.e. 31 dicembre 2024);
- PD media aritmetica semplice (ponderata per numero controparti), calcolata sul perimetro alla fine dell'anno precedente (i.e. 31 dicembre 2024);
- Tasso di default annuo storico medio in termini di numero controparti, ottenuto come media degli ultimi cinque anni (i.e. anni di osservazione default 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025).

In allineamento a quanto considerato per i precedenti grafici, la definizione di default considerata per il popolamento della tabella EU CR9 è quella regolamentare comprendente tutte gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

Al fine del popolamento della tabella, sia per il perimetro alla fine dell'anno precedente (31 dicembre 2024) che per i perimetri precedenti per la definizione del tasso di default medio storico, sono state considerate le versioni dei modelli più recenti con cui sono stati ottenuti i rating / PD.

È importante sottolineare che, sia per i confronti grafici precedenti che per la successiva tabella EU CR9, nel tasso default 2025 e nel TD medio storico (in allineamento con quanto registrato lo scorso anno per 2024 e TD medio storico del periodo 2020-2024), non vi sono significativi impatti provocati dalla pandemia COVID-19 per effetto dei bassi livelli di rischio osservati (in seguito alle azioni di mitigazione messe in atto dal Gruppo, in allineamento a quanto stabilito dai Governi nazionali / Sistemi bancari).

⁴⁰ È utile sottolineare che la voce "Altro – Portafogli validati" è composta dai restanti portafogli segnalati a Standard.

⁴¹ Si ricorda che la tabella EU CR9 è costruita a livello consolidato, includendo anche le banche del Gruppo che utilizzano metodi avanzati autorizzati per il calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

⁴² Valutate con PD = 100% ai fini di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB
(EU CR9 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 6)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente <i>di cui numero di debitori in stato di default nell'anno</i>	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
Amministrazioni regionali o autorità locali	da 0,00 a < 0,15	166	-	-	0,11	0,11
	da 0,00 a < 0,10	77	-	-	0,06	0,22
	da 0,10 a < 0,15	89	-	-	0,11	-
	da 0,15 a < 0,25	341	-	-	0,21	0,05
	da 0,25 a < 0,50	254	1	0,39	0,41	0,16
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	0,31
	da 0,75 a < 2,5	335	3	0,90	1,26	0,60
	da 0,75 a < 1,75	270	1	0,37	1,10	0,35
	da 1,75 a < 2,5	65	2	3,08	2,31	1,67
	da 2,50 a < 10,00	212	2	0,94	4,96	0,35
	da 2,50 a < 5	129	1	0,78	3,57	0,30
	da 5 a < 10	83	1	1,20	7,84	0,43
	da 10,00 a < 100,00	38	2	5,26	14,86	2,52
	da 10 a < 20	34	2	5,88	12,43	2,11
	da 20 a < 30	4	-	-	26,20	3,64
	da 30 a < 100,00	-	-	-	-	1,54
	100,00 (default)	33	33	100,00	100,00	100,00
Organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	31	-	-	0,08	-
	da 0,00 a < 0,10	24	-	-	0,08	-
	da 0,10 a < 0,15	7	-	-	0,14	-
	da 0,15 a < 0,25	22	-	-	0,16	-
	da 0,25 a < 0,50	188	-	-	0,38	0,19
	da 0,50 a < 0,75	140	-	-	0,61	1,25
	da 0,75 a < 2,5	331	2	0,60	1,36	0,67
	da 0,75 a < 1,75	297	2	0,67	1,27	0,73
	da 1,75 a < 2,5	34	-	-	2,19	0,37
	da 2,50 a < 10,00	119	-	-	6,45	5,68
	da 2,50 a < 5	62	-	-	3,72	0,83
	da 5 a < 10	57	-	-	7,20	5,50
	da 10,00 a < 100,00	168	11	6,55	20,53	4,59
	da 10 a < 20	13	-	-	15,95	1,18
	da 20 a < 30	139	9	6,47	22,09	2,96
	da 30 a < 100,00	16	2	12,50	62,72	6,99
	100,00 (default)	33	33	100,00	100,00	100,00
Imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	3	-	-	0,06	-
	da 0,00 a < 0,10	2	-	-	0,04	-
	da 0,10 a < 0,15	1	-	-	0,12	-
	da 0,15 a < 0,25	33	-	-	0,22	-
	da 0,25 a < 0,50	77	1	1,30	0,35	0,26
	da 0,50 a < 0,75	91	-	-	0,56	0,68
	da 0,75 a < 2,5	235	1	0,43	1,42	0,78
	da 0,75 a < 1,75	98	1	1,02	1,17	0,73
	da 1,75 a < 2,5	137	-	-	2,21	0,96
	da 2,50 a < 10,00	335	2	0,60	5,51	1,54
	da 2,50 a < 5	115	-	-	3,66	1,17
	da 5 a < 10	220	2	0,91	6,78	3,00
	da 10,00 a < 100,00	173	20	11,56	25,95	10,79
	da 10 a < 20	65	3	4,62	15,93	8,30
	da 20 a < 30	49	11	22,45	24,63	5,82
	da 30 a < 100,00	59	6	10,17	38,90	11,56
	100,00 (default)	162	162	100,00	100,00	100,00

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB
(EU CR9 Reg. 2024/3172) (Tav.2 di 6)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente <i>di cui numero di debitori in stato di default nell'anno</i>	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)	
Imprese - crediti acquistati	da 0,00 a < 0,15	161	-	-	0,08	0,08	-
	da 0,00 a < 0,10	154	-	-	0,08	0,08	-
	da 0,10 a < 0,15	7	-	-	0,15	0,15	-
	da 0,15 a < 0,25	470	-	-	0,15	0,15	0,04
	da 0,25 a < 0,50	2.897	6	0,21	0,38	0,37	0,25
	da 0,50 a < 0,75	2.379	8	0,34	0,61	0,61	0,20
	da 0,75 a < 2,5	5.029	34	0,68	1,60	1,61	0,60
	da 0,75 a < 1,75	3.263	14	0,43	1,34	1,30	0,48
	da 1,75 a < 2,5	1.766	20	1,13	2,19	2,19	0,90
	da 2,50 a < 10,00	3.833	71	1,85	5,46	4,52	1,87
	da 2,50 a < 5	2.831	20	0,71	3,70	3,70	1,01
	da 5 a < 10	1.002	51	5,09	7,18	6,83	3,57
	da 10,00 a < 100,00	174	23	13,22	16,94	17,25	7,57
	da 10 a < 20	122	20	16,39	14,18	14,43	7,88
	da 20 a < 30	52	3	5,77	24,57	23,84	7,62
	da 30 a < 100,00	-	-	-	-	-	5,32
	100,00 (default)	282	282	100,00	100,00	100,00	100,00
Imprese - Altro	da 0,00 a < 0,15	4.330	16	0,37	0,10	0,10	0,16
	da 0,00 a < 0,10	1.654	1	0,06	0,07	0,07	0,03
	da 0,10 a < 0,15	2.676	15	0,56	0,12	0,11	0,22
	da 0,15 a < 0,25	3.061	-	-	0,19	0,16	0,03
	da 0,25 a < 0,50	21.711	33	0,15	0,38	0,37	0,17
	da 0,50 a < 0,75	14.563	44	0,30	0,61	0,61	0,28
	da 0,75 a < 2,5	37.848	405	1,07	1,47	1,38	0,79
	da 0,75 a < 1,75	32.914	308	0,94	1,33	1,26	0,69
	da 1,75 a < 2,5	4.934	97	1,97	2,16	2,19	1,25
	da 2,50 a < 10,00	23.469	984	4,19	5,76	5,98	3,00
	da 2,50 a < 5	8.468	228	2,69	3,68	3,69	1,77
	da 5 a < 10	15.001	756	5,04	7,10	7,27	3,95
	da 10,00 a < 100,00	11.720	892	7,61	18,76	22,04	8,07
	da 10 a < 20	3.301	348	10,54	14,60	14,77	7,85
	da 20 a < 30	8.087	504	6,23	23,85	23,80	10,31
	da 30 a < 100,00	332	40	12,05	56,29	51,43	8,70
	100,00 (default)	7.085	7.085	100,00	100,00	100,00	100,00
Al dettaglio - garantite da immobili residenziali	da 0,00 a < 0,15	1.026.497	292	0,03	0,08	0,09	0,05
	da 0,00 a < 0,10	555.423	69	0,01	0,07	0,07	0,05
	da 0,10 a < 0,15	471.074	223	0,05	0,12	0,12	0,06
	da 0,15 a < 0,25	81.135	50	0,06	0,19	0,19	0,05
	da 0,25 a < 0,50	299.787	300	0,10	0,34	0,34	0,11
	da 0,50 a < 0,75	144.828	318	0,22	0,69	0,68	0,22
	da 0,75 a < 2,5	117.504	516	0,44	1,35	1,34	0,41
	da 0,75 a < 1,75	115.235	488	0,42	1,32	1,33	0,38
	da 1,75 a < 2,5	2.269	28	1,23	2,31	2,31	0,76
	da 2,50 a < 10,00	88.560	1.021	1,15	3,29	3,22	1,40
	da 2,50 a < 5	73.503	688	0,94	2,69	2,72	0,99
	da 5 a < 10	15.057	333	2,21	5,59	5,63	2,30
	da 10,00 a < 100,00	32.783	2.409	7,35	22,24	21,83	7,67
	da 10 a < 20	15.642	647	4,14	11,04	11,33	4,71
	da 20 a < 30	9.630	674	7,00	21,92	22,00	10,86
	da 30 a < 100,00	7.511	1.088	14,49	44,62	43,48	15,47
	100,00 (default)	18.362	18.362	100,00	100,00	100,00	100,00

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB
(EU CR9 Reg. 2024/3172) (Tav.3 di 6)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente <i>di cui numero di debitori in stato di default nell'anno</i>	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
Al dettaglio — Rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	102.353	165	0,16	0,10	0,10
	da 0,00 a < 0,10	50.005	45	0,09	0,08	0,05
	da 0,10 a < 0,15	52.348	120	0,23	0,13	0,14
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	50.124	200	0,40	0,32	0,27
	da 0,50 a < 0,75	16.749	164	0,98	0,62	0,57
	da 0,75 a < 2,5	10.615	146	1,38	1,31	0,87
	da 0,75 a < 1,75	10.615	146	1,38	1,31	0,87
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	8.989	279	3,10	3,86	1,95
	da 2,50 a < 5	7.492	204	2,72	3,36	1,73
	da 5 a < 10	1.497	75	5,01	6,62	2,94
	da 10,00 a < 100,00	2.655	413	15,56	27,00	10,24
	da 10 a < 20	1.903	183	9,62	13,87	6,08
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-
	da 30 a < 100,00	752	230	30,59	48,18	19,72
	100,00 (default)	3.337	3.337	100,00	100,00	60,00
Al dettaglio - crediti acquistati	da 0,00 a < 0,15	4.793	3	0,06	0,09	0,07
	da 0,00 a < 0,10	2.985	2	0,07	0,07	0,07
	da 0,10 a < 0,15	1.808	1	0,06	0,15	0,01
	da 0,15 a < 0,25	7.575	7	0,09	0,17	0,09
	da 0,25 a < 0,50	15.998	45	0,28	0,34	0,17
	da 0,50 a < 0,75	8.251	51	0,62	0,69	0,34
	da 0,75 a < 2,5	6.400	82	1,28	1,44	0,78
	da 0,75 a < 1,75	5.762	72	1,25	1,27	0,75
	da 1,75 a < 2,5	638	10	1,57	2,31	0,82
	da 2,50 a < 10,00	5.757	133	2,31	3,93	1,39
	da 2,50 a < 5	5.431	107	1,97	3,35	1,18
	da 5 a < 10	326	26	7,98	8,53	3,99
	da 10,00 a < 100,00	181	26	14,36	26,27	7,43
	da 10 a < 20	110	9	8,18	13,82	4,90
	da 20 a < 30	38	6	15,79	21,51	11,46
	da 30 a < 100,00	33	11	33,33	42,36	18,20
	100,00 (default)	280	280	100,00	100,00	80,00
Al dettaglio - Altro	da 0,00 a < 0,15	1.827.125	666	0,04	0,09	0,04
	da 0,00 a < 0,10	1.292.709	271	0,02	0,07	0,02
	da 0,10 a < 0,15	534.416	395	0,07	0,13	0,06
	da 0,15 a < 0,25	197.565	168	0,09	0,19	0,09
	da 0,25 a < 0,50	835.200	2.058	0,25	0,34	0,23
	da 0,50 a < 0,75	356.968	2.282	0,64	0,66	0,50
	da 0,75 a < 2,5	503.757	6.841	1,36	1,51	1,03
	da 0,75 a < 1,75	457.141	5.755	1,26	1,25	0,91
	da 1,75 a < 2,5	46.616	1.086	2,33	2,31	1,50
	da 2,50 a < 10,00	418.705	15.375	3,67	4,75	3,40
	da 2,50 a < 5	252.910	8.054	3,18	3,45	2,49
	da 5 a < 10	165.795	7.321	4,42	6,80	4,34
	da 10,00 a < 100,00	413.375	56.405	13,64	22,83	12,27
	da 10 a < 20	163.671	13.524	8,26	12,22	7,71
	da 20 a < 30	171.711	22.294	12,98	21,81	12,00
	da 30 a < 100,00	77.993	20.587	26,40	44,00	22,27
	100,00 (default)	240.416	240.416	100,00	100,00	100,00

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB
(EU CR9 Reg. 2024/3172) (Tav.4 di 6)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente <i>di cui numero di debitori in stato di default nell'anno</i>		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
Organismi di investimento collettivo (OIC)	da 0,00 a < 0,15	9	-	-	0,10	0,09	-
	da 0,00 a < 0,10	6	-	-	0,08	0,07	-
	da 0,10 a < 0,15	3	-	-	0,13	0,12	-
	da 0,15 a < 0,25	1	-	-	0,21	0,21	3,33
	da 0,25 a < 0,50	7	1	14,29	0,38	0,37	2,86
	da 0,50 a < 0,75	6	-	-	0,63	0,66	-
	da 0,75 a < 2,5	31	-	-	1,84	1,75	0,44
	da 0,75 a < 1,75	18	-	-	1,55	1,41	-
	da 1,75 a < 2,5	13	-	-	2,20	2,24	1,11
	da 2,50 a < 10,00	45	1	2,22	5,92	5,46	1,95
	da 2,50 a < 5	19	-	-	3,49	3,20	-
	da 5 a < 10	26	1	3,85	5,94	7,10	3,67
	da 10,00 a < 100,00	31	2	6,45	20,99	29,92	5,33
	da 10 a < 20	7	-	-	15,56	15,30	3,97
	da 20 a < 30	14	2	14,29	23,28	23,03	10,86
	da 30 a < 100,00	10	-	-	45,69	49,80	-
	100,00 (default)	33.202	33.202	100,00	100,00	100,00	80,00
Totale con stime proprie di LGD e/o fattori di conversione	da 0,00 a < 0,15	2.965.468	1.142	0,04	0,09	0,09	0,04
	da 0,00 a < 0,10	1.903.039	388	0,02	0,07	0,07	0,03
	da 0,10 a < 0,15	1.062.429	754	0,07	0,12	0,12	0,07
	da 0,15 a < 0,25	290.203	225	0,08	0,19	0,19	0,08
	da 0,25 a < 0,50	1.226.243	2.645	0,22	0,35	0,34	0,20
	da 0,50 a < 0,75	543.975	2.867	0,53	0,64	0,67	0,42
	da 0,75 a < 2,5	682.085	8.030	1,18	1,45	1,39	0,89
	da 0,75 a < 1,75	625.613	6.787	1,08	1,30	1,31	0,80
	da 1,75 a < 2,5	56.472	1.243	2,20	2,21	2,29	1,38
	da 2,50 a < 10,00	550.024	17.868	3,25	5,12	4,11	3,06
	da 2,50 a < 5	350.960	9.302	2,65	3,35	3,02	2,16
	da 5 a < 10	199.064	8.566	4,30	6,93	6,02	4,11
	da 10,00 a < 100,00	461.298	60.203	13,05	21,17	22,43	11,75
	da 10 a < 20	184.868	14.736	7,97	13,20	11,75	7,40
	da 20 a < 30	189.724	23.503	12,39	22,90	22,19	11,72
	da 30 a < 100,00	86.706	21.964	25,33	43,95	45,71	21,43
	100,00 (default)	303.192	303.192	100,00	100,00	100,00	100,00

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – F-IRB
(EU CR9 Reg. 2024/3172) (Tav.5 di 6)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente <i>di cui numero di debitori in stato di default nell'anno</i>	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
Organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	13	-	0,13	0,12	-
	da 0,00 a < 0,10	1	-	0,03	0,03	-
	da 0,10 a < 0,15	12	-	0,13	0,13	-
	da 0,15 a < 0,25	42	-	0,21	0,21	-
	da 0,25 a < 0,50	21	-	0,35	0,35	-
	da 0,50 a < 0,75	11	-	0,57	0,57	-
	da 0,75 a < 2,5	11	-	1,29	1,13	4,00
	da 0,75 a < 1,75	11	-	1,29	1,13	-
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	20,00
	da 2,50 a < 10,00	1	-	6,64	6,64	-
	da 2,50 a < 5	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	1	-	6,64	6,64	-
	da 10,00 a < 100,00	10	-	13,33	24,20	-
	da 10 a < 20	3	-	13,32	13,32	-
	da 20 a < 30	7	-	28,86	28,86	-
	da 30 a < 100,00	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-
Enti	da 0,00 a < 0,15	435	-	0,06	0,08	-
	da 0,00 a < 0,10	318	-	0,06	0,06	-
	da 0,10 a < 0,15	117	-	0,10	0,12	-
	da 0,15 a < 0,25	123	-	0,16	0,18	-
	da 0,25 a < 0,50	174	-	0,43	0,42	-
	da 0,50 a < 0,75	17	-	0,71	0,71	-
	da 0,75 a < 2,5	170	-	1,16	1,34	-
	da 0,75 a < 1,75	117	-	0,91	1,09	-
	da 1,75 a < 2,5	53	-	1,87	1,89	-
	da 2,50 a < 10,00	102	-	3,73	4,79	-
	da 2,50 a < 5	60	-	2,70	3,05	-
	da 5 a < 10	42	-	6,59	7,26	-
	da 10,00 a < 100,00	81	-	12,21	12,94	0,38
	da 10 a < 20	79	-	12,21	12,64	0,38
	da 20 a < 30	2	-	24,63	24,63	-
	da 30 a < 100,00	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	10	10	100,00	100,00	100,00
Imprese - crediti acquistati	da 0,00 a < 0,15	302	-	0,10	0,09	0,17
	da 0,00 a < 0,10	171	-	0,06	0,06	0,30
	da 0,10 a < 0,15	131	-	0,13	0,13	-
	da 0,15 a < 0,25	216	-	0,21	0,21	0,09
	da 0,25 a < 0,50	163	-	0,35	0,35	0,06
	da 0,50 a < 0,75	142	1	0,70	0,57	0,44
	da 0,75 a < 2,5	190	1	0,53	1,67	0,34
	da 0,75 a < 1,75	136	1	0,74	1,23	0,15
	da 1,75 a < 2,5	54	-	-	2,49	0,86
	da 2,50 a < 10,00	35	2	5,71	5,15	3,27
	da 2,50 a < 5	18	2	11,11	4,07	4,43
	da 5 a < 10	17	-	-	6,64	1,90
	da 10,00 a < 100,00	8	-	-	26,55	5,36
	da 10 a < 20	6	-	-	11,08	2,50
	da 20 a < 30	2	-	-	28,86	10,00
	da 30 a < 100,00	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	8	8	100,00	100,00	100,00

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – F-IRB
(EU CR9 Reg. 2024/3172) (Tav.6 di 6)

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente <i>di cui numero di debitori in stato di default nell'anno</i>	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
Imprese - Altro	da 0,00 a < 0,15	1.286	-	0,11	0,10	0,09
	da 0,00 a < 0,10	680	-	0,07	0,07	0,08
	da 0,10 a < 0,15	606	-	0,13	0,13	0,11
	da 0,15 a < 0,25	936	-	0,21	0,21	1,00
	da 0,25 a < 0,50	736	-	0,35	0,34	0,05
	da 0,50 a < 0,75	735	1	0,14	0,57	0,80
	da 0,75 a < 2,5	1.343	7	0,52	1,44	1,18
	da 0,75 a < 1,75	925	3	0,32	1,19	1,30
	da 1,75 a < 2,5	418	4	0,96	2,47	0,81
	da 2,50 a < 10,00	345	12	3,48	5,59	2,62
	da 2,50 a < 5	180	12	6,67	4,05	2,97
	da 5 a < 10	165	-	-	6,64	2,52
	da 10,00 a < 100,00	358	14	3,91	26,69	6,29
	da 10 a < 20	79	4	5,06	14,66	3,02
	da 20 a < 30	261	8	3,07	28,86	15,57
	da 30 a < 100,00	18	2	11,11	47,41	15,08
	100,00 (default)	120	120	100,00	100,00	100,00
Totale senza stime proprie di LGD o fattori di conversione	da 0,00 a < 0,15	2.036	-	0,09	0,09	0,08
	da 0,00 a < 0,10	1.170	-	0,06	0,06	0,09
	da 0,10 a < 0,15	866	-	0,13	0,13	0,08
	da 0,15 a < 0,25	1.317	-	0,20	0,21	0,81
	da 0,25 a < 0,50	1.094	-	0,37	0,36	0,05
	da 0,50 a < 0,75	905	2	0,22	0,57	0,70
	da 0,75 a < 2,5	1.714	8	0,47	1,41	1,00
	da 0,75 a < 1,75	1.189	4	0,34	1,15	1,07
	da 1,75 a < 2,5	525	4	0,76	2,37	0,80
	da 2,50 a < 10,00	483	14	2,90	5,16	2,10
	da 2,50 a < 5	258	14	5,43	3,60	2,46
	da 5 a < 10	225	-	-	6,63	1,76
	da 10,00 a < 100,00	457	14	3,06	26,44	4,75
	da 10 a < 20	167	4	2,40	14,39	1,92
	da 20 a < 30	272	8	2,94	28,86	15,91
	da 30 a < 100,00	18	2	11,11	47,41	12,89
	100,00 (default)	138	138	100,00	100,00	100,00

Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo ha sottoscritto accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e creditizi derivati, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Questo avviene, per i contratti derivati, tramite la sottoscrizione di accordi ISDA o similari, che consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio; nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, tali accordi permettono la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Per i derivati OTC, il gruppo ricorre, inoltre, a servizi di compensazione forniti da controparti centrali o da clearing broker, anche al fine di adempiere agli obblighi di clearing stabiliti dalla normativa EMIR. Si tratta di un'attività di clearing dei contratti derivati più standardizzati over the counter (es. derivati di tasso plain vanilla e CDS Index). Le singole transazioni, precedentemente concluse tra i partecipanti al servizio, vengono successivamente trasferite in capo alla cassa di compensazione o al clearing broker, che, similmente a quanto avviene nel caso dei derivati quotati, diventa controparte degli originari contraenti. La controparte centrale o il broker prevedono la liquidazione del margine di variazione giornaliero sulle singole operazioni, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate.

Si segnala che il Gruppo pone in essere accordi di marginazione per la mitigazione del rischio relativo all'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA) con controparti bilaterali.

In particolare, per i Derivati OTC non compensati centralmente la normativa EMIR obbliga, a partire dal 1° marzo 2017, alla marginazione giornaliera con le controparti Financial e Non Financial sopra soglia (c.d. NFC+).

Sempre in relazione alla normativa EMIR, le entità del Gruppo sono soggette, a partire dal 1° settembre 2019, a scambio di margini iniziali per le operazioni in Derivati OTC non compensate centralmente e concluse con controparti Financial e Non Financial sopra soglia (c.d. NFC+) già soggette al medesimo obbligo. Lo scambio bilaterale di margini iniziali determina un'ulteriore mitigazione del rischio di controparte che, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE, viene riflessa sui requisiti patrimoniali. Per l'operatività in Forex, l'adesione del Gruppo al circuito CLS – Continuous Linked Settlement ed ai corrispondenti servizi di settlement nella modalità payment-versus-payment ha permesso di mitigare il rischio di regolamento in occasione di pagamenti reciproci con le controparti.

Per gli SFT si segnala che la quasi totalità dei deal risultano marginati giornalmente, tramite accordi di Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA), tramite denaro contante o titoli, verso controparti centrali o controparti bilaterali.

Per ulteriori dettagli si rimanda anche all'informativa quantitativa contenuta nella Sezione sul Rischio di controparte del presente documento.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratorie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito. La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia. Ricorrendo determinate condizioni (tipologia della controparte, rating assegnato, forma tecnica dell'intervento), le garanzie reali incidono, quali fattori mitiganti, nella determinazione delle competenze deliberative. I fattori mitiganti sono definiti sulla base degli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita potenziale che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte. Ai fini gestionali, la portata dei fattori mitiganti è determinata in funzione di una serie di elementi. Tra questi, un rilievo particolare, assume la "Loss Given Default" (LGD), espressa da un valore percentuale, più elevato nel caso di rapporti non garantiti e ridotto, invece, in presenza di elementi di attenuazione del rischio di credito.

Le garanzie ricevute concorrono nel calcolo della Loss Given Default, in funzione (i) del valore della garanzia; (ii) della tenuta nel tempo dello stesso; (iii) della facilità di realizzo.

Tra le garanzie ricevute a più alto impatto, rientrano:

- i pegni su attività finanziarie, differenziati in funzione del sottostante (contanti, titoli di stato OCSE, strumenti finanziari emessi dalla banca, azioni e obbligazioni quotate su mercati regolamentati, fondi comuni, ecc.);
- le ipoteche su immobili, distinte in ragione della destinazione del cespite (immobili residenziali, industriali, fondi/immobili agricoli, immobili commerciali, industriali, ecc.);

a condizione che:

- siano prestate senza limitazioni temporali oppure, qualora la garanzia abbia un termine di scadenza, questo non sia inferiore a quella del finanziamento garantito;
- siano acquisite in forma opponibile ai terzi e in conformità alle modalità definite dalle normative tempo per tempo vigenti.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari o del complesso di strumenti finanziari assunti a garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione possono essere previste specifiche tutele, quali: il reintegro della garanzia in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni e l'estensione del pegno sulle somme rivenienti dal rimborso degli strumenti finanziari.

Riguardo alle garanzie immobiliari, distinti processi e metodologie sono volti ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili.

La valutazione dei beni è effettuata, prima della delibera di concessione del credito, avvalendosi sia di periti interni che di periti esterni / società provider. I periti interni, esterni e le società provider sono inseriti in un apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica puntuale della capacità, dell'esperienza e delle caratteristiche di assoluta indipendenza professionale. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società provider. L'operato dei periti, in termini di qualità e performance, è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione.

È previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle funzioni centrali, per operazioni di maggiore dimensione. I periti devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della tipologia edilizia del bene offerto in garanzia.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole sulle valutazioni immobiliari ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con i principali standard internazionali (ad esempio: RICS - Royal Institution of Chartered Surveyors, TEGOVA – The European Group of Valuers' Associations).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del workflow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione degli immobili è basata sul Property Value o, per gli immobili in corso di realizzazione, sul costo di costruzione. Al valore così determinato, in sede di concessione per la determinazione delle competenze deliberative, sono applicati degli scarti percentuali, distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

Il valore delle garanzie immobiliari è aggiornato mensilmente avvalendosi di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

La rivalutazione è effettuata utilizzando quattro metodi principali:

- Metodo degli indici al valore di perizia:
il metodo prevede l'utilizzo di indici di rivalutazione dei prezzi degli immobili da applicarsi al valore di perizia dell'immobile in oggetto. È il principale metodo di rivalutazione, adottato quando il valore di perizia è ritenuto affidabile attraverso appositi test.
- Metodo dei comparabili:
il metodo prevede di assumere dei valori di mercato al metro quadro e di applicare tale valore sulla base della consistenza (metri quadri) dell'immobile. Il metodo è utilizzato quando il valore di perizia è ritenuto non affidabile. Esso è inoltre impiegato come "backtesting" implicito del valore di perizia.
- Metodo degli indici al valore del finanziamento:
il metodo prevede l'applicazione degli indici di rivalutazione dei prezzi al 125% del valore originario del finanziamento (si assume cioè prudenzialmente che il finanziamento fosse originariamente erogato con il LtV massimo dell'80%). Il metodo viene applicato in presenza di frazionamenti o in caso di non affidabilità del valore di perizia e impossibilità di applicazione dei comparabili.
- Metodo del costo:
nel caso di immobili in corso di costruzione, la prassi di mercato suggerisce una valorizzazione basata sulla stima dei costi complessivi sostenuti in corrispondenza del livello di avanzamento dei lavori dell'immobile in oggetto.

Gli immobili in corso di costruzione sono soggetti ad un monitoraggio costante assolto dai periti che effettuano sopralluoghi, verificano lo stato avanzamento lavori e redigono i rapporti tecnici di erogabilità.

Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati. Analogamente a quanto avviene per le perizie redatte in fase di concessione del credito, anche per gli aggiornamenti di valutazione è previsto un sistema di revisione da parte delle funzioni centrali.

A copertura dei rischi residuali, il prestatore ha l'obbligo di fornire una polizza assicurativa contro i danni. Il valore assicurabile è determinato in sede di perizia, in base al costo di ricostruzione a nuovo dell'immobile.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

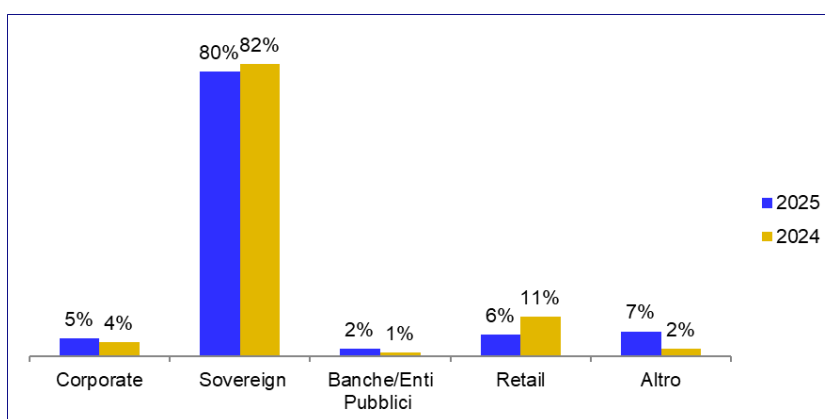
Con riferimento ai derivati creditizi ricevuti a garanzia, si rilevano a dicembre 2025 due operazioni, entrambe coperte da garanzie il cui rating è stimato internamente. Tale rating è relativo al segmento Banche – Paesi non a rischio, raccordabile al rating esterno A1.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Garanzie personali

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva. La quota relativa ai garanti Sovereign, rappresentati principalmente dallo Stato Italiano, in particolar modo dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, risulta pari all'80% dell'ammontare totale, in lieve diminuzione rispetto al periodo precedente. Le variazioni sui portafogli Corporate e Retail (rispettivamente 5% e 6%) risentono dell'adeguamento normativo europeo, con inibizione all'uso di garanti Retail per le esposizioni Corporate. L'ingresso di nuovi garanti nelle quote rendicontate ad "Altro" (principalmente Investment Firms) determina un'espansione della quota garantita relativa, attestandosi al 7%.

Garanzie personali per tipologia di garante



Garanzie personali per classi di rating del garante

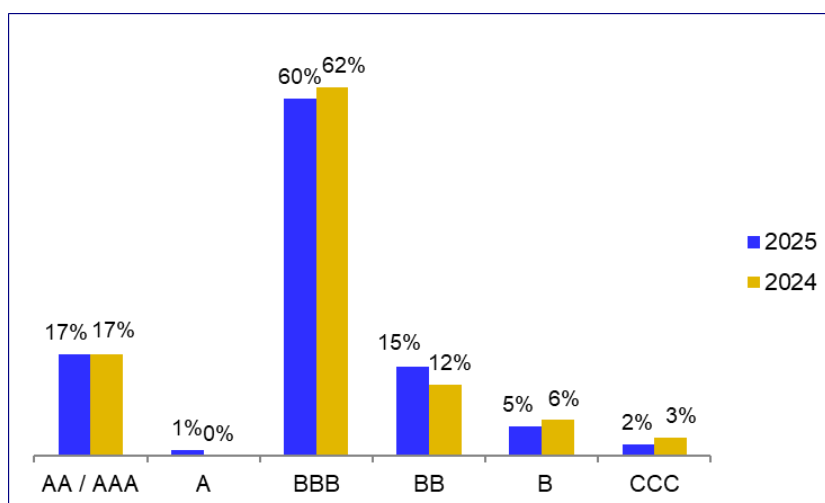
I garanti relativi alla tipologia di garanzie personali evidenziano un'elevata qualità creditizia, con una quota di investment grade pari al 98%.

La distribuzione per classi di rating evidenzia garanti Corporate classificati come investment grade con una quota pari al 78% (79% a dicembre 2024), garanti Banche/Enti Pubblici classificati come investment grade con una quota pari 100% (99% a dicembre 2024) e garanti Retail classificati come investment grade con una quota pari all'85%, in linea con dicembre 2024.

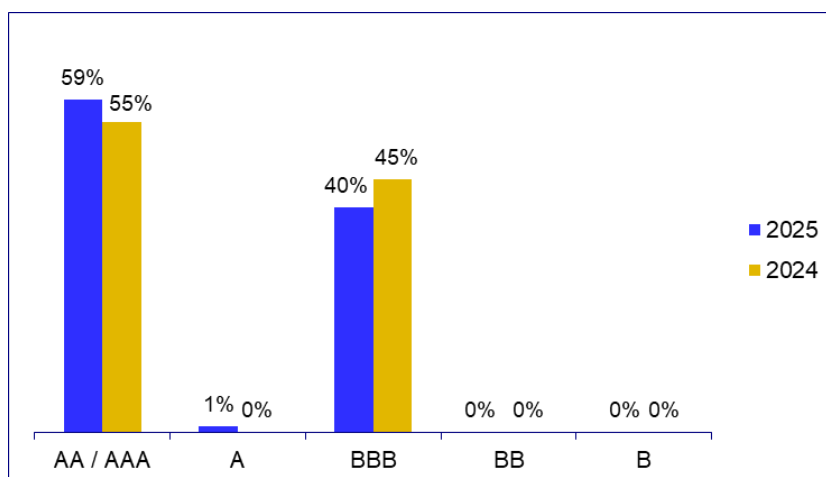
Con riferimento alle garanzie personali di altri segmenti la distribuzione per classi di rating evidenzia garanti classificati al 100% come investment grade, in linea con i dati di dicembre 2024.

Ai garanti Corporate, Banche/Enti Pubblici e Retail sono attribuiti rating da modello interno, ai garanti di altri segmenti rating di Agenzia.

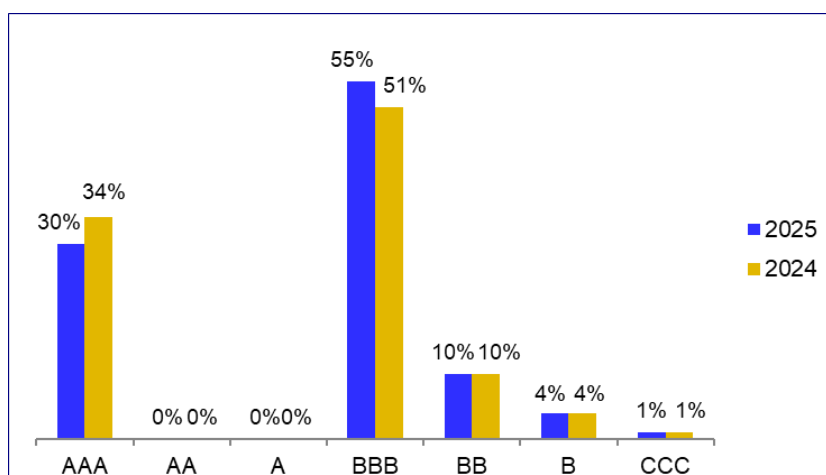
Garanzie personali Corporate per classi di rating del garante



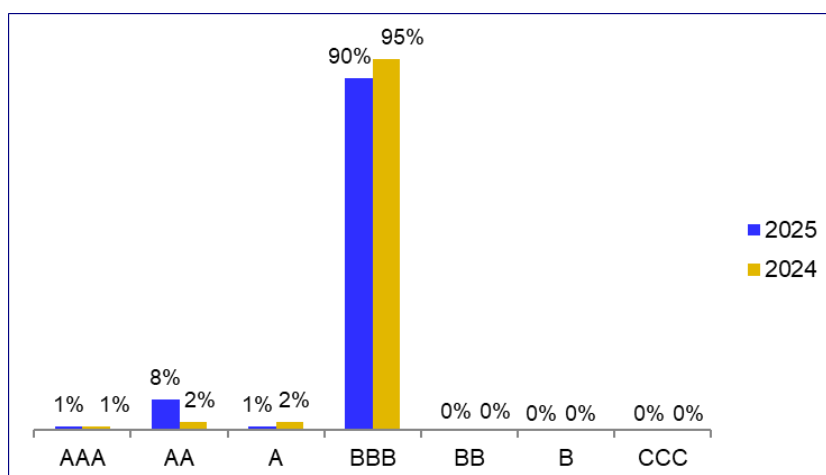
Garanzie personali Banche/Enti Pubblici per classi di rating del garante



Garanzie personali Retail per classi di rating del garante



Garanzie personali Altri Segmenti per classi di rating del garante



Garanzie reali finanziarie

La maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine. Relativamente a queste ultime, i principali emittenti presentano rating in area investment grade e la scadenza di tali titoli è in prevalenza superiore ai 5 anni.

Altre garanzie reali finanziarie risultano a fronte di pegni su depositi in contante, strumenti finanziari e fondi.

Altre garanzie reali

Le altre garanzie reali sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili. Pur non rilevandosi particolari concentrazioni, ad esempio su singoli beni o su particolari aree geografiche, la rilevanza del credito ipotecario determina l'esposizione della Banca a un fattore di rischio rappresentato dall'andamento dei prezzi dei beni immobili, fisiologicamente connaturato all'operatività creditizia.

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

Tecniche di CRM – Overview: Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (EU CR3 Reg. 2024/3172)

Nella tabella sono rappresentati i Finanziamenti e Titoli di debito distinguendo i “valori contabili non garantiti” dai “Valori contabili garantiti”, con evidenza della disaggregazione rispetto alla tipologia di garanzia: garanzie reali e garanzie finanziarie, queste ultime con evidenza del “di cui” garantito da derivati su crediti.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto “Mapping Tool”; sulla base di tali indicazioni i “Valori contabili non garantiti” includono la quota non garantita delle esposizioni parzialmente garantite.

(milioni di euro)

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito				(milioni di euro)
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie		
							di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	204.085	290.261	227.166	63.095	-	
2	Titoli di debito	162.296	1.084	2	1.082		
3	Totale	366.381	291.345	227.168	64.177	-	
4	di cui esposizioni deteriorate	1.492	3.059	1.426	1.633	-	
EU-5	di cui in stato di default	1.492	3.059				

Per i Prestiti e anticipazioni il valore contabile garantito ammonta a 290 miliardi e rappresenta circa il 59% dell'esposizione (incidenza in lieve aumento rispetto al 58% di giugno 2025), di cui 227 miliardi garantiti da garanzie reali (che rappresentano circa il 78% del totale del valore contabile garantito, incidenza in lieve aumento rispetto al 77% di giugno 2025). L'aumento del valore contabile del garantito, pari a 8,1 miliardi, è riferibile all'incremento delle esposizioni garantite da garanzie reali verso le controparti Altre società finanziarie, Enti creditizi, Famiglie e Società non finanziarie. Per i Titoli di debito il valore contabile garantito ammonta a 1,1 miliardi, prevalentemente assistito da garanzie finanziarie.

Sezione 11 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, così come disciplinato dal CRR, è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione di una delle tipologie sottoelencate risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- contratti derivati di cui allegato II CRR;
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

È previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). È ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di vari tipi di compensazione contrattuale (contratti di “Master netting agreements”), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa.

A seguito dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Capogruppo adotta il metodo dei “modelli interni” ai fini delle segnalazioni regolamentari per il requisito di controparte per i contratti OTC - Over the Counter, ETD - Exchange Traded Derivatives e SFT.

Il modello interno viene applicato secondo le direttive di Basilea 3, quindi il requisito a fronte del rischio di controparte è determinato come somma del rischio di default e rischio CVA – Credit Value Adjustment. Il rischio di default è determinato a partire da una EAD – Exposure At Default che è la massima tra l'EAD calcolata secondo i parametri di rischio correnti e quella calcolata secondo parametri di rischio calibrati su un periodo di stress. Per la parte residuale dei portafogli di derivati di Capogruppo non coperta dal modello interno e per le altre banche del Gruppo, a partire da giugno 2021 è stato adottato il metodo SA-CCR, come previsto dal Regolamento (UE) 2019/876. Banca Intesa a.d. – Beograd, con limitata operatività in derivati, ha adottato il metodo semplificato dell'esposizione originale (OEM).

Il CVA Capital Charge è determinato tramite il metodo Basic CVA introdotto con la CRR3, basato sulle EAD calcolate a modello interno opportunamente ponderate in base a durata delle esposizioni e a merito creditizio e settore delle controparti.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione, per derivati e SFT, la Capogruppo si basa sulla metodologia mutuata dalla normativa di vigilanza in materia di modelli interni per il rischio di controparte – modello di tipo PFE – Potential Future Exposure effettiva media.

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collaterale, laddove esistenti. Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dall'Area di Coordinamento Business Units, Market & Financial Risks Management, per prodotto e scadenza. Per quanto concerne l'accordo per operazioni OTC, esso è definito con logiche analoghe a quelle delle esposizioni per cassa, tenuto conto della specificità delle operazioni in derivati OTC, ovvero di operazioni le cui esposizioni possono variare nel tempo al variare dei fattori di rischio sottostanti. La struttura IMI CIB Risk Management provvede al calcolo e alla validazione giornaliera delle misure gestionali, ossia degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione che vengono riportati nei sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC, ETD e SFT. Per le Entità o gli strumenti al di fuori del perimetro di applicazione della PFE viene applicata la metodologia standard che fa uso della griglia degli Add-on gestionali, inserita nei sistemi di cui sopra, che quotidianamente applicano l'algoritmo di calcolo, pervenendo alla quantificazione dell'esposizione creditizia verso una certa controparte. La struttura stessa provvede anche alla segnalazione giornaliera dei nuovi sconfini alle strutture competenti per la Divisione IMI Corporate & Investment Banking e Group Treasury & Capital Management.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della Banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di “use test” previsto in Basilea 3, il Gruppo si è dotato di un modello operativo che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo.

Particolare attenzione è stata data all'aggiornamento del framework normativo gestionale per quanto concerne l'eleggibilità delle garanzie per l'operatività in Security Financing Transactions.

Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'Area di Coordinamento Business Units, Market & Financial Risks Management, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello, che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti, che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordo delle linee di credito.

A completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali per la Capogruppo:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio complessivo di Capogruppo, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati e SFT;

- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di collaterale;
- backtesting: Basilea 3 richiede di produrre analisi di backtesting al fine di testare la bontà del modello. Le prove vengono effettuate a livello di fattori di rischio, strumento finanziario e netting set;
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Intesa Sanpaolo si è dotata di un programma di prove di stress sul rischio di controparte con l'obiettivo di valutare gli effetti connessi al verificarsi di scenari estremi relativi ai fattori di mercato e di credito che influenzano le esposizioni al rischio di controparte, sia per i derivati che per gli SFT.

Le prove di stress consentono la stima delle potenziali improvvise esigenze di liquidità della Banca relative alle esposizioni collateralizzate, a causa di movimenti estremi di fattori di rischio sottostanti l'operatività in derivati OTC e SFT.

Il programma di stress test consente di individuare gli scenari di mercato ai quali la Banca è maggiormente esposta e rappresenta uno strumento di analisi del rischio complementare rispetto alle metriche gestionali e regolamentari.

Il programma di stress test è basato sull'applicazione di scenari unifattoriali e multifattoriali al "reference set", ossia all'insieme dei dati di mercato utilizzati per il pricing degli strumenti finanziari presenti nel perimetro del modello interno. Oltre agli stress sui fattori di rischio di mercato, viene analizzato l'effetto del deterioramento della qualità creditizia della controparte tramite uno stress congiunto delle variabili di mercato e credito (PD, LGD).

Il rischio generale di correlazione sfavorevole (o generic wrong way risk – WWR generico) sorge quando tra la probabilità di default di una controparte e l'esposizione verso la stessa controparte vi è una correlazione positiva.

Per l'individuazione del WWR generico è prevista una metodologia che utilizza i risultati delle prove di stress effettuate nell'ambito del programma di stress testing del rischio di controparte, focalizzandosi sulle controparti il cui credit spread presenta maggiore correlazione storica con i fattori di rischio individuati dalle prove di stress test.

Le segnalazioni e l'analisi dei risultati hanno l'obiettivo di evidenziare gli effetti più significativi a livello di portafoglio, di segmenti di controparti e di singole controparti.

Il WWR specifico sorge nel caso in cui vi è una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default per via della natura delle operazioni con tale controparte, oppure vi è un legame giuridico (connessione legale) tra la controparte e l'emittente del sottostante del derivato.

Per l'individuazione del WWR specifico senza connessione legale è prevista una metodologia basata sull'analisi della relazione tra le previsioni sul Mark To Market del portafoglio di una controparte e le previsioni sul credit spread della stessa controparte, nei diversi scenari del modello EPE, ad un dato orizzonte futuro.

Nell'ambito del WWR specifico con connessione legale è stato definito un processo organizzativo al fine di individuare, segnalare, autorizzare e monitorare in modo specifico le operazioni con tale rischiosità, anche ai fini del trattamento peggiorativo previsto dalla normativa in termini di requisito di capitale.

Il programma di backtesting, definito sulla base dei requisiti di Basilea 3, prevede il mantenimento di serie storiche di previsioni ottenute dal modello di calcolo e relative realizzazioni su:

- fattori di rischio;
- strumenti finanziari;
- netting set.

Tramite analisi statistiche, supportate da analisi qualitative per gli orizzonti previsionali per i quali non sia possibile accumulare sufficienti osservazioni, viene misurata la capacità predittiva del modello. Una policy interna è stata definita per attivare procedure correttive nel caso il modello dimostri limiti significativi nella rappresentazione dei rischi sottostanti o le mutate condizioni di mercato impongano un suo adeguamento.

Le analisi di backtesting vengono riportate nell'informativa trimestrale verso l'Organo di Vigilanza.

Al fine di rappresentare e monitorare in modo consistente il profilo di rischio complessivo in termini di rischio di controparte generato dall'operatività in strumenti derivati e SFT, è stata deliberata dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo ed è monitorata dalla struttura Market and Financial Risk Management una struttura di limiti definiti per la Capogruppo basata sulle metriche sopra descritte e formata da:

- limite complessivo di rischio di controparte;
- limite di Default Risk Capital Charge;
- limite di CVA Risk Capital Charge;
- limite per SFT con titoli sottostanti non CRM eligible;
- warning limit su uscite di liquidità in caso di stress di mercato;
- soglie di correlazione sfavorevole (WWR generico e specifico).

Tali limiti (definiti considerando il risk appetite della Banca in termini di rischio di controparte e sulla base del massimo utilizzo calcolato in condizioni di stress) consentono un controllo sintetico ed omogeneo dei livelli di esposizione al rischio per operatività in derivati e SFT dei portafogli di Intesa Sanpaolo.

Il modello interno sul rischio di controparte permette di stimare il fabbisogno di liquidità derivante da strumenti derivati OTC e SFT collateralizzati (in termini di inflow e outflow di collaterale), mediante la previsione della variazione attesa dei mark-to-market. Tali misure sono dirette ad alimentare il sistema dell'Area di Coordinamento Business Units, Market & Financial Risks Management di misura del rischio di liquidità (Liquidity Risk System), garantendo i dettagli informativi necessari allo sviluppo delle diverse metriche di misurazione ad oggi previste sia ai fini interni (Liquidity Policy) che di segnalazione settimanale di liquidità all'Organo di Vigilanza, e sono inoltre oggetto del programma di prove di stress sul rischio di controparte.

Ai fini della valutazione al Fair Value, come richiesto dal principio contabile IFRS 13, non si considerano solo i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia propria e della controparte in relazione all'esposizione corrente e potenziale.

Rispetto alla rettifica del mark-to-market tramite calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA), è stato aggiunto il calcolo dell'own credit risk nella valorizzazione del Fair Value per includere nella valutazione dei derivati OTC il rischio di inadempimento della Banca.

Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato introdotto il calcolo di due metriche, denominate Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e Bilateral Debt Value Adjustment (bDVA) che, a differenza del precedente framework di calcolo, non

considerano solo l'esposizione corrente, ma incorporano anche la media delle esposizioni future (Expected Positive/Negative Exposure). Nello specifico:

- il bCVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della Banca e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il bDVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

La precedente metodologia di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valida per un perimetro limitato di prodotti per cui il modello bCVA-bDVA è ancora in fase di sviluppo.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo a contratti derivati e securities financing transactions – SFT (ovvero repo, reverse repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Per i contratti derivati tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita. Per gli SFT, il rischio è riferito alla circostanza in cui, in caso di insolvenza della controparte, il controvalore del collaterale ricevuto non sia sufficiente a compensare l'esposizione verso la controparte, o viceversa che il controvalore del collaterale trasferito alla controparte sia maggiore del finanziamento ricevuto.

Come precedentemente indicato, per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di Basilea 3, al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'Area di Governo Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello, che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti, che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il Gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il Gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- la Capogruppo ha ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito di controparte da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati;
- Intesa Sanpaolo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La struttura IMI CIB Risk Management provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo e Fideuram. Si precisa che per le altre banche del Gruppo viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata. Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie. Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association/Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di scambio di collaterale, principalmente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; anche per l'operatività in SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

A mitigazione dell'esposizione verso le controparti, principalmente verso la clientela corporate, e della volatilità derivante dagli aggiustamenti creditizi alle valutazioni dei derivati (CVA), la Banca acquista inoltre protezione tramite Credit Default Swap, che forniscono garanzia sulle singole società o su indici di credito.

Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo (EU CCR1 Reg. 2024/3172)

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre- CRM	Valore dell'esposizione post- CRM	(milioni di euro) Valore dell'esposizione RWEA	
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	3		1,40	5	5	5	2
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,40	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	72	412		1,40	678	678	678	506
2	IMM (per derivati e SFT)			7.721	1,47	11.350	11.350	11.350	3.484
2a	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			4.049		5.953	5.953	5.953	1.218
2b	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			3.672		5.397	5.397	5.397	2.266
2c	di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					8.120	7.899	7.899	829
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	TOTALE					20.153	19.932	19.932	4.821

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. A livello consolidato, tale metodologia si applica alla maggior parte del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 31 dicembre 2025 circa l'89% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi dai modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2025 pari a circa l'11% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Capogruppo che non sono valutabili con modello EPE (nel rispetto delle soglie di materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del Gruppo che non segnalano a Modello Interno.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 2,9 miliardi. Tale deflusso è interamente attribuibile alla perdita da parte di Capogruppo del ruolo di swap counterparty per veicoli del Gruppo e conseguente necessità di versare margini a controparti esterne. A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT di Capogruppo è valutata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la quasi totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

Di seguito si riportano le tabelle relative al rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), come richieste da CRR3 (art.445 bis) e relativo Regolamento 2024/3172.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)
(EU CVA1 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	4	
2	Aggregazione delle componenti idiosincratice del rischio di CVA	2	
3	Totale		4

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base integrale (F-BA)
(EU CVA2 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Requisiti di fondi propri	Importo nozionale delle coperture per il rischio di CVA
1	BACVA csr-senza copertura	86	
2	BACVA csr-con copertura	86	
3	Totale	56	
EU 4	CDS single-name		21
EU 5	Index CDS		-
EU 6	Totale		21

L'applicazione dei nuovi metodi di calcolo del requisito per rischio CVA previsti da CRR3 non ha comportato variazioni significative nelle misure complessive. Una contenuta riduzione delle misure registrata su Capogruppo è stata compensata da aumenti sulle altre Banche del Gruppo.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)
(EU CVA3 Reg. 2024/3172)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non calcola il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) in base al metodo standardizzato.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio (EU CCR3 Reg. 2024/3172)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio											Valore dell'esposizione complessiva
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.255	-	-	1	-	6	-	-	-	-	-	2.262
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	10.011	214	-	551	22	-	11	10	66	247	11.132
7	Imprese	-	-	-	-	35	38	-	5	275	-	-	353
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
11	Valore dell'esposizione complessiva	2.256	10.011	214	1	586	66	-	17	285	66	249	13.751

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di controparte valutate con metodo standardizzato, rappresentate per tipologia di portafoglio e per classe di ponderazione del rischio. Nel semestre si registra un incremento pari a +2,1 miliardi rispetto a giugno 2025, con un valore dell'aggregato complessivo che si attesta a 13,8 miliardi. Alla variazione hanno concorso: a) l'aumento delle esposizioni verso "Enti" pari a +2,4 miliardi, con incidenza relativa sull'aggregato in accrescimento di 6 punti percentuali (81% corrispondente a 11,1 miliardi); b) il modesto decremento registrato sulle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", pari a -0,2 miliardi, con riduzione dell'incidenza relativa (16% corrispondente a 2,3 miliardi); c) la sostanziale stabilità delle esposizioni verso "Imprese", pari a -0,1 miliardi, che mantengono un livello di incidenza contenuto (3% corrispondente a 353 milioni). La distribuzione delle esposizioni per classe di ponderazione ha comportato nel semestre un decremento del requisito patrimoniale, speculare alla contenuta riduzione dell'incidenza delle classi a ponderazione nulla e a quelle a ponderazione più alta. Le fluttuazioni nei livelli di esposizione, di ordine fisiologico, sono principalmente ascrivibili alle attività di gestione della posizione di tesoreria e di intermediazione finanziaria.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD
(EU CCR4 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

		(milioni di euro)						
A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
Esposizioni verso Amministrazioni regionali o autorità locali	da 0,00 a < 0,15	9	0,11	1	30,10	4,22	3	29,68%
	da 0,15 a < 0,25	3	0,21	1	30,10	2,82	1	32,16%
	da 0,25 a < 0,50	73	0,37	6	24,88	4,00	31	41,79%
	da 0,50 a < 0,75	19	0,63	1	24,30	5,00	11	58,03%
	da 0,75 a < 2,50	64	0,82	5	12,61	3,64	18	28,17%
	da 2,50 a < 10,00	102	3,54	5	25,01	4,97	93	91,76%
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
	Subtotale	270	1,68	19	22,18	4,35	157	58,07%
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,25 a < 0,50	-	0,43	3	25,55	1,79	-	33,07%
	da 0,50 a < 0,75	1	0,61	9	31,90	2,37	-	52,52%
	da 0,75 a < 2,50	3	1,83	13	31,89	3,10	3	83,37%
	da 2,50 a < 10,00	1	3,70	3	31,90	2,12	1	93,28%
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
	Subtotale	5	1,96	28	31,53	2,78	4	79,08%
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	1	0,05	1	13,80	5,00	-	10,34%
	da 0,15 a < 0,25	106	0,22	20	17,49	3,97	21	19,86%
	da 0,25 a < 0,50	86	0,35	35	21,79	4,66	30	35,25%
	da 0,50 a < 0,75	130	0,54	47	23,51	4,57	63	48,87%
	da 0,75 a < 2,50	43	1,37	75	19,73	2,90	19	43,18%
	da 2,50 a < 10,00	3	4,60	17	19,96	1,39	2	54,82%
	da 10,00 a < 100,00	-	32,73	3	24,30	4,50	-	139,08%
	100,00 (default)	15	100,00	3	35,90	5,00	16	110,13%
	Subtotale	384	4,40	201	21,47	4,23	151	39,56%
Esposizioni verso imprese - Altre	da 0,00 a < 0,15	2	0,10	68	42,66	1,58	-	15,55%
	da 0,15 a < 0,25	31	0,16	187	35,37	2,77	10	31,04%
	da 0,25 a < 0,50	77	0,33	932	37,63	2,91	36	46,66%
	da 0,50 a < 0,75	80	0,59	1.165	37,18	2,59	46	57,78%
	da 0,75 a < 2,50	180	1,42	3.002	36,71	2,46	130	72,11%
	da 2,50 a < 10,00	86	4,59	1.852	38,86	2,38	93	108,05%
	da 10,00 a < 100,00	43	21,59	206	42,59	1,93	89	206,84%
	100,00 (default)	5	100,00	212	61,60	1,70	2	44,35%
	Subtotale	504	4,33	7.624	38,00	2,50	406	80,44%
Esposizioni al dettaglio (*) - Altre	da 0,00 a < 0,15	2	0,10	525	38,82	-	-	8,04%
	da 0,15 a < 0,25	1	0,22	205	41,01	-	-	14,40%
	da 0,25 a < 0,50	2	0,40	603	39,37	-	-	19,74%
	da 0,50 a < 0,75	2	0,70	257	34,61	-	1	27,10%
	da 0,75 a < 2,50	3	1,61	853	37,91	-	1	36,74%
	da 2,50 a < 10,00	1	5,97	315	38,88	-	1	48,57%
	da 10,00 a < 100,00	2	28,41	238	36,68	-	1	66,08%
	100,00 (default)	-	100,00	110	57,80	-	-	40,01%
	Subtotale	13	5,63	3.106	38,13	-	4	30,80%
Totale portafoglio AIRB		1.176	3,75	10.979	28,96	3,50	722	61,40%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

I valori di PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD
(EU CCR4 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

FIRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro)
								Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,25 a < 0,50	-	0,30	1	40,00	1,00	-	34,58%
	da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 0,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 2,50 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
	Subtotale	-	0,30	1	40,00	1,00	-	34,58%
Esposizioni verso enti	da 0,00 a < 0,15	9.284	0,07	113	36,45	0,53	1.368	14,73%
	da 0,15 a < 0,25	2.548	0,17	27	25,08	0,62	581	22,82%
	da 0,25 a < 0,50	1.052	0,42	33	13,23	0,51	169	16,08%
	da 0,50 a < 0,75	405	0,65	6	21,58	0,51	113	27,78%
	da 0,75 a < 2,50	283	1,08	23	18,85	0,52	91	32,30%
	da 2,50 a < 10,00	8	2,60	3	45,00	1,00	10	127,19%
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
	Subtotale	13.580	0,16	205	31,71	0,55	2.332	17,18%
Imprese - Altre	da 0,00 a < 0,15	1	0,05	3	40,00	1,00	-	9,97%
	da 0,15 a < 0,25	444	0,19	103	40,00	3,21	195	43,86%
	da 0,25 a < 0,50	488	0,30	137	40,00	3,20	266	54,63%
	da 0,50 a < 0,75	384	0,52	105	40,00	2,87	254	66,02%
	da 0,75 a < 2,50	231	1,29	139	40,00	2,75	209	90,18%
	da 2,50 a < 10,00	15	3,55	41	40,00	1,85	17	111,18%
	da 10,00 a < 100,00	80	30,49	9	40,00	1,07	170	212,27%
	100,00 (default)	1	100,00	4	40,00	1,45	-	0,00%
	Subtotale	1.644	2,02	541	40,00	2,94	1.111	67,53%
Totale portafoglio FIRB		15.224	0,36	747	32,61	0,81	3.443	22,61%

I valori di PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte valutate con metodo avanzato presenta un accrescimento nel secondo semestre (+1,2 miliardi) e, in controtendenza, un lieve decremento del relativo requisito di capitale (-0,2 miliardi). L'incremento di operatività è ascrivibile alla dinamica del portafoglio "Enti", in prevalenza quale riflesso dell'operatività in pronti contro termine verso controparti bancarie, a basso profilo di rischio; parallelamente si registra un decremento dell'operatività verso "Imprese", che determina una speculare contrazione di RWA. Il profilo di rischiosità media (PD) si conferma sostanzialmente stabile nel semestre (0,35%), come anche la stima della capacità di recupero (LGD), attestandosi a dicembre al 33,35% rispetto al valore del 33,12% rilevato a giugno 2025.

**Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)
(EU CCR5 Reg. 2024/3172)**

Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	7	13.589	20	8.929	-	1.370	-	3.627
2 Cassa - altre valute	-	1.260	-	675	-	6	-	2
3 Debito sovrano nazionale	663	242	422	487	-	32.363	-	48.913
4 Altro debito sovrano	384	1.192	119	917	-	7.762	-	64.311
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	160	-	7
6 Obbligazioni societarie	377	49	674	243	-	9.990	-	37.459
7 Titoli di capitale	18	-	217	-	-	1.428	-	4.490
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	3.967	-	1.859
9 Totale	1.449	16.332	1.452	11.251	-	57.046	-	160.668

Rispetto al semestre precedente, sui derivati, si registra complessivamente una diminuzione sulle garanzie fornite mentre quelle ricevute risultano stabili. La variazione in diminuzione è generata principalmente dagli scambi di margini di variazione con le controparti centrali. Per quanto riguarda la componente SFT si segnala un incremento sulle garanzie fornite, riferibile a variazioni di portafoglio sia per operatività Repo che Triparty Repo, principalmente verso controparti centrali. Si precisa che le garanzie riportate in tabella sono quelle utilizzate per il calcolo delle esposizioni a rischio controparte, comprensive per l'operatività SFT di quelle non ancora trasferite ma già registrate.

Esposizioni in derivati su crediti (EU CCR6 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	7.866	6.288
2	Index credit default swap	182.038	180.098
3	Total return swap	727	589
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	6.550	6.800
6	Totale nozionali	197.181	193.775
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	67	5.033
8	Fair value negativo (passività)	-5.099	-71

La variazione osservata in confronto a giugno 2025 (in particolare: diminuzione di circa -15,9 miliardi e -17,7 miliardi rispettivamente per i valori nozionali della protezione acquistata e venduta) è imputabile alla diminuzione di operatività in acquisto e vendita su derivati creditizi aventi come sottostanti i principali indici settoriali, oltre ai movimenti di mercato che hanno contribuito ad un decremento del fair value negativo delle posizioni in acquisto e a una diminuzione del fair value positivo delle posizioni vendute.

Esposizioni verso controparti centrali (CCP) (EU CCR8 Reg. 2024/3172)

		(milioni di euro)	
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		470
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	4.253	86
3	<i>i) derivati OTC</i>	1.306	27
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	553	11
5	<i>iii) SFT</i>	2.394	48
6	<i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	-
8	Margine iniziale non separato	5.972	123
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.053	261
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	-
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Rispetto al semestre precedente, si registra un incremento dell'esposizione, sia della trade exposure che dei margini iniziali versati, legato ad operatività SFT. La variazione in aumento che si registra sui RWEA, oltre a rispecchiare l'incremento dell'esposizione, risulta dovuto anche ad un aumento sui contributi prefinanziati al fondo di garanzia.

Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione: obiettivi dell'attività e ruoli svolti

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo è preliminarmente opportuno distinguere tra:

- cartolarizzazioni in senso stretto, strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici, riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo ("cartolarizzazioni proprie in senso stretto" e "Programmi di Asset Backed Commercial Paper") o in funzione di servizio alla clientela ("cartolarizzazioni in cui il Gruppo opera come sponsor");
- operazioni che, utilizzando la tecnica delle cartolarizzazioni attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili, si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto (in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo) (c.d. autocartolarizzazioni).

Per la realizzazione di tali operazioni il Gruppo può avvalersi di Special Purpose Entities (SPEs), ossia veicoli che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. Le operazioni possono prevedere lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o con private placement. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Cartolarizzazioni proprie in senso stretto

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono:

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo

Nell'ambito dell'operatività di Gestione Attiva dei Rischi di Credito (GARC) nel corso dell'esercizio Intesa Sanpaolo ha perfezionato sette nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica: GARC New Origination-3, GARC USD Corp-2, GARC ESG & Circular Economy-3, GARC Infrastructure-2, GARC RCF-1, GARC Fund Financing-1 e GARC Corp-8. Nello specifico:

- per l'operazione GARC New Origination-3 (primo trimestre) è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio junior relativo ad un portafoglio iniziale sia al lordo che al netto della quota di risk retention di circa 0,5 miliardi di finanziamenti verso circa 1.000 clienti appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME-Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). Tale portafoglio viene incrementato su base trimestrale durante un periodo di ramp-up non superiore ai 12 mesi, da nuovi finanziamenti fino al raggiungimento di un portafoglio massimo pari a 6 miliardi;
- per l'operazione GARC USD Corp-2 (secondo trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio lordo iniziale di circa 5,7 miliardi di dollari di finanziamenti (corrispondente a circa 2,4 miliardi di dollari al netto della quota di risk retention) verso circa 100 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni;
- per l'operazione GARC ESG & Circular Economy-3 (secondo trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior e mezzanine di un portafoglio lordo iniziale di circa 3,4 miliardi (corrispondente a circa 1,5 miliardi al netto della quota di risk retention) di finanziamenti verso circa 300 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate con un elevato ESG Score e/o rientranti nell'ambito dell'economia circolare, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni;
- per l'operazione GARC Infrastructure-2 (terzo trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior di un portafoglio lordo iniziale di circa 3,9 miliardi (corrispondente a circa 1,5 miliardi al netto della quota di risk retention) di finanziamenti project finance/corporate verso circa 200 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni;
- per l'operazione GARC RCF-1 (quarto trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio mezzanine di un portafoglio lordo iniziale di circa 6,6 miliardi (corrispondente a circa 3,0 miliardi al netto della quota di risk retention) di Revolving Credit Facility (RCF) verso circa 100 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni;
- per l'operazione GARC Fund Financing-1 (quarto trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior e mezzanine di un portafoglio lordo iniziale di circa 2 miliardi di dollari di revolving credit facilities (corrispondente a circa 1,3 miliardi di dollari al netto della quota di risk retention) verso fondi di investimento gestiti da asset managers di primario standing, valutati ad approccio standard;
- per l'operazione GARC Corp-8 (quarto trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio lordo iniziale di circa 9,3 miliardi (corrispondente a circa 4,1 miliardi al netto della quota di risk retention) di finanziamenti verso circa 300 imprese appartenenti al segmento regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni. L'operazione è stata strutturata in conformità con i requisiti STS (Simple, Transparent and Standardised) previsti dagli articoli da 26 bis a 26 sexies del Regolamento UE n. 2017/2402.

In ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, per le operazioni sopra indicate Intesa Sanpaolo detiene almeno il 5% del portafoglio cartolarizzato.

Nel quarto trimestre è stata inoltre sottoscritta GARC Archimede, operazione tranché cover su un portafoglio di nuova erogazione il cui rischio junior è coperto tramite un accordo di garanzia con SACE nell'ambito della c.d. "Garanzia Archimede", strumento introdotto nella Legge di Bilancio 2024 per sostenere i nuovi investimenti delle imprese italiane di fascia Mid e Large Corporate nei settori dell'innovazione, delle infrastrutture e della transizione sostenibile. Il portafoglio verrà costituito a partire dal 2026 su base trimestrale durante un periodo di ramp-up non superiore ai 18 mesi e fino ad un ammontare massimo lordo di 2 miliardi (corrispondente a circa 1 miliardo al netto della quota di risk retention).

Operazioni di cartolarizzazione strutturate nei periodi precedenti

– Cartolarizzazione Savoy

Nell'ottica di riduzione del profilo di rischio del Gruppo prevista nel piano di Impresa 2018-2021, nel corso del 2018 è stata strutturata un'operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la cessione di un portafoglio di crediti alla società veicolo Penelope SPV S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo e da alcune Banche dei Territori successivamente fuse in Intesa Sanpaolo. Il sottostante è costituito da crediti classificati a sofferenza per un valore lordo complessivo, alla data di cut-off del 1° gennaio 2018, di 10,8 miliardi al lordo delle rettifiche di valore. Le attività cartolarizzate sono riconducibili prevalentemente a prestiti verso imprese (incluse PMI) con la seguente distribuzione territoriale: 30% Nord Ovest, 26% Nord Est, 23% Centro e 21% Sud e Isole. L'operazione ha permesso la derecognition dei crediti per i cedenti.

Nell'ambito dell'operazione Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli senza rating, al closing dell'operazione, il 3 dicembre 2018, i titoli sono stati emessi e sottoscritti come segue:

- Tranche senior di 1.635,4 milioni, sottoscritta per 364,5 milioni (22,3%) da Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) e per la restante parte da terzi;
- Tranche mezzanine di 490,6 milioni, sottoscritta per 240,4 milioni (49%) da Intesa Sanpaolo e per il 51% da investitori terzi;
- Tranche junior di 599,6 milioni, sottoscritta per 293,8 milioni da Intesa Sanpaolo (49%) e per il 51% da investitori terzi.

Il 2021 è caratterizzato da un'operazione di rifinanziamento con acquisizione del rating investment grade (superiore a BBB) sulle note senior e richiesta della garanzia statale GACS. Nello specifico il 29 dicembre 2021 si è perfezionata l'operazione di rifinanziamento di Savoy che ha consentito la riduzione del profilo di rischio di Intesa Sanpaolo che, a seguito del refinancing, è uscita dalla componente subordinata della cartolarizzazione trattenendo solo il minimo regolamentare per ottemperare ai requisiti previsti ai sensi della retention rule. A seguito dell'operazione di rifinanziamento la situazione dei titoli risulta così modificata:

- Tranche senior di 983,6 milioni, detenuta per 159 milioni (16,2%) da Intesa Sanpaolo e per la restante parte da terzi;
- Tranche mezzanine di 143,6 milioni, trattenuta per 7,2 milioni (5%) da Intesa Sanpaolo e per la restante parte da investitori terzi;
- Tranche junior di 599,6 milioni, trattenuta per 30,0 milioni da Intesa Sanpaolo (5%) e per la restante parte da investitori terzi.

– Cartolarizzazione Kerma

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, in data 25 novembre 2019 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di crediti prevalentemente classificati come "inadempienze probabili" (Unlikely To Pay – UTP) di Intesa Sanpaolo al veicolo di cartolarizzazione Kerma SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione al 31 marzo 2019 (data di cut-off) aveva un Gross Book Value (GBV) pari a circa 3 miliardi ed il prezzo di cessione è pari a circa 2 miliardi, sostanzialmente in linea con il NBV (Net Book Value) del portafoglio.

Nell'ambito dell'operazione, Prelios S.p.A. opera quale master, corporate e special servicer della cartolarizzazione.

L'operazione di cessione si è perfezionata per il tramite dei seguenti passaggi:

- trasferimento all'SPV di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio-lungo termine e a breve termine non revolving nonché di un portafoglio di crediti di leasing;
- trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios, di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi afferenti ai crediti ceduti e non derivanti da contratti di leasing;
- trasferimento, a una LeaseCo, dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti;
- trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato (ex art. 7, par. 1, lett. a), della L. 130/99), concesso dall'SPV ad Intesa Sanpaolo e assistito dall'assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, la tranche senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per circa 1.258 milioni, sottoscritti da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per circa 405 milioni, suddivisi in titoli di classe B1 per circa 270 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 13 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e titoli di classe B2 per circa 135 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per circa 135 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 100% delle notes senior e del 5% delle notes junior e mezzanine, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Nel corso del 2020 è stata, inoltre, perfezionata la cessione di un portafoglio leasing avvenuta in due tranche, più precisamente a marzo e novembre, per un GBV (Gross Book Value) complessivo pari a circa 180 milioni alle date di cessione e a un prezzo di circa 116 milioni, sostanzialmente in linea con il NBV (Net Book Value) del portafoglio.

– **Cartolarizzazione Yoda**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano di Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo ha perfezionato nel mese di dicembre 2020 la cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza per il tramite di una cartolarizzazione assistita dalla garanzia "GACS" ad un veicolo di cartolarizzazione ("Yoda SPV S.r.l." o "SPV").

Il portafoglio, alla data del 30 giugno 2020 (data di cut-off) presentava un GBV (Gross Book Value) pari a circa 4,5 miliardi.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- "Costruttori" con una percentuale del 30,9%;
- "Attività manifatturiere" con una percentuale del 18,5%;
- "Distribuzione" con una percentuale del 16,6%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 13,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Agricoltura, Sistema moda, Attività Finanziarie e Assicurative, Utility ed altro).

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 31,2% Nord-Ovest;
- 23,9% Nord-Est;
- 23,7% Centro;
- 20,8% Sud più Isole;
- 0,4% Estero.

L'operazione è stata strutturata in due fasi principali:

- "autocartolarizzazione": in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio all'SPV, con integrale sottoscrizione da parte di ISP dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Inoltre, Intesa Sanpaolo ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della SPV. In questa fase dell'operazione, non essendo ancora stati trasferiti i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di Intesa Sanpaolo. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di Moody's, DBRS e Scope, il rating per la classe Senior dei titoli (i.e. BBB per Morningstar DBRS e Scope, Baa2 per Moody's);
- "placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio": in tale fase, è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 23 marzo 2021.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli senior per circa 1.010 milioni, sottoscritti al 100% da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per circa 210 milioni, sottoscritti per il 5% da Intesa Sanpaolo;
- titoli junior per circa 20 milioni, sottoscritti per il 5% da Intesa Sanpaolo.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda la tranche senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche mezzanine e junior.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– **Cartolarizzazione Towers**

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo, tramite Accedo, società di credito al consumo interamente controllata e dedicata alla distribuzione di credito al consumo su canali esterni al Gruppo, ha finalizzato una cartolarizzazione con la cessione pro soluto di due portafogli di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi. I due portafogli, uno riferito ai finanziamenti contro cessione del quinto e l'altro a prestiti auto e finalizzati, sono stati ceduti a due società veicolo (Towers CQ S.r.l. e Towers Consumer S.r.l.) appositamente costituite, indipendenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e gestite da un servicer terzo, che ne hanno finanziato il prezzo di acquisto attraverso l'emissione di asset-backed securities. I titoli senior e mezzanine del portafoglio costituito da finanziamenti contro cessione del quinto hanno un rating Moody's rispettivamente di Aa2 e A2. Al momento dell'avvio della cartolarizzazione:

- le tranche junior sono state sottoscritte dalla primaria società di investimento Christofferson Robb & Company;
- le tranche senior e mezzanine sono state sottoscritte da un pool di banche internazionali, guidato da Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) e composto da Banca IMI stessa, Citigroup, Goldman Sachs International e JP Morgan;
- Accedo (ora Intesa Sanpaolo) ha sottoscritto il 5% di ciascuna delle tranche emesse, in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Per la cartolarizzazione Towers CQ, nel corso del 2018 un primo rifinanziamento su istruzione del portatore dei titoli di classe C (junior) ha determinato lo *splitting* degli stessi in due classi di titoli, una classe M (mezzanine) ed una classe J (junior), su cui Intesa Sanpaolo ha continuato ad esercitare la retention tramite vertical slice.

Successivamente, nel corso della prima metà del 2020, al rimborso della tranche A (senior), l'investitore junior di maggioranza (Precise Credit Solution) ha chiesto tramite pubblicazione presso la borsa del Lussemburgo un nuovo rifinanziamento che è consistito nel rimborso integrale dei titoli di classe B (mezzanine) ed M (mezzanine) a fronte dell'emissione di una nuova classe A1 (senior), e il parziale rimborso della classe J (junior).

Nel corso del 2025 non si rilevano variazioni sostanziali per tali operazioni.

– **Cartolarizzazione K-Equity**

Tra il 2015 e il 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto, nell'ambito di due diverse operazioni di cartolarizzazione, esposizioni non performing verso alcune società debitorie. Alle operazioni di cartolarizzazione hanno partecipato anche altre banche italiane.

Le operazioni di cartolarizzazione consistono nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc della propria esposizione creditizia nei confronti di alcune società industriali al fine di agevolarne la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per massimizzare il recupero dell'esposizione oggetto di cartolarizzazione, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza da parte di terzi investitori a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di società di cartolarizzazione costituite ai sensi Legge 130/99 (Pillarstone Italy SPV S.r.l. e Norma SPV S.r.l.), le quali procedono all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con le società sopra menzionate che sono, quindi, soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo ed alle altre banche coinvolte nell'operazione.

I veicoli SPV hanno concorso alla realizzazione delle cartolarizzazioni attraverso l'emissione di titoli di classe Senior, Mezzanine e di classe Junior (c.d. "notes"), integralmente sottoscritti da ciascuna banca per le quote di propria spettanza; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha a oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore.

Al momento della cessione, le esposizioni non sono state oggetto di derecognition né ai fini di bilancio e né ai fini prudenziali. A fronte di tali cessioni sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

Nel corso del 2020 sono intervenuti i seguenti eventi:

- estinzione di un'operazione relativa a crediti del settore carte grafiche, a seguito di un'azione di rifinanziamento a cui ha partecipato Intesa Sanpaolo e che ha determinato la risoluzione degli accordi con la piattaforma Pillarstone;
- conferimento dei crediti oggetto di un'operazione in un Fondo d'Investimento Alternativo di nuova costituzione, denominato RSCT Fund, nell'ambito delle attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021;
- esdebitazione di un importante gruppo armatoriale, a seguito dell'acquisto della proprietà di cinque navi da parte di Norma SPV S.r.l., con conseguente cancellazione dei crediti dal bilancio di Intesa Sanpaolo e rilevazione delle note sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione.

Nel corso del 2022 Pillarstone Italy SPV S.r.l., in esecuzione di un accordo di ristrutturazione di un'importante società attiva nel settore shipping, ha stralciato parte dell'esposizione creditizia detenuta verso la società stessa ed Intesa Sanpaolo ha cancellato tali crediti dal proprio bilancio e rilevato le corrispondenti notes sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione.

Nel corso del 2024 sono stati rilevati i seguenti eventi:

- come previsto da un accordo di ristrutturazione, un'importante società attiva nel settore marittimo ha rimborsato integralmente il proprio debito residuo, determinando nel bilancio di Intesa Sanpaolo la cancellazione di tali crediti e la contestuale emersione delle corrispondenti notes;
- le notes emesse da Norma SPV S.r.l., relative all'operazione che aveva ad oggetto i crediti di un importante gruppo armatoriale, sono state svalutate integralmente;
- è stata estinta un'operazione relativa a crediti di una società operante nel settore dell'imballaggio e packaging.

Nel corso del 2025 sono state rimborsate anche le notes dell'ultima operazione del comparto, riconducibile a crediti di un'importante società attiva nel settore shipping.

Cartolarizzazioni ex Gruppo UBI

Di seguito le operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'ex Gruppo UBI da parte Gruppo Intesa Sanpaolo:

– Cartolarizzazioni Maior e Iseo

Nel corso degli esercizi 2018 e 2019 l'ex Gruppo UBI Banca ha perfezionato due operazioni di cartolarizzazione tradizionale con garanzia statale "GACS" (D.L. n. 18 del 14 febbraio 2016 - "GACS") finalizzate al deconsolidamento di crediti classificati a sofferenza.

A fronte della cessione dei crediti, la SPV ha emesso tre serie di titoli cartolarizzati: senior (dotati di rating) mezzanine e junior. UBI Banca ha sottoscritto inizialmente l'intera emissione, procedendo poi alla vendita del 95% delle tranche mezzanine e junior, e trattenendo invece l'intera emissione senior assistita dalla garanzia statale GACS, oltre al 5% delle restanti tranche in osservanza del requisito di retention previsto dalla vigente normativa.

– Cartolarizzazione Sirio

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, UBI Banca (ora fusa in Intesa Sanpaolo) ha perfezionato nel mese di dicembre 2020 la cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza per il tramite di una cartolarizzazione assistita dalla garanzia "GACS" ad un veicolo di cartolarizzazione ("Sirio SPV S.r.l." o "SPV").

Il portafoglio alla data del 31 dicembre 2019 (data di cut-off) presentava un GBV (Gross Book Value) pari a circa 1 miliardo.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- Società non finanziarie circa 77%;
- Società finanziarie circa 1%;
- Altro circa 22%.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- Nord circa 52,5%;
- Centro circa 29%;
- Sud e Isole circa 18%;
- Estero circa 0,5%.

L'operazione è stata strutturata in due fasi principali:

- "autocartolarizzazione": in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio all'SPV, con integrale sottoscrizione da parte di UBI Banca dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Inoltre, UBI Banca, ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della SPV. In questa fase dell'operazione, non essendo ancora stati trasferiti i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di UBI Banca. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di Morningstar DBRS e Scope, il rating investment grade per la classe Senior dei titoli;
- "placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio": in tale fase, è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 2 aprile 2021.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli senior per circa 290 milioni, sottoscritti al 100% da UBI Banca;
- titoli mezzanine per circa 35 milioni, sottoscritti per il 5% da UBI Banca;
- titoli junior per circa 10 milioni, sottoscritti per il 5% da UBI Banca.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da UBI Banca, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, anche in coerenza con l'approccio adottato in Intesa Sanpaolo, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranche senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche mezzanine e junior.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– **Cartolarizzazione Kerdos**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2020, in data 15 novembre 2021 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di crediti prevalentemente classificati come "inadempienze probabili" (Unlikely To Pay – UTP) di Intesa Sanpaolo a Kerdos SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione al 30 aprile 2021 (data di cut-off) aveva un Gross Book Value (GBV) pari a circa 2 miliardi (GBV contabile al lordo PPA) ed il prezzo di cessione è pari a circa 0,7 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio.

La SPV aveva finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, la tranche senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 534,7 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per complessivi 171,9 milioni, suddivisi in titoli di classe B1 per 76,4 milioni di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 3,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e titoli di classe B2 per 95,5 milioni di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 4,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 57,3 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 2,9 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal nuovo Piano d'Impresa 2022-2025, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2022, Intesa Sanpaolo ha completato nel mese di ottobre 2022 un processo finalizzato al deconsolidamento di un ulteriore portafoglio di crediti prevalentemente classificati come "inadempienze probabili" (Unlikely To Pay - UTP) a Kerdos SPV S.r.l. (SPV). Stante la coincidenza degli attori coinvolti (investitori e servicer) nelle due cessioni e la medesima tipologia di asset class in cessione, si è proceduto ad una combination delle due cartolarizzazioni.

In quest'ottica, la documentazione contrattuale della cartolarizzazione finalizzata nel 2021 è stata modificata per consentire: i) l'acquisto, da parte della stessa SPV (Kerdos SPV S.r.l.) e della stessa LeaseCo (Kerdos LeaseCo S.r.l.), di un ulteriore portafoglio di UTP; ii) l'acquisto di eventuali futuri portafogli UTP.

L'ulteriore portafoglio oggetto di cessione aveva, al 31 dicembre 2021 (data di cut-off), un Gross Book Value (GBV) pari a circa 1,9 miliardi (GBV contabile al lordo PPA) ed il prezzo di cessione è pari a circa 0,5 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio stesso.

Nell'ambito dell'operazione, Prelios S.p.A. opera quale master, corporate e special servicer della cartolarizzazione.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 33,8% Nord-Ovest;
- 32,6% Centro;
- 18,3% Nord-Est;
- 14,5% Sud e Isole;
- 0,8% Estero

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- "Costruttori" con una percentuale del 19,1%;
- "Attività manifatturiere" con una percentuale del 17,7%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 12,3%;
- "Famiglie" con una percentuale del 10,4%;
- "Trasporto e magazzinaggio" con una percentuale del 8,9%;
- e in altri settori di attività residuali (tra i quali Attività professionali, Commercio, Alloggio).

L'operazione di cessione si è perfezionata, come sopra descritto, per il tramite di una cartolarizzazione combined con quella conclusasi a novembre 2021, mediante i seguenti passaggi:

- trasferimento al SPV di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio – lungo termine e a breve termine non revolving nonché di un portafoglio di crediti di leasing;
- trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios, di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi afferenti ai crediti ceduti e non derivanti da contratti di leasing;
- trasferimento a una LeaseCo dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti;
- trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato (ex art. 7, par. 1, lett.a), della L. 130/99) concesso dal SPV ad Intesa Sanpaolo e assistito dall'assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso la modifica delle notes preesistenti. Tuttavia, le percentuali di sottoscrizione sono rimaste inalterate (tranche senior sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, tranche mezzanine e junior sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza):

- titoli senior per circa 759 milioni sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per circa 239 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 11,9 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per circa 77 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 3,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare anche del nuovo portafoglio ceduto.

Tenendo conto della sottoscrizione di una quota pari al 100% delle notes senior e del 5% delle notes junior e mezzanine, in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

– **Cartolarizzazione Portland**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2020, in data 29 novembre 2021 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di sofferenze prevalentemente leasing di Intesa Sanpaolo Provis e UBI Leasing (successivamente fusa in Intesa Sanpaolo) a Portland SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti a sofferenza leasing principalmente del segmento SME Corporate aventi al 31 dicembre 2020 (data di cut-off) un Gross Book Value (GBV) pari a circa 1 miliardo (GBV contabile al lordo PPA) e ceduti al prezzo di circa 0,2 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio.

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

L'operazione di cessione si è perfezionata mediante i seguenti passaggi:

- trasferimento al SPV dei crediti;
- trasferimento dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti nonché della proprietà dei beni mobili e immobili oggetto di tali contratti a una LeaseCo denominata Portland LeaseCo S.r.l.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 40,6% Nord-Ovest;
- 14,4% Nord-Est;
- 30,8% Centro;
- 14,1% Sud più Isole;
- 0,1% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nel settore delle Imprese produttive con una percentuale del 84%; il restante 16% è parcellizzato negli altri settori di attività.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli; le tranche senior, mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 143,2 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 7,2 milioni e per la restante parte da terzi;
- titoli mezzanine, per 75,3 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 3,8 milioni e per la restante parte da terzi;
- titoli junior, per 4,6 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,2 milioni e per la restante parte da terzi.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 5% delle note senior, mezzanine e junior, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– **Cartolarizzazione Grog**

In seguito all'acquisizione del Gruppo UBI, Intesa Sanpaolo ha trasferito a BPER un ramo d'azienda e, in tale contesto, un portafoglio di crediti a sofferenza. Intesa Sanpaolo e BPER hanno poi avviato congiuntamente un'operazione di cessione che prevede il deconsolidamento di un portafoglio di crediti a sofferenza, principalmente dei segmenti "SME Corporate" e "Retail", attraverso una cartolarizzazione multioriginator e multiservicer ad un veicolo di cartolarizzazione (di seguito "Grog SPV s.r.l." o "SPV") e con successiva richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS" a beneficio dei detentori dei titoli senior emessi nell'ambito dell'operazione, una volta che tali titoli senior abbiano ottenuto un rating "investment grade" non inferiore a BBB o equivalente, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio di pertinenza di Intesa Sanpaolo, alla data del 31 maggio 2021 (data di cut-off) presentava un GBV (Gross Book Value) pari a circa 1,4 miliardi (GBV contabile al lordo PPA).

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. e Prelios Credit Servicing S.p.A. operano quali special servicer.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 38,1% Nord-Ovest;
- 36,9% Centro;
- 16,5% Sud e Isole;
- 8,5% Nord-Est.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- "Costruttori" con una percentuale del 28,4%;
- "Famiglie" con una percentuale del 24,8%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 14,0%;
- "Attività Manifatturiere" con una percentuale del 12,1%;
- "Commercio e riparazione autoveicoli" con una percentuale del 9,2%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Attività professionali, Trasporti, Alloggio).

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli senior per 460 milioni, detenuti al 100% da Intesa Sanpaolo e BPER;
- titoli mezzanine per 37 milioni, detenuti al 5% Intesa Sanpaolo e BPER e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 3 milioni, detenuti al 5% Intesa Sanpaolo e BPER e per la restante parte da un terzo investitore.

Le percentuali di sottoscrizione soddisfano la retention rule prevista dalla normativa di vigilanza in percentuale del portafoglio trasferito. Tenendo conto della retention, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranche senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche Mezzanine e junior.

In data 20 dicembre 2021, post cessione a investitori terzi del 95% dei titoli mezzanine e junior, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del predetto portafoglio.

In data 24 dicembre 2021 è stata effettuata la richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS", garanzia concessa in data 19 aprile 2022.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021 e nello specifico nel piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2020.

– **Cartolarizzazione Organa**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2022-2025, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2022 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2021, Intesa Sanpaolo ha completato nel mese di aprile 2022 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di crediti classificati a "sofferenza", per il tramite di un'operazione di cartolarizzazione e successiva richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS" a beneficio dei detentori dei titoli senior emessi nell'ambito dell'operazione, una volta che tali titoli senior abbiano ottenuto un rating "investment grade" non inferiore a BBB o equivalente, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio oggetto di cessione individuato al 31 dicembre 2021 (data di cut-off) ha un Gross Book Value (GBV) di circa 4 miliardi (GBV contabile a saldi aperti al lordo PPA).

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 31,2% Nord-Ovest;
- 25,0% Centro;
- 22,5% Sud e Isole;
- 21,1% Nord-Est;
- 0,2% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- 18,6% Imprese produttive;
- 16,1% Famiglie consumatrici;
- 14,9% Costruttori;
- 13,8% Commercio;
- 13,3% Affari immobiliari;
- 8,0% Servizi;
- 15,3% altri settori di attività (Agricoltura, Trasporti, Attività Manifatturiere).

L'operazione di cessione è stata strutturata in due fasi principali:

- Auto-cartolarizzazione: in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione, Organa SPV S.r.l. (SPV), costituito ai sensi della Legge 130/99, con integrale sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Contestualmente all'emissione dei titoli Intesa Sanpaolo ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della suddetta SPV. In questa fase dell'operazione, non avendo ancora trasferito i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di Intesa Sanpaolo. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di Moodys, DBRS e Scope, il rating per la classe senior dei titoli investment grade "BBB" o equivalente;
- "Placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio ceduto": in tale fase è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine e Junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 10 giugno 2022.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli, la tranche senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 970 milioni sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per 130 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 6,5 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 15 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del predetto portafoglio.

Tenendo conto della sottoscrizione di una quota pari al 100% delle notes Senior e del 5% delle notes Junior e Mezzanine, in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

– **Cartolarizzazione Teseo**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2022-2025 e, nello specifico, in coerenza con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 novembre 2022, in data 21 novembre 2022 è stata perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da contratti di leasing originati da Intesa Sanpaolo tramite una cartolarizzazione ai sensi della L.130/99. Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti in bonis principalmente del segmento SME Corporate (60% del portafoglio ceduto) e Small Business Retail (26% del portafoglio ceduto) aventi al 31 ottobre 2022 (data di individuazione del portafoglio) un Gross Book Value (GBV) pari a circa 3.761 milioni.

Nell'ambito dell'operazione Intesa Sanpaolo, oltre che Originator dell'operazione, riveste anche il ruolo di Servicer del portafoglio.

La cessione ha previsto il trasferimento alla SPV dei crediti, unitamente a quello dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti, laddove la proprietà dei beni mobili ed immobili oggetto di tali contratti di leasing è rimasta in capo ad Intesa Sanpaolo.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 63,26% Nord;
- 23,76% Centro;
- 12,98% Sud più Isole.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti era la seguente:

- 27% Imprese produttive;
- 22% Real Estate;
- 17% Commercio al dettaglio e all'ingrosso;
- 34% altri settori di attività.

La ripartizione per tipologia di leasing era la seguente:

- 82,2% leasing immobiliare;
- 10,5% leasing strumentale;
- 4,4% leasing energia;
- 2,9% altro (autoveicoli, aeronavale, ...).

Il 30 novembre 2022 la SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli: due tranche senior (Classe A1 a tasso variabile per circa complessivi 2.632 milioni e Classe A2 a tasso fisso per circa complessivi 564 milioni), entrambe sottoscritte al 100% da Intesa Sanpaolo; una tranche mezzanina (Classe B) ed una junior (Classe J) sottoscritte da Intesa Sanpaolo rispettivamente per circa 9,4 milioni e per circa 20,5 milioni (corrispondenti al 5% di ciascuna tranche, in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza) e per la restante parte da investitori terzi.

Con il perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio.

Più in particolare, tenendo conto della retention di una quota pari al 5% delle classi emesse (c.d. vertical slice), la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento". È stato inoltre realizzato un trasferimento significativo del rischio in linea con l'articolo 244(2) della CRR.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

Nel mese di luglio 2025, è stata effettuata una ristrutturazione dell'operazione che ha previsto la sostituzione della tranche mezzanina (Classe B) e junior (Classe J) con sei nuove classi di titoli mezzanina e junior per un importo complessivo pari al precedente tranching. Le due tranche senior non hanno subito alcuna modifica. Nello specifico:

- Classe A1 – senior tasso variabile – sottoscritta completamente da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo di 2.632 milioni;
- Classe A2 – senior tasso fisso – sottoscritta completamente da Intesa Sanpaolo per un valore nominale complessivo di 564 milioni;
- Classe AB – mezzanina tasso variabile – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di circa 2,7 milioni e per la restante parte da terzi;
- Classe B – mezzanina tasso variabile – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di circa 2,1 milioni e per la restante parte da terzi;
- Classe C – mezzanina tasso variabile – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di circa 4,2 milioni e per la restante parte da terzi;
- Classe D – mezzanina tasso variabile – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di circa 2,1 milioni e per la restante parte da terzi;
- Classe E – mezzanina tasso variabile – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di circa 2,1 milioni e per la restante parte da terzi;
- Classe J – junior – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di 7,4 milioni e per la restante parte da terzi.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso rimangono classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, quanto alle classi senior e mezzanine;
- tra i titoli al fair value through profit and loss (FVTPL), limitatamente alla classe junior.

– **Cartolarizzazione Andor**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2022-2025, Intesa Sanpaolo ha perfezionato in data 18 dicembre 2023 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di crediti in sofferenza per il tramite di un'operazione di cartolarizzazione con assegnazione di un rating investment grade a valere sulle note senior.

Il portafoglio oggetto di cessione, individuato al 31 marzo 2023 (data di cut-off), ha un Gross Book Value (GBV) di circa 0,9 miliardi (GBV contabile a saldi aperti al lordo PPA) ed è costituito da crediti in sofferenza principalmente del segmento SME Corporate.

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 28,6% Nord-Ovest;
- 26,8% Sud e Isole;
- 25,3% Centro;
- 18,9% Nord-Est;
- 0,4% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- 64,4% Imprese non finanziarie;
- 25,9% Famiglie consumatrici;
- 9,3% Famiglie produttrici;
- 0,4% altri settori di attività.

L'operazione di cessione è stata strutturata in due fasi principali e contestuali:

- “Auto-cartolarizzazione e Rating”: in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione, Andor SPV S.r.l. (SPV), costituito ai sensi della Legge 130/99, con integrale sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Contestualmente all'emissione dei titoli Intesa Sanpaolo ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della suddetta SPV. In questa fase dell'operazione, non avendo ancora trasferito i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di Intesa Sanpaolo. In questa fase è stato inoltre rilasciato, da parte di Moody's, DBRS e Scope, il rating pari a “BBB+” per la classe senior.
- “Placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio ceduto”: in tale fase è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di tre classi di titoli, la tranche senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da un investitore terzo e per il 5% da Intesa Sanpaolo, in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 208 milioni, sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per 40 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 2 milioni e per la restante parte da un investitore terzo;
- titoli junior per 5 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,25 milioni e per la restante parte da un investitore terzo.

Con il perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio.

Tenendo conto della sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo di una quota pari al 100% delle notes senior e al 5% delle notes mezzanine e junior, in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a “eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento”.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- la tranche senior, tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior, tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

– **Cartolarizzazioni GARC**

Nel corso del 2014 Intesa Sanpaolo ha avviato il progetto “GARC” (Gestione Attiva Rischi di Credito), finalizzato alla creazione di una piattaforma per il presidio del rischio di credito di portafogli “in bonis”. L’iniziativa prevede l’acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell’attività di lending alla clientela. Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default (failure-to-pay, bankruptcy e restructuring) di portafogli granulari e la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti).

Nell’ambito di tale operatività sono state finalizzate le seguenti operazioni sintetiche – ancora in essere nel 2025 – attraverso la cessione ad investitori specializzati del rischio junior e/o mezzanino relativo a:

- nel corso del 2019:
 - un portafoglio di circa 900 milioni di mutui ipotecari erogati da Barclays verso circa 10.800 clienti retail ed acquistati da Intesa Sanpaolo nel corso del 2019 (GARC Residential Mortgages-1).

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.
- nel corso del 2020:
 - un portafoglio di circa 1,3 miliardi di finanziamenti e leasing relativi a 42 progetti su energie rinnovabili localizzati principalmente in Italia (operazione GARC Energy Renewables-1). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 10% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.
- nel corso del 2021:
 - un portafoglio di circa 0,5 miliardi di finanziamenti verso circa 1.300 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC High Potential-1);
 - un portafoglio di circa 3,1 miliardi di finanziamenti verso circa 550 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC CORP-4⁴³).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.
- nel corso del 2022:
 - un portafoglio di circa 0,5 miliardi di mutui residenziali verso circa 7.000 clienti retail (operazione GARC High Potential-2);
 - un portafoglio di circa 2,1 miliardi di finanziamenti leasing verso circa 2.900 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC Leasing-2);
 - un portafoglio di circa 7,5 miliardi di finanziamenti verso circa 4.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC CORP-5);
 - un portafoglio di circa 1,9 miliardi di finanziamenti corporate e mutui immobiliari commerciali verso circa 150 controparti appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC Commercial Real Estate-1);
 - un portafoglio di circa 2,3 miliardi di finanziamenti corporate e project finance in ambito infrastrutturale verso circa 200 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC Infrastructure-1).

In ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, per le prime tre operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato, mentre per le ultime due detiene il 10% del portafoglio cartolarizzato.
- nel corso del 2023:
 - un portafoglio di circa 1,8 miliardi di finanziamenti verso circa 2.800 imprese del segmento regolamentare Corporate e SME-Corporate (operazione GARC New Origination-1);
 - un portafoglio di circa 4,2 miliardi di finanziamenti denominati in dollari verso circa 100 imprese del segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC USD Corp-1);
 - un portafoglio di circa 2,7 miliardi di finanziamenti verso circa 100 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate con un elevato ESG Score e/o rientranti nell’ambito dell’economia circolare (operazione GARC ESG & Circular Economy-1);
 - un portafoglio di circa 1,6 miliardi di mutui residenziali ad elevato LTV verso circa 13.500 clienti retail (operazione GARC Residential Mortgages- 4);
 - un portafoglio di circa 1 miliardo di finanziamenti verso circa 2.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-11);
 - un portafoglio di circa 3,4 miliardi di finanziamenti verso circa 180 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (operazione GARC Corp-6);

In ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, per le operazioni sopra indicate Intesa Sanpaolo detiene almeno il 5% del portafoglio cartolarizzato.
- nel corso del 2024:
 - un portafoglio di circa 1 miliardo di finanziamenti verso circa 1.800 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME- Corporate (GARC SME-12);
 - un portafoglio di circa 1,5 miliardi di finanziamenti leasing verso circa 1.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (GARC Leasing-3);
 - un portafoglio di circa 4,8 miliardi di finanziamenti verso circa 100 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate con un elevato ESG Score e/o rientranti nell’ambito dell’economia circolare (GARC ESG & Circular Economy-2);
 - un portafoglio di circa 2 miliardi di finanziamenti verso circa 3.000 clienti appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME-Corporate (GARC New Origination-2);
 - un portafoglio di circa 2,2 miliardi di finanziamenti verso circa 100 imprese appartenenti al segmento

⁴³ L’operazione nel corso del 2025 è stata oggetto di Early Termination secondo quanto previsto contrattualmente.

- regolamentare Corporate e SME Corporate (GARC High Potential-3);
- un portafoglio di circa 1,8 miliardi di finanziamenti verso circa 500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate (GARC Commercial Real Estate-2);
- un portafoglio di circa 5 miliardi di finanziamenti verso circa 400 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (GARC Corp-7).

In ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, per le operazioni sopra indicate Intesa Sanpaolo detiene almeno il 5% del portafoglio cartolarizzato. Per la descrizione dell'operatività dell'anno 2025, riferita al Progetto "GARC", si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo".

– **Cartolarizzazione "Tranched Cover" Piemonte**

Nel corso del 2016 è stata attivata – sempre in seno al Progetto "GARC" – un'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base tranched cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" – Asse I – Attività I.4.1 "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte". L'operazione ha previsto l'erogazione di nuovi finanziamenti per un portafoglio (iniziale) complessivo di 60 milioni verso circa 350 imprese del Piemonte.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior⁴⁴ e il 20% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione "Tranched Cover" Fondo Centrale di Garanzia**

Nel corso del 2018 è stata attivata l'operatività in cartolarizzazioni sintetiche su base "tranched cover" sostenuta dal Fondo di Garanzia per le PMI che permette alle imprese di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 662/96, con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito delle PMI Italiane. Tale operatività è finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE") e prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo di Garanzia per le PMI.

Nell'ambito di tale operatività sono state realizzate le seguenti iniziative ancora in essere nel 2025:

- nel corso del 2018 è stata richiesta la copertura del rischio di prime perdite relativo a quattro portafogli di finanziamenti di nuova erogazione, ognuno pari a circa 300 milioni, le cui erogazioni sono state avviate nel 2018 e si sono completate nella seconda metà del 2019. Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
- nel corso del 2020 è stata richiesta l'ammissione alla garanzia del Fondo per un portafoglio di nuova erogazione dedicato alla nuova imprenditoria della Regione Veneto, le cui erogazioni sono state poi completate nella seconda metà del 2020 per un importo complessivo di circa 15 milioni verso circa 90 imprese della Regione Veneto. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 20% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
- nel corso del 2021:
 - si è concluso il ramp-up di un portafoglio di circa 37,4 milioni verso circa 230 imprese, la cui richiesta di ammissione alla garanzia del Fondo era stata effettuata nel 2019. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 20% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
 - è stato concluso il ramp-up di un portafoglio di circa 8,8 milioni verso circa 100 imprese relativo all'operazione di cartolarizzazione sintetica «Tranched Cover Confcommercio» dedicata alle aziende associate alla Confcommercio e ai Confidi territoriali e la cui richiesta di ammissione alla garanzia del Fondo era stata effettuata nel 2019. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche junior e mezzanine in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.
- nel corso del 2022, nell'ambito delle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI, è stato completato il ramp-up di quattro operazioni tranched cover a copertura del rischio junior di portafogli di finanziamenti di nuova erogazione a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19 per un totale complessivo pari a circa 0,6 miliardi verso circa 1.700 imprese. Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene almeno il 10% dei portafogli cartolarizzati in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione "Tranched Cover" Piemonte 2017 – Linea B e A**

Nel corso del 2019 – sempre nell'ambito del Progetto GARC – è stato finalizzato il portafoglio "Linea B" relativo ad un'operazione di cartolarizzazione sintetica tranched cover, su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico III.3 "Promuovere la competitività delle PMI" – "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte 2017". L'operazione prevede il rilascio di garanzie reali sulla tranche junior da parte di Finpiemonte S.p.A. e sulla tranche mezzanine da parte di Ascomfidi Nord-Ovest Società Cooperativa, a copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 7,5 milioni di finanziamenti a circa 150 imprese del Piemonte le cui erogazioni si sono concluse nel 2019. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche mezzanine e junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Nel corso del 2020 è stato finalizzato il portafoglio "Linea A" che prevede il rilascio di una garanzia reale sulla tranche junior da parte di Finpiemonte S.p.A. a copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 109 milioni

⁴⁴ La tranche senior è interamente ammortizzata.

verso circa 500 imprese del Piemonte. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Cartolarizzazioni per cui il Gruppo opera come Sponsor

– Cartolarizzazioni Muttley e Setafia

Nel corso del 2015 Banca IMI (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) è stata sponsor di due cartolarizzazioni di crediti commerciali rispettivamente nel settore mobili e complementi d'arredo per 55 milioni (successivamente ridotta a 48 milioni) e nel settore farmaceutico per 80 milioni (successivamente ridotta a 40 milioni). I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da veicoli specifici costituiti ai sensi della legge 130/99 (rispettivamente Muttley e Setafia) che hanno provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo dei titoli. Per le operazioni sono stati utilizzati i veicoli Muttley S.r.l., Setafia SPV S.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

Nel corso del 2020 l'operazione Muttley è stata oggetto di ristrutturazione a seguito della quale il Gruppo Intesa Sanpaolo ha cessato di avere ruolo di sponsor e l'importo del programma è stato oggetto di riduzione a 40 milioni.

Nel corso del 2024 l'operazione Setafia è entrata in ammortamento e i relativi titoli sono stati integralmente rimborsati.

Nel corso del 2025 il programma Muttley è stato ridotto a 19 milioni.

– Cartolarizzazione Bayon

Nel corso del 2018 Banca IMI (ora incorporata in Intesa Sanpaolo), insieme alla Capogruppo, è stata sponsor di una cartolarizzazione di crediti commerciali nel settore telefonia per 200 milioni. I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da un veicolo costituito ai sensi della legge 130/99 (Bayon S.r.l.) che ha provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo diverse classi di titoli sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc e da veicoli lussemburghesi. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

Nel corso del 2020 l'operazione è stata incrementata a complessivi 800 milioni per poi essere ridotta a 700 milioni nel corso del 2022. Nel corso del 2023 e del 2024 non si rilevano variazioni. Nel corso del 2025 il programma è stato ridotto a 587 milioni.

– Cartolarizzazione Food & Beverages

Operazione inizialmente realizzata in più tranche a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore alimentare originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato con diverso grado di subordinazione. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc e di altri veicoli lussemburghesi.

Nel corso del 2018 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisse come sponsor. La nuova struttura prevede: i) la cessione pro soluto ai sensi della Legge 52/91 (legge factoring) di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo e la contestuale cessione dei crediti da Intesa Sanpaolo ad una società veicolo Legge 130/99 (Massi S.r.l.) ovvero ii) la cessione pro soluto ai sensi della legge 130/99 (legge sulla cartolarizzazione) di portafogli di crediti dai cedenti al veicolo Massi S.r.l., il quale si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo e da veicoli lussemburghesi.

A fine 2024 la piattaforma aveva un importo complessivo di 577,5 milioni. Nel corso del 2025 per l'uscita di alcuni cedenti l'importo complessivo del programma è pari a 467,5 milioni.

– Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics

Operazione realizzata in più tranche a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore automotive, electronics & mechanics originati da primaria clientela ed acquisiti pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte della cessione dei crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso con diverso grado di subordinazione. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc e di veicoli lussemburghesi.

Nel corso del 2019 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) agisse come sponsor ed adempisse agli obblighi minimi di retention rule prevista dalla normativa di vigilanza. La nuova struttura prevede: i) la cessione pro-soluto ai sensi della legge 52/91 (legge factoring) di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo la quale contestualmente cede i crediti ad una società veicolo legge 130/99 (Manno SPV S.r.l.) ovvero ii) la cessione pro soluto ai sensi della legge 130/99 (legge sulla cartolarizzazione) di portafogli di crediti dai cedenti al veicolo Manno SPV S.r.l., che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo e da società veicolo lussemburghesi.

Alla fine del 2024 la piattaforma ha raggiunto un importo di programma complessivo di 1.243 milioni. Nel corso del 2025 per l'uscita di alcuni cedenti l'importo complessivo del programma è pari a 1.118 milioni.

– Cartolarizzazione Luce 2

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione di smobilizzo rotativo di crediti commerciali originati dal primario operatore italiano nella distribuzione di energia elettrica in Italia.

I crediti sono di due tipologie: crediti derivanti dal servizio di trasporto di energia elettrica fatturati mensilmente verso alcuni debitori selezionati e crediti che il cedente matura annualmente a seguito di investimenti effettuati per il miglioramento della rete di distribuzione.

La struttura dell'operazione prevede la cessione dei crediti commerciali ai sensi della legge 52/91 (legge factoring) a Intesa Sanpaolo, la quale contestualmente cede tali crediti a una società veicolo costituita ex lege 130/99 (Mawala S.r.l.), che finanzia l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di tranches di titoli asset-backed sottoscritti da Lana

Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo in qualità di sponsor e da società veicolo lussemburghesi.

Nel corso del 2021 l'operazione è stata incrementata fino a 780 milioni, per poi passare a 950 milioni nel 2022 e a 1 miliardo nel 2024. Nel 2025 l'importo del programma è stato ridotto a 950 milioni.

– **Cartolarizzazione Sole Debtor**

Nel corso del 2020 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali originati da molteplici cedenti operanti nel settore terziario e della prestazione di servizi vantati nei confronti di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo fino ad un importo massimo finanziato di 192 milioni.

La struttura dell'operazione prevede la cessione dei crediti ad una società veicolo costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione 130/99 (Massi S.r.l.), che finanzia l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di tranches di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo (in qualità di sponsor che adempie anche agli obblighi minimi di retention rule prevista dalla normativa di vigilanza) e da società veicolo lussemburghesi. In continuità con gli anni precedenti, nel corso del 2024 non ci sono state variazioni rilevanti. Nel 2025 l'importo complessivo è stato ridotto a 144 milioni.

– **Cartolarizzazione ABB**

Nel corso del 2022 Intesa Sanpaolo è stata sponsor di una cartolarizzazione di un portafoglio rotativo di crediti commerciali per un importo massimo target di 200 milioni vantati dalla clientela Intesa Sanpaolo definita "High Risk". I crediti sono stati acquistati da un veicolo costituito ai sensi della legge 130/99 (ABB SPV S.r.l.) che nell'ambito della cartolarizzazione si finanzia mediante l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Intesa Sanpaolo che - in qualità di sponsor - adempie anche agli obblighi minimi di retention rule previsti dalla normativa di vigilanza e da un investitore terzo.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2024 Intesa Sanpaolo e gli altri detentori dei titoli, in qualità di Noteholders, hanno sottoscritto congiuntamente la Written Resolution essendosi verificato un termination event dell'operazione, con conseguente chiusura anticipata del ramp-up period ed avvio dell'iter di unwinding dell'operazione.

– **Cartolarizzazione Luce 3**

Nel corso del 2023 è stata finalizzata un'operazione di cessione pro-soluto ai sensi della legge factoring 52/1999 di portafogli di crediti commerciali originati da primario cliente nel settore della fornitura di energia elettrica e del gas a Intesa Sanpaolo fino ad un importo massimo finanziato di 1,1 miliardi. I crediti vengono poi contestualmente ceduti da Intesa Sanpaolo ad una società veicolo ex legge 130/1999 (Mawala S.r.l.) che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti, inter alia, da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo, che in qualità di sponsor che adempie anche agli obblighi minimi di retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, e da società veicolo lussemburghesi. Nel corso del 2024 l'importo massimo finanziato è stato ridotto a 1 miliardo. Nel corso del 2025 non ci sono state variazioni.

– **Cartolarizzazione Luce 4**

Operazione realizzata nel corso del 2024 su portafogli di crediti commerciali originati da primaria clientela nel settore della fornitura di energia elettrica e gas. La struttura prevede: i) la cessione pro-soluto ai sensi della legge 52/91 (legge factoring) di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo la quale contestualmente cede i crediti ad una società veicolo legge 130/99 (Mawala S.r.l.) ovvero ii) la cessione pro soluto ai sensi della legge 130/99 (legge sulla cartolarizzazione) di portafogli di crediti dai cedenti al veicolo Mawala S.r.l., che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo (che in qualità di sponsor adempie anche agli obblighi minimi di retention rule prevista dalla normativa di vigilanza) e da società veicolo lussemburghesi. A fine 2024 l'importo massimo del programma ammontava a 255 milioni. Nel corso del 2025 non ci sono state variazioni.

Programmi Asset Backed Commercial Paper (ABCP)

Intesa Sanpaolo controlla e consolida integralmente ai sensi della normativa IAS/IFRS:

– **Romulus Funding Corp**

Società con sede negli USA che ha come mission l'acquisizione di attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, e il finanziamento di tali acquisizioni mediante l'emissione di Asset Backed Commercial Papers;

– **Duomo Funding PLC**

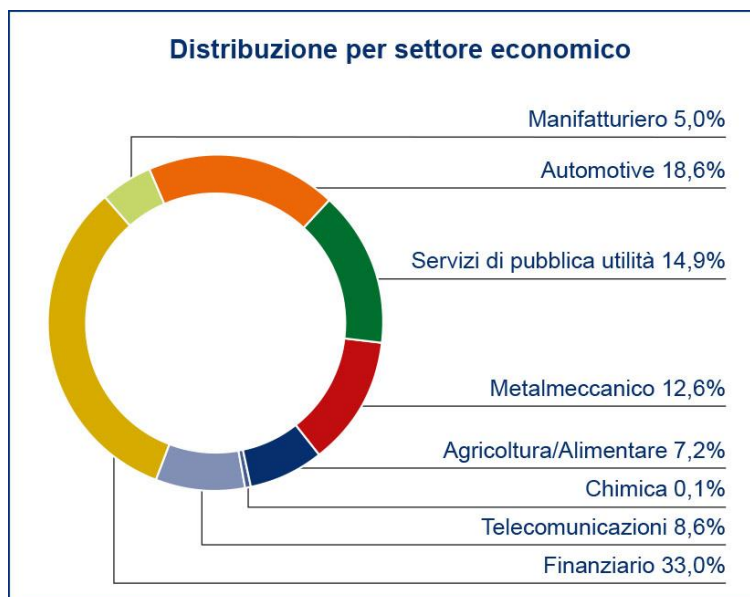
Entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Corp., ma principalmente focalizzata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Si tratta di due società veicolo che costituiscono la piattaforma asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper. I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali

rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi. Al 31 dicembre 2025 gli attivi del veicolo Romulus includono 3,8 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo. A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 3,8 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2025 esso risulta principalmente composto da titoli per 6 miliardi.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è inferiore all'1%. Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 53,17% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (11,96%), da crediti derivanti da contratti di factoring e leasing (3,89%), mutui ipotecari (0,82%), prestiti a PMI (11,34%), da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (0,25%) e auto loans and leases (18,57%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi principalmente in euro (96,77% del portafoglio complessivo). La restante parte è suddivisa in sterline inglesi (1,94%), dollari USA (0,66%), peso messicano (0,31%), zloty polacco (0,17%), corone svedesi (0,12%), dollari australiani (0,01%), franchi svizzeri (0,01%) e corone danesi (0,01%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che il 93,2% risulta privo di rating e il restante 6,8% risulta con rating superiore alla "A".

Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per l'89,4% in Italia.

Autocartolarizzazioni

Di seguito si riporta una sintesi delle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in cui il Gruppo ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni).

– Brera Sec S.r.l. (SEC 2)

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Brera Sec S.r.l. L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo (la prima operazione Brera Sec S.r.l. è stata chiusa nell'esercizio).

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 7,5 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 27 novembre 2019, per complessivi 7,5 miliardi.

Al 31 dicembre 2024 il valore dei titoli in essere era pari a 3.644 milioni per il senior e a 860 milioni per il junior.

Nel corso dell'esercizio 2025 tale operazione di autocartolarizzazione è stata estinta.

– **Brera Sec S.r.l. (SEC 3)**

Nel mese di ottobre 2021 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Brera Sec S.r.l. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa2 di Moody's e rating AA (Low) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 7,7 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 1° dicembre 2021, per un pari ammontare.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 5.335 milioni per il senior e a 725 milioni per il junior.

– **Brera Sec S.r.l. (SEC 4)**

Nel mese di settembre 2025 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Brera Sec S.r.l. L'operazione costituisce la quarta operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa2 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 8,4 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 5 novembre 2025, per un pari ammontare.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 7.630 milioni per il senior e a 801 milioni per il junior.

– **Clara Sec S.r.l.**

Nel corso dell'anno 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione avente per oggetto crediti rivenienti da prestiti personali performing nell'ambito del credito al consumo ed erogati a famiglie consumatrici, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Clara Sec S.r.l.

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione, acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating A1 di Moody's e rating AA (Low) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 7,2 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 23 giugno 2020, per un pari ammontare.

Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:

- nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 56,5 milioni;
- nel mese di marzo, cessione per un controvalore di 593 milioni;
- nel mese di giugno, retrocessione di crediti per un controvalore di 56,8 milioni;
- nel mese di ottobre, cessione per un controvalore di 521 milioni.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 6.350 milioni per il senior e a 824 milioni per il junior.

– **Giada Sec S.r.l.**

Nel mese di novembre 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, erogati ad imprese appartenenti al segmento Small Business, SME e Corporate, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Giada Sec. S.r.l.

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) è in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa3 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 10,1 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 21 dicembre 2020, per un pari ammontare.

Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:

- nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 58,4 milioni;
- nel mese di aprile, cessione per un controvalore di 1,5 miliardi;
- nel mese di settembre, cessione per un controvalore di 2,7 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 6.610 milioni per il senior e a 3.485 milioni per il junior.

Nel corso dell'esercizio 2026 si prevede l'estinzione dell'operazione, con il riacquisto totale del portafoglio crediti nel mese di luglio e il perfezionamento della chiusura alla data di pagamento finale del 4 settembre 2026.

– **Giada Sec S.r.l. (GIADA BIS)**

Nel mese di ottobre 2022 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, erogati a piccole medie imprese (SME), ivi incluse le ditte individuali e finanziamenti concessi a clientela Corporate non riconducibili al segmento large Corporate, alla società veicolo Giada Sec. S.r.l.

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo ha facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e Morningstar DBRS) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia il titolo senior che il titolo junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione, quotato con rating Aa3 di Moody's e rating A (High) di Morningstar DBRS, può essere utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 15,2 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 5 dicembre 2022, per un pari ammontare.

Nel corso dell'esercizio 2025 sono state perfezionate le seguenti operazioni:

- nel mese di febbraio, riacquisto di crediti deteriorati per un controvalore di 98,4 milioni;
- nel mese di maggio, cessione per un controvalore di 2,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2025 il valore dei titoli in essere è pari a 10.250 milioni per il senior e a 4.940 milioni per il junior.

Nel corso dell'esercizio 2026 si prevede l'estinzione dell'operazione, con il riacquisto totale del portafoglio crediti nel mese di giugno e il perfezionamento della chiusura alla data di pagamento finale del 16 luglio 2026.

Elenco società veicolo per la cartolarizzazione in base alle disposizioni dell'Art. 449 (d) CRR

SOCIETÀ VEICOLO	RUOLO DEL GRUPPO	SEDE LEGALE VEICOLO	INCLUSO NEL CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE	TIPO ESPOSIZIONE
Andor SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Brera Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Clara Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Giada Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Grogu SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Iseo SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Kerdos SPV S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Kerma SPV S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito Contratti derivati
Maior SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Organa SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Penelope SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Portland SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito
Sirio SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Teseo SPV S.r.l. (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito
Towers Consumer S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Towers CQ S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Yoda SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
ABB SPV S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Duomo Funding PLC	Sponsor	Dublino	NO	Linea di credito Contratti derivati
Lana Trade Receivables S.a.r.l.	Sponsor	Lussemburgo	NO	Titoli di debito
Manno S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Massi S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Mawala S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Romulus Funding Corporation	Sponsor	New York	NO	Titoli di debito ABCP

(a) Veicolo di operazioni di autocartolarizzazione

(b) Veicolo per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo fornisce attività di servicer

Non trovano rappresentazione in tabella i veicoli Augusto S.r.l. e Diocleziano S.r.l., in quanto al 31 dicembre 2025 le attività e passività riferite alle connesse operazioni di cartolarizzazione risultano estinte e i relativi veicoli posti in liquidazione nel corso del mese di febbraio 2026.

Per quanto riguarda l'informativa richiesta dal punto (e) dell'articolo 449 CRR, si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha fornito, nelle operazioni di cartolarizzazione Sponsor e Proprie, alcun supporto implicito come definito dall'articolo 250 CRR.

In base a quanto richiesto dal punto (f) dell'articolo 449 CRR, si segnala che l'unico caso rilevante per il Gruppo Intesa Sanpaolo era rappresentato dall'operazione di cartolarizzazione denominata Portland, i cui crediti sottostanti originati dalle controllate Provis S.p.A. e UBI Leasing S.p.A. sono stati cartolarizzati e i titoli emessi dal veicolo sono stati sottoscritti in parte dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. UBI Leasing S.p.A. era stata fusa in Intesa Sanpaolo nel corso del 2022, mentre Provis S.p.A. nel corso del 2023.

Operazioni di cartolarizzazione “di terzi”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce sul mercato delle cartolarizzazioni tradizionali e STS anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di banking book che di trading, rappresenti una minima parte degli attivi. Tale operatività è riconducibile alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio rendimento.

Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate

Le operazioni di cartolarizzazione sono esposte ai rischi generalmente propri degli strumenti obbligazionari, quali rischio di credito, di tasso, di cambio, di liquidità opportunamente declinati secondo le caratteristiche specifiche di questa asset class.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. Generalmente, i rischi di tasso e di cambio degli asset primitivi sono contenuti ed oggetto di operazioni di copertura da parte dell'SPV stesso.

Tutti gli asset cartolarizzati sono, inoltre, soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa. Nelle cartolarizzazioni che rispettano i requisiti STS risultano mitigati i rischi operativi e risultano semplificate le analisi e la raccolta dei flussi informativi.

Relativamente all'attività di valutazione a fini contabili, vengono fattorizzati i rischi di tasso, di credito e di illiquidità secondo la metodologia descritta nella Fair Value Policy di Gruppo. Usualmente, una maggiore seniority della tranche oggetto di valutazione è associata ad una migliore qualità creditizia e ad una migliore liquidabilità, qualora la nota sia scambiata sul mercato secondario. Una cartolarizzazione STS compliant è di solito maggiormente apprezzata dai market players per le caratteristiche proprie che questa classificazione rappresenta, ceteris paribus.

Per quanto riguarda il rischio di mercato regolamentare, il fattore di rischio ABS non è incluso nel Modello Interno in quanto prodotto cartolarizzato, pertanto non viene incluso né nel VaR regolamentare né nell'IRC. In termini invece di monitoraggio market risk gestionale il fattore di rischio ABS, come il fattore di rischio tasso di interesse e cambio, rientra pienamente nel processo ordinario normato dal Market Risk Charter (documento interno al Gruppo che delinea l'insieme dei principi, degli strumenti e delle finalità impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato e di controparte).

In particolare, per le posizioni in titoli ABS emessi da terzi appartenenti al portafoglio di trading e al book HTCS, la struttura Market and Financial Risk Management effettua il calcolo del VaR gestionale per il monitoraggio dei rischi di mercato con metodologia “parametri illiquidi”, vista la specificità del fattore di rischio considerato, e ne monitora gli assorbimenti dei limiti di VaR previsti. Inoltre, l'esposizione su ABS rientra nel perimetro di monitoraggio del rischio emittente (plafond e limiti di concentrazione) nonché in altri eventuali limiti di secondo livello.

Per quanto concerne il rischio di credito, nelle operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico gli asset sottostanti all'operazione di cartolarizzazione cessano di concorrere alla determinazione delle attività ponderate per il rischio e dei relativi requisiti di capitale, fatta salva la valorizzazione dei titoli emessi dal veicolo, in proporzione alla quota sottoscritta, con limite inferiore pari al 5% in applicazione della retention rule prevista dalla normativa di vigilanza. Medesimo effetto può essere conseguito anche attraverso le cartolarizzazioni tradizionali (cash), mediante le quali può essere realizzato anche il deconsolidamento contabile degli attivi oggetto dell'operazione.

Secondo la previsione normativa (art. 405 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio), il cedente, il promotore o il prestatore originario è tenuto a mantenere a livello consolidato e su base continuativa, almeno il 5% dell'interesse economico netto generato dall'operazione di cartolarizzazione.

Qualora, nell'ambito di cartolarizzazioni sintetiche, la protezione acquisita sulle tranche oggetto di copertura sia rilasciata da fornitori ammissibili di protezione del credito secondo l'art. 249 comma 3, la banca tiene conto della relativa esposizione creditizia nei calcoli di assorbimento patrimoniale.

La banca mantiene inoltre il rischio pieno sulle posizioni verso la cartolarizzazione trattenute in bilancio. Nella circostanza in cui si materializzi un livello di default e perdite sul portafoglio superiore alle aspettative, si configura un aumento di rischiosità dell'operazione, che induce un corrispondente incremento del requisito di capitale. Il payoff delle tranche è sempre intaccato in relazione al rispettivo grado di subordinazione (prima la Junior tranche, poi la Mezzanine tranche e infine Senior tranche) riflesso nel meccanismo della waterfall.

A fini di mitigazione del rischio, Intesa Sanpaolo beneficia della presenza della garanzia dello Stato (GACS) a valere sulle esposizioni delle tranche Senior delle cartolarizzazioni tradizionali: Yoda, Sirio, Penelope, Grog, Organa, Maior e Iseo in coerenza ai requisiti della Legge n. 49/2016, risultando accertate le condizioni che gli attivi ceduti sono costituiti da esposizioni in sofferenza e ai titoli è stato assegnato un rating investment grade da parte delle agenzie specializzate.

Dati i requisiti più stringenti definiti dal Regolamento UE n. 2402/2017 inerenti alle cartolarizzazioni STS, il rischio di credito risulta mitigato rispetto alle operazioni non STS.

La rappresentazione ai fini del rischio liquidità delle cartolarizzazioni di terzi tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di Bilancio sulla base della fair value policy (cfr. Sezione sui rischi di mercato), anche della loro ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato n. 2015/61 e delle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità, in assenza delle quali i titoli sono classificati per vita residua sulla base dei rispettivi piani di ammortamento.

Le cartolarizzazioni di propria emissione sono invece considerate ai fini delle c.d. “altre Riserve di Liquidità” (non HQLA) in base alle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità sui mercati. Coerentemente, in caso di loro utilizzo, i vincoli sugli asset sottostanti sono opportunamente valutati ai fini delle misure di liquidità strutturale e di asset encumbrance.

Sempre con riferimento alle proprie cartolarizzazioni, le analisi di stress inoltre considerano l'eventuale presenza di clausole di downgrade trigger con i possibili deflussi aggiuntivi sulla posizione di liquidità di Gruppo alla loro potenziale attivazione.

Posizioni verso le ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi: tipo di rischi

Il portafoglio di ri-cartolarizzazioni del Gruppo evidenzia importi non significativi in termini di valore delle esposizioni (Cfr. Informativa quantitativa della presente Sezione).

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2025 non sono attive specifiche strategie di acquisto di protezione su singole operazioni.

Agenzie esterne di rating utilizzate

Le agenzie di rating esterne (ECAI) utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione (come già riportato nella Sezione 8 del presente documento) sono le seguenti (con riferimento sia alle posizioni aventi un rating a breve termine sia alle posizioni aventi un rating diverso dal breve termine):

- Moody's;
- S&P Global Ratings;
- Fitch Ratings.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

In base al Regolamento (UE) 2401/2017, Intesa Sanpaolo applica dal 1° gennaio 2020, per le cartolarizzazioni originate o acquisite, il Metodo SEC-IRBA (Securitisation – Internal Rating Based Approach), SEC-SA (Securitisation – Standard Approach) e SEC-ERBA (Securitisation – External Rating Based Approach) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale.

Ai sensi del regolamento citato, è prevista l'applicazione di un nuovo livello minimo di ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni: pari al 15% per tutte le posizioni verso la cartolarizzazione e pari al 10% per le cartolarizzazioni STS.

La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato che le medesime posizioni avrebbero assunto se non fossero state cartolarizzate (c.d. Cap test); in caso di superamento di tale soglia limite, il requisito patrimoniale sarà commisurato a questo valore massimo, equivalente al calcolo dei sottostanti non cartolarizzati.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 558/2021 il quadro normativo sulle cartolarizzazioni è stato adeguato a favorire il sostegno della ripresa economica dalla pandemia di COVID-19; in particolare, i provvedimenti aventi ad oggetto il trattamento delle cartolarizzazioni di NPL comportano un innalzamento del livello minimo di ponderazione sulle tranche di cartolarizzazione pari al 100%, tranne il caso di applicazione del SEC-ERBA.

Tale Regolamento introduce inoltre la distinzione tra operazioni NPE ammissibili ("qualifying traditional NPE securitisation") e non ammissibili: un'operazione di cartolarizzazione si dice ammissibile quando lo sconto sul prezzo di acquisto non rimborsabile (c.d. NRPPD – non refundable purchase price discount) è pari ad almeno il 50% dell'importo delle esposizioni sottostanti nel momento in cui sono state trasferite alla società veicolo per la cartolarizzazione. Con particolare riferimento alle tranche non subordinata (c.d. senior tranche) di cartolarizzazioni tradizionali ammissibili di esposizioni deteriorate, la norma in esame prevede, ad esclusione del caso di utilizzo del metodo SEC-ERBA, l'applicazione di un fattore di ponderazione fisso del 100%. In deroga all'attribuzione di tale coefficiente di ponderazione fisso sulla tranche senior di cartolarizzazione tradizionale ammissibile, qualora il rapporto tra le attività ponderate per il rischio e le esposizioni sottostanti risulti inferiore al 100%, tale nuovo coefficiente sarà applicato alla tranche senior, con un limite inferiore di ponderazione pari al 50%.

Infine, in base all'informativa richiesta dal punto (i) dell'articolo 449 CRR, si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo non utilizza il metodo della valutazione interna (Internal Assessment Approach) per calcolare gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio per le posizioni prive di rating nei programmi ABCP o operazioni ABCP (in conformità all'art. 266 CRR – "Calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio nell'ambito del metodo della valutazione interna" – nel caso in cui siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 265 (2) CRR).

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

Se l'attività trasferita è parte di un'attività finanziaria "maggiore" (ad esempio, se solo parte dei flussi di cassa che derivano da un credito è oggetto di cessione) e la parte trasferita soddisfa i requisiti per la cancellazione contabile, il valore contabile dell'attività finanziaria "maggiore" deve essere suddiviso tra la parte che continua ad essere rilevata e quella oggetto di cancellazione sulla base dei corrispondenti fair value alla data del trasferimento.

In ipotesi di derecognition, inoltre, eventuali costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi

di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva.

Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale.

Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi.

Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

Nel caso di cartolarizzazioni si valuta la necessità di procedere all'impairment se il fair value è inferiore rispetto al valore di carico per un importo definito a priori in termini percentuali (30%) o se si è in presenza di indizi potenziali di impairment. Tale processo non è mutato rispetto al precedente esercizio.

Se si è in presenza di una di tali condizioni, si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo, invece, l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo, e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

In particolare, la procedura prevede i seguenti passaggi:

- monitoraggio dei parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli administrator dei veicoli e dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, master receivables agreement ecc.);
- nel particolare caso delle securitisation originate da Intesa Sanpaolo, per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Se dalla suddetta analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; altrimenti, se si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve necessariamente essere svalutato.

La valorizzazione dell'impairment è effettuata:

- per mezzo della comparazione tra market value residuo del collaterale ed outstanding delle note sulla base dei punti di cosiddetto "attachment" e "detachment", nel caso di credit events che determinano un'estinzione anticipata dell'operazione;
- nel caso di attivazione di trigger o covenant, il fair value viene ricalcolato sulla base delle nuove regole ed i nuovi flussi disponibili sono allocati alle tranche in portafoglio, secondo la nuova priorità dei pagamenti.

Riassumendo, per tutte le cartolarizzazioni classificate a banking book l'analisi di impairment viene effettuata a partire dalla valutazione del collaterale al fine di determinare i flussi complessivi derivanti dagli asset primitivi. Tali flussi sono ripartiti sulle tranche della cartolarizzazione in base a tutte le caratteristiche di strutturazione e performance del collaterale (waterfall, trigger, CDR, CPR, ecc.). L'attribuzione dei flussi alle singole tranche avviene utilizzando i software Intex e Bloomberg; solo per i limitati casi delle cartolarizzazioni private, vengono utilizzati modelli di cashflow internamente sviluppati in fase di strutturazione del deal ed opportunamente aggiornati con le performance realizzate dal collaterale.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo (cfr. Sezione 13 - Rischi di mercato).

Cartolarizzazioni sintetiche

Il Gruppo gestisce attivamente gli attivi creditizi ponderati per il rischio (RWA) in linea con la best practice internazionale. Attiva pertanto iniziative finalizzate ad un allineamento del rischio complessivo del portafoglio crediti a profili e dimensioni coerenti con gli obiettivi del Gruppo e nel rispetto del Risk Appetite Framework. In questo contesto si inquadra il programma "GARC"

(Gestione Attiva Rischi di Credito) di cartolarizzazioni sintetiche, finalizzato al presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis" e con l'obiettivo di ottimizzare i profili di assorbimento di capitale regolamentare ed economico, nonché di supportare l'attività di business su finanziamenti di nuova erogazione. L'iniziativa prevede l'acquisizione di garanzie (di tipo personale e reale) per la copertura sintetica del rischio di default di portafogli creditizi, realizzando il c.d. "significativo trasferimento del rischio" ai sensi della vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti). In tale contesto, le esposizioni oggetto della cartolarizzazione, pur restando iscritte nell'attivo della banca che ne mantiene la piena titolarità, sono escluse dal calcolo degli assorbimenti patrimoniali, mentre le posizioni verso la cartolarizzazione trattenute dalla banca rientrano nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio.

Il premio pagato dalla banca al protection seller per l'acquisto del contratto di protezione è iscritto tra le commissioni passive del conto economico, dove sono appostati i premi relativi alle garanzie ricevute. Peraltro, la garanzia finanziaria ricevuta dal protection seller concorre alla determinazione delle rettifiche di valore a cui sono sottoposti i finanziamenti oggetto della garanzia (quota forfetaria ed eventualmente analitica).

I depositi passivi eventualmente ricevuti dalla banca, anche a fronte dell'eventuale emissione di notes da parte di veicoli di cartolarizzazione, sono iscritti tra i debiti del passivo dello stato patrimoniale.

Operazioni di cartolarizzazione: criteri di rilevazione ai fini prudenziali

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni è regolata dal CRR, come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ne ha principalmente sostituito, all'interno della Parte Tre - Titolo II, il Capo 5 - Cartolarizzazioni.

Integrano il citato framework normativo le principali seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 2021/558 del 31 marzo 2021 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda gli adeguamenti del quadro sulle cartolarizzazioni per sostenere la ripresa economica in risposta alla crisi COVID-19, disciplinando in particolare il trattamento prudenziale da riservare alle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2017/2402, e successive modifiche, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS);
- Regolamento (UE) n. 2021/557 del 31 marzo 2021 che modifica il Regolamento n. 2017/2402 per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19 e per estendere, con gli opportuni adattamenti, il quadro delle cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate anche alle cartolarizzazioni sintetiche nel bilancio;
- Regolamento delegato (UE) n. 2019/885 del 5 febbraio 2019, che integra il sopracitato Regolamento (UE) 2017/2402 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano le informazioni da fornire all'autorità competente nella domanda di autorizzazione di un terzo che valuta la conformità STS;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2019/1851 (e successive modifiche) del 28 maggio 2019 che integra il Regolamento (UE) n. 2017/2402 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'omogeneità delle esposizioni sottostanti nella cartolarizzazione;
- Regolamento delegato (UE) n. 2023/2175 della Commissione, del 7 luglio 2023, che integra il Regolamento (UE) n. 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che precisano in maniera più particolareggiata gli obblighi di mantenimento del rischio per cedenti, promotori, prestatori originari e gestori;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 602/2014 del 4 giugno 2014 che stabilisce norme tecniche di attuazione per agevolare la convergenza delle prassi di vigilanza per quanto riguarda l'attuazione dei fattori aggiuntivi di ponderazione del rischio relativi alle operazioni di cartolarizzazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/1801 (e successive modifiche) dell'11 ottobre 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito per le cartolarizzazioni e le classi di merito di credito conformemente alla CRR;
- Orientamenti EBA sul supporto implicito per le operazioni di cartolarizzazione (GL/2016/08) volte a fornire indirizzo su quali siano le normali condizioni di mercato e quando un'operazione non sia strutturata in modo da fornire un supporto implicito in base all'art.250 del Regolamento 2017/2401 (ex art. 248 CRR), tema ripreso anche dalla lettera della BCE del luglio 2017 in cui sono forniti orientamenti sugli ulteriori requisiti relativi alla notifica e alla documentazione di cui al citato articolo;
- Orientamenti EBA in materia di significativo trasferimento del rischio di credito (GL/2014/05) di cui agli artt. 244 e 245 del Regolamento n. 2017/2401 (ex artt. 243 e 244 CRR), tema ripreso anche dalla lettera del 24 marzo 2016 della BCE in cui sono fornite indicazioni al sistema concernenti il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito.
- ECB Guide on option & discretion pubblicata a luglio 2025.

Pur prevedendo la disciplina prudenziale, riassunta in precedenza, evidenti analogie con i criteri di rilevazione IAS/IFRS, il trattamento contabile delle cartolarizzazioni non rileva ai fini del riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali. Pertanto, è contemplato che il trattamento contabile e quello prudenziale applicati dagli intermediari possano tra loro differire.

Posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi - posizioni coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito

Al 31 dicembre 2025, il portafoglio ri-cartolarizzazioni del Gruppo non ha beneficiato di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Ammontare totale delle attività in attesa di cartolarizzazione

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano (fusa per incorporazione nel 2019) aveva stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti è stato diviso in due distinte tranches: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. A garanzia dei due portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari a 16,4 milioni, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richiesti dalle richiamate convenzioni, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 19 rimborsate anticipatamente o scadute e n° 2 in default escusse e successivamente cedute per la parte residua e n. 1 ceduta senza attivazione della garanzia - con un valore residuo complessivo al 31 dicembre 2025 pari a 15,7 mila euro per l'ultima posizione ancora in ammortamento.

Il suddetto cash collateral, per effetto dei contratti di pegno stipulati in data 18 aprile 2016 tra MiSE e MCI e dei decreti direttoriali n. 3555 e 3556 del 16 giugno 2016 è stato abbattuto nel corso del 2016 e 2017, lasciando il posto a due pegni definitivi a garanzia dei portafogli residui, di ammontare originario totale pari a 2,1 milioni di euro, con cash collateral a pegno residuo al 31 dicembre 2025 per complessivi 1,6 milioni di euro per effetto di n. 2 escussioni provvisorie attivate.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è riportata l'informativa quantitativa relativa alle cartolarizzazioni, come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)

(Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI CEDENTE						TOTALE PARZIALE
		Tradizionali		Sintetiche				
		STS (*)	Non-STS (**)	di cui SRT	di cui SRT		di cui SRT	
		di cui SRT	di cui SRT					
1	Totale delle esposizioni	-	-	38.134	2.341	32.169	32.169	70.303
2	Al dettaglio (totale)	-	-	19.853	4	1.792	1.792	21.645
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	14.440	1	1.792	1.792	16.232
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	5.413	3	-	-	5.413
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	18.281	2.337	30.377	30.377	48.658
8	Prestiti a imprese	-	-	16.610	666	27.023	27.023	43.633
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	1.926	1.926	1.926
10	Leasing e crediti	-	-	1.671	1.671	1.428	1.428	3.099
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

(**) Per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) vengono rappresentati in tabella i crediti sottostanti all'operazione.

Nella tabella sopra esposta, la casistica di operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) è riconducibile a operazioni di autocartolarizzazione per un importo di crediti sottostanti pari a circa 35,8 miliardi (erano 29,2 miliardi a giugno 2025). Rispetto a giugno 2025 l'incremento è ascrivibile alla nuova operazione di autocartolarizzazione denominata Brera SEC 4 strutturata nel secondo semestre, parzialmente compensato dai rimborsi dei crediti sottostanti alle varie operazioni della medesima natura già in essere.

Nell'ambito del programma GARC (Gestione Attiva Rischio Credito) sono state strutturate le seguenti operazioni proprie sintetiche con SRT:

- GARC Infrastructure-2: l'operazione è realizzata su un portafoglio di finanziamenti concessi a clientela appartenente al settore regolamentare Large Corporate, Corporate e SME Corporate, per un controvalore al closing di circa 1,5 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene almeno il 5% del valore nominale di ogni finanziamento (i.e. Retention su Asset). La tranche Junior è interamente coperta da una garanzia reale mentre la tranche Senior è interamente trattenuta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1,2 miliardi, cui corrisponde un RWA di circa 0,2 miliardi;
- GARC RCF-1: l'operazione è realizzata su un portafoglio di linee Revolving Credit Facility (RCF) concesse a clientela appartenente al segmento regolamentare Large Corporate per un controvalore al closing di circa 3,0 miliardi di EAD. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene almeno il 5% dell'EAD di ogni RCF (i.e. Retention su Asset). La tranche mezzanina è interamente coperta tramite garanzia finanziaria, mentre le tranche senior e junior sono interamente trattenute da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 2,8 miliardi, cui corrisponde un RWA di circa 0,5 miliardi;
- GARC Fund Financing-1: l'operazione è realizzata su un portafoglio di Revolving Credit Facility (RCF) concesse a clientela appartenente al settore regolamentare Organismi di Investimento Collettivo per un controvalore al closing di circa 1,1 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene almeno il 5% della EAD di ogni RCF (i.e. Retention su Asset). La tranche Junior è interamente coperta da una garanzia reale, la tranche mezzanina è interamente coperta da garanzia finanziaria mentre la tranche Senior è interamente trattenuta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1 miliardo, cui corrisponde un RWA di circa 0,1 miliardi;
- GARC Corp-8: l'operazione è realizzata su un portafoglio di finanziamenti medio lungo termine concessi a clientela Corporate e Large Corporate per un controvalore al closing di circa 4,1 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene almeno il 5% del valore nominale di ogni finanziamento (i.e. Retention su Asset). La tranche junior è interamente coperta da una garanzia reale, mentre la tranche senior è interamente trattenuta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 3,7 miliardi, cui corrisponde un RWA di circa 0,4 miliardi.

Nel corso del secondo semestre è proseguito il ramp-up dell'operazione GARC New Origination-3 strutturata nel corso del primo semestre, con un incremento di esposizione pari a circa 2,6 miliardi e di circa 0,4 miliardi di RWA. Infine, si segnala che nel corso del semestre è avvenuta la chiusura dell'operazione GARC Corp-4 che ha generato una riduzione di esposizione verso la cartolarizzazione per circa 0,6 miliardi e 0,1 miliardi di RWA.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)

(Tav. 2 di 3)

(milioni di euro)					
L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE					
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	1.683	5.075	-	6.758
2	Al dettaglio (totale)	1.260	1.014	-	2.274
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	1.260	1.014	-	2.274
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	423	4.061	-	4.484
8	Prestiti a imprese	30	1.664	-	1.694
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	331	2.275	-	2.606
11	Altre all'ingrosso	62	122	-	184
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni in cui la banca agisce in qualità di promotore il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei veicoli Duomo Funding Plc e Romulus Funding Corporation quali asset-backed commercial paper conduit del Gruppo. Rispetto a giugno 2025 si registra un decremento dei volumi per un importo pari a circa 0,7 miliardi legato alla chiusura di alcune operazioni sottostanti ai veicoli e all'ammortamento delle operazioni rimanenti.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2024/3172)

(Tav. 3 di 3)

(milioni di euro)					
L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE					
		Tradizionali	Sintetiche	TOTALE PARZIALE	
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	1.992	4.728	-	6.720
2	Al dettaglio (totale)	1.519	510	-	2.029
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	106	160	-	266
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	1.413	350	-	1.763
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	473	4.218	-	4.691
8	Prestiti a imprese	-	4.060	-	4.060
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	16	-	16
10	Leasing e crediti	468	-	-	468
11	Altre all'ingrosso	5	132	-	137
12	Ricartolarizzazione	-	10	-	10

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

I volumi delle cartolarizzazioni di Banking Book per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce in qualità di investitore aumentano di 0,7 miliardi rispetto a giugno 2025. L'aumento è concentrato principalmente tra le cartolarizzazioni Non-STS con sottostanti esposizioni riconducibili principalmente al segmento "All'ingrosso".

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 1 di 2)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	-	11	-	11
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	11	-	11
8	Prestiti a imprese	-	4	-	4
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	7	-	7
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2024/3172)
 (Tav. 2 di 2)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			(milioni di euro)
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	224	915	-	1.139
2	Al dettaglio (totale)	188	424	-	612
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	34	239	-	273
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	154	185	-	339
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	36	491	-	527
8	Prestiti a imprese	-	244	-	244
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	170	-	170
10	Leasing e crediti	34	30	-	64
11	Altre all'ingrosso	2	47	-	49
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Si precisa che nella tabella EU SEC2 sopra riportata non è esposta la parte relativa alle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione in cui l'ente agisce in qualità di cedente in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta la fattispecie al 31 dicembre 2025.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, incluso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)										
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	36.329	3.780	390	718	51	31.634	-	9.376	51	207
2 Operazioni tradizionali	6.816	1.166	390	708	19	451	-	8.422	19	207
3 Cartolarizzazioni	6.816	1.166	390	708	19	451	-	8.422	19	207
4 Al dettaglio	2.274	-	-	-	4	-	-	2.274	4	-
5 di cui STS	1.260	-	-	-	-	-	-	1.260	-	-
6 All'ingrosso	4.542	1.166	390	708	15	451	-	6.148	15	207
7 di cui STS	423	-	-	-	-	-	-	423	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	29.513	2.614	-	10	32	31.183	-	954	32	-
10 Cartolarizzazioni	29.513	2.614	-	10	32	31.183	-	954	32	-
11 Sottostante al dettaglio	1.778	-	-	-	14	1.778	-	-	14	-
12 All'ingrosso	27.735	2.614	-	10	18	29.405	-	954	18	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)										
	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	6.870	-	2.136	-	207	545	-	133	-	17
2 Operazioni tradizionali	2.078	-	1.993	-	207	162	-	122	-	17
3 Cartolarizzazioni	2.078	-	1.993	-	207	162	-	122	-	17
4 Al dettaglio	-	-	278	-	-	-	-	22	-	-
5 di cui STS	-	-	126	-	-	-	-	10	-	-
6 All'ingrosso	2.078	-	1.715	-	207	162	-	100	-	17
7 di cui STS	-	-	42	-	-	-	-	3	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	4.792	-	143	-	-	383	-	11	-	-
10 Cartolarizzazioni	4.792	-	143	-	-	383	-	11	-	-
11 Sottostante al dettaglio	266	-	-	-	-	21	-	-	-	-
12 All'ingrosso	4.526	-	143	-	-	362	-	11	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

La tabella EU SEC3 espone l'aggregato al 31 dicembre 2025 delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari per le quali l'ente agisce in qualità di cedente o promotore.

I volumi aumentano di 5 miliardi e i requisiti di capitale aumentano di circa 111 milioni (pari a circa 1,4 miliardi di RWA equivalenti). L'andamento dei requisiti di capitale è riconducibile all'aumento delle posizioni in cartolarizzazioni proprie sintetiche ponderate con metodologia SEC-IRBA e SEC-SA, parzialmente compensato dall'ammortamento delle posizioni senior in cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate per cui è possibile applicare il fattore di ponderazione del 100% in base all'art. 269 bis della CRR e dai rimborsi sulle posizioni per cui il Gruppo agisce come Sponsor, ponderate secondo la metodologia SEC-SA.

Per un maggior dettaglio sull'evoluzione dell'aggregato delle esposizioni verso le cartolarizzazioni si fa rinvio a quanto descritto nella tabella EU SEC1.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2024/3172) (Tav.1 di 2)

		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1.250% RW / deduzioni (*)	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1	Totale delle esposizioni	6.330	52	152	175	11	-	895	5.709	11	105
2	Cartolarizzazione tradizionale	6.330	52	152	175	11	-	895	5.709	11	105
3	Cartolarizzazioni	6.330	52	152	175	1	-	895	5.709	1	105
4	Sottostante al dettaglio	1.818	4	83	124	-	-	599	1.366	-	64
5	di cui STS	1.519	-	-	-	-	-	584	935	-	-
6	All'ingrosso	4.512	48	69	51	1	-	296	4.343	1	41
7	di cui STS	455	18	-	-	-	-	223	250	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	10	-	-	-	10	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2024/3172) (Tav.2 di 2)

		RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale					(milioni di euro)
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	
1	Totale delle esposizioni Cartolarizzazione	-	186	1.681	-	105	-	15	114	-	8	
2	tradizionale	-	186	1.681	-	105	-	15	114	-	8	
3	Cartolarizzazioni	-	186	1.681	-	105	-	15	114	-	8	
4	Sottostante al dettaglio	-	117	753	-	64	-	9	60	-	5	
5	di cui STS	-	99	94	-	-	-	8	7	-	-	
6	All'ingrosso	-	69	928	-	41	-	6	54	-	3	
7	di cui STS	-	25	25	-	-	-	2	2	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Le cartolarizzazioni di Banking Book per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce in qualità di investitore sono in aumento rispetto a giugno 2025. A fronte di un incremento dei volumi di 0,7 miliardi, i requisiti di capitale aumentano di circa 6 milioni (corrispondenti a circa 75 milioni di RWA equivalenti). Tale andamento è riconducibile all'incremento delle posizioni in portafoglio nella fascia di ponderazione più bassa " $\leq 20\%$ ", principalmente ponderate con la metodologia SEC-SA.

Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (EU SEC5 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)				
Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore				
Importo nominale in essere totale			Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo (*)	
di cui esposizioni in stato di default				
1	Totale delle esposizioni	113.980	20.138	76
2	Al dettaglio (totale)	29.791	1.758	22
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	16.719	270	11
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	13.072	1.488	11
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	84.189	18.380	54
8	Prestiti a imprese	70.112	17.411	54
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	2.113	3	-
10	Leasing e crediti	11.417	854	-
11	Altre all'ingrosso	547	112	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

(*) In questa colonna sono rappresentate le rettifiche e le riprese di valore relative a operazioni di cartolarizzazione per cui i crediti sono ancora iscritti in bilancio, ossia autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche. Le rettifiche di valore sono convenzionalmente rappresentate con il segno positivo, mentre le riprese di valore con il segno negativo.

La tabella EU SEC5 sopra esposta include:

- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non cancellati dal bilancio relativi ad autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche per 71,1 miliardi, di cui in default per 0,5 miliardi. Nel secondo semestre del 2025 è stata chiusa la cartolarizzazione sintetica GARC Corp-4 per un importo di 0,7 miliardi. Inoltre, sono state strutturate le cartolarizzazioni sintetiche denominate GARC Infrastructure-2, GARC RCF-1, GARC Fund Financing-1 e GARC Corp-8 (Prestiti a imprese e PMI) per un totale di 9,2 miliardi e la nuova operazione di autocartolarizzazione denominata BRERA SEC 4 (Mutui ipotecari residenziali) per un importo di 8,4 miliardi;
- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo cancellati dal bilancio relativi a cartolarizzazioni tradizionali per 21,5 miliardi, di cui in default per 19,4 miliardi, riferiti questi ultimi a operazioni di cartolarizzazione di portafogli di esposizioni deteriorate. Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate, circa 15,2 miliardi sono riferibili a cartolarizzazioni coperte da garanzia statale (GACS). Complessivamente, a fronte di tali operazioni, risultano iscritti nell'attivo del Gruppo Intesa Sanpaolo 1,7 miliardi di senior notes (di cui 1,1 miliardi completamente garantite dallo Stato tramite GACS) e mezzanine e junior notes per un importo complessivo inferiore a 0,1 miliardi;
- crediti originati da terzi per 21,4 miliardi, di cui in default per 0,2 miliardi.

Sezione 13 - Rischio di mercato

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Strategie e processi per la gestione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading e più in generale per tutte le poste valutate al fair value è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR a livello di Gruppo, Legal Entity, Divisioni e/o Aree di Governo.

In particolare, il limite complessivo di Gruppo, della Divisione IMI C&IB e della Group Treasury & Capital Management sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo; contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo monitora mensilmente i rischi di tutte le società del Gruppo con particolare riferimento all'assorbimento dei limiti di VaR e indica le eventuali azioni correttive. La situazione è altresì periodicamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Direzione al fine di proporre agli Organi Amministrativi eventuali variazioni delle strategie nelle attività di trading.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti operativi, del sistema di allocazione del capitale, del sistema di policy e procedure vincolanti. In particolare il coordinamento avviene attraverso il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, in cui vengono discusse le linee guida di gestione dei rischi di mercato.

Nell'ambito delle proprie funzioni la struttura Market & Financial Risk Management è responsabile del:

- calcolo, sviluppo e definizione degli indicatori di rischio gestionali: Value at Risk, sensitivity e greche, misure di livello, stress test e analisi di scenario;
- monitoraggio limiti operativi;
- monitoraggio rischi regolamentari;
- confronto del P&L con gli indicatori di rischio e in particolare modo con il VaR (c.d. backtesting);
- definizione dei parametri e delle regole di valutazione per asset soggetti a mark-to-market e fair value a livello di Gruppo, nonché loro valutazione diretta quando questa non è ottenibile da strumenti a disposizione delle unità di business.

L'organizzazione della struttura Market & Financial Risk Management si ispira alle seguenti linee guida:

- articolazione delle responsabilità per i principali risk taking center e per "Tipologia di Rischio";
- focalizzazione e specializzazione delle risorse sui "Risk Owner";
- rispetto delle indicazioni e delle proposte degli Organi di Vigilanza;
- sostenibilità dei processi operativi, inclusi:
 - lo sviluppo metodologico;
 - la raccolta, l'elaborazione e la produzione dei dati;
 - la manutenzione e l'affinamento degli strumenti e dei modelli applicativi;
 - la generale coerenza dei dati prodotti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'attività di quantificazione dei rischi di trading e più in generale per tutte le poste valutate al fair value (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità del portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (inclusa la Divisione IMI C&IB), che rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- il rischio di tasso generico (incluso il rischio di tasso di inflazione);
- il rischio di tasso specifico (variabilità di spread creditizio a fronte dell'operatività in credit derivatives, titoli obbligazionari e loan);
- il rischio azionario generico;
- il rischio azionario specifico;
- il rischio incrementale di migrazione e default (Incremental Risk Charge);
- il rischio di cambio;
- il rischio di volatilità implicita su strumenti opzionali;
- il rischio dei fattori illiquidi (correlazione, dividendi, ABS, loans OtS, hedge fund);
- il rischio di posizione per le quote di O.I.C.R.;
- il rischio di posizioni in merci;

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di Trading che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, i requisiti normativi sono definiti all'interno del Regolamento UE n° 876/2019 (CRR2 - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi. L'insieme di tali requisiti si sostanzia nella necessità di:

- definire, formalizzare e monitorare le strategie di trading, sia quantitativamente che qualitativamente;
- garantire una chiara linea di riporto lungo la quale vengano correttamente trasferiti poteri, responsabilità e informazioni;
- garantire un efficace sistema di controllo e limitazione dei rischi connessi alla detenzione del portafoglio di negoziazione;
- assicurare che le posizioni posseggano i requisiti minimi per l'iscrizione nel portafoglio di negoziazione.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa di riferimento Intesa Sanpaolo si è dotata di una policy (documento "Regole in materia di identificazione e gestione del portafoglio di negoziazione prudenziale") che individua il trading book sulla base dei seguenti elementi:

- la valutazione al fair value through profit and loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
- le strategie definite;
- i risk taking centre identificati;
- il monitoraggio, la limitazione e la gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (circolare della Banca d'Italia n. 262). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

È prevista inoltre una metrica di verifica della coerenza dell'inclusione nel trading book - che si applica al portafoglio di negoziazione – che consiste nell'indicatore di permanenza media attesa (vintage), sul quale è previsto un processo di monitoraggio ed escalation, definito nella policy interna sopra richiamata.

Gli indicatori di rischio utilizzati per i rischi di trading si possono distinguere in sei tipologie principali:

- Value at Risk (VaR), che rappresenta l'ossatura primaria di tutto il sistema di risk management per le sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione sia al capitale economico che all'operatività della Finanza di Gruppo;
- sensitivity e greche, che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market), che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- stress test e analisi di scenario, che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti, simulando anche condizioni di mercato anomale (apertura dei rischi di base, worst case);
- Incremental Risk Charge (IRC), che è una misura aggiuntiva rispetto al VaR (contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default;
- Stressed VaR (a partire dal 31 dicembre 2011) contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale e rappresenta il VaR calibrato su un periodo di stress dei mercati per il portafoglio di trading.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative, delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In Intesa Sanpaolo si svolgono i comitati manageriali settimanali all'interno dei quali vengono discussi i principali fattori di rischio dei portafogli. Il monitoraggio e le discussioni avvengono sulla base di una serie di reportistiche a cura dell'Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risk, basate su indicatori quantitativi standard (VaR, greche, rischio emittente) e di stress (what if analysis, stress test su particolari scenari macroeconomici/fattori di rischio e VaR marginale).

L'insieme di tale set informativo costituisce un mezzo efficace per decidere le eventuali politiche di copertura e attenuazione dei rischi, in quanto consente di dare indicazioni dettagliate alle sale operative sul profilo di rischio dei book, nonché di individuare eventuali rischi idiosincratici, concentrazioni e di suggerire modalità di hedging su esposizioni considerate come potenziale fonte di futuri deterioramenti del valore dei portafogli.

Strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

A livello operativo, oltre alla reportistica giornaliera (VaR, sensitivities, misure di livello e controllo dei limiti assegnati), la comunicazione con i responsabili delle Direzioni di Business avviene nell'ambito dei citati comitati manageriali convocati dai responsabili delle Direzioni stesse.

In particolare nell'ambito dei comitati manageriali avvengono approfondimenti del profilo di rischio, volti a garantire un'operatività in ambiente di rischio controllato e un utilizzo appropriato del capitale a disposizione.

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO BANCARIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking).

In particolare, nella gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (trattato nel prosieguo), il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la massimizzazione della redditività, con modalità operative compatibili con una tendenziale stabilità degli esiti economici su base pluriennale. A tal fine vengono adottati posizionamenti coerenti con le view strategiche elaborate nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a cui compete anche la verifica del profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e delle sue principali unità operative.

Si definisce "*Rischio di Cambio*" l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratio patrimoniali.

Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio netto consolidato di Gruppo.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sul valore delle attività e delle passività di bilancio quando convertite nella divisa di bilancio, sia sulla redditività relativa a operazioni di raccolta, impiego ed investimento/disinvestimento in valuta. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale, rappresentata ad esempio dai dividendi deliberati dalle partecipate estere e quello relativo alla gestione del rischio di cambio derivante da eventi societari legati alla gestione delle partecipazioni, comprende anche gli utili/perdite delle Filiali estere (c.d. *Rischio di Cambio Transattivo connesso con il Rischio di Cambio Strutturale*).

La struttura Market & Financial Risk Management garantisce la misurazione ed il controllo dell'esposizione di Capogruppo e di Gruppo al Rischio Cambio di Strutturale; provvede al calcolo gestionale della Optimal Position, che rappresenta la posizione aperta in valuta estera volta a neutralizzare la sensitivity del capital ratio dai movimenti del tasso di cambio; la struttura produce, altresì, le analisi di sensitivity del capital ratio ai fini di controllo e monitoraggio gestionale del Rischio di Cambio Strutturale, in base a quanto previsto dalle LG EBA e definisce la proposta di limiti di Rischio di Cambio Transattivo connesso al Rischio di Cambio Strutturale nell'ambito dei limiti di VAR per i rischi di mercato.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

I rischi di mercato del portafoglio bancario ed il rischio di liquidità (trattati in sezioni dedicate) sono presidiati, all'interno della struttura Market & Financial Risk Management, dalla Funzione Rischi Finanziari di Banking Book che ha i compiti di:

- definire criteri e metodologie per la misurazione e gestione dei rischi finanziari del banking book (tasso, cambio, investimenti partecipativi di minoranza) e del rischio di liquidità di Gruppo;
- proporre il sistema dei limiti operativi e le linee guida di gestione dei rischi finanziari per le unità operative del Gruppo aventi ad oggetto operatività del banking book;
- misurare i rischi finanziari del banking book assunti dalla Capogruppo e dalle altre società del Gruppo, sia direttamente, attraverso appositi contratti di outsourcing, sia indirettamente consolidando le informazioni rivenienti dalle locali unità di controllo, e verificare il rispetto da parte delle società del Gruppo dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari, riportandone l'evoluzione ai Vertici aziendali ed alle strutture operative della Capogruppo;
- analizzare il profilo di rischio finanziario del banking book complessivo del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive, nel contesto più generale delle indicazioni definite a livello di pianificazione strategica o nell'ambito degli Organi Societari;
- gestire, per la Capogruppo e tutte le altre società del Gruppo regolate da contratti di outsourcing, l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (hedge accounting) prevista dalla normativa IAS/IFRS (per le principali società del Gruppo, infatti, le strutture della Capogruppo accentrano tali attività al fine di conseguire economie di gestione e governare al meglio il processo; per le altre controllate viene posta in essere un'attività di indirizzo);
- supportare la struttura Asset & Liability Management Strategico in tema di ALM strategico.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. Sensitivity del valore economico (Δ VE);
2. Sensitivity del margine di interesse (Δ NI);
3. Basis Risk del Δ VE e del Δ NI;
4. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
5. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **sensitivity del valore economico** (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascuno strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free.

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 punti base alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'“early warning”. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di “currency aggregation” per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio “going concern”). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Il limite assegnato a ciascuna società viene definito in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity del valore economico.

Il **rischio di base (Basis Risk)** è definito dalle Linee Guida EBA IRRBB come il rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze, ma sono prezzati utilizzando indici di tassi d'interesse diversi ed intende catturare l'impatto sul valore economico (EVE) e sul margine di interesse (NII) derivante dalla variazione nella differenza (i.e. base) tra gli indici di mercato a cui sono indicizzate le posizioni scadenzate del Banking Book. Ai fini della metodologia interna applicata per la misurazione di tale rischio sono valutate le posizioni e spresse in EUR e USD, valute rilevanti per il Gruppo, e le basi sono calcolate per differenza rispetto a un parametro O/N per ciascuna divisa, eletto come «parametro risk free» (€STR per EUR, SOFR per USD).

Per la definizione dei limiti operativi in termini di Δ EVE e Δ NII si definiscono shock di Widening e Tightening delle basi, calibrati con una metodologia di simulazione storica.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book**, in linea con la definizione data dall'EBA, è il rischio determinato dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato, che rappresentano rispettivamente il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito e il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti, e da altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito che non sono rilevati dagli altri framework prudenziali esistenti. Il framework CSRBB è stato introdotto come criterio per valutare e monitorare il rischio derivante dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato che hanno un impatto sull'EVE e sull'NII delle attività non di trading della banca.

Il Gruppo si impegna a garantire un adeguato processo di governance del rischio CSRBB volto a preservare il capitale economico aziendale e massimizzare il valore per gli azionisti dalle fluttuazioni degli spread creditizi di mercato.

Il Gruppo, inoltre, presta particolare attenzione alle posizioni di rischio CSRBB derivanti da attività e passività negoziabili, con particolare attenzione al portafoglio obbligazionario del banking book, poiché rappresenta l'area di rischio con il potenziale impatto più grave in uno scenario di stress sugli spread creditizi di mercato.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dal Market & Financial Risk Management.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre il rischio di coperture in eccesso rispetto alla reale esposizione al rischio di tasso (overhedge) ed al rischio di liquidità (overfunding). La stima dei coefficienti di prepayment per i mutui Retail e per i prestiti al consumo viene effettuata mediante la Survival Analysis che esprime il profilo di repricing di ogni singolo mutuo, in funzione di variabili macroeconomiche, anagrafiche della controparte e finanziarie.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Entrambi i modelli sono oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni del comportamento e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, Il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine di titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla struttura Market and Financial Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA RELATIVA AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato sui fattori di rischio già precedentemente elencati.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore al 10% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare. La tabella che segue evidenzia, invece, le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	693.765	136.169	557.596	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46.262	46.262	-	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Attività finanziarie designate al fair value	4	-	4	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.507	45	6.462	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	89.950	88.606	1.344	Rischio tasso, rischi di credito, equity
Crediti verso banche	46.005	-	46.005	Rischio tasso
Crediti verso clientela	487.844	-	487.844	Rischio tasso
Derivati di copertura	7.342	1.256	6.086	Rischio tasso
Partecipazioni	9.851	-	9.851	Equity
Passività soggette al rischio di mercato	695.791	67.252	628.539	
Debiti verso banche	56.543	-	56.543	Rischio tasso
Debiti verso clientela	468.653	-	468.653	Rischio tasso
Titoli in circolazione	101.047	-	101.047	Rischio tasso
Passività finanziarie di negoziazione	39.711	39.711	-	Rischio tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	27.196	27.196	-	-
Derivati di copertura	2.641	345	2.296	Rischio tasso

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato della Legal Entity Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, adottano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun decay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).

L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: la simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore o uguale a 0,01%. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	404
2	Rischio azionario (generico e specifico)	392
3	Rischio di cambio	2.155
4	Rischio di posizioni in merci	2
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta-plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	429
9	Totale	3.382

Le principali fonti che contribuiscono agli RWEA di mercato con il metodo standard sono le esposizioni:

- in valuta (rischio cambio)⁴⁵,
- in titoli di debito non incluse nel modello interno,
- in cartolarizzazioni,
- in misura minore in OIC.

Gli RWEA relativi alle cartolarizzazioni di trading book a fine 2025 sono pari a 429 milioni, in lieve aumento rispetto ai 388 milioni di fine giugno. L'esposizione totale del portafoglio si attesta a 1.050 milioni di EAD, in linea rispetto ai 1044 milioni di fine giugno. Si segnala in particolare un aumento dell'esposizione in Consumer Loan e CMBS.

Gli RWEA relativi al rischio di cambio a dicembre 2025 sono pari a 2.155 milioni, in riduzione di 797 milioni rispetto ai 2.952 milioni dello scorso semestre.

⁴⁵ A partire dal 1° gennaio 2022 il dato include gli effetti dell'introduzione delle nuove Linee Guida EBA per il rischio di cambio.

Esposizioni alle crypto-attività (EU CAE1 Reg. 2024/3172)

A partire dal 31 dicembre 2025, in conformità alle disposizioni introdotte dal CRR3, viene fornita la nuova informativa prudenziale relativa alle esposizioni in crypto-attività. La tabella sottostante riporta l'ammontare delle esposizioni verso crypto-attività e i relativi requisiti patrimoniali.

Al 31 dicembre, l'esposizione complessiva si attesta a circa 2.4 milioni, con relativo impatto su RWEA per circa 30 milioni.

		(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)	Requisiti di fondi propri
Tipo di esposizione			
1	Attività tradizionali tokenizzate	-	-
2	Token collegati ad attività	-	-
3	Esposizioni ad altre crypto-attività	2	2
4	Totale	2	2
Voce per memoria			
5	Esposizioni ad altre crypto-attività espresse in percentuale del capitale di classe 1 dell'ente	0,00%	

Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)⁴⁶ (EU MR2-A Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)	
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	2.400	192
a)	VaR giorno precedente (VaRt-1)		49
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		192
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	6.888	551
a)	Ultimo sVaR (sVaRt-1)		165
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		551
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	2.271	182
a)	Misura più recente dell'IRC		130
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane		182
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro	9	1
6	TOTALE	11.568	926

A fine dicembre, gli RWEA di mercato a modello interno sono pari a 11,6 miliardi, in aumento rispetto a fine giugno. In particolare risultano in incremento le misure di VaR e Stressed VaR, mentre diminuisce la misura di Incremental Risk Charge.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

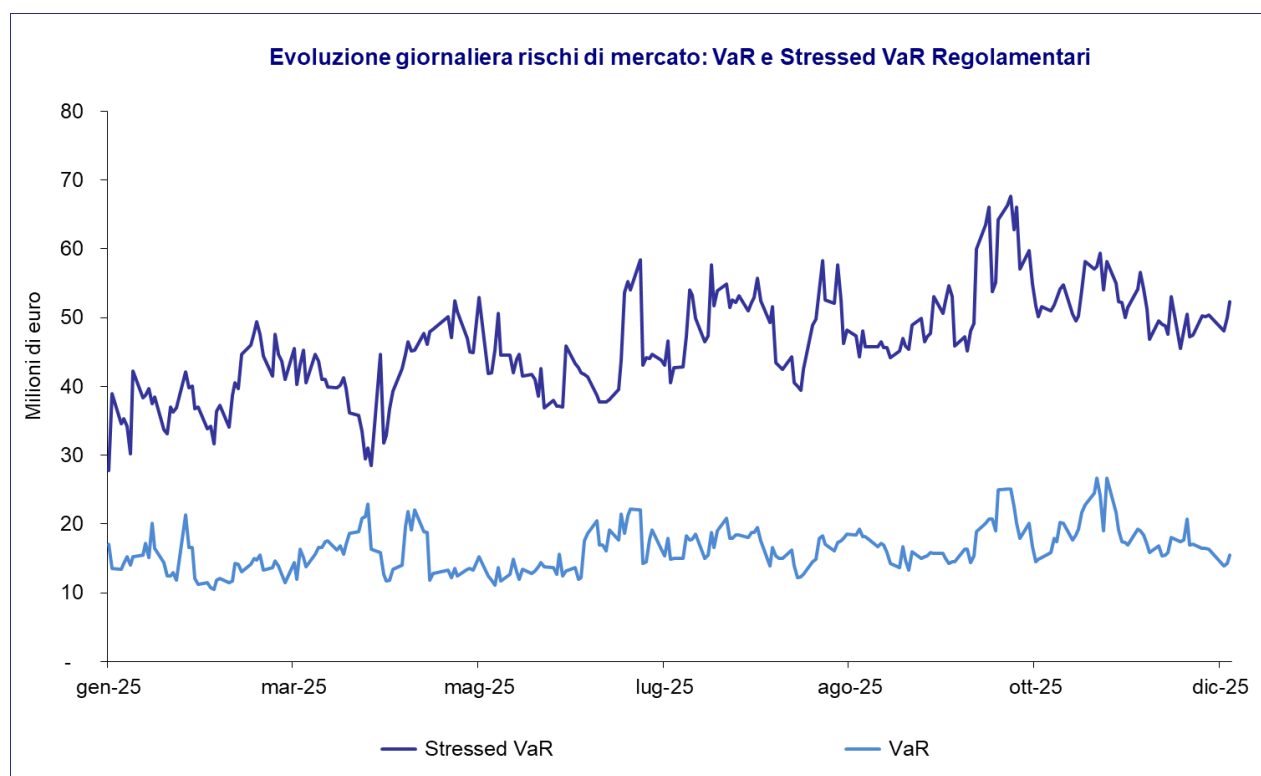
Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 e il 20 settembre 2012.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

⁴⁶ La voce Altro in tabella rappresenta il requisito relativo ai Risk Not In Model.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure regolamentari.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente, VaR in condizioni di Stress, IRC.

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	84
2	Valore medio	56
3	Valore minimo	38
4	Fine periodo	49
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	214
6	Valore medio	162
7	Valore minimo	125
8	Fine periodo	165
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	349
10	Valore medio	202
11	Valore minimo	130
12	Fine periodo	130
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

L'aumento del requisito di mercato a modello interno tra dicembre e giugno riflette l'incremento delle misure di VaR e Stressed VaR, principalmente attribuibile alle esposizioni sui fattori di rischio tasso di interesse (EUR e USD) ed equity.

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2025, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2025), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Gli esercizi di stress condotti sui portafogli di trading rientrano nelle fattispecie elencati nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo trattato nella Sezione 1 del presente documento.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

Rispetto alla media del terzo trimestre 2025, nel corso del quarto trimestre 2025, come evidenziato dalla tabella seguente, si rileva una riduzione dei rischi gestionali di trading (29,6 milioni nel terzo trimestre 2025 e 22,7 milioni nel quarto trimestre 2025) principalmente riconducibile ad effetto tecnico "roll" di scenario.

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
(milioni di euro)						
Totale Group Trading Book (a)	22,7	18,1	27,0	29,6	32,8	26,8
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	5,8	2,8	9,7	4,5	6,1	11,8
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	18,3	14,2	21,4	21,9	20,6	15,0

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Il VaR medio del 2025, rispetto al 2024, come evidenziato dalla tabella seguente, si attesta a 28 milioni e risulta sostanzialmente stabile rispetto ai 28,6 milioni osservati nel 2024.

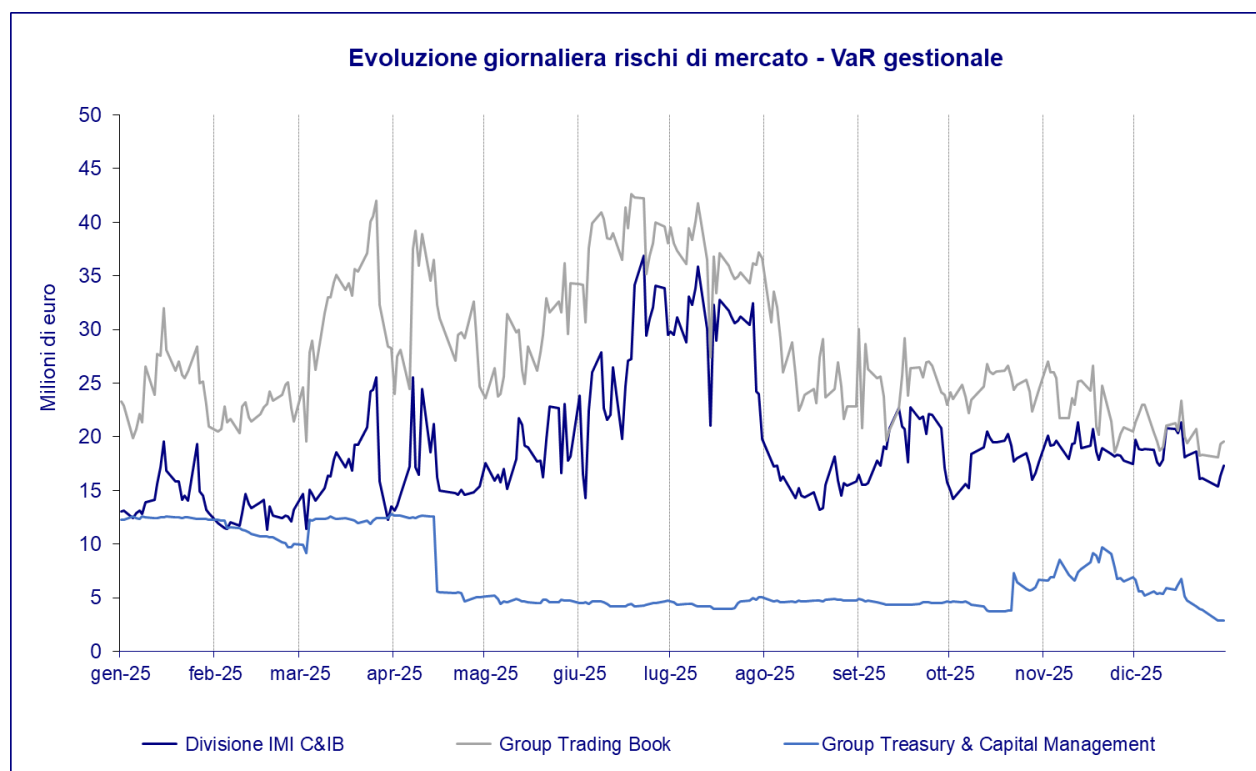
VaR gestionale giornaliero di trading - Confronto 2025 – 2024

	2025				2024		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
(milioni di euro)							
Totale Group Trading Book (a)	28,0	18,1	42,6	19,6	28,6	19,4	42,2
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	7,0	2,8	12,8	2,8	11,4	2,8	16,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	19,0	11,4	36,9	17,3	18,3	11,0	32,6

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annua rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Inoltre, come evidenziato nel grafico sotto riportato, si conferma quale contributo principale alla dinamica del VaR di trading l'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB. Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel quarto trimestre 2025 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 36% e al 29% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse, equity e cambi per la Group Treasury & Capital Management (rispettivamente pari al 39%, 37% e 23%) e dei fattori di rischio credit spread, tasso di interesse ed equity per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 31%, 30% e 25%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

4° trimestre 2025	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	37%	39%	1%	23%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	25%	30%	31%	4%	6%	4%
Totale Gruppo	17%	36%	29%	9%	5%	4%

La tabella riporta il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione del dato complessivo di Gruppo (inclusivo delle controllate in perimetro), calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2025.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono così sintetizzati nella tabella che segue:

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		(milioni di euro) INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	116	71	-61	58	-24	32	23	24	-11	12	1	-1

In particolare:

- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per -61 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse di 40 punti base;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita

- complessiva di -24 milioni;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di -11 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione si verificherebbero una potenziale perdita da -1 milione in caso di riduzione dell'inflazione.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del quarto trimestre 2025 la riduzione della misura di VaR gestionale di mercato, pari a 136,0 milioni (quarto trimestre 2025, VaR gestionale medio) rispetto ai 158,3 milioni del periodo precedente (terzo trimestre 2025, VaR gestionale medio). Il dato medio del 2025 si attesta a 161 milioni, in aumento rispetto al dato medio del 2024 (dato medio pari a 141,8 milioni).

Backtesting

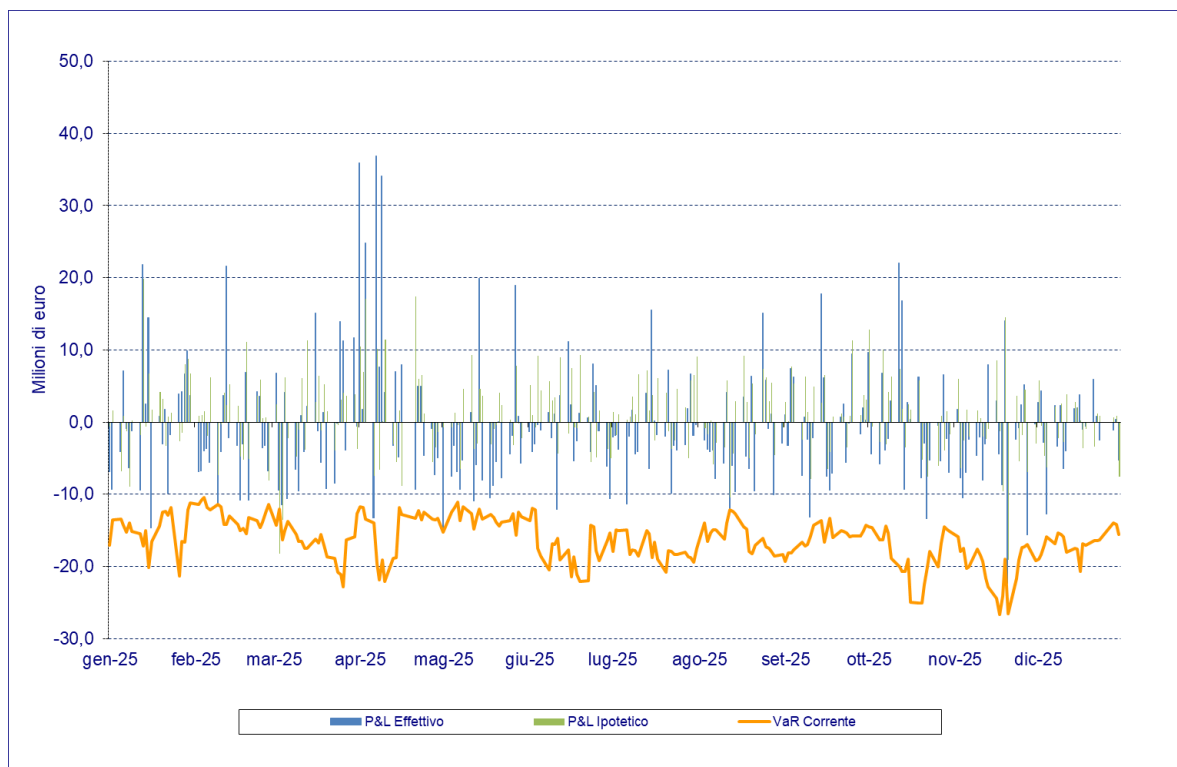
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Confronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 Reg. 2021/637)

Nel corso degli ultimi dodici mesi si registra un'eccezione di backtesting⁴⁷ per la misura di VaR regolamentare rilevata sul P&L ipotetico in data 5 marzo 2025. L'eccezione è riconducibile alla componente di rischio tasso d'interesse, in un contesto di mercato rialzo dei rendimenti nell'area euro.



⁴⁷ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato un'eccezione di P&L Effettivo e/o di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico.

Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Group Treasury & Capital Management	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	23%	26%	0%	2%	15%	34%
Totale	100%	23%	26%	0%	2%	15%	34%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in settori appartenenti all'area securitisation, financial e corporate.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR)**: il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e dell'Area Group Treasury & Capital Management sono inclusi nel Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischio è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche)**: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti**: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio: limiti di massima esposizione negativa della riserva di valutazione, limiti di plafond per operatività a rischio emittente).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF. Si rimanda altresì al paragrafo «Il sistema di controllo interno» per una più dettagliata rappresentazione del framework dei rischi.

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2025

	4° trimestre medio	4° trimestre ultimo	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	(milioni di euro) 1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	181,6	129,8	129,8	294,9	222,9	262,0	219,3

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification) e la misurazione del prudent value, gli ultimi due stabiliti dalla Capital Requirement Regulation (CRR). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui gli elementi citati sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documento predisposto a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le compagnie assicurative.

Le “Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value”, previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.

Le “Regole per la valutazione degli Equity Investments non quotati”, elaborate dalla struttura Group Shareholdings e approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola Banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la Banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La Banca valuta il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

La Banca non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo considera, coerentemente con l'IFRS 13, un mercato attivo come un mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Più precisamente uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione, e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In specifiche casistiche, disciplinate dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie), è necessario un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie. In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

La scelta tra le suddette metodologie di valutazione non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (comparable approach);
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" delle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento contribuiti UCITS (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" UCITS.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Nel caso di strumenti classificati a livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (tra cui ABS – Asset Backed Securities, CLO HY - Collateralized Loan Obligations High Yield, CDO - Collateralized Debt Obligations) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge non UCITS, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV – Net Asset Value, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Il trasferimento di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, avviene, come definito dall'IFRS 13, come segue: il trasferimento tra i livelli 2 e 3 si determina a fronte di una variazione nell'osservabilità o nella significatività di un input alle valutazioni; il trasferimento tra i livelli 1 e 2 o 3 si determina a fronte di una variazione della disponibilità dei prezzi su un mercato attivo.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di osservabilità e significatività dei parametri utilizzati per la valutazione della componente “risk free”. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente può comportare il trasferimento a livello 3 quando l'esposizione corrente è positiva per la Banca e la controparte è in status creditizio deteriorato, oppure quando la determinazione del rischio di insolvenza richiede input non osservabili e la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set, oppure quando la sensitivity al downgrading della controparte sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set.

Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione delle metodologie di valutazione: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione: il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione delle fonti, certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di tecniche di valutazione, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value, stabiliscono i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato, le fonti di contribuzione ritenute idonee e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti (cut off) ed utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità dei dati di input alle valutazioni è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento: comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, misura del bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, verifica della comparabilità delle fonti di contribuzione.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione da parte della struttura Market & Financial Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Certificazione delle metodologie di valutazione

Le metodologie di valutazione utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo sono certificate dalla struttura IMI CIB Risk Management, con il coinvolgimento di tutte le strutture competenti. La certificazione è volta a verificare la consistenza delle metodologie con la prassi di mercato corrente, ad evidenziare eventuali criticità o limiti ed a determinare eventuali aggiustamenti al fair value, coerentemente con quanto stabilito dalla normativa vigente. Il processo di certificazione considera tutti gli aspetti della metodologia di valutazione (assunzioni di base, derivazione matematica, eventuali approssimazioni, algoritmi numerici utilizzati, input e output) ma anche tutti gli elementi di contesto che sono rilevanti ai fini della valutazione, fra cui le caratteristiche dei prodotti associati (payoff, clausole di estinzione anticipata, ecc.), degli eventuali accordi accessori (ad es. accordi di netting o collaterale), del mercato su cui i prodotti vengono negoziati, le modalità di utilizzo da parte degli utenti finali (ad es. precisione vs performance, calcolo delle misure di rischio, ecc.). Tali aspetti sono oggetto di analisi qualitative e quantitative e sono opportunamente riportati nella documentazione interna.

In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (c.d. market dislocation) è possibile ricorrere ad una validazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari.

A conclusione del processo di certificazione, la metodologia di valutazione viene censita nel documento Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value.

Monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione

Come richiesto dalla normativa vigente, le metodologie di valutazione in corso di utilizzo sono sottoposte ad un processo di costante monitoraggio delle loro performance rispetto alle evoluzioni degli strumenti finanziari, dei mercati ed alle innovazioni metodologiche sviluppate dalla comunità scientifica di riferimento, al fine di garantire la loro continua aderenza al mercato, evidenziare tempestivamente eventuali inadeguatezze ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Le Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value dettagliano tutti gli elementi considerati per il monitoraggio periodico e la revisione delle metodologie di valutazione. Le funzioni coinvolte nel processo di monitoraggio sono le stesse funzioni coinvolte nel processo di certificazione delle metodologie di valutazione sopra citato e nel processo IPV disciplinato dalle Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi.

Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio di valutazione come il rischio di perdite derivanti dall'incertezza valutativa del prezzo di uscita degli strumenti finanziari al fair value, a causa di eventuali limiti delle tecniche di valutazione applicate o di particolari condizioni del mercato.

La principale misura di rischio di valutazione associato ad uno strumento finanziario sono gli aggiustamenti al fair value, volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nelle metodologie di valutazione prescelte e nelle loro implementazioni.

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo considera aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa:

- incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione) e, laddove necessario, si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione). Rientrano in tale categoria le operazioni caratterizzate da clausole contrattuali di tipo ESG che condizionano i flussi di cassa al raggiungimento di obiettivi di tipo ambientale, sociale o di governance da parte della controparte. Qualora tali clausole risultino a favore della controparte, si procede ad un aggiustamento al fair value in senso conservativo considerando lo scenario più sfavorevole per la Banca;

- rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA, di segno negativo) e Debt Value Adjustment (DVA, di segno positivo), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il Funding Value Adjustment (FVA, di segno negativo) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento legato ai costi di finanziamento dei flussi di cassa (cedole, dividendi, collaterale, ecc.) generati dal complessivo portafoglio di derivati OTC della Banca. Il calcolo degli XVA dipende dal profilo di esposizione complessiva fra le due controparti, calcolata tramite tecniche di simulazione dei fattori di rischio sottostanti alle operazioni considerate, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte (in particolare accordi di netting e di collateralizzazione), nonché eventuali clausole contrattuali. Il calcolo degli XVA dipende inoltre dalle Loss Given Default (LGD) basate sul valore stimato del recupero atteso in caso di fallimento delle controparti e dalle probabilità di default (PD) delle controparti. LGD e PD sono ottenute dalle quotazioni di mercato dei Credit Default Swap oppure si basano sulle stime interne per settore/rating utilizzate per il rischio di credito. Inoltre, il calcolo del FVA si basa su una curva di finanziamento rappresentativa delle migliori controparti di mercato con cui la Banca potrebbe rinegoziare le operazioni, secondo il principio IFRS 13 del mercato più vantaggioso, non ravvisando, al momento, un reale mercato principale per tali transazioni.

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nelle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e nelle Regole per la valutazione degli Equity Investments non quotati in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura delle strutture IMI CIB Risk Management e Group Shareholdings. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipendono dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della struttura IMI CIB Risk Management.

L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund, finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione del fair value dei titoli di debito non contribuiti viene effettuata utilizzando il metodo reddituale ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato premio al rischio rappresentato dallo spread di credito, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie del Gruppo Bancario designate al fair value, si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dai principi contabili IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione. Analogamente i Certificates emessi sono valutati al fair value scomponendoli nelle due seguenti componenti: titolo obbligazionario emesso, valutato come sopra descritto, ed una componente opzionale, valutata tramite i corrispondenti modelli di pricing dei derivati descritti nel seguito.

Infine, la valutazione delle passività finanziarie designate al fair value delle compagnie assicurative (principalmente passività collegate a contratti di investimento di tipo Unit Linked che non presentano un rischio assicurativo significativo) riflette il valore di mercato degli asset sottostanti per la cui definizione si applicano le diverse metodologie qui descritte.

II. La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili, ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati, si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizza di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

Nel caso di finanziamenti non performing, il fair value è determinato in funzione del valore recuperabile della posizione. Tale stima è sviluppata tenendo conto degli elementi contrattuali che caratterizzano il credito e può comportare, ad esempio, la valutazione dei flussi di cassa rivenienti dalla vendita degli immobili posti a garanzia oppure la valutazione di eventuali strumenti di capitale acquisibili a seguito dell'introduzione di una clausola di conversione di equity della posizione.

III. La valutazione dei derivati OTC

Gli strumenti derivati laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato, e la loro valutazione è effettuata mediante apposite metodologie di valutazione e parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso di interesse, tassi di cambio e volatilità) sottoposte ai processi di certificazione e monitoraggio illustrati in precedenza.

Il fair value di un derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento:

- nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, ecc.), e considerando, nei casi più rilevanti, come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale;
- nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value").

In considerazione della numerosità e complessità dei contratti derivati OTC, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la loro valutazione.

La tabella seguente illustra le principali metodologie utilizzate per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Shifted-Black, Shifted-SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Hagan formula esatta per CMS	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, CMS), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Mixture, Stochastic Local Volatility, Local Volatility	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni "quanto"
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni "quanto"
Inflazione	Inflation NPV, Inflation SABR, Inflation Jarrow-Yildirim	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes Commodity, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni "quanto"
Credito	Net present Value, CDS Option (o modello lognormale), Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate, volatilità dell'indice di credito.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 2 o 3 se non significativo o significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate, qualora disponibili, oppure sono desunti dal business plan dell'operazione integrata dall'informativa periodica, come nel caso di cartolarizzazioni di Non Performing Loans (NPL) e Unlikely To Pay (UTP); gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flow attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cash flow derivanti dal collaterale sulle note.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

V. La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

- titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli predefiniti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti

per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

VI. La valutazione dei fondi hedge

Il fair value di un fondo hedge corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default;
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Il livello della gerarchia del fair value è pari a 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

VII. La valutazione dei fondi di private debt

Per i fondi Private Debt, il processo di autorizzazione degli investimenti prevede una due diligence iniziale volta a verificare la coerenza tra la policy di valutazione degli asset di ciascun fondo e le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value. Successivamente la valutazione del fondo avviene al NAV. Il livello della gerarchia del fair value è posto pari a 3.

VIII. La valutazione dei fondi chiusi di private equity, dei fondi immobiliari e dei fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti non performing

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla SGR (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

- una transazione rilevante su una partecipata;
- il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
- l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
- richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili: (i) la dimensione della SGR che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistici.

Relativamente ai fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti deteriorati, laddove sia disponibile un set informativo idoneo per effettuare un'analisi del business plan delle posizioni sottostanti, singolarmente o per cluster omogenei, per determinare il fair value delle quote del fondo la Banca procede, nel caso avvalendosi del supporto di un esperto indipendente il quale dichiara che il fair value risulta conforme alle indicazioni dei principali regulators⁴⁸, ad aggiornare i flussi di cassa desumibili dai business plan forniti dalle SGR, eventualmente rettificati in ottica conservativa anche sulla base degli esiti dei controlli di secondo livello, ad un tasso di sconto che tiene conto delle condizioni correnti di mercato per questa specifica asset class o strumenti finanziari simili.

Qualora non sia possibile applicare l'approccio poc'anzi richiamato, per ciascun fondo viene effettuato un confronto tra il rendimento atteso del fondo ed un tasso "benchmark", definito tramite un modello che fattorizza diversi elementi quali i) le policy di valutazione del fondo, verificando se esse siano o meno compliant con criteri coerenti con la definizione di Fair Value ai sensi dell'IFRS 13, ii) verifica sulla presenza di un business plan aggiornato e sulle performance del fondo rispetto al business plan disponibile, iii) le caratteristiche dell'attivo del fondo, iv) il livello del cost of funding sul mercato per l'emissione di strumenti liquidi, v) la completezza ed esaustività delle informazioni messe a disposizione dal fondo e vi) le modalità di gestione del fondo. Ove il rendimento atteso del fondo risulti superiore al tasso "benchmark" così definito, il NAV comunicato dalla SGR viene assunto come misura di fair value; ove invece il tasso "benchmark" risulti superiore al rendimento atteso del fondo, il fair value è determinato sulla base del NAV ridotto di uno sconto che tiene conto dello spread tra tasso "benchmark" e rendimento atteso del fondo e della vita media residua del fondo stesso (Weighted Average Life o WAL).

Si precisa che per i fondi della specie classificati tra le Partecipazioni, l'impairment test ai sensi dello IAS 28 è condotto secondo i medesimi criteri valutativi sopra esposti con riferimento alla determinazione del fair value dei fondi classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

⁴⁸ Cfr. Documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n.8 "Trattamento in bilancio delle operazioni di vendita pro-soluto di crediti unlikely to pay in cambio di quote di fondi di investimento", pubblicato nell'aprile 2020.

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di Nota integrativa, si precisa:

- il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie esposte in precedenza;
- la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termine viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
- per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-4	4	%	1.378	-1.843
Titoli e Finanziamenti strutturati	JD model	JD parameters	-26	10	%	12	-39
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-32	32	%	11.366	-2.892
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-2	3	%	372	-414
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-6	8	%	191	-259
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	-	100	%	-2.157	1.084
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	A	rating interno	-76	32
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	8	40	%	801	-496
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	5	68	%	21	-18
Titoli di capitale non contribuiti	Valore attuale netto	Cost of Equity	-100	100	bp	216	-209
Titoli di capitale non contribuiti	Multipli di Borsa	multipli	10	-10	%	55.952	-52.415
Titoli di capitale non contribuiti	Vari	Valore di carico/Net Asset Value	3	-3	%	11.372	-11.372
Quote di OICR derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Nav rettificato su base IRR / Valore Attuale Netto	IRR benchmark / Cost of Equity	-100	100	bp	17.963	-22.397
Quote di OICR derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	Net Asset Value	3	-3	%	19.258	-19.258
Quote di OICR non derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	multipli	10	-10	%	16.516	-16.447
Quote di OICR non derivanti da cessioni di crediti non performing e asset assimilabili	Net Asset Value	Net Asset Value	1	-1	%	18.073	-18.073

Principi generali Independent Price Verification

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi di Gruppo, documenti coordinati a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi (Independent Price Verification) di I e II livello" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification), che consiste nella verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dalle funzioni di business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni

Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base delle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e delle Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value) supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione;
- i controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo Valutazioni Finanziarie, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi contabili IAS/IFRS.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documenti predisposti a cura della struttura Market & Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla struttura Market & Financial Risk Management.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment – AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 101/2016, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione;
- differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati;
- costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate;
- costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate;

- chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti;
- rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (EU PV1 Reg. 2024/3172).

Di seguito si riporta la tabella richiesta dal Regolamento (UE) n. 2024/3172 in merito agli aggiustamenti di valutazione supplementari nell'ambito della prudent valuation.

AVA a livello di categoria	Categoria di rischio					AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario	
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	10	17	3	47	1	2	-	43	23	20
2 Non applicabile										
3 Costi di chiusura	36	58	6	29	2	6	-	69	59	10
4 Posizioni concentrate	-	-	-	16	-	-	-	17	1	16
5 Chiusure anticipate delle posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Rischio del modello	60	1	-	21	-	17	1	50	14	36
7 Rischio operativo	3	4	-	4	-	-	-	11	8	3
8 Non applicabile										
9 Non applicabile										
10 Costi amministrativi futuri	-	-	-	1	-	-	-	2	2	-
11 Non applicabile										
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)								192	107	85

La tabella espone il valore dell'Additional Valuation Adjustment (AVA) che, in applicazione della normativa di Capital Requirements Regulation (CRR) sulla valutazione prudente delle attività e passività al Fair Value, rappresenta l'importo delle rettifiche di valore supplementari necessarie da dedurre, ai fini del requisito patrimoniale, dal Common Equity Tier 1. Al 31 dicembre 2025 il valore complessivo dell'AVA risulta pari a 192 milioni (196 milioni al 31 dicembre 2024). La variazione è principalmente guidata dalla valorizzazione dell'AVA di categoria Rischio Operativo, come conseguenza dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) e della conseguente dismissione dell'approccio avanzato di misurazione (AMA) per il rischio operativo, bilanciata dalla diminuzione delle componenti di incertezza delle quotazioni di mercato e dei costi di chiusura legati a strumenti derivati OTC.

La tabella fornisce inoltre l'apertura dell'AVA a livello di categoria.

Sezione 14 - Rischio operativo

Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. La tassonomia dei rischi adottata dal Gruppo, condivisa fra le Funzioni Aziendali di Controllo, per la componente di perdite economiche include nel rischio operativo i rischi: legali, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscali, tecnologici, di sicurezza informatica, di sicurezza fisica, terze parti, di qualità dei dati, di frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

Per i rischi di natura ICT, compresi nell'accezione di rischio operativo, il Gruppo adotta la seguente definizione, in linea con la best practice internazionale: rischio di incorrere in perdite dovute alla violazione della riservatezza, alla carente integrità e inadeguatezza dei sistemi e dei dati, alla indisponibilità dei sistemi e dei dati o alla incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility); si intende inoltre il rischio di sicurezza derivante da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o da un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente il Gruppo si è impegnato a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e di sicurezza e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito un framework integrato per il governo dei rischi Operativi, ICT e di Sicurezza, costituito da normativa, processi organizzativi e sistemi, per l'identificazione, la valutazione e la misurazione, il monitoraggio ed il controllo, la mitigazione e la reportistica dei rischi operativi nella Capogruppo e nelle società controllate. La normativa in materia, emanata dalla Capogruppo e recepita per quanto applicabile, dalle società del Gruppo, stabilisce principi comuni in ordine al ruolo degli organi e delle diverse funzioni aziendali, coinvolti nel processo.

La conformità del sistema di controllo e misurazione dei rischi operativi alla normativa esterna ed ai requisiti definiti dalla normativa interna è valutata da una funzione indipendente di validazione interna, oltre che dalla funzione di controllo di terzo livello.

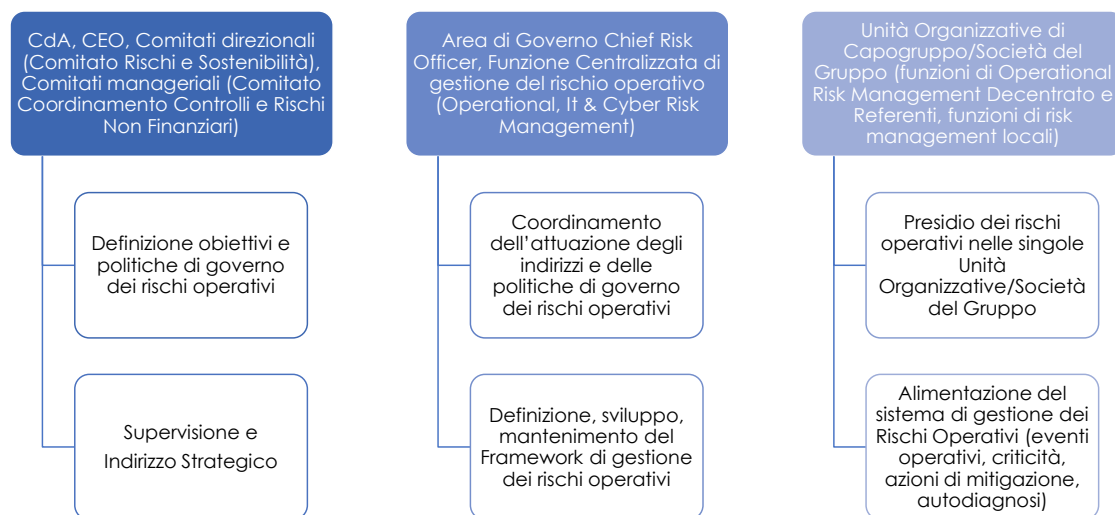
Da gennaio 2025, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1623 che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 e recepisce gli accordi di Basilea 4, il Gruppo Intesa Sanpaolo calcola il requisito patrimoniale di Vigilanza per i rischi operativi in base al metodo SA (Standardised Approach).

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza (c.d. Operational, ICT & Security Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle banche e delle società del Gruppo.

Il modello di governo del rischio operativo, ICT e di sicurezza è sviluppato in ottica di:

- ottimizzazione e valorizzazione dei presidi organizzativi, delle interrelazioni e dei flussi informativi intercorrenti fra le Unità Organizzative esistenti e integrazione dell'approccio di gestione del rischio operativo, ICT e di sicurezza con gli altri modelli aziendali sviluppati a fronte di specifici rischi (es. Continuità Operativa, Sicurezza Informatica, ecc.);
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi, valutazione e misurazione utilizzati, al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate.



Per attuare tale impostazione, il Gruppo ha definito un sistema di governance basato sui seguenti presupposti:

- formalizzare la partecipazione del management alla gestione dei rischi operativi, attraverso la costituzione del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari (CCCRINF) di Gruppo;
- attribuire alla Capogruppo le responsabilità sul framework di governo dei rischi operativi di Gruppo allocandole presso la struttura Operational, IT & Cyber Risk Management (nel seguito anche ORMC) dell'Area di Governo Chief Risk Officer, indipendente dalle funzioni operative e di business;
- coinvolgere le funzioni operative e di business nel processo di governo dei rischi operativi e identificare, a supporto dei Responsabili delle Unità Organizzative rilevanti a tale scopo, specifiche strutture organizzative che svolgono la funzione di Operational Risk Management Decentrato (ORMD) o Operational Risk Management Referente (ORMR), tenute anche a garantire la qualità dei dati e delle informazioni fornite a ORMC nell'ambito dei processi di Operational Risk Management;
- gli Organi Societari ed i diversi comitati direzionali e tecnici, ciascuno per quanto di competenza, partecipano alla gestione del rischio attraverso, tra l'altro: i) la definizione della propensione al rischio mediante il Risk Appetite Framework; ii) l'esame e l'approvazione di interventi progettuali/investimenti necessari per garantire la funzionalità del sistema di ORM; iii) l'analisi delle criticità più rilevanti e l'approvazione delle relative azioni di mitigazione; iv) la definizione dell'assetto di governo societario per la gestione del rischio; v) la valutazione preventiva dei rischi operativi insiti in prodotti/servizi/investimenti; vi) la ricezione e l'esame di informative in merito a temi specifici, eventi rilevanti anche con impatto reputazionale, definendone le relative azioni correttive; vii) la ricezione e l'esame della reportistica e delle relazioni periodiche per monitorare l'andamento del comparto.

La funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, rappresentata da Operational, IT & Cyber Risk Management (OICYB) è strutturata in due distinte unità:

Operational Risk Management cui è attribuito il compito di:

- progettare il framework dei rischi operativi (inclusi terze parti);
- partecipare alla valutazione di esternalizzazioni e forniture ICT;
- trasformare le valutazioni in misure sintetiche di rischio;
- eseguire controlli di 2° livello (loss data, autodiagnosi, terze parti);
- coordinare le funzioni ORMD e di risk management locali delle diverse unità organizzative, banche e società del Gruppo;
- curare il reporting interno ed esterno in materia di Operational risk e il Tableau de Bord delle criticità dell'Area Chief Risk Officer.

IT & Cyber Risk Management cui è attribuito il compito di:

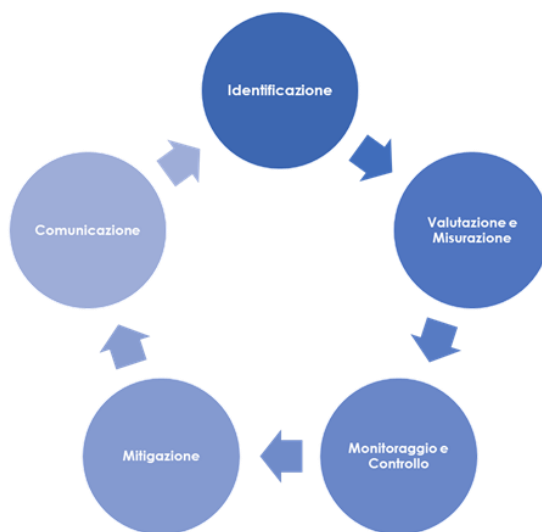
- progettare e presidiare il framework dei rischi ICT, sicurezza e qualità dati;
- valutare e monitorare i rischi informatici e cyber, anche attraverso stress test e analisi di scenari;
- supportare le strategie ICT e la governance del rischio AI;
- condurre controlli di 2° livello sull'ambito ICT e cybersecurity;
- coordinare la formazione e il monitoraggio delle azioni correttive in materia;
- garantire reporting interno ed esterno su ICT & Security risk.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational, ICT & Security Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata alle proprie unità organizzative e relativi processi).

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, ICT e di sicurezza è attivo un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Processo di Gestione dei Rischi operativi, ICT e di sicurezza di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:



Identificazione

La fase di identificazione comprende le attività di raccolta e classificazione delle informazioni quali-quantitative che consentono di individuare e descrivere le potenziali aree di rischio operativo, ICT e di sicurezza del Gruppo. In particolare, la fase prevede:

- la raccolta e l'aggiornamento dei dati sugli eventi operativi (Loss Data Collection), decentrata sulle Unità Organizzative;
- l'individuazione dei processi aziendali e delle componenti del sistema informativo a maggior rischio potenziale;
- l'identificazione dei progetti che implicheranno modifiche rilevanti al sistema informativo o modifiche a componenti rilevanti del sistema informativo;
- l'individuazione degli scenari di rischio rilevanti, anche in funzione del contesto esterno (es. dati esterni di perdita, evoluzione regolamentare, trend emergenti, strategic e threat intelligence);
- l'individuazione e l'analisi di criticità che interessano le aree di operatività del Gruppo.

Valutazione e misurazione

La fase di valutazione e misurazione comprende le attività di determinazione quali-quantitativa dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza del Gruppo.

Essa prevede:

- lo svolgimento almeno annuale del processo di Autodiagnosi, costituito da un'autovalutazione dell'esposizione al rischio operativo, ICT e di sicurezza;
- l'esecuzione di analisi preventive dei rischi operativi, ICT e di sicurezza derivanti da accordi con terze parti (es. esternalizzazione di attività), operazioni di business o iniziative progettuali, introduzione o revisione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e ingresso in nuovi mercati;
- la definizione della rilevanza delle criticità individuate;
- la trasformazione delle valutazioni raccolte (es. dati interni ed esterni di perdita operativa, livelli di presidio sui rischi insiti nei processi, probabilità e impatto in caso di realizzazione degli scenari di rischio) in misure sintetiche di rischio;
- la determinazione del capitale regolamentare mediante il metodo SA previsto dalla normativa c.d. Basilea 4 (di competenza della funzione amministrativa);
- la determinazione del capitale economico attraverso il modello interno (AMA) a livello consolidato e l'allocazione sulle Business Unit della Capogruppo e sulle società del Gruppo (di competenza della funzione di Enterprise Risk Management).

Monitoraggio e controllo

La fase di monitoraggio ha l'obiettivo di analizzare e controllare nel continuo:

- l'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza, basandosi sull'organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dalle attività di identificazione e di valutazione e misurazione e sull'osservazione di indicatori che rappresentino una buona stima dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza;
- con cadenza annuale (es. sulla base delle serie storiche di effetti e recuperi contabilizzati dal Gruppo e presenti nell'applicativo dedicato) e come specificato nella documentazione di riferimento descrittiva del RAF (Risk Appetite Framework) ORMC definisce Hard e Soft Limit, Early Warning e additional metrics riferiti ai rischi non finanziari, con il supporto delle altre funzioni aziendali competenti (es. Funzione di Conformità, Funzione Cybersecurity). Tali metriche vengono poi monitorate con cadenza generalmente trimestrale e sono preventivamente rendicontate al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo;
- l'evoluzione del profilo di rischio insito nell'adozione di nuove tecnologie o nell'implementazione di modifiche rilevanti sui sistemi preesistenti.

Mitigazione

La fase di mitigazione comprende le attività finalizzate al contenimento dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione, valutazione e monitoraggio. Essa prevede:

- l'individuazione, definizione e attuazione delle azioni correttive (c.d. azioni di mitigazione) necessarie a colmare le carenze di presidio rilevate o a ricondurre la rilevanza delle criticità individuate entro la tolleranza definita; compito di definire gli interventi di mitigazione è dei Responsabili delle Unità Organizzative (eventualmente supportati dall'ORMD di riferimento, dal Dirigente Preposto o dalle funzioni valutatrici delle esternalizzazioni), con il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali in qualità di Enti Realizzatori (es. Funzione Tecnica, Funzione Cybersecurity, Funzione Organizzazione, ecc.);
- l'istituzione di controlli di secondo livello su specifici processi/attività, finalizzati alla mitigazione del rischio;
- la promozione di iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del rischio operativo all'interno del Gruppo;
- la definizione delle strategie di trasferimento dei rischi operativi, ICT e di sicurezza in termini di ottimizzazione delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio tempo per tempo adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una significativa copertura, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

Il sistema di reporting in materia di rischio operativo si propone di ottemperare alla produzione della reportistica regolamentare nonché di fornire informazioni gestionali appropriate in funzione dei destinatari, utili per l'analisi e la comprensione delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione dell'esposizione al rischio o delle principali vulnerabilità delle entità analizzate, o per supportare la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Per convenzione, i report e i contributi prodotti nell'ambito del sistema di ORM sono suddivisi in direzionali e gestionali, in funzione dei destinatari; in particolare, quelli direzionali, generalmente prodotti da ORMC, sono indirizzati agli Organi della Capogruppo o al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo, mentre quelli gestionali, generalmente prodotti dagli ORMD, sono destinati ai Responsabili Autodiagnosi o comunque alle singole Unità Organizzative.

In particolare, in materia di comunicazione e reporting, la funzione ORMC, sulla base dei dati a propria disposizione:

- fornisce input e contributi ad altre strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer o alle altre funzioni aziendali competenti secondo i criteri da queste stabiliti. Ad esempio, ORMC collabora alla predisposizione di: Tableau de Bord dei Rischi di Gruppo, CRO Forum, Relazione Consob, Relazione ICAAP, Relazione e pianificazione delle attività dell'Area di Governo Chief Risk Officer, Nota integrativa al bilancio sulla gestione dei rischi e sulle relative politiche di copertura e Pillar 3;
- predispone la documentazione periodica destinata al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo -sessione Operational Risk;
- in caso di breach di Hard Limit, Soft Limit o Early Warning previsti nell'ambito del Risk Appetite Framework per i rischi non finanziari, informa gli Organi Societari con periodicità definita dalle Linee Guida in materia;
- in ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa in materia, produce i tracciati segnaletici di competenza a livello consolidato e individuale (per la Capogruppo e per le società in service);
- scambia flussi informativi con i consorzi DIPO - Database Italiano Perdite Operative e ORX - Operational Riskdata eXchange Association (cui il Gruppo aderisce con altre istituzioni finanziarie europee) secondo le regole e gli standard da questi stabiliti;
- per la Capogruppo, ORMC redige semestralmente il Tableau de Bord delle criticità del Chief Risk Officer di Capogruppo e collabora al Tableau de Bord Integrato delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Dirigente Preposto (secondo quanto previsto dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato e dalle Regole in materia);
- predispone idonea e tempestiva comunicazione agli organi in caso di problematiche/eventi rilevanti che possano determinare impatti economici, reputazionali o di conformità significativi o potenzialmente tali secondo quanto previsto dal Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato).

AUTODIAGNOSI

L'Autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo, ICT e di sicurezza. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT & Security Risk Assessment, a loro volta costituiti da:

- Risk & Control Self-Assessment (RCSA – Operational risk e ICT & Security risk) che consentono di individuare e autovalutare l'esposizione inerente e residua ai rischi operativi ed al rischio ICT e di sicurezza insiti nei processi esercitati dalle unità organizzative delle Entità di Gruppo, anche considerando l'efficacia dei controlli previsti a mitigazione degli stessi.
- Information Security Control Evaluation (ISCE) - che consente di individuare e valutare l'esposizione inerente e residua al rischio e la relativa efficacia dei presidi a mitigazione per gli asset ICT del Gruppo (ivi compresi anche quelli esternalizzati a terze parti, vale a dire quelli identificati nelle valutazioni dei contratti di servizi ICT, presenti negli inventory aziendali e servizi ICT forniti da terzi); alimenta la fase RCSA attraverso la valutazione dei presidi degli asset a supporto dei processi valutati.
- Analisi di Scenario (AS): metodologia di analisi prospettica che trova declinazione in un processo sistematico, tipicamente ripetuto a cadenza predefinita ma che può essere condotto anche ad hoc, e che consiste nell'ipotizzare il verificarsi di situazioni particolari (o scenari) e nel prevederne le conseguenze. Una volta identificati e opportunamente caratterizzati, gli scenari debbono essere valutati: bisogna cioè determinare probabilità di accadimento (frequenza) e impatto potenziale (impatto medio e caso peggiore), in caso di accadimento, della situazione descritta dallo scenario medesimo.

L'Autodiagnosi 2025 ha evidenziato, a livello di Gruppo, un presidio del rischio operativo, ICT e di sicurezza *Alto* ed un livello di rischio residuo *Basso*⁴⁹.

Metodo di calcolo del requisito patrimoniale regolamentare per i rischi operativi

Da gennaio 2025 il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito S.A. (Standardised Approach).

Attraverso le nuove regole, ispirate a criteri maggiormente prudenziali e finalizzate ad una maggiore uniformità fra le istituzioni finanziarie europee, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza regolamentare della qualità della raccolta dati di perdita operativa e della relativa riconciliazione contabile, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

Per la prima segnalazione di Vigilanza in base alle nuove regole, effettuata a marzo 2025, è stata utilizzata la media delle voci FINREP del triennio 2022-2024. La normativa prevede poi che la segnalazione venga replicata trimestralmente ed il calcolo del requisito viene di norma aggiornato solo annualmente, con riferimento al 31 dicembre di ogni anno, salvo variazioni significative dell'area di consolidamento eventualmente intervenute nel periodo.

Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Da gennaio 2025, post entrata in vigore di Basilea 4, il modello interno AMA (utilizzato fino al 31.12.2024 per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare) viene utilizzato esclusivamente a fini gestionali, a presidio dei rischi di "secondo Pilastro" e pertanto concorre alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale in ambito ICAAP.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni, stime derivanti dall'Autodiagnosi delle Unità Organizzative).

Il capitale economico è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,9%.

⁴⁹ Tali valutazioni sono espresse su una scala a 6 livelli, in linea con il Sistema dei Controlli Interni Integrato di Gruppo (basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto, molto alto).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Perdite da rischio operativo (EU OR1 Reg. 2024/3172)

(milioni di euro)												
	Totale al 31.12.2025	Totale al 31.12.2024	Totale al 31.12.2023	Totale al 30.09.2022	Totale al 31.12.2021	Totale al 31.12.2020	Totale al 31.12.2019	Totale al 31.12.2018	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016	Media decennale	
Utilizzo della soglia di 20.000 EUR												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	198	246	269	214	250	345	372	312	318	607	313
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	1.030	1.167	1.662	1.312	1.605	1.448	1.566	1.870	2.128	2.421	1.621
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	198	246	269	214	250	345	372	312	318	607	313
Utilizzo della soglia di 100.000 EUR												
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	167	209	217	173	199	301	324	254	249	529	262
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	269	316	348	322	387	392	419	482	515	610	406
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	167	209	217	173	199	301	324	254	249	529	262
Dettagli del calcolo del capitale a copertura del rischio operativo												
11	Non applicabile											
12	Non applicabile											
13	Non applicabile											

Il trend delle perdite operative registrate dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel periodo 2016-2025 mostra una complessiva tendenza alla diminuzione, sia in termini di impatto economico che di numerosità degli eventi, anche grazie alla crescente importanza attribuita alla cultura del rischio che, diffusa a tutti i livelli aziendali ed unitamente alle azioni di mitigazione implementate a fronte delle criticità individuate, ha complessivamente migliorato il presidio sui rischi operativi. L'analisi dei dati mostra inoltre che, per quanto più contenuti in termini di numerosità, sono gli eventi con una soglia superiore ai 100 mila euro a determinare il maggiore impatto di perdita. Il 2025 si conferma l'anno in cui la flessione delle perdite operative si manifesta in maniera più accentuata.

In termini di impatto economico, pur con differenze fra i diversi esercizi, la categoria *Clienti, prodotti e prassi operative*⁵⁰ (ET4⁵¹) è sempre risultata quella prevalente, in quanto principalmente impattata dagli oneri derivanti da cause legali; in particolare, le sottocategorie generalmente più rilevanti sono state *Adeguatezza, informativa e rapporto fiduciario* (ricadono in questa categoria, ad esempio, le contestazioni in materia di operatività in prodotti Derivati) e *Pratiche di business o di mercato improprie* (ricadono in questa categoria ad esempio le contestazioni per Anatocismo). La forte incidenza delle casistiche ricomprese nell'ET4 è riferibile soprattutto a cambiamenti normativi e/o a sentenze aventi efficacia retroattiva, tali quindi da rendere improprie prassi operative precedentemente legittime, dando vita a importanti filoni di contenzioso da parte della clientela (ne sono un esempio Anatocismo, c.d. Sentenza Lexitor, Operatività in Derivati con Enti Pubblici, ecc). Rispetto a tali cambiamenti di contesto, il Gruppo ha sempre prontamente adeguato la propria operatività ma, nonostante ciò, gli effetti si sono protratti per lungo tempo, in funzione della durata dei procedimenti legali instaurati contro la Banca, a fronte di eventi accaduti anche molto tempo prima. Alcuni di questi filoni di contenzioso, che hanno interessato tutto il sistema bancario, si stanno lentamente esaurendo ed anche a ciò è dovuta la graduale complessiva diminuzione delle perdite operative subite dal Gruppo.

La seconda categoria più impattante è stata *Esecuzione, consegna e gestione dei processi*⁵² (ET7), in particolare per eventi relativi a *Acquisizione della clientela e relativa tenuta della documentazione* e *Avvio, esecuzione e completamento delle transazioni*. Seguono in ordine di importanza le categorie *Frodi esterne* (ET2), *Frodi interne* (ET1), *Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro* (ET3) e, in misura trascurabile, *Danni a beni materiali* (ET5) e *Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici* (ET6).

In termini di frequenza, sia gli eventi con soglia di 20 mila euro che quelli con soglia di 100 mila euro, seguono le stesse dinamiche degli impatti economici. Si osserva infatti una maggioranza degli eventi classificati nell'ET4, seguita da quelli classificati nella categoria ET7; a seguire rileva la numerosità delle frodi esterne, quelle interne, i rapporti con il personale, ed in ultimo le frequenze meno significative sono quelle relative agli eventi di natura esterni ed ai sistemi tecnologici. Il trend evidenzia un impatto medio annuo di perdita di 313 milioni per 1.621 eventi con soglia 20 mila euro e di 262 milioni e 406 eventi con soglia 100 mila euro; il picco in termini di importo evidente nell'anno 2016 è interamente ascrivibile alle perdite

⁵⁰ Nella categoria in oggetto sono classificati gli eventi derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza del cliente), ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto.

⁵¹ ET: Event type.

⁵² Nella categoria in oggetto sono classificati gli eventi Perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché alle relazioni con controparti commerciali e venditori.

operative derivanti dal procedimento di Vigilanza pubblico presso la filiale di New York da parte del New York State Department of Financial Services (organo di Vigilanza bancaria dello Stato di New York) per limiti e carenze in tema di controlli, politiche e procedure di antiriciclaggio della suddetta filiale. Le interlocuzioni tra la Banca e l'Autorità si conclusero all'epoca con la comminazione di una sanzione di circa 225 milioni, oltre alle spese legali comprese nella perdita operativa per un totale di circa 239 milioni⁵³ (la perdita indicata è peraltro la più rilevante del decennio in esame, per singolo evento).

Fra i casi che, singolarmente presi, hanno comportato gli impatti economici più significativi si evidenziano:

- l'indennizzo di 50 milioni riconosciuto nel 2019 alla Intrum Italy Holding srl, a seguito di accordo tombale a chiusura di una disputa per pretesa violazione di garanzie su crediti ceduti;
 - gli extra costi (circa 70 milioni) sostenuti nel 2020 in seguito alla crisi pandemica Covid-19 per garantire la continuità dell'operatività aziendale e, allo stesso tempo, preservare il massimo livello di sicurezza di clienti e dipendenti.
- A tale riguardo si evidenzia che, in concomitanza della crisi pandemica, si è registrata un'elevata frequenza di frodi su bonifici e altri trasferimenti elettronici di denaro che si è protratta dal 2020 fino a tutto il 2022, generando significative perdite; a fronte di tali eventi il Gruppo ha implementato idonee politiche e tecnologie di contrasto e di mitigazione dei rischi che hanno gradualmente ricondotto il fenomeno entro livelli fisiologici.

Come detto in precedenza, sull'andamento delle perdite nei dieci anni in esame hanno impattato in prevalenza alcuni filoni di contenzioso i cui effetti si sono estesi trasversalmente per tutto il periodo: evidenziamo nel seguito i principali:

- Cessione del quinto – con comunicazione del 10 novembre 2009 la Banca d'Italia ha emanato precise indicazioni per gli operatori cui attenersi nelle operazioni di cessione del quinto ed assimilate; la sostanza delle indicazioni era mirata alla salvaguardia della clientela sotto molteplici aspetti, fra cui ad esempio, l'improprio addebito di oneri non dovuti in caso di estinzione anticipata dei prestiti. Ne sono seguite moltissime richieste di rimborso da parte della clientela;
- Anatocismo – come noto, questo filone di contenzioso rappresenta da anni una parte rilevante del contenzioso civile promosso nei confronti del sistema bancario italiano; esso trae le sue radici da diverse sentenze e orientamenti giurisprudenziali che fin dal 1999 hanno ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Anche se in lenta flessione, le cause e le richieste di restituzione continuano a rappresentare una delle cause di perdite operative;
- C.d. Sentenza "Lexitor" – il contenzioso collettivo si è generato dalla sentenza della Corte di Giustizia UE dell'11 settembre 2019 in materia di contratti di credito ai consumatori, la quale ha stabilito che in caso di rimborso anticipato del finanziamento il consumatore ha diritto ad una riduzione del costo totale del credito che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto. Secondo tale pronunciamento, questa norma deve essere interpretata nel senso che il diritto alla riduzione del costo totale del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore;
- Operatività in diamanti – nel 2017 l'AGCM ha avviato nei confronti delle banche che hanno svolto operatività in diamanti con la clientela, procedimenti per l'accertamento di comportamenti in violazione delle disposizioni in materia di pratiche commerciali scorrette che hanno portato provvedimenti sanzionatori per aver accertato la presunta contrarietà al Codice del Consumo. A seguito di tali circostanze, la Banca ha attivato, tra l'altro, un processo che ha previsto il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il ritiro delle pietre;
- Operatività in Derivati con Enti Pubblici – la vendita di derivati OTC a Enti Pubblici è stata vietata a partire dal 2008, e Intesa Sanpaolo ha recepito tale divieto nella propria normativa interna. Tuttavia, a seguito della sentenza della Corte di Cassazione, n. 8770/2020 del 12 maggio 2020 che ha affermato la nullità di alcuni contratti derivati OTC (Interest Rate Swap con upfront) stipulati tra una banca italiana ed un Comune, si sono susseguite numerose citazioni da parte di Enti Pubblici e di Società controllate da questi ultimi con i quali, precedentemente al 2008, in seno alle ex Banca OPI e BIIS (successivamente incorporate in Intesa Sanpaolo S.p.A.) erano stati stipulati contratti Derivati con Enti Locali;
- Contenzioso c.d. "Potrosac" – si tratta di un filone di contenzioso collettivo elevato contro le principali banche croate, dalla Potrošač (Croatian Union of the Consumer Protection Association), in relazione a finanziamenti denominati o indicizzati in franchi svizzeri erogati fino all'inizio del 2008. Secondo l'attrice le banche convenute avrebbero posto in essere condotte scorrette attraverso l'asserito utilizzo di previsioni illegittime in materia di tasso di interesse, che poteva essere modificato unilateralmente dalla banca e denominando in franchi svizzeri (o indicizzando a tale valuta) i finanziamenti erogati senza informare adeguatamente i consumatori dei rischi prima della sottoscrizione dei relativi contratti di finanziamento.

⁵³ Il procedimento di Vigilanza era stato avviato nel 2007 e la Banca era stata anche oggetto di un'indagine penale avviata nel 2008 dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia riguardante le modalità di tramitazione dei pagamenti in dollari negli Stati Uniti a/dai Paesi sottoposti a sanzioni economiche statunitensi, negli anni compresi tra il 2001 e il 2008. Quest'ultima si era conclusa nel 2012, quando entrambe le Autorità avevano determinato di chiudere l'indagine e di non procedere nei confronti della Banca.

Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti (EU OR2 Reg. 2024/3172)

Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023	(milioni di euro) Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				15.152
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				15.152
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	25.272	32.171	30.147	29.197
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	10.670	16.697	15.662	14.343
1c	Attività totali/componente attività	686.543	657.563	701.299	681.802
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	404	282	208	298
2	Componente servizi (SC)				13.084
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	12.985	12.337	11.326	12.216
2b	Spese relative a commissioni e compensi	3.043	2.882	2.728	2.884
2c	Altri ricavi operativi	504	730	550	595
2d	Altre spese operative	699	969	936	868
3	Componente finanziaria (FC)				578
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	190	371	200	254
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	331	-319	-322	324
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Prudential boundary approach
4	Indicatore di attività (BI)				28.814
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				4.292

Informativa sul BI:

6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	28.814	
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-	
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	30	

Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio (EU OR3 Reg.2024/3172)

		(milioni di euro) Requisito
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	4.292
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
2	Non applicabile	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	4.292
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	53.651

Il Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR3), nel trasporre nel quadro legislativo europeo i principi di Basilea 4 ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 anche per quanto riguarda i requisiti per il rischio operativo con entrata in vigore del nuovo framework normativo dal 1° gennaio 2025 con prima applicazione sulla reporting date del 31 marzo 2025.

L'applicazione al 31 dicembre 2025 del nuovo approccio standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale come media del triennio 2023, 2024 e 2025 ha determinato un requisito, il "Componente dell'indicatore di attività – BIC", pari a 4.292 milioni ed un importo dell'esposizione al rischio operativo, REA, pari a 53.651 milioni con un incremento rispetto all'assorbimento patrimoniale al 31 dicembre 2024, calcolato secondo la CRR2, pari a 19.163 milioni e anche rispetto alla prima applicazione di Basilea 4 pari a 3.389 milioni.

Il Componente dell'indicatore di attività, BIC, viene calcolato a partire dall'Indicatore di attività, BI, che è la somma delle tre componenti Interest, leases and dividend component (ILDC), Services component (SC), Financial component (FC).

L'aumento del REA rispetto al 31 marzo 2025 è principalmente attribuibile alla "Interest, Lease and Dividend Component", inclusiva del margine di interesse e dei dividendi, alla "Service Component", inclusiva di commissioni attive ed altri costi operativi con un effetto compensativo sulla "Financial Component" che registra una diminuzione riconducibile al beneficio conseguito con l'applicazione del Prudential Boundary Approach a partire dal 31 dicembre 2025 (in alternativa all'Accounting Approach utilizzato in sede di prima applicazione).

Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo – esclusi quelli consolidati integralmente e le società appartenenti al Gruppo Assicurativo – sono riconducibili ad una pluralità di categorie, di seguito riepilogate:

- Società Bancarie e Finanziarie;
- Società Non Finanziarie:
 - Funzionali all'attività “core” del Gruppo: contribuiscono direttamente o indirettamente allo sviluppo dell'attività bancaria, retail e corporate, anche nell'ambito e attraverso “nuovi mestieri”;
 - Innovazione: sviluppo di progetti volti alla promozione dell'innovazione tecnologica (es. digitalizzazione, AI, ricerca applicata, sviluppo ecosistemi di innovazione);
 - Altre: partecipazioni gestite principalmente in ottica di dismissione e altre minori non rientranti nelle categorie precedenti;
- Fondi, che si differenziano per taglio strategico e natura merceologica (Credit Funds, Immobiliari, Social Housing, Private Equity, Infrastrutture, Venture Capital, Innovazione, Istituzionali, supporto al sistema bancario).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si fa rimando alla Parte A della Nota integrativa al Bilancio consolidato – Politiche contabili dove sono riportati, per le singole voci del bilancio, i criteri contabili applicati dal Gruppo Intesa Sanpaolo (A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio). In particolare, ai punti 1, 2 e 5 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione rispettivamente per le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”, le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” e le “Partecipazioni”; nel punto 17 “Altre informazioni”, sono riportate le modalità di determinazione delle perdite di valore per le partecipazioni. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si fa rimando, invece, alla Parte B della Nota integrativa (Sezione 7 – Le Partecipazioni). Da ultimo, per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto illustrato sul tema nella sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile di classificazione. I dati illustrati rappresentano le esposizioni contabili del Gruppo bancario, così come riportate nel bilancio consolidato del Gruppo, ed escludono, dunque, i valori di tutte le partecipazioni in società consolidate integralmente in bilancio.

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale (*)

Tipologia esposizioni/valori	(milioni di euro)							
	31.12.2025							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	2.735	-	X	137	-406	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	638	713	638	713	X	X	146	-354
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	205	544	205	544	252	-10	X	X

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2024							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	3.036	-	X	187	-219	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	542	770	542	770	X	X	142	-411
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	172	309	172	309	88	-10	X	X

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

(**) Per le Partecipazioni il fair value si riferisce alle sole partecipazioni quotate (livello 1).

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Portafoglio non di negoziazione: rischio di prezzo impatto sul patrimonio netto

						(milioni di euro)
		Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2025	Impatto sul patrimonio netto al 30.09.2025	Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2025	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2025	Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2024
Shock di prezzo	10%	86	93	93	83	74
Shock di prezzo	-10%	-86	-93	-93	-83	-74

Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Rischio tasso d'interesse

Il "banking book" è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito "rischio tasso" o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del valore economico e del margine di interesse del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rientrano nel portafoglio bancario anche gli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevedibili nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (sensitivity del valore economico o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di Δ EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di EVE ed NII sensitivity di Gruppo si affiancano due indicatori di rischio, qualificati come soglie di "early warning" approvati nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consentono di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di sensitivity del valore economico e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di "cascading" del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dal Market & Financial Risk Management e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG).

Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della società all'interno del Gruppo.

Il Market & Financial Risk Management procede alla verifica mensile che i limiti e l'"early warning" approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida di governo del rischio tasso di interesse e del rischio di spread creditizio del banking book del Gruppo), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

- Sensitivity del valore economico (Δ EVE);
- Sensitivity del margine di interesse (Δ NII);
- Basis risk del Δ EVE e del Δ NII;
- Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);

– Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **sensitivity del valore economico** (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascuno strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free.

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 punti base alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'"early warning". La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Il limite assegnato a ciascuna società viene definito in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity del valore economico.

Il **rischio di base (Basis Risk)** è definito dalle Linee Guida EBA IRRBB come il rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze, ma sono prezzati utilizzando indici di tassi d'interesse diversi ed intende catturare l'impatto sul valore economico (EVE) e sul margine di interesse (NII) derivante dalla variazione nella differenza (i.e. base) tra gli indici di mercato a cui sono indicizzate le posizioni scadenzate del Banking Book. Ai fini della metodologia interna applicata per la misurazione di tale rischio sono valutate le posizioni e spresse in EUR e USD, valute rilevanti per il Gruppo, e le basi sono calcolate per differenza rispetto a un parametro O/N per ciascuna divisa, eletto come «parametro risk free» (€STR per EUR, SOFR per USD).

Per la definizione dei limiti operativi in termini di Δ EVE e Δ NII si definiscono shock di Widening e Tightening delle basi, calibrati con una metodologia di simulazione storica.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book**, in linea con la definizione data dall'EBA, è il rischio determinato dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato, che rappresentano rispettivamente il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito e il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti, e da altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito che non sono rilevati dagli altri framework prudenziali esistenti. Il framework CSRBB è stato introdotto come criterio per valutare e monitorare il rischio derivante dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato che hanno un impatto sull'EVE e sull'NII delle attività non di trading della banca.

Il Gruppo si impegna a garantire un adeguato processo di governance del rischio CSRBB volto a preservare il capitale economico aziendale e massimizzare il valore per gli azionisti dalle fluttuazioni degli spread creditizi di mercato.

Il Gruppo, inoltre, presta particolare attenzione alle posizioni di rischio CSRBB derivanti da attività e passività negoziabili, con particolare attenzione al portafoglio obbligazionario del banking book, poiché rappresenta l'area di rischio con il potenziale impatto più grave in uno scenario di stress sugli spread creditizi di mercato.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dal Market & Financial Risk Management.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre il rischio di coperture in eccesso rispetto alla reale esposizione al rischio di tasso (overhedge) ed al rischio di liquidità (overfunding). La stima dei coefficienti di prepayment per i mutui Retail e per i prestiti al consumo viene effettuata mediante la Survival Analysis che esprime il profilo di repricing di ogni singolo mutuo, in funzione di variabili macroeconomiche, anagrafiche della controparte e finanziarie.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Entrambi i modelli sono oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica per recepire tempestivamente le variazioni del comportamento e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.

Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che stabilisce un "early warning" riferito alle variazioni di valore economico pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steeper shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down), e alle variazioni di margine di interesse pari al 5% del Tier 1, calcolato con riferimento ai soli scenari paralleli (Parallel shock up e Parallel shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritti nei documenti metodologici di dettaglio. Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine su titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge). Compete alla struttura Market & Financial Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Informativa quantitativa

Rischio tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value), ha registrato nel corso del 2025 un valore medio pari a -2.634 milioni, con un valore massimo pari a -2.716 milioni raggiunto alla fine di gennaio 2025, ed un valore minimo pari a -2.529 milioni, coincidente con quello di fine luglio 2025. Il valore di fine dicembre, pari a -2.639 milioni, risulta in lieve aumento rispetto al dato di fine dicembre 2024 che ammontava a -2.565 milioni (-74 milioni). L'aumento di sensitivity registrato a dicembre 2025 rispetto al dato di dicembre 2024 è legato all'attivazione delle previste strategie di posizionamento realizzate in coerenza con l'atteso processo di normalizzazione delle curve dei rendimenti.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di dicembre 2025, rispettivamente a +222 milioni, a -269 milioni e a +430 milioni.

Quest'ultimo dato risulta in aumento (+454 milioni) rispetto al valore di fine 2024 per effetto dell'applicazione dell'aggiornamento del modello interno di reattività, che ha riflesso l'elasticità puntuale misurata a livello di singolo conto includendo altresì le nuove serie storiche con la recente fase di discesa dei tassi di mercato di breve termine (da fine 2024 a fine 2025). La variazione riflette inoltre la crescita dei volumi dei conti correnti con la clientela e la gestione, intercorsa nell'anno, delle relative coperture, orientata a rendere il profilo di rischio complessivo del portafoglio allineato all'atteso andamento dei tassi d'interesse. Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) e della sensitivity del margine di interesse.

Misure di Rischio	2025			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2025	31.12.2024
Sensitivity del Fair Value +100 pb	-2.634	-2.529	-2.716	-2.639	-2.565
Sensitivity del Margine di Interesse -50 pb	-55	28	-269	-269	-69
Sensitivity del Margine di Interesse +50 pb	113	-13	222	222	13
Sensitivity del Margine di Interesse +100 pb	179	-61	430	430	-24

La sensitivity del margine d'interesse sul 31.12.2025 riflette il nuovo modello interno di reattività rappresentativo della miglior stima prospettica del margine d'interesse della banca.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2025 mediamente pari a 703 milioni, con un valore massimo pari a 808 milioni, raggiunto a fine aprile, ed un valore minimo pari a 612 milioni, registrato a fine novembre 2025, attestandosi a fine dicembre 2025 su un valore pari a 681 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento di 81 milioni rispetto al valore di fine 2024, pari a 600 milioni, a causa dell'aumento dell'esposizione del Banking Book alle variazioni dei tassi d'interesse.

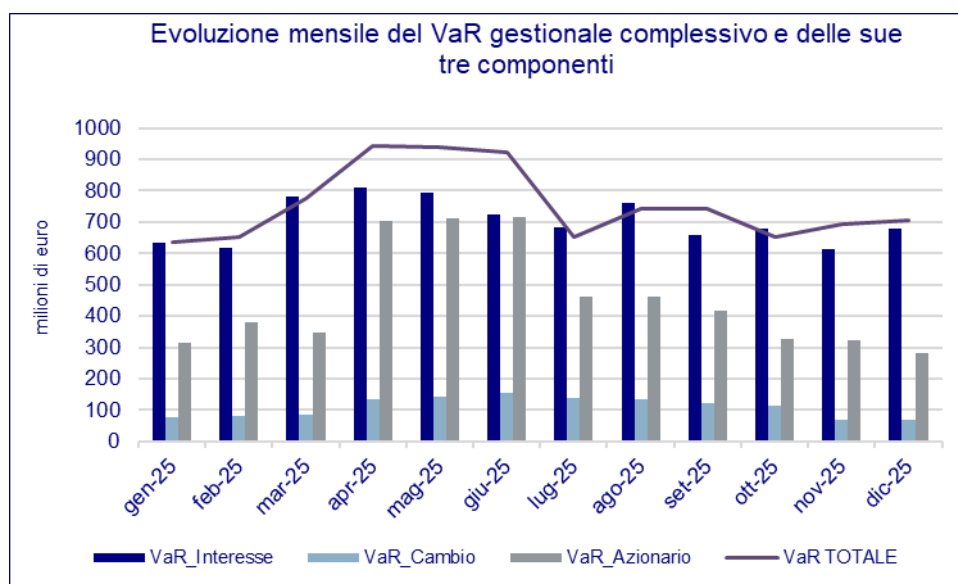
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2025 mediamente pari a 110 milioni, con un valore minimo pari a 68 milioni registrato a dicembre 2025 ed un valore massimo pari a 153 milioni registrato a giugno 2025. Il dato di dicembre 2025 risulta in lieve calo (-16 milioni) rispetto a fine dicembre 2024.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del 2025 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 454 milioni, con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 716 milioni e a 280 milioni, attestandosi a fine dicembre 2025 a 280 milioni, in riduzione di -127 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2024 pari a 407 milioni. Tale variazione è dovuta principalmente al calo della volatilità dei prezzi del portafoglio azionario, registrato in particolare nel secondo semestre 2025.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti su descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del 2025 mediamente pari a 755 milioni, con un valore massimo pari a 942 milioni ed un valore minimo pari a 637 milioni, attestandosi a fine dicembre 2025 su di un valore pari a 705 milioni, in aumento di 79 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2024 pari a 626 milioni, principalmente per effetto dell'incremento dell'esposizione del Banking Book alle variazioni dei tassi di interesse.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VaR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

	2025			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2025	31.12.2024
Value at Risk Tasso d'interesse	703	612	808	681	600
Value at Risk Cambio	110	68	153	68	84
Value at Risk Investimenti Azionari	454	280	716	280	407
Value at Risk complessivo	755	637	942	705	626



In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 CRR, gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.

Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattenner shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel shock up e Parallel shock down).

Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione (EU IRRBB1 Reg. 2024/3172)

Scenari prudenziali di shock		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		(milioni di euro)			
		Periodo corrente	Semestre precedente	Periodo corrente	Semestre precedente
1	Parallelo verso l'alto (Parallel up)	-5.258	-5.207	164	22
2	Parallelo verso il basso (Parallel down)	3.085	3.001	-966	-781
3	Incremento della pendenza della curva (Steepener)	-703	-488		
4	Appiattimento della curva (Flattenner)	-257	-481		
5	Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	-1.934	-2.108		
6	Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	996	1.086		

In relazione al Δ EEV, la massima perdita potenziale continua ad essere abbinata allo scenario Parallel Up, in linea con quanto registrato alla fine del primo semestre 2025. La variazione in aumento rispetto alla precedente rilevazione è determinata dalle strategie esposte in merito agli scenari gestionali, mitigata dal calo della rischiosità dei portafogli titoli.

Con riferimento al Δ NI, la massima perdita potenziale si registra in presenza dello scenario Parallel Down, il cui aumento rispetto alla precedente rilevazione è originato dalla crescita dei volumi dei conti correnti con la clientela e della gestione delle relative coperture, già citati con riferimento agli scenari gestionali.

Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Il totale del valore contabile delle attività “vincolate” e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il “livello di gravame” sulle attività, ovvero il c.d. “asset encumbrance ratio”. Le Autorità di Vigilanza, le Agenzie di Rating e gli investitori hanno nel tempo accresciuto l'attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e, all'aumentare della dimensione del livello di “gravame”, anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Nel corso della propria operatività il Gruppo Intesa Sanpaolo pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti a strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- gli accordi di collateralizzazione, come ad esempio, le garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio (inclusi i margini incrementali ed i margini iniziali);
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali, da enti sovranazionali o da banche multilaterali di sviluppo e istituzioni finanziarie nazionali.

Tali tipologie di attività sono poste in essere sia per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose oppure in quanto la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali). Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo, anche in relazione alle attività di regolamento e di negoziazione derivati svolte nel quadro dei servizi accentrati forniti anche in favore delle altre banche del Gruppo. Al 31 dicembre 2025 il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in essere operazioni di rifinanziamento con la BCE.

La quota di attività vincolate è inoltre oggetto di periodica informativa al Board della Capogruppo, che in sede di definizione del Risk Appetite Framework (RAF) ha anche stabilito un limite e una soglia d'attenzione, finalizzati a prevenire l'eventualità di un eccessivo aumento del rischio connesso alla quota di attività vincolate, ed una corrispondente soglia di attivazione dello stato di crisi (Recovery trigger). Facendo seguito alle previsioni delle Disposizioni di Vigilanza in materia di Obbligazioni Bancarie Garantite (in vigore da marzo 2023), la Banca si è anche dotata di un limite operativo interno alla cessione di attivi di alta qualità ai Programmi di OBG.

Per il tema delle obbligazioni bancarie garantite si fa rimando alla Nota integrativa del Bilancio consolidato allo specifico punto della Parte E: “Operazioni di covered bond”.

A fronte di tale misura, il Gruppo contestualmente monitora la quota delle attività libere, valutando sia le Riserve già prontamente adoperabili, sia la disponibilità di nuove attività utilizzabili a breve termine, come previsto in sede di Contingency Funding Plan e Recovery Plan.

Informativa quantitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo misura il livello di encumbrance delle proprie attività adottando le regole previste dagli “Implementing Technical Standards” pubblicati dall’European Banking Authority (EBA). Tali informazioni sono oggetto di apposita segnalazione Regolamentare alle Autorità di Vigilanza.

Sulla base delle disposizioni emanate dall’EBA a seguito del disposto della CRR (art. 443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivisa per tipologia di attività. Le informazioni di seguito riportate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali (questi ultimi determinati secondo le specifiche disposizioni dettate per la segnalazione di vigilanza) su una base mobile nel corso dei dodici mesi precedenti. Il perimetro di consolidamento è riferito al solo ambito prudenziale. Altresì l’ambito di consolidamento utilizzato per definire l’ammissibilità delle passività EHQLA e HQLA usato ai fini dell’informativa sulle attività vincolate e per l’applicazione dei requisiti di liquidità è per entrambe le informative l’intero perimetro delle società appartenenti al Gruppo Bancario.

Attività vincolate e non vincolate (EU AE1 Reg. 2024/3172)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	<i>di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili</i>		<i>di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili</i>		<i>di cui EHQLA ed HQLA</i>		<i>di cui EHQLA ed HQLA</i>	
Attività dell'ente che pubblica l'informativa	122.352	48.332			646.907	107.020		
Strumenti rappresentativi di capitale	1.830	-	1.915	-	9.290	-	9.289	-
Titoli di debito	55.214	48.202	53.560	46.883	119.688	75.820	118.480	75.311
<i>di cui obbligazioni garantite</i>	1.249	1.100	1.236	1.090	8.242	7.288	8.236	7.280
<i>di cui cartolarizzazioni</i>	1.560	-	1.454	-	6.709	226	6.710	226
<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	48.323	46.277	46.901	44.975	72.056	56.249	71.349	55.938
<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	5.502	1.956	5.370	1.931	38.075	14.120	38.033	14.102
<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	1.313	141	1.289	141	9.392	4.916	9.227	4.919
Altre attività	66.187	131			519.082	32.064		

Nella tabella sopra riportata le eventuali operazioni infragruppo - che vedono coinvolte solo controparti appartenenti al perimetro prudenziale del Gruppo Intesa Sanpaolo – sono oggetto di elisione nel processo di consolidamento.

Le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate risultano allineate ai criteri di rilevazione di bilancio.

Le poste incluse nella voce Altre attività (vincolate e non vincolate) risultano principalmente costituite dalle attività relative a finanziamenti, derivati, partecipazioni, attività fiscali e attività materiali e immateriali.

L’accesso al mercato tramite Covered Bonds rappresenta un funding tool a medio lungo termine. Nel 2025 è stata effettuata raccolta tramite Covered Bond collocati sul mercato per 500 milioni.

Come già accennato nel precedente paragrafo, le più significative forme di impegno (encumbrance) da parte del Gruppo sono riferite a pronti contro termine, strumenti derivati e Covered Bond altresì dettagliate all’interno della Tabella – Fonti di Gravame – EU AE3.

I due Programmi di Covered Bond attualmente ad oggi in uso presentano un livello di overcall contrattuale rispettivamente pari al 5,82% ed al 7,53%. Ad ogni modo, la Banca mantiene sempre un livello più elevato di overcall, a copertura di eventuali eventi negativi che possano impattare gli asset sottostanti al programma (livello medio di overcall osservato nel 2025 pari a circa il 30,33%). La Banca ha in essere contratti di finanziamento con enti sovranazionali e con istituzioni finanziarie nazionali, che possono prevedere l’aumento del collaterale al verificarsi di determinati eventi.

Facendo riferimento alla Tabella sopra riportata delle Attività vincolate e non vincolate (EU AE1), nel corso della normale attività non si ritengono vincolabili ad esempio attività immateriali (tra cui avviamento), attività fiscali differite, immobili, impianti, altre immobilizzazioni e derivati.

Come già descritto nel presente documento, il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in Euro. Sono presenti delle attività impegnate denominate in Dollari principalmente con riferimento ad operatività di pronti contro termine.

Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo, e in misura minore da alcune società controllate del Gruppo Bancario (principalmente VUB Bank, CIB Bank e Fideuram).

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione (EU AE2 Reg. 2024/3172)

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
			(milioni di euro)	
	Totale	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Totale	di cui EHQLA ed HQLA
Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	18.524	14.356	38.361	13.048
Finanziamenti a vista	-	-	7	-
Strumenti rappresentativi di capitale	409	-	252	-
Titoli di debito	17.585	14.356	22.116	13.048
di cui obbligazioni garantite	1.729	190	2.352	987
di cui cartolarizzazioni	268	-	2.559	-
di cui emessi da amministrazioni pubbliche	14.536	14.096	14.018	11.682
di cui emessi da società finanziarie	2.981	310	7.512	1.051
di cui emessi da società non finanziarie	111	12	570	19
Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	89	-
Altre garanzie reali ricevute	549	-	18.164	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	2	-	33.260	-
Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			75.940	-
TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	140.878	62.688		

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Fonti di gravame (EU AE3 Reg. 2024/3172)

	(milioni di euro)	
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	107.644	126.910
Derivati	6.738	11.480
di cui: Over-The-Counter	6.738	11.480
Depositi	70.360	71.143
Repurchase agreements	59.603	61.044
di cui: Banche centrali	2	2
Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	11.176	10.734
di cui: Banche centrali	149	814
Titoli di debito emessi	30.700	44.394
di cui: covered bonds emessi	30.700	44.394
di cui: Asset-backed securities emessi	-	-

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta attivi impegnati (incluse attività ricevute a collateral) per 154 miliardi e attività non impegnate (incluse attività ricevute a collateral) pari a circa 677,9 miliardi, nel cui ambito risultano prontamente vincolabili 214,4 miliardi, composte prevalentemente da cash, depositi presso Banche centrali e titoli (in portafoglio e ricevuti a collateral) altamente liquidi (HQLA), nonché altre riserve stanziabili presso la BCE (non HQLA).

Sezione 18 - Leverage ratio

Informativa qualitativa

Il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio) misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.

L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Nell'esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, e le Esposizioni fuori bilancio.

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento 2024/1623 (CRR3) ed esposto con frequenza semestrale in base al Regolamento 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione, tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul leverage, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento annuale del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare definito dall'articolo 92, par. 1 lettera d) della CRR II un buffer da stress, sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre definiti, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per le controllate Fideuram-Gruppo ISPB, Isybank e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework stabilisce meccanismi di escalation specifici per le Società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul leverage, non solo necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di leverage ratio tra i migliori nel confronto con i principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2025 il leverage ratio si attesta al 5,8%, sostanzialmente stabile rispetto al semestre precedente per effetto delle seguenti dinamiche registrate nel corso del periodo:

- incremento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1). Si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per maggiori dettagli;
- incremento dell'Esposizione complessiva, imputabile principalmente ad un aumento delle esposizioni in SFT e delle esposizioni in bilancio (esclusi Securities Financing Transactions - SFT e derivati), parzialmente compensato da un decremento delle esposizioni fuori bilancio e delle esposizioni in derivati. Si rimanda ai dati esposti nelle successive tabelle per maggiori dettagli.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento (UE) n. 2024/1623 (CRR3) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento (UE) n. 2024/3172, applicabile dal 1° gennaio 2025.

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2024/3172) (Tav. 1 di 2)

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2025 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

		(milioni di euro)	
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		31.12.2025	30.06.2025
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	706.755	701.770
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-7.472	-8.075
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-10.151	-10.555
7	Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	689.132	683.140
Esposizioni su Derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	5.463	8.538
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	10.338	9.998
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	5	13
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	188.741	206.303
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-184.310	-202.799
13	Totale delle esposizioni in derivati	20.237	22.053
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	43.555	34.186
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-10.541	-7.836
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	11.822	9.038
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	44.836	35.388
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	300.673	304.298
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-217.201	-216.268
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Totale esposizioni fuori bilancio	83.472	88.030

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2024/3172) (Tav. 2 di 2)

		(milioni di euro)	
Esposizioni escluse		31.12.2025	30.06.2025
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-5.757	-4.860
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-5.757	-4.860
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	48.522	47.686
24	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-22m)	831.920	823.751
Coefficiente di Leva Finanziaria			
25	Coefficiente di Leva Finanziaria (%)	5,83%	5,79%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,83%	5,79%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,83%	5,79%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%	0,00%
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	<i>0,00%</i>	<i>0,00%</i>
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	A regime
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	37.214	29.774
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	33.014	26.350
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	836.120	827.175
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	836.120	827.175
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,80%	5,76%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,80%	5,76%

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (EU LR1 Reg.2024/3172)

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

Tavola di raffronto sintetico		(milioni di euro)	
		31.12.2025	30.06.2025
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	959.887	943.452
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-181.430	-172.933
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	3	5
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-13.702	-13.602
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.281	1.202
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	83.472	88.030
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche (*)	-17.591	-22.403
13	Misura dell'esposizione complessiva	831.920	823.751

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1, le deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati e le parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione.

LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) (EU LR3 Reg. 2024/3172)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR2 e del Regolamento 2024/3172.

		(milioni di euro)	
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31.12.2025	30.06.2025
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	702.022	699.168
EU-2	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	23.667	24.164
EU-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	678.355	675.004
EU-4	Obbligazioni garantite	9.483	9.614
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	192.396	188.586
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	7.437	9.257
EU-7	Esposizioni verso enti	33.420	35.374
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	147.619	139.107
EU-9	Esposizioni al dettaglio	52.863	50.018
EU-10	Esposizioni verso imprese	141.799	155.609
EU-11	Esposizioni in stato di default	5.668	6.273
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	87.670	81.166

Sezione 19 – Informativa sulla politica di remunerazione

Nella presente sezione si riportano le specifiche informazioni richieste dall'Art. 450 CRR – Informativa sulla politica di remunerazione, come declinate in dettaglio nel Regolamento (UE) n. 2024/3172 (e successive modifiche).

Si precisa che tali informazioni sono rappresentate con maggior dettaglio all'interno delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2025 del Gruppo Intesa Sanpaolo, che è parte integrante della Sezione I della Relazione sulle remunerazioni e sui compensi corrisposti del medesimo anno, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza ("TUF"). Tale articolo prevede, con riferimento alle società quotate, l'obbligo di predisporre e mettere a disposizione del pubblico una specifica relazione sulle remunerazioni, articolata in due sezioni (la prima che illustra la politica della società in materia di remunerazioni e le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica, la seconda che fornisce informazioni sui compensi corrisposti), da redigere includendo le informazioni indicate nel Regolamento Emittenti e da sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea. Anche sul piano dell'autoregolamentazione delle società quotate, la materia delle remunerazioni è oggetto di disciplina nel Codice di Autodisciplina, confluito nel gennaio 2020, nel "Codice di Corporate Governance", con applicazione a partire dal primo esercizio che inizia successivamente al 31 dicembre 2020.

Informativa qualitativa

a. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

a.1 Il nome, la composizione e il mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio.

Gli organi principali che vigilano sulle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo (di seguito "le Politiche di Gruppo" o "le Politiche") sono:

- il Consiglio di Amministrazione, che ha il compito di elaborare, sottoporre all'Assemblea dei soci e riesaminare con periodicità almeno annuale le Politiche; il Consiglio di Amministrazione è attualmente costituito da 19 membri di cui 14 indipendenti, 1 esecutivo e 5 eletti dalla minoranza. Nel corso del 2025 tale Organo si è riunito in 8 occasioni per esaminare temi in materia di remunerazioni;
- il Comitato Remunerazioni che ha funzioni istruttorie, propositive e consultive in materia di compensi e sistemi di remunerazione e incentivazione supporta il Consiglio di Amministrazione in tutte le attività concernenti le remunerazioni. Il Comitato Remunerazioni è attualmente costituito da 5 membri di cui 3 indipendenti ai sensi della normativa vigente e dello Statuto. Tra questi ultimi è ricompreso il Presidente che ricopre anche la carica di Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e risulta iscritto nel Registro dei Revisori avendo esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Nel 2025 il Comitato Remunerazioni si è riunito 17 volte.

Il Consiglio di Amministrazione, acquisita la relazione predisposta dal Comitato Remunerazioni, delibera in merito alle Politiche di Gruppo ai fini della successiva presentazione all'Assemblea dei soci, che ha la responsabilità finale per la loro approvazione.

a.2 Eventuali consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

Nel corso del 2025, il Comitato Remunerazioni si è avvalso di primarie società di consulenza esterne nell'ambito:

- delle analisi di benchmark retributivo del Consigliere Delegato e CEO (di seguito "CEO"), dei Risk Taker Apicali di Gruppo e dei membri del Consiglio di Amministrazione;
- della ricognizione dei trend relativi ai sistemi e ai processi di Performance Management per la popolazione apicale di Gruppo;
- del benchmarking relativo ai Piani di incentivazione a lungo termine;
- dell'elaborazione annuale della Fairness Opinion sull'approccio di Performance Management adottato dal Gruppo per il CEO e i Risk Taker Apicali di Gruppo.

a.3 Una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi

Le Politiche si applicano a tutto il personale del Gruppo, ivi incluse le succursali situate in paesi terzi. In aggiunta, sulla base della specifica normativa di settore nonché del contesto normativo locale, le diverse realtà del Gruppo (ove richiesto) redigono proprie Politiche di remunerazione e incentivazione predisposte in coerenza con quelle di Gruppo laddove non in contrasto con la normativa locale o di settore.

a.4 Una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo identifica i Risk Taker (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente) sulla base delle "Regole per l'individuazione del personale più rilevante" (le "Regole") che formano parte integrante delle Politiche di Gruppo.

Tali Regole sono state definite in conformità con i criteri di identificazione previsti dalla Direttiva CRD V e dal Regolamento (UE) 923/2021 e includono altresì specifici criteri aggiuntivi definiti dal Gruppo al fine di riflettere i rischi assunti sulla base delle peculiarità del business e dell'assetto organizzativo.

Sulla base delle suddette Regole, il Gruppo identifica le risorse che hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo (c.d. Risk Taker di Gruppo) tra i quali si individuano i Risk Taker Apicali di Gruppo che sono:

- il Consigliere Delegato e CEO;
- il Responsabile Wealth Management Divisions, il Responsabile della Divisione Private Banking, il Responsabile della Divisione Asset Management, il Responsabile della Divisione Insurance, il Responsabile della Divisione Banca dei Territori, il Responsabile e il Deputy della Divisione IMI Corporate & Investment Banking nonché il Responsabile della Divisione International Banks;
- il Chief Sustainability Officer, il Chief Social Impact Officer, il Chief Governance, Operating & Transformation Officer, il Chief Equity, Legal & M&A Officer, il Chief Transformation & Organisation Officer, il Chief People & Culture Officer, il Chief Data, A.I. and Technology Officer, il Chief Security Officer, il Chief Cost Management Officer, il Chief Financial Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Institutional Affairs & External Communication Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Compliance Officer, e il Chief Audit Officer nonché il Deputy del Chief Financial Officer;
- il Responsabile Administration, Regulatory Reporting & Tax Affairs in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Inoltre, sempre sulla base delle Regole, vengono identificati:

- i Risk Taker dei Gruppi Sub-consolidanti, ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dei Gruppi controllati da Intesa Sanpaolo;
- i Risk Taker di Legal Entity (ivi inclusa la Legal Entity Intesa Sanpaolo), ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio delle singole società del Gruppo. Si precisa che tali Risk Taker sono individuati solo nelle Legal Entity in cui l'individuazione dei Risk Taker è richiesta dalla normativa locale o di settore.

Anche all'interno dei sopra-menzionati cluster, nelle sole Banche significative⁵⁴ – ivi inclusa Intesa Sanpaolo – si distinguono i Risk Taker Apicali.

b. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

b.1. Un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate (ad esempio, l'assemblea degli azionisti)

Le Politiche di Gruppo hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici, nonché di contribuire a fare del Gruppo un "Employer of choice" per capacità di attrarre, motivare e trattenere le migliori risorse.

In particolare, le Politiche si ispirano ai seguenti principi: correlazione tra remunerazione e rischi assunti, orientamento agli obiettivi di medio-lungo termine tenendo conto della *Risk Tolerance* di Gruppo, del merito, dell'equità, della neutralità rispetto al genere, della sostenibilità in termini di contenimento degli oneri derivanti dall'applicazione delle policy entro valori compatibili con le disponibilità economico-finanziarie nonché del rispetto dei requisiti normativi.

Si riepilogano di seguito le principali caratteristiche delle Politiche di Gruppo:

- segmentazione del personale che consente di declinare operativamente i suddetti principi al fine di differenziare in modo opportuno la retribuzione totale, nonché prevedere meccanismi di corresponsione della stessa specifici per i diversi cluster di personale. In applicazione di tali logiche sono identificati tre macro-segmenti: (i) personale più rilevante, i.e. Risk Taker (a livello di Gruppo, dei Gruppi Sub-consolidanti e di Legal Entity); (ii) Middle Management, ovvero i Responsabili di Unità Organizzative non già ricompresi nel cluster dei Risk Taker e (iii) Professional;
- neutralità delle politiche rispetto al genere in quanto assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;
- suddivisione della remunerazione del personale in componente fissa o ricorrente (che ha natura stabile e irrevocabile ed è determinata sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali)⁵⁵ e variabile o non ricorrente (collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti)⁵⁶;
- adozione di un pay mix – ovvero del peso, in termini percentuali sulla retribuzione complessiva, della componente fissa e di quella variabile – opportunamente "bilanciato" al fine di consentire la contrazione della componente variabile, sino all'azzeramento, in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento o quando il Gruppo non fosse in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale, e scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti dall'assunzione di rischi elevati (si veda il punto d);
- previsione di meccanismi che garantiscano la sostenibilità economico-finanziaria dei sistemi incentivanti attraverso condizioni di attivazione (gate) volte a verificare la solidità patrimoniale, la liquidità e la sostenibilità finanziaria della componente variabile, nonché attraverso un processo strutturato per la definizione del bonus pool (si veda il punto c e e.4).

⁵⁴ Si fa riferimento alle banche considerate significative ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, del Regolamento (UE) 1024/2013 (c.d. Regolamento del Meccanismo di Vigilanza Unica).

⁵⁵ Nel presente documento, per "componente fissa" ovvero "remunerazione fissa" si intende la "retribuzione fissa" dei dipendenti e la "remunerazione ricorrente" dei Consulenti Finanziari.

⁵⁶ Nel presente documento, per "componente variabile" ovvero "remunerazione variabile" si intende la "retribuzione variabile" dei dipendenti e la "remunerazione non ricorrente" dei Consulenti Finanziari.

Inoltre, il premio eventualmente maturato può essere corretto ex post tramite l'applicazione di demoltiplicatori che agiscono in funzione dei rischi assunti (si veda il punto c), nonché è soggetto a meccanismi di correzione dei comportamenti e di monitoraggio degli effetti dell'azione manageriale nel tempo (si vedano i punti c e f.2);

- definizione di un Sistema di Incentivazione annuale dedicato ai Risk Taker⁵⁷ finalizzato a orientare i comportamenti e le azioni manageriali verso il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano d'Impresa e premiare le migliori performance annuali valutate secondo una prospettiva di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento (si veda il punto e.1), nonché di iniziative di incentivazione dedicate o a specifici cluster di popolazione o a segmenti di business ad elevata redditività⁵⁸ e rilevanza all'interno della strategia definita dal Piano d'Impresa (si veda il punto e.1);
- assegnazione di Piani di Incentivazione a Lungo Termine differenziati per cluster di popolazione di appartenenza;
- individuazione di specifiche modalità di corresponsione della remunerazione variabile (con particolare riferimento all'orizzonte di differimento e al riconoscimento in strumenti finanziari e contanti) differenti a seconda del cluster di popolazione di appartenenza e dell'entità dell'importo di tale remunerazione (si veda il punto f.1);
- definizione dei principi per la determinazione del compenso riconosciuto per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica (c.d. severance) ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del rischio di potenziale contenzioso (si veda il punto b.5).

L'Assemblea dei soci è chiamata ad approvare, su proposta del Consiglio di Amministrazione:

- le Politiche di remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
- le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo (dipendenti e collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato) che comprendono anche le Regole per l'individuazione del personale più rilevante;
- i piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. severance), ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- con le maggioranze qualificate definite dalla normativa vigente, se del caso, un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al 100%, ma comunque non eccedente quello massimo stabilito dalla normativa;
- solo con riferimento al personale identificato come più rilevante per il Gruppo delle SGR, SICAV e SICAF e che svolga la propria attività esclusivamente per dette società, se del caso, un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 200%.

b.2. Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

Il Sistema di Incentivazione annuale dedicato ai Risk Taker è finalizzato a orientare i comportamenti e le azioni manageriali verso il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano d'Impresa e premiare le migliori performance annuali valutate secondo una prospettiva di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento (per dettagli si veda il punto e.1).

Al fine di allineare i sistemi incentivanti con politiche di prudente gestione dei rischi e di assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, i Sistemi Incentivanti annuali tengono conto del Risk Appetite e della Risk Tolerance di Gruppo così come espressi nel RAF.

Questa stretta correlazione, che garantisce l'aggiustamento sia ex ante sia ex post della performance per i rischi assunti, è articolata su tre livelli:

- fase di attivazione e di bonus funding (si vedano i punti c e e.4);
- fase di definizione delle Performance Scorecard (si veda il punto e.1);
- fase di corresponsione del bonus (si vedano i punti c e f.2).

b.3. Se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Le Politiche di Gruppo sono state riesaminate e aggiornate nel 2025, seppur redatte in sostanziale continuità con quelle 2024.

Alla luce di un contesto normativo di riferimento stabile rispetto all'anno passato e tenuto conto che le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo risultano adeguate a sostenere il raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa, per il 2025 non sono state apportate modifiche rilevanti.

L'unico affinamento apportato è stata l'estensione del demoltiplicatore collegato al mancato rispetto di un predeterminato target di contenimento dei costi operativi anche ai Risk Taker Apicali di Gruppo delle Funzioni di Business, al fine di rafforzare il presidio del rischio di "stability of profits" in tutte le aree aziendali.

b.4. Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

I Sistemi Incentivanti sia di breve che di lungo periodo del personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC") non prevedono l'assegnazione di KPI economico-finanziari al fine di garantire l'indipendenza del personale che ricopre tali funzioni rispetto ai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo, nonché di evitare fonti di possibili conflitti di interesse. Con particolare riferimento al Sistema Incentivante annuale, i KPI presenti nelle Performance Scorecard delle FAC hanno tipicamente natura progettuale o sono collegati a richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Rafforzamento del framework gestionale di Credit Risk; Evoluzioni Processi e Procedure Audit; ENIF – Attuazione programma 2025 e ulteriori iniziative di rafforzamento dei presidi di Anti Financial Crime del Gruppo; Coordinamento del Progetto RDARR).

⁵⁷ Si precisa che tale Sistema è rivolto anche al Middle Management.

⁵⁸ Tra i Sistemi di Incentivazione dedicati ai segmenti di business ad elevata redditività vi sono anche il Sistema Incentivante del Private Banking Network della Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking, il Sistema di Incentivazione dei Relationship Manager delle Reti commerciali internazionali della Divisione Private Banking e quello dei Consulenti Finanziari non dipendenti della Divisione Private Banking dedicati anche alle risorse che all'interno di questi cluster sono identificati come Risk Taker.

b.5. Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Non sono previste forme di remunerazione variabile garantita.

Tuttavia, in linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, per favorire l'*attraction* di nuovo personale, è possibile riconoscere:

- un bonus d'ingresso all'atto dell'assunzione, fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, che beneficia della completa disapplicazione delle norme che disciplinano la remunerazione variabile, ivi incluse quelle relative al cap alla remunerazione variabile e alle modalità di pagamento, se corrisposto in un'unica soluzione (c.d. *welcome bonus*). Si precisa che tale tipologia di bonus può essere riconosciuta una sola volta alla stessa persona a livello di Gruppo;
- un bonus a titolo di indennizzo per consentire il riconoscimento della remunerazione variabile differita ridotta o annullata dal precedente datore di lavoro a causa della risoluzione del contratto. Tale tipologia di bonus (c.d. *Buy-out*) non può tenere indenne il nuovo personale da contrazioni o azzeramenti di compensi per effetto di meccanismi di malus o claw back ed è in ogni caso soggetta a tutte le norme che disciplinano la remunerazione variabile, ivi incluse quelle relative al cap alla remunerazione variabile e alle modalità di pagamento.

Per quanto riguarda i compensi pattuiti a qualunque titolo e/o forma in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, per la quota eccedente le previsioni di legge o del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) in merito all'indennità di mancato preavviso ove prevista (c.d. *Severance*) il Gruppo, coerentemente con la richiesta delle Disposizioni di Vigilanza, ha definito ex ante i relativi limiti e i criteri approvati dall'Assemblea. In particolare, il Gruppo ha previsto un limite massimo pari a 24 mensilità della retribuzione fissa per i compensi corrisposti a titolo di severance. L'adozione di tale limite può portare ad un esborso massimo di 5,2 milioni.

Come previsto dalla Regolamentazione in tema di remunerazioni, i compensi corrisposti a titolo di severance sono inclusi nel calcolo del rapporto tra la remunerazione variabile di competenza e la remunerazione fissa dell'ultimo anno di permanenza in azienda.

Nello specifico, i compensi corrisposti a titolo di severance si cumulano al bonus di competenza dell'ultimo anno di permanenza in azienda, ad esclusione di quelli corrisposti obbligatoriamente ai sensi della legislazione nazionale sul lavoro e degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (in qualunque sede raggiunto), se calcolati secondo una formula di calcolo predefinita e approvata preventivamente dall'Assemblea.

Intesa Sanpaolo adotta una formula differenziata per categorie di destinatari (i.e. dipendenti cui – nell'ambito del sistema interno del Gruppo di pesatura dei ruoli – è stato attribuito un determinato job title in base al livello di complessità/responsabilità gestito assegnato, e restante personale) e parametrata al tempo di permanenza in azienda (i.e. fino a 2 anni di permanenza, oltre 2 e fino a 21 anni, oltre 21 anni).

Le componenti ricomprese nella severance sono assimilate alla remunerazione variabile e, in quanto tali, ad esse si applicano le modalità di corresponsione definite in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza e in funzione della categoria di personale, dell'importo e della sua incidenza rispetto alla remunerazione fissa.

I principi per la definizione della severance nel Gruppo Intesa Sanpaolo sono ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del rischio di potenziale contenzioso.

Si specifica inoltre che alla severance si applicano le medesime condizioni di attivazione (si veda il punto e.4), accesso individuale (si veda il punto e.4), malus e clawback previste per la remunerazione variabile (si veda il punto f.2) per ogni cluster di popolazione.

Inoltre, il Gruppo prevede che possano essere raggiunti accordi individuali *ex ante* per la definizione dei compensi da accordare in caso di cessazione anticipata del rapporto, fermo che tali accordi devono rispettare tutte le condizioni previste nelle Politiche di Remunerazione e nelle Disposizioni di Vigilanza; in linea con le prassi diffuse tra i competitor e le principali società quotate italiane, è in essere con il Consigliere Delegato e CEO un accordo contenente una specifica disciplina convenzionale della cessazione del rapporto.

c. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

Nell'ambito dei Sistemi Incentivanti annuali di Gruppo, il presidio dei rischi ex ante è garantito sia nella fase di attivazione del bonus pool che nella fase di definizione delle Performance Scorecard nell'ambito del Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker.

Con riferimento alla fase di attivazione del bonus pool, tale presidio è assicurato da meccanismi volti a presidiare il rischio di capitale e di liquidità, nonché garantire la sostenibilità finanziaria della componente variabile. Infatti, il bonus pool si attiva solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni minime richieste dal Regolatore:

- Condizioni di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio e Coefficiente di leva finanziaria $\geq$ limiti "hard" previsti dal RAF di Gruppo; Minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) $\geq$ Early Warning previsto dal RAF di Gruppo; Verifica dell'esito dell'ICAAP e delle raccomandazioni sulle distribuzioni da parte delle autorità competenti e delle autorità europee di vigilanza;
- Condizione di liquidità: Net Stable Funding Ratio (NSFR) $\geq$ limite "hard" previsto dal RAF di Gruppo;
- Condizione di sostenibilità: assenza di perdita e Risultato Corrente Lordo (RCL) positivo.

Con riferimento ai soli Risk Taker Apicali di Gruppo, è prevista un'ulteriore condizione di attivazione volta a verificare che il Liquidity Coverage Ratio (LCR) sia superiore o uguale al limite "hard" previsto dal RAF di Gruppo (condizione di liquidità).

Per quelle Legal Entity che calcolano propri limiti di solidità patrimoniale e liquidità, il mancato rispetto di tali limiti costituisce condizione di non attivazione di tutti i Sistemi di Incentivazione di cui sono destinatarie le risorse operanti nella Legal Entity, anche quando dovessero essere verificate positivamente quelle del Gruppo Intesa Sanpaolo e dell'eventuale Sub-holding di appartenenza.

Verificate le condizioni di attivazione, per garantire la sostenibilità finanziaria, i sistemi incentivanti sono finanziati da un meccanismo strutturato di bonus pool.

In particolare, il bonus pool di Gruppo si compone delle due seguenti quote:

- una quota maggioritaria correlata all'andamento di un indicatore economico di Gruppo, rappresentato dal Risultato Corrente Lordo di Gruppo, destinata a finanziare la maggior parte dei Sistemi di Incentivazione annuali del Gruppo tra cui anche quello dedicato ai Risk Taker (c.d. "bonus pool ex RCL");
- una quota (comunque minoritaria) autofinanziata in quanto determinata come percentuale dalle commissioni generate dai dipendenti delle reti nell'ambito delle attività di Wealth Management & Protection (c.d. "bonus pool ex commissioni"). Tale meccanismo trova applicazione, inter alia, nel Sistema di Incentivazione del Private Banking Network della Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking e in quello dei Relationship Manager, nei quali sono inclusi anche coloro i quali sono identificati come Risk Taker.

Con riferimento al bonus pool ex RCL, questo:

- si incrementa progressivamente a partire dal superamento della cosiddetta Soglia di accesso (i.e. l'obiettivo minimo di Risultato Corrente Lordo che, ancorché inferiore al budget, è ritenuto accettabile) fino ad un massimo (cap) predefinito;
- si riduce significativamente, tanto in termini assoluti che relativi, in caso di mancato raggiungimento della Soglia di accesso, prevedendo il pagamento dei premi maturati solo a determinati cluster di popolazione.

Il bonus pool così definito è ripartito, ex ante in primis, tra i differenti Sistemi di Incentivazione finanziati dal Gruppo e, in caso di Sistemi di Incentivazione che coinvolgono cluster di popolazione trasversali (come nel caso del Sistema di incentivazione annuale dedicato ai Risk Taker), è successivamente declinato a livello di singola Divisione/Area di Governo.

Coerentemente con il principio di sostenibilità finanziaria, a consuntivo (ex post), il bonus pool inizialmente attribuito a ciascuna Divisione è "modulato" in funzione del livello di Risultato Corrente Lordo raggiunto, rispetto alla Soglia di accesso, da ciascuna Divisione (per le Aree di Governo la Soglia di accesso coincide con quella di Gruppo). Nello specifico, nel caso in cui:

- l'RCL raggiunto sia dal Gruppo che dalla Divisione sia pari o superiore alla Soglia di accesso, sono eligible al Sistema Incentivante annuale i Risk Taker Apicali di Gruppo e tutti gli altri Risk Taker;
- l'RCL raggiunto dal Gruppo sia pari o superiore alla Soglia di accesso e quello di Divisione sia positivo ma inferiore alla Soglia di accesso (o viceversa), sono eligible al Sistema Incentivante annuale i Risk Taker (esclusi i Risk Taker Apicali di Gruppo).

In tutti gli altri casi nessun Risk Taker è eligible al Sistema Incentivante annuale.

Invece, il bonus pool ex commissioni è determinato in funzione delle commissioni generate dalla specifica rete commerciale.

Entrambe le quote di bonus pool sono soggette ai seguenti meccanismi di correzione:

- riduzione in caso di mancato rispetto dei limiti fissati nel RAF, sia di Gruppo che di Divisione, per i rischi non finanziari, i.e. Rischio legato alle Perdite Operative e Integrated Risk Assessment, con un impatto in termini di decurtazione del 10% in caso di superamento del limite "hard" fissato nel RAF per le Perdite Operative o di rischio residuo equivalente al 4° livello nel caso dell'Integrated Risk Assessment e/o, solo in quest'ultimo caso, del 5% in caso di rischio residuo equivalente al 3° livello. Tale decurtazione può portare a una riduzione massima del 20% per ogni livello a cui si applica;
- riduzione del 10% in funzione del grado di scostamento dal livello target di EVA (Economic Value Added) Economica di Divisione. In particolare, tale meccanismo opera come demoltiplicatore in caso di sfioramento del target oltre ad un certo livello di tolerance (i.e. 90% del target di EVA Economica assegnato a budget alla singola Divisione⁵⁹).

Con riferimento al Sistemi di Incentivazione dei Consulenti Finanziari della Divisione Private Banking, esso si autofinanzia in quanto la remunerazione non ricorrente di tali categorie di personale è rappresentata da provvigioni definite come percentuale dei ricavi lordi realizzati dalla Società cui appartengono. In ogni caso, trovano applicazione i meccanismi di correzione per i rischi non finanziari (con la previsione di alcune specificità) e per il grado di scostamento dal livello target di EVA.

Nella fase di definizione delle Performance Scorecard, invece, il presidio dei rischi è garantito attraverso l'assegnazione di KPI declinati in funzione del driver strategico Costo del rischio/Sostenibilità e finalizzati ad un'espressa riduzione e/o mitigazione dei rischi come definiti nel RAF. Infatti, il processo di identificazione di tali KPI prevede il coinvolgimento delle Aree di Governo Chief Risk Officer al fine di garantire la coerenza dei KPI con il RAF di Gruppo.

⁵⁹ Si precisa che questo indicatore non è declinato a livello di Legal Entity.

Il presidio dei rischi ex post è garantito tramite la previsione di meccanismi correttivi del premio maturato a fronte di un'assunzione eccessiva dei rischi che agiscono, in funzione dei rischi assunti e del segmento di popolazione di appartenenza⁶⁰, come demoltiplicatori del premio stesso. In particolare, è previsto un demoltiplicatore del premio conseguito collegato al:

- rischio residuo di ciascuna struttura (Q-Factor) per tutti i Risk Taker;
- mancato raggiungimento del livello atteso di Capital Adequacy (CET 1) definito nel RAF per i Risk Taker Apicali di Gruppo di Business e Governance;
- mancato raggiungimento di un predeterminato target di contenimento del livello dei costi operativi fissati a budget per i Risk Taker Apicali di Gruppo e i Responsabili delle strutture a riporto dei suddetti soggetti;
- mancato rispetto dei limiti previsti dal RAF di Gruppo relativi al rischio di mercato e al rischio di tasso d'interesse per i Risk Taker di Gruppo di Business (incluso il Deputy del Responsabile della Divisione di Business IMI C&IB identificato come Risk Taker Apicale);
- mancato rispetto dei livelli attesi per la fruizione della formazione obbligatoria per tutti i Risk Taker.

Inoltre, in ogni caso, indipendentemente dal macro-segmento di appartenenza, la corresponsione del bonus individuale è subordinata alla verifica, nella fase di corresponsione del bonus, dell'assenza dei c.d. compliance breach individuali, ovvero le condizioni di accesso individuale a presidio del conduct risk.

Infine, vengono adottati strumenti volti a correggere i comportamenti e monitorare gli effetti dell'azione manageriale nel tempo attraverso:

- l'eventuale riduzione, fino all'azzeramento, delle componenti differite del bonus assegnato (condizioni di malus – si veda il punto f.2);
- la restituzione di premi già corrisposti a seguito del verificarsi di specifiche condizioni (meccanismi di claw-back – si veda il punto f.2).

d. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" al fine di consentire una gestione flessibile del costo del lavoro in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento o quando il Gruppo non fosse in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale, e scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti dall'assunzione di rischi elevati.

È prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile per tutti i cluster di personale del Gruppo, attraverso la definizione di specifici cap applicati ai premi in relazione ad eventuali over-performance. Tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato a tratto generale nel 100% della remunerazione fissa con l'eccezione:

- dei ruoli appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo cui è assegnato un cap del 33% della remunerazione fissa;
- dei ruoli assimilati alle Funzioni Aziendali di Controllo⁶¹ e dei ruoli appartenenti alla Funzione Risorse Umane di Gruppo, cui è assegnato un cap del 60% della remunerazione fissa.

Come approvato dall'Assemblea con maggioranza qualificata, il limite massimo alla retribuzione variabile previsto a tratto generale è stato incrementato:

- fino al 200% della remunerazione fissa per i Risk Taker di Gruppo⁶² e specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business ad alta redditività;
- fino al 400% della remunerazione fissa per il personale della filiera "Investimenti" delle Società del risparmio gestito del Gruppo che svolgono la propria attività esclusivamente per il Gestore stesso, in conformità con la facoltà accordata delle Disposizioni di Vigilanza⁶³.

⁶⁰ Si precisa che nell'ambito del Sistema di Incentivazione del Private Banking Network della Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking, del Sistema di Incentivazione dei Relationship Manager e in quello dei Consulenti Finanziari sono previsti specifici meccanismi di correzione del premio.

⁶¹ Per ruoli assimilati si intendono il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il Responsabile della struttura Governance Amministrativa e Controlli di Gruppo.

⁶² Fanno eccezione coloro che appartengono alle Funzioni Aziendali di Controllo e i ruoli assimilati, i membri non esecutivi del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e i Risk Taker di Gruppo operanti in paesi ove la normativa locale prevede un limite massimo pari a 100%.

⁶³ Aggiornamento del 26 ottobre 2018 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

e. Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

e.1 Un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone

Il Sistema di Incentivazione annuale dedicato ai Risk Taker è formalizzato attraverso le cosiddette Performance Scorecard che prevedono sia KPI di natura economico-finanziaria, sia KPI non finanziari. In particolare, i KPI economico-finanziari e non – quantitativi sono clusterizzati all'interno di 4 driver (Crescita, Redditività, Produttività e Costo del Rischio/Sostenibilità – con riferimento al personale delle FAC, i KPI quantitativi non economico-finanziari assegnati sono riconducibili solo agli ultimi due driver), mentre i KPI non finanziari – qualitativi sono declinati in azioni strategiche o progetti che rappresentano i fattori abilitanti per il raggiungimento dei KPI finanziari o contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del Piano Strategico e promuovono o incentivano i comportamenti virtuosi (good conduct), specialmente con riferimento a business e aree che prevedono una relazione diretta con la clientela.

L'individuazione dei KPI cui subordinare e collegare l'attribuzione degli incentivi è effettuata dalle funzioni competenti prendendo in esame gli indicatori economico-patrimoniali ritenuti più significativi per il raggiungimento degli obiettivi di budget, monitorabili periodicamente attraverso gli strumenti di reporting interno e disponibili sia a livello consolidato, sia a livello divisionale e/o di business unit.

Le Performance Scorecard hanno una struttura tripartita al fine di misurare le performance su molteplici livelli. In particolare:

- la sezione di Gruppo contiene almeno un KPI quantitativo misurato sul perimetro di Gruppo e comune a tutte le Scorecard, ad eccezione di quelle destinate alle Funzioni Aziendali di Controllo e ai ruoli assimilati. Per il 2025, in continuità con il precedente esercizio, è stato assegnato come KPI di Gruppo l'Utile Netto. Inoltre, nelle Aree di Governo del Gruppo, per i Risk Taker di Gruppo e i riporti diretti del Chief, è stato altresì previsto l'obiettivo di minimizzazione del Cost/Income di Gruppo;
- la sezione di Struttura presenta KPI finanziari e non di natura quantitativa coerenti con le leve agite dall'individuo e rendicontati a livello di Divisione/Area di Governo o, in ogni caso, di area di responsabilità. Di seguito un elenco esemplificativo e non esaustivo di KPI per ciascun driver:
 - crescita: Raccolta Netta, Erogazioni medio lungo termine + Nuovi acquisti di attività fiscali, Risultato Gestione Assicurativa Danni;
 - redditività: PON/RWA medi, Ricavi/Masse, Risultato Gestione Assicurativa Totale/Riserve Matematiche;
 - produttività: Cost/Income, Riduzione spese amministrative, Full Combined ratio;
 - costo del rischio/ sostenibilità: NPL ratio lordo, Concentration Risk, Flussi lordi di crediti da bonis a NPE, Perdite Operative/PON, Massimizzazione di livelli obiettivo di LCR, Riduzione dei fattori di rischi in ambito salute e sicurezza sul lavoro, Perdite operative per Rischi ICT e Cyber;
- la sezione non finanziaria – qualitativa include KPI relativi alla realizzazione di azioni previste dal Piano d'Impresa o alla misurazione di qualità manageriali (eventualmente anche individuali), la cui rendicontazione è normalmente oggettivata mediante il ricorso all'identificazione di driver definiti ex-ante che orientano il giudizio ex-post e/o soggetta alla valutazione da parte del Responsabile. Per il 2025, in continuità con i precedenti esercizi, è stato individuato tra le azioni strategiche il KPI trasversale di Gruppo "Environmental, Social and Governance (ESG)". Inoltre, per le Funzioni Aziendali di Controllo, per il 2024, in continuità dal 2018, è stato confermato un KPI trasversale rappresentato dall'obiettivo di "Risk Culture – Promozione di consapevolezza a tutti i livelli dell'organizzazione rispetto ai rischi *emergenti* con particolare focus rispetto a quelli connessi al cambiamento climatico e all'innovazione tecnologica attraverso azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione".

A ciascun KPI è attribuito un peso pari almeno al 10% per assicurare la significatività dell'obiettivo e non superiore al 30% per garantire un'adeguata ponderazione dei molteplici obiettivi. Il periodo di valutazione della performance (accrual period) è annuale.

Tra le iniziative di incentivazione dedicate a segmenti di business ad elevata redditività previste dal Gruppo, si precisa che il Sistema del Private Banking Network della Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking, il Sistema di Incentivazione dei Relationship Manager delle Reti commerciali internazionali della Divisione Private Banking e quello dei Consulenti Finanziari non dipendenti della Divisione Private Banking sono dedicati anche alle risorse che all'interno di questi cluster sono identificati come Risk Taker. In particolare, tali Sistemi hanno la finalità di sostenere il raggiungimento degli obiettivi commerciali ed economico-patrimoniali della Società, tenendo conto delle effettive esigenze dei clienti ed in linea con il profilo di rischio degli stessi. La misurazione della performance avviene attraverso KPI sia di natura economico-finanziaria che riflettono il valore generato sia non finanziaria che prevedono misure che orientano i comportamenti verso la customer satisfaction, il rispetto dei principi di correttezza nella relazione con la clientela e la riduzione dei rischi operativi.

e.2. Un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente

L'importo complessivamente spettante ai Risk Taker è attribuito annualmente in base alla valutazione dei risultati della Performance Scorecard individuale che, come illustrato nel punto precedente, ha una struttura tripartita che prevede, tra l'altro, sia KPI collegati alla performance del Gruppo Intesa Sanpaolo, sia KPI collegati alla performance della Divisione/Area di Governo cui il soggetto appartiene.

Si precisa che il premio viene definito con modalità di calcolo diverse a seconda del cluster di popolazione.

In particolare, tale calcolo è deterministico per i Risk Taker Apicali di Gruppo, si basa sul cosiddetto "ranking" per gli altri Risk Taker di Gruppo ed è collegato alla valutazione dei risultati per i restanti Risk Taker.

e.3. Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, gli strumenti finanziari utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la liquidazione delle quote di remunerazione variabile da corrispondere in strumenti finanziari sono le azioni Intesa Sanpaolo (vedi paragrafo f.1). Sono previste eccezioni a tale regola generale in conformità con le specificità della normativa di settore (es. Risparmio Gestito) e locale (es. Slovacchia, Brasile, ecc.).

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2022-2025, con riferimento ai Risk Taker, ivi inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo, nell'ambito del Piano di Incentivazione a Lungo Termine PSP (Performance Share Plan) è stato assegnato il diritto di maturare un certo numero di Performance Share alla scadenza del Piano soddisfatte

specifiche condizioni di attivazione, raggiunti determinati obiettivi di performance e tenuto conto dei meccanismi di correzione basati su target di sostenibilità che agiscono come un demoltiplicatore del numero di share eventualmente maturate a termine. Inoltre, per i Consulenti Finanziari non dipendenti delle Reti Fideuram, Sanpaolo Invest e IW Private Investments identificati come Risk Taker, è stato previsto uno specifico Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2022-2025 anche esso basato su performance share.

Infine, il personale della filiera "Investimenti" di Eurizon Capital Real Asset SGR e di Neva SGR identificato come Risk Taker partecipa a piani di incentivazione a lungo termine che prevedono il ricorso a strumenti partecipativi phantom, volti a replicare sinteticamente gli effetti di un investimento diretto nelle quote dei fondi gestiti da tali società aventi specifiche caratteristiche, tra cui quella di attribuire una partecipazione agli utili proporzionalmente maggiore rispetto a quella degli altri investitori.

e.4. Informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli". A norma dell'articolo 94, paragrafo 1, lettera n), della CRD, la remunerazione variabile che deve essere corrisposta o maturata deve essere giustificata sulla base delle performance dell'ente, dell'unità aziendale e della persona interessata. Gli enti spiegano i criteri/le soglie per stabilire che la performance è debole e non giustifica la corresponsione o la maturazione della remunerazione variabile

Le misure attuate dal Gruppo per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli impattano sia il bonus pool sia il premio maturato dal singolo soggetto.

Per quanto riguarda il bonus pool, come anticipato nel punto c, questo (e di conseguenza il Sistema Incentivante annuale dedicato ai Risk Taker) si attiva solo se i requisiti fondamentali di capitale e di liquidità, ovvero le condizioni minime regolamentari di stabilità del Gruppo sono soddisfatte e se sussiste la condizione di sostenibilità economico-finanziaria.

Inoltre, il livello di funding del bonus pool ex RCL a livello di Gruppo (quantum) è definito con un approccio top-down, è destinato a finanziare la maggior parte dei Sistemi di Incentivazione annuali del Gruppo, tra cui anche quello dedicato ai Risk Taker, ed è determinato in base alle risorse disponibili derivanti dai risultati economico-finanziari conseguiti in termini di raggiungimento del livello budget del Risultato Corrente Lordo a livello di Gruppo e/o di Divisione, corretti per i rischi non finanziari assunti (si veda il punto c). Pertanto, in caso di performance "deboli" a livello di Gruppo e/o di Divisione (i.e. Risultato Corrente Lordo inferiore alla Soglia di accesso, sfioramento del target di EVA economica oltre ad un certo livello di tolerance) il bonus pool si riduce significativamente, tanto in termini assoluti che relativi, precludendo il pagamento dei premi maturati da determinati cluster di popolazione in primis (concettualmente), anche i Risk Taker. Con riferimento al bonus pool ex commissioni, essendo determinato in funzione delle commissioni generate dalla specifica rete commerciale, incorpora la modulazione in funzione di un'eventuale performance "debole" (in ogni caso è soggetto alla correzione in caso di sfioramento del target di EVA economica oltre ad un certo livello di tolerance).

Infine, eventuali performance "deboli" a livello di Gruppo in termini di mancato raggiungimento delle condizioni di malus (si veda il punto f.2) determinano la riduzione, fino all'azzeramento, delle componenti differite del bonus assegnato.

f. Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine

f.1. Un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

Si riportano di seguito le modalità di corresponsione della remunerazione variabile adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in funzione della categoria di personale, dell'importo della remunerazione variabile e dell'incidenza della remunerazione variabile rispetto alla fissa.

- Per i Risk Taker Apicali di Gruppo e coloro che maturano un importo di remunerazione variabile particolarmente elevato⁶⁴ indipendentemente dal macro-segmento di appartenenza:
 - il 60% della remunerazione variabile è differito in 5 anni;
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 60% se la remunerazione variabile supera il 100% della remunerazione fissa o al 55% in caso di remunerazione variabile pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa.
- Per i Risk Taker Apicali dei Gruppi Sub-consolidanti e delle Legal Entity (ivi inclusi coloro che sono identificati anche come Risk Taker di Gruppo):
 - il 50% della remunerazione variabile è differito in 5 anni se la remunerazione variabile supera il 100% della remunerazione fissa;
 - il 40% della remunerazione variabile è differito in 5 anni se di importo superiore alla soglia di materialità⁶⁵ ma pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa;
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 60% nel primo caso e al 55% nel secondo.
- Per gli altri Risk Taker:
 - il 50% della remunerazione variabile è differito in 4 anni se di importo superiore alla soglia di materialità e superiore al 100% della remunerazione fissa;
 - il 40% della remunerazione variabile è differito in 4 anni se di importo superiore alla soglia di materialità ma pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa;
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 50% della remunerazione variabile.

Indipendentemente dal macro-segmento di appartenenza, è interamente corrisposta in contanti la remunerazione variabile se di importo pari o inferiore alla soglia di materialità e al 100% della remunerazione fissa.

Per tutti i cluster di popolazione, la remunerazione variabile (sia la quota upfront che quella differita) corrisposta in strumenti finanziari è soggetta ad un periodo di retention di un anno.

⁶⁴ Per il triennio 2025-2027 si considera particolarmente elevata la remunerazione variabile superiore a 400.000 euro.

⁶⁵ Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito una soglia di materialità differenziata per cluster di personale oltre la quale la remunerazione variabile è considerata "rilevante". In particolare, per i Risk Taker, in conformità con la normativa applicabile, la remunerazione variabile è considerata "rilevante" se superiore all'ammontare di 50.000 euro o se rappresenta più di un terzo della remunerazione totale.

Sono previsti invece schemi di corresponsione specifici per il personale delle SGR.

f.2. Informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)

Ciascuna quota differita della remunerazione variabile è soggetta a un meccanismo di correzione ex post – cosiddette malus condition – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero degli eventuali strumenti finanziari attribuiti possono essere decurtati, fino ad azzerarsi, nell'esercizio in cui la quota differita viene corrisposta, in relazione al grado di conseguimento delle condizioni minime imposte dal Regolatore in materia di solidità patrimoniale e di liquidità, nonché al rispetto della condizione di sostenibilità finanziaria.

Tali malus condition, simmetriche alle condizioni di attivazione, sono:

- condizioni di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio e Coefficiente di leva finanziaria $\geq$ limiti "hard" previsti dal RAF di Gruppo; Minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) $\geq$ Early Warning previsto dal RAF di Gruppo; Verifica dell'esito dell'ICAAP e delle raccomandazioni sulle distribuzioni da parte delle autorità competenti e delle autorità europee di vigilanza;
- condizione di liquidità: Net Stable Funding Ratio (NSFR) $\geq$ limite "hard" previsto dal RAF di Gruppo;
- condizione di sostenibilità: Assenza di perdita e Risultato Corrente Lordo (RCL) positivo.

Con riferimento ai soli Risk Taker Apicali di Gruppo, è prevista un'ulteriore condizione di attivazione volta a verificare che il Liquidity Coverage Ratio (LCR) sia superiore o uguale al limite "hard" previsto dal RAF di Gruppo (condizione di liquidità).

In analogia con quanto previsto nell'ambito delle condizioni di attivazione, si precisa che per quelle Legal Entity che calcolano propri limiti di solidità patrimoniale e liquidità, il mancato rispetto di tali limiti nonché la mancata verifica della condizione di sostenibilità costituiscono le malus condition di tutti i Sistemi di Incentivazione di cui sono destinatarie le risorse operanti nella Legal Entity, anche quando dovessero essere verificate positivamente quelle del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui non si verifichi singolarmente una delle condizioni di solidità patrimoniale o di liquidità, la quota differita viene azzerata; nel caso in cui non venga soddisfatta la condizione di sostenibilità, la quota differita è ridotta del 50%.

Inoltre, l'azienda si riserva di attivare meccanismi di claw-back, ovvero di restituzione di premi già corrisposti così come richiesto dalla normativa, nell'ambito di:

- iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti non conformi alle disposizioni di legge, regolamenti, statutarie o a eventuali codici etici o di condotta da cui è derivata una "perdita significativa" per la Società o per la clientela.

Tali meccanismi possono trovare applicazione nei 5 anni successivi al pagamento della singola quota (up-front e differita, se presente) di remunerazione variabile.

f.3. Se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante

Si precisa che per nessun cluster di popolazione vengono definiti livelli minimi di partecipazione azionaria.

g. La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

Informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti

Per le informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione si veda il punto e.1.

La remunerazione variabile per i Risk Taker, se superiore alla soglia di materialità o al 100% della remunerazione fissa, viene corrisposta secondo specifici schemi (si veda il punto f.1) e riconosciuta parte in contanti e parte in strumenti finanziari.

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, per i Risk Taker, gli strumenti finanziari utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la liquidazione di quota della remunerazione variabile da corrispondere in strumenti finanziari sono le azioni Intesa Sanpaolo (vedi il punto f.1). Sono previste eccezioni a tale regola generale in conformità con le specificità della normativa di settore (es. Risparmio Gestito) e locale (es. Slovacchia, Brasile, ecc.).

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2022-2025, con riferimento ai Risk Taker, ivi inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo, nell'ambito del Piano di Incentivazione a Lungo Termine PSP (Performance Share Plan) è stato assegnato il diritto di maturare un certo numero di *Performance Share* alla scadenza del Piano soddisfatte specifiche condizioni di attivazione, raggiunti determinati obiettivi di performance e tenuto conto dei meccanismi di correzione basati su target di sostenibilità che agiscono come un demoltiplicatore del numero di share eventualmente maturate a termine.

Inoltre, per i Consulenti Finanziari non dipendenti delle Reti Fideuram, Sanpaolo Invest e IW Private Investments identificati come Risk Taker è stato previsto uno specifico Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2022-2025 anche esso basato su performance share.

Infine, il personale della filiera "Investimenti" di Eurizon Capital Real Asset SGR e di Neva SGR identificato come Risk Taker partecipa a piani di incentivazione a lungo termine che prevedono il ricorso a strumenti partecipativi phantom, volti a replicare sinteticamente gli effetti di un investimento diretto nelle quote dei fondi gestiti da tali società aventi specifiche caratteristiche, tra cui quella di attribuire una partecipazione agli utili proporzionalmente maggiore rispetto a quella degli altri investitori.

h. A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR

Si rinvia alle tabelle riportate in calce alla presente Sezione.

i. Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile

Si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo beneficia della deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, lettera b), della CRD.

Infatti, il premio annuale 2025 maturato dai Risk Taker, se è di importo non superiore a 50.000 euro e non rappresenta più di un terzo della sua remunerazione totale annua, è:

- interamente corrisposto in contanti, se di importo inferiore al 100% della remunerazione fissa;
- per i soli Consulenti Finanziari (identificati quali Risk Taker) con incarico accessorio di Area Manager appartenenti al Gruppo Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking, differito in 2 anni per una quota pari al 40% corrisposta in contanti, se di importo pari o inferiore al 100% della remunerazione ricorrente.

	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	(euro) Altri membri del personale più rilevante (**)
Numero di Risk Taker	-	-	-	123
% Risk Taker che beneficiano della deroga	-	-	-	14%
Remunerazione fissa	-	-	-	19.872.480
Remunerazione variabile	-	-	-	4.449.578
<i>Di cui differita</i>	-	-	-	28.200
Remunerazione Complessiva	-	-	-	24.322.058

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker.

j. I grandi enti (il Gruppo ISP è un «grande ente») pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR

Si rinvia alle tabelle riportate in calce alla presente Sezione.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla politica di remunerazione, come richieste dal Regolamento (UE) 2024/3172 in applicazione dell'art. 450 CRR.

Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (EU REM1 Reg. 2024/3172)

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante (**)
					(euro)
1	Numero dei membri del personale più rilevante (a)	18	1	25	815
2	Remunerazione fissa complessiva	6.112.548	4.085.449	26.965.500	234.986.251
3	di cui: in contanti	6.112.548	3.500.000	22.988.763	224.744.468
4	(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a	Remunerazione fissa				
	di cui: azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5	di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x	di cui: altri strumenti	-	-	-	-
6	(Non applicabile nell'UE)				
7	di cui: altre forme (b)	-	585.449	3.976.737	10.241.783
8	(Non applicabile nell'UE)				
9	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	25	754
10	Remunerazione variabile complessiva	-	5.118.000	30.984.500	166.138.100
11	di cui: in contanti	-	2.047.200	12.431.300	67.100.476
12	di cui: differita	-	1.023.600	6.184.400	30.324.886
EU-13a	di cui: azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	3.070.800	17.950.800	94.044.860
EU-14a	Remunerazione variabile	-	2.047.200	11.967.200	58.674.297
	di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti (c)	-	-	-	825.756
EU-13b	di cui: differita	-	-	-	476.274
EU-14b	di cui: altri strumenti (d)	-	-	602.400	3.562.300
EU-14x	di cui: differita	-	-	401.600	2.401.550
EU-14y	di cui: altre forme (e)	-	-	-	604.708
15	di cui: differita	-	-	-	-
16	di cui: differita	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	6.112.548	9.203.449	57.950.000	401.124.351

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker identificati sia a livello di Gruppo ISP sia in Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea.

(a) Si precisa che nel numero dei membri del personale più rilevante non sono incluse i) 8 risorse appartenenti al cluster "Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica" in quanto hanno perso la carica da Consigliere a seguito del rinnovo avvenuto con l'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025; ii) 50 risorse appartenenti al cluster "Altri membri del personale più rilevante" in quanto cessate nel corso dell'esercizio.

(b) Benefici non discrezionali (si precisa che ai fini del calcolo del rapporto tra remunerazione variabile e fissa non si considerano tali forme di remunerazione).

(c) Quote dei bonus assegnate in Phantom Share ISP.

(d) Quote dei bonus assegnate in (i) OICR o phantom OICR ai Risk Taker appartenenti a SGR significative come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia e (ii) Certificate di VUB Banka ai Risk Taker colà operanti in conformità con la normativa locale.

(e) Controvalore dei premi riconosciuti nell'ambito dei contest commerciali dei consulenti finanziari.

Con riferimento all'andamento delle remunerazioni tra 2025 e 2024, si evidenzia quanto segue:

- "Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica": la remunerazione fissa complessiva dei membri del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo risulta superiore al 2024 per effetto della revisione dei compensi deliberata in occasione del rinnovo degli Organi sociali. In particolare, l'Assemblea degli azionisti ha innalzato il compenso dei componenti del Consiglio di Amministrazione membri anche del Comitato per il Controllo sulla Gestione da 260.000 euro a 290.000 euro, nonché il compenso additivo per il Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione e i Presidenti dei Comitati Endoconsiliari da 65.000 euro a 80.000 euro. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'aumento del gettone di presenza per i Consiglieri che siano anche componenti dei Comitati Endoconsiliari da 2.500 euro a 3.250 euro;
- "Organo di amministrazione – funzione di gestione" (i.e. Consigliere Delegato e CEO): l'incremento della remunerazione fissa è riconducibile all'aumento della remunerazione annua lorda del CEO (rimasta invariata dal 2016), deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel 2024 con riferimento al ruolo di Direttore Generale, con decorrenza dal 1° dicembre 2024. Tale adeguamento ha determinato anche un incremento della remunerazione variabile, in quanto determinata in percentuale rispetto alla remunerazione fissa e correlata ai risultati conseguiti nel 2025 (vedi Focus "Il Sistema di Incentivazione 2025 per il Consigliere Delegato e CEO in qualità di Direttore Generale");

- “Altri membri dell’alta dirigenza”: la remunerazione fissa complessiva è in aumento. Tale incremento è attribuibile (i) all’inclusione nel perimetro di una risorsa inserita a fine 2024, che non aveva maturato il numero minimo di mesi richiesto per l’inclusione nel perimetro dei Risk Taker nel 2024, e (ii) all’incidenza sull’intero anno (e non pro quota come per il 2024) degli aumenti retributivi riconosciuti nel corso del 2024, in concomitanza dell’attuazione, ad aprile 2024, da parte di Intesa Sanpaolo del cambio generazionale nei ruoli di leadership che ha comportato una riorganizzazione volta a valorizzare il talento femminile e creare un mix di manager esperti e giovani per sostenere l’innovazione e affrontare le sfide del settore bancario in Europa. Tali fattori hanno contribuito anche al conseguente incremento della remunerazione variabile;
- “Altri membri del personale più rilevante”: il numero dei Risk Taker risulta in lieve diminuzione rispetto all’anno precedente, principalmente in conseguenza delle uscite volontarie del personale nell’ambito degli accordi sottoscritti nel 2021 e nel 2024 con le Organizzazioni Sindacali, finalizzati a favorire il ricambio generazionale. La riduzione della remunerazione fissa connessa alle uscite del personale dipendente è stata tuttavia compensata dall’incremento della remunerazione ricorrente maturata dai Consulenti Finanziari, determinando un lieve aumento della componente fissa rispetto al 2024. Si registra, inoltre, un incremento della remunerazione variabile per effetto della maturazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2022-2025 (LTIP) dei Consulenti Finanziari.

Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell’ente (personale più rilevante) (EU REM2 Reg. 2024/3172)

	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell’alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante (**)
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1 Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	1
2 Importo complessivo	-	-	-	500.000
<i>di cui remunerazione variabile garantita versati nel corso dell’esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus</i>				
3	-	-	-	500.000
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell’esercizio (a)				
4 Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	3	37
5 Importo complessivo	-	-	816.563	3.359.357
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell’esercizio				
6 Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	15
7 Importo complessivo	-	-	-	5.534.646
8 <i>di cui versati nel corso dell’esercizio (b)</i>	-	-	-	2.685.211
9 <i>di cui differiti</i>	-	-	-	2.849.435
<i>di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell’esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus (c)</i>				
10	-	-	-	2.464.682
11 <i>di cui l’importo più elevato riconosciuto a una singola persona</i>	-	-	-	1.800.000

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker identificati sia a livello di Gruppo ISP sia in Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all’Unione Europea.

(a) Si precisa che fanno riferimento a severance assegnate nel corso degli esercizi precedenti a soggetti rientranti nel cluster dei Risk Taker, in particolare a 3 Risk Taker Apicali di Gruppo (i.e. Dirigenti con Responsabilità Strategiche) e 37 restanti Risk Taker.

(b) Di cui (i) 1.342.605 euro assegnati in Azioni ISP up front e sottoposti ad un anno di holding period e (ii) 226.384 euro erogati in contanti ad inizio 2026 in quanto 3 soggetti sono cessati dal Gruppo il 31.12.2025.

(c) I.e. importi pattuiti e riconosciuti (i) in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l’ultima annualità di remunerazione fissa e (ii) calcolati secondo la formula di calcolo predefinita approvata dall’Assemblea di Intesa Sanpaolo. Si precisa che dell’importo indicato, 1.197.135 euro sono stati versati nel corso dell’esercizio (di cui (i) 598.567 euro assegnati in Azioni ISP up front e sottoposti ad un anno di holding period e (ii) 117.500 euro erogati in contanti ad inizio 2026 per i soggetti cessati dal Gruppo il 31.12.2025).

Si precisa che i premi riconosciuti nell’ambito della remunerazione variabile garantita sono relativi a 1 welcome bonus attribuito ad un Consulente Finanziario e il numero di beneficiari risulta in linea con il 2024.

Per quanto riguarda i “Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti versati nel corso dell’esercizio” (c.d. severance) si evidenzia un incremento rispetto al 2024 dei soggetti destinatari di tali trattamenti dovuto agli accordi sottoscritti negli anni precedenti. L’importo complessivamente erogato segue gli schemi di corresponsione previsti nelle Politiche vigenti all’epoca del riconoscimento.

Per quanto concerne, invece, le severance riconosciute nel corso dell’esercizio, riconducibili prevalentemente (i) alle uscite volontarie del personale nell’ambito degli accordi sottoscritti nel 2021 e nel 2024 con le Organizzazioni Sindacali, volti a favorire il ricambio generazionale, ovvero (ii) a operazioni societarie di incorporazione tra Società controllate del Gruppo, si rileva un numero di beneficiari in linea con quello del 2024, a fronte di una riduzione dell’importo complessivamente erogato.

Remunerazione differita (EU REM3 Reg. 2024/3172)

(euro)								
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
1	-	-	-	-	-	-	-	-
2 In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Organo di amministrazione - funzione di gestione	7.652.160	2.271.960	5.380.200	-	-	715.549	2.491.799	1.504.610
8 In contanti	3.519.560	508.160	3.011.400	-	-	-	496.630	-
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	4.132.600	1.763.800	2.368.800	-	-	715.549	1.995.169	1.504.610
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri membri dell'alta dirigenza (*)	39.630.050	11.283.850	28.346.200	-	-	3.825.508	11.572.421	6.903.210
14 In contanti	17.811.490	2.377.745	15.433.745	-	-	-	2.174.044	-
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	21.448.960	8.795.225	12.653.735	-	-	3.815.202	9.334.073	6.903.210
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Altri strumenti (a)	369.600	110.880	258.720	-	-	10.306	64.304	-
18 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri membri del personale più rilevante (**)	149.356.610	48.349.152	101.007.458	197.572	-	9.447.999	39.094.508	25.635.147
20 In contanti	79.088.507	16.365.133	62.723.374	80.924	-	26.142	11.819.135	-
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	66.679.094	30.217.152	36.461.942	106.448	-	9.136.962	25.738.334	24.056.920
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti (b)	426.201	242.245	183.956	-	-	131.890	286.072	233.139
23 Altri strumenti (c)	3.162.808	1.524.622	1.638.186	10.200	-	153.005	1.250.967	1.345.088
24 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25 Importo totale	196.638.820	61.904.962	134.733.858	197.572	-	13.989.056	53.158.728	34.042.967

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker identificati sia a livello di Gruppo ISP sia in Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea.

(a) Quote dei bonus assegnate in OICR ai Risk Taker appartenenti a SGR significative come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia.

(b) Quote dei bonus assegnate in Phantom Share ISP.

(c) Quote dei bonus assegnate (i) in OICR o phantom OICR ai Risk Taker appartenenti a SGR come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia e (ii) in Certificate di VUB Banka ai Risk Taker colà operanti in conformità con la normativa locale.

Si segnala che l'andamento delle quote differite nella tabella sopra riportata rispetto al 2024 è parzialmente confrontabile a fronte (i) della riduzione del numero dei Risk Taker e (ii) dell'applicazione degli schemi di corresponsione dei sistemi incentivanti annuali e del Piano LTIP 2018-2021 dei Consulenti Finanziari.

Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio (EU REM4 Reg. 2024/3172)

EURO		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR
1	da 1 000 000 a meno di 1 500 000	54
2	da 1 500 000 a meno di 2 000 000	31
3	da 2 000 000 a meno di 2 500 000	8
4	da 2.500.000 a meno di 3.000.000	4
5	da 3.000.000 a meno di 3.500.000	2
6	da 3.500.000 a meno di 4.000.000	1
7	da 4.000.000 a meno di 4.500.000	1
8	da 4.500.000 a meno di 5.000.000	2
9	da 5.000.000 a meno di 6.000.000	-
10	da 6.000.000 a meno di 7.000.000	-
11	da 7.000.000 a meno di 8.000.000	-
12	da 8.000.000 a meno di 9.000.000	-
13	da 9.000.000 a meno di 10.000.000	1

La tabella sopra riportata evidenzia, per ciascuna fascia di remunerazione, il numero di soggetti appartenenti al personale più rilevante (c.d. Risk Taker) la cui remunerazione complessiva riconosciuta nell'esercizio risulta pari o superiore ad 1 milione di euro. Ai fini del calcolo, sono state considerate la componente fissa, la componente variabile di competenza dell'anno e il sistema di incentivazione di lungo termine maturato nell'esercizio 2025. Rispetto al 2024, si rileva un incremento del numero di soggetti, riconducibile all'aumento delle posizioni dei Consulenti Finanziari che hanno maturato una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro per effetto della maturazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2022-2025 (LTIP).

Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (EU REM5 Reg. 2024/3172)

Remunerazione dell'organo di amministrazione				Aree di business						(euro)
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante (a)									859
2	di cui membri dell'organo di amministrazione									
3	di cui altri membri dell'alta dirigenza (*)									
4	di cui altri membri del personale più rilevante (**)									
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	6.112.548	9.203.449	15.315.997	47.769.814	78.719.084	8.685.744	137.523.105	40.736.809	145.639.795
6	di cui remunerazione variabile	-	5.118.000	5.118.000	24.365.144	36.196.453	4.329.000	66.241.913	7.240.742	58.749.348
7	di cui remunerazione fissa	6.112.548	4.085.449	10.197.997	23.404.670	42.522.631	4.356.744	71.281.192	33.496.067	86.890.447

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.
(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker identificati sia a livello di Gruppo ISP sia in Gruppi sub consolidanti o Banche controllate operanti in paesi appartenenti all'Unione Europea.
(a) Si precisa che nel numero dei membri del personale più rilevante non sono incluse i) 8 risorse appartenenti al cluster "Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica" in quanto hanno perso la carica da Consigliere a seguito del rinnovo avvenuto con l'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025; ii) 50 risorse appartenenti al cluster "Altri membri del personale più rilevante" in quanto cessate nel corso dell'esercizio.

I dati retributivi riportati nella tabella sono parzialmente confrontabili con quelli dell'Informativa 2024. Per le relative motivazioni si rinvia al commento alla tabella "EU REM1 – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca (c.d. Risk Taker)".

Ai fini di quanto richiesto dall'art.450 CRR (paragrafo 1 lettera j e paragrafo 2) citate nella presente sezione, si riportano di seguito le informative in forma tabellare rese secondo il formato stabilito dall'Allegato 3 (Informazione societaria) al Regolamento Emittenti Consob.

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Gettoni di Presenza	(migliaia di euro) Compensi variabili non equity	
							Bonus e altri incentivi (x)	Partecipazione agli utili
Gros-Pietro Gian Maria	Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/01/2025	31/12/2025	800,0	-	-	-	-
	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2025	31/12/2025	-	-	31,3	-	-
	Membro Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	9,8	-	-
Tagliavini Paola	Vicepresidente Consiglio di Amministrazione	29/04/2025	31/12/2025	101,5	-	-	-	-
	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
	Presidente Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	31/12/2025	72,2	-	129,5	-	-
	Membro Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	13,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con	01/01/2025	31/12/2025	-	-	32,8	-	-
Messina Carlo	Direttore Generale	01/01/2025	31/12/2025	2.880,0	-	-	2.047,2	-
	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	01/01/2025	31/12/2025	500,0	-	-	-	-
	Consigliere / Consigliere Esecutivo	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
Zappia Mariangela	a) Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	60,0	-	-	-	-
	Membro Comitato Nomine	06/05/2025	31/12/2025	-	-	9,8	-	-
	Membro Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	9,8	-	-
Ceruti Franco	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	31/12/2025	-	-	126,3	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2025	31/12/2025	-	-	51,8	-	-
	b) INTESA SANPAOLO EXPO Institutional Contact S.r.l. - Presidente e Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	130,0	-	-	-	-
	b) INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A. - Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	25,0	-	-	-	-
	c) BENEFIT CIMAROSA 1 S.p.A. - Presidente e Consigliere	01/01/2025	09/12/2025	-	-	-	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	(migliaia di euro)	
							Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Gros-Pietro Gian Maria	Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/01/2025	31/12/2025	-	-	800,0	-	-
	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2025	31/12/2025	-	-	31,3	-	-
	Membro Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	9,8	-	-
Tagliavini Paola	Vicepresidente Consiglio di Amministrazione	29/04/2025	31/12/2025	-	-	101,5	-	-
	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
	Presidente Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	31/12/2025	-	-	201,7	-	-
	Membro Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	13,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	31/12/2025	-	-	32,8	-	-
Messina Carlo	Direttore Generale	01/01/2025	31/12/2025	585,4	-	5.512,6	6.488,3	-
	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	01/01/2025	31/12/2025	-	-	500,0	-	-
	Consigliere / Consigliere Esecutivo	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
Zappia Mariangela	a) Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	-	-	60,0	-	-
	Membro Comitato Nomine	06/05/2025	31/12/2025	-	-	9,8	-	-
	Membro Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	9,8	-	-
Ceruti Franco	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	31/12/2025	-	-	126,3	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2025	31/12/2025	-	-	51,8	-	-
	b) INTESA SANPAOLO EXPO Institutional Contact S.r.l. - Presidente e Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	130,0	-	-
	b) INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A. - Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	25,0	-	-
	c) BENEFIT CIMAROSA 1 S.p.A. - Presidente e Consigliere	01/01/2025	09/12/2025	-	-	-	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 3 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Gettoni di Presenza	(migliaia di euro) Compensi variabili non equity	
							Bonus e altri incentivi (x)	Partecipazione agli utili
Grandi Paolo Maria Vittorio (*)	Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	81,2	-	-	-	-
	Membro Comitato Nomine	06/05/2025	31/12/2025	-	-	16,3	-	-
	Presidente Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	52,6	-	9,8	-	-
	b) INTESA SANPAOLO HOLDING INTERN. - Chairman	01/01/2025	31/12/2025	134,4	-	-	-	-
	b) ISP WEALTH MANAGEMENT - Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	23,5	-	-	-	-
	b) CAMFIN - Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	2,0	-	-	-	-
Nebbia Luciano	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2025	31/12/2025	-	-	51,8	-	-
	b) EQUITER S.p.A. - Vicepresidente	01/01/2025	31/12/2025	45,0	-	-	-	-
Logiurato Liana	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2025	31/12/2025	-	-	51,8	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	31/12/2025	-	-	32,0	-	-
Previtali Pietro	Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	81,2	-	-	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	06/05/2025	31/12/2025	-	-	81,3	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	06/05/2025	31/12/2025	-	-	19,5	-	-
Stefanelli Maria Alessandra	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
	Presidente Comitato Nomine	06/05/2025	31/12/2025	52,6	-	16,3	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	31/12/2025	-	-	29,5	-	-
Parigi Bruno Maria	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	31/12/2025	-	-	126,3	-	-
	Membro Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	9,8	-	-
Gatti Anna	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	120,0	-	-	-	-
	Membro Comitato Nomine	06/05/2025	31/12/2025	-	-	16,3	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2025	05/05/2025	-	-	22,5	-	-
	Presidente Comitato Remunerazioni	06/05/2025	31/12/2025	52,6	-	29,3	-	-
Celona Guido	Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	81,2	-	-	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	06/05/2025	31/12/2025	-	-	84,5	-	-
	Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	06/05/2025	31/12/2025	52,6	-	22,8	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 4 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	(migliaia di euro)	
							Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Grandi Paolo Maria Vittorio	Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	-	-	81,2	-	-
	Membro Comitato Nomine	06/05/2025	31/12/2025	-	-	16,3	-	-
	Presidente Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	62,4	-	-
	b) INTESA SANPAOLO HOLDING INTERN. - Chairman	01/01/2025	31/12/2025	-	-	134,4	-	-
	b) ISP WEALTH MANAGEMENT - Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	23,5	-	-
	b) CAMFIN - Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	2,0	-	-
Nebbia Luciano	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2025	31/12/2025	-	-	51,8	-	-
	b) EQUITER S.p.A. - Vicepresidente	01/01/2025	31/12/2025	-	-	45,0	-	-
Logiurato Liana	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2025	31/12/2025	-	-	51,8	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	31/12/2025	-	-	32,0	-	-
Previtali Pietro	Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	-	-	81,2	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	06/05/2025	31/12/2025	-	-	81,3	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	06/05/2025	31/12/2025	-	-	19,5	-	-
Stefanelli Maria Alessandra	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
	Presidente Comitato Nomine	06/05/2025	31/12/2025	-	-	68,9	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	31/12/2025	-	-	29,5	-	-
Parigi Bruno Maria	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	31/12/2025	-	-	126,3	-	-
	Membro Comitato Governance	06/05/2025	31/12/2025	-	-	9,8	-	-
Gatti Anna	Consigliere	01/01/2025	31/12/2025	-	-	120,0	-	-
	Membro Comitato Nomine	06/05/2025	31/12/2025	-	-	16,3	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2025	05/05/2025	-	-	22,5	-	-
	Presidente Comitato Remunerazioni	06/05/2025	31/12/2025	-	-	81,9	-	-
Celona Guido	Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	-	-	81,2	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	06/05/2025	31/12/2025	-	-	84,5	-	-
	Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	06/05/2025	31/12/2025	-	-	75,4	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 5 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Gettoni di Presenza	(migliaia di euro) Compensi variabili non equity	
							Bonus e altri incentivi (x)	Partecipazione agli utili
Taddeo Mariarosaria	Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	81,2	-	-	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	06/05/2025	31/12/2025	-	-	29,3	-	-
Mosca Fabrizio	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	31/12/2025	280,3	-	-	-	-
Tagliabue Mariella	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	29/04/2025	31/12/2025	196,2	-	-	-	-
Campra Maura	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	29/04/2025	31/12/2025	196,2	-	-	-	-
Franchini Roberto	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	84,8	-	-	-	-
	Consigliere e Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	29/04/2025	31/12/2025	249,7	-	-	-	-
Motta Riccardo Secondo Carlo	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	29/04/2025	31/12/2025	196,2	-	-	-	-
Colombo Paolo Andrea	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	01/01/2025	28/04/2025	48,9	-	-	-	-
	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	39,1	-	-	-	-
	Presidente Comitato Remunerazioni	01/01/2025	05/05/2025	19,6	-	20,0	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2025	05/05/2025	-	-	12,5	-	-
Picca Bruno	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	39,1	-	-	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2025	05/05/2025	-	-	15,0	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	05/05/2025	-	-	45,0	-	-
Pomodoro Livia	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	39,1	-	-	-	-
	Presidente Comitato Nomine	01/01/2025	05/05/2025	19,6	-	15,0	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 6 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	(migliaia di euro)	
							Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Taddeo Mariarosaria	Consigliere	29/04/2025	31/12/2025	-	-	81,2	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	06/05/2025	31/12/2025	-	-	29,3	-	-
Mosca Fabrizio	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	31/12/2025	-	-	280,3	-	-
Tagliabue Mariella	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	29/04/2025	31/12/2025	-	-	196,2	-	-
Campra Maura	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	29/04/2025	31/12/2025	-	-	196,2	-	-
Franchini Roberto	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	-	-	84,8	-	-
	Consigliere e Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	29/04/2025	31/12/2025	-	-	249,7	-	-
Motta Riccardo Secondo Carlo	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	29/04/2025	31/12/2025	-	-	196,2	-	-
Colombo Paolo Andrea	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	01/01/2025	28/04/2025	-	-	48,9	-	-
	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	-	-	39,1	-	-
	Presidente Comitato Remunerazioni	01/01/2025	05/05/2025	-	-	39,6	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2025	05/05/2025	-	-	12,5	-	-
Picca Bruno	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	-	-	39,1	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2025	05/05/2025	-	-	15,0	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	05/05/2025	-	-	45,0	-	-
Pomodoro Livia	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	-	-	39,1	-	-
	Presidente Comitato Nomine	01/01/2025	05/05/2025	-	-	34,6	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 7 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Gettoni di Presenza	(migliaia di euro) Compensi variabili non equity	
							Bonus e altri incentivi (x)	Partecipazione agli utili
Zamboni Daniele	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	39,1	-	-	-	-
	Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	05/05/2025	19,6	-	10,0	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	05/05/2025	-	-	45,0	-	-
Mazzarella Maria	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	39,1	-	-	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2025	05/05/2025	-	-	15,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	05/05/2025	-	-	12,5	-	-
Motta Milena Teresa	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	84,8	-	-	-	-
Zoppo Maria Cristina	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	90,1	-	-	-	-
Pisani Alberto Maria	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	84,8	-	-	-	-
	Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	21,2	-	-	-	-
Cortellazzo Andrea	Presidente Organismo di Vigilanza	21/05/2025	31/12/2025	13,6	-	-	-	-
	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2025	31/12/2025	17,6	-	-	-	-
Braja Piera	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	06/05/2025	31/12/2025	16,4	-	-	-	-
Dalla Sega Franco	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2025	31/12/2025	24,6	-	-	-	-
Vernero Paolo	Presidente Organismo di Vigilanza	01/01/2025	20/05/2025	11,4	-	-	-	-
	(b) Prestitalia - Presidente Collegio Sindacale e ODV	31/03/2025	31/12/2025	6,1	0,2	-	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**)	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da Intesa Sanpaolo			21.688,8	d)	-	11.598,1	-
	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da società controllate e collegate			1.300,0	e)	-	833,2	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 8 di 8)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	(migliaia di euro)	
							Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Zamboni Daniele	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	-	-	39,1	-	-
	Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	05/05/2025	-	-	29,6	-	-
	Membro Comitato Rischi e Sostenibilità	01/01/2025	05/05/2025	-	-	45,0	-	-
Mazzarella Maria	Consigliere	01/01/2025	28/04/2025	-	-	39,1	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2025	05/05/2025	-	-	15,0	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2025	05/05/2025	-	-	12,5	-	-
Motta Milena Teresa	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	-	-	84,8	-	-
Zoppo Maria Cristina	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	-	-	90,1	-	-
Pisani Alberto Maria	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	-	-	84,8	-	-
	Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2025	28/04/2025	-	-	21,2	-	-
Cortellazzo Andrea	Presidente Organismo di Vigilanza	21/05/2025	31/12/2025	-	-	13,6	-	-
	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2025	31/12/2025	-	-	17,6	-	-
Braja Piera	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	06/05/2025	31/12/2025	-	-	16,4	-	-
Dalla Sega Franco	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2025	31/12/2025	-	-	24,6	-	-
Vernero Paolo	Presidente Organismo di Vigilanza	01/01/2025	20/05/2025	-	-	11,4	-	-
	(b) Prestitalia - Presidente Collegio Sindacale e ODV	31/03/2025	31/12/2025	-	-	6,3	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**)	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da Intesa Sanpaolo			3.706,6	-	36.993,5	d)	22.026,2
	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da società controllate e collegate			270,1	-	2.403,3	e)	1.068,8

(a) Rinuncia ai compensi relativi al periodo 29/04 – 30/06, in quanto ricopriva l'incarico di Console italiano a Washington.

(b) Compensi / Gettoni di presenza nelle società controllate e collegate.

(c) Rinuncia ai compensi per le cariche, che ammontano ad euro 9.397.

(d) Non sono stati inseriti nella presente voce ulteriori compensi per le cariche in società controllate e/o collegate, che ammontano ad euro 507.178, in quanto interamente riversati a Capogruppo.

(e) Non sono stati inseriti nella presente voce ulteriori compensi per le cariche in società controllate e/o collegate, che ammontano ad euro 46.282 in quanto interamente rinunciati/riversati a società controllate.

(*) Compensi riferiti all'esercizio di riferimento percepiti a decorrere dalla data di assunzione della carica di Consigliere di Amministrazione.

(**) I compensi si riferiscono ai n. 25 Dirigenti con Responsabilità Strategica in essere al 31 dicembre 2025.

(x) Gli importi indicati si riferiscono alle quote dell'incentivo assegnato, sia upfront che differite riconosciute a seguito della performance 2025 (si rimanda alla tabella 3B per i dettagli).

Tabella n. 2: Stock-option assegnate ai componenti dell'Organo di Amministrazione, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 2)

			Opzioni detenute all'inizio dell'esercizio			Opzioni assegnate nel corso dell'esercizio					
A	B	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
Cognome e Nome	Carica	Piano	Numero opzioni	Prezzo di esercizio	Periodo possibile di esercizio (dal - al)	Numero opzioni	Prezzo di esercizio	Periodo possibile di esercizio (dal - al)	Fair Value alla data di assegnazione (x)	Data di assegnazione	Prezzo di mercato delle azioni sottostanti all'assegnazione delle opzioni

(migliaia di euro)

Tabella n. 2: Stock-option assegnate ai componenti dell'Organo di Amministrazione, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 2)

			Opzioni esercitate nel corso dell'esercizio			Opzioni scadute nell'esercizio	Opzioni detenute alla fine dell'esercizio	Opzioni di competenza dell'esercizio
A	B	(1)	(11)	(12)	(13)	(14)	(15) = (2) + (5) - (11) - (14)	(16)
Cognome e Nome	Carica	Piano	Numero opzioni	Prezzo di esercizio	Prezzo di mercato delle azioni sottostanti alla data di esercizio	Numero opzioni	Numero opzioni	Fair value

(migliaia di euro)

Tabella n. 3A: Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle stock option, a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 2)

(migliaia di euro)

(migliaia di euro)										
			Strumenti finanziari assegnati negli esercizi precedenti non vested nel corso dell'esercizio		Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio					
A Cognome e Nome	B Carica	(1) Piano	(2) Numero e tipologia di strumenti finanziari	(3) Periodo di vesting	(4) Numero e tipologia di strumenti finanziari	(5) Fair value alla data di assegnazione	(6) Periodo di vesting	(7) Data di assegnazione	(8) Prezzo di mercato all'assegnazione	
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	129.935	mag. 2026	-	-	-	-	-	-
		Piano PSP	2.031.322 ^(x)	giu. 2022 - giu. 2031	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2022	292.424	mag.2027 - mag. 2028	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2023	433.629	mag.2027 - mag. 2029	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2024	393.238	mag.2027 - mag. 2030	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2025	-	-	(*)	3.071	mag.2026 - mag. 2031	(*)	(*)	(*)
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	100.800	mag. 2026	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	706.838	mag. 2026	-	-	-	-	-	-
		Piano PSP	11.490.917 ^(x)	-giu.2022 - giu. 2031	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2022	1.813.178	mag.2026 - mag. 2028	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2023	2.542.530	mag.2026 - mag. 2029	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2024	2.866.270	mag.2026 - mag. 2030	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2025	-	-	(*)	17.303,40	mag.2026 - mag. 2031	(*)	(*)	(*)
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da società controllate)		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	8.573	mag. 2026	-	-	-	-	-	-
		Piano PSP	542.719 ^(x)	-giu.2022 - giu. 2031	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2022	38.588	mag. 2027	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2023	76.252	mag.2027 - mag. 2028	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2024	87.762 ⁹	mag.2026 - mag. 2030	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2025	-	-	(*)	1.250 ¹⁰	mag. 2026 - giu. 2031	(*)	(*)	(*)

Tabella n. 3A: Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle stock option, a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 2)

				(migliaia di euro)		
A Cognome e Nome	B Carica	(1)	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e non attribuiti	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	Strumenti finanziari di competenza dell'esercizio	
		(9)	(10)	(11)	(12)	
		Piano	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Valore alla data di maturazione	Fair value
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Incentivo Esercizio 2019	-	74.734	337	337
		Incentivo Esercizio 2020	-	97.310 ¹	438	438
		Incentivo Esercizio 2021	-	129.933 ²	585	585
		Piano PSP	-	-	-	-
	Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2022	-	219.316 ²	988	988
		Incentivo Esercizio 2023	-	495.574 ³	2.232	2.232
		Incentivo Esercizio 2024	-	196.618 ²	885	885
		Incentivo Esercizio 2025	-	-	-	1.024
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)		Incentivo Esercizio 2019	-	137.920	621	621
		Incentivo Esercizio 2020	-	156.895 ⁴	707	707
		Incentivo Esercizio 2021	-	733.738 ⁵	3.327	3.327
		Piano PSP	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2022	-	1.015.396 ⁶	4.573	4.573
		Incentivo Esercizio 2023	-	1.055.283 ⁷	4.787	4.787
		Incentivo Esercizio 2024	-	487.851 ²	2.245	2.245
		Incentivo Esercizio 2025	-	-	-	5.768
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da società controllate)		Incentivo Esercizio 2019	-	1.917,22 ⁸	64	64
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	16.927 ²	76	76
		Piano PSP	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2022	-	30.134 ²	136	136
		Incentivo Esercizio 2023	-	41.123 ²	185	185
		Incentivo Esercizio 2024	-	42.362 ²	191	191
		Incentivo Esercizio 2025	-	-	-	417 ¹¹

(*) I dati delle azioni assegnabili con riferimento all'incentivo attribuito relativamente ai risultati dell'esercizio 2025 saranno disponibili a valle delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria dei soci convocata il 30 aprile 2026.

(**) I compensi si riferiscono ai n. 25 Dirigenti con Responsabilità Strategica in essere al 31 dicembre 2025.

(x) Il numero indicato rappresenta i diritti di Performance Shares assegnati, ciascuno dei quali attribuisce il diritto a ricevere al termine del Piano PSP n° 1 azione Intesa Sanpaolo, subordinatamente alla verifica delle condizioni di attivazione, del grado di conseguimento degli obiettivi di performance e dell'eventuale applicazione dei meccanismi di demoltiplicazione. Si precisa che tale numero è calcolato per ciascun cluster di beneficiari suddividendo il controvalore riconosciuto all'assegnazione (per il Consigliere Delegato e CEO pari al 100% della remunerazione fissa al lancio del Piano) per il prezzo di mercato all'assegnazione applicando alcuni aggiustamenti di Fair Value - sulla base di modelli di valutazione certificati nella Fair Value Policy di Gruppo - derivanti dai vincoli di inalienabilità e indisponibilità (cfr. Relazione del Consiglio di Amministrazione Parte Ordinaria - Punto 3f all'ordine del giorno del 15 marzo 2022)

1) Di cui n. 45.411 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

2) Azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

3) Di cui n. 185.840 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

4) Di cui n. 68.887 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

5) Di cui n. 332.421 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

6) Di cui n. 457.996 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

7) Di cui n. 365.494 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

8) Assegnati in quote OICR (anziché in azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

9) Di cui n. 3.037,74 quote di OICR (anziché azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

10) Di cui 602 mila Euro assegnati in quote di OICR (anziché azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

11) Di cui 201 mila Euro assegnati in quote OICR (anziché in azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

N.B.: I dati indicati fanno riferimento ai compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo o, ove evidenziato, da società controllate; non è previsto il percepimento di compensi variabili da collegate.

Tabella n. 3B: Piani di incentivazione monetari a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche

									(migliaia di euro)
A	B	(1)	(2)			(3)			(4)
Cognome e Nome	Carica	Piano	Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti			Altri Bonus
			(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	
			Erogabile / Erogato	Differito	Periodo di differimento	Non più erogabili	Erogabile / Erogati	Ancora differiti	
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	273	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	72	173	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	-	152	606	-
		Incentivo Esercizio 2022	-	-	-	-	-	917	-
		Incentivo Esercizio 2023	-	-	-	-	-	917	-
		Incentivo Esercizio 2024	-	-	-	-	906	906	-
	Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2025	1.024	1.024	mag. 2026/ mag. 2031	-	-	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	1.131	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	270	647	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	-	656	2.496	-
		Incentivo Esercizio 2022	-	-	-	-	66	4.161	-
		Incentivo Esercizio 2023	-	-	-	-	-	4.393	-
		Incentivo Esercizio 2024	-	-	-	-	5.183	5.276	-
		Incentivo Esercizio 2025	5.768	5.768	mag. 2026/ mag. 2031	-	-	-	62,5 ¹⁾
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*) (Compensi attribuiti da società controllate)		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	-	40	99	-
		Incentivo Esercizio 2022	-	-	-	-	12	142	-
		Incentivo Esercizio 2023	-	-	-	-	-	218	-
		Incentivo Esercizio 2024	-	-	-	-	380	380	-
		Incentivo Esercizio 2025	417	417	mag. 2026/ mag. 2031	-	-	-	-

(*) I compensi si riferiscono a n. 25 Dirigenti con Responsabilità Strategica in essere al 31 dicembre 2025.

¹⁾ Il compenso si riferisce al premio di anzianità per i 35 anni di servizio spettante ad un dirigente con Responsabilità strategica proveniente da ex Sanpaolo IMI.

Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Informativa qualitativa

Premessa

Nella presente sezione si riportano le specifiche informazioni richieste dall'Art. 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, come declinate in dettagliati modelli e relative istruzioni nel nuovo Regolamento (UE) n. 2024/3172, che accoglie i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 (modificativo del precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637).

In base alle prescrizioni normative sopracitate, nel documento Pillar 3 viene richiesto di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 31 dicembre 2022, tre sezioni qualitative (di seguito "Tavole") e – a regime – un totale di dieci informative quantitative (di seguito "Tabelle"), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (Green Asset Ratio – GAR e Banking Taxonomy Alignment Ratio – BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione. Come già anticipato nell'Introduzione al presente documento, si segnala che, a seguito della consultazione pubblica avviata dall'EBA e conclusa in data 22 agosto 2025 sulle proposte di modifica (EBA/ITS/2025/07) al Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione Europea sull'informativa al pubblico Pillar 3 in ambito ESG, sono state introdotte disposizioni transitorie per le grandi banche quotate che si sostanziano nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) e al Regolamento Tassonomia fino all'applicazione dei nuovi template prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto, l'EBA ha pubblicato una "no action letter"⁶⁶ indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino alla data di applicazione dei nuovi EBA ITS prevista per il 31 dicembre 2026. In linea con tali indicazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Il Regolamento (UE) n. 2022/2453 prevedeva un periodo di phase-in relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi quali, in particolare, quelle relative alla rendicontazione delle emissioni e alle metriche di allineamento ovvero alla tassonomia. Pertanto, le informazioni relative alla rendicontazione delle emissioni sono state incorporate nel documento Pillar 3 secondo le tempistiche definite dal Regolamento⁶⁷.

La presente informativa qualitativa descrive l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social and Governance – ESG) nelle scelte strategiche e di governance, nei processi aziendali e nella gestione dei rischi.

Le tematiche Strategia, Governance e Risk management sono quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G) riportando, ove necessario, alcuni richiami a paragrafi che descrivono già in modo esaustivo i contenuti richiesti.

Informazioni qualitative sul rischio ambientale (Tavola 1 Reg. 2024/3172)

Strategia e processi aziendali

a) **Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente**

Il Piano d'Impresa 2022-2025 si è basato su 4 pilastri principali, tra i quali il "Forte impegno ESG". Il Gruppo ha puntato a rafforzare ulteriormente la leadership nelle tematiche ESG con una posizione di primo piano a livello mondiale nell'impatto sociale e una forte attenzione al clima, riducendo le emissioni proprie e sostenendo la transizione energetica al fine di bilanciare le esigenze ambientali e sociali.

In particolare, Intesa Sanpaolo, consapevole della portata della sfida climatica, si è impegnata a perseguire l'obiettivo Net Zero entro il 2050, fissando nell'arco del Piano di Impresa 2022-2025 target di decarbonizzazione al 2030 in relazione alle proprie emissioni e a livello di portafoglio per i settori a maggiore intensità emissiva e rilevanza per il Gruppo. Anche le società di Intesa Sanpaolo appartenenti alle Divisioni Wealth Management - Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR⁶⁸, Fideuram Asset Management Ireland e il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni - hanno determinato i rispettivi obiettivi di riduzione delle emissioni finanziarie.

Inoltre, in relazione alle emissioni finanziate e con riferimento al framework creditizio, il Gruppo ha attualmente sviluppato un approccio olistico per l'integrazione dei fattori ESG/Climate al suo interno. L'ESG/Climate Credit Framework, che include criteri

⁶⁶ Tale pubblicazione è prevista dall'Articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

⁶⁷ La prima rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra delle controparti è stata pubblicata nella disclosure al 30 giugno 2024.

⁶⁸ Con decorrenza 1° luglio 2025 è effettiva la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR in favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e di Eurizon Capital SGR

ESG/Climate per indirizzare, tra gli altri, la gestione strategica del portafoglio di prestiti e la definizione del pricing delle operazioni, opera su tre livelli:

- settore, con la definizione della “Strategia Settoriale ESG – Color Coding”, che considera rischi, opportunità e contribuisce alla definizione dell’attrattività dei settori nelle strategie di credito; come parte integrante della strategia settoriale ESG, una ‘heatmap’ assegna specifiche strategie ESG a ciascun settore di business;
- controparte, con l’introduzione di uno Score ESG definito a livello di controparte e integrato, tra l’altro, all’interno delle strategie creditizie e nel Credit Risk Appetite (CRA);
- transazione, con la definizione del framework interno di prodotti e operazioni creditizie sostenibili.

La strategia climatica di Intesa Sanpaolo include anche un forte impegno per il finanziamento della transizione energetica ed è orientata alla creazione e promozione di prodotti e servizi finanziari sostenibili, anche in considerazione della Tassonomia UE.

Si rimanda alle lettere b) e c) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale” per una descrizione più dettagliata dei target.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell’UE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di perseguire l’obiettivo Net-Zero entro il 2050, fissando anche target intermedi al 2030, sia per le proprie emissioni dirette, sia per quelle indirette associate alle principali linee di business.

Nel Piano d’Impresa 2022-2025 sono stati pubblicati i primi quattro target per i settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive, e Coal Mining⁶⁹. Il Piano di Impresa ha inoltre formalizzato l’impegno a definire e rendere pubblici obiettivi intermedi per i settori ad alta intensità emissiva in coerenza con le “Guidelines for Climate Target Setting for Banks” emesse dall’UNEP FI, nonché a richiedere la validazione da parte della Science Based Targets initiative (SBTi).

Nel 2023 sono stati definiti target di riduzione delle emissioni anche per i settori Iron & Steel e Commercial Real Estate e, nel 2024, sono stati introdotti i target relativi ai settori Cement, Aluminium, Residential Real Estate e Agricoltura-Primary Farming⁷⁰, completando così la definizione degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 per i settori a maggiore intensità emissiva e rilevanza per il Gruppo. Fatta eccezione per i settori Commercial Real Estate e Residential Real Estate⁷¹, tali target sono stati definiti con un livello di ambizione coerente con l’obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. A gennaio 2025 Intesa Sanpaolo ha ottenuto la validazione da Science Based Targets initiative (SBTi) sui target di decarbonizzazione⁷² sottoposti a marzo 2024.

Il “Sectoral Transition Plan”, aggiornato annualmente, definisce le azioni strategiche da implementare per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per ciascun settore.

L’impegno di Intesa Sanpaolo è proseguito con l’“Own Emissions Plan”, che prevede una riduzione del 53% delle emissioni assolute Scope 1 e Scope 2 entro il 2030 (-51.427 tonnellate di CO₂eq), rispetto a quanto registrato nel 2019, considerato come baseline (96.192 tonnellate di CO₂eq), e ha posto altresì l’obiettivo di diventare contestualmente carbon neutral, mitigando le emissioni residue attraverso l’acquisto di carbon credits⁷³. In questo contesto, il Gruppo si è prefissato il raggiungimento, ove possibile, del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili acquistata direttamente per le proprie operazioni.

Eurizon Capital SGR, Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) hanno continuato a promuovere l’attività di stewardship e a sviluppare le iniziative di engagement sia su base individuale che collettiva, conseguendo un incremento costante del numero degli emittenti ad alto tasso di emissione contattati (in particolare, nel corso del 2025 Eurizon Capital SGR ha proseguito nella conduzione di eventi/engagement al fine di coinvolgere i propri clienti istituzionali nel dialogo attivo con emittenti selezionati). Nel 2025, le società hanno raggiunto i propri target Net Zero definiti nel 2022: (i) la copertura del 70% delle emissioni finanziate del portafoglio in perimetro tramite le attività di stewardship e (ii) l’obiettivo di crescita degli investimenti in Climate Solutions.

Nel corso del secondo semestre 2025, le società del Gruppo Intesa Sanpaolo sopra citate hanno inoltre finalizzato le attività propedeutiche al reporting annuale delle informazioni sulle proprie attività di investimento responsabile mediante la partecipazione al c.d. “Reporting & Assessment” dei Principles for Responsible Investment (PRI)⁷⁴.

L’impegno del Gruppo Intesa Sanpaolo per la decarbonizzazione prosegue anche nel nuovo Piano di Impresa 2026-2029, con la conferma dei target al 2030 su emissioni proprie, emissioni finanziate, asset management, assicurazioni.

⁶⁹ Il Gruppo conferma il raggiungimento nel 2025 dell’obiettivo di phase-out della propria esposizione verso controparti attive nell’estrazione del carbone come da politica di esclusione, pur permanendo un importo marginale riferibile prevalentemente a una esposizione deteriorata.

⁷⁰ Nello stesso anno è anche stato rivisto il target relativo al Commercial Real Estate, portato a un livello di ambizione coerente con la traiettoria per contenere l’aumento della temperatura ben al di sotto dei 2 gradi.

⁷¹ Il raggiungimento dei target fissati per Commercial Real Estate e Residential Real Estate dipende in misura rilevante dall’implementazione di politiche governative per la decarbonizzazione della rete energetica.

⁷² Inclusi i target settoriali definiti per Automotive, Commercial Real Estate, Iron & Steel, Power Generation.

⁷³ Si precisa che il Gruppo, al 31 dicembre 2025, non fa ricorso ai crediti di carbonio per la compensazione delle emissioni, né investe direttamente in assorbimenti e in stoccaggio di GHG, bensì detiene ammontari di diritti di emissione di CO₂ (relativi allo European Union Emissions Trading System - EU ETS), rivenienti dall’operatività di trading proprietario effettuata dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

⁷⁴ Il Public Transparency Report 2025 di Eurizon Capital SGR è disponibile al seguente link <https://www.eurizoncapital.com/-/media/Project/Eurizon/EurizonPortals/EurizonPortal/Files/Sustainability/ITA/Public-Full-Transparency-Report---Eurizon-Capital-SGR.pdf>.

Inoltre, dal 2021 il Gruppo ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA)⁷⁵, alla Net-Zero Asset Managers Initiative (NZAMI)⁷⁶ attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR⁷⁷ e Fideuram Asset Management Ireland, e tramite Intesa Sanpaolo Assicurazioni alla Net-Zero Asset Owner Alliance (NZAOA). Nel 2024 Intesa Sanpaolo Assicurazioni ha inoltre aderito al Forum for Insurance Transition to Net-Zero (FIT)⁷⁸.

Nel 2025 Intesa Sanpaolo ha lanciato CO₂ Mitigation Solutions, il prodotto per le imprese che vogliono impegnarsi nella riduzione delle proprie emissioni attraverso interventi nella propria catena del valore, supportandole nella misurazione dell'impronta di carbonio e nell'acquisto di certificati di crediti di carbonio. Questo prodotto si affianca agli strumenti già sviluppati dalla Banca per la sensibilizzazione delle imprese su tali tematiche, tra cui la piattaforma ESG che supporta la raccolta delle informazioni sulle performance ESG delle aziende e consente di analizzarne il profilo e il posizionamento rispetto ai benchmark di riferimento.

Come previsto dal Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo ha elaborato nel 2024 un documento di "Regole sulla Biodiversità e Natura", adottandole nel 2025. Tali Regole descrivono l'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo sulle tematiche di biodiversità e natura con riferimento al portafoglio, in relazione alle attività di finanziamento e in ambito wealth management & protection, e agli impatti diretti.

Inoltre, si è concluso nel mese di luglio il progetto EU Taxonomy Green Enhancement, che, tra le principali attività, ha finalizzato il set-up dei modelli operativi per la valutazione di allineamento alla Tassonomia UE sulle Divisioni BdT e IMI C&IB e le ha supportate nell'indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti, al fine di migliorare il Green Asset Ratio.

Intesa Sanpaolo si è impegnata nel corso del Piano d'Impresa 2022-2025 a fornire un forte sostegno all'economia green e circular, nonché alla transizione ecologica, attraverso l'erogazione di finanziamenti dedicati che includono sia quelli disciplinati dal Framework interno sui prodotti sostenibili, che quelli allineati alla Tassonomia Europea. Si specifica che a fine 2025 la normativa interna per la classificazione dei prodotti e delle operazioni creditizie sostenibili è stata aggiornata.

In totale nel corso del Piano d'Impresa 2022-2025 sono stati resi disponibili 88 miliardi di nuovi finanziamenti come segue:

- 76 miliardi, su un totale di oltre 400 miliardi, di credito disponibile a supporto della green economy, circular economy e transizione ecologica⁷⁹. Otto miliardi sono specificamente dedicati al finanziamento dell'economia circolare;
- 12 miliardi ai privati (principalmente mutui green destinati a progetti immobiliari ad alta efficienza energetica e al miglioramento delle prestazioni energetiche esistenti).

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali

Intesa Sanpaolo attribuisce sempre maggiore rilevanza alle pratiche di engagement diretto e indiretto con le controparti, in particolare per quanto riguarda le tematiche ESG, ambientali e climatiche.

La Banca intrattiene regolarmente interazioni con diversi investitori ESG essenzialmente attraverso incontri mirati, sessioni di engagement e conferenze ESG dedicati. Proseguono le richieste di impegno formale su temi ESG, con particolare enfasi su temi ambientali e climatici da parte di grandi fondi.

Nell'ambito delle progettualità del Gruppo destinate ai clienti, si evidenziano le iniziative legate ai Laboratori ESG e al Circular Economy Lab (grazie anche al contributo di Intesa Sanpaolo Innovation Center - ISPIC⁸⁰ -, società del Gruppo dedicata all'innovazione di frontiera nonché centro di competenza in ambito economia circolare).

Intesa Sanpaolo supporta la transizione sostenibile delle Piccole e Medie Imprese anche attraverso i Laboratori ESG: si tratta di spazi di incontro, fisici e virtuali, che offrono workshop e consulenze da parte di partner qualificati sui temi ESG. Ogni laboratorio definisce obiettivi comuni e modalità operative al fine di proporre un percorso pensato per aiutare le aziende a identificare i propri punti di forza e le aree di miglioramento, stimolando un cambiamento che generi valore non solo per l'impresa, ma anche per la comunità e l'ambiente, con l'obiettivo di rendere le pratiche ESG una priorità nelle scelte aziendali e nelle strategie di sviluppo. Dal 2021, con l'avvio del primo laboratorio a Brescia, sono stati istituiti vari laboratori in tutta Italia, da Padova a Genova, comprese città come Milano, Torino, Bari e Palermo. Al 31 dicembre 2025 i laboratori ESG si attestano a 16. Nel 2025 sono stati effettuati oltre 40 eventi sia fisici che on line, che hanno trattato numerose tematiche legate alla valorizzazione e protezione dell'ambiente.

Il Circular Economy Lab è un'iniziativa di innovazione multi-stakeholder costituita nel 2018 a Milano grazie alla collaborazione tra Intesa Sanpaolo, ISPIC, Fondazione Cariplo e Cariplo Factory, che offre servizi non finanziari a sostegno dell'innovazione, con l'obiettivo di supportare e accompagnare la trasformazione del sistema economico italiano e diffondere nuovi modelli di creazione del valore nell'interesse collettivo, accelerando la transizione verso l'economia circolare.

⁷⁵ A ottobre 2025 la Net Zero Banking Alliance ha modificato il proprio assetto, trasformandosi da alleanza basata sull'adesione volontaria a framework di riferimento con l'obiettivo di continuare a fornire linee guida per promuovere la transizione in coerenza con l'Accordo di Parigi.

⁷⁶ Il 13 gennaio 2025, NZAMI ha avviato una revisione dell'iniziativa per garantire la sua adeguatezza al nuovo contesto globale, sospendendo temporaneamente le attività di monitoraggio e rendicontazione dei firmatari. Il 29 ottobre 2025, la revisione si è conclusa con il rilancio dell'iniziativa e l'adozione di un framework aggiornato che introduce maggiore flessibilità nella definizione degli obiettivi, pur mantenendo l'impegno alla trasparenza e alla rendicontazione annuale. Gli impegni del Gruppo sono riconfermati a seguito del rilancio della NZAMI.

⁷⁷ Con decorrenza 1° luglio 2025 è effettiva la scissione totale di Fideuram Asset Management SGR in favore di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e di Eurizon Capital SGR.

⁷⁸ Il Forum è stato annunciato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP FI) in seguito alla comunicazione della cessazione della Net-Zero Insurance Alliance, avvenuta il 25 aprile 2024.

⁷⁹ Nuova finanza di transizione disponibile nel periodo 2021-2026, compresi i nuovi finanziamenti relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

⁸⁰ ISPIC è la società del Gruppo che esplora scenari e tendenze future, sviluppa progetti multidisciplinari di ricerca applicata, supporta startup, accelera la business transformation delle imprese secondo i criteri dell'open innovation e della circular economy, favorendo lo sviluppo di ecosistemi innovativi e diffonde la cultura dell'innovazione, per fare del Gruppo Intesa Sanpaolo la forza trainante di un'economia più consapevole, inclusiva e sostenibile.

L'attività del Circular Economy Lab si sviluppa lungo tre direttrici:

- attività di formazione, attraverso percorsi di diffusione della cultura dell'economia circolare rivolti alle aziende e al mondo accademico, tramite workshop e lecture dedicate;
- attività di connessione, attraverso iniziative orientate alla creazione di un dialogo aperto sul tema, coinvolgendo una vasta rete nazionale e internazionale di aziende, istituzioni, università, centri di ricerca e altri partner;
- attività di innovazione, attraverso servizi innovativi di consulenza finalizzati ad accelerare il percorso di trasformazione di PMI e Corporate verso modelli di business circolari.

La Divisione IMI Corporate & Investment Banking supporta le aziende nell'individuazione dei principali fattori di sostenibilità rilevanti per gli stakeholder finanziari, facendo leva sulle competenze interne e su solide partnership esterne.

In quest'ottica, nel 2023 è stato istituito il Team di ESG Advisory, che assiste i clienti di IMI C&IB – tra cui Corporate, Istituzioni Finanziarie, Agenzie Sovrane e Sovranazionali – nell'identificazione e strutturazione di soluzioni di finanza sostenibile personalizzate. Tali soluzioni sono sviluppate in coerenza con le esigenze finanziarie e le strategie ESG dei clienti, nonché in linea con l'evoluzione dell'offerta ESG della Divisione, che oggi comprende un'ampia gamma di strumenti, tra cui finanziamenti, obbligazioni, cartolarizzazioni, garanzie e altri prodotti dedicati. Il Team di ESG Advisory collabora inoltre con gli esperti del desk di Industry Coverage che forniscono ai clienti consulenza tecnica e finanziaria (es. Automotive, Power Generation, Oil & Gas) per individuare gli strumenti più adeguati al finanziamento della transizione.

Infine, la partecipazione ad eventi, forum tematici sulla sostenibilità e partnership strategiche – volti a promuovere una cultura diffusa e un ecosistema integrato per lo sviluppo di soluzioni innovative di finanza sostenibile nel mercato dei capitali italiano – rappresenta un elemento chiave del processo di coinvolgimento della Divisione IMI Corporate & Investment Banking con la propria clientela sui temi climatici e ambientali.

La Divisione Banca dei Territori prevede un'offerta dedicata alle PMI, contribuendo a fornire consulenza specializzata ai propri clienti attraverso collaborazioni specifiche; sigla, inoltre, accordi di collaborazione con le più importanti associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'obiettivo di condividere iniziative volte a orientare le imprese associate verso investimenti sostenibili attraverso prodotti di finanziamento dedicati. Il questionario ESG, disponibile nella Piattaforma ESG, con accesso condiviso fra cliente e gestore imprese consente al cliente di effettuare una valutazione della propria performance in ambito sostenibilità e di ricevere un report di posizionamento dedicato. Il report ha anche lo scopo di supportare i clienti nella definizione delle iniziative da attuare per migliorare il proprio profilo ESG.

L'impegno di Intesa Sanpaolo si estende anche alle società di asset management e assicurative del Gruppo, le quali nel 2022 hanno pubblicato i loro obiettivi individuali di engagement e stewardship.

In particolare Eurizon, tra gli altri, ha definito l'obiettivo legato alle attività di stewardship, prevedendo specifici piani di interazione (c.d. engagement) con le società partecipate, al fine di incentivarle a implementare percorsi efficaci e credibili di decarbonizzazione. A tal fine, Eurizon ha pianificato e intende proseguire nella conduzione delle attività di engagement con ulteriori società entro il 2030 (fino a coprire il 90% delle emissioni finanziate), concentrandosi su emittenti appartenenti a settori ritenuti "materiali" per la decarbonizzazione.

Inoltre, nell'ambito dell'impegno della SGR per il raggiungimento di Net-Zero, si segnala la partecipazione di Eurizon alle seguenti iniziative di engagement collettivo:

- "Net-Zero Engagement Initiative" promossa dall'Institutional Investors Group on Climate Change – IIGCC, in qualità di Lead e Co-Signer;
- "CDP Non-Disclosure Campaign" che promuove una maggiore trasparenza da parte delle società riconosciute come particolarmente esposte a rischi legati al cambiamento climatico, alla deforestazione e all'utilizzo delle risorse idriche, in qualità di Co-Signer;
- "Climate Action 100+" che promuove l'adozione di percorsi di decarbonizzazione da parte delle maggiori società emittenti di gas serra a livello globale (170 società individuate), coerentemente con gli Accordi di Parigi;
- "Nature Action 100" che incentiva l'adozione, da parte degli investitori istituzionali, delle migliori pratiche per contrastare la perdita di biodiversità e la deforestazione;
- "Advance" che ha l'obiettivo di incentivare le società emittenti ad adottare le migliori pratiche riguardo diritti umani, società e lavoratori.

La Società è inoltre parte dei seguenti gruppi di lavoro nazionali e internazionali:

- IIGCC Bondholder Stewardship Working Group, finalizzato al coinvolgimento degli investitori del reddito fisso;
- IIGCC Proxy Advisor Engagement, finalizzato al coinvolgimento dei Proxy Advisor nella definizione di linee guida dedicate alla valutazione delle best practice di governance dei temi climatici;
- IIGCC Sovereign Bond and Country Pathways, finalizzato alla definizione di linee guida per la valutazione dei percorsi e dei progressi dei Paesi nel raggiungimento di Net-Zero entro il 2050;
- IIGCC Index Investing Working Group, per sviluppare una guida supplementare al Net Zero Investment Framework for Passive Investing al fine di promuovere e sviluppare a livello globale il capitale passivo verso la transizione a Net-Zero;
- IIGCC Just Transition Working Group, per sviluppare una guida supplementare al Net Zero Investment Framework sui principi di transizione giusta;
- Principles for Responsible Investment – PRI Listed Equity Working Group, finalizzato all'individuazione delle migliori metodologie di valutazione degli investimenti azionari in società quotate;
- PRI Circular Economy Reference Group, con l'obiettivo di sensibilizzare gli investitori sui rischi e le opportunità associati alla transizione verso un'economia circolare;
- Gruppo di Lavoro Engagement, promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile;
- Gruppo di Lavoro Sustainable Systems Investment Manager Reference Group, istituito da UN PRI con l'obiettivo di promuovere un confronto regolare con le società di gestione.

Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) hanno conseguito gli obiettivi di breve termine relativi a Stewardship e Engagement, pubblicati nel 2022 e definiti secondo il Net-Zero investment Framework di IIGCC, che prevedono il raggiungimento della soglia di copertura delle emissioni finanziate (tramite allineamento o attività di Engagement) pari al 70% entro la fine del 2025.

Nell'ambito dell'impegno delle due società per il raggiungimento degli obiettivi Net-Zero, si segnala la partecipazione alle

seguenti iniziative di engagement collettivo:

- “Net-Zero Engagement Initiative”;
- “Climate Action 100+”.
- “2025 CDP Non-Disclosure Campaign”.

Le Società sono inoltre parte dei seguenti gruppi di lavoro e iniziative nazionali o internazionali:

- IIGCC Sovereign Bond and Country Pathways, finalizzato alla definizione di linee guida per la valutazione dei percorsi e dei progressi dei Paesi nel raggiungimento di Net-Zero entro il 2050;
- IIGCC External Funds Working Group;
- Gruppo di Lavoro Engagement, promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile;
- Nature Action 100;
- “Global Investor Statement to Governments on the Climate Crisis”, sponsorizzata da The Investor Agenda e dai partner della rete tra cui UN PRI e IIGCC.

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione⁸¹

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Di seguito sono indicate le principali responsabilità in materia ESG che fanno capo agli Organi di Intesa Sanpaolo, in coerenza con quanto previsto dallo Statuto, dai Regolamenti degli Organi e dalla normativa interna di Gruppo.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità:

- definisce e approva le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder;
- definisce e approva gli obiettivi di rischio, includendo nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG), con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali;
- esamina e approva i risultati dell'analisi della materialità d'impatto e finanziaria che identifica gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance che sono rilevanti avuto riguardo agli impatti, ai rischi e alle opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile;
- esamina e approva la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, previo esame da parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito;
- esamina l'informativa annuale presentata dal Dirigente Preposto circa le attività di presidio del rischio di informativa di sostenibilità e le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo;
- esamina e approva gli aggiornamenti al Codice Etico, al Codice di Comportamento, nonché alla Politica contenente i Principi in materia di Diversity, Equity & Inclusion;
- esamina e approva il presente Pillar 3 inclusivo delle Sezioni di natura qualitativa e quantitativa dedicate ai temi ESG.

Il Regolamento del Consiglio precisa il dovere dei Consiglieri di concorrere alla creazione di valore per gli azionisti nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo, tenendo conto anche degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la Società, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché dei principi e dei valori di riferimento adottati dalla Banca.

Nel corso del 2025 si sono tenute 23 riunioni del Consiglio di Amministrazione, 15 delle quali hanno riguardato anche tematiche ESG.

Comitato Rischi e Sostenibilità

Il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio di tutti i compiti sopra indicati ed in particolare nei seguenti ambiti:

- la valutazione e l'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca;
- l'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG e/o Reputazionale rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo;
- le valutazioni e le determinazioni da adottare in merito all'analisi della materialità d'impatto e finanziaria in materia di sostenibilità, anche ai fini dell'approvazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Tale analisi identifica gli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance che sono potenzialmente rilevanti avuto riguardo agli impatti, ai rischi e alle opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile, nonché

⁸¹ Per il punto f) si veda il paragrafo successivo.

	la relativa metodologia; – la verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità. Il Comitato inoltre è informato dal Dirigente Preposto su base annuale circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità. Nel corso del 2025 si sono tenute 44 riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità, 15 delle quali hanno riguardato anche tematiche ESG. Il supporto offerto dal Comitato al Consiglio, nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di sostenibilità, nonché per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di rischio climatico e ambientale, ha carattere trasversale ed è stato assicurato anche nell'esame delle tematiche che riguardano il governo e gestione dei rischi, il modello di business e indirizzi strategici e le operazioni di maggior rilievo ai fini delle procedure di risk management. Ai componenti del Comitato Rischi e Sostenibilità è richiesto il possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca, anche sul piano della sostenibilità.
Comitato per il Controllo sulla Gestione	Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, – con il supporto delle funzioni competenti in materia di sostenibilità (ESG) e revisione interna, vigila sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico; – con riferimento alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel D. Lgs. 6 settembre 2024, n. 125 e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti ed esamina la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, in via preventiva rispetto al Consiglio di Amministrazione; – esamina l'informativa annuale presentata dal Dirigente Preposto circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità e le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo. Inoltre, il Comitato esercita i compiti previsti dal D. Lgs. 39/2010, in qualità di Comitato per il Controllo e la Revisione Contabile.
Consigliere Delegato e CEO	Il Consigliere Delegato e CEO – governa le performance di sostenibilità; – esercita il potere di proposta nei confronti del Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza; – assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi in materia; – è informato dal Dirigente Preposto su base annuale circa le attività di presidio del rischio d'informativa di sostenibilità; – provvede, congiuntamente al Dirigente Preposto, alle attestazioni di legge relative all'informazione patrimoniale, economica, finanziaria e di sostenibilità prescritte dalla normativa.
Comitato di Direzione	A supporto del Consigliere Delegato e CEO, un ruolo di rilievo è svolto dal Comitato di Direzione, che è un organismo manageriale di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo composto dal Consigliere Delegato e CEO, che lo presiede, e dal top management, inclusi i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni. Il Comitato, nell'ambito della Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG): – collabora, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, nella definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, che il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione; – collabora nell'individuazione e aggiornamento delle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance potenzialmente rilevanti in relazione agli impatti, rischi e opportunità considerati, in coerenza con la normativa applicabile, nell'ambito dell'analisi della materialità d'impatto e finanziaria; – esamina, preventivamente alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nonché la reportistica di particolare rilievo in materia; – indirizza la coerenza dello sviluppo tecnologico, con specifico riferimento all'artificial intelligence/machine learning, con i principi etici del Gruppo. Il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale nell'ambito della Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG).

	Nel 2025 si sono tenute 17 riunioni (di cui 6 risoluzioni circolari⁸²) del Comitato di Direzione nella sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG) nell'ambito delle quali sono state affrontate tematiche con impatti ESG. In particolare, tale sessione prevede un monitoraggio su base trimestrale delle iniziative strategiche collegate al Piano d'Impresa 2022-2025.
Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo	Al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo è riservato l'esame, nella sessione Operational Risk, dei principali profili di rischio ESG, che si riflettono o si potrebbero riflettere, sull'esposizione ai rischi operativi e reputazionali. A tale sessione, presieduta dal Chief Risk Officer, partecipano i responsabili delle funzioni aziendali di controllo del Gruppo e delle Aree di Governo interessate, nonché il Dirigente Preposto.
Chief Sustainability Officer	L'Area di Governo Chief Sustainability Officer (di seguito anche "CSO"), istituita nel 2024, a riporto del Consigliere Delegato e CEO, ha l'obiettivo di guidare le strategie di sviluppo sul tema della sostenibilità. Le seguenti principali funzioni: – assicurare la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo, contribuendo anche all'identificazione di azioni e iniziative specifiche e di nuove opportunità di business, collaborare alla rendicontazione ESG e promuovere la diffusione della cultura del sociale, della sostenibilità e dell'innovazione; – svolgere un ruolo attivo nello sviluppo e nella promozione dei territori e delle comunità in cui il Gruppo opera, sostenendo le organizzazioni no profit e promuovendo iniziative di inclusione sociale e di interventi a sostegno dell'educazione; – promuovere l'innovazione delle imprese e dei territori come fattore chiave per lo sviluppo sostenibile attraverso la ricerca applicata e il sostegno alle startup, all'open innovation, alla transizione all'economia circolare e allo sviluppo di ecosistemi di innovazione; – promuovere il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e valorizzazione. Nell'ambito dell'Area di Governo CSO è presente anche l'Area di Governo Chief Social Impact Officer (CSIO), che indirizza, governa e realizza iniziative e progetti di impatto sociale, promuove il benessere e l'inclusione delle persone e della comunità e indirizza, coordina e presidia le iniziative per mitigare gli impatti ambientali diretti generati dal Gruppo.
Cabina di Regia ESG e relativi Tavoli⁸³	L'Area di Governo CSO presidia la Cabina di Regia ESG (di seguito anche "Cabina"), un organismo manageriale collegiale costituito sin dall'ottobre 2020, al fine di supportare il Comitato di Direzione nell'esercizio delle proprie attività in ambito ESG, alla proposizione strategica di indirizzi, politiche e iniziative su tematiche ESG, e rinnovato nel 2024 con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo in particolare per quanto riguarda i compiti e le responsabilità relativi alla proposizione strategica in ambito ESG. La Cabina è presieduta dal Chief Sustainability Officer e ne sono membri i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni (alcuni stabilmente, Chief Financial Officer e Chief Risk Officer, altri a chiamata). La Cabina di Regia ESG si riunisce ogni qualvolta se ne manifesti l'esigenza, comunque con frequenza almeno semestrale. Il Presidente della Cabina riferisce ogniqualvolta se ne manifesti l'esigenza ed almeno con frequenza annuale, direttamente o tramite suoi delegati, al Comitato di Direzione con riguardo alle valutazioni e alle attività svolte dalla Cabina. Il ruolo è volto a promuovere politiche e strategie di business ESG, monitorando al contempo il raggiungimento degli obiettivi ed esaminando eventuali azioni necessarie al raggiungimento dei risultati. Di seguito si riportano le principali funzioni attribuite alla Cabina di Regia ESG: – supportare il Comitato di Direzione nell'ambito dei processi di Piano di Impresa e di Budget, nell'esame e nella valutazione delle proposte, relative a indirizzi e iniziative ESG rilevanti a livello di Gruppo, valutando le priorità, le metriche ed i target (KPI); – analizzare le politiche, incluso il modello di responsabilità sociale e culturale del Gruppo di contrasto al cambiamento climatico; – esprimere valutazioni in merito alle proposte relative agli impegni del Gruppo in ambito ESG e alle principali implicazioni del business; – esprimere valutazioni ed indicazioni in merito alle proposte di adesione alle principali iniziative volontaristiche e al relativo piano delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi che ne derivano, monitorandone l'avanzamento delle attività e i risultati; inoltre, valutare le iniziative sociali più rilevanti a livello di Gruppo; – analizzare la principale reportistica prodotta in ambito ESG, tra cui il monitoraggio delle iniziative, i principali target / obiettivi (KPI di Piano e di Budget) e l'individuazione degli elementi di rilievo preliminarmente alla predisposizione della disclosure ESG; – analizzare e fornire eventuali osservazioni relativamente all'integrazione dei criteri ESG nelle strategie relative agli investimenti in equity e nelle strategie creditizie; – analizzare il contesto esterno, condividendo i risultati dell'attività di monitoraggio della

⁸² Ai sensi del Regolamento CoDi per "Risoluzioni Circolari" si intendono: decisioni adottate sulla base delle sole determinazioni espresse dai partecipanti per iscritto via e-mail e acquisite agli atti nella prima riunione utile successiva della Sessione di riferimento, unitamente alla documentazione di supporto. Restano ferme le ordinarie modalità di svolgimento della riunione su richiesta anche solamente di uno dei partecipanti con diritto di voto alla Sessione.

⁸³ I compiti e le modalità di funzionamento della Cabina di Regia ESG e relativi tavoli sono stati aggiornati a novembre 2024.

- normativa ESG e le analisi sui potenziali impatti dei trend in ambito ESG anche in riferimento ad altri player;
- ricevere informativa sulle richieste rilevanti pervenute da parte di Regolatori o Autorità in ambito ESG segnalate dalle funzioni di riferimento (Divisioni e Aree di Governo di competenza) e sui relativi riscontri qualora gli stessi prevedano sottoposizione agli Organi della Banca.

La Cabina di Regia ESG nello svolgimento delle attività e nella condivisione delle iniziative e dei temi rilevanti è coadiuvata dai seguenti Tavoli:

- Tavolo Coordinamento ESG, attivo dal 2020 e precedentemente denominato Cabina di Regia ESG. Ha finalità prevalentemente di condivisione, aggiornamento e monitoraggio delle attività e degli obiettivi in ambito ESG, con la partecipazione collegiale di tutte le Aree di Governo e Divisioni di Business per il tramite dei Sustainability Manager;
- Tavolo Investimenti e Assicurazioni Sostenibili, attivo dal 2022, e precedentemente denominato Cabina di Regia ESG Investimenti Sostenibili. Assicura una supervisione complessiva delle iniziative ESG delle Divisioni di Wealth Management;
- Tavolo Social Impact, attivato a giugno 2025. È focalizzato sul coordinamento e sull'indirizzo strategico delle iniziative sociali in ambito Social Impact nonché sull'esame, il monitoraggio e la condivisione con gli stakeholder interni di progetti rilevanti e temi specificatamente connessi per ottimizzare e valorizzare le interrelazioni tra le diverse funzioni preposte.

I Tavoli, a supporto della Cabina di Regia ESG coinvolta nel processo di definizione delle strategie e di formalizzazione di target di Piano prioritari in ambito ESG, contribuiscono, inoltre, alle attività di presidio delle performance ESG del Gruppo, attraverso la condivisione del monitoraggio dei principali KPI di sostenibilità e dei livelli di raggiungimento dei target ESG fissati nell'ambito del Piano d'Impresa.

I Tavoli ESG si riuniscono ogni qualvolta se ne manifesti l'esigenza, comunque con una frequenza minima che varia da trimestrale a semestrale.

La Cabina e i Tavoli si avvalgono, nelle loro attività, dei Sustainability Manager. Queste figure sono nominate dal responsabile di ogni Area di Governo/Divisione di norma tra i suoi primi riporti, e presidiano, nell'ambito delle diverse responsabilità, i temi ESG con riferimento a tutta l'Area di Governo/Divisione di appartenenza, incluse eventuali società del Gruppo che ad essa fanno riferimento.

Il responsabile dell'Area di Governo CSO presiede oltre alla Cabina di Regia ESG, anche i relativi Tavoli, ad eccezione del Tavolo Social Impact presieduto dal responsabile dell'Area di Governo Chief Social Impact Officer. I referenti dell'Area CSO coordinano le attività connesse con le Cabine di Regia ESG ed i Tavoli.

Il Comitato di Direzione e il Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo riferiscono trimestralmente al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta, consentendo al Consiglio di svolgere un ruolo di supervisione sulle principali tematiche di rilievo trattate.

Nell'ambito dell'Area di Governo del Chief Financial Officer (CFO) è posta la responsabilità della predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, incluso il monitoraggio e l'interpretazione dell'evoluzione della normativa europea e nazionale in materia, nonché la definizione e successivo aggiornamento delle conseguenti regole metodologiche.

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) è responsabile per la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento del sistema di gestione e valutazione dei rischi ESG. All'interno del Risk Appetite Framework, e ai fini della successiva presentazione agli Organi Societari, viene proposto un livello di tolleranza al rischio ESG (incluso il cambiamento climatico) e reputazionale, e vengono definiti limiti specifici di esposizione, indicatori di rischio, e azioni da monitorare e aggiornare. L'aggiornamento del Risk Appetite Framework viene approvato in Consiglio di Amministrazione.

L'Area di Governo CRO è inoltre responsabile dei processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici.

Infine, all'interno dell'Area di Governo CRO, è attiva una specifica funzione che rendiconta periodicamente lo stato complessivo dei rischi del Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la produzione del "Tableau de Bord of Risks", il quale include una sezione dedicata ai rischi Reputazionali ed ESG per monitorare il rispetto dei limiti di propensione al rischio e segnalarne l'andamento al Top Management e alle strutture dipartimentali competenti.

Come previsto dalla normativa interna in materia ESG che definisce le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati consiliari, del Consigliere Delegato e CEO e dei Comitati manageriali, le tematiche di sostenibilità, inclusi impatti, rischi e opportunità (IRO) sono prese in considerazione sia in sede di definizione e monitoraggio della strategia aziendale che nell'ambito dei processi di risk management. Si evidenzia che nel corso del 2025 il Consiglio di Amministrazione ha portato avanti l'impegno del Gruppo nella transizione climatica, e supportato la definizione di nuovi strumenti operativi a sostegno delle comunità per rafforzare il posizionamento del Gruppo Intesa Sanpaolo in termini di responsabilità sociale. In un'ottica invece di compliance e di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha potuto esaminare e approvare la normativa interna più rilevante in materia. Inoltre, a marzo 2025 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Climate Report, documento pubblicato annualmente dal Gruppo e dedicato ai temi climatici e alla transizione verso un'economia a basse emissioni, in linea con le richieste derivanti dagli impegni assunti dal Gruppo in ambito climatico. Tale documento include il Sectoral Transition Plan che rappresenta sfide, fattori abilitanti e approccio strategico del Gruppo Intesa Sanpaolo per la decarbonizzazione di ciascun settore considerato.

f) **Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno**

Le responsabilità legate al clima e all'ambiente sono attribuite ai Comitati e ai ruoli manageriali delle diverse funzioni del Gruppo, fino a livello di divisione e di business unit:

- il Comitato di Direzione, che è un organo manageriale presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, include i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni, ed esercita un ruolo qualificato sulle tematiche ESG, come dettagliato ai punti precedenti, nell'ambito di una sessione dedicata: Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG);
- l'Area di Governo Chief Sustainability Officer, che svolge le funzioni indicate ai punti precedenti, tra le quali guidare la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo;
- la Cabina di Regia ESG presieduta dal Chief Sustainability Officer, che supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO):

- ESG Steering, in collaborazione con le altre funzioni competenti, svolge le seguenti principali funzioni: supporta la definizione degli indirizzi, delle politiche e delle iniziative progettuali in materia ESG, assicurando la pianificazione e il coordinamento delle iniziative strategiche in ambito ESG, nonché la definizione dei Key Performance Indicators ESG e i relativi target in coerenza con le strategie definite. Presidia il Codice Etico e la sua applicazione e cura le attività di comunicazione interna ed esterna sui temi ESG, inclusa la predisposizione della rendicontazione in materia di sostenibilità per gli ambiti di competenza, fornendo supporto alla diffusione della cultura ESG a livello di Gruppo. Inoltre, è responsabile dello sviluppo e della gestione di un modello di scoring comune, volto a determinare il posizionamento delle controparti corporate della Capogruppo e delle banche controllate in materia di sostenibilità;
- Art, Culture & Heritage promuove il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo e del Paese, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e la valorizzazione, attraverso l'ideazione e realizzazione di progetti culturali nelle quattro sedi museali delle Gallerie d'Italia e in tutto il territorio nazionale, in collaborazione con importanti istituzioni e musei pubblici e privati;
- Intesa Sanpaolo Innovation Center, con la struttura Circular Economy, sviluppa e fornisce alla clientela corporate servizi di consulenza finalizzati alla transizione verso l'economia circolare e fornisce supporto specialistico alle Business Unit attraverso pareri tecnici emessi a seguito dell'analisi delle richieste di affidamento nell'ambito dell'offerta creditizia dedicata alla circular economy.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Social Impact Officer (CSIO):

- Intesa Sanpaolo per il Sociale indirizza e governa le attività nel sociale per rafforzare la posizione di leadership della Banca e del Gruppo, definendone le linee guida, gli indirizzi e le priorità di intervento e realizzando programmi e iniziative a contrasto delle disuguaglianze e delle diverse dimensioni della povertà, favorendo la coesione e l'inclusione sociale, l'educazione, l'orientamento e l'occupabilità di categorie fragili, coordinando l'impegno del Gruppo nell'ambito della finanza d'impatto e del Social Housing;
- Iniziative Intesa Sanpaolo per l'inclusione e l'impatto promuove iniziative/ best practice della Banca di inclusione e di people care della Banca nei confronti di realtà esterne e identifica iniziative esterne che possano essere adottate all'interno del Gruppo per rafforzare ulteriormente le azioni in tale ambito;
- Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia assicura l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative volte a mitigare gli impatti ambientali diretti generati dalle attività del Gruppo, comprese le azioni, le misure ed i procedimenti necessari per promuovere l'uso razionale dell'energia. La struttura Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia è responsabile del Sistema di Gestione Ambiente ed Energia e delle relative policy e collabora con la funzione Health & Safety al coordinamento dell'applicazione del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro. I Sistemi sono applicati in tutte le filiali e palazzi del perimetro Italia e certificati da un ente terzo secondo le norme ISO 14001 e 50001. La struttura contribuisce inoltre alla gestione dei rischi legati al cambiamento climatico, valutando i rischi climatici per gli asset della Banca, assicurando il presidio del rischio di non conformità e svolgendo il ruolo di funzione specialistica, in relazione alle norme ambientali ai sensi del D. Lgs. 152/2006.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer (CFO):

- Administration, Regulatory Reporting & Tax Affairs è responsabile dell'interpretazione normativa delle Regole della Tassonomia Europea e del calcolo dell'indicatore regolamentare GAR;
- Group Treasury & Capital Management è coinvolta nell'origination e nella strutturazione di obbligazioni del Gruppo legate alla finanza sostenibile (tra cui: green, sustainability e social bond) per gli investitori istituzionali;
- Financial Market Coverage è responsabile della gestione dei rapporti con la comunità finanziaria e degli assessment anche per l'ottenimento di rating di sostenibilità e l'inclusione nei principali indici di sostenibilità.

All'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO):

- Enterprise Risk Management definisce, tra l'altro, la proposta di Risk Appetite Framework. È responsabile della progettazione, dello sviluppo e manutenzione del sistema interno di gestione e valutazione dei rischi ESG (incluso climate change) di Gruppo. Inoltre, definisce e aggiorna annualmente il Climate/ESG Materiality Assessment nel cui contesto vengono assegnati i livelli di rischio Climate/ESG ad ogni settore economico/portafoglio creditizio e identificati i settori maggiormente esposti a tali rischi. Nell'ambito di Enterprise Risk Management, la funzione ESG & Reputational Risk è il centro di competenza per la gestione del rischio ESG (incluso il cambiamento climatico) e dei rischi reputazionali, mentre la funzione Risk Clearing presidia il rischio ESG e reputazionale attraverso il processo di clearing;
- Market & Financial Risk Management propone le linee guida e le regole per la gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di valutazione, mercato, controparte, tasso, cambio, investimenti partecipativi, liquidità a livello di Gruppo, contribuendo per i profili di competenza al presidio dei rischi ESG;
- IMI CIB Risk Management e la BDT Risk Management definiscono il Credit Risk Appetite anche con riferimento ai rischi ESG e climatici; la funzione Credit Risk Management all'interno dello sviluppo e della gestione dei modelli interni di misurazione del rischio di credito verifica la significatività dei fattori ESG, le logiche di integrazione ed il loro eventuale contributo.

L'Area di Governo del Chief Lending Officer (CLO) supporta l'integrazione dei rischi ESG, inclusi quelli relativi ai fattori climatici, nel processo di concessione del credito.

Le aree di governo CLO, CRO, CFO e CSO partecipano al Group Strategic Credit Committee, un organo tecnico con poteri decisionali e consultivi, istituito per garantire la gestione coordinata e l'indirizzo delle tematiche di rischio di credito.

Nell'ambito del Chief Audit Officer, la Direzione Centrale Audit Global & Strategic Risks garantisce un presidio "trasversale" sul rischio strategico e sui rischi connessi alle tematiche ESG, incluso il climate change. L'Internal Auditing ha la responsabilità della valutazione del sistema dei controlli anche per la componente ESG e per il 2025, in continuità con gli anni precedenti, ha attuato il "Programma di audit ESG Risks", definito in sede di pianificazione. Tale programma raccoglie i principali interventi di audit in perimetro ESG e agevola un approccio uniforme. Nell'ambito del proprio piano di attività, sviluppato in ottica risk based, monitora altresì il piano d'azione relativo alla gestione dei rischi climatici e ambientali, che recepisce anche le aspettative della Banca Centrale Europea.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, secondo il modello di gestione dei rischi di non conformità di cui alle Linee Guida di Compliance di Gruppo, garantisce il presidio del rischio di non conformità legato anche alle tematiche ESG e assicura che i rischi di responsabilità legale e regolamentare siano presi in debita considerazione ed efficacemente integrati nei processi aziendali rilevanti.

Attraverso l'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer, Intesa Sanpaolo monitora regolarmente il quadro normativo anche sul tema dei cambiamenti climatici a livello internazionale, europeo e nazionale.

L'Area di Governo del Chief Cost Management Officer comprende:

- il Group Procurement, che tra le altre assicura la regolarità delle procedure d'acquisto e governa l'Albo Fornitori di Gruppo curando la qualifica dei nuovi fornitori e il costante monitoraggio di fornitori e sub-fornitori qualificati, inclusi gli aspetti di valutazione ESG derivanti dallo score ESG della Banca e/o dalla compilazione di uno specifico questionario ESG, disponibile sul Portale Fornitori;
- il Real Estate Management, che presidia il monitoraggio centralizzato dei consumi energetici degli immobili del Gruppo al fine di identificare eventuali criticità, indirizzare le relative azioni correttive e ridurre i costi associati.

Legal Affairs – Group General Counsel nell'ambito dell'Area di Governo Chief Equity, Legal & M&A Officer fornisce consulenza e assistenza legale alle strutture centrali di Intesa Sanpaolo e alle società del Gruppo che hanno in essere contratti di servizio relativi alle iniziative ESG della Banca e del Gruppo. Inoltre, monitora i contenziosi ESG, con particolare attenzione alle questioni legate al clima/ambiente, sia a livello di Gruppo che di mercato.

Il contributo dell'Area di Governo Chief Data, A.I. and Technology Officer è fondamentale per l'integrazione dei criteri ESG nelle procedure e nei sistemi.

Nel 2025 sono state gestite numerose progettualità strategiche e di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, fra cui si evidenziano:

- i) le attività del progetto Target Setting, con particolare riferimento
 - alla definizione e alle attività propedeutiche per l'implementazione a regime del processo di monitoraggio ricorrente sui target con metodologia Temperature Rating validati da SBTi (Listed Equity & Bonds e Other Corporate Loans);
 - allo sviluppo di iniziative volte a facilitare il finanziamento di tecnologie selezionate, a partire dal settore Iron & Steel, con l'obiettivo di perseguire i target Net Zero di riduzione delle emissioni, abilitando la decarbonizzazione dei clienti e riducendo le intensità emissive dei portafogli settoriali
- ii) la conclusione del progetto EU Taxonomy Green Enhancement, che tra le principali attività, ha finalizzato il set-up dei modelli operativi per la valutazione di allineamento alla Tassonomia UE sulle Divisioni BdT e IMI C&IB e supportato per indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti anche al fine di migliorare il Green Asset Ratio (GAR);
- iii) le iniziative del piano di riduzione delle emissioni proprie al 2030 (Own Emissions Plan).

In vista della rendicontazione di sostenibilità redatta secondo gli standard europei definiti dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), anche nel 2025 proseguito il progetto dedicato alla CSRD, che si è focalizzato principalmente sulle seguenti attività: analisi e valutazione delle evoluzioni normative con impatto sulla disclosure di sostenibilità tra le quali il Pacchetto Omnibus, anche al fine di definire il posizionamento di Intesa Sanpaolo in merito; analisi degli ambiti di evoluzione della disclosure individuati tramite benchmarking, unitamente all'esperienza del primo anno di reporting e definizione e attuazione dei piani di intervento (ad esempio in termini di struttura e contenuti); aggiornamento dell'analisi di doppia materialità; definizione e sviluppo delle soluzioni target a partire dalle soluzioni di contingency di natura metodologica e di processo identificate nel precedente esercizio; evoluzione del sistema IT di reporting; avvio della fase di raccolta e predisposizione della reportistica.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Intesa Sanpaolo è strutturata in modo da mantenere un elevato e accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie funzioni, con il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari.

Il Chief Sustainability Officer, il Chief Financial Officer e il Chief Risk Officer – e le strutture all'interno delle rispettive Aree di Governo – riportano direttamente al Consigliere Delegato e CEO e riferiscono con regolarità alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano periodicamente:

- le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG);
- il Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;

- il Tableau Integrato di Gruppo delle funzioni aziendali di controllo e del Dirigente Preposto, contenenti anche le principali criticità riscontrate in materia ESG e le relative azioni correttive;
- la Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione esamina la rendicontazione trimestrale elaborata dal Comitato di Direzione e dal Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

È importante sottolineare anche la frequenza delle riunioni dei Comitati:

- il Comitato di Direzione, Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), si è riunito 17 volte nel corso del primo semestre 2025 e in 8 riunioni sono stati trattati temi legati al clima;
- nel 2025 si sono svolte: 7 sessioni della Cabina di Regia ESG; 8 sessioni del Tavolo Coordinamento ESG; 2 sessioni del Tavolo Investimenti e Assicurazioni Sostenibili. Ogni sessione ha incluso anche temi legati al clima.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo – parte integrante della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, disponibile sul sito internet – hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici.

Nello specifico, con riferimento ai rischi ambientali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite un articolato KPI ESG che contempla anche esplicitamente la dimensione ambientale.

In particolare, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, tale KPI è previsto dal 2021 nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo e, nel 2025, è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero).

Inoltre, la previsione del KPI è in linea con l'attenzione sempre più rilevante su tali temi da parte di Regolatori, Proxy Advisor, Azionisti e Stakeholder del Gruppo.

Il KPI ESG è valutato in base a specifici driver.

In particolare, per il CEO (peso 15%):

- presenza di Intesa Sanpaolo negli indici di sostenibilità di società specializzate (n° presenze);
- promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equilibrio di genere assegnati a ciascuna Divisione/Area di Governo, i.e.: i) nelle assunzioni annuali; ii) nei bacini di candidati per prima nomina in ruoli manageriali;
- Iniziative di Gruppo in ambito ESG:
 - o sostegno alla green economy e all'economia circolare: i) sviluppo degli impegni del perimetro Corporate in logica ESG (€); ii) sostegno a Mutui Green e Social Lending della Banca dei Territori (€);
 - o crescita dei Sustainable Investments attraverso l'incidenza degli investimenti in ambito ESG sul totale Asset under Management – AuM (€);
 - o iniziative per l'orientamento e l'occupabilità giovanile.

Per la restante popolazione, la valutazione del KPI ESG (peso 10/15%) avviene:

- sia a livello di Gruppo, per riconoscere l'impegno complessivo della Banca in termini di presenza di Intesa Sanpaolo in indici di sostenibilità di società specializzate;
- sia a livello di Area di Governo/Divisione, in modo da valorizzare gli ambiti di azione delle singole strutture. In particolare, sono valutati progetti/azioni specifiche in ambito ESG, nonché la promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equilibrio di genere.

La componente ESG, sebbene secondo meccanismi differenti, è altresì ricompresa nei due Piani di Incentivazione a lungo termine allineati al Piano d'Impresa 2022-2025.

In particolare, il Performance Share Plan – PSP destinato al Management – circa 3.100 beneficiari (inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo) – è basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance economico-finanziari, prevede un KPI ESG composto da un sub-KPI per ciascuno dei 3 fattori in cui si articola ESG (Environmental, Social e Governance) e il cui livello target è definito nel Piano d'Impresa 2022-2025. Tale KPI, in una logica di sostenibilità, agisce come eventuale demoltiplicatore, riducendo del 10/20% il numero di azioni eventualmente maturate, in funzione del grado di raggiungimento.

Invece, per tutti i Professional del perimetro Italia è previsto il Piano LECOIP 3.0 (hanno aderito al Piano 45.629 persone) basato su Certificate aventi come sottostante azioni Intesa Sanpaolo che riconosce un rendimento minimo (del 4%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo del medesimo KPI composito ESG del Piano PSP. In caso di mancato raggiungimento dell'indicatore, l'ammontare che sarebbe stato riconosciuto ai dipendenti sarà investito dalla Banca in progetti ESG che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ESG in questione.

Per entrambi i Piani, il sub-KPI riferito alla componente Environmental del KPI composito ESG, a cui è attribuito un peso pari al 40%⁸⁴, è relativo al nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica con particolare focus sul supporto della transizione di Corporate/PMI.

⁸⁴ In particolare, il livello soglia di tale KPI è pari a 79,2 miliardi, il target è pari a 88 miliardi e l'overtarget è pari a 105,6 miliardi.

Con riferimento agli altri due sub-KPI:

- quello relativo all'ambito Social "numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio" ha un peso del 40% e il livello soglia è pari a 7.200, il target è pari a 8.000 e l'overtarget è pari a 9.600;
- quello relativo all'ambito Governance "percentuale di donne in nuove nomine per posizioni senior, i.e. -1 e -2 livelli organizzativi sotto il CEO" ha un peso del 20% e il livello soglia è pari a 45%, il target è pari a 50% e l'overtarget è pari a 60%.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

Al fine di valutare e rappresentare gli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori di rischio climatico e ambientale, anche in termini generali e in coerenza con le indicazioni normative relative alla disclosure Pillar 3, gli orizzonti temporali legati al clima, da considerare per valutare e rappresentare gli effetti dei fattori di rischio climatico e ambientale, sono così declinati: – Breve termine (BT): da 0 a 5 anni; – Medio termine (MT): da 5 a 10 anni; – Lungo termine (LT): da 10 a 30 anni. La declinazione così descritta è contenuta nella rappresentazione fornita nell'informativa relativa alla Tabella 5 del documento di disclosure quantitativa.

A fini gestionali, tali orizzonti temporali generali vengono resi specifici e affinati nell'ambito del processo dei Business Environment Scan del Gruppo, che integrano indirizzi strategici (i.e. Piano d'Impresa) e presidi manageriali esistenti. In quest'ambito gli orizzonti temporali di riferimento considerati dal Gruppo sono:

- breve termine: fino al 2028, in coerenza con i processi di adeguatezza interna ICAAP e ILAAP e gli obiettivi stabiliti dal Piano di Impresa;
- medio termine: fino al 2031, in linea con le evoluzioni che tempo per tempo integrano il Piano di Impresa e stabiliscono le linee guida per la stesura del Piano successivo;
- lungo termine: fino al 2050, in relazione agli impegni derivanti dall'adesione del Gruppo ai principi di raggiungimento degli obiettivi di emissioni Net-Zero al 2050.

La tabella che segue declina, per le diverse famiglie di rischio, i potenziali impatti dei rischi di cambiamento climatico oggetto di valutazione nel breve, medio e lungo periodo. Si faccia riferimento alla lettera r) della presente sezione per ulteriori informazioni.

Rischi Interessati	Fisici		Transizione
	Climatici	Ambientali	Climatici Ambientali
	- Eventi meteorologici estremi - Condizioni meteorologiche croniche	- Declino dei servizi ecosistemici (ad es. riserve, qualità del suolo, ecc.)	- Politiche economiche e regolamentazione - Tecnologia - Fiducia dei Mercati - Preferenze e aspettative di consumatori ed investitori
Rischi di Credito	I rischi di credito aumentano se i rischi climatici e ambientali riducono la capacità dei creditori di rimborsare il debito (income effect) o la capacità delle banche di recuperare completamente il valore di un prestito in caso di default (wealth effect). Le stime della PD (Probability of Default) e della LGD (Loss Given Default) delle esposizioni in settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire degli eventi fisici a cui sono assoggettati gli assets delle controparti (con conseguente ricaduta sui financials) o i collateral a garanzia dei finanziamenti		Costi di adattamento significativi e minore redditività aziendale possono portare ad un aumento della PD e ad una riduzione del valore delle garanzie o ad azioni di recupero meno efficienti (LGD). Gli standard di efficienza energetica comporteranno da un lato costi di adeguamento elevati con possibili tensioni degli indicatori di redditività e conseguente incremento della PD; d'altra parte, gli immobili che non si adegueranno avranno un valore minore con conseguente impatto sul valore delle garanzie reali
Rischi di mercato	Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati		I fattori di rischio di transizione potrebbero generare impatti anche improvvisi sui prezzi degli strumenti finanziari, classi omogenee di attività o settori di mercato, così come aumenti notevoli della volatilità collegata a questi strumenti
Rischi di liquidità	I rischi climatici e ambientali potrebbero avere impatti diretti nella determinazione di deflussi di cassa (come, ad esempio, ritiri di denaro dai conti da parte della clientela per finanziare i danni) oppure indiretti, ad esempio a seguito di potenziali tensioni sui mercati finanziari		I fattori di rischio di transizione potrebbero influire negativamente, in maniera diretta ed indiretta, sui flussi di cassa attesi, ovvero potrebbero intaccare le riserve di liquidità disponibili, rendendo alcune attività meno liquide o riducendo il valore delle stesse, influenzando negativamente sulla posizione complessiva di liquidità della Banca
Rischi Reputazionali	Eventi climatici estremi o l'integrità degli ecosistemi potrebbero tradursi in interruzioni dell'operatività del Gruppo, con possibili ripercussioni in termini di immagine. Fattori di rischio reputazionale potrebbero verificarsi qualora il Gruppo non aderisse o non rispettasse i target di sostenibilità e di carbon neutrality definite per la propria operatività		La percezione negativa o il deterioramento dell'immagine del Gruppo perché risultano disattese le aspettative da parte di clienti, controparti, investitori o Autorità di Vigilanza, sulla gestione dei rischi climatici e ambientali può derivare ad esempio: – dal mancato rispetto di standard/obiettivi internazionali a cui il Gruppo ha aderito – dai reclami da clienti relative a problematiche climatiche e ambientali – dalle campagne mediatiche o iniziative di ONG legate al finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Rischi non finanziari - Rischi Operativi	L'operatività del Gruppo potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili a seguito di eventi meteorologici estremi		L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi di responsabilità legale per il Gruppo a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Altre Tipologie di Rischio (rischio strategico)			Possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione

La gamma dei rischi e opportunità correlati ai cambiamenti climatici è analizzata dalle diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di includerli nei processi ordinari di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie creditizie e nell'offerta commerciale del Gruppo.

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi ESG sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

Il **quadro normativo di riferimento** è quello europeo e le **linee guida** sono fornite dalle principali partnership a livello sovranazionale che guidano le istituzioni finanziarie nella transizione verso Net-Zero.

Quadro normativo europeo	Obiettivo
Risoluzione del Parlamento Europeo sulla Finanza Sostenibile (29 maggio 2018)	delineare gli aspetti rilevanti e i possibili interventi normativi a livello europeo in tema di finanza sostenibile
EBA - Action Plan on sustainable finance (6 dicembre 2019)	delineare la roadmap dell'EBA per le pubblicazioni e le attività in materia di fattori e rischi ESG
EBA - Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (29 maggio 2020)	specificare i presidi di governance e di rischio di credito e controparte relativi al processo di erogazione e monitoraggio dell'attività creditizia
BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali (27 novembre 2020)	descrizione delle aspettative in merito alla gestione dei rischi climatici e ambientali nell'ambito del quadro prudenziale vigente e alla trasparenza dell'informativa su tali aspetti
EBA - Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (23 giugno 2021)	fornire definizioni comuni di rischi ESG e canali di trasmissione, identificare risk management integrare tali rischi nelle strategie di business, governance e risk management
Regolamento (UE) 2019/2088 - <i>Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)</i>	garantire la trasparenza delle informazioni relative alla sostenibilità dei prodotti finanziari nel settore dei servizi finanziari
Regolamento (UE) 2020/852 - <i>Taxonomy Regulation</i>	stabilire i criteri che un'attività economica deve soddisfare per essere qualificata come ecosostenibile
Regolamento delegato (UE) 2021/2139	individuare i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale
Regolamento (UE) 2021/1119 - <i>European Climate Law</i>	stabilire l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e istituire un quadro per progredire nel perseguimento dell'obiettivo globale di adattamento
Regolamento delegato (UE) 2021/2178	specificare gli obblighi di rendicontazione che le imprese finanziarie e non finanziarie devono comunicare in merito alla quota di attività economiche ecosostenibili
Regolamento delegato (UE) 2022/2453 e successivo Regolamento delegato (UE) 2024/3172	specificare gli obblighi di disclosure Pillar 3 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance richiesta dall'art. 449 bis CRR
Direttiva (UE) 2022/2464 - <i>Sustainability Reporting Directive (CSRD)</i>	rafforzare ed estendere l'ambito dei requisiti di reporting di sostenibilità, come attualmente previsto dalla Direttiva 2014/95/UE, nota anche come Non Financial Reporting Directive (NFRD)
EBA - Guidelines on the management of environmental, social and governance (ESG) risks (8 gennaio 2025)	definire i requisiti per le istituzioni per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, inclusi piani mirati ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio dell'UE
Linee guida internazionali	
UNEPFI - Guidelines for Climate Target Setting for Banks	definire principi chiave per sostenere la definizione di obiettivi credibili in linea con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi
SBTi - Financial Sector Science-Based Targets Guidance	supportare le Istituzioni Finanziarie nel fissare obiettivi basati sulla scienza per allineare le loro attività di prestito e investimento all'Accordo di Parigi

Intesa Sanpaolo inoltre, si impegna ad osservare i principi dello sviluppo sostenibile ed ha aderito a importanti iniziative internazionali (es. UN Global Compact, UN Environment Program Finance Initiative, Principles for Responsible Banking, Principles for Responsible Investment, Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles) volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani e supporta le associazioni che promuovono la diffusione della cultura della sostenibilità e della trasparenza (es. Task-force on Climate-related Financial Disclosures, Global Reporting Initiative).

Il **quadro normativo interno**, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi.

Quadro normativo interno	Obiettivo
Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo	definire ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Societari, i macro-processi a presidio dei rischi ESG e i settori maggiormente esposti
Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo	definire un adeguato sistema di presidi e di controlli per la valutazione delle operazioni di particolare rilevanza potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio di Gruppo
Policy di autoregolamentazione	definire i limiti e le esclusioni all'operatività in settori più esposti ai rischi ESG
Regole in materia di Equator Principles	definire le regole sull'implementazione degli Equator Principles e garantirne l'applicazione da parte del Gruppo
Regole per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili	migliorare la trasparenza rispetto a prodotti e transazioni classificati come "sostenibili"
Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value	individuare i criteri per la valutazione degli strumenti finanziari caratterizzati da clausole che condizionano i flussi di cassa contrattuali al raggiungimento di obiettivi ESG
Linee Guida di investimento per i portafogli Corporate della Divisione IMI Corporate & Investment Banking	individuare i criteri di esclusione e gli obiettivi di target settoriale e di controparte con criteri di sostenibilità. I criteri di sostenibilità sono attualmente declinati in termini di criteri di esclusione settoriale e di controparte (definiti in coerenza con le Linee Guida per il governo dei rischi ESG), criteri di inclusione basati sull'utilizzo di ESG Score a livello di controparte, obiettivi di target medio del profilo ESG sintetizzato dall'ESG Score di portafoglio
Regole in materia di ESG Scoring	definire le regole di sviluppo, gestione e manutenzione di logiche e strumenti per valutare il posizionamento attuale e prospettico delle imprese clienti di Intesa Sanpaolo, di specifiche operazioni di Finanza Strutturata, nonché di Entità Sovrane nazionali e sub-nazionali rispetto ai criteri di sviluppo sostenibile
Regole in materia di strategie creditizie	definire le regole e le modalità di applicazione del framework delle Strategie Creditizie all'interno dei processi di indirizzo del credito per il Gruppo, considerando anche la sostenibilità del portafoglio in ottica ESG
Regole per l'applicazione della Tassonomia Europea in ottica Green Asset Ratio (GAR)	delineare le regole necessarie per l'applicazione della Tassonomia UE in ottica Green Asset Ratio ed il macro-processo adottato dal Gruppo per l'identificazione delle esposizioni "allineate" alla Tassonomia UE e il relativo reporting
Market Risk Charter	descrivere i principi di sviluppo, i processi e le regole metodologiche per la gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di mercato e di controparte

Con riferimento specifico al rischio di cambiamento climatico, la **tassonomia adottata** da Intesa Sanpaolo suddivide i rischi di cambiamento climatico in rischi fisici e di transizione.

I **rischi fisici** rappresentano l'impatto finanziario derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché dal degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Queste tipologie di rischi – che solitamente possono manifestarsi sia nel breve/medio che nel lungo periodo – possono essere suddivisi in rischi acuti e cronici:

- i **rischi fisici acuti** si riferiscono a eventi specifici che possono potenzialmente creare danni fisici significativi (ad esempio, inondazioni di fiumi e oceani, tempeste tropicali). Tali eventi si stanno verificando con maggiore frequenza sia su base regionale che globale;
- i **rischi fisici cronici** sono quelli che comportano una serie di impatti fisici di durata considerevolmente più lunga rispetto a quelli posti dai rischi acuti. Sono identificabili come processi di cambiamento più che come singoli eventi. Nella maggior parte dei casi, gli impatti sono localizzati ma è probabile che i rischi cronici diventino più significativi nel lungo termine.

I **rischi di transizione** sono rappresentati dagli impatti finanziari negativi in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, derivanti da:

- **politiche pubbliche e rischi legali**: rientrano in questa categoria le politiche che tentano di limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o azioni politiche che cercano di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e il rischio legale derivante dall'incapacità delle organizzazioni di mitigare/adattarsi al cambiamento climatico;

- **evoluzioni tecnologiche**: comprendono le innovazioni che supportano la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico;
- **preferenze dei consumatori**: cambiamenti nella domanda e nell'offerta di determinati beni, prodotti e servizi;
- **rischio reputazionale** derivante dal cambiamento delle percezioni dei clienti o della comunità in merito al contributo di un'organizzazione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il rischio di cambiamento climatico può essere declinato, in termini di impatto sui rischi finanziari, attraverso i rilevanti canali di trasmissione. Si rimanda alla lettera r) della presente sezione per una trattazione approfondita del tema.

La probabilità e l'entità dell'impatto dei fattori di rischio climatico possono essere influenzate da una serie di variabili aggiuntive quali ad esempio il settore di appartenenza, il modello di business, la posizione geografica dell'azienda o dell'asset. Le interazioni e le interdipendenze tra i canali di trasmissione e i fattori di rischio climatico possono tradursi in un'amplificazione dei correlati impatti. Quanto detto vale anche in relazione alla più ampia categoria e ai canali di trasmissione dei rischi ambientali, dove le principali fonti di rischio per le controparti di Intesa Sanpaolo e, di conseguenza, per il Gruppo stesso derivano da:

- impatti sulla natura: cambiamenti nello stato (qualità e quantità) del capitale naturale causati dall'attività di un'organizzazione che possono risultare in cambiamenti nella capacità della natura di fornire funzioni sociali ed economiche. Gli impatti possono essere positivi o negativi;
- dipendenza dalla natura: servizi ecosistemici su cui un'organizzazione fa affidamento per il funzionamento dei suoi processi di business (e.g. la capacità degli ecosistemi di regolare il flusso dell'acqua).

l) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

La corretta gestione e il controllo dei rischi sono condizioni indispensabili per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, per proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo. A tal fine sono stati definiti e attivati processi e responsabilità specifiche per identificare, gestire e monitorare anche i rischi ambientali/climatici nel framework di gestione dei rischi di Gruppo in modo da assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, estendendo i benefici agli stakeholder del Gruppo. Di seguito vengono descritte le principali metodologie e i processi implementati per determinare la materialità e i potenziali impatti di tali rischi per il Gruppo, e come questi vengono monitorati e gestiti.

Con particolare riferimento all'**identificazione e valutazione dei rischi ambientali**, il framework di governo dei rischi ESG prevede:

- un'**analisi di materialità** (c.d. ESG/Climate Materiality Assessment) volta valutare la rilevanza dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi portafogli e famiglie di rischio, approfondita di seguito;
- un processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali nell'ambito dei **processi di concessione creditizia, nei processi di investimento e nei processi di gestione dei fornitori del Gruppo**, attraverso l'applicazione di metriche di valutazione settoriali e di controparte (c.d. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding, Score ESG di controparte e ESG & Reputational Risk Clearing), approfondito di seguito;
- la conduzione di **analisi di scenario** (c.d. Climate Scenario Analysis), approfondita alle lettere n) e o) della presente sezione;
- l'integrazione di specifici presidi di rischio dedicati alla **valutazione dei rischi ESG per ciascuna famiglia di rischio** (es. credito, mercato, liquidità), con un focus particolare, nell'ambito dei rischi ambientali, al rischio di cambiamento climatico, approfonditi alla lettera r) della presente sezione.

L'**analisi di materialità** è un processo di valutazione granulare dei potenziali impatti dei rischi ESG ed in particolare di quelli climatici sul Gruppo. Tale analisi, basata sull'applicazione di approcci qualitativi e quantitativi (forward-looking), è finalizzata a identificare i settori di attività economica, le aree geografiche e i portafogli (e.g. corporates, households, sovereigns) che presentano una maggior vulnerabilità a tali rischi e quindi alla corretta prioritizzazione nell'implementazione dei presidi di rischio. I risultati del Materiality Assessment sono elemento fondante per:

- aggiornare la mappatura dei vari fattori di rischio climatico e ESG, dei loro canali di trasmissione e dell'impatto sulle altre categorie di rischio;
- determinare i limiti e Key Risk Indicator (KRI) nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- calibrare ed eseguire stress test su specifici fattori di rischio climatico e ESG;
- orientare le politiche e le strategie creditizie settoriali (ESG Sectoral Color Coding) e stabilire azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG.

Il **processo di concessione creditizia** è stato integrato con metriche di valutazione (a livello di settore/controparte e di singola transazione) volte a limitare la concessione di prestiti a controparti che risultano avere un impatto ESG/climatico negativo.

Nell'ambito della concessione creditizia corporate, determinati valori dell'ESG Sectoral Color Coding e di Score ESG di controparte possono attivare il processo di ESG & Reputational Risk Clearing e sono inoltre fondamentali per la determinazione delle Strategie creditizie: in dettaglio, il primo concorre alla determinazione dell'attrattività settoriale ed il secondo costituisce un parametro di differenziazione per l'applicazione dei correttivi strategici di prezzo.

Più in particolare:

- l'ESG Sectoral Color Coding è una classificazione settoriale differenziata in funzione di rischio e opportunità ESG. Tale classificazione è declinata in clusters (c.d. "color coding");
- l'ESG Score di controparte è un modello di valutazione dei profili ESG di controparte quali-quantitativa che analizza le informazioni sul profilo ESG di una azienda cliente e tiene in considerazione sia i rischi a cui essa è esposta sia le opportunità che possono svilupparsi in tali ambiti. La sua finalità principale è quella di offrire una migliore conoscenza del profilo ESG della clientela per mitigare i rischi e abilitare il conseguimento di opportunità legate alla transizione sostenibile. I dati utilizzati per il calcolo dell'ESG Score provengono sia da fonti interne, derivanti dalla conoscenza della clientela, sia

da fonti esterne attraverso un panel di data provider di primario standing e, con l'obiettivo di migliorare la base dati, anche da questionari ESG compilati dalle aziende clienti. L'ESG Score di Intesa Sanpaolo attualmente include, oltre alle aziende clienti del portafoglio di BdT e IMI C&IB, anche le aziende clienti del perimetro International Banks Division operanti nell'Unione Europea, le controparti banche appartenenti alle Financial Institution, entità governative (Stati, Regioni e Province italiane, Stati USA) e le attività di Project Finance della Divisione IMI C&IB.

L'obiettivo dell'ESG & Reputational Risk Clearing è la rappresentazione dei potenziali profili di rischio ESG & Reputazionale connessi ad una specifica operazione/controparte o iniziativa, abilitando per i processi decisionali interessati un'assunzione consapevole del rischio. Tale processo prevede meccanismi di escalation differenziati in funzione della classe di rischio ESG/reputazionale assegnata all'operazione/controparte. Il processo si articola su due livelli di controllo:

- un primo livello, a cura delle funzioni di linea, volto ad una prima analisi dei principali fattori di rischio ESG & Reputazionali ed eseguito dalla struttura che gestisce la relazione con la controparte;
- un secondo livello, attivato in funzione degli esiti del primo livello volto ad approfondire e valutare le criticità eventualmente emerse dal primo livello, che prevede un'analisi esperta di tali profili di rischio. Generalmente l'esito della valutazione è costituito da un parere consultivo che include una valutazione delle principali criticità rilevate, dei relativi mitiganti ed il livello di rischio attribuito sulla base di metriche proprietarie. In presenza di classi di rischio non coerenti con la propensione al rischio della Banca si attivano appositi meccanismi di escalation.

Sempre nell'ambito del processo di ESG & Reputational Risk Clearing, assume particolare rilievo l'applicazione degli Equator Principles, linee guida internazionali, per tutti i Paesi e tutti i settori industriali, applicabili al finanziamento di infrastrutture e progetti industriali (es. impianti energetici, impianti petrolchimici, miniere, infrastrutture nei trasporti e nelle telecomunicazioni) che per loro natura possono avere effetti negativi sulle persone e sull'ambiente. In adempimento di tali linee guida, applicate su base volontaria da Intesa Sanpaolo, le transazioni soggette ad Equator Principles, sono oggetto di un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto e di un successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso. Inoltre, per i settori considerati ad alto rischio di transizione (e.g. oil&gas) è richiesta l'analisi dei piani di transizione delle controparti che vi appartengono.

Nell'ambito dell'attività di investimento del Gruppo è previsto **un processo di identificazione e valutazione dei profili ESG** che consente di classificare le metriche di valutazione ESG settoriali interne quali ad esempio l'ESG Sectoral Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding ed esterne (e.g. ESG Score/Rating), al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Intesa Sanpaolo ha inoltre aggiornato le proprie "Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento" definendo le modalità di classificazione dei prodotti finanziari ai fini ESG ed alla definizione del relativo modello di servizio. In qualità di firmatarie dei Principi per l'Investimento Responsabile promossi dalle Nazioni Unite, le società di gestione del risparmio del Gruppo, Eurizon Capital SGR e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac, nonché Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking per quanto riguarda i mandati individuali gestiti per conto dei clienti, prestano particolare attenzione alle politiche implementate dagli emittenti in cui investono in materia ambientale, sociale e di governance.

Le SGR hanno definito apposite metodologie di selezione e monitoraggio volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del Processo di Investimento dei patrimoni gestiti. Tali metodologie sono declinate in funzione delle caratteristiche dei prodotti e della relativa classificazione ai sensi del Regolamento SFDR e sono riassumibili in tre "Macro Strategie" di:

- Selezione negativa (c.d. "Negative screening"), che prevede l'applicazione di: esclusioni o restrizioni agli investimenti in emittenti societari in funzione (i) dei potenziali effetti negativi sulla sostenibilità riconducibili al settore di operatività dell'emittente e/o alla condotta della società in termini di ripercussioni negative sull'ambiente e sulla società (c.d. "PAI Binding screening" e "SRI Binding screening" rispettivamente per Eurizon e Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac) e (ii) della presenza di eventuali ulteriori criticità dal punto di vista ambientale, sociale e/o di governo societario, individuati sulla base di specifici indicatori di rischio (c.d. "ESG Binding screening"). Per quanto riguarda gli emittenti governativi, Eurizon adotta dei criteri di esclusione sulla base (i) dei livelli di emissioni di gas ad effetto serra della rispettiva economia nazionale, ponderati in relazione al Prodotto Interno Lordo tenendo conto del differente potere d'acquisto e (ii) dell'inclusione di tali Paesi tra quelli considerati ad "alto rischio" dal "Gruppo d'azione finanziaria" in considerazione delle carenze nei presidi per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa (c.d. "ESG Sovereign screening"), mentre Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking basa le proprie valutazioni sull'indicatore sintetico elaborato dal provider di riferimento;
- Selezione positiva (c.d. "Positive screening"), che prevede, nel rispetto di prassi di buona governance: (i) l'integrazione di fattori ESG nell'analisi, selezione e composizione dei patrimoni gestiti (c.d. "ESG Integration"); o (ii) il perseguimento di obiettivi di investimento sostenibile (c.d. "Sustainable Investments"). Tali obiettivi sono perseguibili attraverso metodologie di selezione degli investimenti finalizzate a: (a) contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e/o valorizzare l'allineamento del modello di business dell'emittente, attraverso ricavi e spese in conto capitale, ai criteri tecnici della Tassonomia Europea e/o perseguire obiettivi di decarbonizzazione science-based, a condizione che detti investimenti non arrechino alcun danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali o sociali stabiliti nel Regolamento SFDR; (b) generare un impatto sociale o ambientale misurabile positivo insieme ad un ritorno finanziario, quali prodotti che investono prevalentemente in Green, Social o Sustainability Bonds (c.d. "Impact Investing");
- Impegno (c.d. "Stewardship"), che prevede l'interazione proattiva nei confronti delle società emittenti mediante il confronto con il management delle società e, laddove previsto, l'esercizio dei diritti di intervento e di voto (c.d. "Active ownership – engagement").

In conformità agli Orientamenti ESMA sull'utilizzo di termini ambientali, sociali e di governance o relativi alla sostenibilità nella denominazione dei fondi del 21 agosto 2024, restano ferme le eventuali ulteriori restrizioni previste per i prodotti nel perimetro definito da tali Orientamenti ESMA che utilizzano termini ESG nella propria denominazione.

Inoltre, Eurizon, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac valutano gli effetti negativi determinati dagli investimenti dei propri patrimoni gestiti con riferimento ai principali indicatori di natura ambientale, sociale e di governance definiti dal Regolamento (UE) n. 2019/2088. A supporto delle proprie decisioni di investimento, Eurizon ha altresì definito, quale ulteriore elemento di valutazione a supporto delle decisioni di investimento dei gestori, appositi modelli proprietari che prendono in considerazione e valutano fattori ambientali, sociali e di governo societario, denominati (i) "Eurizon ESG Score" per gli emittenti societari e governativi e (ii) "Eurizon ESG Fund Score" per gli OICR istituiti da Società di gestione terze. Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram Asset Management (Ireland) Dac, nell'ambito del processo di selezione e monitoraggio di asset managers e fondi target di terzi, analizzano il livello di integrazione di fattori di natura ambientale, sociale e di governo societario nelle politiche e nei processi di investimento attraverso le attività di due diligence svolte dalle Aree Investimenti e Multimanager.

Anche il Gruppo Intesa Sanpaolo Assicurazioni (in seguito anche solo Gruppo Assicurativo) ha stabilito metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari al fine di integrare l'analisi dei rischi di sostenibilità nell'ambito del proprio processo di investimento.

I criteri di esclusione o restrizione nell'ambito dell'investimento dei patrimoni gestiti applicati agli emittenti corporate riguardano:

- una nuova lista di esclusione basata su alcuni indicatori PAI (Principal Adverse Impact), in sostituzione dell'esclusione basata sul principio di emittenti ritenuti non "socialmente responsabili";
- emittenti "critici" ovvero società che presentano un basso livello di rating di sostenibilità ESG, pari a CCC;
- nel caso delle opzioni di investimento classificate Artt. 8 e 9 secondo l'SFDR, gli emittenti che non rispettano le prassi di "buona governance".

Sono state introdotte anche delle esclusioni relative agli emittenti governativi, maggiormente esposti ai rischi di sostenibilità, che riguardano le emissioni di gas a effetto serra rapportate al PIL (corretto per il potere d'acquisto) e l'inclusione del Paese nella black list del GAFI (Financial Action Task Force – FATF), in quanto considerato ad alto rischio per gravi carenze nei presidi contro il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e la proliferazione di armi di distruzione di massa. Nella definizione di investimento sostenibile è stato integrato il principio del "Do Not Significant Harm", in aggiunta ai due principi già esistenti ovvero la contribuzione positiva ad almeno un obiettivo ambientale/sociale e il rispetto dei principi di "buona governance".

Il Gruppo Assicurativo, inoltre, effettua un monitoraggio periodico, con cadenza almeno trimestrale, degli investimenti nei settori considerati sensibili sotto il profilo ambientale, sociale o reputazionale. Tali settori sono individuati sulla base di analisi settoriali ESG, scenari di rischio e orientamenti strategici del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Infine, nell'ambito della rendicontazione annuale "Own Risk & Solvency Assessment" (ORSA), destinata all'Autorità di Vigilanza (IVASS), il Gruppo Assicurativo effettua analisi di materialità e di scenario per valutare la resilienza dello stesso in differenti scenari climatici e orizzonti temporali (stress test). In particolare, si valuta l'impatto dei rischi fisici e di transizione per il business assicurativo del ramo Vita e del ramo Danni.

L'impegno del Gruppo Assicurativo verte sull'ampliamento dell'offerta di prodotti e sull'evoluzione di opzioni di investimento e servizi con caratteristiche di sostenibilità, attraverso il collocamento di prodotti previdenziali e di prodotti di investimento assicurativi e mediante l'integrazione della documentazione destinata ai clienti con informazioni di dettaglio.

Intesa Sanpaolo è consapevole che le relazioni e le politiche di acquisto possono creare le condizioni per favorire uno sviluppo economico attento alla tutela dell'ambiente e al rispetto dei diritti umani e presta attenzione alle attività di sourcing, qualifica e monitoraggio dei fornitori, accentrata in Capogruppo. Per questa ragione **nel processo di valutazione dei fornitori**, ISP tiene conto, oltre che delle caratteristiche economico-finanziarie e tecnico-organizzative di ciascun fornitore, di accertamenti sull'etica del business, sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, sulla scorta di quanto dichiarato attraverso la compilazione di specifici questionari e/o il possesso di determinate certificazioni. Dalla fine del 2024, per i fornitori che sono anche clienti di Intesa Sanpaolo S.p.A., viene rilevato nei processi di qualifica anche lo score ESG calcolato dalla Banca. La valutazione ESG ottenuta (che derivi sia dal questionario, sia dallo score ESG Banca), concorre alla determinazione di un punteggio di qualifica (Global Score).

I fornitori con una valutazione ESG media o alta beneficiano di un incremento percentuale del Global Score, che ne aumenta la probabilità di selezione da parte del Gruppo. In questo modo vengono premiati i fornitori più virtuosi sotto il profilo ESG, garantendo loro un posizionamento migliore rispetto a concorrenti con performance analoghe in altri ambiti. La struttura Group Procurement presidia il processo acquisitivo assicurando la regolarità e la coerenza degli acquisti rispetto agli indirizzi consolidati nelle policy e nella normativa interna di riferimento.

Con riferimento al processo di **monitoraggio e rendicontazione**, il framework di governo dei rischi ESG prevede una **rendicontazione** trimestrale, nell'ambito del Group Tableau de Board dei Rischi. L'oggetto di tale rendicontazione fa riferimento in particolare:

- al monitoraggio dei limiti/soglie di attenzione e degli indicatori definiti in ambito Risk Appetite Framework (vedasi lettera q) della presente sezione);
- alla rappresentazione dell'esposizione verso i settori maggiormente esposti ai rischi ESG in funzione dei risultati delle analisi dell'analisi di materialità.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Il contenimento dei rischi ambientali in Intesa Sanpaolo si fonda su una struttura che include limiti e processi di gestione e mitigazione dei rischi con riferimento alle esposizioni più rilevanti sotto il profilo dei rischi ESG, con particolare attenzione ai rischi di cambiamento climatico.

Come già discusso alla lettera b) della presente sezione, Intesa Sanpaolo ha sviluppato un quadro normativo che prevede la definizione, predisposizione e l'attuazione di regole settoriali che limitano l'operatività creditizia in specifici settori/micro-settori economici; in particolare ha approvato politiche di esclusione per quanto riguarda il settore del carbone e del petrolio e gas non convenzionali, e ha redatto obiettivi e impegni in linea con l'ambizione di Net-Zero target. Gli obiettivi strategici del Gruppo sono poi tradotti anche in presidi nei processi di risk management con particolare riferimento al Risk Appetite Framework e al framework creditizio (vedasi lettere l) e q) della presente sezione) che prevedono la definizione di azioni di rimedio in caso di sfioramento dei limiti ESG. Inoltre, una valutazione ex-ante dei profili di rischio avviene per tutte le operazioni di particolare

relevanza (potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca) ai fini dei rischi reputazionali ed ESG-Climate change.

Il perseguimento degli obiettivi ESG prevede anche un'offerta di prodotti sostenibili, volti ad accompagnare i clienti nel loro percorso di transizione verso un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio (vedasi quanto indicato alla lettera a) della presente sezione).

Si aggiungono alle attività di prevenzione sopra descritte la diffusione dei principi del Codice Etico e della cultura della sostenibilità per favorire il contenimento dell'esposizione ai rischi ambientali.

Gli impatti potenziali, il relativo orizzonte temporale (a breve, medio e lungo termine) e le azioni identificate per ciascun rischio potenziale osservato, che vengono aggiornati annualmente, con riferimento ai rischi sia indiretti che diretti, sono rappresentati nelle tabelle che seguono.

RISCHI INDIRETTI – Impatti potenziali													
Rischi potenziali	Tipologia di rischio	Orizzonte temporale			Area di Business						Impatti Potenziali		
		BT(2028)	MT(2031)	LT(2050)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS	CC		
Rischi di Transizione Rischio di cambiamento climatico: <i>disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2</i> attraverso: • <i>Rischi di politiche e di regolamentazione</i> • <i>Rischi tecnologici</i> • <i>Preferenze dei consumatori</i> • <i>Rischi reputazionali</i>	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○				Controparti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sul loro bilancio mediante la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità. Famiglie e clienti retail: Il mancato rispetto delle normative o i cambiamenti delle preferenze verso abitazioni a basso consumo energetico possono incidere sul valore dei beni di garanzia o renderli obsoleti. Inoltre, l'aumento dei prezzi dell'energia e le politiche di promozione della mobilità sostenibile potrebbero incidere sui costi delle famiglie, sulla loro capacità di spesa e di conseguenza sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità	
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒						○	○		Emittenti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sul loro bilancio attraverso la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari. Emittenti governativi: L'impatto sull'economia reale e sul sistema finanziario, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere la transizione, potrebbe comportare costi più elevati per i Paesi ad alto impatto emissivo, il che, a sua volta, potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari.
	Rischio Operativo	🕒				○	○	○	○	○	○		Asset management/Assicurazioni: Conseguenze del cambiamento climatico sulle aziende presenti in portafoglio con conseguente possibile riduzione del valore degli asset gestiti o degli investimenti. Condotta: Perdite derivanti dall'inosservanza involontaria o da negligenza nel rispettare un obbligo professionale nei confronti dei clienti (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto o di un impegno (ad esempio, greenwashing).
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒			○	○	○	○			○	Contenzioso: Costi legali e responsabilità associate agli investimenti e alle attività di business sensibili al clima.
	Rischio Reputazionale	🕒	🕒	🕒		○	○	○	○	○	○	○	Esposizioni creditizie: L'impatto dei rischi di transizione sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti). Raccolta: I fattori di rischio di transizione possono influenzare i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo. Esposizioni di mercato/finanziarie: Gli impatti della transizione sugli emittenti e sui loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.
Deterioramento dell'immagine del Gruppo a causa di aspettative non soddisfatte nella gestione dei rischi climatici e ambientali o nell'adattamento del business. • Percezione negativa da parte degli stakeholder e in particolare degli investitori ESG a causa di una gestione nulla o inadeguata di tali rischi. • Possibile esclusione dagli indici di sostenibilità (ESG) o posizione peggiore in termini di sostenibilità o rating ESG più basso.													

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Area di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Azioni e Opportunità															
Rischi potenziali		Tipologia di rischio		Orizzonte temporale		Area di Business						Azioni implementate		Opportunità	
		BT(2028) MT(2031) LT(2050)		BdT C&IB PB IBD AM INS CC											
Rischi di Transizione	Rischio di cambiamento climatico: <i>disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2</i>	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○			- Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni - Definizione di obiettivi legati all'intensità emissiva delle controparti finanziate appartenenti a settori specifici - Limiti e soglie di monitoraggio stabiliti nell'ambito del Risk Appetite Framework - Identificazione di prodotti e transazioni sostenibili dal punto di vista ambientale (ad esempio, prestiti net zero e finanziamenti a medio-lungo termine con garanzie green di SACE), sociali, di governance e di altro tipo - Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio crediti)	Finanza sostenibile: aumentare il supporto ai clienti per la transizione energetica offrendo prodotti e soluzioni finanziarie dedicate (ad esempio prodotti per l'economia green e circolare)		
		Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒		○	○	○	○	○		- Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan; - Definizione di limiti e di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework. - Identificazione di investimenti green, sociali e sostenibili - Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio di investimento). - Ribilanciamento del portafoglio titoli	Aumento e ampliamento della gamma di prodotti e servizi di investimento	
		Rischio Operativo	🕒				○	○	○	○	○		Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il monitoraggio delle perdite operative		
		Rischio di Liquidità	🕒	🕒				○	○	○	○	○	Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso la valutazione di materialità e l'analisi di scenario	- Aumento dell'emissione di obbligazioni Green ed ESG - Aumento di obbligazioni Green e ESG provenienti da controparti terze nel portafoglio	
		Rischio Reputazionale	🕒	🕒	🕒			○	○	○	○	○	- Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso il processo di valutazione del rischio delle transazioni - Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali sui temi del cambiamento climatico (ad esempio UNEF PI, Initiative Net Zero) - Initiative di coinvolgimento degli stakeholder - Monitoraggio della percezione del mercato e del posizionamento del rating ESG	Miglioramento della percezione/immagine del Gruppo sia per gli investitori che per i clienti	
	Azioni trasversali ai rischi												- Monitoraggio attivo delle normative ESG in evoluzione e implementazione/integrazione delle politiche interne - Collaborazione attiva con i policy maker per evidenziare la necessità di normative ambientali ed ESG stabili e chiare - Inclusione del rischio climatico nei sistemi di gestione del rischio		

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Area di business: BdT = Banca dei Territori; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Impatti potenziali											
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale			Area di Business						Impatti potenziali
		BT(2028)	MT(2031)	LT(2050)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS ⁽²⁾	CC
Rischio fisico	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○			Controparti – società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività. Famiglie e clientela retail: Eventi climatici acuti o cronici possono danneggiare o distruggere gli immobili, diminuendo il valore e aumentando il rischio di credito.
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	Emittenti – società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari. Emittenti governativi: Eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'economia reale e sui sistemi finanziari, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere le imprese e la popolazione in caso di eventi climatici. Ciò potrebbe comportare un aumento dei costi per le nazioni più inclini ai rischi fisici, che a loro volta potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari. Asset Management / Assicurazioni: Possibili eventi meteorologici estremi, acuti e cronici, possono causare perdite sui titoli dei portafogli gestiti.
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○	○			Esposizioni creditizie: L'impatto del rischio fisico sulle esposizioni del Gruppo potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti). Raccolta: I fattori di rischio fisico possono colpire i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo. Esposizioni di mercato/finanziarie: Gli impatti fisici sugli emittenti e sulle attività sottostanti i loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.

- (1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.
- (2) Gli eventi catastrofici possono incidere negativamente sulla redditività dell'attività assicurativa con conseguente aumento dei sinistri e possono superare le stime delle compagnie assicurative sui rischi e le perdite attese, determinando un aumento dei premi assicurativi con conseguente possibile diminuzione della domanda di assicurazioni.
- Orizzonte temporale:** L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
- Area di business:** BdT = Banca del Territorio; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI – Azioni e opportunità											
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale			Area di Business						Azioni implementate
		BT(2028)	MT(2031)	LT(2050)	BdT	C&IB	PB	IBD	AM	INS ⁽²⁾	CC
Rischio fisico	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○			- Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni - Limiti e definizione di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○	○			Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità e l'analisi di scenario

- (1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.
- (2) Assicurazione: i potenziali impatti, definiti nella nota 2 della precedente tabella, aprono ad opportunità di sviluppo di polizze specifiche per eventi catastrofici per i rischi fisici.
- Orizzonte temporale:** L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
- Area di business:** BdT = Banca del Territorio; C&IB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; IBD = International Banks Division; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al risk management.

RISCHI DIRETTI – Impatti potenziali e Azioni									
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale			Impatti potenziali	Azioni implementate			
		BT(2028)	MT(2031)	LT(2050)					
Rischi di Transizione	Cambiamenti nelle normative ambientali ■ Introduzione di nuovi limiti di emissione di gas a effetto serra o di nuovi sistemi di rendicontazione correlati ■ Aumento del costo delle materie prime Cambiamenti nelle normative e negli standard ambientali a cui il Gruppo aderisce volontariamente (standard ISO)	Rischi operativi & Altri	🕒	🕒	• Possibili sanzioni in caso di mancato rispetto delle nuove regolamentazioni • Costi per l'adeguamento degli impianti di riscaldamento e condizionamento e per i nuovi strumenti di monitoraggio • Costi relativi a potenziali tasse legate alle emissioni di gas serra • Aumento dei costi di approvvigionamento energetico • Costi di modifica dei processi di certificazione in caso di cambiamenti degli standard	• Monitoraggio costante e preventivo di eventuali modifiche alla normativa nazionale ed europea • Partecipazione a corsi di formazione o workshop dedicati • Implementazione e monitoraggio del proprio piano di emissioni • Azioni di efficientamento energetico • Incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili • Azioni preventive di sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi in fase di ristrutturazione di filiali ed edifici • Monitoraggio continuo e precauzionale di eventuali modifiche degli standard			
	🌧️ Acuto	Rischi operativi & Altri	🕒	🕒	🕒	• Valutazione cautelativa dei rischi idrogeologici per gli edifici • Adozione di un piano di continuità operativa e di misure per prevenire/mitigare/gestire i danni fisici alle strutture della banca • Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo • Assicurazione a copertura dei rischi e dei loro impatti			
Eventi meteorologici estremi (inondazioni, frane, valanghe, smottamenti, forti piogge, grandinate, nevicate, piogge, grandinate, forti nevicate, trombe d'aria, uragani, cicloni, tempeste)	🕒		🕒	🕒					
Aumento o riduzione delle temperature medie, innalzamento del livello del mare, stress idrico e siccità	🌡️ Cronico		🕒	🕒	🕒	• Azioni di efficientamento energetico • Aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili • Azioni preventive per la sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi durante la ristrutturazione degli edifici di proprietà delle filiali • Valutazione preventiva del rischio di innalzamento del livello del mare • Adozione di un piano di continuità operativa e di azioni per mitigare/gestire eventuali interruzioni di corrente • Certificazioni ISO 14001, ISO 50001 e ISO 45001 che tengano conto dei rischi legati al cambiamento climatico • Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo			

- (1) Nell'ambito dei rischi diretti, sono stati presi in considerazione sia i rischi operativi sia altri tipi di rischi non direttamente collegati al quadro prudenziale del Gruppo.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuativi e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

Un elemento fondamentale per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. La Climate Scenario Analysis è utilizzata, nel quadro più generale del materiality assessment, al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, anche nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo ICAAP.

Per la conduzione del processo ICAAP Intesa Sanpaolo adotta un approccio che integra soluzioni dedicate alla verifica degli impatti del rischio di transizione e fisico sul portafoglio Non Financial Corporate – NFC e sul portafoglio garantito da immobili. Per quanto riguarda il rischio di transizione, la valutazione dell'impatto viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci delle singole controparti e del livello di efficienza energetica degli immobili residenziali e commerciali a garanzia. La stima dell'impatto del rischio fisico, invece, viene determinata in base alla geolocalizzazione degli immobili a garanzia o dei siti produttivi della clientela NFC e in funzione delle differenti tipologie di eventi climatici. Ai fini della stima degli impatti, sono presi in considerazione gli scenari Network for Greening the Financial System – NGFS che rappresentano un riferimento comune per gli esercizi di stress climatico. In particolare, sono utilizzati i seguenti scenari:

- Orderly transition ("Net Zero 2050"): presuppone che le politiche climatiche vengano introdotte in anticipo e diventino gradualmente più rigorose;
- Disorderly transition ("Delayed Transition"): esplora i rischi correlati a politiche ritardate o divergenti tra paesi e settori;
- Hot House World ("Current policies"): si basa sull'assunto che alcune politiche climatiche vengano attuate in alcune giurisdizioni, ma che gli sforzi a livello globale siano insufficienti per arrestare un significativo riscaldamento globale;
- Too little, too late ("Fragmented World"): ipotizza che le politiche climatiche vengano applicate in modo disomogeneo, sia nel tempo che tra i diversi paesi.

A partire dal resoconto ICAAP/ILAAP 2023 sono stati introdotti gli stress relativi al rischio climatico, sia di lungo sia di breve termine, con riferimento sia al rischio di transizione sia al rischio fisico, e ai rischi relativi alla natura.

Lo scenario integrato ICAAP/ILAAP è sviluppato su un orizzonte temporale di breve-medio termine e ha l'obiettivo di valutare, in un contesto macroeconomico di stress (es. tensioni geopolitiche, ecc.) anche l'impatto dei rischi climatici (es. inondazioni, ondate di calore, frane, incendi, ecc.), nell'ipotesi che non ci sia una reazione immediata della Banca in termini di ricomposizione settoriale delle esposizioni a rischio. Inoltre, è stato inserito un trattamento di rischio reputazionale volto ad integrare eventi di greenwashing.

Lo scenario di lungo termine è volto a valutare come la Banca possa affrontare una Transizione (Ordinata o Disordinata) o, al contrario, un contesto di Politiche Attuali. Questo esercizio include i driver di transizione e di rischio fisico (sia quello cronico, incluso negli scenari NGFS, sia rischi acuti) ed è effettuato ipotizzando una ricomposizione del portafoglio dovuta alle esigenze del mercato e alla strategia della Banca.

Quando previsto, il Gruppo partecipa agli esercizi di stress test svolti dalla European Banking Authority (EBA).

Le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte (Materiality Assessment, Climate Scenario Analysis) hanno evidenziato che il Gruppo non è esposto nel breve termine in misura materiale ai rischi climatici. Nell'orizzonte di medio e lungo termine l'esposizione a tali rischi potrebbe intensificarsi in maniera limitata e concentrata nei settori già oggetto di controllo e monitoraggio. In particolare, con riferimento al rischio di transizione sui settori del Banking Book a maggiore intensità di emissione (Oil & Gas, Power Gen ed Automotive), si segnala che nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 - allineati all'obiettivo Net-Zero entro il 2050 - oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico.

Il monitoraggio è stato esteso progressivamente ad altri settori, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della SBTi.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

L'identificazione, la raccolta e l'analisi di dati specifici sono fattori cruciali nella gestione dei rischi ESG, e una base dati quanto più possibile completa, accurata e robusta è un elemento fondamentale del framework di governo di tali rischi. Intesa Sanpaolo, in linea con la Data Strategy di Gruppo, ha definito un framework dati ESG per l'implementazione di una base dati comune di riferimento così da evitare soluzioni dati frammentate, ridondanti e con informazioni incoerenti tra i vari utilizzi. Ad oggi la base dati comune ESG alimenta i processi di calcolo dell'ESG Score, delle metriche di rischio fisico e di transizione della controparte, delle analisi di scenario, ed è stata definita come fonte alimentante principale del motore GAR, oltre ad essere punto di accesso comune per il recupero di dati utili alla reportistica manageriale.

Le informazioni che formano il patrimonio ESG di Intesa Sanpaolo derivano principalmente da:

- raccolta dati diretta dal cliente;
- raccolta dati da fonti pubbliche (es. CSRD);
- info-provider specializzati e istituti di ricerca (es. UNEPFI - United Nations Environment Programme Finance Initiative);
- elaborazioni prodotte dalla funzione di risk management (metriche di rischio).

Con riferimento al rischio di cambiamento climatico, particolare attenzione è rivolta alla raccolta e analisi dei dati relativi alle emissioni di CO₂, elemento chiave per le valutazioni e le azioni connesse agli impegni NZBA (neutralità climatica al 2050). Il ricorso a una pluralità di fonti (esterne, interne) e di approcci (valutazioni top down e bottom up) e una sempre maggiore conoscenza delle metriche rilevanti permettono di affinare e migliorare nel tempo il corredo informativo a disposizione. In quest'ottica è rivolto l'impegno della Banca nell'irrobustire la base dati a disposizione come risultato dell'operatività che svolge e del rapporto che ha con la sua clientela. Tra queste iniziative si inseriscono ad esempio le iniziative volte a migliorare l'ESG Score di controparte, raccogliendo informazioni direttamente presso la clientela e a integrare il patrimonio informativo disponibile relativo all'Attestato di Prestazione Energetica degli immobili a garanzia (APE). Infine, il Gruppo, in attesa di standard condivisi e omogenei cui fare riferimento, pone particolare attenzione sul potenziale rischio di consistenza di tale framework multi-fonte e si dota di regole interne per stabilire gerarchie tra le fonti.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Il Risk Appetite Framework – RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici e, attraverso l'ESG/Climate Materiality Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding, vengono individuati anno per anno limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi. In tale contesto si inseriscono anche specifici interventi connessi alle scelte strategiche del Gruppo quali, ad esempio, l'adesione agli obiettivi di "Net-Zero". In particolare, per i settori a maggiore intensità di emissione, nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ai settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Coal Mining, già coperti da target, si sono aggiunti i settori Iron & Steel, Commercial Real Estate, Agriculture - Primary Farming, Aluminium, Cement e Residential Real Estate, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della Science Based Target initiative (SBTi), richiesta nel 2024 e ottenuta a gennaio 2025.

La sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo include:

- specifici limiti con riferimento all'esposizione verso i settori Coal Mining (per cui è previsto il phase-out nel 2025) e Oil & Gas;
- una metrica sintetica di rischio basata sulle emissioni finanziate sul portafoglio corporate al fine di migliorare la gestione del rischio di transizione per i settori Power Generation, Oil&Gas, Automotive, Iron&Steel, Commercial Real Estate, Aluminium, Cement e Agriculture – Primary Farming;
- specifiche soglie di attenzione sulle nuove erogazioni nel portafoglio Residential Real Estate (RRE). In particolare, sulle classi di prestazione energetica (certificazioni APE) più basse e sulle zone a rischio fisico molto elevato, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli immobili residenziali presi a garanzia e, di conseguenza, ridurre il rischio di transizione e fisico legato ai mutui ipotecari;
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione del Gruppo verso settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associata;
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione in titoli di debito di emittenti governativi afferenti al portafoglio bancario del Gruppo che, secondo taluni criteri interni riguardanti gli aspetti di natura ESG, sono definiti "ad alto rischio".

Il RAF 2025 introduce il rischio di greenwashing come rischio emergente, riconoscendo che le dichiarazioni e le azioni legate alla sostenibilità che non riflettono in maniera chiara e corretta il profilo di sostenibilità dell'ente, dei prodotti o dei servizi finanziari possano rappresentare un fattore di rischio per la reputazione del Gruppo minando la fiducia degli stakeholder ed esponendolo a potenziali sanzioni e azioni legali. È attivo un monitoraggio di eventuali contenziosi legali legati al greenwashing. Inoltre, nell'ambito del processo di controllo creditizio, il Gruppo ha deciso di regolare le proprie operazioni nel settore dell'energia nucleare attraverso l'ESG & Reputational Risk Clearing.

Sempre nell'ambito del RAF sono identificate le principali scelte in tema di limitazioni ed esclusioni al finanziamento verso settori/controparti maggiormente esposti ai rischi ESG che vengono poi integrate in policy di autoregolamentazione e/o nei processi aziendali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha emanato le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone" e le "Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas", volte a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia verso controparti appartenenti a questi settori. Inoltre, tutte le operazioni con controparti che presentano elementi di rischio ambientale/climatico significativo (es. Top polluting companies) sono soggette al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, classificate come Operazioni di Maggior Rilievo e pertanto soggette ad una valutazione rafforzata e al parere vincolante del Chief Risk Officer.

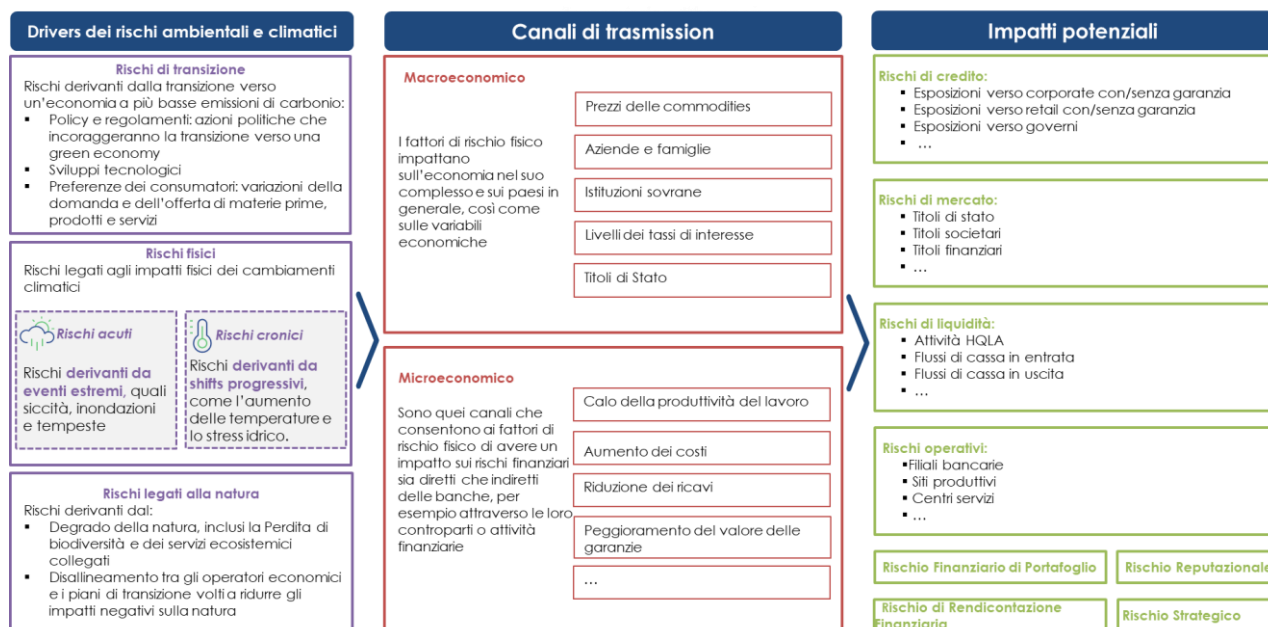
Il Gruppo ha pubblicato le "Regole sulla biodiversità e natura" attraverso cui regola la propria operatività con riferimento ai rischi legati alla biodiversità e agli ecosistemi, stabilendo criteri specifici di limitazione ed esclusione, affinando le procedure di valutazione del rischio e incoraggiando finanziamenti sostenibili volti a indirizzare il mantenimento o il miglioramento della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

Con riferimento al Credit Risk Appetite, indicatore che guida i gestori in fase di origination del credito nella valutazione delle controparti, sono previsti fattori di rischio e resilienza connessi a elementi ESG. In particolare, per le controparti Corporate e Large Corporate è integrato nel framework lo score sviluppato internamente da Intesa Sanpaolo che valuta le caratteristiche ESG delle controparti; in caso di assenza di tale score interno viene considerata la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte e la sua eventuale esposizione a rischi socio-ambientali. Per le controparti SME Retail il fattore di rischio e resilienza valorizza la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte.

Infine, con riferimento al rischio reputazionale e alle sue correlazioni con i rischi ESG è previsto il monitoraggio di specifici Key Risk Indicator inerenti all'operatività con controparti controverse, alla web and press reputation del Gruppo e alle eventuali controversie ESG cui il Gruppo può essere esposto.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il framework di risk management di Intesa Sanpaolo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse famiglie di rischio impattate. Tale scelta tiene in considerazione il fatto che l'impatto dei rischi climatici e ambientali può essere diretto, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indiretto, ad esempio a causa di azioni legali (rischio legale) o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi (rischio reputazionale).



Con riferimento al **rischio di credito**, nella componente qualitativa dei modelli attualmente validati ed utilizzati dal Gruppo, diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti ESG e "Climate" sono presi in considerazione. Per le imprese di maggiori dimensioni (Large Corporate) è stato incorporato all'interno del modello un modulo specifico che considera dati quantitativi di tipo ESG. Per il segmento Corporate (imprese o gruppi con fatturato compreso tra 5 e 500 milioni) è invece prevista una valutazione dei rischi ESG in forma semplificata, basata su alcune domande nel questionario qualitativo. Inoltre, nei modelli Corporate e SME Retail, al fine di tener conto dell'esposizione della controparte a rischi fisici derivanti da eventi catastrofici (ad esempio, danni agli stabilimenti produttivi e/o ai magazzini) è stato definito un modulo ad hoc che statisticamente, a partire dalle evidenze storiche e pubbliche di eventi catastrofici osservati a livello di area geografica, individua potenziali deterioramenti della Probabilità di default. Più in dettaglio, tale modulo fornisce, per le controparti domestiche, una valutazione del rischio di danni connesso a calamità naturali (alluvioni, incendi, terremoti e frane) a cui un'impresa è potenzialmente esposta in funzione della regione (e/o comune) nella quale opera e/o conduce prevalentemente il proprio business. Infine, la valutazione dell'esposizione ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici e ai disastri naturali, così come del rispetto del territorio per iniziative di maggiore dimensione, è stata recentemente inclusa nei modelli di rating di Real Estate e di Project Finance.

Nella gestione del **rischio di mercato**, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato. In particolare, il Gruppo:

- effettua analisi e monitoraggi dei prezzi di mercato e della liquidità degli strumenti finanziari per identificare possibili evidenze di fattori di rischio climatico e ambientale;
- analizza l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla valutazione degli strumenti finanziari al fair value, con particolare focus sulle principali asset class, payoff e posizioni esplicitamente legate a fattori di rischio Climatico e ambientale C&E (Climate & Environment), nonché sugli investimenti futuri proposti dalle strutture di business;
- classifica le posizioni correnti soggette a rischio di mercato utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Color Coding) ed esternamente (e.g. settori di attività economico-industriale, ESG Score/Rating), anche tramite fornitori qualificati, al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. Tali presidi si sostanziano nella definizione di limiti di market risk relativi all'attività di investimento (es. assegnazione di limiti di plafond) che contribuiscono anche alla sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi di mercato, la valutazione dell'esposizione ai rischi ESG prevede inoltre lo svolgimento di esercizi di Stress Test che permettano di indagare la sensibilità dei portafogli ai fattori di rischio ESG e stimare l'impatto che tali fattori, in particolare i rischi climatici e ambientali, possono avere sulla rischiosità effettiva delle esposizioni.

Nella gestione del **rischio di controparte**, si effettua mensilmente un'analisi di concentrazione dell'esposizione del portafoglio di derivati OTC e SFT, misurata con le metriche Potential Future Exposure e Current Exposure, utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding). In particolare, per il Tableau de Bord viene predisposto un monitoraggio trimestrale delle esposizioni al rischio di controparte verso i settori Coal Mining, Oil & Gas, e settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale.

Per quanto riguarda il **rischio di liquidità**, rilevanti rischi climatici e ambientali (C&E) possono comportare un aumento dei deflussi di cassa netti o intaccare le riserve di liquidità disponibili. Sebbene, come da generale consenso dell'industria bancaria, il legame tra i rischi C&E e la liquidità risulti principalmente di tipo indiretto e con manifestazioni potenzialmente più sul lungo termine, si ritiene importante non trascurare questi rischi e la loro potenziale trasmissione, incorporando opportunamente la valutazione dei loro potenziali effetti sulla posizione di liquidità del Gruppo, corrente e prospettica.

A tal fine, dopo la preventiva identificazione dei fattori di rischio climatico e ambientale che potrebbero influenzare negativamente le posizioni di liquidità del Gruppo, sono effettuate specifiche analisi e monitoraggi delle esposizioni per la valutazione di materialità dei fattori di rischio individuati, mantenendo stretto raccordo con le valutazioni qualitative adottate:

- dalla Banca a livello di settore e di sotto-settore (es. ESG Sectoral Assessment) ai fini del rischio creditizio;
- per la valutazione dei titoli governativi ai fini del rischio di mercato.

Nella valutazione dei diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità, attenzione viene inoltre dedicata all'analisi d'impatto dei fattori di rischio climatici e ambientali che potrebbero compromettere le posizioni di liquidità in chiave forward-looking su orizzonti di medio termine. Tali analisi sono incorporate nel resoconto annuale di "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP), senza evidenziare assorbimenti materiali di riserve di liquidità del Gruppo.

Nella gestione dei **rischi operativi**, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (c.d. "litigation risk"). In particolare, il Gruppo:

- nell'ambito degli eventi operativi raccolti (loss data collection), identifica quelli connessi a rischi climatici e ambientali e quelli relativi a contenziosi in materia di clima/ambiente, attraverso tipologie di evento dedicate;
- durante il processo di Operational e ICT & Security Risk Assessment, valuta, per il tramite di specifici scenari di rischio dedicati ai rischi climatici e ambientali, le possibili perdite derivanti da danni alle proprietà immobiliari, da possibili interruzioni alla propria operatività e da eventuali responsabilità legali;
- a tutela della continuità operativa, valuta l'impatto dei rischi fisici associati a centri e siti IT (inclusi i servizi IT esternalizzati), individuando sedi alternative in caso di disaster recovery;

Inoltre, nel medesimo processo, vengono valutati, tramite scenari dedicati, gli impatti per il Gruppo di eventi climatici estremi che colpiscono:

- i fornitori essenziali, compromettendo i servizi critici esternalizzati.
- gli immobili strumentali e altri asset del Gruppo.

In relazione al rischio di contenzioso climatico/ambientale, Intesa Sanpaolo ha attivato un monitoraggio delle controversie di mercato (domestiche e internazionali), ha affinato il processo di monitoraggio del proprio contenzioso e previsto un'apposita iniziativa formativa per il personale dedicato.

Le perdite operative rilevate con riferimento a rischi climatici e ambientali:

- rientrano nel contributo Extra-FINREP previsto per il calcolo del requisito patrimoniale regolamentare mediante lo Standardised Approach (SA), a livello individuale e consolidato;
- alimentano la serie storica delle perdite considerate a fini di calcolo del capitale economico di Pillar 2 con il modello interno AMA;
- sono incluse nella reportistica in materia di rischi operativi presentata periodicamente al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

Nella gestione del **rischio reputazionale**, la valutazione dei potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo è effettuata tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, descritto alla lettera l) della presente sezione. Il Gruppo, inoltre, monitora la propria web and press reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall'attività di finanziamento della Banca) e alla fattispecie del greenwashing. Infine, specifici scenari inerenti ai temi ESG e climate sono inclusi nel processo di valutazione annuale del rischio reputazionale da parte del top management.

Nell'ambito **dei rischi legati all'attività di Servizio di Investimento per la Clientela**, il Gruppo ha attivato una serie di presidi centralizzati volti da un lato a un monitoraggio del rischio di sostenibilità implicito nella dimensione dello score ESG fornito da infoprovider specializzato a livello di strumento e di portafoglio, dall'altro ad un'opportuna valorizzazione dello stress sui fattori SDG (Sustainable Development Goals) nell'ambito delle analisi svolte nel processo di Product Governance sugli strumenti di risparmio amministrato emessi dalla Capogruppo collocati sulle reti captive.

Con riferimento ai **rischi ambientali diretti**, in considerazione della sempre maggiore rilevanza strategica rivestita dal tema delle emissioni di CO₂, Intesa Sanpaolo nel 2024 ha aggiornato il proprio piano di decarbonizzazione, denominato Own Emission Plan che ha confermato l'obiettivo di Carbon Neutrality al 2030 per le emissioni Scope 1 e Scope 2. Le emissioni proprie saranno ridotte attraverso azioni di efficienza energetica, nonché attraverso un maggior utilizzo dell'energia da fonte rinnovabile. Le emissioni residue saranno neutralizzate attraverso l'acquisto di crediti di carbonio. Intesa Sanpaolo, inoltre, è impegnata ad analizzare e contenere i possibili rischi sui propri immobili nonché ad affrontare con azioni immediate le eventuali emergenze ambientali che si possono verificare. A tale scopo, in coerenza con quanto stabilito nel Piano d'Impresa, viene utilizzato uno specifico tool che consente di elaborare il grado di esposizione ai principali rischi territoriali e climate change degli asset immobiliari di Intesa Sanpaolo. Tale piattaforma geolocalizza ogni singolo asset e calcola l'indice di esposizione per ciascun rischio, sulla base dei dati delle principali fonti certificate nazionali e internazionali, quali ad esempio: SwissRE, Copernicus, INGV, ISPRA, Protezione Civile ecc. In relazione al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo,

è prevista l'attivazione di una serie di strutture aziendali. In particolare, la piattaforma supporta la gestione di eventi emergenziali, generando allarmi basati su bollettini meteo e altre fonti, e fornendo informazioni dettagliate sugli eventi, inclusi asset coinvolti e comunicazioni correlate. In caso di allerta meteo, il CEM (Critical Events Management) viene attivato per monitorare la situazione e coordinare le azioni necessarie, in costante collegamento con le strutture centrali e territoriali. In situazioni di grave emergenza, viene attivato anche il Centro Operativo di Gestione delle Emergenze del Dipartimento di Business Continuity Management.

La piattaforma viene costantemente aggiornata ed oggi considera una varietà di rischi fisici e territoriali, quali ad esempio terremoti, alluvioni, frane, siccità e incendi boschivi. La piattaforma valuta anche rischi come fulmini, mareggiate, tsunami e altri fenomeni costieri, utilizzando modelli digitali del terreno e dati attinti dalle fonti scelte. La piattaforma permette anche di identificare gli edifici del Gruppo situati all'interno delle aree incluse nel World Database on Protected Areas (WDPA), il più completo database globale sulle aree protette terrestri e marine, inclusi i siti Natura 2000.

Informazioni qualitative sul rischio sociale (Tavola 2 Reg. 2024/3172)

Strategia e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Nel Piano di Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo ha inteso rafforzare ulteriormente il proprio ruolo di banca leader per le tematiche ESG, con un posizionamento ai vertici mondiali per l'impatto sociale; in ambito sociale si evidenziano in particolare le seguenti aree di intervento:

- supporto per far fronte ai bisogni sociali;
- sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale;
- continuo impegno verso la cultura;
- promozione dell'innovazione;
- supporto ai clienti nella transizione ESG;
- persone del Gruppo.

In coerenza con la strategia e con particolare riferimento all'ambito sociale, nel corso del 2024 è stata anche aggiornata la configurazione organizzativa di Intesa Sanpaolo, prevedendo la nuova Area di Governo Chief Sustainability Officer, con l'obiettivo di guidare le strategie di sviluppo del Gruppo sul tema della sostenibilità, e costituendo al suo interno l'Area di Governo Chief Social Impact Officer. A riporto di quest'ultima è collocata la struttura Intesa Sanpaolo per il Sociale, che assicura il governo, l'indirizzo strategico, il coordinamento ed il monitoraggio delle attività sociali svolte dal Gruppo. Per approfondire ruoli e funzioni dell'Area di Governo CSO, si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) f) g).

A fine 2024, a supporto dell'implementazione del Piano di Azione del Sociale che individua le linee di azione funzionali al raggiungimento degli obiettivi sociali di Gruppo, è stato istituito l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale la cui funzione è quella di analizzare e monitorare i principali scenari, trend e bisogni sociali, attuali ed emergenti, anche al fine di orientare l'azione sociale della Banca. Nel corso del 2025, è andato a regime l'Advisory Committee dell'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale, organo consultivo strategico-scientifico composto da membri interni alla Banca e professionisti esterni. L'Advisory Committee ha il compito di formulare proposte per la definizione del piano di attività e obiettivi dell'Osservatorio, orientare le attività di ricerca e produzione di contenuti dello stesso supportando e indirizzando le priorità del sociale, individuare e segnalare esperienze e best practice significative ed innovative e supportare la definizione delle azioni prioritarie di intervento sulle quattro direttrici identificate dalla Banca, definite Rotte Sociali.

Tra le iniziative dell'Osservatorio, ad ottobre 2025 è stato presentato ufficialmente lo "Youth Forum", la cui operatività partirà dal 2026. Si tratta di un organismo con funzioni sia consultive sia propositive composto da 12 giovani tra i 18 e i 25 anni con una spiccata predisposizione per temi di natura sociale, innovazione e protagonismo giovanile. Lo Youth Forum nasce con l'obiettivo di ascoltare, valorizzare e integrare le prospettive giovanili nelle strategie di impatto sociale promosse dalla Banca, attraverso un dialogo intergenerazionale con le strutture del Gruppo sui temi dell'innovazione sociale, della sostenibilità e dell'inclusione, in linea con le Rotte Sociali di Intesa Sanpaolo.

Nel corso del 2025 sono state pubblicate le "Linee Guida di gruppo per il Governo delle Attività Sociali", nuovo documento di governance per la definizione e formalizzazione delle dinamiche di gestione delle attività sociali di Gruppo, in coerenza con la normativa e i principi di riferimento del Gruppo. Le Linee Guida identificano in Intesa Sanpaolo per il Sociale la struttura preposta all'indirizzo strategico, al coordinamento, monitoraggio e reporting delle attività sociali svolte a livello di Gruppo, a cui si affiancano le strutture appartenenti alle Aree di Governo/Divisioni di Business e delle Società del Gruppo che promuovono iniziative sociali e ne presidiano la realizzazione (c.d. "Social Owner"). Rappresentano uno strumento che abilita un approccio uniforme ed una gestione omogenea ed ottimizzata degli investimenti nel sociale, favorendo al contempo sinergie all'interno del Gruppo. Infine, a garanzia del presidio delle attività sociali svolte dal Gruppo, le Linee Guida prevedono specifici controlli in capo agli enti/partner beneficiari delle iniziative e sul corretto utilizzo dei fondi erogati rispetto alle finalità delle iniziative sostenute.

Intesa Sanpaolo sostiene inoltre i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) promuovendo azioni concrete per lo sviluppo equo e sostenibile delle comunità in cui opera e aderisce ad importanti iniziative internazionali (oltre quelle più prettamente di natura ambientale) che delineano anche l'impegno strategico del Gruppo sulle tematiche sociali, tra le quali:

- Global Compact: iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione;
- Women's Empowerment Principles: principi promossi dall'ONU che definiscono linee guida per le imprese rivolte alla promozione dell'uguaglianza di genere e allo sviluppo professionale femminile nel luogo di lavoro;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Responsible Banking (PRB): programma dell'UNEP FI per avvicinare il settore bancario agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU (SDGs) e all'accordo di Parigi sul clima del 2015; in particolare, la Banca ha aderito ai PRB nel 2019 come Founding signatory;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Sustainable Insurance (PSI): programma dell'UNEP FI per il settore assicurativo, con lo scopo di affrontare i rischi e le opportunità connesse a tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Intesa Sanpaolo Assicurazioni (già Intesa Sanpaolo Vita);
- Principles for Responsible Investment (PRI): principi sull'integrazione dei criteri ESG negli investimenti, nati dalla partnership tra lo UNEP FI e il Global Compact. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, Fideuram Asset Management (Ireland) e il Fondo Pensione del Gruppo;
- Equator Principles: linee guida per la valutazione e la gestione del rischio sociale e ambientale nei progetti basate sui criteri dell'International Finance Corporation, organismo della Banca Mondiale.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Il Gruppo ha delineato obiettivi sui diversi ambiti di intervento previsti nel Piano d'Impresa 2022-2025, obiettivi che contribuiscono anche al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), come di seguito rappresentati.

Supporto per far fronte ai bisogni sociali	Supporto alle persone in difficoltà	Espansione del programma cibo e riparo per i bisognosi effettuando circa 50 milioni di interventi per distribuire pasti, posti letto, medicine e vestiti
	Promozione dell'inclusione educativa e dell'occupabilità giovanile	Lancio di programmi di occupabilità giovanile per oltre 3.000 giovani e coinvolgimento di più di 4.000 scuole e università in programmi di educazione inclusiva Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i giovani in Italia (es. studenti, giovani lavoratori)
	Assistenza alle persone anziane	Creazione di circa 30 senior community hub per offrire, localmente, attività sociali/di svago e servizi sanitari e socio-assistenziali dedicati Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i senior in Italia (e.g. senior con un reddito limitato, che vivono da soli)
Sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale	Credito al terzo settore	Supporto creditizio e servizi dedicati per le organizzazioni no-profit per promuovere iniziative territoriali che portano beneficio alle comunità e all'ambiente
	Fund for Impact	Sostegno diretto alle persone che non possono accedere al credito attraverso i canali finanziari tradizionali, con programmi dedicati come "MAMMA@WORK", un prestito a condizioni fortemente agevolate per conciliare maternità e lavoro nei primi anni di vita dei figli, e "Per Merito", la prima linea di credito non garantita dedicata a tutti gli studenti universitari
	Credito per la rigenerazione urbana	Programma dedicato alla rigenerazione urbana con investimenti in ospedali, mobilità smart, reti a banda larga, istruzione, infrastrutture sostenibili e di servizi
	Credito alle persone vulnerabili	Supporto diretto alle persone vulnerabili e con difficile accesso al credito Supporto alle famiglie colpite da calamità naturali attraverso prestiti agevolati Partnership per erogare microcredito a privati o piccole imprese in difficoltà
	Previsti Flussi cumulati di credito sociale per 25 miliardi nel periodo 2022-2025	
Continuo impegno verso la cultura	Due nuovi musei delle Gallerie d'Italia a Torino e Napoli ⁸⁵ ed espansione degli spazi espositivi a Milano e Vicenza con un incremento complessivo degli spazi espositivi da 14.200 Mq nel 2021 a 30.000 nel 2025	
	Programma pluriennale di originali mostre temporanee, laboratori didattici con le scuole e progetti di inclusione sociale dedicati alle categorie vulnerabili	
	Creazione di un centro d'eccellenza nelle nuove Gallerie d'Italia di Torino per la valorizzazione della fotografia	
	Programma "Restituzioni" dedicato al restauro e alla valorizzazione del patrimonio nazionale curato dalla Banca in collaborazione con il Ministero della Cultura	
	Formazione nelle professioni dell'arte e della cultura	
	Partnership con musei, istituzioni pubbliche/private nazionali e internazionali	
Promozione dell'innovazione	Sviluppo/supporto di circa 800 progetti di innovazione nel periodo 2022-2025 da parte di Intesa Sanpaolo Innovation Center nei seguenti cinque ambiti:	
	– Sviluppo di progetti multidisciplinari di ricerca applicata (es. Intelligenza Artificiale, neuroscienze, robotica) attraverso la collaborazione con centri di ricerca d'eccellenza, promuovendo il trasferimento tecnologico e gli spin-off e creando asset intangibili e Intellectual property – Supporto alle startup ad alto potenziale fornendo servizi non finanziari (es. percorsi di accelerazione) e in connessione/con il supporto di fondi di venture capital, anche grazie a NEVA SGR – Supporto allo sviluppo di ecosistemi d'innovazione di respiro internazionale coordinando il network di relazioni con imprese, incubatori, centri di ricerca, università ed altri enti nazionali ed internazionali – Accelerazione della business transformation e supporto allo sviluppo di lungo termine delle corporate (es. scouting di nuove tecnologie), promuovendo il de-risking e la competitività attraverso programmi di Open Innovation – Diffusione di un mindset/una cultura in ambito innovazione attraverso eventi e nuovi format educativi	
Supporto ai clienti nella transizione ESG/climate	Investimenti di NEVA SGR in startup per circa 100 milioni	
	Credito sostenibile per i clienti Retail	Ulteriore impulso al credito sostenibile per i clienti Retail con particolare attenzione alla transizione ecologica
	Supporto alle PMI/Corporate nel percorso verso la sostenibilità	Rafforzamento del credito sostenibile alle PMI/Corporate Circular economy Lab dedicato e Partner strategico di Ellen MacArthur Foundation Più di dodici Laboratori ESG, almeno uno in ogni Direzione Regionale, con circa 100 specialisti ESG dedicati, in collaborazione con partner specializzati per supportare le PMI/Corporate nella transizione ESG

⁸⁵ Trasformazione in sedi museali di Palazzo Turinetti in Piazza San Carlo a Torino e del Palazzo ex Banco di Napoli a Napoli.

		Piattaforma Skills4ESG per la formazione e il coinvolgimento dei clienti
		Supporto della transizione ecologica: 88 miliardi di nuovo credito per la green economy, circular economy e transizione verde (76 miliardi di crediti agli ambiti di applicazione della Missione 2 del PNRR ⁸⁶ , 12 miliardi di Credito green agli individui ⁸⁷), di cui 8 miliardi dedicati alla circular economy
	Valutazione della clientela basata sullo scoring ESG proprietario di ISP	Completa integrazione dello Scoring ESG proprietario nel modello credit risk appetite di Intesa Sanpaolo, come componente chiave per la valutazione del credito sostenibile insieme alle considerazioni a livello di settore (ESG/climate heatmap settoriale) ed incluso anche nella valutazione del merito creditizio dell'intera base clienti di Intesa Sanpaolo, in linea con l'evoluzione della normativa prevista
		Inclusione dell'ESG scoring nel framework delle strategie creditizie
	Rafforzamento dell'offerta ESG nell'Asset management	Ampliamento dell'offerta ESG in asset management Aumento dei nuovi fondi ESG⁸⁸ come percentuale del totale dei nuovi fondi introdotti dal 58% nel 2021 al 70% nel 2025 Incremento degli Asset under Management (AuM) in investimenti attenti alla sostenibilità⁸⁹ da 110 miliardi nel 2021 a 156 miliardi nel 2025 con una percentuale sul totale AuM dal 46% nel 2021 al 60% nel 2025 Ulteriore sviluppo dello scoring ESG proprietario di Eurizon, con estensione all'asset class obbligazionaria governativa Sviluppo di servizi di consulenza ESG dedicati per Fideuram
Persone del Gruppo	Sviluppo di un'offerta assicurativa ESG dedicata	Sviluppo di un'offerta ESG danni dedicata Arricchimento dell'offerta ESG/climate all'interno della gamma Vita di Gruppo
	Next way of working	"Next way of working" su larga scala (ibrido fisico-remoto) garantendo la massima flessibilità a tutti i dipendenti rafforzando i sistemi informatici e migliorando i layout dei luoghi di lavoro Circa il 33% dei giorni lavorati da remoto nel 2025 (esclusa la rete delle filiali) Iniziative per il benessere e la sicurezza delle persone su larga scala Nuovi piani di incentivazione per favorire l'imprenditorialità individuale
	Strategia innovativa sui talenti	Programma "Leader del futuro" rivolto a circa 1.000 talenti e key people a livello di Gruppo Rafforzamento della presenza internazionale su mercati chiave con capacità distintive e del mondo digital con l'insourcing di competenze core
	Diversity, Equity & Inclusion	Promozione di un ambiente inclusivo e aperto alla diversità grazie a una serie di iniziative dedicate e un focus sulle pari opportunità di genere Nuove nomine per posizioni di senior leadership⁹⁰ equilibrate per genere⁹¹
	Ecosistema per l'apprendimento	Incremento delle Persone riconvertite/riqualificate da circa 5.000 nel periodo 2018-2021 a circa 8.000 nel periodo 2022-2025 Circa 4.600 assunzioni in orizzonte di Piano di cui circa 500 nel 2021 Incremento delle ore di formazione da circa 45 milioni nel periodo 2018-2021 a circa 50 milioni nel periodo 2022-2025 con il 100% delle Persone di Intesa Sanpaolo formate su ESG Creazione del campione nazionale della formazione per posizionarsi come soggetto aggregatore dei migliori operatori italiani del settore, offrire alle Persone del Gruppo una formazione di eccellenza sulle competenze critiche per la transizione digitale ed ecologica e investire nelle più moderne tecnologie di apprendimento per fornire una esperienza di formazione sempre più efficace Nuove "job community" (gruppi di professionisti con competenze, percorsi di apprendimento e titoli omogenei) finalizzate alla definizione di un modello di sviluppo coerente in tutto il Gruppo con un incremento delle persone al loro interno da circa 4.000 nel periodo 2018-2021 a circa 20.000 nel periodo 2022-2025
	Semplificazione dei processi grazie alla tecnologia	Infrastruttura cloud che abilita una nuova "piattaforma HR" di Gruppo Semplificazione organizzativa per migliorare efficienza e time-to-market Modelli organizzativi innovativi in aree selezionate del Gruppo, valorizzando l'agility e l'imprenditorialità

⁸⁶ 2021-2026.

⁸⁷ 2022-2025.

⁸⁸ Perimetro Eurizon – ex art. 8 e 9 SFDR 2088.

⁸⁹ Perimetro Eurizon – ex art. 8 e 9 SFDR 2088.

⁹⁰ 1-2 livelli organizzativi dal Consigliere Delegato e CEO.

⁹¹ Si è raggiunto circa il 29,4% di presenza femminile nelle posizioni di senior leadership al 31 dicembre 2025.

Facendo leva sui risultati pienamente raggiunti del Piano d'Impresa 2022-2025, Intesa Sanpaolo ha definito le priorità strategiche del nuovo Piano d'Impresa 2026-2029, riaffermando la propria leadership nell'impatto sociale, supportando la clientela nella transizione sostenibile e confermando gli impegni alla decarbonizzazione. In particolare, l'impegno del Gruppo è volto a:

- mantenere il proprio posizionamento ai vertici mondiali per impatto sociale per contrastare la povertà e ridurre le disuguaglianze, con un contributo di 1 miliardo nel periodo 2026-2029⁹²;
- supportare i clienti nel percorso di transizione sostenibile, tramite sustainable lending erogato nel 2026-2029 pari al 30% del nuovo credito a medio-lungo termine;
- confermare, in relazione a Net-Zero al 2050, gli obiettivi al 2030 per le emissioni finanziate e proprie, l'asset management e l'attività assicurativa.

Inoltre, il Gruppo intende portare avanti significativi investimenti nelle proprie persone, che sono la risorsa più importante, prevedendo in particolare:

- il potenziamento dello sviluppo delle competenze, in particolare con la nuova Corporate Academy di Gruppo (circa 20.000 persone coinvolte annualmente in programmi di formazione trasformativi);
- la riconversione e riqualifica verso attività strategiche (circa 10.000 persone riqualificate/riconvertite);
- il coinvolgimento dei giovani in programmi di sviluppo dedicati (circa 8.000 giovani coinvolti);
- il coinvolgimento di tutte le persone in iniziative di comunicazione della cultura del Gruppo;
- il miglioramento ulteriore del welfare nel Gruppo, con particolare attenzione per il work-life balance.

Il Gruppo, inoltre, è orientato a mantenere il proprio impegno continuo a promuovere la cultura e l'innovazione.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Intesa Sanpaolo è impegnata nello sviluppo di una cultura aziendale orientata alla sostenibilità delle imprese clienti, così come dichiarato anche nel Piano d'Impresa 2022-2025, al fine di accompagnarle verso una transizione economica sostenibile non solo da un punto di vista finanziario.

Per aumentare la consapevolezza e le competenze necessarie delle imprese clienti sul tema, è stato sviluppato un progetto che prevede sia una piattaforma on line dedicata, sia programmi di formazione e accompagnamento su misura, avvalendosi di competenze interne e di collaborazioni esterne.

In particolare, Intesa Sanpaolo tramite la società Digit'Ed, a seguito dell'accordo commerciale di giugno 2022, si dedica anche all'attività di sviluppo della formazione digitale rivolta alle imprese attraverso la piattaforma formativa di Digit'Ed "Digital Library", con l'obiettivo di accompagnare la crescita dell'impresa, sviluppare competenze e cogliere le opportunità di un mercato in continua evoluzione, mediante percorsi di formazione su diverse tematiche ESG, tra questi il percorso ESG – Diversity & Inclusion, volto a favorire la consapevolezza sulle tematiche ESG. A disposizione delle imprese clienti anche i programmi formativi congiunti Intesa Sanpaolo-Digit'Ed con particolare focus sulle tematiche ESG, fruibili da remoto e virtual classroom.

Per supportare le imprese nell'adozione di pratiche di sostenibilità all'interno dei propri modelli di business, sono inoltre attivi i Laboratori ESG, per i quali si rimanda a quanto descritto nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera d).

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani

In aggiunta rispetto a quanto già precedentemente descritto, al Consiglio di Amministrazione compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali, con il potere di compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, sia di natura ordinaria che straordinaria e di adottare tutte le decisioni al medesimo riservate dalla legge, dallo Statuto e dalla regolamentazione. Nei casi specifici e con le modalità previsti dalla legge e dallo Statuto, le decisioni più significative di indirizzo della gestione sono sottoposte all'approvazione della Assemblea degli azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, definisce e approva le linee strategiche e le Politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il Consiglio di Amministrazione è, tra l'altro, responsabile dell'approvazione del Codice Etico e del Codice di Comportamento di Gruppo.

Il Codice Etico si ispira ai principali indirizzi esistenti a livello nazionale e internazionale in tema di responsabilità sociale d'impresa (la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU, UN Covenant on Civil and Political Rights, ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work, OECD Guidelines for Multinational Enterprises), esplicita i valori del Gruppo e mira ad orientare a essi i comportamenti coerenti.

In tale contesto, il Gruppo considera essenziale mantenere un dialogo continuo con i clienti, così da comprendere al meglio le loro reali aspettative, tutelando la sicurezza degli stessi, dei loro beni e delle loro informazioni. Il Gruppo impronta la relazione con i clienti ai principi di equità e trasparenza ponendoli al centro della propria considerazione attraverso un costante dialogo al fine di recepirne le reali aspettative, con particolare attenzione all'inclusione finanziaria delle fasce sociali più vulnerabili.

Al fine di rendere concreti gli impegni e i valori declinati nel Codice Etico, il Gruppo applica i Principi in materia di diritti umani, approvati dal Consiglio di Amministrazione, che riprendono e sviluppano i valori già presenti nel Codice Etico di Gruppo. Con i

⁹² 1 miliardo già investito nel periodo 2023-2025 come costo per la Banca (inclusi 0,35 miliardi di costi di struttura).

Principi in materia di Diritti Umani, il Gruppo, oltre al rispetto della normativa di riferimento cui è soggetto in tutti i paesi in cui opera, si impegna a individuare, mitigare e ove possibile prevenire, le potenziali violazioni dei diritti umani legate alle proprie attività, come raccomandato dal UN Guiding Principles on Business and Human Rights. Inoltre, il Gruppo aderisce all'UN Global Compact.

La tutela dei diritti dei lavoratori, inclusi quelli lungo la catena di fornitura, e dei diritti umani è garantita dal rispetto dei principi generali presenti nel Codice Etico e dai Principi in materia di diritti umani.

Sul piano dell'impatto verso la comunità, lo Statuto attribuisce al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, fra le altre, la facoltà di intervenire con erogazioni liberali nel quadro di un piano annuale di interventi a sostegno di iniziative meritevoli, a fronte di eventi emergenziali o a supporto di specifiche situazioni sul territorio. In coerenza con i relativi articoli dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione assicura il coordinamento di tali erogazioni, di cui approva la regolamentazione generale, anche in coerenza con l'attenzione e la responsabilità del Gruppo nei confronti delle tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, definisce, inoltre, i criteri generali e le linee di intervento delle erogazioni liberali ed esercita tutti i compiti di supervisione strategica.

Relativamente invece alle responsabilità assegnate all'Area CSO e al Chief Social Impact Officer per guidare le iniziative del Gruppo a sostegno delle comunità, si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e), f), g).

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

Nell'ambito dei processi e monitoraggio dei rischi ESG, il Chief Risk Officer rendiconta trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità l'esposizione di portafoglio verso i settori esposti ai rischi ESG e climatici, nell'ambito del Tableau de Bord dei Rischi di Gruppo come approfondito alla lettera i) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

In aggiunta, nel 2025 si sono tenute 23 riunioni del Consiglio di Amministrazione, in 15 delle quali sono stati trattati, tra l'altro, anche argomenti in ambito ESG, tra cui ad esempio:

- Linee Guida per il Governo dei Rischi Reputazionali di Gruppo – Aggiornamento;
- Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (inclusa nel Progetto di Bilancio d'Impresa e Bilancio consolidato);
- 2024 Sustainability Reporting (SDGs Report, Climate Report, Responsible Banking Progress Statement, Modern Slavery Statement);
- Aggiornamento del Codice Etico e Relazione sull'attuazione del Codice Etico e dei principi di responsabilità sociale e ambientale;
- Reputational Risk Management Framework – Principali evidenze;
- Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo – Aggiornamento;
- Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento – Aggiornamento;
- Linee Guida di Gruppo per il Governo delle Attività Sociali – Adozione;
- Neutralità delle Politiche di Remunerazione del Gruppo rispetto al genere - Analisi del gender pay gap;
- "La Sfida ZeroNEET" - iniziativa di collaborazione con Fondazione Cariplo;
- Business Environment Scan - Aggiornamento 2025;
- Diversity, Equity & Inclusion – Rendicontazione;
- Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario e di Sostenibilità e connesse Regole - Ridenominazione e aggiornamento.

Inoltre, nel mese di luglio si è tenuta una seduta di Induction avente ad oggetto "Evoluzione Framework ESG".

A giugno 2025 si è inoltre svolta la prima sessione del Tavolo Social Impact, e ne sono seguite ulteriori due nel corso del secondo semestre 2025.

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

Nel Sistema Incentivante la prospettiva ESG ricopre centrale importanza.

Nello specifico, con riferimento ai rischi sociali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite un articolato KPI ESG che contempla anche esplicitamente la dimensione sociale.

In particolare, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, tale KPI – che rappresenta un'evoluzione rispetto al precedente KPI trasversale "Diversity & Inclusion" assegnato dal 2018 – è previsto dal 2021 nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo e, nel 2025, è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero). Per approfondire l'articolazione del KPI ESG si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera i).

La componente ESG è stata altresì ricompresa nei due Piani di Incentivazione a lungo termine – allineati al Piano d'Impresa 2022-2025 – secondo meccanismi differenti.

Per entrambi i Piani il KPI composito ESG prevede un sub-KPI riferito alla componente Social, a cui è attribuito un peso pari al 40% e relativo al numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio.

Si rimanda alla lettera i) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" per una descrizione più dettagliata dei meccanismi ESG nei Piani LTI e degli altri due sub-KPI.

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi sociali, sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

In termini di **riferimenti normativi**, oltre a quanto indicato, relativamente ai rischi ESG, alla lettera k) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”, il Gruppo:

- tutela i diritti fondamentali contenuti nelle otto convenzioni fondamentali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro);
- sostiene i diritti umani affermati nella Dichiarazione Universale del 1948 e le successive convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali;
- sostiene le linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e i principi anti-corruzione statuiti dalle Nazioni Unite nel 2003.

Il quadro normativo interno è stato sviluppato al fine di rendere concreti i principi e i valori declinati nel Codice Etico.

Quadro normativo interno	Obiettivo
Codice Etico	formalizzare e diffondere i principi, valori e impegni aziendali che rappresentano le fondamenta che guidano il Gruppo in ogni sua scelta e azione e sono espressione della cultura aziendale
Principi in materia di Diritti Umani	rispettare e promuovere la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali con particolare attenzione a tutti i principali stakeholder del Gruppo
Modern Slavery Statement	descrivere le misure adottate per combattere il rischio di schiavitù nelle attività e nella propria catena di fornitura
Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion	attuare e diffondere, all'interno e all'esterno del Gruppo, una politica a favore dell'inclusione di tutte le forme di diversità
Regole per il contrasto alle molestie sessuali	prevenire e contrastare qualsiasi forma di molestia sessuale per assicurare il rispetto e la tutela della dignità di ogni persona
Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento	vietare qualsiasi finanziamento/investimento in attività connesse alla manifattura di armi non convenzionali
Regole di Concessione del Credito	disciplinare le regole di concessione del credito con riferimento alla valutazione dal punto di vista ESG delle concessioni accordate ai clienti
Linee guida del Risk Appetite Framework di Gruppo	formalizzare i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nelle varie fasi e/o attività in cui si articola il RAF

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile. Inoltre, il Gruppo valuta attentamente l'esposizione verso le controparti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

In relazione ai processi di identificazione e monitoraggio dei rischi sociali, si rimanda a quanto già descritto alla lettera l) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con l'approccio in tema di sostenibilità/ESG e in accordo con i principi delineati nel Codice Etico, è consapevole dell'importanza di un'allocazione delle risorse corretta e responsabile, secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale. Promuove pertanto uno sviluppo equilibrato, che possa riorientare flussi di capitali verso investimenti sostenibili che contemperino interessi quali la conservazione dell'ambiente naturale, la lotta al cambiamento climatico, la salute, il lavoro, il benessere dell'intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali.

Attraverso lo sviluppo dell'offerta di prodotti e soluzioni ESG, il Gruppo mira a mitigare i principali rischi sociali identificati. Ad esempio, nel Piano d'Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo si è impegnata a erogare 25 miliardi di social lending nell'intero periodo. Il Gruppo ha così contribuito a creare opportunità imprenditoriali e occupazionali nonché ad aiutare le persone in difficoltà attraverso diverse forme, così come previsto dal Piano: prestiti antiusura; prodotti e servizi destinati ad associazioni ed enti del Terzo Settore; prodotti dedicati alle categorie sociali più vulnerabili per favorirne l'inclusione finanziaria; finanziamenti a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi; altri prestiti sociali.

Nella tabella che segue vengono approfonditi e descritti i principali presidi relativi ai rischi sociali identificati:

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Integrità nella condotta aziendale	Rischi di non conformità a norme vigenti (corruzione, riciclaggio, fiscale, libera concorrenza, privacy, giuslavoristiche) e inefficace risposta a cambiamenti regolamentari Rischi reputazionali	Multe, sanzioni, limitazioni allo svolgimento dell'attività Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo	Sistema di controlli interni articolato su più livelli Definizione di normativa aziendale interna, compresa quella per lo svolgimento dell'attività in relazione ai temi ESG Formazione specialistica ai collaboratori Istituzione di un sistema di segnalazione di violazioni (whistleblowing)
Adeguate formazione e consapevolezza normativa	Mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna Rischi di non conformità a norme vigenti Rischi reputazionali	Impatti sull'operatività e sull'efficacia dei presidi di controllo Sanzioni e contenziosi Danni reputazionali e all'immagine del Gruppo	Formazione strutturata e continuativa sulla normativa esterna e interna Diffusione della cultura della conformità che rafforzi la consapevolezza delle responsabilità individuali
Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo	Inadeguata offerta di prodotti/servizi al cliente Rischi reputazionali	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo	Sviluppo dell'offerta a favore dell'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili Sviluppo di soluzioni a supporto del terzo settore Sviluppo dell'offerta per sostenere il tessuto produttivo
Investimenti e assicurazione sostenibili	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio di investimenti Investimenti in settori controversi Rischi reputazionali Mancato rispetto della normativa	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo Multe e sanzioni	Integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento Sviluppo gamma di fondi ESG Attività di engagement sulle società clienti Formazione in ambito ESG Sistema di controlli interni Sottoscrizione dei PRI (Principles for Responsible Investment) e dei Principi di Stewardship Sottoscrizione dei PSI (Principles for Sustainable Insurance)
Supporto alla comunità e impegno per la cultura	Rischi reputazionali	Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo	Sviluppo di investimenti e partnership a impatto sociale nelle comunità Sviluppo di progetti per la formazione e il lavoro delle nuove generazioni Iniziative di promozione della cultura Sviluppo di iniziative istituzionali a sostegno della comunità
Tutela del lavoro	Conflittualità e relativi rischi giuslavoristici	Contenziosi Scioperi con conseguenze sulla continuità del servizio alla clientela e sulla redditività Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività	Valorizzazione delle Persone del Gruppo Gestione responsabile dei processi di ristrutturazione aziendale, con la riconversione di risorse ad altre attività Nuove assunzioni per promuovere il ricambio generazionale Gestione dei rischi giuslavoristici Sistema di relazioni industriali
Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo	Inadeguata valorizzazione e motivazione dei collaboratori Incapacità ad attrarre e trattenere i talenti Cessazione del rapporto con manager che ricoprono ruoli rilevanti Insufficiente attenzione ai temi di diversità e inclusione	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Mancanza di personale adeguatamente formato e qualificato Inadeguati livelli di servizio ai clienti Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo	Percorsi di crescita basati sulla formazione e percorsi di sviluppo per i talenti (es. Leader del futuro) Riconoscimento del merito dei collaboratori Nuovi piani di incentivazione (incluso LTI) per favorire l'imprenditorialità individuale Piani di successione per la continuità del business Iniziative per valorizzare la diversità e l'inclusione, inclusa formazione con focus specifico sul tema e Principi e Regole in materia Iniziative dedicate all'empowerment al femminile Richiesta di certificazioni sui temi rilevanti (ad es. ISO PDR 125:2022)
Salute, sicurezza e benessere delle Persone del Gruppo	Infortunati sul lavoro Malattie professionali Rapine Inadeguata motivazione dei collaboratori Difficoltà di conciliazione casa-lavoro	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Danni a persone o cose nel corso di una rapina Danni alla reputazione e all'immagine del Gruppo Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Perdita di competenze derivanti dalla fuoriuscita di collaboratori	Formazione su salute e sicurezza Certificazione sul sistema di gestione sulla salute e sicurezza (ISO 45001) su tutte le filiali e palazzi in Italia in particolare quelle psicologiche (ISO 45003) Valutazione dei rischi per i luoghi e processi di lavoro Prevenzione e contrasto alle rapine Valutazione dei rischi per le condizioni soggettive e sociali Valutazione dello stress lavoro-correlato Accordi per la "conciliazione tempi di vita e lavoro" e organizzazione del lavoro Lavoro flessibile e nuovi modelli organizzativi Offerta di soluzioni per il welfare e la qualità della vita in azienda Sviluppo di indagini di clima interno

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si faccia riferimento a quanto descritto, alle lettere l) ed r) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

In relazione ai limiti e ai presidi fissati per i rischi sociali, si rimanda a quanto descritto in riferimento al quadro normativo interno (lettera h) e lettere l) e q) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale").

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Si faccia riferimento a quanto indicato alla lettera r) sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", con riferimento ai rischi ESG.

Informazioni qualitative sul rischio di governance (Tavola 3 Reg. 2024/3172)

Governance

- a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale
- b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario
- c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: considerazioni di ordine etico, strategia e gestione dei rischi, inclusività, trasparenza, gestione dei conflitti di interessi, comunicazione interna sui problemi critici

La gestione dei rischi derivanti dalla governance è un tema rilevante sotto due aspetti: da un lato, nella governance interna del Gruppo Intesa Sanpaolo, e dall'altro, nella valutazione che il Gruppo pone in essere rispetto alla governance delle controparti della Banca.

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG (Environmental, Social, Governance) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relative ai Comitati sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

In coerenza con il paradigma dello sviluppo economico sostenibile, i fattori ambientali, sociali o di governance di un'attività economica possono avere un impatto positivo (opportunità) o negativo (fattori di rischio) sulla performance economico/finanziaria o sulla solvibilità di una controparte, sull'ambiente e sulla comunità in relazione a specifici canali di trasmissione.

Intesa Sanpaolo valuta la dimensione "governo societario" tra i fattori di rischio ESG di controparte in termini di: etica e trasparenza del governo societario, presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, presenza di politiche di diversità nella composizione degli organi sociali, presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board e dei senior manager, procedure di controllo, le policy e più in generale i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e compliance (come dettagliato nelle Linee guida per il governo dei rischi ESG di Gruppo). Maggiori informazioni sulla valutazione dei fattori di rischio ESG sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio di governance" alla lettera d).

Inoltre, come già evidenziato nella "Gestione dei rischi" lettera l) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", la dimensione governance è parte integrante dell'ESG Score di controparte e dell'ESG sectoral assessment.

Lo score ESG di controparte è a supporto dei processi decisionali, in particolare in relazione alle strategie creditizie e al processo di concessione creditizia. L'ESG score interno di controparte utilizza informazioni provenienti da info-provider esterni specializzati, con riferimento alle tematiche di governance delle grandi imprese che pubblicano la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Per quanto attiene invece alla gestione delle comunicazioni di potenziali temi critici, Intesa Sanpaolo disciplina i macro-processi di governo dei rischi e i diversi flussi informativi connessi alla gestione dei rischi ESG verso gli Organi societari e i Comitati finalizzati, per esempio, per:

- l'analisi e la comprensione dei razionali e delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi ESG;
- l'analisi e la comprensione delle principali criticità rilevate;
- la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Gestione dei rischi

- d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interessi, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Con riferimento all'integrazione dei rischi di governance delle controparti nei sistemi di gestione dei rischi, si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione "Informativa qualitativa sul rischio ambientale" alla lettera l), in particolare con riferimento all'ESG Score di controparte e al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, e alla gestione dei fornitori.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative ai rischi ESG, come richieste dal Regolamento (UE) n. 2024/3172 in applicazione dell'art. 449 bis CRR, in particolare:

- Informativa sul potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici (Tabelle 1, 2, 3 e 4 Reg. 2024/3172);
- Informativa sul potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici (Tabella 5 Reg. 2024/3172).

Come già anticipato nell'Introduzione al presente documento, si segnala che, a seguito della consultazione pubblica avviata dall'EBA sulle proposte di modifica al Regolamento di Esecuzione della Commissione Europea sull'informativa al pubblico Pillar 3 in ambito ESG, sono state introdotte disposizioni transitorie per le grandi banche quotate che si sostanziano nella sospensione dei template 6-10 relativi al Green Asset Ratio (GAR) e al Regolamento Tassonomia fino all'applicazione dei nuovi template prevista per il 31 dicembre 2026. A tal fine, in data 6 agosto 2025, l'EBA ha pubblicato una "no action letter"⁹³ indirizzata alle autorità competenti con la quale, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS. In linea con tali indicazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Con riferimento alle Tabelle sui rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici, il perimetro include:

- nelle Tabelle 1, 3 e 4 – Rischio Transition Non Financial Corporation – NFC: le informazioni sulle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o le attività possedute per la vendita;
- nella Tabella 2 – Rischio Transition Real Estate: vengono pubblicate le informazioni dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate;
- nella Tabella 5 – Rischio Physical: vengono pubblicate le informazioni su entrambi i perimetri precedenti.

Informativa sul potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici (Tabelle 1, 2, 3 e 4 Reg. 2024/3172)

In Tabella 1 vengono rappresentate le esposizioni verso società non finanziarie con focus sui settori più esposti ai rischi della transizione climatica. La tabella evidenzia, per settore NACE⁹⁴ della controparte, la qualità dell'esposizione e i relativi accantonamenti in termini di status di esposizione deteriorata, classificazione a Stage 2 e bucket di scadenza. La tabella espone i totali per settore NACE, includendo i parziali verso settori e sottosettori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. In particolare, si dà evidenza del totale verso i settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006 e che comprendono i settori petrolifero, del gas, minerario e dei trasporti, definiti come settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici, dal considerando 6 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione⁹⁵, e un totale delle esposizioni verso gli "altri settori". L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata sulla base delle prescrizioni normative che richiedono, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

L'informativa è integrata con le informazioni relative alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi, come specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818. Le controparti di cui alle lettere d)-g) dell'articolo 12.1 sono rappresentate da:

- d) società che ottengono il 1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂e/kWh;

e sono state identificate attraverso l'utilizzo di informazioni sulla natura dei ricavi della controparte fornite da provider esterni, qualora disponibili, oppure tramite riconduzione operata internamente della principale attività economica al perimetro definito in normativa. Come richiamato dall'articolo 12.2 sono state inoltre definite come escluse dagli indici di riferimento le società che si ritiene arrechino danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio⁹⁶. A tale fine si è fatto uso delle informazioni sull'allineamento delle attività della controparte agli obiettivi ambientali fornite da provider esterni e dell'esito delle analisi di materialità e ESG interne alla Banca.

⁹³ Tale pubblicazione è prevista dall'Articolo 9c del Regolamento (UE) 1093/2010 (che istituisce e disciplina le funzioni e i poteri dell'Autorità Bancaria Europea), e prevede che in circostanze eccezionali l'autorità possa pubblicare una no action letter nei casi in cui l'assenza di atti attuativi o delegati generi incertezze giuridiche.

⁹⁴ Nomenclature statistique des Activités économiques dans la Communauté Européenne.

⁹⁵ Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione, del 17 luglio 2020, che integra il Regolamento (UE) n. 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (GU L 406 del 3 dicembre 2020, pag. 17).

⁹⁶ Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) n. 2019/2088 (GU L 198 del 22 giugno 2020, pag. 13).

La Tabella riporta le emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) in tonnellate di CO₂ equivalente per le posizioni che maggiormente contribuiscono al cambiamento climatico.

La stima delle emissioni si basa sulle informazioni di controparte e sulle informazioni relative all'intensità media delle emissioni per settore. In linea con la metodologia sviluppata da PCAF⁹⁷ (Partnership for Carbon Accounting Financials) è stata definita una prioritizzazione delle fonti dei dati sulle emissioni (data rif. 2023) come segue:

1. emissioni comunicate: raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider;
2. emissioni basate sulle attività fisiche: stima basata sui dati di produzione della controparte in uso per il monitoraggio del Target Setting;
3. emissioni basate sulle attività economiche: proxy settoriale calcolata sulla base dell'intensità emissiva di settore e di paese/area geografica e dimensione della controparte se il campione di stima è adeguato.

La percentuale del valore contabile lordo delle esposizioni per la quale è stato possibile stimare le emissioni sulla base delle informazioni raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider è evidenziata in specifica colonna della Tabella 1 (si vedano le successive Tav. 3 di 4 e Tav. 4 di 4). In linea con le indicazioni PCAF e con l'approccio di introduzione graduale delle emissioni di ambito 3 previsto dalla normativa, la loro pubblicazione è limitata a solo alcuni dei settori NACE.

In Tabella vengono mostrate le emissioni di ambito 3 categoria 11 "utilizzo dei prodotti venduti" per i NACE riconducibili ai settori Automotive e Oil&Gas per i quali Intesa Sanpaolo ha definito una metodologia di stima basata sui dati di produzione. Ad oggi, l'approccio di stima delle emissioni finanziate di ambito 3 relative agli altri settori non si ritiene sufficientemente robusto principalmente a causa della scarsità dei dati.

Le emissioni finanziate sono calcolate tenendo conto dell'esposizione (prestiti e anticipazioni, titoli di debito e partecipazioni) nei confronti della controparte rispetto al totale delle passività (passività finanziarie e capitale proprio) della controparte.

⁹⁷ <https://carbonaccountingfinancials.com/standard>.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua
(Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 1 di 4)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo					(milioni di euro)		
		di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui ecosostenibile (CCM)	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	146.900	5.000	-	17.680	4.418	-3.224	-782	-2.189
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.747	-	-	990	179	-178	-68	-99
B - Attività estrattiva	2.054	932	-	1.035	80	-169	-105	-62
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	8	8	-	-	8	-4	-	-4
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	996	461	-	448	-	-98	-95	-2
B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	89	-	-	7	67	-54	-1	-53
B.08 - Altre attività estrattive	209	-	-	19	4	-3	-1	-2
B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria	752	463	-	561	1	-10	-8	-1
C - Attività manifatturiera	49.684	1.036	-	6.408	1.774	-1.083	-210	-809
C.10 - Industrie alimentari	6.899	-	-	587	152	-133	-27	-94
C.11 - Produzione di bevande	1.910	-	-	135	17	-18	-8	-7
C.12 - Industria del tabacco	13	-	-	-	-	-	-	-
C.13 - Industrie tessili	961	-	-	159	40	-30	-10	-19
C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	1.342	-	-	426	117	-59	-13	-44
C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	1.260	-	-	223	116	-59	-7	-51
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	548	2	-	89	33	-28	-7	-21
C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	1.074	-	-	87	21	-19	-5	-12
C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	433	-	-	66	24	-19	-5	-13
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.862	869	-	512	3	-5	-2	-1
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	2.893	37	-	386	66	-43	-9	-31
C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.427	-	-	85	7	-5	-1	-3
C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	2.815	-	-	265	47	-39	-11	-25
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.773	-	-	217	70	-49	-11	-35
C.24 - Attività metallurgiche	3.664	-	-	434	157	-78	-5	-69
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4.915	-	-	709	238	-142	-33	-102
C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica	1.682	-	-	156	94	-37	-3	-33
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1.939	-	-	207	85	-44	-6	-35
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.	4.783	-	-	732	198	-107	-20	-83
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.405	48	-	192	71	-36	-4	-29
C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.960	-	-	280	41	-22	-8	-12
C.31 - Fabbricazione di mobili	1.014	-	-	107	45	-31	-6	-22
C.32 - Altra manifattura	1.437	80	-	256	113	-67	-7	-59
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature	675	-	-	98	19	-13	-2	-9

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

** ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Regolamento sugli standard di benchmark climatico.

Come già anticipato, si segnala che, in linea con la “no action letter” del 6 agosto 2025, in cui EBA formalizza l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne “di cui ecosostenibile - CCM”), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua
(Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 2 di 4)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo					(milioni di euro)		
		di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui ecosostenibile (CCM)	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14.974	805	-	1.164	84	-75	-24	-38
<i>D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica</i>	12.353	669	-	885	59	-56	-20	-25
<i>D35.11 - Produzione di energia elettrica</i>	7.948	654	-	791	51	-46	-18	-19
<i>D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte</i>	2.500	136	-	271	25	-18	-3	-13
<i>D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata</i>	121	-	-	8	-	-1	-1	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.483	79	-	329	28	-25	-6	-16
F - Costruzioni	12.795	54	-	1.789	579	-425	-96	-290
<i>F.41 - Costruzione di edifici</i>	5.406	-	-	1.148	413	-299	-76	-196
<i>F.42 - Ingegneria civile</i>	4.727	50	-	255	36	-35	-2	-26
<i>F.43 - Lavori di costruzione specializzati</i>	2.662	4	-	386	130	-91	-18	-68
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28.950	1.149	-	2.764	1.012	-733	-110	-556
H - Trasporto e stoccaggio	15.823	945	-	565	126	-113	-26	-66
<i>H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti</i>	7.068	566	-	257	79	-68	-15	-43
<i>H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua</i>	1.562	-	-	68	4	-5	-1	-1
<i>H.51 - Trasporto aereo</i>	150	43	-	2	1	-1	-	-
<i>H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto</i>	4.241	336	-	232	39	-37	-10	-20
<i>H.53 - Servizi postali e attività di corriere</i>	2.802	-	-	6	3	-2	-	-2
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	5.278	-	-	849	266	-178	-44	-123
L - Attività immobiliari	11.112	-	-	1.787	290	-245	-93	-130
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	31.201	242	-	3.342	539	-448	-116	-274
K - Attività finanziarie e assicurative	1.788	-	-	169	2	-6	-1	-2
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	29.413	242	-	3.173	537	-442	-115	-272
TOTALE	178.101	5.242	-	21.022	4.957	-3.672	-898	-2.463

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

** ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Regolamento sugli standard di benchmark climatico.

Come già anticipato, si segnala che, in linea con la “no action letter” del 6 agosto 2025, in cui EBA formalizza l'indicazione e di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne “di cui ecosostenibile - CCM”), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua
(Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 3 di 4)

Settore/sottosettore	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO ₂ equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	(milioni di euro)				Durata media ponderata
		di cui emissioni finanziate di ambito 3		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	38.252.925	12.356.952	18,51%	108.561	28.573	8.960	806	3,63
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	989.515	-	3,71%	2.193	907	535	112	5,45
B - Attività estrattiva	3.147.419	2.722.386	38,78%	932	950	172	-	4,93
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	70.496	-	-	8	-	-	-	0,41
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	2.845.122	2.722.386	28,26%	443	390	163	-	5,94
B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	56.782	-	7,20%	89	-	-	-	0,42
B.08 - Altre attività estrattive	28.829	-	-	146	54	9	-	4,09
B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria	146.190	-	67,68%	246	506	-	-	4,66
C - Attività manifatturiera	19.948.175	9.634.566	18,07%	39.627	8.521	1.277	259	3,03
C.10 - Industrie alimentari	866.081	-	11,84%	5.361	1.231	220	87	3,32
C.11 - Produzione di bevande	86.247	-	20,47%	1.210	632	68	-	4,16
C.12 - Industria del tabacco	115	-	73,16%	13	-	-	-	0,72
C.13 - Industrie tessili	63.254	-	0,02%	757	169	34	1	3,02
C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	18.586	-	21,53%	1.158	170	14	-	2,70
C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	19.905	-	35,83%	1.095	144	21	-	2,71
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	24.989	-	-	408	121	19	-	3,22
C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	80.508	-	7,32%	638	404	32	-	4,07
C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	23.050	-	6,94%	299	112	22	-	3,63
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	7.940.858	6.546.487	80,55%	1.566	294	2	-	2,35
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	1.653.248	-	13,63%	2.326	375	191	1	3,45
C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	28.453	-	38,51%	1.060	367	-	-	3,90
C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	457.008	-	12,13%	2.342	370	53	50	3,06
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.034.399	-	12,00%	1.419	321	33	-	3,15
C.24 - Attività metallurgiche	3.366.927	-	18,07%	2.961	563	140	-	2,67
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	382.110	-	0,50%	3.931	819	157	8	2,99
C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica	69.423	-	31,21%	1.413	240	29	-	2,50
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	82.430	-	9,18%	1.682	241	15	1	2,73
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.	334.674	-	12,55%	3.730	947	106	-	3,20
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.188.219	3.088.079	28,75%	2.179	203	23	-	2,40
C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	74.813	-	40,11%	1.565	256	28	111	3,87
C.31 - Fabbricazione di mobili	56.555	-	0,09%	788	205	21	-	3,23
C.32 - Altra manifattura	51.805	-	22,95%	1.230	181	26	-	2,14
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature	44.518	-	16,98%	496	156	23	-	3,27

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua
(Tabella 1 Reg.2024/3172) (Tav. 4 di 4)

Settore/sottosettore	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	(milioni di euro)				Durata media ponderata
		di cui emissioni finanziate di ambito 3		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7.998.171	-	32,31%	10.318	3.805	851	-	4,18
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	7.420.360	-	32,30%	8.390	3.499	464	-	4,24
D35.11 - Produzione di energia elettrica	2.193.175	-	22,49%	5.302	2.213	433	-	4,57
D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	524.829	-	33,54%	1.850	281	369	-	4,37
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	52.982	-	8,58%	78	25	18	-	4,26
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	399.570	-	13,36%	1.545	477	452	9	5,40
F - Costruzioni	363.546	-	7,43%	8.985	1.968	1.624	218	4,42
F.41 - Costruzione di edifici	82.109	-	2,59%	4.039	786	526	55	3,92
F.42 - Ingegneria civile	114.208	-	15,62%	2.874	698	994	161	6,72
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	167.229	-	2,70%	2.072	484	104	2	3,20
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.308.970	-	10,85%	24.404	3.793	719	34	2,39
H - Trasporto e stoccaggio	1.795.148	-	47,09%	11.988	3.218	509	108	3,68
H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti	796.549	-	48,98%	5.595	1.338	101	34	3,52
H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	784.091	-	20,51%	747	775	40	-	5,04
H.51 - Trasporto aereo	28.699	-	28,83%	119	31	-	-	3,54
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto	169.445	-	22,43%	2.780	1.019	368	74	5,20
H.53 - Servizi postali e attività di corriere	16.364	-	95,45%	2.747	55	-	-	1,59
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	177.122	-	1,52%	2.384	1.692	1.196	6	6,38
L - Attività immobiliari	125.289	-	4,34%	6.185	3.242	1.625	60	5,26
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				24.437	5.012	1.034	718	3,67
K - Attività finanziarie e assicurative				1.463	286	38	1	3,19
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)				22.974	4.726	996	717	3,70
TOTALE	38.252.925	12.356.952	15,27%	132.998	33.585	9.994	1.524	3,64

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

Rispetto a giugno 2025, la Tabella 1 evidenzia una lieve riduzione dell'esposizione complessiva. Si osserva, invece, stabilità nella distribuzione dell'esposizione tra i settori NACE. Anche le esposizioni verso le imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati all'Accordo di Parigi e le emissioni finanziate risultano coerenti con l'andamento in riduzione delle esposizioni complessive.

La Tabella 2 mostra le esposizioni garantite da beni immobili commerciali e residenziali e le garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² e di classe dell'attestato di prestazione energetica (APE). La rappresentazione è suddivisa in base all'area geografica in cui è collocato l'immobile a garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Nel caso in cui il livello di efficienza energetica in termini di kWh/m² sia un dato stimato, ne viene fornita informativa nella riga dedicata. La stima viene calcolata esclusivamente per le tipologie di immobili a garanzia che sono soggette all'obbligatorietà di APE (e.g. immobili residenziali, fabbricati per funzioni produttive). Nella stima Intesa Sanpaolo si è avvalsa delle tecniche in uso all'interno degli esercizi di calcolo degli impatti transition risk a fini ICAAP, che fanno leva su mappature costruite sui dati rivenienti dal mercato immobiliare di riferimento, e di tecniche di machine learning basate su algoritmi fatti esercitare sulle informazioni caratterizzanti le garanzie immobiliari della Banca.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2024/3172)
(Tav. 1 di 2)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo						
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m ² di garanzia)						
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
Totale area UE	163.042	39.946	46.749	32.240	18.538	4.271	5.066
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	24.099	2.240	4.615	2.364	6.671	499	1.698
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	138.699	37.702	42.057	29.846	11.779	3.771	3.360
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	244	4	77	30	88	1	8
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	69.710	11.234	20.160	18.728	13.582	2.515	3.491
Totale area non UE	3.213	10	127	1.527	-	-	3
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.488	6	101	366	-	-	2
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.703	4	26	1.160	-	-	1
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	22	-	-	1	-	-	-
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	1.661	4	127	1.527	-	-	3

(*) EP: Energy Performance (performance energetica)

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2024/3172)
(Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo							Senza etichetta APE** della garanzia	
	Livello di efficienza energetica (etichetta APE** della garanzia)								
	A	B	C	D	E	F	G	di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m² di garanzia) stimato	
Totale area UE	18.636	5.751	5.247	8.049	10.693	13.539	15.182	85.945	81,11%
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.285	528	447	476	317	252	365	20.429	70,57%
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	17.351	5.221	4.791	7.569	10.375	13.287	14.814	65.291	84,40%
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	2	9	4	1	-	3	225	83,64%
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato								69.710	100,00%
Totale area non UE	6	-	-	-	-	-	-	3.207	51,82%
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	6	-	-	-	-	-	-	1.482	31,69%
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	1.703	69,92%
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	22	6,11%
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato								1.661	100,00%

(*) EP: Energy Performance (performance energetica)

(**) APE: Attestato di prestazione energetica

Rispetto a giugno 2025, la Tabella 2 mostra un andamento stabile della distribuzione delle esposizioni tra tipologia di immobili a garanzia. Per quanto riguarda l'area UE, che rappresenta la quasi totalità del perimetro, prosegue l'attività realizzata dalla Banca per migliorare la disponibilità di informazioni sui prestiti garantiti per cui, a valle dell'attività iniziale di remediation posta in essere sullo stock di portafoglio, è stata introdotta l'acquisizione obbligatoria del certificato energetico APE, che ha portato ad un incremento della quota di esposizione coperta da APE certificati.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (Tabella 3 Reg.2024/3172)

In Tabella 3 viene riportata, per un numero selezionato di settori, la distanza dal punto 2030 dello scenario a zero emissioni nette entro il 2050 (NZE 2050) elaborato a livello mondiale dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) e la relativa esposizione.

I settori rappresentati sono quelli risultati materiali nell'ambito del Target Setting. Per ciascun settore, i NACE rappresentati in Tabella sono stati selezionati in base ai risultati dell'analisi di materialità condotta a partire dall'elenco fornito dal citato Regolamento e integrato con i NACE non ricompresi e riconducibili alla perimetrazione del Target Setting, a eccezione del settore "cemento", incluso nel perimetro Target Setting, rappresentato per completezza espositiva nonostante la non materialità. Infatti, il NACE è ritenuto materiale se contribuisce almeno per lo 0,1% del totale attivo del Gruppo, come riportato in Finrep (F01.1 - Balance Sheet Statement [Statement of Financial Position]: Assets). Sulla base dei suddetti requisiti i settori esclusi dall'attuale pubblicazione sono "carbone", "prodotti chimici", "spedizioni marittime" e "trasporto aereo". Nella presente informativa viene inoltre incluso il settore "immobiliare" poiché rilevante in termini di esposizioni e oggetto di commitment.

Per ogni settore, la distanza dallo scenario net-zero di riferimento in termini di intensità delle emissioni (physical intensity) deriva dall'aggregazione per esposizione delle metriche a livello di controparte.

L'esposizione riportata in Tabella 3 è coerente con l'informazione rappresentata nella precedente Tabella 1 della presente sezione, ad eccezione di quei sottosettori NACE che - in linea con le istruzioni del Regolamento 2024/3172 - non sono inclusi nel perimetro della Tabella 3. L'esposizione ricomprende posizioni differenti rispetto a quelle del Target Setting, le cui logiche di perimetrazione sono direttamente collegate all'individuazione di processi su cui le controparti possono agire per ridurre le proprie emissioni e raggiungere gli obiettivi prefissati.

A ogni controparte è attribuita una physical intensity, definita come rapporto tra emissioni e produzione, che deriva:

- dall'esercizio Target Setting per le controparti rientranti nel perimetro oggetto di monitoraggio;
- da benchmark settoriali di fonte AIE, o da sustainability report dove disponibili, per le restanti controparti.

Si evidenzia che la distanza dallo scenario di riferimento net-zero non è direttamente riconducibile alla physical intensity risultante dai monitoraggi dell'esercizio Target Setting all'anno di riferimento. La diversa perimetrazione (es. inclusione PMI e finanziamenti a breve termine, rappresentazione dell'intera value chain), la rilevazione delle emissioni a livello di Gruppo anziché di singola controparte e il differente approccio di ponderazione sono tra i fattori che determinano tale disallineamento. Non è oggetto dell'informativa della Tabella 3 il Target a 3 anni dall'anno di riferimento dal momento che Intesa Sanpaolo è impegnata a raggiungere i Target al 2030 definiti principalmente nell'ambito dell'esercizio di Target Setting conseguente l'adesione alla NZBA e non prevede di fissare target intermedi che coprano un perimetro e un periodo differente.

Settore	Settore NACE (come minimo)	Valore contabile lordo di portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	(milioni di euro)
					Distanza dallo scenario "zero emissione nette" entro il 2050 dell'AIE in %
Settore automobilistico	C29	2.254	168 gCO ₂ e/vkm	2023	43,56%
Settore automobilistico	C291	1.077	163 gCO ₂ e/vkm	2023	39,70%
Settore automobilistico	C2910	1.077	163 gCO ₂ e/vkm	2023	39,70%
Settore automobilistico	C293	896	167 gCO ₂ e/vkm	2023	42,61%
Settore automobilistico	C2932	878	167 gCO ₂ e/vkm	2023	42,55%
Produzione di cemento, clinker e calce	C235	315	0.65 tCO ₂ e/t cement	2023	44,81%
Produzione di cemento, clinker e calce	C236	285	0.62 tCO ₂ e/t cement	2023	37,68%
Combustione di combustibili fossili	B06	990	64 gCO ₂ e/MJ	2023	10,15%
Combustione di combustibili fossili	C192	1.860	66 gCO ₂ e/MJ	2023	12,82%
Combustione di combustibili fossili	D352	2.500	64 gCO ₂ e/MJ	2023	10,53%
Combustione di combustibili fossili	D3522	1.140	65 gCO ₂ e/MJ	2023	11,70%
Combustione di combustibili fossili	D3523	930	64 gCO ₂ e/MJ	2023	10,52%
Combustione di combustibili fossili	G4671	2.177	65 gCO ₂ e/MJ	2023	11,67%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24	2.889	0.85 tCO ₂ /t steel	2023	-23,16%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C241	1.849	0.8 tCO ₂ /t steel	2023	-27,26%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C25	846	1.45 tCO ₂ /t steel	2023	32,23%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C251	842	1.45 tCO ₂ /t steel	2023	32,22%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C2511	832	1.45 tCO ₂ /t steel	2023	32,19%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	G4672	1.063	1.43 tCO ₂ /t steel	2023	30,45%
Energia	D35	12.474	128 kgCO ₂ e/MWh	2023	-34,18%
Energia	D351	12.352	127 kgCO ₂ e/MWh	2023	-34,49%
Energia	D3511	7.948	86 kgCO ₂ e/MWh	2023	-55,96%
Energia	D3513	2.511	203 kgCO ₂ e/MWh	2023	4,56%
Energia	D3514	1.288	207 kgCO ₂ e/MWh	2023	6,32%
Energia	F4321	940	179 kgCO ₂ e/MWh	2023	-8,07%
Immobiliare	L68	11.069	38 kgCO ₂ e/m ²	2024	152,64%

Tra quelli rappresentati in Tabella 3, i settori energetico e siderurgico mostrano rispettivamente un andamento migliore e allineato rispetto allo scenario net-zero di riferimento al 2030.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio (Tabella 4 Reg.2024/3172)

Nella Tabella 4 viene riportata l'esposizione complessiva del Gruppo Bancario verso le controparti a più alta intensità di carbonio al mondo come definite dal Climate Accountability Institute. Grazie alla collaborazione con Influence map, il Climate Accountability Institute ha aggiornato al 2023 la lista "Carbon Majors"⁹⁸ e si impegna all'aggiornamento annuale.

Nel confronto con giugno 2025, si rileva una diminuzione dell'esposizione verso le controparti Top 20, sia in termini assoluti che percentuali rispetto al valore contabile lordo totale. Inoltre, il numero di Top 20 Polluters inclusi nel portafoglio si è ridotto da sette a sei rispetto al semestre precedente.

Come già anticipato, si segnala che, in linea con la "no action letter" del 6 agosto 2025, in cui EBA formalizza l'indicazione e di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta sia dei template GAR (template 6-10), sia delle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sospeso dal 30 giugno 2025 la pubblicazione dell'informativa relativa ai template GAR e alle correlate informazioni in questione.

Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti (milioni di euro)
1.018	0,16%	-	3,95	6

* Per le controparti tra le prime 20 società emittenti di carbonio al mondo.

Informativa sul potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici (Tabella 5 Reg.2024/3172)

In Tabella 5 si forniscono informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a rischi cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Si dà evidenza separata delle esposizioni sensibili:

- esclusivamente all'impatto di eventi cronici, compresi i rischi connessi a variazioni graduali delle condizioni meteorologiche e climatiche e che possono avere un impatto sulla produzione economica e sulla produttività;
- esclusivamente all'impatto di eventi acuti, compresi i rischi che possono causare danni improvvisi agli immobili, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e il deprezzamento delle attività;
- a entrambi gli impatti precedentemente descritti.

Nella lettura di questa Tabella si deve tenere presente che la metodologia di quantificazione del rischio fisico sulle esposizioni è in evoluzione. I dati potranno pertanto essere interessati da nuove calibrizioni volte al recepimento degli affinamenti metodologici da parte del sistema bancario e da un miglioramento continuo delle stime interne. Nello specifico, ai fini della presente disclosure, è stato utilizzato lo scenario NGFS (Network for Greening the Financial System) Phase V. L'approccio di stima dei rischi fisici degli assets immobiliari e dei finanziamenti verso controparti NFC consente di tenere conto sia della vulnerabilità geografica e settoriale, sia della componente effettiva di danno economico/finanziario dovuta al deprezzamento dell'immobile e allo stress sul bilancio dell'impresa.

Per l'individuazione delle esposizioni soggette al rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici, Intesa Sanpaolo si è avvalsa di un provider esterno che ha fornito una mappatura e una misurazione dei rischi a livello di singolo immobile (inteso come asset a garanzia o sede legale/sito produttivo dove disponibile, per le esposizioni verso NFC) mediante:

- la geo-localizzazione dell'immobile;
- la mappatura dei rischi fisici attraverso l'uso di scenari climatici a lungo termine (NGFS Phase V) e successiva declinazione delle previsioni climatologiche su griglie ad alta granularità con calcolo degli indicatori specifici di ciascun hazard;
- l'applicazione delle funzioni di danno a stima degli impatti sul valore di mercato degli immobili a garanzia e sul bilancio delle controparti NFC;
- il calcolo di un indicatore di rischio sintetico (score) a livello di immobile e cliente.

Gli scenari NGFS alla base dell'analisi rappresentano una pratica comune per gli stress test climatici. I percorsi tipici presi in considerazione sono:

- Orderly Transition ("Net-Zero 2050"): ipotizza che le politiche climatiche vengano introdotte presto e diventino gradualmente più severe. I rischi fisici e di transizione sono relativamente ridotti. In particolare, questo scenario limita il riscaldamento globale a 1,5°C raggiungendo l'azzeramento delle emissioni globali di CO₂ entro il 2050;
- Disorderly Transition ("Delayed Transition"): considera un rischio di transizione più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra Paesi e settori. In particolare, si presuppone che le emissioni non diminuiscano fino al 2030 e che politiche forti siano necessarie per limitare il riscaldamento al di sotto dei 2°C;

⁹⁸ <https://climateaccountability.org/carbon-majors/>

- Hot House World (HHW) ("Current Policies"): ipotizza che alcune politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo. Questo scenario presuppone elevati rischi fisici;
- Too little, too late ("Fragmented World"): ipotizza che le politiche climatiche vengano applicate in modo disomogeneo, sia nel tempo che tra i diversi paesi. Alcuni paesi ritardano l'attuazione seguono percorsi differenti, e questo porta a sforzi globali insufficienti per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Ai fini della compilazione della Tabella 5, Intesa Sanpaolo ha prudentemente scelto di utilizzare come scenario di riferimento lo scenario "Current Policies" di fonte NGFS (assimilabile ad uno scenario RCP 6.0⁹⁹), in quanto presuppone che le politiche attuali non siano soggette ad alcun cambiamento da parte dei regolatori, con conseguenti rischi fisici molto elevati. Gli eventi di rischio fisico presi in considerazione si differenziano tra settori di attività delle imprese e prestiti garantiti da beni immobili in virtù delle specificità caratterizzanti ciascuna tipologia di esposizione.

Per gli assets vengono considerati i seguenti rischi acuti¹⁰⁰:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	Incendi boschivi
	Frana
	Raffica di vento
	Alluvione

Per le controparti NFC vengono considerati i seguenti rischi acuti e cronici:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	Incendi boschivi
	Pioggia intensa
	Frana
	Ondata di freddo
	Ondata di calore
	Siccità
	Raffica di vento
	Alluvione
CRONICO	Variazione della temperatura
	Cambiamento dell'andamento del vento
	Variazione del modello di precipitazione
	Variabilità delle precipitazioni
	Stress idrico
	Stress da calore
	Variabilità della temperatura
	Aumento del livello del mare
	Erosione costiera

Come risultato dell'elaborazione vengono prodotti degli indicatori di rischio (score), ad alta granularità e per ciascuna località, prendendo in considerazione sia la posizione geografica sia l'impatto stimato tramite funzione di danno.

Per il portafoglio immobiliare, la definizione degli score (basso, medio, alto, molto alto) deriva dalla svalutazione cumulata stimata per ciascun immobile nell'orizzonte temporale considerato. Nello specifico, la svalutazione misurata per i quattro bucket temporali di riferimento viene associata allo score sulla base di soglie predefinite sulla distribuzione della svalutazione cumulata misurata su tutto il portafoglio.

Per il portafoglio NFC la stima del rischio fisico varia a seconda che i rischi siano cronici o acuti. Per i rischi cronici e per il rischio acuto "Pioggia intensa" lo score viene assegnato sulla base della rischiosità della località e della vulnerabilità del settore. Per i rischi acuti, invece, l'indicatore di rischio viene definito sulla base dell'entità del peggioramento della qualità creditizia dovuta all'impatto dell'evento sui bilanci della controparte per tutti gli anni della simulazione. Si costruisce in questo modo il suddetto score sull'immobile/controparte per ogni evento di rischio considerato. Per la definizione dello score a livello di rischio fisico acuto o cronico, si procede in ottica conservativa a valorizzarlo con il livello peggiore attribuito agli eventi considerati. Successivamente all'assegnazione dello score, la decisione se un'esposizione è soggetta o meno a eventi climatici legati al rischio fisico viene basata su due criteri: la scadenza dell'esposizione e l'evoluzione della gravità dell'indicatore di rischio fisico stimato.

La metodologia descritta viene applicata a livello di Gruppo, opportunamente adeguata per tener conto delle specificità delle Legal Entities appartenenti alla divisione International Banks.

⁹⁹ Representative Concentration Pathways (RCP) sono i percorsi di cambiamento climatico basati su differenti concentrazioni di gas serra. Lo scenario RCP 6.0 è il percorso che porta nel 2100 al forcing radiativo di 6.0 W/m2, con livelli di CO2 che raggiungono i 670 ppm e la temperatura globale di +3-4°C.

¹⁰⁰ Intesa Sanpaolo non ritiene materiale l'impatto dei rischi cronici sul portafoglio immobiliare, ad eccezione dell'aumento del livello del mare che tuttavia non risulta significativo nell'orizzonte temporale considerato per l'esercizio.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Italia (Tav. 1 di 2)

Italia		Valore contabile lordo					(milioni di euro)
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
		Ripartizione per durata residua					
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.820	265	181	218	64	8,86	
B - Attività estrattiva	160	3	16	1	-	6,43	
C - Attività manifatturiera	37.081	2.543	593	156	2	3,02	
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.282	109	167	24	-	6,04	
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.895	103	98	28	-	5,91	
F - Costruzioni	9.224	797	242	99	6	4,15	
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	19.418	655	178	83	5	3,74	
H - Trasporto e stoccaggio	10.835	313	114	18	5	4,26	
L - Attività immobiliari	9.021	160	143	82	-	6,15	
Prestiti garantiti da immobili residenziali	122.869	100	235	3.730	9.689	22,58	
Prestiti garantiti da immobili commerciali	19.837	82	102	221	59	11,39	
Garanzie escusse	241	-	-	-	-	-	
Altri settori rilevanti	19.154	805	400	357	7	6,27	
J - Informazione e comunicazione	3.833	130	15	5	3	4,24	

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Italia (Tav. 2 di 2)

Italia	Valore contabile lordo								(milioni di euro)
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici								
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti			
							di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	229	442	57	264	30	-32	-17	-14	
B - Attività estrattiva	2	18	-	1	1	-1	-	-1	
C - Attività manifatturiera	2.385	887	22	656	209	-132	-28	-100	
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	55	238	7	47	11	-10	-1	-9	
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	95	112	22	107	4	-5	-3	-2	
F - Costruzioni	838	277	29	277	78	-66	-23	-38	
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	447	467	7	213	120	-76	-10	-63	
H - Trasporto e stoccaggio	346	99	5	58	19	-15	-3	-11	
L - Attività immobiliari	222	156	7	116	15	-17	-11	-5	
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	13.754	-	364	58	-33	-18	-11	
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	464	-	89	22	-17	-8	-8	
Garanzie escusse	-	20	-	-	-	-7	-	-	
Altri settori rilevanti	1.042	498	29	337	103	-77	-13	-60	
J - Informazione e comunicazione	64	89	-	37	8	-5	-1	-4	

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Europa Core (Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria, Bosnia, Albania) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo					
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
	Ripartizione per durata residua					
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	655	119	14	1	-	1,97
B - Attività estrattiva	167	1	-	-	-	1,47
C - Attività manifatturiera	3.432	221	34	3	1	2,37
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.794	267	46	36	-	4,68
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	192	24	9	4	-	3,92
F - Costruzioni	1.475	227	40	394	-	9,50
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.469	147	28	-	1	2,46
H - Trasporto e stoccaggio	1.072	170	20	4	-	2,76
L - Attività immobiliari	850	12	28	1	-	5,43
Prestiti garantiti da immobili residenziali	17.323	5	16	161	933	23,47
Prestiti garantiti da immobili commerciali	5.153	121	72	32	50	8,80
Garanzie escusse	17	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	2.638	219	50	14	-	2,51
J - Informazione e comunicazione	318	17	2	-	-	1,67

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2024/3172) - Area geografica: Europa Core (Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria, Bosnia, Albania) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	114	19	1	21	6	-7	-2	-5
B - Attività estrattiva	-	1	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	5	252	2	41	8	-11	-6	-4
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	258	89	2	4	-	-1	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	25	11	1	3	1	-2	-	-1
F - Costruzioni	213	438	10	24	6	-8	-1	-5
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2	174	-	18	5	-6	-1	-4
H - Trasporto e stoccaggio	156	27	11	20	6	-7	-1	-4
L - Attività immobiliari	-	41	-	25	1	-1	-1	-
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	1.115	-	62	13	-10	-4	-4
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	275	-	56	10	-13	-6	-7
Garanzie escusse	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	46	233	4	11	9	-8	-1	-5
J - Informazione e comunicazione	-	19	-	1	-	-	-	-

In linea con le precedenti pubblicazioni, l'attuale informativa è circoscritta al portafoglio Italia e alle principali partecipate europee di Intesa Sanpaolo.

Per il perimetro NFC Italia si registra un aumento dell'esposizione soggetta a rischio fisico, con particolare incidenza sul rischio fisico acuto. Per il perimetro NFC EU-Core si osserva un incremento dell'esposizione sensibile ad entrambi i rischi (acuto e cronico). Per quanto riguarda gli assets, si rileva stabilità dell'esposizione ai rischi acuti per il perimetro Italia, mentre sul perimetro EU-Core si evidenzia un lieve aumento. Le variazioni sono dovute principalmente ad affinamenti metodologici nei sistemi di stima del rischio fisico utilizzati dal Gruppo.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Elisabetta Stegher, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2025" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 13 marzo 2026

Elisabetta Stegher
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR

Il sottoscritto Carlo Messina, nella sua qualità di Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto dall'art. 431 paragrafo 3 CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR, le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione.

Milano, 13 marzo 2026

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3

Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025

Al Consiglio di Amministrazione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Siamo stati incaricati di effettuare un esame limitato (*"limited assurance engagement"*) dell'allegato Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025 del Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche il "Terzo Pilastro") predisposto per le finalità previste dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche la "Banca") sono responsabili della redazione del Terzo Pilastro in conformità a quanto richiesto:

- ▶ dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 ("CRR") come modificato dal Regolamento (UE) n. 1623 del 31 maggio 2024 ("CRR3") e dettagliato dalle norme tecniche di attuazione previste dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172 del 29 novembre 2024;
- ▶ dalla Direttiva (UE) n. 59 del 15 maggio 2014 ("BRRD") come modificata dalla Direttiva (UE) n. 879 del 20 maggio 2019 e dettagliato dalle norme tecniche di attuazione previste dal Regolamento (UE) n. 763 del 23 aprile 2021 e successive modifiche;
- ▶ dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti;

(di seguito i "Suitable Criteria").

Gli amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire che la redazione del Terzo Pilastro non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Abbiamo rispettato i principi sull'indipendenza e gli altri principi etici del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale.

La nostra società di revisione applica il Principio Internazionale sulla Gestione della Qualità 1 (ISQM Italia 1) e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo di qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamentari applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul Terzo Pilastro sulla base delle procedure svolte. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel principio *International Standard on Assurance Engagements - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information* (di seguito "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board ("IAASB") per gli incarichi che consistono in un esame limitato. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che il Terzo Pilastro non contenga errori significativi.

Le procedure svolte si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile per la predisposizione del Terzo Pilastro, analisi di documenti, ricalcoli, riscontri e riconciliazioni con la contabilità e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- ▶ comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario contenuti nel Terzo Pilastro e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025, sul quale abbiamo emesso, in data 20 marzo 2026, la relazione di revisione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014;
- ▶ interviste e discussioni con la Direzione della Banca, al fine di raccogliere informazioni circa i sistemi informativi, contabili e di reporting utilizzati per la redazione del Terzo Pilastro, nonché in relazione ai processi e alle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della predisposizione del Terzo Pilastro;
- ▶ analisi a campione della documentazione di supporto relativa alla redazione del Terzo Pilastro;
- ▶ lettura della corrispondenza intrattenuta con la Banca Centrale Europea in relazione al procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- ▶ lettura delle relazioni predisposte dalla Funzione di Internal Audit e acquisizione delle considerazioni della Funzione di Validazione Interna in relazione ai processi di gestione e di controllo interno inerenti alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- ▶ ottenimento della lettera di attestazione sulla conformità del Terzo Pilastro ai Suitable Criteria, nonché sull'attendibilità e sulla completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

Il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Terzo Pilastro del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2025 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai Suitable Criteria.



Altri aspetti

La presente relazione è stata predisposta esclusivamente per le finalità indicate nel primo paragrafo e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini in tutto o in parte.

Milano, 20 marzo 2026

EY S.p.A.

Matteo Caccialanza
(Revisore Legale)

Allegato 1

Fondi propri: Principali caratteristiche degli
strumenti di fondi propri regolamentari
(EU CCA Reg. 2024/3172)

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000072618
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	32.093
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	N/A
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	N/A
EU 9a	Prezzo di emissione	N/A
EU 9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1548475968
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.235
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.250 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.250
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	11/01/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	11/01/2027
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 11/01/2027
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7,75% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2124980256
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	741
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	27/02/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	27/02/2030
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 27/02/2030
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,125% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2223762381
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	741
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	01/09/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/03/2028
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 1/03/2028 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,5% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2223761813
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	741
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	01/09/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/09/2031
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 1/09/2031 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,875% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2463450408
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	988
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	30/03/2022
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/03/2028 - 30/09/2028
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 30/03/2028 al 30/09/2028 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,375% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2678939427
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.236
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.250 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.250
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	07/09/2023
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	07/09/2029 - 07/03/2030
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 07/09/2029 al 07/03/2030 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	9,125% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Reyl & Cie SA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	CH0450495376
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Svizzera
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	5
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	12 CHF
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	10,6
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/11/2018
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/11/2023
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 30/11/2023 e successivamente in ogni data anniversario della Prima Data di Rimborso. Inoltre, l'Emittente ha il diritto di cancellare il Tier 1 Notes in circolazione se, previa approvazione scritta della FINMA, non si qualifica più come Additional Tier 1 Capital, in tutto o in parte, anche a seguito di una modifica normativa.
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,75% pagato annualmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Equity", junior rispetto a "unsubordinated debts"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Reyl & Cie SA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	CH0511381185
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Svizzera
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	13
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	15 CHF
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	13,6
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/11/2019
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/11/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 30/11/2024 e successivamente in ogni data anniversario della Prima Data di Rimborso. Inoltre, l'Emittente ha il diritto di cancellare il Tier 1 Notes in circolazione se, previa approvazione scritta della FINMA, non si qualifica più come Additional Tier 1 Capital, in tutto o in parte, anche a seguito di una modifica normativa.
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,75% pagato annualmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Equity", junior rispetto a "unsubordinated debts"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2824056522
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	988
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	20/05/2024
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	20/05/2032
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile il 20/05/2032 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7,00% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS3079581479
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	980
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	26/05/2025
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	26/05/2033
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile il 26/05/2033 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,375% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1109765005
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	142
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/09/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,928%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HAW79
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	11
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.500 USD
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.377
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/01/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/disclaimer/prospectus-international-issue-documents-mtn-us?PREV_URL=cf5f7e8e-9610-4e56-a29e-0d2ab2138182&NEXT_URL=5ed41466-5a39-48e1-b5a7-5ec55651ad29

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005390833
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	29
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	160,25 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	160,25
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	11/12/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	11/12/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	1,98% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005390825
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	35
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	188 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	188
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	11/12/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	11/12/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 206 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2185883100
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	306
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	350 GBP
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	393
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/06/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,148% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005412264
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	90
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	309,25 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	309,25
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,75% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005412256
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	177
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	590,5 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	590,5
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2243298069
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	440
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	500 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	14/10/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	14/10/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 2,925%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HBQ92
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	558
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 USD
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	614
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/06/2031
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,198% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/disclaimer/prospectus-international-issue-documents-mtn-us?PREV_URL=cf5f7e8e-9610-4e56-a29e-0d2ab2138182&NEXT_URL=5ed41466-5a39-48e1-b5a7-5ec55651ad29

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HBS58
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	482
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	750 USD
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	614
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2042
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/06/2041
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,95% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/disclaimer/prospectus-international-issue-documents-mtn-us?PREV_URL=cf5f7e8e-9610-4e56-a29e-0d2ab2138182&NEXT_URL=5ed41466-5a39-48e1-b5a7-5ec55651ad29

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005495244
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	845
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	861,8 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	861,8
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	16/06/2022
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	16/06/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 345 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesaspaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2534883363
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	451
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	400 GBP
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	459
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/09/2022
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/09/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 8,505% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005508707
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	647
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	677,4 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	677,4
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	14/10/2022
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	14/10/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 415 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2589361240
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.053
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/02/2023
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/02/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	20/11/2028
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ogni giorno dal 20/11/2028 al 20/02/2029 (incluso)
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 6,184% annuale pagato annualmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005583429
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	221
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	245 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	245
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/03/2024
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/03/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 226 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005583411
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.061
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.063 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.063
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/03/2024
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/03/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 5,00% annuale
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2939329996
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.209
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.250 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.250
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	14/11/2024
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	14/11/2036
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	14/11/2031
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 4,271% annuale pagato annualmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005650749
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	582
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	600 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	600
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	12/06/2025
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	12/06/2035
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 4,20% annuale
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005667917
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	641
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	669 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	669
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/10/2025
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/10/2035
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 4,00% annuale
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Allegato 2

Fondi propri: Composizione dei fondi propri
regolamentari
(EU CC1 Reg. 2024/3172)

				(milioni di euro)
				Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2025	31.12.2024	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	34.648	37.971	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui tipo di strumento 1	34.648	37.971	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui tipo di strumento 2	-	-	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui tipo di strumento 3	-	-	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	21.750	18.536	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-4.777	-5.597	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	26, paragrafo 1, lettera f)
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	486, paragrafo 2
4	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	84
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	2.638	2.449	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	54.259	53.359	Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-192	-196	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.680	-7.529	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile			
	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-2.012	-2.742	36, paragrafo 1, lettera c), 38
10	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	107	111	33, paragrafo 1, lettera a)
11	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-233	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
12	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	32, paragrafo 1
13	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	232	198	33, paragrafo 1, lettera b)
14	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
15	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-2.555	-2.176	36, paragrafo 1, lettera f), 42
16	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
18	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1, 2 e 3, 79
19	Non applicabile			
20	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-63	-48	36, paragrafo 1, lettera k)
EU-20a	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU-20b	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-63	-48	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245, paragrafo 1, lettera b) 253
EU-20c	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
EU-20d	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
21	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-	48, paragrafo 1
22	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
23	Non applicabile			
24	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera a)
	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera l)
EU-25b	Non applicabile			
26	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera j)
27	Altre rettifiche regolamentari	-1.242	-1.437	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-13.405	-14.052	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.854	39.307	Riga 6 meno riga 28

				(milioni di euro)
				Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2025	31.12.2024	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.768	8.801	51, 52
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	7.768	8.801	-
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	486, paragrafo 3
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	494 bis, paragrafo 1
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	494 bis, paragrafo 1
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	85, 86
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	7.768	8.801	Somma delle righe 30, 33 e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-100	-100	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-1.150	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-100	-1.250	Somma delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	7.668	7.551	Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	48.522	46.858	Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.191	8.955	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	486, paragrafo 4
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	494 bis, paragrafo 2
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	494 bis, paragrafo 2
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	87, 88
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti	539	787	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7.c
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.730	9.742	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-211	-203	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile			
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile			
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera e)
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-211	-203	Somma delle righe da 52 a 56
58	Capitale di classe 2 (T2)	9.519	9.539	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	58.041	56.397	Somma delle righe 45 e 58
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	310.201	296.366	-

				(milioni di euro)
				Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31.12.2025	31.12.2024	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	13,17%	13,26%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	15,64%	15,81%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	18,71%	19,03%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,83%	9,61%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	-
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,31%	0,26%	-
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,43%	0,26%	-
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	1,25%	1,25%	-
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,84%	0,84%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,83%	7,92%	CRD 128
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile			
70	Non applicabile			
71	Non applicabile			
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.698	2.756	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45, 56, lettera c), 59, 60, 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.030	933	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	3.017	3.053	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	539	1.202	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	771	787	62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com